



4.1.93

4-1-93

PRONTUARIO

DELLA RIFORMA GIUDICIARIA TOSCANA



PRONTUARIO
DELLE SOVRANE DISPOSIZIONI
RELATIVE
ALLA RIFORMA GIUDICIARIA TOSCANA
Dell' Anno 1838.
CON AGGIUNTA
DELLE PIÙ IMPORTANTI E MODERNE LEGGI



FIRENZE
PRESSO CARLO CAMBIAGI
Stampatore Granducale
IN FINE

Al Mobil Uomo

Il Signore

AURELIO PUGGINI

COMMENDATORE DELL' ORDINE DEL MERITO

SOTTO IL TITOLO DI S. GIUSEPPE

**Presidente della Reale Consulta
e della Suprema Corte di Cassazione**

Illustrissimo Signore

Nel rendere di pubblica ragione un Prontuario delle Sovrane Disposizioni relative alla Riforma Giudiziarja Toscana corredato di alcune Leggi che hanno colle malesime più immediata contatto, e di un Indice ragionato; nell'intento di servire all'utile ed al comodo insieme della Magistratura e della Curia; sentiva il bisogno d'intitolarlo a Persona, la quale, con degnarsi di accoglierlo, mi affidasse di avere per lo meno ravvicinato lo scopo prefisso.

Il perchè a Voi, cui l' Ottimo Principe raccomandava principalmente il Sacro Deposito delle Leggi, onde sotto la cura Vostra siano queste e sviluppate felicemente nei germi che le compongono, e conservate nella loro purezza anco fra la pericolosa trafila della applicazione forense, mi faccio ardito di offrire in omaggio questo tenue lavoro.

Degnatevi di aggradirlo con quella cortesia che
distingue il vostro bell'animo, non per il poco che ha tentato
la mia insufficienza, ma per il molto che hanno in se'
queste Leggi, dalle quali tutti ci ripromettiamo aumento alla
pubblica sicurezza e prosperità.

E col più profondo rispetto ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Illustriss.

Firenze. Dalla Stamperia Granducale
li 8 Marzo 1739.

Dev.® Obed.® Servitore
Carlo Cambiagi



NOTIFICAZIONE

LLA IMPERIALE E REALE CONSULTA in esecuzione degli Ordini contenuti nel Biglietto dell'I. e R. Segreteria di Stato del 3. Agosto corrente fa pubblicamente noto l'appresso Sovrano veneratissimo

MOTUPROPPIO

LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Avedo determinato di stabilire nei Nostri Stati un piano uniforme di amministrazione di Giustizia, e fondato sui principj, e condotto coi metodi più accomodati all'odierno stato della Società, e ad assicurare la protezione dovuta all'ordine pubblico, e alle private proprietà, senza trattenere quel facile e libero moto che è utile alla loro prosperità ed alla ricchezza pubblica, ed avendo nel tempo stesso osservato che può meglio ordinarsi, e distribuirsi l'azione dell'Autorità Governativa avuto riguardo alle situazioni ed ai rapporti nei quali attualmente si trovano le popolazioni del Granducato, sentito il Nostro Consiglio di Stato sul parere della Nostra Consulta, abbiamo approvate le seguenti Disposizioni delle quali comandiamo la osservanza.

TITOLO PRELIMINARE

DELLA DIVISIONE GOVERNATIVA DEL GRANDUCATO, DEL MINISTERO DI BUON GOVERNO, E POLIZIA, E DELLA SUA CLASSAZIONE, E DEI SUOI ATTRIBUTI (*)

LOTUPR.

ART. I. Il Granducato alli effetti governativi è diviso nel modo che resulta dal seguente Prospetto.

GOVERNI I COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARJ REGJ, VICARJ REGJ, E COMMISSARJ DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLA POTESTERIE	OSSERVAZIONI
GOVERNO DI FIRENZE	FIRENZE divisa nei Commissariati che appresso . COMMISSARIATO DI S. CROCE COMMISSARIATO DI S. MARIA NOVELLA		 BAGNO A RIPOLE FIESOLE CAMPI SESTO	 I. I. I. I.	

(*) Per servire, quanto era possibile, all'ordine logico, abbiamo stimato necessario di cominciare dalla Divisione Governativa del Granducato ec. e dalla Classazione, e Composizione dei Tribunali, di che il Veneratissimo Motuproprio de' 2. Agosto 1838. Ciò anche maggiormente per l'oggetto di trovare il primo punto di contatto fra il Motuproprio medesimo e le Dichiarazioni ed Istruzioni successive; l'ordine delle quali seguiremo per riportare ai più congrui luoghi tanto le altre Parti del Motuproprio quanto le altre Leggi richiamate.

GOVERNI E COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARI REGJ, E COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL GOVERNO DI FIRENZE	COMMISSARIATO DI S. SPIRITO		GALLUZZO	I.	
			LASTRA A SIGNA	I.	
			S. CASCIANO	I.	
			GREVE	II.	
	VICARIATO DI PRATO	I.	CARMIGNANO	II.	
			MERCATALE	III.	Sono riuniti alla
	VICARIATO		FIGLINE	I.	Potesteria di Mercatale i Popoli del Fossato, di Migliano, e di Usella, che si distaccano il primo dalla Potesteria della Sambuca, e gli altri due da quella di Montale.
	DI SAN GIOVANNI	I.	MONTEVARCHI	I.	È riunito alla Potesteria di Monteverchi il territorio della Potesteria del Bucine, che si sopprime.
			REGGELLO	III.	
			TERRANUOVA	III.	È riunito alla Potesteria di Terranuova il territorio della Potesteria di Castelfranco di Sopra, che si sopprime.

GOVERNI e COMMISSARIATI REGI	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGI, VICARI REGI, e COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL GOVERNO DI FIRENZE	VICARIATO DI S. MINIATO	I.	PECCIOLI	I.	È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di S. Miniato il territorio della Potesteria di Montajone, che si sopprime.
	VICARIATO DI EMPOLI	II.	CASTEL FIORENTINO	II.	È riunito alla Potesteria di Peccioli il territorio della Potesteria di Palaja, che si sopprime.
	VICARIATO DI FUCECCHIO	II.	MONTE SPERTOLI	III.	Sono riuniti alla giurisdizione civile del Vicariato d'Empoli il territorio della Potesteria di Montelupo, che si sopprime, ed i Popoli di Petrojo, Sovigliana, e Spicchio, che si distaccano dalla Potesteria di Cerreto.
			CASTELFRANCO DI SOTTO	I.	
			CERRETO GUIDI	III.	Sono distaccati dalla Potesteria di Cerreto i Popoli di Petrojo, Sovigliana e Spicchio, e sono riuniti come sopra.

GOVERNI E COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARI REGJ, E COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL GOVERNO DI FIRENZE	VICARIATO DI PONTE A SIEVE	II.	DICOMANO	III.	È distaccato dalla Potesteria di Dicoma- no il Popolo di Santa Maria all'Eremo, ed è riunito alla giurisdiz- ione civile del Vica- riato di Rocca San Casciano.
	VICARIATO DI SCARPERIA	II.	BORGIO S. LORENZO	I.	È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Scarperia il territorio della Po- testeria di Barberino, che si sopprime.
			FIRENZUOLA	I.	La nuova Pote- steria di Firenzuola si compone del territo- rio del Vicariato dello stesso nome, che si sopprime.

GOVERNI e COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARJ REGJ, VICARJ REGJ, e COMMISSARJ DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
GOVERNO DI LIVORNO	LIVORNO Il territorio compreso nella giurisdizione del Tribunale dell'Auditor del Governo è diviso nei seguenti Commissariati COMMISSARIATO DI S. MARCO COMMISSARIATO DI S. LEOPOLDO VICARIATO DI ROSSIGNANO	III.	BIBBONA	III.	La nuova Potestaria di Bibbona si compone dei Territorj delle due Potestarie di Guardistallo, e di Castagneto, che si sopprimono.

GOVERNI E COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ VICARJ REGJ, E COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELL'E POTESTERIE	OSSERVAZIONI
GOVERNO DI PISA	PISA e sua giurisdizione dipendente dal Tribun. dell'Au- ditore del Go- verno.				
	VICARIATO DI PIETRASANTA	II.	BAGNI S. GIULIANO	II.	
	VICARIATO DI PONTEDERA	II.	SERAVEZZA	III.	
	VICARIATO DI BARGA	III.			
	VICARIATO DI LARI	III.			
	VICARIATO DI VICOPISANO	III.			È riunito alla giurisdizione del Vicariato di Lari il territorio della Potesteria di Chianni, che si sopprime.

GOVERNI " " COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARI REGJ, " " COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
GOVERNO DI SIENA	SIENA e sua giurisdizione dipendente dal Tribun. dell'Au- ditore del Go- verno.				
			CASTELNUOVO BERARDENGA	III.	
			MONTICIANO	III.	
			Rosla	III.	La Potesteria di Sovicille prende il no- me di Potesteria di Rosla per la trasloca- zione quivi della re- sidenza del Potesih.
	VICARIATO DI COLLE	II.	POGGIBONSI	II.	È riunito alla Po- testeria di Poggibonsi il territorio della Po- testeria di Barberino di Val d'Elsa, che si sopprime.
	VICARIATO DI ASCIANO	III.	S. GIMIGNANO	II.	Il nuovo Vicariato di Asciano si compone dei territorj della Po- testeria dello stesso nome, e dell'altra di Rapolano, che si sop- primono.

GOVERNI E COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DE AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARJ REGJ, E COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLA POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL GOVERNO DI SIENA	VICARIATO DI CASOLE	III.	RADICONDOLI	III.	È riunito alla Potesteria di Radicondoli il territorio della Potesteria di Chiusdino, che si sopprime.
	VICARIATO DI MONTALCINO	III.			È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Montalcino il territorio della Potesteria di Murlo, che si sopprime.
	VICARIATO DI RADDA	III.	BUONCONVENTO	III.	
GOVERNO DELL' ISOLA DELL' ELBA	VICARIATO DI PORTOFERRAJO	II.	MARCIANA	III.	È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Portoferraio il territorio della Potesteria di Longone, che si sopprime.

GOVERNI e COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARI REGJ, e COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
COMMISSA- RIATO REGIO DI PISTOJA	VICARIATO DI PESCIA	I.			È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Pescia il territorio della Potesteria di Borgo a Buggiano, che si sopprime.
			ALTOPASCIO	I.	La Potesteria di Monte Carlo prende il nome di Potesteria di Altopascio per la traslocazione quivi della residenza del Potestà.
	VICARIATO DI PISTOJA	III.	MONSUMMANO	I.	Sono riuniti alla giurisdizione civile del Vicariato di Pistoja i territori delle Potesterie di Tizzana, e di Seravalle, che si sopprimono.
			MONTALE	III.	Sonodistaccati dalla Potesteria di Montale i Popoli di Migliana ed Uscella, e riuniti alla Potesteria di Mercatale.
	VICARIATO DI SAN MARCELLO	III.	SAMBUCIA	III.	È distaccato dalla Potesteria di Sambuca il Popolo del Fossato, ed è riunito alla Potesteria di Mercatale.

GOVERNI e COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARI REGJ, e COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
COMMISSA- RIATO REGIO DI AREZZO	VICARIATO DI BORGO S. SEPOLCRO	I.	ANGHIARI	I.	La nuova Pote- steria di Anghiari si compone del territorio del Vicariato dello stesso nome, che si sopprime.
			PIEVE S. STEFANO	I.	La nuova Pote- steria di Pieve S. Ste- fano si compone del territorio del Vicariato dello stesso nome, che si sopprime.
			SESTINO	I.	La nuova Pote- steria di Sestino si compone del territorio del Vicariato dello stesso nome, che si sopprime.
			LIPPIANO	III.	È riunito alla Po- testeria di Lippiano il territorio della Pote- steria di Monterchi, che si sopprime.
	VICARIATO DI CORTONA	I.			

GOVERNI " COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARI REGJ, " COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL COMMISSARIATO REGIO DI AREZZO	VICARIATO DI MONTE S. SAVINO	II.			
			FOJANO	I.	È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Monte S. Savino il territorio della Potesteria di Civitella, che si sopprime.
	VICARIATO DI POPPI	II.	LUCIGNANO	II.	
			BIBBIENA	I.	È riunito alla Potesteria di Bibbiena il territorio della Potesteria di Strada, che si sopprime.
	VICARIATO DI AREZZO	III.	PRATOVECCHIO	II.	È riunito alla giurisdizione del Vicariato di Arezzo il territorio della Potesteria di Subbiano, che si sopprime.
	VICARIATO DI CASTIGLIONE FIORENTINO	III.			

GOVERNI E COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARJ REGJ, VICARJ REGJ, E COMMISSARJ DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
COMMISSA- RIATO REGIO DI GROSSETO	VICARIATO DI ARCIDOSO	II.			È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Arcidosso il territorio della Potesteria di Cinigiano, che si sopprime.
			CASTEL DEL PIANO	II.	
			SANTA FIORA	III.	
	VICARIATO DI MASSA MARITTIMA	II.			Sono distaccati dalla civile giurisdizione del Vicariato di Massa i Popoli di Caldara e Ravi, che sono riuniti alla Potesteria di Giuncarico.
			PRATA	III.	È riunito alla Potesteria di Prata il territorio della Potesteria di Montieri, che si sopprime, e sono distaccati dalla Potesteria di Prata i Popoli di Torniella, di Rocca Tederighi, e di Scalya, e riuniti alla giurisdizione del Vicariato di Roccastrada.

GOVERNI E COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARJ REGJ, VICARJ REGJ, E COMMISSARJ DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL COMMISSA- RIATO REGIO DI GROSSETO	VICARIATO DI ORBETELLO	II.	PORTO S. STEFANO	II.	È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Orbetello il territorio costituente la Tenuta della Marsiliana, che si distacca dalla Potesteria di Manciano.
	VICARIATO DI PITIGLIANO	II.			
	VICARIATO DI CAMPAGLIA	III.	MANCIANO	I.	Si distacca dalla Potesteria di Manciano la Tenuta della Marsiliana, e si riunisce alla civile giurisdizione del Vicariato di Orbetello.
	VICARIATO DI GROSSETO	III.			
					È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Grosseto il Popolo di Monte Orsajo, che si distacca dal territorio della Potesteria di Campagnatico, la quale si sopprime, e si riunisce, meno il detto Popolo, alla giurisdizione del Vicariato di Roccastrada.

GOVERNI e COMMISSARIATI REGI	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGI, VICARI REGI, e COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL COMMISSARIATO REGIO DI GROSSETO	VICARIATO DELL'ISOLA DEL GIGLIO VICARIATO DI PIOMBINO VICARIATO DI ROCCASTRADA VICARIATO DI SCANSANO	III. III.	CASTIGLIONE DELLA PESCAJA GIUNCARICO	I. III.	Sono riuniti alla Potesteria di Giuncarico i Popoli di Caldana e di Ravi, che si distaccano dalla civile giurisdizione del Vicariato di Massa Marittima. È riunito alla giurisdizione del Vicariato di Roccastrada il territorio della Potesteria di Campagnatico che si sopprime, meno il Popolo di Monte Orsajo, che si riunisce alla giurisdizione civile del Vicariato di Grosseto: e si riuniscono pure alla giurisdizione del Vicariato di Roccastrada i Popoli di Rocca Tederighi, di Scelvaja, e di Torniella, che si distaccano dalla Potesteria di Prata.

GOVERNI e COMMISSARIATI REGI	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGI, VICARI REGI, e COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
COMMISSA- RIATO REGIO DI MONTE- PULCIANO	VICARIATO DELL' ABBADIA S. SALVADORE	III.			È riunito alla giurisdizione del Vicariato dell' Abbadia S. Salvatore il territorio della Potesteria di Pian Castagnajo, che si sopprime.
	VICARIATO DI ASINALUNGA	III.			Sono riuniti alla giurisdizione del Vicariato di Asinalunga il territorio della Potesteria di Torrita, che si sopprime, e quello della Comunità di Trequanda, che si distacca dal Vicariato di Pienza.
	VICARIATO DI CHIUSI	III.	CETONA SANT' ANNO	III. III.	
	VICARIATO DI MONTAPULCIANO	III.			È riunito alla giurisdizione del Vicariato di Montepulciano il territorio della Potesteria di Chianciano, che si sopprime.

GOVERNI E COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARI REGJ, VICARI REGJ, E COMMISSARI DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
SEGUE IL COMMISSARIATO REGIO DI MONTE- PULCIANO	VICARIATO DI PIENZA VICARIATO DI RADICOFANI	III. III.	S. QUIRICO	III.	È distaccata dal Vicariato di Pienza la Comunità di Trequanda, che è riunita alla giurisdizione del Vicariato di Asinalunga. È riunito alla giurisdizione del Vicariato di Radicofani il territorio della Potesteria di S. Casciano dei Bagni, che si sopprime.
COMMISSARIATO REGIO DI ROCCA S. CASCIANO	VICARIATO DI MODIGLIANA VICARIATO DI BAGNO VICARIATO DI MARRADI VICARIATO DI ROCCA SAN CASCIANO	II. III. III. III.	GALEATA TERRA DEL SOLE	II. III.	È riunito alla giurisdizione civile del Vicariato di Rocca S. Casciano il Popolo di Santa Maria all'Eremo, che si distacca dalla Potesteria di Dicomano.

GOVERNI e COMMISSARIATI REGJ	GIURISDIZIONI DI AUDITORI DI GOVERNO, COMMISSARJ REGJ, VICARJ REGJ, e COMMISSARJ DI POLIZIA	CLASSE DEI VICARIATI	POTESTERIE	CLASSE DELLE POTESTERIE	OSSERVAZIONI
COMMISSA- RIATO REGIO DI VOLTERRA	VOLTERRA e sua giurisdizio- ne indipendente im- mediatamente dal Commissario Re- gio .		POMARANCE	III.	
COMMISSA- RIATO REGIO DI PON- TREMOLI	PONTREMOLI, e sua giurisdizio- ne indipendente im- mediatamente dal Commissario Re- gio VICARIATO DI FIVIZZANO VICARIATO DI BAGNONE	II. III.	CALICE ALBIANO	III. III.	

II. Presso ogni Vicario Regio è stabilito un Cancelliere per il servizio degli atti, e nei Vicariati di prima, e di seconda classe un Coadjutore al Cancelliere.

III. I Vicarj, loro Cancellieri, e Coadjutori, e i Potestà riceveranno quell'annuo trattamento che vien determinato nei nuovi Ruoli da Noi approvati, e regolati sull'ordine graduale delle classi.

IV. Il Presidente del Buon Governo, i Governatori, li Auditori del Governo, i Commissarj Regj, i Vicarj Regj, e i Commissarj di Polizia stabiliti nelle Città di Firenze, e di Livorno, conservano tutti gli attributi, e le facoltà che nel rango, e grado del rispettivo ministero sono loro conferite dagli Ordini attualmente veggianti, in ogni parte che non resti derogata, o modificata dalle presenti Disposizioni.

V. Fermo stante nei Potestà l'obbligo d'invigilare sopra ogni oggetto che nella estensione del loro territorio giurisdizionale resulti loro di un interesse di Polizia, e di Buon Governo, d'informarne sempre il loro immediato Superiore, e di corrispondere alle commissioni che per oggetti di Polizia, e Buon Governo potranno essere ad essi affidate, avranno inoltre facoltà di conoscere immediatamente, e decretare sopra ogni mancanza, ed emergente cui possa provvedersi con semplici ingiunzioni, o precetti, e anche colla mortificazione del sequestro o in casa, o nel Pretorio per uno spazio di tempo che non ecceda le ore ventiquattro; ed eserciteranno particolarmente la detta facoltà in tutti quei casi nei quali dal ritardo di un provvedimento potrebbero derivare inconvenienti a danno delle famiglie, e del buon ordine locale, ben'inteso, che ogni volta debbano farne partecipazione al loro Superiore immediato aggiungendo le proposizioni di maggiori coercizioni, allorchè le speciali circostanze possono richiederle, e debbano poi regolarsi sempre a norma delle Istruzioni, e dei Regolamenti di Buon Governo, e di Polizia, e quanto ai casi, ed alle persone da aversi in vista, e quanto alla scelta della misura, o della coercizione, e ai modi di procedere.

Classazione e Composizione dei Tribunali.

VI. L'amministrazione della Giustizia è da Noi attribuita

- 1.º Alla Nostra Real Consulta,
- 2.º Alla Corte Regia,
- 3.º Ai Tribunali Collegiali di Prima Istanza,
- 4.º Ai Vicarj Regj, ai Giudici Civili, e ai Giudici Direttori degli Atti Criminali,
- 5.º Ai Potestà.

VII. In conseguenza s'intendono, e s'intenderanno soppressi insieme colle loro Cancellerie i Magistrati, Tribunali, e Giudici, dai quali nelle materie civili, e criminali è stata, e sarà amministrata la Giustizia nel Granducato insino all'attivazione del presente Motuproprio.

VIII. Vogliamo che alla Real Consulta rimangano tutti gli attributi consultivi, e direttivi conferiti alla medesima nelle materie di Giustizia, e di Grazia dai Nostri Reali Predecessori, e da Noi, e quei conferiti ad essa col Motuproprio del dì 11.

Settembre 1832 (*): Essa inoltre si formerà in Corte Suprema di Cassazione osservati i modi, e le forme di che in appresso, per pronanziare sulle domande di cassazione delle sentenze, e decreti dei Tribunali, e Giudici dello Stato proferiti in ultima istanza, e che non ammettano altro ricorso che quello per la cassazione.

IX. La Real Consulta si comporrà di un Presidente, di un Vice-Presidente, e di cinque Consiglieri. Il Presidente presederà abitualmente il Dicastero proprio della Consulta, ed essendo impedito farà le sue parti il Vice-Presidente.

Il Presidente della Real Consulta in tutti li anni avanti lo spirare delle ferie autunnali sottoporà alla Nostra Approvazione quei fra i Componenti la Real Consulta, che dovranno nel successivo anno curiale rimanere al disbrigo delle incumbenze direttive, e consultive proprie della Real Consulta, e quelli che dovranno applicarsi alle incumbenze della Corte di Cassazione.

Il Dicastero della Real Consulta delibererà ordinariamente con tre voti, e non meno; ma il Presidente potrà, quando lo giudichi opportuno per il miglior servizio, richiamare all'adunanza per prender parte alla deliberazione due più fra i Componenti l'intero Collegio.

Il Segretario della Real Consulta assisterà alle sue adunanze, e disimpegherà le proprie incumbenze nelli affari del Dicastero secondo le Istruzioni.

X. Sarà stabilita in Firenze una Corte Regia con giurisdizione civile, e criminale estesa ad ogni parte dei Nostri Stati, composta di un Presidente, di quattro Vice-Presidenti, e di sedici Consiglieri, che si distribuiranno in quattro Camere distinte, due civili, e due criminali per il servizio relativo alle due giurisdizioni.

XI. Sarà stabilito un Tribunale Collegiale di Prima Istanza con giurisdizione civile, e criminale nell'estensione dell'attribuitogli circondario

In FIRENZE, e si comporrà di un Presidente, di un Vice-Presidente, e di sette Auditori, che saranno distribuiti in due Turni civili, ed uno criminale. Il suo circondario si formerà dei territori dei tre Commissariati di Polizia di Firenze, del Regio Commissariato di Volterra, e dei Vicariati Regj di Prato, di Scarperia, di Pontassieve, e di S. Giovanni;

In LIVORNO, e si comporrà di un Presidente, e di cinque Auditori, che saranno distribuiti in due Turni, uno civile, ed uno criminale. Il suo circondario sarà il circondario messo del Governo di Livorno, ed estenderà inoltre la sola sua giurisdizione criminale al territorio dell'Isola dell'Elba;

In PISA, e si comporrà di un Presidente, e di cinque Auditori, che saranno distribuiti in due Turni, uno civile, ed uno criminale. Il suo circondario sarà

(*) Vedi il citato Motuproprio riportato in fondo.

il circondario stesso del Governo di Pisa, ed estenderà inoltre la sola sua giurisdizione criminale ai territorj del Commissariato Regio di Pontremoli.

In SIENA, e si comporrà di un Presidente, e quattro Auditori distribuiti con alternativo servizio in un Turno civile, e in uno criminale. Il suo circondario sarà il circondario stesso del Governo di Siena.

In PISTOJA, e si comporrà di un Presidente, e di cinque Auditori, che saranno distribuiti in due Turni, uno civile, ed uno criminale. Il suo circondario sarà il circondario stesso del Commissariato di Pistoja.

In AREZZO, e si comporrà di un Presidente, e di cinque Auditori, che saranno distribuiti in due Turni, uno civile, ed uno criminale. Il suo circondario sarà il circondario stesso del Commissariato di Arezzo;

In GROSSETO, e si comporrà di un Presidente, e di tre Auditori, che disimpegneranno il servizio civile, e il criminale. Il suo circondario sarà il circondario stesso del Commissariato di Grosseto;

In MONTEPULCIANO, e si comporrà di un Presidente, e due Auditori, che disimpegneranno il servizio civile, e il criminale. Il suo circondario sarà il circondario stesso del Commissariato di Montepulciano;

In SAMMINIATO, e si comporrà di un Presidente, e due Auditori, che disimpegneranno il servizio civile, e il criminale. Il suo circondario si formerà dei territorj dei Vicarj di Empoli, Samminato, e Fucecchio;

In ROCCA SAN CASCIANO, e si comporrà di un Presidente, e due Auditori, che disimpegneranno il servizio civile, e il criminale. Il suo circondario sarà il circondario stesso del Commissariato di Rocca San Casciano.

XII. Sarà stabilito in Pontremoli un Auditore Giudice di Prima Istanza investito della giurisdizione civile medesima dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza, ed estesa a tutto il circondario del Commissariato Regio.

XIII. Sarà stabilito in Portoferraio un Auditore Giudice di Prima Istanza investito della giurisdizione civile medesima dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza, estesa a tutto il territorio dell'Isola dell'Elba.

XIV. I Commissarj Regj di Pontremoli, e di Volterra avranno le competenze medesime dei Vicarj Regj sì nelle materie civili, che nelle criminali.

XV. Saranno stabiliti in Firenze due Giudici Civili, e ne sarà stabilito uno in Livorno, Pisa, Siena, Arezzo, e Pistoja con tutti gli attributi, ed incarichi, che nelle materie civili saranno conferiti ai Vicarj Regj; e sarà pure stabilito in Firenze, Livorno, Pisa, e Siena un Giudice Direttore degli Atti Criminali con tutti gli attributi, e gl'incarichi, che saranno dati ai Vicarj Regj nelle materie criminali.

XVI. I Giudici Civili stabiliti come sopra in Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo, e Pistoja avranno, quei di Firenze, e Livorno due Supplenti per ciascuno,

ed un Supplente quelli di Pisa, Siena, Arezzo, e Pistoja per applicare alle incumbenze dei detti Giudici nei casi di loro impedimento; I Supplenti saranno nominati da Noi tra i descritti ai rispettivi ceti legali delle dette Città, ed il loro ufficio sarà gratuito.

Presso ciascuno dei sopraindicati Giudici Civili servirà come Cancelliere un Coadiutore della Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza della Città di residenza del Giudice, da destinarsi dal Presidente del Tribunale.

XVII. La Real Consulta come Corte Suprema di Cassazione, la Corte Regia, e ciascuno dei sopra notati Tribunali di Prima Istanza, come i Giudici Direttori degli Atti Criminali, avranno una Cancelleria per il relativo servizio, e Ci riserviamo di approvarne i Ruoli.

XVIII. Il servizio delle Cancellerie sopraindicate, e di quelle dei Vicariati debbe essere in ogni sua parte completamente disimpegnato da quel numero di Ministri, che sarà assegnato a ciascuna Cancelleria con i Ruoli approvati, nè potranno essere in nessuna destinati altri per titoli provvisori. Se una ricorrenza straordinaria di affari richiedesse per alcuna qualche momentaneo supplemento, potrà esserne renduto conto per il canale della Nostra Consulta, onde vi resti provveduto.

XIX. L'amministrazione della Giustizia sarà assistita in tutti i Tribunali Collegiali, e in quelli degli Auditori di Prima Istanza di Pontremoli, e di Portoferrajo dal Ministero Pubblico, che viene istituito per esercitare avanti le Autorità giudiziarie una costante attenzione, che in ogni materia riguardante gli attributi delle medesime le Leggi dello Stato sieno intese, e osservate in piena conformità del loro disposto, che le persone delle classi privilegiate, le quali dalle Leggi sono particolarmente assistite, ottengano quella protezione che è loro dovuta, e per dedurne e sostenere nei casi particolari i mezzi legali convenienti all'uno, ed all'altro oggetto; sempre senza pregiudizio alcuno della indipendenza, e della libertà del voto dei Giudici.

XX. Il Regio Procuratore Generale stabilito in Firenze sarà il Capo del Ministero Pubblico costituito presso i Tribunali dello Stato.

XXI. Il Regio Procuratore Generale avrà presso di se due Avvocati Generali, e due Sostituti, ed un Segretario.

XXII. Egli stesso interverrà avanti la Real Consulta, come Corte Suprema di Cassazione, allorchè non ne sarà impedito, e in caso di suo impedimento, potrà deputare un Avvocato Generale.

Formerà pure suo incarico l'assistenza presso le diverse Camere della Corte Regia compatibilmente al disimpegno delle altre sue incumbenze, e distribuendo il servizio fra se, li Avvocati Generali, ed i suoi Sostituti.

XXIII. Presso il Tribunale di Prima Istanza di Firenze vi sarà un Procuratore Regio con due Sostituti.

XXIV. Vi sarà un Regio Procuratore, ed un Sostituto presso i Tribunali di Prima Istanza di Siena, di Arezzo, di Pistoja, e di Grosseto.

XXV. Il Regio Procuratore stabilito presso il Tribunale di Prima Istanza di Livorno avrà due Sostituti, uno nel suo proprio Ufficio in Livorno, e l'altro residente in Portoferraio; e due Sostituti avrà del pari il Regio Procuratore addetto al Tribunale di Prima Istanza di Pisa, uno dei quali nel suo proprio Ufficio in Pisa, e l'altro in Pontremoli, perchè vengano rispettivamente disimpegnate avanti gli Auditori di Prima Istanza di dette due Città di Pontremoli, e Portoferraio le parti del Ministero Pubblico negli affari, e nelle cause, che possono richiamarne l'intervento.

XXVI. Presso i Tribunali di Prima Istanza di Samminato, di Montepulciano, e di Rocca S. Casciano vi sarà il solo Procuratore Regio.

XXVII. I Regj Procuratori presso i Tribunali di Prima Istanza per le direzioni ministeriali loro occorrenti, corrisponderanno col Regio Procuratore Generale Capo del Ministero Pubblico.

XXVIII. Con i Ruoli normali da Noi approvati vengono determinati i trattamenti annui assegnati ai Componenti le diverse Magistrature Collegiali, agli Auditori Giudici di Prima Istanza, ai Giudici Civili, ai Giudici Direttori degli Atti Criminali, e ai Componenti l'Ordine del Pubblico Ministero: nè competeranno ai medesimi altre percezioni.

PARTE PRIMA

DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CIVILE.

CAPITOLO I.

*Del modo di procedere, avanti i Vicarj Regj,
Giudici Civili, e Potestà.*

CENAR.
" STAVS.

1. Le cause aventi un merito non eccedente le lire settanta saranno portate alla udienza sopra semplice citazione della Parte istante, e trattate, e risolte pettoralmente sulle verbali eccezioni del convenuto.

2. Le parti potranno comparire in persona, e per mezzo di mandatario speciale, e così l'intervento dei Procuratori legali sarà meramente volontario.

3. Nel difetto di comparsa del convenuto, qualora per parte di esso sopravvenga la opposizione al decreto, che fosse stato pronunziato, la quale è ammissibile soltanto nel termine di giorni tre decorrendi dalla notificazione del medesimo, sarà anche questa opposizione trattata, e risolta conformemente.

4. Allorchè nella trattativa di queste cause si riconosca la congruità, e la convenienza di ammettere esami di testimoni, o interrogatorj alle Parti, tutto sarà eseguito verbalmente alla udienza, e le domande e le rispettive repliche dei testimoni e delle Parti, saranno trascritte in un processo verbale, che sarà immediatamente redatto.

5. Presso ciascun Vicario Regio, Giudice Civile, e Potestà sarà tenuto un separato protocollo di questi decreti pettorali, i quali sono esenti da qualunque corredo di narrative, e di motivi, e questo protocollo fornirà l'esclusivo titolo giustificativo della loro emanazione.

6. Questi decreti allorquando siano stati pronunziati in contraddittorio delle Parti, saranno eseguibili dentro le ore ventiquattro dal giorno della loro notificazione.

DICHIAR.

ISTRU.

7. Quelli che venissero proferiti senza la comparsa del convenuto, saranno eseguibili nel giorno successivo alla spirazione del termine per fare l'opposizione.

8. Tutte le altre cause superiori alle lire settanta, e fino alle lire quattrocento, e più quelle designate nell'art. 43. del Motuproprio del 2. Agosto 1838. eccettuate quelle provenienti da fallimenti, o relative a esecuzioni immobiliari, che sono indistintamente di competenza dei Tribunali Collegiali e Auditori Giudici di Prima Istanza, saranno iniziate avanti i Vicarj Regj, Giudici Civili e Potestà mediante la scrittura di domanda, che sarà esibita negli atti dall'attore, nei modi, e forme tracciate dal Regolamento di Procedura nell'art. 3. e segg. fino all'art. 60. inclusive (Nota a pag. 29.).

MOTUPR.

(*)

XXIX. I Vicarj Regj, i Giudici Civili, e i Potestà hanno una giurisdizione contenziosa, ed una volontaria nelle materie civili.

XXX. Nel contenzioso la loro giurisdizione è limitata alle cause di un merito certo non eccedente il valore delle Lire 400.

XXXI. Per fissare il valore della causa si attenderà la domanda dell'attore; ma se il pagamento della somma richiesta sia fondato sopra un titolo avente tratto ulteriore, e che non si estingua col relativo domandato pagamento, se questo istesso titolo venga impugnato, si avrà riguardo alla importanza del medesimo per misurare il valore della causa, e perciò la competenza del Giudice.

XXXII. Nelle cause dirette ad ottenere l'adempimento, o la rescissione di un contratto, anche per capo di lesione, il merito della causa verrà determinato dal prezzo pattuito per la cosa dedotta in contratto.

XXXIII. Se il reo convenuto opporrà una eccezione, che qualora fosse proposta per via d'azione eccederebbe i limiti della competenza del Vicario, Giudice Civile, o Potestà, potrà il Vicario, Giudice Civile, o Potestà avanti il quale è stata dedotta, o decidere la causa sulla domanda dell'attore riservando l'eccezione al Tribunale competente, o astenersi dal pronunziare, e rinviare le parti avanti il Tribunale di Prima Istanza.

(*) Dovendo aggiungere alle Dichiarazioni ed Istruzioni anche quelle Parti del R. Motuproprio che non erano specialmente richiamate, secondochè l'analogia delle disposizioni esigea; è stato necessario a questo luogo riportare alcuni fra gli Articoli che precedono e susseguono l'Art. 43. del Motuproprio citato dall'Art. 8. delle Dichiarazioni ec. — E poichè lo stesso sistema abbiamo osservato in altri punti del Prontuario, era di regola il darne questo preventivo avviso.

MOTUPR. XXXIV. I frutti che decorreranno durante il giudizio non si terranno a calcolo per determinare la competenza, ma bensì quelli decorsi, e compresi nella domanda.

XXXV. Nelle cause che hanno per soggetto la dichiarazione del diritto in genere al conseguimento di un annuo canone, o altra rendita perpetua, il valore della causa si desumerà dal cumolato importare di venti annate della rendita reclamata.

XXXVI. Nelle cause che hanno per oggetto la dichiarazione del diritto in genere al conseguimento di rendite vitalizie, di annui legati, e di altre prestazioni che cessano colla vita dell'assegnatario, il valore della causa si desumerà dal cumolato importare di dieci annate della rendita domandata, comunque possa essere calcolata la vita presunta del reclamante.

XXXVII. Nelle cause relative al proseguimento, o cessazione di un affitto, il valore della causa verrà stabilito dal cumolato importare del canone di tutti gli anni che rimangono al termine del contratto.

XXXVIII. Nelle cause per la soddisfazione di obbligazioni composte a rate, il merito della causa si desumerà dall'importare della obbligazione intiera, per quanto non ne venga domandata che una rata.

XXXIX. Se alla domanda di un capitale verrà aggiunta quella di una somma certa di frutti decorsi, si attenderà la somma cumulata dell'uno, e degli altri per determinare la competenza. Egualmente se sarà stato chiesto il pagamento di più debiti tra le medesime persone, per determinare la competenza si attenderà la somma cumulata.

XL. Le regole stesse si osserveranno se all'azione principale si aggiungerà la domanda dei danni, e degl'interessi.

XLI. La liquidazione delle accessioni, dei frutti, degl'interessi, e dei danni, dei quali non sia specificato l'importare, sarà di competenza del Giudice, che avrà deciso sulla domanda principale.

XLII. Se il valore della causa non oltrepasserà la somma di Lire 70., le sentenze dei Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà saranno inappellabili, nè si ammetterà contro le medesime alcun ricorso, salvo quello in Cassazione per il solo capo però della incompetenza.

Al di sopra di Lire 70. sino alle Lire 400., le sentenze sopradette saranno appellabili al rispettivo Tribunale di Prima Istanza.

XLIII. I suddetti Ginsdicenti pronunzieranno indipendentemente dalla stima, e valore della causa

MOTURA.

1.° Nelle cause di possessorio sommarissimo, e cioè sulla denuncia delle turbative delle quali si parla nell'art. 562. e seguenti del vegliante Regolamento di Procedura, (V. Nota infra)

2.° Sulla denuncia di attentati, ed innovazioni sopra il corso delle acque inservienti all'agricoltura commesse dentro l'anno,

3.° Nelle cause di remozione di termini, allorquando si tratta del puro fatto, cioè di vedere se abbia avuto luogo la remozione, o la traslocazione dei termini dentro l'anno,

4.° Nelle cause di somministrazioni giornaliere, o mensuali, ed in quelle di alimenti benchè dovuti per la disposizione della Legge, o dell'uomo; ma in queste cause pronunzieranno per modo di provvisione, bene inteso, che quantunque il decreto conceda una somma non maggiore di Lire 70, ciò non ostante esso potrà essere riformato, o revocato dal Tribunale davanti a cui si porterà la questione in merito, per essere il di lei titolo superiore alle Lire 400, non ritardata però la esecuzione del medesimo,

5.° Nelle cause di mercedi dovute agli operaj, giornalieri, ed altre persone salariate,

6.° Nelle cause tra padroni, e coloni per dipendenza del contratto di colonia, e delle somministrazioni o in generi, o in denaro fatte a questi ultimi,

7.° Nelle cause interessanti la riparazione dei fondi locati che insorgono tra locatori, e conduttori.

8.° Nelle cause che hanno per soggetto l'azione redibitoria, o estimatoria nelle contrattazioni di bestiame.

XLIV. Le pronunzie dei suddetti Giudicenti nelle materie di cui ai num. 1.

2. 3. dell'articolo precedente non faranno stato veruno nè in quanto al possessorio plenario, nè in quanto al petitorio.

XLV. Nelle cause di cui ai num. 5. 6. 7. 8., se il valore della causa non supererà le Lire 70, le suddette sentenze saranno inappellabili, nè ammetteranno che il ricorso in Cassazione, come è detto all'art. XLII; ma qualora le superi fino a qualunque somma, saranno soggette all'appello davanti al rispettivo Tribunale di Prima Istanza, o al rispettivo Auditore di Prima Istanza.

NOTA

al § 1.
dell'Art. 43.
del Motupr.
Regolam.
di Proced.
Civile

562. Le azioni possessorie non saranno ammissibili, se non dentro il termine di un anno dal giorno del turbato possesso, e non potranno esercitarsi, se non da quelli, i quali o direttamente, o per mezzo dei loro autori godevano il fondo con

*Regolam.
di Proced.
Civile*

titolo, che non fosse precario nel tempo immediatamente precedente all'atto della turbazione, o dello spoglio di possesso, che ha dato causa al giudizio.

563. L'attore dovrà perciò insieme colla sua intimazione, o giustificazione, o rispettivamente domandare di essere ammesso alla prova.

1. Del fatto del suo possesso immediatamente antecedente al fatto turbativo, e reclamato.

2. Del fatto stesso turbativo che dà luogo all'esercizio dell'azione.

564. Dietro le opposizioni del reo convenuto nella procedura del giudizio sommario deve decidersi dal Tribunale se costi, o non costi di detto possesso precedente presso l'attore, e della successiva turbativa, e spoglio arbitrario, e se deva dichiararsi, che le cose siano restituite allo stato primiero.

565. Non potrà esser cumolato il giudizio possessorio sommarissimo, nè col giudizio possessorio plenario, nè molto meno col petitorio.

566. La domanda fatta in giudizio petitorio porterà di diritto la renunzia dell'attore a procedere nel semplice possessorio.

567. La parte succumbente nel possessorio non potrà essere ammessa nel giudizio petitorio, se nell'atto d'introdurre questo giudizio non giustificcherà d'aver data piena esecuzione, per quanto ad essa apparteneva, alla sentenza emanata nel possessorio.

NOTA
all'Art. 8.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

3. Perchè la domanda sia legittimamente instruita è necessario:

1. Che la persona dell'attore, e del reo convenuto siano abili a stare in giudizio.

2. Che il Tribunale d'avanti il quale viene istituito il giudizio sia competente.

4. Se il giudizio viene istituito da un incapace, o contro un incapace è nullo.

5. Se il giudizio viene istituito avanti il Tribunale, al quale non sia attribuita giurisdizione per causa o delle persone o della materia si dà luogo alla eccezione della declinatoria.

6. Non può istituirsi il giudizio se non da un maggiore contro un maggiore.

7. Nondimeno anche il minore quando sia legittimamente rappresentato può stare in giudizio come attore, o come reo convenuto.

8. Il pupillo può essere rappresentato dal tutore, il figlio dal padre.

9. La Chiesa, le Comunità, e tutti gli altri Corpi morali amministrati possono essere rappresentati, le Chiese dal Rettore, le Comunità dal Gonfaloniere, e tutti gli altri dai legittimi loro rappresentanti.

10. Non avranno essi bisogno di alcuna autorizzazione per comparire in giudizio nelle cause che riguardano l'esazione delle rendite: ma nelle cause che interessano la proprietà, o la perdita, e distrazione dei capitali non potranno farsi attori, se

*Regolam.
di Proced.
Civile*

rapporto alla Chiesa non v'intervenga il consenso del Patrono, o Patroni, o dell'Ordinario, quando fossero di libera collazione, e in quanto ai Corpi, e Collegj ecclesiastici, e laicali dai superiori, ai quali saranno direttamente sottoposti.

11. Questo consenso dovrà esser notificato al reo convenuto in testa della domanda principale.

12. Bisogna per stare in giudizio godere del libero esercizio delle facoltà naturali, e civili: anche l'interdetto, e il sottoposto possono però stare in giudizio per mezzo di un curatore legalmente nominato.

13. La donna, o Innutta, o maritata, o vedova non può stare in giudizio senza le formalità prescritte dalla Legge.

14. A quello che è morto civilmente può destinarsi un curatore, che rappresenti il di lui patrimonio.

15. Così deve farsi in tutti gli altri casi, nei quali la persona incapace sia costituita del suo legittimo rappresentante.

16. Il detenuto, quando non sia privo affatto della sua libertà, può, nonostante la sua detenzione, stare in giudizio: se è affatto privo di libertà può essere rappresentato da un curatore.

17. Gli Stabilimenti Regj, come il Fisco, il patrimonio della Corona, la Regalia, ed altri possono stare in giudizio per mezzo dei legittimi loro rappresentanti.

18. S'intende per domanda quell'atto, mediante il quale chi promuove il giudizio espone sommarariamente il fatto, deduce il suo diritto, e conclude per la dichiarazione di questo diritto medesimo.

19. Ogni domanda sarà concepita per via d'istanza.

20. L'istanza deve esser diretta ai Giudici: Essa conterrà il nome, il cognome dell'attore, la sua condizione, il luogo del suo domicilio, e l'indicazione del Tribunale, al quale sarà diretta la domanda: se più saranno gli attori, queste qualità dovranno essere individualmente espresse in ordine a ciascheduno di essi: Conterrà egualmente il nome, il cognome, la condizione, e il luogo del domicilio di quello, o quelli, contro i quali l'azione è promossa; l'enunciativa dei titoli, e documenti, sopra i quali l'azione è fondata, e dovrà chiudersi colla istanza della dichiarazione, che s'implora.

21. Se la causa sarà proposta per mezzo di un mandatario munito di speciali poteri dovrà nonostante essere iniziata la domanda nel nome del mandante, e il mandatario dovrà dichiarare, che egli compare in nome del mandante, ed enunciare il titolo, che lo abilita a promuovere il giudizio: In questo caso dovrà la procura esser fatta per atto notariale.

22. In qualunque domanda deve esser dichiarato chi sia il procuratore incaricato della difesa.

23. Se la domanda è fatta contro un pupillo, o contro un'interdetto, o sottoposto, deve esser diretta contro il tutore, o curatore.

*Regolam.
le Proced.
Civile*

24. Se la domanda è intentata contro una eredità vacante, o jacente, deve essere diretta contro il di lei curatore.

25. Se si tratterà di eredità nella quale l'erede o nominato nel testamento, o legittimo non abbia per la pendenza del termine deliberato sulla adizione, la domanda verrà istituita, e diretta contro l'erede testamentario o legittimo, che è il presunto erede.

26. La domanda dovrà essere accompagnata dalla produzione dei documenti, che giustificano gli estremi dell'azione, e se sarà fatta per mezzo di mandatario dovrà esservi unito l'atto della procura.

27. Se per altro questi documenti consistessero in istrumenti pubblici esistenti in un pubblico generale Archivio, ne sarà permessa la semplice allegazione.

28. Non sarà per questo dispensato l'attore da prodarre nel termine probatorio la copia autentica di questi pubblici istrumenti.

29. La domanda dovrà essere firmata dal procuratore nominato.

30. La firma del procuratore importerà accettazione del mandato.

31. La copia autentica dei documenti potrà essere supplita da un fatto concordato, del quale sarà parlato in appresso.

32. La domanda insieme con i documenti predetti dovrà essere portata alla Cancelleria del Tribunale, dove viene intentata l'azione.

33. Nelle azioni meramente personali la domanda sarà portata al Tribunale del luogo, dove ha il suo domicilio il reo convenuto.

34. Se saranno più i convenuti potrà essere portata la domanda al luogo del domicilio di uno di essi.

35. Se tra questi vi sarà persona privilegiata, o di foro esclusivo dovrà la domanda esser portata al Tribunale di competenza della persona privilegiata.

36. Nelle azioni o reali, o miste la domanda sarà portata a scelta dell'attore, o avanti il Tribunale del luogo, ove ha il suo domicilio il reo convenuto, o avanti il Tribunale, nella cui giurisdizione è situata la cosa litigiosa.

37. In materia di società, finchè essa esiste, avanti il Tribunale del luogo, ove è stabilita.

38. In caso della elezione del domicilio per la esecuzione d'un atto, avanti il Tribunale del domicilio eletto, o avanti il Tribunale del domicilio reale del reo convenuto.

39. Tutto questo senza pregiudizio della competenza specialmente determinata nelle materie rispettive.

40. L'originale della domanda dovrà essere rilasciato negli atti della Cancelleria, il Cancelliere, o il suo Commesso dovrà porre di propria mano in testa di essa il giorno, in cui è esibita colle espressioni *« esibita sotto il . . . »* e dovrà anche apporre in piè della medesima il *Fisco*. Una copia conforme verificata per tale dal procuratore nominato nella domanda sarà rilasciata al procuratore stesso col *Fisco* in margine del Cancelliere, o Commesso per comodo del processo.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

41. La copia della domanda deve essere notificata al reo convenuto, se sarà un solo, e se saranno più a ciascheduno di essi, e questa copia in carta bollata deve essere certificata dal procuratore dell'attore.

42. La notificazione deve esser fatta per mezzo dei cursori, che il Governo destinerà a quest'oggetto.

43. In piè della copia, che sarà certificata dal procuratore il cursore dovrà fare il rapporto di avere notificata la domanda; ed un simile rapporto dovrà fare nell'originale che esiste in Cancelleria.

44. Nel rapporto dovrà il cursore esprimere il suo nome, cognome, il Tribunale al quale è addetto, il giorno, il mese, e l'anno in cui fa la notificazione, e la persona, alla quale rilascia l'atto.

45. L'atto verrà rilasciato alle persone dei rei convenuti, o alla loro abituale dimora, ed in questo caso potrà l'atto esser consegnato alle persone, o parenti, o domestici, che si trovano nella casa di abitazione dei rei convenuti.

46. Quando il reo convenuto è rappresentato da altri, come agli articoli 7. 8. 9. 12. 14. 15. 16. 17. 23. 24. la notificazione deve esser fatta ai legittimi rappresentanti.

47. Se si tratterà di Comunità, o d'altri pubblici, o Regj Stabilimenti il rapporto originale della notificazione in piè della domanda deve esser firmato dal rappresentante legittimo dei medesimi, o in sua mancanza da uno dei suoi segretarj, o commessi.

48. Se non si troverà il reo convenuto, e nessuno che riceva la notificazione nella casa di sua abitazione, la copia verrà affissa alla porta esteriore del Tribunale del suo ultimo domicilio, dove dovrà rimanere per quindici giorni.

49. Sarà tenuto nella sala d'udienza del Tribunale, avanti il quale il reo convenuto è citato un registro, in cui saranno notate le domande dirette contro le persone, alle quali non si è potuta fare la notificazione, ed in quello si indicheranno i nomi degli attori, e dei rei convenuti, la loro condizione, e la data della domanda medesima. L'iscrizione di essa nel registro sarà a cura del cursore, che avrà portata la domanda.

50. Non ostante il rapporto, che il cursore avrà fatto tanto nella copia, che nell'originale dell'atto di domanda, deve farne il rapporto al giornaleto dei cursori, che dovrà stare in Cancelleria.

51. Se il reo convenuto, o alcuno di essi non dimorerà nel luogo dove giunga la giurisdizione del cursore dovrà per l'effetto della notificazione staccarsi dalla Cancelleria del Tribunale, o Magistrato una lettera che commetta al rispettivo Giudicante del luogo di abituale dimora del reo convenuto la notificazione della domanda, e verrà a quello trasmessa la copia per notificarla al reo convenuto medesimo. Sarà allora il Giudicante tenuto a commetterne la notificazione ad uno dei suoi cursori, il quale dovrà redigere un atto simile a quello, che avrà fatto in piè della copia rilasciata al reo convenuto nel modo, che sopra e quest'atto verrà nel suo originale per mezzo del Giudicante rimesso con la responsiva alla Cancelleria del Tribunale, o Magistrato, dal quale sarà stata trasmessa la lettera missiva.

DICHIAR.
" " " " " "
ISTRUZIONI.

9. Decorsi i termini assegnati al convenuto per dedurre le sue eccezioni, e ritenuti parimente i modi, e le forme a tal'uopo prescritte dal Regolamento stesso negli art. 61. e successivi fino all'art. 70, queste cause saranno portate alla udienza a cura della Parte più diligente con semplice citazione del Procuratore dell'altra Parte. (V. Nota infra)

Regolam.
di Proced.
Civile

52. Se il reo convenuto non sarà ritrovato, o se non vi sarà a chi consegnare la domanda nel luogo di sua abituale dimora dovrà in tal caso la domanda rimanere affissa per quindici giorni alla porta esterna del Tribunale del suo ultimo domicilio.

53. Il Cancelliere in sequela della responsiva prenderà nota in piè della domanda dell'atto di notificazione trascrivendone il tenore, ed alla originale domanda unirà l'originale dell'atto medesimo.

54. Nel caso, che non siasi trovato il reo convenuto, e non siasi potuta rilasciare la copia della domanda alla di lui abituale dimora, dovrà il Cancelliere inscrivere nel registro da tenersi nella sala d'udienza la non seguita notificazione nel modo ordinato.

55. La menzione omissa nell'atto di domanda delle qualità, e della dimora del reo convenuto la renderà nulla, quando il reo convenuto si mantenga contumace.

56. La domanda diretta contro persona incapace di stare in giudizio, e non contro il legittimo suo rappresentante è nulla. La stessa regola deve applicarsi alle notificazioni.

57. La nullità per altro, di che nell'articolo precedente rimarrà sanata, se comparirà in giudizio il legittimo rappresentante.

58. L'omissione della produzione dei documenti privati, che la debbono accompagnare, renderà nulla la domanda a carico del procuratore.

59. La narrativa meno retta del fatto darà diritto a domandare, che venga più chiaramente enunciato, e le spese saranno a carico dell'attore, salvo il regresso contro il procuratore. Il nuovo atto rettificato terrà a tutti gli effetti il luogo della domanda.

60. L'attore nell'istesso giudizio non può variare l'azione intentata, ma può rettificare, aumentare, e restringere la sua domanda.

NOTA
all'Art. 9.
delle
Dichiaraz.
Istruzioni.

Regolam.
di Proced.
Civile

61. Negli otto giorni dal dì della notificazione della domanda, o nei quindici, se il reo convenuto dimora ad una distanza maggiore di miglia venti dal luogo del Tribunale, o Magistrato, ove è portata la causa, il reo convenuto dovrà nominare il procuratore: Se saranno più i rei convenuti, ciascheduno potrà nominare separatamente il suo procuratore.

62. Quello dei rei convenuti, che abita in una distanza minore potrà profittare del termine più lungo accordato per la distanza maggiore.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

10. Le dette cause potranno essere spedite in quella medesima udienza in cui cade la citazione, qualora per le scritte esibite negli atti, e per le difese fatte, abbiano, a mente del Giudice, ricevuto un sufficiente sviluppo, da rendere inutile qualunque ulteriore ispezione o attitazione.

11. Alloraquando i Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà crederanno opportuno, o necessario un esame progressivo delle medesime, potranno richiamarvi i difensori delle Parti, comunicando vocalmente i loro dubbj; Ed in tal caso, quando le repliche non possano ottenersi in quella udienza, la spedizione sarà rimessa ad altra udienza successiva senz'altra discussione. In questo tempo intermedio, do-

*Regolam.
di Proced.
Civile*

63. Essendo più i rei convenuti possono essere rappresentati da un solo procuratore, quando però essi abbiano un solo, e medesimo interesse nella causa. Se i loro rapporti d'interesse saranno separati, e distinti, o in conflitto, devono essere rappresentati da procuratori diversi.

64. La nomina del procuratore varrà fatta mediante un atto esibito in Cancelleria, e notificato per mezzo di cursore al procuratore dell'avversario. La notificazione indicherà il titolo, la data, e il nome delle parti litiganti, senza che vi abbia luogo la notificazione della copia.

65. Tutti gli altri atti successivi occorrenti in causa, sia per parte dell'attore, sia per parte del reo convenuto fino alla emanazione della sentenza saranno fatti, esibiti in Cancelleria, e notificati nella stessa guisa senza bisogno di lasciare copia degli atti, salvi i casi speciali, dei quali sarà parlato nei titoli rispettivi.

66. Nel termine di altri giorni otto, o quindici rispettivamente, dal dì della nomina del procuratore dovrà il reo convenuto proporre le sue eccezioni contro la domanda.

67. Le eccezioni saranno proposte mediante un'atto, nel quale il reo convenuto esporrà al Tribunale le ragioni, che gli competono per escludere l'azione.

68. Quest'atto sarà diretto ai Giudici: Conterrà la sommaria esposizione dei motivi, che possono escludere l'azione, e terminerà colla domanda della dichiarazione, che s'implora.

69. L'atto sarà accompagnato dalla produzione dei documenti, che giustificano l'eccezioni; Se si tratterà di pubblici istrumenti basterà la sola loro enunciativa, senza che però il reo sia dispensato dalla produzione dei medesimi ad ogni richiesta dell'attore.

70. Se i rei convenuti crederanno di potere opporre eccezioni di declinatoria, o incompetenza, o altra qualunque, dovranno queste eccezioni essere opposte nel modo, che viene prescritto nei titoli rispettivi.

DICHIAR. avranno esser presentate delle brevi memorie in risposta ai dubbj, non più tardi però di tre giorni avanti la spedizione.

ISTRU. 12. Il termine dei giudizj, che dentro le competenze dei nominati Giudicenti possano essere istituiti avanti dei medesimi, è circoscritto e limitato allo spazio di giorni quaranta decorrendi dal giorno della discussione.

13. Se però, o prima, o nell'atto della discussione della causa, o avanti la fissazione della spedizione, alcuna delle Parti eleverà qualche incidente, allora si osserveranno le forme di procedura, che saranno stabilite in appresso per i Tribunali Collegiali, e Auditori Giudici di Prima Istanza.

14. In egual modo, nelle cause commerciali rilasciate alla competenza dei Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà saranno osservate quelle forme di procedura, che vanno a stabilirsi per i detti Tribunali, e Giudici di Prima Istanza, con la sola differenza, che in queste sarà permessa la comparsa delle Parti, o dei loro procuratori speciali, senza intervento necessario dei Procuratori legali.

15. I rammentati Giudicenti, fermo stante il disposto dell'art. 37. del Motuproprio del 2. Agosto 1838, avranno la competenza a conoscere e risolvere, qualunque sia l'importare della pigione, le cause di vera, e propria disdetta e di sfratto nelle locazioni dei fondi urbani contemplate dal tit. 9. part. 2. del Regolamento di Procedura, salvo l'appello, come in tutte le altre loro pronunzie appellabili ai Tribunali Collegiali, e agli Auditori Giudici di Prima Istanza.

16. La competenza ai medesimi attribuita dall'art. 43. § 7. del Motuproprio s'intenderà limitata alle cause fra locatori, e conduttori riguardanti le piccole manutensioni.

MOTUPR.

(V. l'Art. XXXVII. del Motup. a pag. 27.)

*Regolam.
di Proced.
Civile*

(V. il Titolo IX. Parte II. del Regolamento di Procedura Civile a pag. 47.)

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI.

17. Agli stessi Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà, competerà egualmente la cognizione, e risoluzione delle cause di danno dato; Ed in queste, come nelle altre cause indicate nel precedente art 15., e negli art. 39. 40. e 41., e nei §§. 1. 2. e 8. del suddetto art. 43. del Motuproprio del 2. Agosto 1838., si osserveranno le regole di attitudine prescritte nella parte seconda tit. 2. 3. 4. 5. 6. 7., e 9. del Regolamento di Procedura, in quanto non si riconoscano incompatibili con quelle superiormente descritte.

MOTUPR.

(V. gli Art. XXXIX., XL. e XLI. del Motup. a pag. 27. e i §§ 1. 2. e 8. dell'Art. 43. a pag. 28.)

P A R T E II. — T I T O L O II.

Dei giudizj di violata inibitoria, e d' attentati.

NOTA
all' Art. 17.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni
Regolam.
di Proced.
Civile

523. Chiunque erode di essere pregiudicato a forma della legge da una fabbrica, o qualunque altra nuova opera, ha diritto di intimare a desistere dall'incominciare il lavoro, o a sospendere di proseguirlo fino a ragione conosciuta.

524. Questa intimazione deve essere fatta per gli atti del Tribunale, che ha giurisdizione nel luogo della nuova fabbrica, o altra opera, e deve essere notificata nella forma prescritta non tanto al nuovo edificante, quanto ai lavoratori collettivamente, o a quello, che è incaricato di eseguire, o fare eseguire il nuovo lavoro col precetto, che si dice inibitoria a intraprendere, o proseguire l'opera, alla pena mancando di porgere gli attentati colla demolizione, e di essere sottoposti alla cattura.

525. Questa intimazione deve contenere i fondamenti, sopra i quali l'intimato appoggia il suo diritto di proibire la nuova opera.

526. Nel termine di giorni quindici l'intimante dovrà produrre i documenti, e le prove, che stanno a giustificare i fondamenti della sua inibitoria con citazione all'intimato per comparire all'udienza del Tribunale dentro il termine di otto giorni per sentir dichiarare sopra la conferma di detta inibitoria, e successiva incompetenza di eseguire quell'opera: in questo caso speciale il termine dell'istanza non comincerà a decorrere, che dal giorno del registro del rapporto della notificazione di questa produzione.

527. Se l'intimato dentro il termine non comparisce colla nomina del suo procuratore soggiace alla procedura delle cause contumaciali: Se comparisce, o dichiara di aver desistito, o di desistere dal nuovo lavoro, l'istante può domandarne la giudiziale pronunzia colla condanna dell'intimato nelle spese: Se comparendo all'incontro

*Regolam.
di Proced.
Civile*

dentro il termine si rende opponente si fa luogo, alla procedura comune a tutte le altre cause sommarie contraddittorie ferma stante la inibitoria fino all'esito del giudizio.

528. Che se pendente questo giudizio tanto in prima, quanto in seconda istanza, o oltiore istanza l'intimato si facesse lecito di incominciare, o di proseguire il lavoro in disprezzo della inibitoria, e della deferenza dovuta al Tribunale, che ha inibito, sarà in diritto l'intimante di domandare l'immediata purgazione degli attentati come sopra, ed inoltre la sospensione dell'istanza della causa sopra il merito, finchè colla demolizione de' nuovi lavori attentati sotto la pendenza dell'inibitoria, lo stato del fondo non sia ritornato alla posizione, in cui era al momento della notificazione del preteito inibitoriale.

529. La domanda incidentale di purgazione di attentati deve contenere la narrativa della pendenza del giudizio, e della inibitoria trasmessa fino da principio, e la prova, che l'intimato abbia di fatto in disprezzo della inibitoria incominciato o proseguito il lavoro inibito, e, in quanto si giudichi necessaria, l'istanza per l'ammissione dei testimoni, e quindi la domanda della demolizione del nuovo lavoro prima dell'oltiore discussione del merito della causa.

530. Questa domanda deve essere notificata al procuratore dell'intimato, o se non abbia costituito procuratore alla sua persona, e domicilio con citazione a comparire nel più ristretto termine all'udienza del Tribunale, il quale prima di proseguire nella discussione della causa nel merito, che rimane sospesa, deve pronunziare sopra questo incidente di violata inibitoria, e di purgazione di attentati.

531. La sentenza del Tribunale sopra la purgazione degli attentati non sarà appellabile finchè non sia stata proferita la definitiva, e allora solo potrà cumularsi l'appello ancora dalla medesima.

532. L'istanza della causa nel merito resterà sospesa finchè non venga esibita la giustificazione, che la sentenza sopra l'incidente degli attentati sia stata eseguita colla demolizione dei nuovi lavori, e sarà a carico dell'intimato il produrre la prova di detta esecuzione se vuole insistere per la revoca dell'inibitoria vegliante contro il medesimo, e per la decisione della causa nel merito.

533. Nei casi nei quali la sospensione dell'opera già incominciata al giorno della trasmessa inibitoria, o la demolizione della medesima seguita sotto la inibitoria per la purgazione degli attentati possa arrecare un danno gravissimo, ed irreparabile, se l'intimato offerisce all'intimante una idonea cauzione di demolire l'opera, che la sentenza definitiva dichiara, che non abbia diritto di fare, o di proseguire, e di rifondere tutti i danni, che potessero verificarsi, può il Tribunale equitativamente ammettere l'intimato a prestare questa cauzione di demolire, e restaurare i danni, ed autorizzarlo provvisoriamente a proseguire il lavoro inibito fino alla necessità verificata nel caso, o a non demolire il lavoro proseguito pendente l'inibitoria.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

534. Questa offerta cauzione per parte dell'intimato forma il soggetto di un altro giudizio incidente, nel quale l'intimato diviene attore, deve notificare all'intimante la sua domanda colle giustificazioni del danno grave, ed irreparabile, che gli arrecherebbe, o la sospensione, o la demolizione del lavoro, colla offerta della cauzione, e prova della idoneità della medesima, e colla citazione all'intimante, o suo procuratore all'udienza del Tribunale per sentir pronunziare sopra l'incidente.

535. La procedura prosegue come negli altri incidenti, e gli estremi, nel concorso dei quali solamente può essere autorizzato il Tribunale ad approvare questo mero equitativo temperamento sono gli appresso.

1. Che si tratti di danno grave, ed irreparabile dell'intimato nel non dovere proseguire, o nel dovere demolire il lavoro.

2. Che la prosecuzione del lavoro si limiti al solo necessario per evitare un danno grave ed irreparabile.

3. Che la cauzione, che l'intimato offerisce di prestare per la demolizione in caso di succumbenza, e per i danni sia idonea, e proporzionata, e come tale meritevole di essere approvata dal Tribunale.

536. Anche questa sentenza incidentale sopra la prosecuzione, o retensione della nuova opera sotto cauzione di demolirla in caso di succumbenza, e di rifondere i danni, non sarà appellabile prima della sentenza definitiva, ma solo dopo, e unitamente coll'appello della medesima.

537. La sentenza definitiva nel merito della causa di nunciazione di nuova opera sarà sottoposta al rimedio sospensivo come tutte le altre, semprechè dentro il termine dei dieci giorni dal dì della notificazione ne sia stato interposto l'appello nelle forme prescritte.

538. Se il nunciante la nuova opera rimarrà succumbente, dovrà essere condannato non solo in tutte le spese dei giudizi, ma anche in tutti i danni arrecati al nunciato, ed intimato colla inibitoria del nuovo lavoro, eccettuate le spese, danni, e pregiudizj, che abbia risentito l'intimato per gli attentati pendente l'inibitoria, e successiva purgazione dei medesimi, che dovranno restare a tutto carico dell'attentante, nonostante che per la rejudicata resti dichiarato nel merito il suo diritto di opporsi all'inibitoria stata revocata.

TITOLÒ III.

Dei giudizi di danno dato.

539. Le cause sommarie di danno dato saranno sempre di privativa cognizione dei Tribunali, nella giurisdizione dei quali sono poste le proprietà dannificate.

540. Qualunque persona vorrà procedere in giudizio civile per ottenere l'emenda del suo danno, sia questo stato cagionato per malizia, dolo, o violenza, sia per colpa, o

*Regolam.
di Proced.
civile*

negligenza, deve intimare il preteso dannificante avanti il Tribunale competente a comparire nel termine prefisso per sentirsi contestare l'accusa, e replicare quanto crede opportuno alla sua difesa.

541. Questo precetto d'intimazione deve essere notificato al convenuto nelle solite forme, e deve contenere,

1. La contestazione del danno in specie, il tempo, in cui fu commesso, la persona, o la qualità delle bestie, che l'hanno cagionato, e la quantità precisa numerica, nella quale l'attore liquida il danno sofferto, e per la quale insiste nella condanna del convenuto.

2. Le giustificazioni, alle quali l'intimante crede di appoggiare le prove del suo danno; L'istanza di essere ammesso al giuramento, se intende di giurare; La nomina dei testimoni, che voglia indurre per essere esaminati, e la dimostrazione dettagliata delle diverse partite di danno sofferto.

542. Se il danno sarà stato cagionato da persone costituite sotto l'altrui potestà, o per mezzo di bestie, l'intimazione si farà al capo della famiglia, che ha in custodia le dette bestie, qualunque sia il titolo per il quale si ritrova presso il medesimo, e dalla di cui direzione dipendono le persone, per mezzo delle quali si è cagionato il danno; E in contraddittorio del medesimo s'istruirà, e si terminerà il giudizio.

543. Se l'intimato non comparirà nel giorno prefisso, il Tribunale proferirà la sentenza nell'istesso giorno, a forma della domanda. Questa sentenza dovrà esser notificata, e se dentro il termine di tre giorni dal dì della notificazione non comparirà il convenuto a fare opposizione, la sentenza contumaciale sarà eseguita.

544. Se comparendo l'accusato sarà confesso tanto relativamente al danno in genere, che al danno in specie si procederà nell'istante alla pronunzia della sentenza, e alla condanna dell'intimato all'emenda del danno nella somma reclamata, e alla refusione delle spese, senza bisogno di ulteriore procedura.

545. Se all'incontro l'intimato comparirà contraddittore nel giorno della citazione, o si farà opponente alla sentenza dentro il termine dei tre giorni si contesterà il giudizio sopra l'accusa, e sopra le eccezioni a difesa, secondo la procedura dei giudizj sommari.

546. O l'intimato negherà, che il danno reclamato sia stato commesso, o sivero concorderà la verificaione del danno in genere; ma discorderà dal danno in specie, e nella quantità della emenda pretesa dall'attore.

547. Se l'intimato negherà, che il danno sia stato commesso, o da esso medesimo, o da persone, e bestie di sua dipendenza, trattandosi di prova difficilissima, e privilegiata, la sola giurata asserzione dell'accusatore, sia questo il padrone dannificato, sia l'agente dei beni, sopra i quali è stato commesso il danno, sia la guardia alla custodia dei medesimi destinata, sia il colono pasciario degli effetti dannificati, basterà a fondare l'intenzione dell'attore per la prova tanto del danno in genere, quanto del danno in specie.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

548. Il giuramento per l'intento di questa prova dovrà prestarsi nella mattina medesima, in cui cade la citazione avanti il Tribunale, ed in presenza del preteso dannificante, o suo procuratore comparso, o ugualmente in assenza del medesimo se sia rimasto contumace.

549. Se l'accusatore intimante non sarà in grado di giurare di aver veduto arrecare il danno, e di aver conosciuta la persona, che lo ha commesso, potrà indurre due testimoni di vista degni di fede, o anche un solo testimone di vista amminicolato da indizj, e congetture.

550. Fondata con queste forme l'intenzione dell'accusante per la prova del danno in genere, e in specie, se l'accusato si accingerà a sostenere la falsità dell'accusa, sarà a suo carico il giustificarlo. Questa prova contraria dovrà concludersi nel termine di giorni otto dal dì della sua comparsa in giudizio, senza obbligo di verun'altra intimazione, e spirato il detto termine, e non eseguita la detta prova contraria, e non giustificata la falsità dell'accusa, si procederà alla spedizione della causa contro l'accusato.

551. Nel conflitto del giuramento dell'accusatore, e delle prove dell'accusato dovrà il Tribunale amministrare la più sollecita giustizia. Ma se l'accusato, o avrà lasciato decorrere il termine degli otto giorni senza più comparire, o non sarà riuscito a dedurre prove capaci di escludere la verità dell'accusa, dovrà essere condannato all'emenda del danno nella somma stata giurata dall'accusante, per il pagamento della quale saranno solidalmente tenuti il padre per i figli, i fratelli per i fratelli, ed i capi di casa per tutta la famiglia, compresi i garzoni, servi, o altri dipendenti con più la refezione di tutte le spese del giudizio, e dei danni.

552. Se poi l'accusato nelle sua prima comparsa al Tribunale concorderà, che il danno si sia verificato a suo carico, ma discorderà, che sia stato nella quantità pretesa dall'accusatore, in tal caso dovrà dichiarare all'istante in quale precisa somma esso concorda il danno: O l'accusatore accetterà questa dichiarazione dell'accusato, e si procederà subito alla spedizione della causa sull'appoggio del consenso delle parti, e alla condanna dell'accusato nel modo che sopra: O l'accusatore non accetterà questa liquidazione di danno, e si dovrà procedere alla stima per mezzo di uno, o più periti da eleggersi dal Tribunale, quando il perito, o periti non siano all'istante concordevolmente nominati dalle parti.

553. La perizia si eseguirà a tutte spese dell'accusato divenuto attore nella sua eccezione, e dovrà poi per l'intero soffrirsi in fine della lite da quello, che rimarrà succumbente.

554. Tutte le volte che l'accusa sarà trovata, e dichiarata dal Tribunale insussistente, o calunniosa, dovrà l'accusatore essere condannato nell'emenda dei danni, spese, ed ingiuria sofferta dall'accusato da liquidarsi, e tassarsi sommariamente avanti lo stesso Tribunale, che ha conosciuta, e dichiarata l'insussistenza dell'accusa riservata in ogni caso all'accusato l'azione criminale contro il falso accusatore.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

555. Tutte le volte che l'accusa sia giusta, e il danno confessato in genere dall'accusato, ma la questione abbia avuto per soggetto il danno in specie maggiore, o minore, in tali casi se l'accusato pervenga a far dichiarare il danno nella sola somma da esso concordata dovrà l'accusatore essere condannato in tutte le spese del giudizio: E se risulterà, che il danno non deva liquidarsi, nè nella somma pretesa dall'accusatore, nè in quella concordata dall'accusato ma in una somma media, in tal caso la condanna nelle spese dovrà essere rispettivamente proporzionale alla rata della vittoria.

556. Le sentenze nelle cause di danno dato saranno inappellabili, come in tutte le altre fino alla somma di lire settanta: Se la sentenza sarà contraddittoria, l'appello dovrà interpersi dentro tre giorni dal dì, in cui la medesima sia stata proferita; E se sarà contumaciaale dovrà interpersi al momento, che sarà intimato il primo atto esecutivo, altrimenti non vi sarà più luogo a potere appellare.

557. Tutte le sentenze nei giudizi di danno dato saranno eseguibili nonostante appello, sempre che l'appellato presti idonea cauzione per tutto quello, che potrà essere dichiarato a suo carico nel giudizio di appello.

558. Anche contro i contadini, affittuari, e lavoratori di beni per qualunque altro titolo, che per se, o per altrui mezzo danneggeranno il podere, tanto durante la colonia, ed affitto, quanto al termine dei rispettivi contratti, oltre il poterli licenziare in troneo si potrà procedere nelle medesime forme, che è stato prescritto contro tutti gli altri dannificanti.

559. Nei danni dati con bestie, se saranno queste trovate a far danno senza che abbiano custode, potrà il dannificato, o altri per esso arrestare le bestie, e dentro la giornata condurle al pubblico stabulario, dove saranno ritenute a spese del proprietario delle medesime fino che non dia cauzione da approvarsi, e accettarsi dal dannificato, o dal Giudice, di emendare il danno, e di rifondere le spese, e tutt'altro, che può essere di ragione.

560. Un diritto uniforme rispetto al sequestro, e traduzione allo stabulario apparterrà al dannificato, o ad altri per esso anche nel caso della presenza del custode nell'atto in cui sarà trovato il bestiame a commettere il danno, tutte le volte che il bestiame sia di proprietà di persona non suddita, onde si possa temere con fondamento, che questo proprietario del bestiame dannificante, o suo custode si sottragga alla refezione del danno coll'allontanarsi colle bestie dallo stato di Toscana.

TITOLÒ IV.

Dei giudizi di turbato possesso, e di spoglio.

561. I giudizi sopra le azioni di turbato possesso, e di spoglio appartengono alla classe dei giudizi sommari, e sono regolati dalla procedura prescritta per le cause sommarie, salvo le infrascritte particolari disposizioni.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

562. Le azioni possessorie non saranno ammissibili se non dentro il termine di un anno dal giorno del turbato possesso, e non potranno esercitarsi, se non da quelli, i quali o direttamente, o per mezzo dei loro autori godevano il fondo con titolo, che non fosse precario nel tempo immediatamente precedente all'atto della turbazione, o dello spoglio di possesso, che ha dato causa al giudizio.

563. L'attore dovrà perciò insieme colla sua intimazione, o giustificare, o rispettivamente domandare di essere ammesso alla prova:

1. Del fatto del suo possesso immediatamente antecedente al fatto turbativo, e reclamato.

2. Del fatto stesso turbativo che dà luogo all'esercizio dell'azione.

564. Dietro le opposizioni del reo convenuto nella procedura del giudizio sommario deve decidersi dal Tribunale se costi, o non costi di detto possesso precedente presso l'attore, e della successiva turbativa, e spoglio arbitrario, e se deva dichiararsi che le cose siano restituite allo stato primiero.

565. Non potrà esser cumolato il giudizio possessorio sommarissimo, nè col giudizio possessorio plenario, nè molto meno col petitorio.

566. La domanda fatta in giudizio petitorio porterà di diritto la renunzia dell'attore a procedere nel semplice possessorio.

567. La parte succumbente nel possessorio non potrà essere ammessa nel giudizio petitorio, se nell'atto d'introdurre questo giudizio non giustificherà d'aver data piena esecuzione, per quanto ad essa apparteneva, alla sentenza emanata nel possessorio.

TITOLO V.

*Dei giudizj che hanno per oggetto l'azione redibitoria, e estimatoria
nelle contrattazioni dei bestiami.*

568. Al compratore di bestie, cui siano state vendute viziose, e senza manifestazione del vizio preesistente, competono due azioni, la prima alla rescissione del contratto, la seconda alla riduzione del prezzo.

569. O l'una, o l'altra azione venga dedotta in giudizio, deve l'attore incaricarsi della prova dei quattro seguenti estremi.

1. Di agere dentro il termine prescritto dalla Legge.

2. Di identificare l'animale da esso comprato in quello, che reclama come scoperto vizioso.

3. Di giustificare, che l'animale trovasi infetto da uno di quei vizi, o malattie, che fanno luogo alla rescissione del contratto, o alla riduzione del prezzo.

4. Che il vizio, o malattia, o almeno la sua causa produttiva preesistesse al contratto.

570. Scoperto il vizio, o malattia dell'animale dentro il termine prescritto dalla legge per i vizi, o malattie rispettive deve il compratore determinarsi se intende di

procedere con la prima azione alla rescissione del contratto, o colla seconda alla riduzione del prezzo, e deve fare la sua protesta giudiziale da notificarsi al venditore nelle forme ordinarie, con cui dichiarerà il difetto scoperto nella bestia, e la sua domanda, o di restituirne la medesima, o di ridurre il prezzo: Appartiene ad esso in principio questa elezione, ma non può in progresso variare l'azione, che abbia prescelta.

571. Qualora dopo questa protesta le parti non convengono nel luogo di deposito dell'animale, il compratore lo farà immediatamente condurre al pubblico stabulario situato nel circondario del Tribunale competente, dove dovrà rimanere fino al termine del giudizio a spese prima del compratore, e poi di chi di ragione; Ciò non avrà luogo se le parti concorderanno, e il Tribunale ad istanza di una di esse decreterà secondo le circostanze, che salvi i rispettivi diritti delle parti deva procedere frattanto alla vendita dell'animale, e al deposito del prezzo per chi sarà di ragione.

572. Il deposito dell'animale, sarà notificato al venditore colla scrittura di domanda, e colla citazione a comparire dopo tre giorni all'udienza del Tribunale, che verrà indicata nella citazione medesima a giorno certo per sentir dichiarare a forma della preventiva protesta o la rescissione del contratto, o la riduzione del prezzo come sia piaciuto al compratore medesimo di prescegliere. E colla detta scrittura il compratore dovrà nominare il suo procuratore, ed esibire le seguenti giustificazioni.

1. La sua protesta, e denuncia giudiziale fatta dentro il termine dalla legge prescritto colla dichiarazione di procedere alla rescissione del Contratto, o piuttosto alla riduzione del prezzo, come più gli sia piaciuto.

2. La prova dell'identità dell'animale comprato con quello, che si sostiene vizioso, e malato, quando sia contestato.

3. Una perizia estragiudiziale, che esponga in dettaglio lo stato del vizio, o della malattia dell'animale, e che adduca le ragioni, per le quali questo vizio, o malattia, o la causa di essa deve giudicarsi preesistente al contratto.

4. Nel caso, che il compratore abbia prescelto di agire per la riduzione del prezzo, la somma precisa, alla quale pretende che ascenda il deficit del prezzo, che deve esserli dal venditore, non bonificato, o restituito.

573. Il venditore intimato come sopra dovrà dentro il termine di tre giorni nominare il suo procuratore, e comparire a confessare, o negare all'udienza prefissa il contestato difetto, o malattia dell'animale, e a dichiarare se acconsente, o se oppone all'avversaria dichiarazione, o per lo scioglimento del contratto, o per la riduzione del prezzo.

574. Se alla udienza prefissa nella citazione non comparirà il venditore, o suo procuratore, la sentenza sarà proferita in contumacia a forma dell'istanza del compratore, con termine di altri tre giorni a fare opposizione, volendo, spirato il qual termine la sentenza si renderà eseguibile.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

575. Se poi dentro il termine, o della citazione, o dell'opposizione comparirà il venditore, o il suo nominato procuratore a contraddire, dovrà subito dichiarare quali siano le sue eccezioni alla domanda, e si contesterà il giudizio, contraddittorio sommario.

576. In quella medesima udienza, in cui le parti saranno comparse si procederà all'elezione dei periti dell'arte o da esse, o in caso di loro discordia dal Tribunale.

577. Il decreto, che eleggerà i periti determinerà il giorno, l'ora, e il luogo, in cui la perizia dovrà eseguirsi, e il termine, dentro il quale i periti dovranno rimettere la loro relazione: Questo decreto, proferito presenti le parti, e i loro procuratori, non si notificherà, che ai periti nominati.

578. Nel giorno destinato per la perizia si porteranno i periti al luogo del deposito dell'animale vizioso, o ammalato, e per mezzo delle prove, ed esperimenti suggeriti dall'arte si assicureranno non tanto della qualità, quant'ancora dell'origine, e delle cause dei vizj, e malattie, delle quali si questiona: E nel caso, che non siavi altro mezzo per conoscere la loro vera qualità, e causa, che quello della sezione dell'animale, i periti lo riferiranno nella loro relazione, o il Tribunale dichiarerà se deva procedersi anche a questo esperimento.

579. Se l'animale fosse morto nel giorno stesso della perizia procederanno subito i periti alla sezione, e alle convenienti osservazioni.

580. Eseguita la perizia nelle forme prescritte il perito, o periti depositeranno la loro relazione, nella quale referiranno se costi, o non costi del vizio, o malattia, e se questa preesistesse, almeno quanto alla causa produttiva, al giorno della fatta vendita, e nel caso, che sia stata intentata l'azione alla riduzione del prezzo, dichiareranno qual difetto di prezzo possa meritare l'animale vizioso, o morbooso.

581. Sarà in arbitrio del Tribunale di richiamare i periti medesimi a supplire, e rinnovare le loro osservazioni sopra l'animale, anche colla sezione del medesimo, perchè questo esperimento sia richiesto dalla necessità, e venga decretato con previa citazione, e sentite le parti nella udienza immediatamente successiva alla pubblicazione della perizia.

582. Potranno anche indursi, ed esaminarsi testimoni per l'una, e per l'altra parte, qualora sieno ammessi, ma nel conflitto dei periti con i testimoni in quello, che riguarda la loro arte, saranno sempre preferibili i periti, benchè i testimoni fossero di numero assai maggiore; Il deposto dei testimoni servirà ad illuminare il fatto nel caso, che i periti non abbiano saputo precisamente determinarsi.

583. Pubblicata la perizia, e l'esame dei testimoni avranno le parti quindici giorni di tempo a dedurre, volendo, le loro osservazioni in scritto, dopo il qual termine nel giorno stato assegnato per l'udienza, sentite le parti, comunicati in voce i dubbi, e ricevute le repliche, il Tribunale in quella medesima udienza, o nella immediata successiva pronunzierà la sua sentenza.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

584. Qualunque delle parti soccomba sarà condannata nei danni, e spese, comprese quelle del pubblico stabulario, dell'esame dei testimoni, e dell'onorario dei periti da tassarsi nella sentenza medesima, e da depositarsi in Cancelleria dal vincitore prima del rilascio della copia della sentenza, salvo il regresso contro il succumbente.

585. Proferita la sentenza contro il venditore dovrà inoltre esser condannato a riprendere le bestie, e a restituire il prezzo se fosse stato pagato, o a soffrire una proporzionale riduzione del prezzo medesimo secondo l'azione, che sarà stata intentata, o prescelta.

586. Rimasto all'opposto succumbente il compratore sarà inoltre condannato a ritenere la bestia comprata, ed a corrispondere il frutto sul prezzo della medesima per tutto quel tempo, che, attesa la pendenza della causa, ne avrà differito il pagamento oltre il termine stabilito.

587. La sentenza sarà eseguibile non ostante appello sotto cauzione.

588. Nella seconda istanza gli esperimenti, e le nuove prove, che si crederanno ammissibili all'istanza dell'appellante, dovranno farsi a tutte spese del medesimo, e resteranno pure dal di dell'appello a suo carico per posarsi poi sopra chi di ragione le spese dello stabulario.

589. Morendo la bestia pendente il primo giudizio si dovranno attendere le prove, che saranno state fatte in prima istanza.

TITOLO VI.

Dei giudizj di liquidazione dei frutti da restituirsi.

590. Chiunque sia stato condannato a restituire i frutti indebitamente percetti deve considerarsi un'amministratore di fatto, sottoposto all'obbligo del rendimento dei conti: Si applica perciò la procedura prescritta nei giudizj di rendimento di conti.

591. Dovrà l'obligato a restituire i frutti esibire la dimostrazione dell'entrata, e uscita dei fondi di anno in anno, onde ne resulti, e resti liquidato l'importare del suo debito di restituzione.

592. Non opponendo il creditore si avrà per concordata la dimostrazione predetta, e apponendo si contesterà il giudizio sommario sopra l'eccezioni. Se occorrerà, sarà eletto il perito calculatore, e si perverrà alla sentenza col medesimo metodo prescritto per qualunque giudizio di rendimento di conti.

593. Che se la persona obbligata alla restituzione dei frutti di più anni non sarà in caso di effettuare in veruna forma il rendimento di conti del percetto dai beni, perchè non abbia tenuta scrittura, ed abbia tutto erogato in propria utilità, in tal caso dovrà restituire i frutti a stima a ragguaglio legale.

*Regolam.
di Proced.
Civile*

594. Si eleggeranno secondo le forme prescritte al *titolo delle perizie*, uno, o più periti, i quali trasferitisi sopra i beni, e facendo uso di tutti i mezzi approvati dall'arte, stimeranno l'annua rendita al netto, della quale possano essere stati capaci i fondi per tutto il tempo, per il quale se ne devono restituire i frutti. I periti rimetteranno la loro relazione, e stima al Tribunale nei modi stabiliti, e il Tribunale a forma della medesima, e della quantità in essa liquidata dichiarerà doversi dal convenuto eseguire la restituzione dei frutti.

595. Sopra le partite ritrovate dubbie dai periti, e rilasciate, al disposto di ragione, dovrà decidere il Tribunale, e la decisione applicata alla relazione dei periti medesimi influirà ad accrescere, o diminuire rispettivamente la somma da restituirsi a titolo di frutti.

596. Quando alcuna delle parti reclamasse dalla relazione dei periti per errori di fatto, si osserverà la procedura ordinata al *titolo delle perizie*.

597. Nel caso che la persona, che deve restituire i frutti percetti possa avere avuto una giusta credulità di non esser mai obbligata alla restituzione dei medesimi, potrà insistere, che non sia proceduto con tutto il maggior rigore della legge, ma che questo sia temperato dalle vedute di equità tanto in rapporto alla manenza di libri, scritture, e ricevute destinate a dare il discarico delle rendite state consuete, quanto molto più in rapporto alla negligenza nell'amministrare senza dolo, e colpa, e con quel medesimo sistema col quale furono amministrati gli altri suoi beni.

TITOLO VII.

Dei giudizj di liquidazione di danni, e interessi.

598. Alla domanda della liquidazione dei danni, e delli interessi, deve unire l'attore la dimostrazione contenente tutte le distinte partite di danno, e d'interesse, di cui pretende la restaurazione.

599. Questa domanda deve essere notificata nelle forme ordinarie.

600. Se il reo convenuto non opporrà, sarà pronunziata la sua condanna a forma della dimostrazione esibita dall'attore; se poi opporrà, sarà contestato il giudizio sopra ciascuna delle eccezioni opposte per parte del convenuto, e la procedura proseguirà fino alla sentenza come è stato generalmente stabilito negli altri giudizj sommarij.

601. Se si farà luogo all'elezione dei periti, questi dovranno essere prescelti dalle arti, e professioni, alle quali rispettivamente appartiene il soggetto dei danni, che cadono in liquidazione, e saranno nominati dal Tribunale, semprechè nei tre giorni successivi non abbiano le parti esibito in Cancelleria il concordato della nomina di periti diversi: I periti sentiranno le parti, e loro difensori, e dentro il ter-

*Regolam.
di Proc. L.
Civile*

mine prefisso rimetteranno al Tribunale la loro relazione nelle forme prescritte al titolo dei periti, ed applicate come sopra al titolo dei giudizj di rendimento di conti.

602. La relazione di questi periti renderà pure soggetta all'eccezioni di errori di fatto, ed avrà luogo contro queste perizie la procedura medesima progressiva, che è stata prescritta in ordine a tutte le altre.

TITOLO IX.

Del giudizio di disdetta di locazioni, affitti, e colonie, e del giudizio di sfratto.

623. L'atto di disdetta di locazioni affitti e colonie sarà trasmesso col mezzo di cursore nelle forme prescritte per tutte le altre notificazioni, e citazioni.

624. Quest'atto potrà esser domandato, e fatto tanto per scrittura, quanto sulla verbale istanza del proprietario, e dovrà contenere:

1. L'indicazione sommaria dei fondi rustici, o urbani, dei quali si disdice l'affitto, la locazione, o la colonia, e il popolo, e comune ove sono situati.

2. La menzione del contratto di affitto, o colonia, se pure sia stato ridotto in scrittura.

3. L'assegnazione al conduttore, o colono di un termine di giorni otto dal dì della ricevuta disdetta a dichiarare se l'accetta, o no, colla comminazione, che spirato detto termine senza aver fatta alcuna dichiarazione, nè opposizione la disdetta si avrà per accettata, e gli sarà proceduto contro a suo luogo, e tempo collo sfratto a tutte sue spese.

4. Il tempo preciso, nel quale va a terminare l'affitto, o locazione, ed in cui deve il conduttore lasciar liberi, vacui, e spediti gli stabili locati, e affittati.

625. Questo termine di giorni otto sarà termine perentorio, e di rigore.

626. L'atto formale della disdetta non sarà necessario, quando il conduttore, o colono abbia altrimenti in qualunque modo accettata la disdetta.

627. Se al tempo debito il conduttore, affittuario, o colono non lascerà libero il fondo locato, il proprietario lo intimerà a comparire avanti il Tribunale alla prima udienza per sentirsi rilasciar contro lo sfratto.

628. Il Giudice proferirà sommaramente un decreto, col quale rilascerà il domandato sfratto, e ne commetterà l'esecuzione, se l'affittuario, colono, o conduttore, non lascerà libero, e vacuo il fondo affittato, o locato dentro tre giorni dal dì in cui è stato proferito il decreto, se il convenuto sarà comparso, e dal dì della notificazione del medesimo se sarà stato proferito in di lui contumacia.

629. Nel mandato di sfratto il Giudice indicherà le spese occorse, e che occorreranno fino alla plenaria esecuzione del decreto, e comprenderà in dette spese anche l'emolumento dovuto per l'atto predetto agli esecutori, i quali allora per quando

*Regolam.
di Proced.
Civile*

eseguiranno lo sfratto, resteranno autorizzati a gravare il conduttore nell'atto dello sfratto medesimo per l'importare delle spese indicate nel detto mandato.

630. Gli esecutori saranno tenuti di farne immediatamente il conveniente dettagliato rapporto al Tribunale, e non potranno pretendere mercede alcuna del gravamento per l'importare delle spese antedette.

631. Se dovranno vendersi gli effetti mobili, gravati per questo titolo, si osserverà la procedura prescritta per il gravamento dei mobili, ma prima di eseguirne la vendita, si assegnerà un termine di ore ventiquattro al conduttore ad averli recuperati.

632. L'epoca delle licenze, e disdette delle società coloniche s'intenderà sempre, e costantemente fissata a tutto il mese di Novembre per avere effetto tre mesi dopo, e così a tutto il mese di Febbraio di ciascun anno; Fermo però sempre stante la facoltà ai proprietari, e locatori di stipulare in forma legale quei patti, e condizioni, che credessero di stabilire per il comune loro interesse, e fra questi ancora il tempo della durata, e scioglimento della colonica società.

633. Gli atti di disdetta delle colonie parziarie saranno altresì registrati nel termine di giorni tre dal dì, in cui cominciano a decorrere i tre mesi, di che nell'articolo precedente, e così dentro il dì tre dicembre, nel quaderno di registro, che dovranno tenere, e rendere ostensibile *gratis* i rispettivi Giudicenti locali, nel di cui circondario sono situati i beni, e rispettivamente i Cancellieri del Magistrato Supremo della Città di Firenze, e del Magistrato Civile, e Consolare di Livorno.

634. Un tal registro dovrà comprendere tanto le disdette state fatte privatamente fra i proprietari, ed i coloni, quanto quelle state trasmesse per mezzo del Tribunale, e ciò all'effetto, che i proprietari, ed i coloni possano con più facilità provvedersi i primi di un nuovo lavoratore mezzajolo, e questi di un altro podere.

635. La mancanza di questo registro porterà la nullità della disdetta se venisse impugnata.

636. Nel caso poi, che per parte del conduttore venisse fatta opposizione alla disdetta, il giudizio sarà sommario, e si attenderà la procedura prescritta nei giudizi di tal natura.

637. Questa opposizione potrà farsi anche verbalmente d'avanti il Giudice locale, che dovrà registrarla in piè dell'atto della disdetta, e dovrà essere notificata al locatore con semplice cedola per mezzo di cursore.

638. Il decreto di revoca, o di conferma di disdetta sarà emanato previa citazione in contraddittorio dell'opponente, e del locatore, e sarà rispettivamente notificato, o all'uno, o all'altro.

639. Se questo decreto confermerà la disdetta, il Giudice condannerà il conduttore, l'inquilino, o il colono nelle spese e gli rilascerà contro lo sfratto, che sarà eseguito nelle forme enunciate all'art. 643. se al termine della locazione, affitto, o colonia, e tre giorni dopo, non sarà lasciato libero il fondo. (segue)

DICHIA-
A
ISTANZA.

18. Se però le cause di danno dato degenereranno in qualunque stadio del giudizio in questioni di proprietà, o di possessorio plenario, s'intenderà in allora cessata la competenza dei detti Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà i quali dovranno rinviare queste medesime cause ai competenti Tribunali Collegiali, o Auditori Giudici di Prima Istanza.

19. Allorchè si tratti di atti meramente esecutivi, o conservatorj, i medesimi Giudicenti saranno pure competenti ad autorizzarne per qualunque somma la trasmissione, ed anche il loro compimento, s'intantochè non sopravvenga la opposizione; Mentre in questo caso, a riguardo di quelli che per l'importare pecuniario eccedessero la loro competenza, dovranno farne un eguale rinvio ai rispettivi Tribunali di Prima Istanza.

MOTU PR.

XLVI. Le cause beneficiarie, e quelle relative ai diritti onorifici, e ogni altra interessante lo stato delle persone, non sono della competenza dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà, come non lo sono neppure le reivindicatorie, nè le confessorie, nè le negatorie, nè quelle di possesso relativamente agli stabili, o alle servitù reali, fermostante quanto è detto relativamente al possessorio sommario.

Qualora una questione di quelle dell'indicata specie venisse promossa in via di eccezione, la competenza dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà si regolerà come all'Art. XXXIII. (V. a pag. 26.)

XLVII. I Vicarj, i Giudici Civili, e i Potestà osserveranno nel contenzioso che sopra la procedura attualmente seguita per le cause sommarie, ed esecutive.

Regolam.
di Proced.
Civile

640. Nei casi, nei quali sia luogo alla risoluzione in tronco delle locazioni, affitti, o colonie, potrà questa domandarsi con scrittura, e citazione nel più breve termine.

641. La sentenza che dichiarerà la risoluzione del contratto in tronco, ordinerà, e rilascerà anco lo sfratto se vi ha luogo.

642. Tutte le sentenze, che rilasciano lo sfratto saranno sempre eseguibili non ostante opposizione, o appello.

643. Si eseguisce lo sfratto mediante lo sgombrò dei mobili, l'espulsione delle persone, e la consegna delle chiavi al padrone, o nuovo conduttore, o colono, riservato al colono espulso qualche discreto comodo di casa, sì per albergo, che per custodia della messe raccolta compatibilmente al bisogno dell'una, e dell'altra famiglia.

644. Quanto al termine delle locazioni dei fondi urbani in difetto di particolari convenzioni si attenderanno le consuetudini locali.

DICHIAR.
&
ISTRUZ.

20. La prolazione delle sentenze nelle diverse cause ventilate avanti i Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà, escluse quelle contemplate nell'art. 1. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, avrà luogo in quel modo, e con quelle forme che saranno designate per i Tribunali Collegiali, o Auditori Giudici di Prima Istanza.

21. Le stesse forme, che per questi Tribunali vanno a destinarsi, si adempiranno ancora nelle cause contumaciali ove si faccia luogo al rimedio della opposizione.

CAPITOLO II.

Dei Consigli di Famiglia.

22. Il Vicario Regio, Giudice Civile, o Potestà di prima classe, o di proprio uffizio, o sulla provocazione dei tutori testamentarj, dei parenti dei minori, o di chiunque altro possa avervi interesse nominerà sollecitamente i Componenti il Consiglio di Famiglia, e ciò mediante un decreto da notificarsi gratuitamente col ministero del cursore agl'individui nominati.

MOTUFR.

XLVIII. La giurisdizione volontaria dai Vicarj, dai Giudici Civili, e dai Potestà s'interpone in tutti gli affari, indipendentemente dall'importare del merito pecuniario, i quali in conformità delle Leggi esistenti non acquistano legale efficacia senza autorizzazione giudiciaria, e per le persone che dalle Leggi stesse sono obbligate a ricercarla dal ministero dei detti Giudicenti; la interpongono, richiamate per ciascun atto le solennità prescritte dagli Ordini, e pratiche attuali di procedura.

XLIX. Dai decreti definitivi dei Vicarj, dei Giudici Civili, e dei Potestà interposti colla loro volontaria giurisdizione competerà il ricorso alla parte interessata che ne abbia il diritto, avanti il Tribunale Collegiale di Prima Istanza, o l'Auditore di Prima Istanza del circondario in cui sarà compreso il Vicario, Giudice Civile, o Potestà che lo avrà interposto, osservati i termini, e i modi ammessi dalla procedura.

L. Per il pagamento dei diritti degli atti negli affari, e cause civili trattate nei Tribunali dei Vicarj, dei Giudici Civili, e dei Potestà avranno luogo le tariffe approvate dai veglianti Ordini per i Potestà.

LI. Quella parte della giurisdizione volontaria che riguarda l'amministrazione delle tutele, e delle curatele, e dell'economico dei minori, e degl'interdetti, è at-

MOTUPE.

tribuita ai Vicarj Regj, ai Giudici Civili, e ai Potestà di prima classe per tutta la estensione delle loro giurisdizioni territoriali, e i predetti Vicarj, Giudici Civili, e Potestà eserciteranno questa giurisdizione, osservate le forme, e discipline seguenti, in aumento, o modificazione di quelle volute dagli Ordini veglianti.

LII. Ciascuna tutela, e curatela avrà l'assistenza di un Consiglio di Famiglia.

LIII. La convocazione del Consiglio di Famiglia si dovrà fare di ufficio dal Vicario Regio, Giudice Civile, o Potestà di prima classe, appena che in qualsivoglia maniera gli perverrà la notizia della morte di taluno che abbia lasciati figli minori di età nel circondario della sua giurisdizione.

LIV. Potranno provocarla specialmente i tutori testamentari se esistono, e chiunque abbia un vincolo di parentela, o abbia degli interessi con i minori.

LV. Resta fermo l'obbligo di tutti gli Ufficiali pubblici, come lo hanno dai veglianti Regolamenti, di dare avviso all'Autorità locale delle relative morti appena ne vengono informati.

LVI. Il Consiglio di Famiglia sarà composto di cinque individui.

LVII. L'avo paterno, non ricadendo i figli del defunto nella di lui potestà, farà parte di pieno diritto del Consiglio di Famiglia, e così pure la madre, e in di lei difetto, l'avo materno.

LVIII. La madre vi rimarrà non ostante il di lei passaggio alle seconde nozze, a meno di circostanze gravi, che inducessero l'Autorità giudiciaria ad obbligarla ad astenersene, e perciò a surrogarle un altro tra gl'individui eligibili.

LIX. Nien'altra femmina potrà far parte del Consiglio di Famiglia, se non che può esservi nominata l'avola paterna.

LX. La qualità di tutore, o di tutrice è incompatibile con quella di membro del Consiglio suddetto.

LXI. Gli Ecclesiastici che abbiano altronde le qualità necessarie possono esservi nominati.

LXII. Le altre nomine si faranno dal Vicario, Giudice Civile, o Potestà tra i più prossimi agnati, o cognati del defunto, e questi non bastando, si farà luogo agli affini ed ai confidenti della famiglia abitanti nel circondario della giurisdizione civile del minore.

LXIII. Ciò non ostante il suddetto Vicario, Giudice Civile, o Potestà potrà non curare la prossimità del grado, se la prudenza, e la sua cognizione delle persone, o dei riguardi di località gli faranno giudicare opportuno di preferirle i meno prossimi, o anche gli affini, o gli estranei.

DICHIAR.
E
STATUS.

23. In tal decreto sarà ancora destinato il giorno della prima seduta da farsi nei modi e per gli effetti di che nell'art. 68. del Motuproprio.

24. Il processo verbale di questa prima seduta, sarà redatto a cura del Vicario Regio, o altro dei suddetti Giudicenti che l'avrà intimata, e sarà munito della sua firma non meno che di quelle delle persone intervenute: e qualora queste non sappiano, o non possano firmare, dovrà farsi di ciò espressa menzione.

25. Nella composizione del Consiglio di Famiglia gli agnati dei minori dovranno essere, in quanto sia compatibile colle circostanze, e

MOTUPR.

LXIV. I suddetti ascendenti che si trovassero esclusi per motivo d'incapacità potranno ricorrere al Tribunale di Prima Istanza.

LXV. Non ostante la pendenza di questo ricorso non resterà ritardata la convocazione, nè verranno sospese le deliberazioni del Consiglio composto delle persone già nominate.

LXVII. I membri del Consiglio di Famiglia non potranno dispensarsi dall'ufficio loro deferito, e nemmeno nel concorso di quelle cause, che a norma dei regolamenti dispensano dall'esercizio della tutela.

LXVIII. Nella prima seduta che avrà luogo avanti il Vicario, Giudice Civile, o Potestà, verranno avvertiti i componenti il Consiglio di Famiglia delle loro incumbenze, e verrà da questi prescelto un Notaro di Rogito, che avrà la cura di formare, e distendere l'atto, ossia il processo verbale della adunanza, e quindi verrà fissato il giorno della successiva convocazione. Frattanto in questa prima seduta il Vicario, Giudice Civile, o Potestà concerterà col Consiglio i temperamenti di urgenza da prendersi per la cura sì della persona, che del patrimonio del minore sino alla installazione della relativa tutela.

Neppure il Notaro potrà essere dispensato: e quello scelto avanti il Vicario, Giudice Civile, o Potestà continuerà la sua assistenza al Consiglio di Famiglia per tutta la durata della minore età, e della interdizione.

In questa seduta avanti il Vicario, Giudice Civile, o Potestà, i Componenti il Consiglio di Famiglia procederanno ad eleggere quello tra essi che debba esserne il capo nelle successive convocazioni, e dirigerne le discussioni, ed altro che possa sostituire il primo nel caso di suo legittimo impedimento.

La elezione potrà cadere anche sul Notaro.

Ove non si conciliassero i voti, l'eletto sarà quello preferito dal Vicario, Giudice Civile, o Potestà.

DICHIA-
E
ISTRAZ.

coll'interesse dei minori stessi, preferiti ai cognati: senza che peraltro l'inosservanza di questa disposizione vaglia ad autorizzare verun reclamo per la parte di chi avrebbe creduto di dover'essere preferito.

26. Trattandosi di figli naturali, se essi siano stati riconosciuti o da uno solo, o da ambedue i genitori, sarà luogo a convocare un Consiglio di Tutela formato di sole tre persone cognite per essere state in relazione di amicizia col medesimo genitore, o genitori che abbiano riconosciuto.

27. Che se si tratti di figli naturali non riconosciuti da veruno dei genitori, o generalmente di figli derivanti da qualunque illegittima unione, il Consiglio di Tutela potrà formarsi da un uguale numero di persone cognite per probità, e sufficiente capacità.

28. A questi Consigli di Tutela, i di cui componenti saranno eletti dal Vicario Regio, o altro Giudicante cui compete, sono comuni in ogni rapporto le attribuzioni, e i doveri dei Consigli di Famiglia.

29. Se alcuno dei nominati a formar parte di un Consiglio di Famiglia abbia mancato d'intervenire alla prima seduta avanti il Vicario, o altro Giudicante, cosicchè non abbia potuto restare informato del giorno destinato alla successiva adunanza presso il Notaro, dovrà di tal destinazione di giorno farsi al medesimo notificazione.

30. Al Notaro che verrà prescelto per redigere i processi verbali delle adunanze del Consiglio di Famiglia ne sarà dato parte con semplice lettera di avviso a diligenza del Vicario Regio, o altro Giudicante.

31. Se nella prima seduta suddetta saranno stati concertati quei temperamenti di urgenza riguardanti sì le persone che i beni dei Minori, di che parla l'art. 68. del Motuproprio, in tal caso, copia del relativo processo verbale, unitamente all'avviso di sua elezione sarà fatta pervenire al Notaro, acciò serva di norma al Consiglio nelle susseguenti deliberazioni.

MOTUPR.

LXIX. Nei Consigli, che successivamente verranno convocati il Vicario, Giudice Civile, o l'Potestà, non avrà intervento, e si convocheranno presso il Notaro.

DICHIAR.

"

ISTRUZ.

32. Gli individui nominati a far parte dei Consigli di Famiglia ed i Notari prescelti a redigerne i processi verbali, possono essere astretti dai Vicarj, ed altri Giusdicenti, qualora manchino di legittime scuse, ad accettare l'incarico, e ad adempirne i doveri, anco per mezzo di multa, che verrà pronunziata, salvo a chi si credesse aggravato il ricorso alla Camera del Consiglio del Tribunale di Prima Istanza di che negli art. 43, e seguenti delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, ed in quelli del Motuproprio ivi richiamati.

33. La multa, sì in questo, come negli altri casi nei quali è dato d'infliggerla ai termini delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, sarà proporzionata alla entità della rispettiva tutela, nè s'intenderà per essa pregiudicato in modo alcuno all'azione ai danni che nei congrui casi possa competere ai minori contro quei medesimi rispetto ai quali questo mezzo di coazione viene impiegato.

34. Essa potrà consistere a seconda dei varj casi, o in una somma giornaliera da continuare fino a tanto che duri la contumacia della persona cui viene inflitta, o in una somma prestabile da questa per una sola volta. Nel primo aspetto la multa non potrà essere minore di una, nè maggiore di cinque lire al giorno; E nel secondo non dovrà eccedere le lire cento, nè essere inferiore alle dieci.

35. Le multe si applicheranno a favore dello spedale viciniore, al di cui Soprintendente il Giusdicente ne darà pronta notizia per la esazione.

36. La qualità di pubblico funzionario, quando risegga nel luogo di domicilio del minore o in luogo assai vicino, non sarà per chiunque ne sia rivestito legittima scusa a dispensarsi dall'essere membro di un Consiglio di Famiglia.

37. Se nel luogo in cui dimorano i minori, o nel quale l'amministrazione tutelare viene disimpegnata, ovvero ad una giusta e proporzionata distanza dal medesimo luogo da stabilirsi dal prudente arbitrio del Vicario, o altro Giusdicente, avuto riguardo alle località, non esiste verun Notaro, o ne esiste soltanto alcuno che per trovarsi in collisione d'interessi coi minori o per altri gravissimi motivi non sia prudenziale che a lui vengano delegate le anzidette incombenze, in

DICHIAZ.
+
ISTRUZ.

tal caso può destinarsi a tal ufficio un qualche altro soggetto in cui concorra il requisito di una sufficiente capacità per adempirne le parti.

38. Tale scelta non dovrà mai cadere nè in persone di Ecclesiastici, nè in quelle di addetti ai tribunali dei Vicarj o Giudici Civili, nè finalmente in persone di Potestà. Tutti gli altri Regj Impiegati in mancanza di altri idonei soggetti potranno essere eletti, quando risegano, come è detto all'art. 36.

39. Qualora per gravi motivi sopravvenuti non possa il Notaro, o altro individuo in di lui mancanza eletto, altrimenti continuare nel disimpegno delle incumbenze attribuitegli, potrà esserne esonerato dal Vicario Regio o altro Giusdicente rispettivamente, previa una sommaria cognizione di causa.

40. Dovendosi sostituire un nuovo soggetto al Notaro, o altro individuo stato in principio eletto, e successivamente dispensato, o altrimenti venuto a mancare, questa sostituzione deve farsi dal Consiglio di Famiglia convocato avanti al Vicario, o altro Giusdicente, che rimette un estratto della relativa deliberazione al Regio Procuratore.

41. Verificandosi, dopochè il Consiglio di Famiglia sia stato posto in attività, una collisione d'interessi fra uno o più dei suoi componenti e i minori, il Vicario o altro Giusdicente surrognerà altrettanti individui del ceto degli eligibili per rimanere in quell'ufficio o finchè la collisione persevera, qualora questa sia momentanea o passeggera, o diversamente fino al termine della tutela.

42. Di questa, non menochè di qualunque altra mutazione che per circostanze sopravvenute rendasi necessaria nel personale dei Consigli di Famiglia-e delle Tutele, sarà data al R. Procuratore pronta comunicazione.

43. I ricorsi permessi dagli art. 66. 77. e 78. del Motuproprio debbono essere in iscritto motivati almeno sommariamente, e firmati dal ricorrente, o da un suo mandatario. Possono farsi in carta libera, e si esibiscono senza spesa nella Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza.

MOTUPR.

LXVI. Quando il padre di famiglia defunto abbia nel suo testamento, o con un codicillo, e non in altro modo, nominato tutti, o in parte i Componenti il Con-

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

44. Se il ricorrente non sa, o non può firmare, e non ha destinato a tale effetto un mandatario, presenterà in persona il suo ricorso, e previa lettura che a lui ne farà il Ministro di Cancelleria, lo ratificherà; ed il Ministro medesimo farà in piè di esso menzione di tale lettura e successiva ratifica, apponendovi la propria firma.

45. Il mandato a firmare, e presentare tali ricorsi dev'esser fatto in forma legale.

A quest'effetto potrà anche essere sufficiente, che il medesimo mandato, da colui che si propone di ricorrere, venga ratificato avanti il Notaro incaricato di redigere i processi verbali del rispettivo Consiglio di Famiglia, o altro individuo destinato a tenerne luogo, i quali attesteranno di tale ratifica in piè del mandato e vi apporranno la loro firma.

46. Il ricorso, cui potranno dal reclamante annettersi le carte che crederà opportune, sarà sollecitamente rimesso al Regio Procuratore; Al medesimo saranno dal Vicario Regio, o altro Giudicante pure inviati, semprechè li richiegga, tutti i documenti che aver possono relazione all'affare, e che esisteranno nella rispettiva Cancelleria.

47. Il Regio Procuratore esaminerà il ricorso coi documenti che vi si riferiscono, e comunicherà il tutto alla Camera di Consiglio del Tribunale, annettendovi il suo parere in iscritto.

MOTUPR.

siglio di Famiglia, dovrà eseguirsi la di lui volontà, nè i nominati da esso potranno esserne esclusi, se non che per gravi cagioni, nel qual caso però avranno il diritto di ricorso come sopra.

LXXVII. Nel caso in cui fosse denegata la omologazione, o che venisse dal Vicario, Giudice Civile, o Potestà modificata la deliberazione del Consiglio, egli dovrà farlo con decreto motivato, ed il tutore, o tutori, e ciascuno dei membri del Consiglio che avessero adottato la deliberazione, potranno interporre ricorso nel termine di un mese contando dal giorno del decreto di rejezione davanti il Tribunale di Prima Istanza, o il rispettivo Auditore Giudice di Prima Istanza.

LXXVIII. Competerà pure il detto ricorso ai tutori, la remozione dei quali venisse deliberata dal Consiglio di Famiglia, ed omologata dal Vicario, Giudice Civile, o Potestà.

DICHIAR.
E
ISTRUE.

48. Il reclamante potrà assistere il detto suo ricorso per mezzo d'un difensore legale scelto fra i Procuratori ammessi presso i Tribunali di Prima Istanza: ma l'ufficio della difesa si limiterà ad una informazione orale ai Giudici riuniti in Camera di Consiglio, e ad una sola memoria se l'iuole dell'affare la richiedesse.

49. I Vicarj Regj, o altri Giusdicenti, ai quali compete a tenore dell'Art. 74. del Motuproprio l'ordinare la convocazione dei Consigli di Famiglia, non debbono prestarsi a farlo con soverchia correntezza, e senza che costi loro della utilità della medesima convocazione.

50. Sovverranno essi dei loro consigli i tutori che ne li richiegano, sia per la retta direzione degli affari, sia per la migliore educazione dei Minori affidati alle loro cure, come ancora per discernere i casi nei quali può essere necessario, o conveniente il fare adunare il Consiglio di Famiglia.

51. Il Consiglio di Famiglia si adunerà sempre presso il Notaro, o chiunque altro ne faccia le funzioni, il quale ne destinerà il giorno, notandolo in piè della copia della Ordinanza di convocazione che gli sarà trasmessa dal Vicario Regio o altro Giusdicente.

52. Nel destinar questo giorno avrà il Notaro riguardo non tanto alla natura più o meno urgente dell'affare che deve esser posto in deliberazione, quanto ancora al minor possibile incomodo delle persone che debbono intervenire.

53. La notizia di tal destinazione di giorno deve essere fatta da esso pervenire a tutte le suddette persone mediante lettera, pel di cui

LXX. Il Consiglio di Famiglia sarà convocato tutte le volte che occorrerà

1. Confermare, o nominare tutori, o sostituirne dei nuovi in luogo dei mancanti, o per eleggerne degli straordinarj per qualche oggetto particolare, nel caso d'impedimento degli ordinarj, il tutto in conformità delle Leggi.

2. Dividere le incumbenze, e la responsabilità della amministrazione tra più tutori quando vi è luogo, o assegnarla ad un solo.

3. Esaminare, e deliberare sopra le cauzioni di bene e fedelmente amministrare, e procurare che in tempo debito vengano accese ai registri dei Conservatori le ipoteche competenti ai minori sui patrimoni dei rispettivi tutori in ordine all'art. LXIV. num. 2. del Motuproprio de' 2. Maggio 1836, (*)

(*) V. il citato Motuproprio riportato in fondo.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

recapito si varrà dell'opera dei Cursori. E a quest'ufficio saranno tenuti per il rispettivo loro circondario non solo quelli addetti al tribunale sotto la di cui autorità è posto il Consiglio di Famiglia, ma quelli pure che siano addetti ad altro tribunale qualunque nel di cui circondario sia domiciliato il Notaro.

54. I cursori, eseguita che abbiano questa consegna, ne faranno il rapporto in piè della copia della Ordinanza di convocazione, e in seguito della nota che dal Notaro deve esservi stata presa della destinazione del giorno dell'adunanza.

55. L'opera dei cursori è in questa parte essenzialmente gratuita.

56. I processi verbali delle adunanze esprimeranno la data di esse, il nome, e cognome degl'intervenuti, il tenore preciso di tutte le deliberazioni di ciascheduna adunanza, se esse siano state prese ad unanimità o a pluralità di suffragj, e tutto quanto iufine possa abbisognare per ben comprenderne l'oggetto, il senso, e la legittimità. Se non tutti gli articoli sù i quali avrebbe dovuto deliberarsi avessero avuto il competente loro sfogo, dovrà farsi di ciò pure espressa menzione, accennando il motivo onde ciò sia avvenuto. Saranno poi i medesimi processi verbali letti ai compouenti il Consiglio, e sottoscritti da essi, e dal Notaro, il quale farà menzione della dichiarazione che alcuno di loro emettesse di non sapere, o non potere firmare.

57. Se l'oggetto per cui il Consiglio è convocato fosse tale che non potesse essere in una sola seduta esaurito, potrà questa prorogarsi ad un altro giorno da determinarsi opportunamente. Intanto anche il processo verbale della prima seduta sarà firmato, ed in esso sarà fatta menzione della stabilita proroga.

MOTUPR.

4. Regolare il termine alla compilazione dell'inventario tutelare, e tutto ciò che vi ha relazione,

5. Ricevere ed esaminare il rendimento di conti, e deliberare sopra il medesimo,

6. Esaminare, e deliberare sopra le cause di remozione.

LXXI. I tutori dovranno sottoporre alla deliberazione dei Consigli di Famiglia tutti quei negozj per i quali a norma delle presenti Leggi dovrebbero essi ricercare le risoluzioni, e le autorizzazioni dei relativi Giudici, o Tribunali pupillari.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

58. I processi verbali delle deliberazioni del Consiglio di Famiglia debbonsi dal Notaro immediatamente trasmettere nel loro originale al Vicario Regio, o altro Giudicante al quale spetta l'omologarle.

59. Il Notaro redattore, o altra persona stata deputata in sua mancanza a farne le veci, perciperà per ogni processo verbale un emolumento d'indennità di lire cinque per le tutele che hanno un'asse patrimoniale netto non eccedente li scudi seimila, e di lire dieci per quelle che hanno un patrimonio superiore alla detta somma. Ma trattandosi di minori che litigando meriterebbero di essere ammessi al beneficio di povertà, non potrà percipersi che la metà dell'emolumento suddetto; come alcuno non ne sarà dovuto se i minori sarebbero ammissibili al beneficio di miserialità.

60. Il Consiglio di Famiglia ha fra le altre sue attribuzioni ancor quella di esaminare, e deliberare sopra le scuse addotte dal tutore per essere dispensato dalla tutela, d'assegnare al medesimo un qualche emolumento per l'esercizio della tutelare gestione in tutti quei casi nei quali ai termini di ragione può dal medesimo domandarsi, e di dispensarlo, sempre nei casi di ragione, dall'obbligo della cauzione, e del rendimento di conti triennale.

61. In caso di mora del tutore ad accettare la tutela, a dar cauzione, a far l'inventario, ed a render conto, potrà il Consiglio progettare, qual mezzo coattivo, la irrogazione al tutore medesimo di una multa, cui spetterà l'infliggere definitivamente, e senza ricorso al Vicario Regio, o altro Giudicante sulla detta proposizione del Consiglio.

NOTUFE.

LXXII. Se nel Consiglio si vorrà mettere in discussione qualche oggetto indipendentemente dalla iniziativa del tutore, potrà farsi, ma prima di deliberare dovrà esser sentito il di lui parere.

LXXIII. In tutti i casi i tutori dovranno somministrare al Consiglio di Famiglia gli schiarimenti opportuni, e rendere ostensibili al medesimo i libri, e i bilanci dell'amministrazione quando ne siano ricercati.

LXXIV. Il Vicario, Giudice Civile, o Potestà potrà ordinare la convocazione del Consiglio tutte le volte che giudicherà conveniente, e dovrà poi sempre convocarlo sulle istanze del tutore, o tutori, o di taluno dei Componenti il medesimo; ma quando gliene facciano istanza i Terzi, egli dovrà innanzi esaminarne la necessità, ed opportunità.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

62. Anche il consenso al matrimonio dei minori spetterà al Consiglio di Famiglia il prestarlo. In questo caso però la relativa deliberazione non abbisognerà di veruna superiore omologazione.

63. In caso bensì di denegato consenso potrà il minore contro la deliberazione del Consiglio ricorrere al Tribunale di Prima Istanza, citato quello che a forma dell'art. 68. del Motuproprio venne eletto ad esserne capo. Dal decreto pure che in conseguenza di questo ricorso sia stato pronunziato dal tribunale suddetto potrà o dal capo del Consiglio di Famiglia, o dal minore rispettivamente, interpersi il ricorso avanti la Corte Regia.

64. Il Tribunale di Prima Istanza, e la Corte Regia prendono cognizione di questi ricorsi in Camera di Consiglio, e si dà sempre comunicazione dell'affare al Pubblico Ministero, che vi prende le sue conclusioni.

65. Allorchè all'esame del Consiglio venga sottoposto dal tutore il suo rendimento di conti, potrà esso, qualora lo reputi necessario, commetterne la revisione ad un calcolatore, o ragioniere, convenendo quindi col medesimo in un'onorario proporzionato alla importanza dell'opera.

66. Anche allorchè si tratti di alienare in forma meramente privata i beni mobili, ed immobili dei minori, a mente degli art. 118, e 119 del Motuproprio, potrà il Consiglio di Famiglia eleggere uno o più periti per effettuare la stima degli oggetti di cui sarebbe progettata l'alienazione (*).

MOTUPR.

LXXV. Le deliberazioni del Consiglio di Famiglia non potranno essere eseguite, e non avranno efficacia sinchè non saranno omologate dal Vicario Regio, Giudice Civile, o Potestà.

I decreti di negata, o concessa omologazione dovranno essere scritti in piè dei processi verbali.

LXXVI. I processi verbali muniti di omologazione del rispettivo Vicario, Giudice Civile, o Potestà rimarranno nell'archivio del di lui Tribunale, e le parti interessate quando che occorra, potranno vederli, ed ottenerne copia. Riguardo ai documenti annessi ai suddetti atti, in quanto alla loro conservazione, o ritiro, si osserverà il sistema vigilante.

(*) V. gli Art. CXVIII CXIX. del Motuproprio riportati in seguito dell'Art. 159. delle Dichiarazioni e Istruzioni.

DICHIAZ.
E
ISTRUZ.

67. Le nomine, conferme, aggiunzioni, dispense, destituzioni, e surroghe dei tutori deliberate dai Consigli di Famiglia saranno notificate ai tutori rispettivamente eletti, confermati, aggiunti, dispensati, destituiti, e surrogati, a cura del Vicario Regio, o altro Giudicante.

68. I Vicarij ed altri Giudicenti daranno dei processi verbali dei Consigli di Famiglia, e dei decreti di concessa, negata, o modificata omologazione la copia rammentata nell'art. 76. del Motuproprio in carta libera, e perciperanno un emolumento d'indennità di un sesto di lira per ogni carta di due pagine, di diciotto versi per pagina, e di ventisei lettere per verso, ferma stante per i poveri la riduzione di tale emolumento alla metà, e per i miserabili la totale esenzione da spesa.

69. Nel caso in cui venga a scuoprirsi una qualche collusione fra il Consiglio di Famiglia, o una parte dei componenti di esso, e il tutore, o sivvero una pernicioso connivenza dei primi verso quest'ultimo;

MOTUPRO.

La copia che sopra dovrà darsi in carta libera colla percezione del diritto, che sarà detto nelle Istruzioni che seguiranno il presente Motuproprio. (*)

LXXIX. La presenza di quattro membri sarà richiesta per la legalità dell'adunanza, e la pluralità dei voti dei congregati formerà deliberazione; ciò non ostante in caso di parità, potrà il tutore, e qualsivoglia membro del Consiglio, ed anche il Terzo, che giustifichi di avervi interesse, portare il negozio alla cognizione del Vicario, Giudice Civile, o Potestà che risolverà definitivamente.

LXXX. I membri del Consiglio che fossero gravemente impediti potranno farsi rappresentare da altri durante l'impedimento, purchè questi siano nel ceto degli eligibili.

LXXXI. I membri per la di cui assenza le sedute del Consiglio dovranno differirsi, saranno responsabili dei danni che risultassero dal ritardo, ammenochè non giustificino la sopravvenienza di una proporzionata cagione che loro abbia impedito d'intervenire, e di valersi della suddetta facoltà.

LXXXII. Sarà in facoltà del Consiglio di fare intervenire alle sue riunioni il pupillo quando egli non sia giunto all'età di diciotto anni; ma questa compiuta, dovrà egli essere chiamato, e sentito nel Consiglio di Famiglia prima di deliberare sopra gli oggetti riguardanti la di lui persona, o il di lui patrimonio, quando non fosse impedito da malattia o da assenza per causa di educazione, e in tal caso dovrà farsene menzione nel processo verbale.

(*) Gli Articoli mancanti si trovano in seguito dell'Art. 43. delle Dichiarazioni e Istruzioni a pag. 56.

**DICHIAR.
E
ISTRUE.**

come pure nell'altro caso di riconosciuta personale incapacità di qualcuno dei medesimi componenti, appartiene al Tribunale di Prima Istanza il provvedervi dietro il ricorso che gli sia fatto, colle forme di sopra tracciate agli art. 43. e seguenti, da uno o più membri del Consiglio predetto o dal Pubblico Ministero che ne sia stato inteso.

70. Dal decreto che in tal rapporto sia proferito dal Tribunale di Prima Istanza può chi se ne crede gravato interporre il suo ricorso avanti la Corte Regia, che come in altri analoghi casi, ne prende cognizione, e delibera in Camera di Consiglio.

71. Avvenendo regolare cambiamento di domicilio, e passaggio di minori da uno in altra giurisdizione di Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà di prima classe, la superiore autorità direttiva della tutela rimane trasfusa nel Giudicante sotto la cui giurisdizione trasportino i minori stessi la loro dimora.

72. Il Giudicante che ne è spogliato, in seguito dell'avviso che sarà in obbligo di dargliene il tutore, trasmette all'altro le carte tutte concernenti la tutela, dando parte nel tempo stesso al R. Procuratore dell'avvenimento operativo di tal mutazione.

73. In Firenze il passaggio di una famiglia di minori da una in altra giurisdizione dei due Giudici Civili quivi istituiti non opererà verun cambiamento nello stato delle cose; e i minori ovunque abitanti, purchè sempre nella giurisdizione di alcuno dei due Giudici Civili predetti continueranno a dipendere dall'autorità di quel di essi, sotto di cui fu la tutela in origine aperta.

74. Non è fatta veruna innovazione ai veglianti Regolamenti relativamente alla tutela dei minori ammessi negli Ospizj, o altri Stabilimenti di pietà pubblica.

MOTU.

LXXXIII. I Vicarj Regj, i Giudici Civili, e i Potestà trasmetteranno al Procuratore Regio del Tribunale di Prima Istanza un estratto delle deliberazioni adottate dal Consiglio di Famiglia alla sua prima convocazione in ogni tutela.

LXXXIV. Gli somministreranno tutte le informazioni che credesse opportuno di prendere in ogni tempo circa le persone, e l'economico dei minori sottoposti ai rispettivi loro Tribunali.

CAPITOLO III.

*Del modo di procedere avanti i Tribunali Collegiali,
e Auditori Giudici di Prima Istanza.*

75. Abolita ogni distinzione fra i giudizj sommarj, e i giudizj ordinarij, anche avanti i Tribunali Collegiali e Auditori Giudici di Prima Istanza, si considererà in egual modo instaurato il giudizio, secondo le norme stabilite nei precedenti art. 8. e 9.

NOTA.

LXXXV. La giurisdizione dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza nel contenzioso civile comprenderà, senza eccezione di alcuna, tutte le cause reali, personali, miste, esecutive, e commerciali, che eccedano la competenza civile assegnata ai Vicarj, Giudici Civili, e ai Potestà dentro i limiti dei rispettivi loro circondarj.

LXXXVI. I Tribunali Collegiali di Prima Istanza giudicheranno sempre in ciascuna causa col voto di tre dei loro Componenti, ed a pluralità.

LXXXVII. Le loro udienze saranno pubbliche.

LXXXVIII. Nei Tribunali composti di un maggior numero di tre Giudici compreso il Presidente, il Turno incaricato del servizio civile sarà formato al principio dell'anno curiale con Regolamento del Presidente, che avrà cura di trasmetterne copia alla Real Consulta, e di farlo tenere costantemente affisso nella Cancelleria.

Lo stesso avrà luogo per la formazione dei due Turni civili del Tribunale di Prima Istanza di Firenze.

LXXXIX. Nel caso d'impedimento di alcuno dei Giudici di uno dei Turni del Tribunale, verrà supplito da altro secondo la destinazione del Presidente, quando il suo numero lo permetta.

XC. Presso ogni Tribunale di Prima Istanza vi sarà un numero di Supplenti scelti dalla classe degli Avvocati, e dei Procuratori, e che ci riserviamo di approvare per ciascun Tribunale, sulle proposizioni che Ci verranno rassegnate dalla Real Consulta, e tra i quali il Presidente potrà destinare il Supplente al Giudice impedito, allorchè, o il numero del Collegio, o il servizio degli altri suoi Componenti non permetta di destinarlo tra questi. L'uffizio dei Supplenti sarà gratuito.

XCI. I Tribunali di Prima Istanza conosceranno delle cause di appello introdotte dalle sentenze proferite dai Vicarj Regj, dai Giudici Civili, e dai Potestà colla loro competenza appellabile.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONE.

76. Compito il processo col corredo degli atti dal Regolamento di Procedura prescritti, la causa sarà portata alla udienza con semplice citazione da procuratore a procuratore per ottenere che venga fissata la discussione.

77. Il Procuratore nell'atto di fare al tribunale questa istanza, dovrà presentare in carta libera il prospetto della causa promossa, colla indicazione dei nomi, cognomi, qualità, e domicilio delle parti litiganti, del merito della causa stessa, non meno che dell'indole, e titolo della questione.

78. Il Presidente udita l'istanza, e le osservazioni che potranno essere presentate dall'altro Procuratore, fisserà il Relatore della causa, ed il giorno della discussione ad un tempo proporzionato, onde l'ufficio della difesa possa restare convenientemente adempito.

79. Otto giorni avanti quello destinato per la discussione, i Procuratori delle Parti dovranno rilasciare nella Cancelleria, e non altrimenti, i processi corredati dell'indice, delle narrative, e della cedola, e le memorie che avessero creduto opportuno di redigere a sostegno delle rispettive domande, ed eccezioni: E queste dovranno essere in doppia copia per il Giudice Relatore, e per il Pubblico Ministero.

80. Le dette memorie non potranno essere ricevute dai Ministri di Cancelleria, se non quando siano munite del visto dei Procuratori, e così venga a risultare, che ne è stata fatta la reciproca comunicazione.

81. Una copia di queste memorie, e sempre per il canale della Cancelleria, sarà passata egualmente a tutti i Giudici del Turno decadente tre giorni almeno prima della discussione.

NOTA.

XCII. Conosceranno egualmente dei ricorsi che verranno loro deferiti dai decreti dei Vicarj, dei Giudici Civili, e dei Potestà negli affari di volontaria giurisdizione. Tratteranno però, e risolveranno in Camera di Consiglio i detti affari.

XCIII. Le sentenze che i Tribunali Collegiali, e i due Auditori Giudici di Prima Istanza proferiranno sino al merito di Lire 800. Toscane saranno inappellabili, e non si ammetterà contro di esse che il ricorso avanti la Suprema Corte di Cassazione.

XCIV. Quelle che proferiranno in merito superiore alle Lire 800. saranno appellabili alla Corte Regia di Firenze.

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI.

82. La Cancelleria non potrà ricever processi, memorie, o allegazioni fuori dei termini ritenuti come sopra; Se la Parte, a cura della quale fu fissato il giorno della discussione, avrà mancato di comunicare il processo nel modo, e nei termini preindicati, il Tribunale dovrà in quel giorno ordinare la radiazione della causa dal ruolo a carico del Procuratore, qualora l'altra Parte, che si è posta in regola non faccia istanza per la discussione. Dovrà ordinarla a carico dei Procuratori di ambe le Parti, allorchè niuno abbia comunicato in tempo debito i processi, o allorchè niuno comparisca a discutere la causa nella udienza a ciò destinata. E dovrà ordinarla egualmente a carico del Procuratore dell'attore, se questi nella udienza destinata non compare a discutere, qualora per la parte del Procuratore del convenuto non s'insista per la discussione. Se non compare il Procuratore del reo convenuto, la causa dovrà essere discussa dal Procuratore dell'attore, e la discussione opererà lo stesso effetto giuridico come se fosse fatta da ambe le Parti.

83. Rimessi i processi, e le memorie nella Cancelleria, a diligenza di essa ne sarà fatta immediatamente la trasmissione al Pubblico Ministero, il quale dopo averli esaminati, inserirà nei medesimi la dichiarazione o affermativa o negativa del suo intervento.

84. Nel quarto giorno dopo la detta trasmissione, lo stesso Pubblico Ministero farà restituire alla stessa Cancelleria i detti processi, i quali senza ritardo verranno rimessi al Relatore della causa.

85. Anche i processi originali di Cancelleria serviranno per quell'anticipata cognizione degli affari contenziosi, che ai Giudici Relatori, o al Ministero Pubblico piacesse di assumere, e per ogni esame e riscontro ulteriore che potesse occorrere nella pendenza della lite.

NOTUFE.

XCV. Le sentenze, e i decreti, che dai predeuti Tribunali, e Auditori di Prima Istanza si pronunzieranno colla loro competenza di seconda Istanza in conferma, o revoca delle sentenze, e dei decreti dei Vicarj, dei Giudici Civili, e dei Potestà, nelle materie al di giurisdizione contenziosa, che volontaria, saranno inappellabili.

Saranno però tutte suscettibili del ricorso in Cassazione avanti la Corte Suprema, ma pel solo capo della incompetenza, quelle sentenze, o decreti interessanti giurisdizione volontaria.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

86. A tal uopo questi processi originali si formeranno separatamente in ciascheduna causa, collocando gli atti dei quali si compongono con ordine cronologico fra di loro, cominciando dal primo atto introduttivo del giudizio, e progredendo fino all'atto di appello inclusive, che può dalla Parte soccombente essere interposto dalla sentenza definitiva, come sarà indicato successivamente.

87. Qualora sopravvenissero dei nuovi atti posteriormente al termine indicato per la trasmissione del processo alla Cancelleria, questi saranno immediatamente fatti pervenire dai Procuratori alla Cancelleria stessa dalla quale si passeranno al Pubblico Ministero, ove non costi, che questi abbia dichiarato di non assumere intervento in causa, ed in questo caso il medesimo, dopo averne presa vista, ne farà prontamente comunicazione al Giudice Relatore.

88. Giunto il giorno destinato alla discussione della causa, il Cancelliere assistente alle udienze, annunzierà quella che per ordine di ruolo precede, cominciando da quelle nelle quali intervengono gli Avvocati. Parlerà il primo il difensore dell'attore sviluppando quei mezzi, che stanno ad assistere la di lui domanda. Replicherà il difensore del convenuto dando un eguale sviluppo alle di lui eccezioni. I difensori parleranno in piedi.

89. Sentita la discussione il Tribunale richiesti ai difensori delle Parti quelli schiarimenti che potessero occorrere, delibererà se spedisca la causa alla fine della udienza. In questo caso il Ministero Pubblico darà immediatamente le sue conclusioni, ed il Tribunale in quella udienza pronunzierà la sentenza relativa, o prorogherà la pubblicazione della medesima alla udienza che immediatamente sussegue.

90. Allorchè lo stesso Tribunale dichiarerà, che non è luogo a spedire in quella medesima udienza, dovrà procedere alla comunicazione dei dubbj, la quale potrà aver luogo in quella stessa udienza o in altra successiva da destinarsi entro il termine di otto giorni.

91. Avvenuta la comunicazione dei dubbj sarà contemporaneamente stabilita altra udienza alla distanza non minore di due settimane, onde i difensori delle Parti possano replicarvi, ed in questa occasione saranno loro restituiti i processi.

92. In questo tempo intermedio potranno, e sempre per mezzo della Cancelleria, essere rimesse ai Giudici delle memorie, o allega-

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI

zioni in schiarimento dei dubbj stessi nel modo, e con le norme di che nei precedenti art. 79., e 80. e purchè ciò avvenga tre giorni almeno avanti la detta seconda discussione, altrimenti le memorie non saranno ricevute. I processi saranno nuovamente trasmessi in Cancelleria con quella correzione delle narrative, che potrà venire suggerita dal variato stato degli atti, per passarsi quindi al Giudice Relatore.

93. Se nel giorno destinato per la discussione sopra i dubbj, si presenterà alla udienza uno solo dei difensori delle Parti, o mancheranno ambedue, nel primo caso la discussione senza ulteriore ritardo sarà fatta dal solo difensore comparso; E nel caso secondo, la mancanza dei difensori non potrà fornire motivo per protrarre ad altra udienza la discussione, la quale a tutti gli effetti dovrà considerarsi come avvenuta.

94. Fatta la discussione sopra i dubbj, ed anche senza di questa, allorchando i difensori non siano comparsi alla udienza, il Ministero Pubblico darà le sue conclusioni in quella udienza, o in altra successiva che ricorra non più tardi di otto giorni.

95. Il Tribunale, sentite le conclusioni del Pubblico Ministero, o potrà spedir la causa in quella medesima udienza o rimettere la spedizione ad altra udienza susseguente.

96. Quando il Tribunale crederà che il Pubblico Ministero interloquisca in una causa, nella quale egli non avesse l'obbligo, o non avesse creduto opportuno di dare conclusioni, ne farà un decreto ordinatorio, e di concerto col medesimo destinerà altra pubblica udienza con un discreto intervallo compatibile col termine che rimarrà per proferire la sentenza. Allo stesso Ministero Pubblico sarà immediatamente fatta la comunicazione dei processi.

97. Dopo le conclusioni del Pubblico Ministero, non sarà lecito ai difensori delle Parti di fare ulteriori osservazioni; soltanto per la rettificazione di qualche fatto potranno impetrar la parola dal Presidente, dichiarando il fatto, o fatti su i quali intendono di far la rettificazione, e limitarsi in allora a delle concise repliche in proposito, sulle quali lo stesso Pubblico Ministero potrà presentare quelle ulteriori deduzioni, che crederà coerenti alla giustizia.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

98. Una volta fissata la spedizione della causa si considererà compito ogni giudiziale procedimento, e sarà quindi inibita ogni ulteriore esibizione, o comunicazione di scritture di atti, e di memorie.

99. Le informazioni private ai Giudici non sono permesse in qualunque periodo, e stadio della causa; Ciò non ostante nell'intervallo che passa fra l'ultima discussione, e la spedizione della medesima, quando, dietro l'esame del processo, sia riconosciuto il bisogno di schiarire qualche fatto importante, potrà il Presidente invitare i difensori delle Parti, in un giorno da determinarsi, avanti il Collegio adunato in Camera di Consiglio, per ottenere da uno di essi, o da ambedue quelle dilucidazioni che possono occorrere. E di ciò sarà reso consapevole il Pubblico Ministero, onde possa intervenire, se gli piace, e presentare quelle ulteriori considerazioni, che l'uopo della causa potesse esigere.

100. Il termine di questi giudizj resta perentoriamente determinato in mesi due decorrendi da quello della prima discussione.

101. Questo termine peraltro resterà interrotto per tutto quello spazio di tempo che si rendesse indispensabile per l'esaurimento di qualche incidente, che da una delle Parti potrebbe venire elevato in causa.

102. Il Tribunale in questo caso, tranne gl'incidenti sulla illegittimità di persona, e sulla incompetenza a cagione della materia, o della somma, dei quali dovrà prender cognizione separata dal merito, potrà sempre quando lo trovi conveniente, riunire al medesimo tutti gli altri incidenti con un semplice decreto, il quale non sarà appellabile, che con la sentenza nel merito, nei motivi della quale sarà reso scarico della indicata riunione: Ed in questo caso il corso della istanza non subirà altra interruzione che per quel breve spazio di tempo, che decorrerà dalla citazione alla udienza sull'incidente, alla pronunzia che venga emanata sulla riunione. Sarà in arbitrio del Tribunale di ordinare la discussione dell'incidente, anche in quella medesima udienza in cui sia elevato, o contestato, o una delle Parti abbia citato al solo oggetto di fissarne la discussione: E quando la contestazione dell'incidente si verificasse in quella medesima udienza, in cui già fosse stata precedentemente fissata la discussione sul merito, potrà non ostante il Tribunale ordinare che si proceda alla medesima, dopo aver decretata, quando lo reputi congruo, la riunione dell'incidente medesimo.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

103. Ove peraltro il Tribunale credesse conveniente di decidere separatamente l'incidente dal merito, o dovesse così contenersi nei casi contemplati nel precedente articolo, la causa nel merito resterà sospesa e riprenderà il suo corso dal giorno in cui, o per il lasso dei termini a potere interporre appello, o per la pronunzia che sopravvenga sull'appello medesimo la sentenza incidentale divenga irrettabile.

104. Qualora peraltro questa sentenza avesse ammesso, e ordinato qualche prova, riscontro, o verificazione, in tal caso il termine della istanza non riprenderà il suo corso, che dal giorno in cui tutti i Procuratori intervenienti in causa avranno avuto notificazione nei modi prescritti dalla legge dell'eseguita prova, riscontro, o verificazione.

105. Il corso del termine della istanza resterà inoltre sospeso nei casi contemplati dai §§ 1. 4. 5. 6. e 7. dell'art. 98. del Regolamento di Procedura, e per lo spazio di tempo ivi designato, e con le modificazioni indotte nel § 6. dalla Circolare della R. Consulta del 12. Gennajo 1818. all'art. 13.

NOTA
all'Art. 105.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

*Regolam.
di Proced.
Civile*

Art. 98. § 1. Per tutta la durata delle ferie.

4. Per un mese nel caso della morte di qualunque dei litiganti compresi nel giudizio, che abbia lasciato eredi.

5. Per tre mesi nel caso di eredità rimasta jacente, o per l'assenza dell'erede, o per la sua domanda del termine a deliberare.

6. Per un mese nel caso della morte, della sospensione, dimissione, o destituzione del Procuratore di uno dei litiganti.

7. Per un mese nel caso di grave malattia dell'Avvocato, o del Procuratore, semprechè il litigante sia assistito in causa da un Avvocato, o Procuratore solo.

*Circolare
della
Consulta
del 12. Genn.
1818.*

Art. XIII. Non è permesso ai procuratori di dimettersi, e ritirarsi volontariamente, e senza dedurne alcun motivo, dalla difesa delle cause all'oggetto di dar luogo all'applicazione dell'articolo 98. del Regolamento di Procedura che proroga per un mese il termine tanto probatorio, quanto decisorio delle cause in caso di dimissione del procuratore, poichè non possono i procuratori, dopo che hanno assunto la difesa di una Causa, ed a cosa non più intiera esimersi in altrui pregiudizio dal proseguirla. Qualora essi abbiano motivi che gli necessitino all'abbandono della difesa di una Causa conviene, che gli facciano conoscere al Tribunale, il quale dopo l'esame op-

DICHIAR.
INTRAUS.

106. Sarà sospeso altresì per la mutazione di stato, a cagione della quale una delle Parti perda la capacità civile a stare da per se sola in giudizio.

107. Questa sospensione peraltro non potrà aver luogo allora quando, meno il caso contemplato nel § 1, quelli avvenimenti, che la motiverebbero, si verificchino dopochè nella causa l'ufficio della difesa è stato esaurito, ossia quando di questa è stata fissata la spedizione.

108. Nelle cause commerciali sarà ritenuta la procedura speciale attualmente osservata quanto alle medesime in ordine a quello che fu già stabilito nell'art. 96. del Motuproprio del 2. Agosto 1838., ma però con le seguenti modificazioni.

109. L'intervento dei Procuratori legali anche in queste cause dovrà ritenersi sempre come indispensabile: Potranno peraltro insieme con essi comparire anche le Parti, ed impetrata la parola dal Presidente presentare quelle osservazioni che crederanno del loro interesse.

110. La domanda sarà fatta nel modo stesso con cui si fanno tutte le altre domande nelle cause meramente civili, ed anche questa dovrà essere accompagnata dalla produzione, o allegazione secondo che il Regolamento di Procedura prescrive, di quei titoli e documenti che le servono di corredo: Tutto questo peraltro con espressa eccezione delle cause provenienti dai titoli commerciali contemplati dalla Legge del

MOTUPR.

XCVI. Le cause, e gli affari si tratteranno avanti i Tribunali Collegiali di Prima Istanza, e gli Auditori Giudici di Prima Istanza con i metodi, e le discipline della procedura civile vegliante, in ogni parte che non venga regolata successivamente in un modo diverso.

Per le cause commerciali si manterrà la procedura speciale attualmente osservata quanto alle medesime.

Circolare
del 19. Gen-
1818.

portano dove pronunziare il relativo Decreto, e frattanto, e fino a questa epoca il procuratore che vuole ritirarsi è sempre il procuratore della Causa, ed è soltanto da questa epoca, che incomincia a decorrere il termine, che la Legge ha assegnato, nella mancanza legale del procuratore, per la surroga di un altro.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

23. Novembre 1818, rapporto alle quali sarà proceduto con le norme stabilite nella legge medesima.

NOTA
All'Art. 110.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni.

LA IMPERIALE, E REALE CONSULTA in esecuzione degli Ordini contenuti nel Biglietto della I. e R. Segreteria di Stato del 17. Novembre corrente, rende note al Pubblico le seguenti Sovrane Disposizioni.

Legge
del 23. Nov.
1818.

S. A. I. e R. avendo considerato, che il bene del Commercio dei suoi felicissimi Stati esige, che i Recapiti Mercantili siano soggetti per la loro realizzazione, ad un metodo di procedura più celere, e meno complicato di quello, che le Leggi attualmente vigenti hanno stabilito, è venuta nella determinazione di ordinare quanto appresso.

I. I Creditori di Lettere di Cambio fra Banchieri, Negozianti, e Mercanti, potranno, per gli Atti del Tribunale, agire immediatamente in via esecutiva contro i loro debitori, senza esser tenuti a munirsi della Sentenza, che condanni al pagamento del debito, e che dichiari la competenza della esecuzione.

II. Per questo effetto, avrà il creditore diritto con semplice istanza verbale, di far trasmettere precetto al debitore di pagare la somma dovuta, nel termine di un giorno libero, con la comminazione, che mancando, si dovrà all'esecuzione su i mobili, o all'esecuzione personale a piacimento del Creditore. Il detto termine sarà esteso fino ai tre giorni, quando si tratterà di agire contro il Truente, o Girante Banchiere, Negoziante, o Mercante, in forza di un conto di ritorno.

III. Nessuna contraddizione al precetto, salvo quanto verrà disposto al successivo Articolo VII., sarà valevole a sospendere la detta esecuzione, se non sarà accompagnata dal Deposito da farsi dal Debitore nella Cancelleria del Tribunale.

IV. Qualora il Convenuto eseguisca, e notifici tal Deposito, dentro i suddetti rispettivi termini, in tal caso il Giudice competente dichiarerà se sia luogo al ritiro del Deposito a favore del deponente, o dell'attore esaminando, e decidendo sommarariamente la controversia.

V. Non potrà ordinarsi la restituzione del Deposito a favore del deponente, se non nel caso, che la di lui eccezione resulti evidentemente dal ventre del recapito, o che sia provato *in continenti* il pagamento, o che, finalmente, venga opposta la compensazione di un credito liquido, e non soggetto a discussione.

VI. In qualunque altro caso dovrà ordinarsi dal Giudice il pagamento della somma depositata a favore del Creditore, previa cauzione, e col riservo delle ragioni delle parti da sperimentarsi nel congruo giudizio.

VII. Qualora il Debitore deduca di essere mancante della qualità di Banchiere, Negoziante, o Mercante, il Giudice, presa cognizione della eccezione opposta, potrà far uso del suo prudente, e regolato arbitrio, o con rigettarla nell'istante, se sarà cavillosa, e dedotta a mera elusione del giudizio, o con ammetterla, sospesa la esecuzione, previo il deposito, o altra cauzione, o senza, e come credrà di ragione.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

111. Senza bisogno di alcuna preventiva fissazione della discussione, potrà la causa esser portata alla udienza con semplice assegnazione di un termine a comparire non minore di giorni due liberi, che sarà espresso in fine della domanda medesima.

112. Le difese del reo convenuto saranno proposte in una scrittura di eccezioni, la quale dovrà essere esibita negli atti, e notificata al Procuratore dell'attore prima della udienza.

113. Lo stesso avverrà di tutti quelli atti che potessero occorrere successivamente, i quali saranno sempre ridotti a modo di scrittura, esibiti negli atti, e notificati.

114. Discussa la causa, o potrà essere risolta alla fine dell'udienza o rimessa dal Presidente alla udienza successiva, ritenuta la facoltà, ed il modo della comunicazione dei dubbj, e delle repliche sui medesimi, nel sistema stesso già precedentemente designato negli Articoli 90. e seguenti delle presenti Dichiazioni e Istruzioni.

115. Avvenendo la morte di uno dei litiganti nella pendenza della lite, sarà continuata la procedura nel modo designato dall'art. 22. del Regolamento per i Tribunali di Commercio, e si adotterà la procedura ordinaria allorquando contro gli eredi della parte mancata al giudizio o siano questi commercianti, o non lo siano, si volesse dirigere una nuova azione, comunque dipendente da operazioni commerciali da quella eseguite.

*Legge
de' 23. Nov.
1818.*

VIII. Nella esecuzione sopra i Mobili per esazione di crediti di Cambiali fra Ban-
chieri, Mercanti, e Negosianti, non potranno riceversi Confessionarj di pegno, ma i
mobili dovranno sempre, ed in ogni caso, trasportarsi al pubblico Depositario.

IX. Le disposizioni contenute in ciascheduno dei precedenti Articoli saranno ap-
plicabili anco ai Pagherò di piazza, e ai Biglietti all'Ordine fra Ban-
chieri, Negosianti,
e Mercanti, per la loro esazione, e si osserveranno in tutto il Gran-Ducato, non
ostante qualunque Legge, Ordine, e Consuetudine in contrarii.

X. Nella giurisdizione del Tribunale di Commercio di Firenze, il Giudice com-
petente, per le dichiarazioni giudiziali, di che nella presente Notificazione, sarà in
stesso Tribunale di Commercio di Firenze, ed il Dipartimento esecutivo del Magi-
strato Supremo sarà, per tale effetto, comune al medesimo Tribunale di Commercio.

NOTA
all'Art. 115.
delle
Dichiaz. az.
e Istruzioni.
*Regolam.
per i Trib.
di Commer.*

22. Se pendente la causa accade la morte di uno dei litiganti i di lui eredi,
sebbene non addetti alla mercatura, e sebbene non proseguano il traffico del loro
autore sono obbligati a continuare, e rispettivamente a riassumere il giudizio avanti

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI.

116. Alla stessa procedura ordinaria si avrà ricorso nelle questioni contemplate dagli art. 23., e 34. dello stesso Regolamento per i Tribunali di Commercio.

117. I compromessi necessarij prescritti dall'art. 51. del Codice di Commercio Francese tuttora provvisoriamente conservato, sono aboliti.

118. Questi non potranno aver luogo, come in tutte le altre questioni, se non quando vi concorra il concordato di tutte le Parti.

119. Per regola generale poi in queste cause, comunque ricondotte alla pari di tutte le altre alla procedura scritta, saranno nello sviluppo ed andamento degli atti osservati i termini stabiliti dal Regolamento per i Tribunali di Commercio.

120. Verificandosi la contumacia di alcuna delle Parti in queste cause commerciali, siccome nelle altre cause civili delle quali è stato parlato superiormente, saranno, in quanto alle prime, osservate le disposizioni del suddetto Regolamento, ed in special modo quelle indicate negli art. 28, e 29. Ed in quanto alle seconde, si attenderanno

il Tribunale di Commercio: Ma se si vorrà dirigere contro di essi una nuova azione, quantunque dipendente da operazioni commerciali fatte dal defunto, in tal caso dovranno essere intimati avanti il Tribunale civile competente.

23. Le questioni incidenti, che nasceranno sulla qualità ereditaria di quelli, contro dei quali si vuole continuare il giudizio, saranno rimesse per la decisione al Tribunale ordinario; Come pure vi saranno rimesse le questioni, che insorgeranno sulla falsità di un documento, al quale una delle parti appoggi la sua intenzione; E frattanto il Tribunale di Commercio sospenderà di pronunziare sul merito principale, a meno che il documento non sia relativo a un solo articolo della domanda, o delle eccezioni, nel qual caso non sarà impedito di pronunziare sugli altri . . .

34. Qualunque questione nasca sulla esecuzione delle sentenze del Tribunale di commercio dovrà essere portata alla cognizione, e decisione del Tribunale civile.

28. Se una delle parti sarà contumace, il Tribunale dichiarerà la contumacia: Essendo contumace l'attore, assolverà senza altro esame il reo convenuto dalle cose contro di esso domandate, ed essendo contumace il reo convenuto, esaudirà l'istanza dell'attore, semprechè la riconosca giusta, e bene provata.

29. Le sentenze del Tribunale di commercio, quando non ne sia stata ordinata l'esecuzione provvisoria non ostante appello, o opposizione, se sono contraddittorie

NOTA
agli Articoli
116. e 120.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni.
Regolam.
per i Trib.
di comm.

DICHIAR.
E
ISTRUE.

le altre disposizioni del Regolamento di Procedura, e particolarmente quelle espresse negli art. 71. e 72. del titolo primo, e nel titolo se-

*Regolam.
per i Trib.
di Comm.*

non potranno eseguirsi, che dopo spirati tre giorni dalla loro notificazione alla persona, o al domicilio; e se sono contumaciali non potranno eseguirsi, che dopo spirati otto giorni computabili egualmente dalla loro notificazione, dentro il qual termine il contumace sarà ammesso a fare l'opposizione.

NOTA
all'Art. 120.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

*Regolam.
di Proced.
Civile*

71. Se il reo convenuto è un solo, o se alcuno di essi, essendo più, non procede alla nomina del Procuratore nei termini assegnatigli a quest'oggetto, la causa quanto al non comparente sarà in stato di contumacia.

72. Se comparirà posteriormente, e prima che la causa nella di lui contumacia sia decisa, avrà diritto di essere ammesso a difendersi nello stato, e termini della causa, ma le spese, alle quali avrà dato luogo la sua scrotina comparsa resteranno a tutto suo carico.

TITOLO II.

Dei Giudizj ordinari contumaciali di prima istanza.

82. Notificata legittimamente la domanda, e spirato il termine, nel quale il reo convenuto deve procedere alla nomina del procuratore, se questa nomina non sarà fatta potrà dal procuratore dell'attore esser portata all'udienza la causa con una breve istanza in scritto da esso firmata, e datata colla quale insisterà per la dichiarazione della contumacia del reo convenuto, e per la decisione degli oggetti espressi nella scrittura di domanda.

83. Nell'atto di presentare al Tribunale la detta istanza dovrà il procuratore dell'attore trattare in voce la causa, e spiegare i fondamenti delle sue domande.

84. Il Tribunale, udita l'istanza dell'attore, con sentenza da proferirsi o nella udienza stessa, o nella successiva dichiarerà la contumacia del reo convenuto non comparso, e quanto al merito delle domande deciderà ai termini di ragione.

85. Quando più di numero sono i rei convenuti, o alcuno di essi nel termine assegnato ha costituito procuratore, e uno, o più di essi sono restati contumaci, perchè la sentenza da proferirsi tra le parti legittimamente comparse possa produrre tutti gli effetti di una decisione contraddittoria anche quanto alla parte, o parti contumaci, spirato che sia il termine della prima citazione dovranno il contumace, o contumaci esser di nuovo personalmente citati a comparire dopo il termine di otto, o quindici giorni, secondo la distanza, per sentir definitivamente pronunziare a forma della domanda.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

condo, con espressa dichiarazione, che verificatasi la contumacia per parte del reo convenuto la causa potrà esser portata alla udienza senza bisogno di altra citazione.

121. Potendo occorrere nelle cause commerciali, come nelle altre cause civili di abbreviare i termini per qualche urgente ragione, ne potrà essere impetrato il permesso dal Presidente del Tribunale, il

*Regolam.
di Proced.
Civile*

86. L'atto di questa citazione dovrà esser concepito nel modo, e forma stessa della prima citazione, e conterrà la menzione espressa della parte, o parti legittimamente comparse con l'indicazione ancora dei procuratori dalle medesime nominati.

87. Spirato il termine di questa seconda citazione proseguirà il Tribunale nelle forme ordinarie, e così le parti contumaci resteranno parificate alle parti non contumaci per tutti gli effetti, e specialmente per l'effetto di non potere contro le sentenze medesime apporre altri rimedj, che quelli accordati contro le sentenze ordinarie proferite in contraddittorio.

88. La parte contumace dopo la notificazione della sentenza, che avrà contro di essa dichiarata la contumacia, potrà nel termine di giorni otto, o quindici, secondo la distanza, computabili dal dì della notificazione predetta, fare opposizione contro la sentenza contumaciale avanti il Tribunale, da cui emanò.

89. Spirato il detto termine la sentenza contumaciale sarà parificata alla sentenza contraddittoria, e non vi sarà altro ricorso, che quello ordinario di tutti gli altri giudizi in contraddittorio.

90. L'opposizione è un atto, col quale il reo convenuto restato succumbente in un giudizio terminato con una sentenza proferita in sua contumacia, dichiara di contraddire alla sentenza, e domanda, che, nonostante la medesima, sia pronunciato per la totale, o parziale assoluzione dalle cose state contro di esso dall'attore domandate.

91. Quest'atto, oltre le indicazioni, e dichiarazioni richieste nella domanda, deve contenere i fondamenti della opposizione, e la nomina del procuratore, ed essere accompagnato dalla produzione, o allegazione dei relativi documenti.

92. La notificazione di quest'atto di opposizione sarà fatta al procuratore dell'attore: Dopo la fatta notificazione la causa riprenderà il corso dei giudizi ordinari.

93. Le regole stabilite per il caso della contumacia del reo convenuto, che non ha nominato procuratore, si applicheranno egualmente all'altro caso della contumacia del procuratore, la quale avrà luogo tutte le volte, che il procuratore nominato non avrà nel termine prescritto date le sue eccezioni speciali.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

quale nelle prime potrà permettere di citare da giorno a giorno, come da ora a ora, ed anche ordinare quegli ulteriori atti che sono designati nell'art. 19. del Regolamento per i Tribunali di Commercio; E nelle altre cause potrà fare lo stesso secondo la esigenza dei casi, salvo il rinvio all'ordinario.

122. Per la procedura dei giudizj esecutivi si osserveranno le disposizioni già ordinate col Motuproprio del 7. Gennajo 1838. (*)

123. Primachè sia aperta la udienza, nella quale saranno spedite le cause, il Presidente raccoglierà dai rispettivi Relatori delle medesime la cedola e i motivi, che saranno stati antecedentemente concertati nel collegio; Dalla pluralità dei voti resterà determinato il sistema della redazione e di quella e di questi.

124. Giunto il momento della spedizione, il Cancelliere chiamerà per ordine le cause che sono a decidersi. Quindi il Presidente farà lettura pubblicamente dei motivi, e della parte deliberativa della sentenza. Questa parte deliberativa dovrà essere dal Cancelliere immediatamente trascritta nel giornaleto a tal'uopo destinato, il quale dentro le ore ventiquattro dovrà essere sottoposto alla firma del Presidente.

125. Nello stesso termine le narrative rivedute, e corrette dal Relatore, i motivi, e la parte deliberativa saranno a cura del medesimo fatti trascrivere in carta bollata, e così il completo originale della sentenza, colla espressa menzione in calce della medesima di quei Giudici che l'hanno pronunziata, e colla indicazione del Relatore, sarà immediatamente firmato dal Presidente, e dal Cancelliere.

NOTA
all'Art. 121.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

Regolam.
per i Trib.
di Comm.

19. La domanda si farà con un atto di citazione contenente il preciso oggetto della medesima domanda, e l'assegnazione di un termine a comparire non minore di due giorni. Qualora per altro il caso esiga celerità, l'Assessore del Tribunale potrà permettere di citare a comparire da giorno a giorno, ed anche da ora a ora, ed occorrendo potrà ordinare ancora il sequestro dei mobili del debitore, previa, se lo vede opportuno, la cauzione da prestarsi dall'attore, o la giustificazione della sua idoneità.

(*) V. il citato Motuproprio riportato in fondo.

DICHIARA.
E
ISTRUZ.

126. Riteute le disposizioni del Regolamento di Procedura nel tit. 13. della parte seconda rapporto alla esecuzione provvisoria delle sentenze non ostante opposizione o appello, e senza cauzione, dovrà egualmente ritenersi, che l'impugnativa del documento la quale, secondo le ingiunzioni dell'art. 688. del Regolamento stesso, potrebbe essere d'impedimento al rilascio della detta esecuzione, debba come tale apprendersi allorquando non solo attacchi la materialità del documento stesso, ma ancora quando investa la di lui intrinseca attitudine a produrre quell'azione, che da esso voglia desumersi.

127. Dovranno egualmente ritenersi quei provvedimenti, che dallo stesso Regolamento sono prescritti negli art. 691. 692. 693., e 694. sia per impedire quella esecuzione che fosse stata concessa fuori dei casi

TITOLO XIII.

Della esecuzione provvisoria delle sentenze nonostante opposizione, o appello, e senza cauzione.

NOTA
agli Articoli
126. e 127.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

Regolam.
di Proced.
Civile

687. Le sentenze proferite nei giudizj ancorchè sommarj, quando non ne sia stata ordinata l'esecuzione provvisoria nonostante opposizione, o appello, non possono eseguirsi, che dopo spirati i dieci giorni dalla notificazione alla persona, o al domicilio.

688. Il Tribunale dovrà ordinare l'esecuzione provvisoria della sentenza nonostante opposizione, e appello, e senza cauzione, quando l'azione sia appoggiata o a un documento non impugnato, o a una precedente sentenza passata in cosa giudicata.

689. In tutti gli altri casi potrà ordinarla solamente previa cauzione.

690. Quando sia stata ordinata l'esecuzione provvisoria non ostante opposizione, o appello senza cauzione, le sentenze saranno eseguibili dopo un giorno dalla notificazione con precetto; e se sia stata ordinata previa cauzione, le sentenze non potranno eseguirsi prima che la cauzione sia stata prestata.

691. Se l'esecuzione provvisoria senza cauzione è stata ordinata fuori dei casi, nei quali può ordinarsi, il succumbente citato il Procuratore dell'appellato può domandare una inibitoria dal Tribunale di prime appellazioni, e quando vi sia urgenza, potrà, interposto l'appello, citare il Procuratore dell'appellato alla prima udienza del Tribunale di appello, ancorchè non sia stata notificata la sentenza per ottenere in tempo l'inibitoria predetta. L'incidente deve esser deciso nella medesima udienza.

692. Se la sentenza non ha ordinata l'esecuzione provvisoria, quando fosse stata richiesta, e nei casi, nei quali vi era luogo a ordinarla, l'appellato può con semplice citazione del Procuratore dell'appellante farla ordinare dal Tribunale di prime appellazioni.

DICHIAR.
I
ISTRUZ.

nei quali può ordinarsi, sia per impetrar riparo contro la di lei deue-
gazione, non che per designare i limiti della medesima.

128. Fermo stante, che questa esecuzione, allorchè sia stata pro-
nunziata in cause commerciali, non possa restar sospesa dai Tribunali
di Appello prima della cognizione del merito, a merito peraltro cono-
sciuto venendo a risultare che questa esecuzione è stata rilasciata ir-
regolarmente, sarà in facoltà dello stesso Tribunale di sospenderla,
quando in quella udienza in cui il merito è stato discusso, non possa
pronunziare la sentenza definitiva.

MOTIVA.

XCVII. Per il pagamento dei diritti dovuti alle Cancellerie dei Tribunali di
Prima Istanza di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Pistoja, e Arezzo nelli atti delle
cause, ed affari che si tratteranno avanti i Tribunali predetti, continueranno ad os-
servarsi le tariffe civili state sino al presente in vigore nei Tribunali di Prima Istanza
di dette Città, che resteranno soppressi.

Alle Cancellerie dei Tribunali di Grosseto, Montepulciano, Samminiato,
Rocca San Casciano, Pontremoli, e Portoferraio, verranno corrisposti i detti diritti
come portauo le tariffe civili veglianti attualmente per i Tribunali di Vicariato.

XCVIII. I Presidenti dei Tribunali Collegiali, e i due Auditori Giudici di
Prima Istanza soprintenderanno al buon'andamento del servizio delle rispettive loro
Cancellerie in ogni parte, e daranno attenzione a tutte le richieste, ed osservazioni
che in questo rapporto venissero ai medesimi dirette dai Regj Procuratori.

Regolam.
di Proced.
Civile

693. I Tribunali di prime appellazioni allorchè revocano una sentenza precedente,
non possono ordinare, che la sentenza revocatoria sia provvisoriamente eseguibile
senza cauzione.

694. L'esecuzione provvisoria delle sentenze nonostante appello non si estende
alla cattura del debitore, ancorchè si tratti di uno dei casi, nei quali la cattura è
permessa, ed ancorchè la sentenza abbia sottoposto il debitore a questo mezzo di ese-
cuzione, e ciò senza pregiudizio dei regolamenti speciali nelle materie di commercio.

695. Gli atti dell'esecuzione sopra i beni immobili, che fossero stati iniziati in
vigore di sentenza eseguibile provvisoriamente, potranno essere portati fino all'incanto;
L'incanto, e la vendita però non dovrà eseguirsi finchè il giudizio di appello non sia
definitivamente terminato con due sentenze conformi, o la sentenza non abbia fatto
passaggio in cosa giudicata.

CAPITOLO IV.

Della Interdizione.

129. Le istanze d'interdizione per qualunque delle cause menzionate nell'art. 21. della Legge del 15. Novembre 1814. al capitolo della interdizione, debbono essere accompagnate dalla firma dell'istante, o di un suo legittimo procuratore, ovvero presentate e ratificate dall'istante personalmente avanti al Cancelliere del Tribunale cui sono dirette, il quale previa lettura che ne fa al medesimo lo invita a firmarle, o fa altrimenti in piè di esse menzione delle cause per cui non hanno potuto essere firmate.

Esse debbono di più contenere, da chiunque siano avanzate, una succinta esposizione dei fatti dai quali sono state motivate, insieme colla nota delle persone che possono attestarne la verità, e vi sono annessi pure, se ne esistono, i documenti reputati abili ad appoggiarle.

130. Ogni privata istanza d'interdizione esibita in Cancelleria nel modo di sopra detto sarà comunicata al Regio Procuratore: ma non

NOTA.

XCIX. Apparterranno alla competenza ordinaria dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza, e dei due Auditori Giudici di Prima Istanza i giudizi d'interdizione, e di sottoposizione al curatore, sì per il capo della prodigalità, che per quello della demenza in ordine alle Leggi veglianti.

C. Rimarrà fermo il disposto dalle Leggi stesse quanto alle persone private autorizzate a provocare la interdizione, e quanto ai provvedimenti che dal Tribunale possono prendersi nella pendenza del relativo giudizio.

CI. Il diritto di provocarla di ufficio non apparterrà che ai Procuratori Regj, allorchè manchi la istanza privata.

CII. Delle cause d'interdizione i Tribunali conosceranno con procedura sommaria in Camera di Consiglio; ma pronunzieranno i decreti relativi in udienza pubblica.

Art. 21. Dovranno essere interdetti i furiosi, i dementi, ancorchè godino di lucidi intervalli, gl'imbecilli, i sordi e muti, e tutti quelli, che per alcuna abituale malattia sono incapaci di amministrare i propri beni.

NOTA
sull'Art. 129.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni
Legge
del 15. Nov.
1814.

DICHIAR.
E
ISTRUE.

sarà luogo ad istruire una regolare procedura, se non in ordine alle dichiarazioni sull'ammissione della medesima, che dal Tribunale saranno fatte in Camera di Consiglio, in seguito della richiesta che verrà avanzata dal detto Regio Procuratore, il quale avrà cura di raccogliere a tale oggetto le opportune informazioni.

131. La Camera di Consiglio, allorchè l'ammissione della istanza privata d'interdizione non sia stata negata, ovvero allorchè l'interdizione sia stata provocata direttamente dal Regio Procuratore come Ufficiale pubblico, delegherà, con decreto, la regolare verificaione dei fatti, e l'esame dei testimoni non menochè quello del convenuto, allorchè gli uni e l'altro non dimorino nel luogo di residenza del Tribunale e neppure nella giurisdizione del Vicario o Giudice Civile in detto luogo istituito, al Giudicante rispettivo qualunque siasi, degl'individui che debbono esaminarsi: e ciò quando non reputi più congruo, secondo le particolari circostanze dei casi, di farne delegazione ad un Tribunale, o Giudicante diverso.

132. L'esame delle persone da sentirsi che dimorino nel luogo di residenza del Tribunale o nella Giurisdizione del Vicario o Giudice Civile ivi istituito, sarà eseguito da uno dei Giudici dello stesso Tribunale a ciò destinato; e lo stesso avrà luogo, qualunque volta creda il Tribunale di ritenere o avocare in qualunque tempo alla sua Cancelleria, secondo il suo prudente arbitrio, e con semplice decreto, gli esami dei quali avesse già fatta la delegazione.

In Camera di Consiglio poi, ed alla presenza dei Giudici dovrà farsi l'interrogatorio del convenuto che non sia stato ad altro Tribunale commesso, non meno che la ripetizione, qualora sia creduta opportuna, dell'interrogatorio stesso stato già eseguito dal Giudicante o Tribunale delegato.

133. Il Regio Procuratore potrà assistere all'interrogatorio del convenuto come alla ripetizione del medesimo in Camera di Consiglio.

134. Trattandosi d'interdizione domandata per cause diverse da quella della prodigalità, potrà incominciarsi il processo dall'interrogatorio del convenuto, rinnovandolo quante volte occorra per assicurarsi del di lui stato mentale; e si procederà all'esame dei testimoni soltanto quando dal detto interrogatorio, e dai documenti annessi alla

DICHIAZ.
" ISTRUZ.

istanza non si rilevi quanto sia sufficiente a giudicare della esistenza delle cause d'interdizione.

135. Il convenuto nel giudizio d'interdizione può nominare un difensore scegliendolo tra i Procuratori addetti al Tribunale di Prima Istanza. Il Giudice che lo esamina deve certificarlo di questo diritto a lui competente, facendo menzione dell'adempimento di questa forma, e della risposta ch'ei vi abbia data.

Ancorchè non sia nominato dal convenuto alcun difensore il giudizio procederà nulladimeno legittimamente al suo termine.

136. Anche la Parte privata istante ha diritto di eleggersi un difensore.

137. Istruito il processo, il Tribunale di Prima Istanza sulla richiesta di qualunque delle Parti, e del Regio Procuratore, determinerà il giorno in cui dovrà prendersi cognizione della causa in Camera di Consiglio, lasciando un'intervallo non minore di quindici giorni, nè maggiore di un mese. A cura di chi ne provocherà la determinazione sarà questa notificata nel termine di giorni cinque all'altra Parte, o al Procuratore da essa costituito, o rispettivamente al Regio Procuratore provocante la interdizione.

138. Il Tribunale pronunzierà nel più breve termine che gli sarà possibile la sua sentenza, colla quale accoglierà, o rigetterà l'istanza d'interdizione.

Potrà ancora, prima di definitivamente risolvere, ordinare che ulteriori schiarimenti siano presi, onde meglio venire in cognizione del vero.

139. La copia della sentenza che pronunzia l'interdizione, o che anche rigettando la domanda inibisce peraltro al convenuto ai termini della Legge di obbligarsi, contrattare, e stare in giudizio senza il consenso di un curatore, dovrà essere estratta dalla parte che è stata attrice, e notificata al medesimo convenuto.

140. La facoltà di appellare dalle sentenze del Tribunale di Prima Istanza nelle cause d'interdizione è comune anche al Regio Procuratore, non solo nei casi nei quali la interdizione sia stata provocata da esso per proprio ufficio, ma anche quando lo sia stata da privati aventi interesse.

DICHIAR.
E
ISTANZA.

Al medesimo Regio Procuratore dev' esser poi notificato l'appello che il convenuto soccombente voglia interporre.

141. L'appello che dal Regio Procuratore sia stato come sopra interposto verrà da lui proseguito avanti la Corte Regia con semplice atto che trasmetterà alla Cancelleria della stessa Corte, dandone contemporaneamente avviso al Regio Procuratore Generale. Dopo di ciò la causa rimarrà intieramente alla diligenza del medesimo Procuratore Generale, che potrà anche abbandonarla, e renunziarvi, ognivoltachè nella sua prudenza reputi ciò conveniente.

142. In quanto al modo di portare la causa all'esame della Corte Regia si osserveranno le stesse regole state prescritte per il Tribunale di Prima Istanza.

MOTIVI.

CIII. Il decreto col quale nella pendenza del giudizio, e attese le specialità dei casi ricorrenti, eseguite le debite verificazioni, e sentito il reo convenuto si assegnerà al medesimo un curatore provvisorio, non sarà appellabile colla definitiva se non che in devolutivo.

CIV. Dalle sentenze del Tribunale di Prima Istanza nelle cause d'interdizione competerà l'appello al succumbente avanti la Regia Corte che ne conoscerà sommariamente nella Camera di Consiglio.

L'appello dovrà essere interposto nel modo, e nel termine assegnato dalla procedura vegliante per li appelli dalle sentenze dei Tribunali Civili di Prima Istanza.

CV. Quando sia spirato il termine ad appellare all'effetto sospensivo dalla sentenza che avrà pronunziata la interdizione, o avendo avuto luogo l'appello, il giudicato di prima istanza sia confermato, il Pubblico Ministero nell'un caso, e nell'altro ne farà partecipazione al Vicario, Giudice Civile, o Potestà di prima classe del domicilio dell'interdetto, affinchè sia proceduto a provvedere l'interdetto di curatore stabilmente.

CVI. Lo stesso si praticherà nel caso che in appello fosse pronunziata l'interdizione in revoca della sentenza assolutoria di prima istanza; anche il Tribunale superiore potrà prima ancora della definitiva, provvedere provvisoriamente alla sorte del convenuto.

CVII. Il Vicario, Giudice Civile, o Potestà in tutti i suddetti casi, qualora si tratti d'interdizione piena, convocherà senza ritardo il Consiglio di Famiglia dell'interdetto, per procedere alla nomina dei curatori.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

143. Anche avanti la Corte Regia potrà la Parte privata appellata nominare un difensore fra i Procuratori della medesima Corte.

144. La Corte Regia può, se le sembri necessario, interrogare di nuovo, o fare interrogare da uno dei suoi Consiglieri che essa delega a tale effetto, la persona di cui è domandata la interdizione. Può altresì ordinare che siano ampliate le verificazioni, ed estesa la prova testimoniale, valendosi delle stesse facoltà come sopra all'art. 131. concesse ai Tribunali di Prima Istanza.

MOTUO.

CVIII. La convocazione dei Consigli di Famiglia, la loro composizione, gli oggetti delle loro adunanze, i modi di legittimare, e portare ad effetto le loro deliberazioni dipenderanno in ogni rapporto dalle regole stesse dettate di sopra pei Consigli di Famiglia nelle tutele.

Solo se esiste il padre dell'interdetto, od altro ascendente paterno dovrà questi far parte del Consiglio di Famiglia, e quanto ad ogni altro avrà riflesso il Vicario, Giudice Civile, o Potestà alla maggior prossimità coll'interdetto, ma compatibilmente sempre colle esigenze dei casi particolari, e colla prudenza del buon padre di famiglia.

CIX. Al momento della definitiva installazione dei curatori cesseranno le funzioni dei provvisori, che dovranno render conto del loro operato davanti al Consiglio suddetto.

CX. Se il giudizio sarà terminato colla interdizione meno piena, il curatore nominato dal Tribunale che l'avrà pronunziata, continuerà nelle sue funzioni; ma qualora venga a dispensarsi, o cessare per qualsivoglia ragione, spetterà al Vicario, Giudice Civile, o Potestà del luogo del sottoposto a provvederlo di nuovo curatore.

CXI. La liberazione dalla interdizione dovrà esser domandata al Tribunale di Prima Istanza dall'interdetto, o dalle persone autorizzate a provocarla, e il Tribunale pronunzierà, osservati i modi stessi del giudizio sommario d'interdizione.

CXII. Anche la semplice reclusione di una persona per causa di demenza negli Spedali, Ospizi ec. nei quali si ha cura, e custodia di coloro che ne sono attaccati, non potrà aver luogo che in forza di un decreto che l'autorizzi del Tribunale di Prima Istanza del domicilio della persona stessa dopo una sommaria verificazione in Camera di Consiglio, o nel segreto quanto ai due Auditori Giudici di Prima Istanza, del fatto della demenza, e sulla istanza che ne sia stata fatta da alcuno di quelli che ne hanno diritto per la interdizione, o dal Regio Procuratore.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

145. I sordo-muti che non abbiano ricevuta alcuna istruzione da esser posti in grado d'accudire convenientemente alla condotta dei propri affari, e che a mente del citato art. 21. della Legge del 15. Novembre 1814. sono essi pure passibili della piena interdizione, potranno esser provvisti di curatore prima che sia compita l'età minore e presso al cessare della tutela, a cura del Consiglio di Famiglia, del tutore, o di altri parenti, ed aventi interesse.

146. Qualunque pronunzia che per causa di demenza, o furore, da cui l'imputato di qualche delitto sia di presente affetto, dichiarì doversi sospendere a di lui riguardo la procedura, o il giudizio, imporrà di pieno diritto la di lui interdizione.

Perciò senza bisogno di atti ulteriori, si provvederà alla di lui curatela, conforme è prescritto nell'art. 107. del Motuproprio. (*)

147. Ferma stante la pubblicazione per via di editti delle sentenze che ammettono la interdizione, o inibiscono al convenuto di obbligarsi, di contrattare, e di stare in giudizio, da eseguirsi nei modi e per gli effetti contemplati dalla Legge de' 15. Novembre 1814., si osserveranno per il futuro anche le appresso disposizioni. (V. Nota)

148. Ogni qualvolta da un Tribunale di Prima Istanza venga preferita una di dette sentenze, il Regio Procuratore presso il medesimo Tribunale ne invierà sollecitamente un estratto ai Regj Procuratori presso gli altri Tribunali del Gran-Ducato, ed a tutti i Tribunali inferiori compresi nel proprio di lui circondario.

149. Lo stesso sistema sarà praticato rapporto alle sentenze che dichiarino un individuo sciolto e liberato dalla interdizione, o inibizione suddetta dalla quale era stato precedentemente colpito.

NOTA
all'Art. 147.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

Legge
de' 15. Nov.
1814.

Art. 38. La decisione, che ammetterà l'interdizione, o inibirà al convenuto di obbligarsi, di contrattare, e di stare in giudizio sarà resa pubblica per via di editti tanto nel luogo del permanente domicilio, quanto nel luogo ove sono situati i beni dell'interdetto, o sottoposto, e il di lui nome sarà inscritto in una tavoletta da tenersi affissa a quest'uso preciso nella sala di udienza del rispettivo Tribunale.

(*) V. l' Articolo citato del Motuproprio a pag. 82.

DICHIA-
I
ISTRU-.

150. I prefati Regj Procuratori, ricevuta che abbiano la partecipazione di tale estratto, si affretteranno di comunicarla ai tribunali tutti del circondario loro rispettivo.

151. I tribunali dovranno tenere esposto in tavoletta per lo spazio non minore di un mese il nome di ciaschedun nuovo interdetto, o altrimenti come sopra inibito, cui sarà unita la indicazione del luogo di suo domicilio, del tribunale da cui la relativa pronunzia sarà stata emanata e del nome e cognome del curatore.

Conservaranno quindi in apposita filza le ricevute partecipazioni, annettendovi un repertorio nominale delle persone alle quali si riferiscono: con obbligo di darne vista gratuitamente a chiunque abbia interesse di farne ricerca.

152. Una nota degli Individui stati interdetti, o colpiti d'inibizione in ciascun Tribunale di Prima Istanza, rimarrà poi costantemente affissa nella sala di udienza del Tribunale medesimo, ed in quella pure dei tribunali inferiori compresi nella di lui giurisdizione.

153. Se la interdizione stata rigettata in prima istanza sia dichiarata in appello dalla Corte Regia, incomberà al Regio Procuratore Generale il trasmettere l'estratto della sentenza ai Regj Procuratori presso i Tribunali di Prima Istanza, dai quali sarà proceduto alle partecipazioni dette di sopra.

154. Quando poi la interdizione sia la conseguenza della pronunzia di un tribunale criminale che dichiara un imputato attualmente costituito in stato di furore, o demenza, l'obbligo di rimettere l'estratto della medesima pronunzia incomberà al Regio Procuratore Generale se questa emani dalla Corte Regia; e se emani da un Tribunale di Prima Istanza incomberà al Regio Procuratore presso questo Tribunale.

155. La tabella degli interdetti, che ai termini della Legge sul Notariato degli 11. febbrajo 1815. è obbligo dei Notari di tenere esposta nei loro Studj, torna ad esser posta per la sua formazione a esclusiva cura dei Notari stessi, che in difetto di uniformarsi a tale ingiunzione si renderanno responsabili dei danni e interessi verso chiunque abbia stipulato pei loro rogiti con persone civilmente incapaci di contrattare.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

156. Tutte le volte che si verifichi il caso previsto nell'art. 113. del Motuproprio, che i Ministri cioè di Polizia, e Buon-Governo abbiano ordinato il trasporto nelle camere di deposito degli Spedali o Ospizj di persone state denunziate come dementi, le Autorità che presiedono a detti pii stabilimenti dovranno darue senza ritardo notizia al Regio Procuratore.

MOTUPR.

CXIII. I Ministri di Polizia, e Buon Governo potranno per altro secondo che potrà essere della esigenza dei casi, e per assicurare il buon ordine, adottare anche innanzi la cautela di sequestrare, o far trasportare nelle camere di deposito esistenti in detti Spedali, e Ospizj la persona che sia loro denunziata, e che resulti affetta di demenza, se non giudicheranno abbastanza cautelata la custodia domestica; ma nelle ore ventiquattro dal rilascio dell'ordine dovranno renderne informato il Regio Procuratore del Tribunale di Prima Istanza, con accompagnare al medesimo le carte, e notizie giustificative.

Il Regio Procuratore ricevuta la comunicazione che sopra dal Ministro, o Uffizio di Buon Governo, non senza raccogliere altre verificazioni se le giudicasse opportune, dovrà portar l'affare alla più prossima udienza del Turno civile del Tribunale di Prima Istanza, che, o nell'udienza stessa, o nella successiva dovrà risolvere, o definitivamente, o provvisoriamente (V. Nota).

NOTA
all'Articolo
CXIII.
del Motupr.

Istruzioni
de' 9. Sett.
1833.

Art. 21. L'ammissione dei Dementi nei Regj Spedali di Bonifazio in Firenze, ed in quello di S. Niccolò di Siena dovrà essere sempre giustificata;

Da una Lettera del Giudicente locale che nella sua qualità di Ministro di Polizia dichiarì, che l'Individuo da ricoversi è reputato demente;

Dalla relazione di un Medico matricolato ove si descrivano i sintomi della malattia, e qualifichi all'appoggio delle più particolari circostanze la demenza, o l'imbecillità dell'Individuo, al punto di non poterlo lasciare in libertà senza grave offesa dell'ordine pubblico della decenza, e del costume;

E da una Lettera del Cancelliere Comunitativo ove s'indichi il Nome, Cognome, Patria, e Comunità a cui si appartenga, e dove si faccia menzione dell'obbligo assunto dalla Comunità, o dai Parenti di mantenerlo a loro carico, secondo la retta attribuita alle diverse classi dei paganti. In mancanza di tali recapiti, il Capo dello Stabilimento è responsabile a tutti li effetti della detenzione dell'Individuo, che fosse senza queste giustificazioni stato ricevuto.

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI

157. Le contravvenzioni al disposto nell'articolo che precede, e nell'art. 114. del Motuproprio daranno luogo alle misure disciplinarie suggerite dalle circostanze, senza andare di più esenti nei congrui casi dalle pene sancite dalle veglianti leggi contro i colpevoli di detenzione arbitraria.

158. Manifestandosi in qualche individuo segni di demenza, o furore per cui si reputi necessario di tenerlo custodito e guardato nella casa di sua abitazione o convitto qualunque ove dimorasse, il capo

MOTUPR.

CXIV. Senza il detto decreto non potrà operarsi il passaggio della persona allo stato di definitiva custodia nello Spedale, o Ospizio, e altrimenti mancherà all'Amministrazione dello Spedale, o Ospizio l'azione per qualunque rimborso di spedalità o contro il patrimonio del recluso, o contro la Comunità, salve all'Amministrazione stessa le sue azioni d'indennità contro gli amministratori.

CXV. Competerà il ricorso dai decreti in questa materia ad ogni parte avanti la Corte Regia, e sino all'esito del medesimo non potrà essere innovato sulla custodia della persona, sia stata questa ordinata domestica, o nella stanza di deposito dell'Ospizio, salvo sempre alla Corte di ordinare in via provvisoria come eredrà.

CXVI. Avrà luogo in questi affari la procedura stessa dell'interdizione, eccetto che nella parte che riguarda la convocazione dei Consigli di Famiglia, che si praticherà quando alla istanza per la reclusione sia unita quella della sottoposizione al curatore.

CXVII. Parimente la dimissione del recluso dall'Ospizio, o Spedale in cui si trovi, attesa la salute dal medesimo riacquistata, dovrà da esso, o dall'Amministrazione dello Spedale, o Ospizio, o dalle persone che abbiano diritto d'interessarsene, che sono quelle stesse alle quali compete di provocare la reclusione, esser chiesta al Tribunale di Prima Istanza, e da questo, sentito il Regio Procuratore, dichiarata.

CXVIII. Ritenuto in sistema generale, che per le alienazioni dei beni mobili, e immobili dei minori, e degli interdetti, allorchè, previa la osservanza delle forme indotte di sopra all'art. LIII. e successivi, verranno deliberate, debbano queste, a forma degli Ordini, e Istruzioni veglianti, preferibilmente a ogni altro metodo, eseguirsi all'asta pubblica nei Tribunali dei Vicarj Regj, e dei Giudicanti investiti delle stesse competenze pupillari, dai quali rispettivamente dipenderanno i Consigli di Famiglia, in qualche caso, e attese le particolari circostanze, non rimarrà impedito ai Consigli di Famiglia sulla proposizione del tutore, o del curatore, o di almeno dei

DICHIAR.
" ISTRUZ.

della famiglia, i parenti, o altre persone seco lui conviventi, hanno l'obbligo di farne tosto denuncia alla Governativa Autorità locale: in mancanza della qual denuncia incorreranno in quelle misure di disciplina che saranno suggerite dalla gravità delle circostanze, come

MOTIV.

Componenti il Consiglio stesso, di prendere in esame la maggior convenienza di procedere privatamente alla vendita, e alienazione, omissa la formalità degli incanti, e di deliberare l'esecuzione di questo metodo, e tanto innanzi che gl'incanti abbiano avuto luogo, che dopo l'esperimento dei medesimi riuscito inutile, e in qualunque loro periodo.

CXIX. Potrà questo temperamento adottarsi dal Consiglio di Famiglia quando, esaminata la relativa bontà di un'offerta esistente, la stima, e la condizione dei beni, la causa che determina l'alienazione, e tutte considerate nel loro complesso le speciali circostanze dell'affare, colla prudenza del padre di famiglia, verrà ad emergere più conveniente ed utile all'interesse del patrimonio del minore, o dell'interdetto, assicurare il contratto alle condizioni offerte dal privato attendente fuori della pubblica subasta, che correre l'eventualità di questa.

CXX. In questi casi avrà attenzione il Consiglio di Famiglia che la vendita, e l'alienazione al privato offerente segua sempre con un aumento non inferiore almeno al dieci per cento sul prezzo risultante dalla stima dello stabile, o mobile da alienarsi, quando gravi difficoltà meritevoli di tenersi prudentemente a calcolo non impongano facilitazioni ancora in questa parte.

CXXI. Allorchè il Consiglio di Famiglia preferirà il sistema della vendita, o alienazione privata, in questo caso, ottenuta che avrà questa deliberazione, a norma del Regolamento, l'omologazione del Vicario, Giudice Civile, o Potestà, dovrà il tutore, o curatore dirigere l'istanza scritta per esservi autorizzato, al Tribunale Collegiale, o all'Auditor di Prima Istanza del domicilio del minore, o interdetto, esibendola nella sua Cancelleria, corredata della deliberazione del Consiglio di Famiglia debitamente omologata, e di ogni altro documento che potesse servire a farne chiaramente conoscere la maggiore convenienza, ed utilità.

CXXII. Sarà debito della Cancelleria di rendere informato di tale istanza il Regio Procuratore.

CXXIII. Il Regio Procuratore o dal tutore e curatore, o dal Giudice competente, o per ogni altro mezzo che reputerà opportuno, potrà prendere altri schiarimenti, ed altre informazioni, se crederà occorrerne, per meglio convalidare la regolarità della istanza.

DICHIAR.
E
ISTRUE.

pure nei congrui casi potranno andar soggetti alle pene imposte al delitto di arbitraria detenzione.

MOTUO.

CXXIV. Quando la informazione della medesima sia completa, sarà cura del Regio Procuratore, nel giorno da combinarsi col Presidente del Tribunale, o coll'Auditore Giudice di Prima Istanza, e da rendersi noto alla parte istante, di dedurla avanti il Turno civile di detto Tribunale riunito nella Camera di Consiglio, o all'Auditore predetto, che sentito sulla istanza lo stesso Regio Procuratore, ed anche, ove gli piacesse intervenire, il tutore, e curatore, o altro dal medesimo deputato a rappresentarlo, previo l'esame sommario della convenienza ed utilità della detta istanza, deciderà della ammissione, o rejezione della medesima.

CXXV. La lettura del suo decreto dovrà esser fatta alla pubblica udienza.

CXXVI. Il Tribunale, o Auditore Giudice di Prima Istanza per assicurarsi della maggiore convenienza ed utilità dell'atto, non mancherà di riassumere in esame quelle operazioni amministrative che il Consiglio di Famiglia avrà avute presenti per stabilire il giusto prezzo dei beni, la importanza dei carichi da dimettersi, degli impieghi da formarsi col prezzo, ne prescriverà delle più regolari, quando non risultassero tali, nè soddisfacenti quelle praticate, e si terrà costantemente a quella norma di prudenza amministrativa segnata al Consiglio di Famiglia.

CXXVII. Avvertirà nel decreto col quale approverà la vendita, o alienazione privata, di trascrivere dettagliatamente le condizioni principali, colle quali l'atto di vendita, o di alienazione dovrà essere stipulato.

CXXVIII. Dal decreto che ammetterà, o rigetterà la vendita privata comperterà il ricorso avanti la Corte Regia, e con effetto sospensivo, al tutore, o curatore istante, e al Regio Procuratore, ma a questo soltanto per il capo della incompetenza, e per quello della violazione delle forme indotte dal presente Regolamento, nel qual caso il ricorso sarà operativo anche per l'interesse della parte privata, nè dopo il decreto o confermatório, o revocatorio della Regia Corte comperterà più alcun altro rimedio.

CXXIX. Il ricorso dovrà esser fatto negli otto giorni immediatamente successivi alla prolazione del decreto nella Cancelleria dello stesso Tribunale di Prima Istanza e dovrà da questa, senza dilazione, d'ufficio rimettersi alla Cancelleria della Corte Regia. Decorsi gli otto giorni non vi sarà altrimenti luogo per alcuno al ricorso, e non potrà neppure riceversi. Il detto termine si comporrà di giorni tutti continui.

CXXX. Il decreto di approvazione della vendita privata pronunziato dal Tribunale, e da cui non sia stato ricorso come sopra, opererà la dispensa legale dalla

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

159. La procedura prescritta nell'art. 116. del Motuproprio (*) dovrà osservarsi quando, dopo autorizzata la reclusione del furioso o demente, (al quale effetto è bastante la sommaria verificaione ordinata nel precedente art. 112, del Motuproprio medesimo) si continuerà il giudizio per far dichiarare la piena interdizione della persona reclusa.

MOTUPRO.

solennità degl'incanti, e basterà a stabilire la validità delle operazioni e del relativo contratto, senza bisogno di altra forma derogatoria.

CXXXI. Per il pagamento dei diritti alle Cancellerie degli atti occorrenti nella trattativa degli affari, di che dall'art. XCIX. sino al CXXX. inclusive, si prenderà norma da quanto le tariffe esistenti prescrivono in casi analoghi interessanti la giurisdizione volontaria civile.

(*) V. l' Articolo citato del Motuproprio a pag. 87.

DICHIARAZ.
E
ISTRUZIONI.

CAPITOLO V.

Del modo di procedere davanti i Tribunali d'appello.

160. Ritenuta la distinzione fra i due effetti dell'appello, di che nel Regolamento di Procedura, cioè il sospensivo, e il devolutivo, ed i termini per l'uno, e per l'altro in quello designati, (V. Nota) l'atto di

MOTUPR.

CXXXII. Le due Camere civili della Regia Corte si comporranno ciascuna di un Vice-Presidente, e di quattro Consiglieri: Una dovrà essere preseduta dal Presidente, che dovrà pure, almeno due volte all'anno, presedere l'altra.

CXXXIII. Le cause ed affari civili di competenza della Regia Corte si alterneranno tra le due Camere con eguale distribuzione a turno: Il registro di distribuzione verrà tenuto dal Cancelliere, e invigilerà sulla sua manutenzione direttamente il Presidente.

NOTA
all'Art. 160.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

Art. 705. Il diritto a potere appellare all'effetto devolutivo da qualunque sentenza definitiva tanto di prima, che di seconda istanza è circoscritto dal termine di rigore, ed assolutamente perentorio dell'azione di sei mesi continui, e non mai sospesi neppure dalle ferie.

Regolam.
di Proced.
Civile

706. Questo termine incomincia a decorrere dal dì del registro del rapporto della notificazione della sentenza appellabile all'ultimo dei succumbenti in causa, talchè tutti godono del ritardo del principio del termine in grazia dell'ultimo, che ha ricevuta la notificazione.

.....

716. I succumbenti, che hanno interesse, e vogliono godere del rimedio dell'appello all'effetto sospensivo, e non al solo effetto devolutivo devono di rigore interporre l'appello dentro il termine di giorni dieci correnti dal dì del registro del rapporto della notificazione della sentenza all'ultimo dei medesimi, qual termine spirato, e non interposto appello qualunque sentenza si rende eseguibile.

DICHIAR.
14
ISTRUZIONI.

appello in tutte le cause, o siano queste decise dai Tribunali Collegiali, o da Auditori Giudici di Prima Istanza, o da qualunque altro Giudice di Prima Istanza, conterrà, oltre le forme prescritte dal medesimo Regolamento, i motivi, o gravami per i quali sarà interposto, altrimenti si dovrà considerare come non avvenuto.

161. L'appello potrà essere interposto tanto per il capo della nullità quanto per quello della ingiustizia.

162. Non potrà però mai interpersi il primo disgiuntamente dal secondo, a meno che la nullità non si faccia dipendere dalla riunione d'incidenti pregiudiziali, che non possono riunirsi al merito secondo le disposizioni stabilite nel precedente art. 102, o quando per la prima volta vengano dedotte in appello, come fondamento di nullità della sentenza appellata, e degli atti che la precederono quelle medesime eccezioni, le quali elevate in prima istanza a modo d'incidente, avrebbero in ordine all'articolo medesimo, impedita la loro riunione al merito.

163. In questi due casi potrà essere domandato, ed il tribunale dovrà accordare, che si conosca separatamente della nullità.

164. Essendo questa nullità trovata sussistente, previa la pronunzia della medesima, saranno rinviate le Parti a provvedersi ove, e come di ragione: All'opposto, quando non costi della nullità, sarà dichiarata la di lei esclusione, e si procederà quindi all'esame dell'appello per l'ingiustizia.

165. All'incontro se l'appello per nullità sarà interposto fuori dei casi enunciati nel precedente art. 162. la sentenza per quanto nulla, se sarà trovata giusta, potrà essere confermata *ex bono jure*.

166. L'atto di appello sarà esibito nella Cancelleria del Tribunale, dal quale fu pronunziata la sentenza appellata, e sarà notificato nel modo prescritto dallo stesso Regolamento.

MOTU PR.

CXXXIV. Il Turno di servizio dei Consiglieri della Corte in dette Camere verrà regolato dal Presidente al cominciare dell'anno curiale, partecipato alla Real Consulta, e tenuto costantemente affisso nella Cancelleria.

CXXXV. La Regia Corte conoscerà di tutti gli appelli, che le verranno deferiti dalle sentenze, e dai decreti pronunziati dai Tribunali di Prima Istanza colla loro competenza di prima istanza, e appellabili.

DICHIAR.
"
ISTANZA.

167. Lo stesso atto appena esibito, verrà dal Cancelliere unito al processo, sul quale fu giudicato.

168. Nel termine di quindici giorni successivi alla notificazione dell'atto di appello, da aumentarsi in proporzione della distanza dei luoghi a forma del menzionato Regolamento, dovrà l'appellante proseguire, e notificare l'appello con scrittura da esibirsi nel Tribunale al quale quello si deferisce: In questa scrittura dovrà fare la costituzione, e nomina del Procuratore, e contemporaneamente dovrà produrre la copia autentica della sentenza appellata, e riprodurre quei documenti che fossero stati da lui prodotti in prima istanza, o ritirati.

169. Appena esibita la scrittura di prosecuzione, il Cancelliere del Tribunale di appello richiederà all'altro Cancelliere del Tribunale donde l'appello proviene, il processo originale relativo alla causa, il quale sarà da questo immediatamente trasmesso con un duplice inventario degli atti che lo compongono: Un esemplare di quest'inventario sarà firmato dal Cancelliere remittente, e resterà per corredo del processo. L'altro esemplare sarà firmato dall'altro Cancelliere che riceve dopo il confronto fatto degli atti processali, e sarà a quello rinviato per suo discarico.

170. Questi processi, terminata la lite colla pronunzia della sentenza definitiva, saranno restituiti alle rispettive Cancellerie d'onde provennero.

171. Tutti gli atti successivi alla prosecuzione di appello si terranno ad esso riuniti per ordine cronologico e senza interruzione.

MOTUO.

CXXXVI. Non potrà conoscere, e risolvere in nessuna causa con minor numero di cinque voti. Deciderà a pluralità di suffragi, e pronunzierà le sue sentenze alla pubblica udienza.

CXXXVII. La procedura da osservarsi avanti le sue Camere civili sarà quella stessa che attualmente si osserva nelle terze istanze, salve le correzioni, e modificazioni che ci riserviamo di ordinare.

Il pagamento pure dei diritti degli atti nelle cause che si tratteranno avanti le dette Camere civili, si corrisponderà a norma delle tariffe che vegliamo ora per le cause di terza istanza.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

172. Quando non sia stata esibita, e notificata nell'indicato termine la detta scrittura di prosecuzione, e quando, ancorchè esibita, e notificata nel termine stesso, non si riscontri però fatta regolarmente, e colla produzione e riproduzione indicata di sopra, l'appello si intenderà deserto per ministero della legge, e la sentenza, comunque in tempo utile appellata per gli effetti sospensivi, diverrà eseguibile, salva la rinnovazione dell'appello all'effetto devolutivo.

173. Nell'un caso, e nell'altro la parte appellata, che vorrà giovarsi della deserzione, dovrà dichiarare espressamente di volere profittare degli effetti della medesima, esibendo a tal'uopo analoga scrittura negli atti del Tribunale che proferì la sentenza appellata ove si tratti del primo caso, e viceversa negli atti del Tribunale di appello, trattandosi del caso secondo: E questa scrittura dovrà essere notificata alla persona, o al domicilio dell'appellante.

174. Se dentro gli otto giorni decorrendi da quello della notificazione della suddetta scrittura, l'appellante non avrà fatta opposizione per mezzo di altra scrittura contenente ancora nomina di procuratore, e i motivi della opposizione medesima da esibirsi nella Cancelleria, e da notificarsi al Procuratore costituito dalla Parte appellata, questa potrà procedere senza ulteriore dilazione, alla esecuzione della sentenza.

175. Se poi dentro i medesimi otto giorni l'appellante farà opposizione nel modo indicato nel precedente articolo, resterà allora contestato un giudizio incidentale; e la sentenza che in questo potesse intervenire sarà appellabile, quando sull'ammissione o rejezione della deserzione fosse stato pronunciato dal Giudice, che proferì la sentenza appellata.

MOTUPR.

CXXXVIII. Conoscerà in Camera di Consiglio, ma pronunzierà in udienza pubblica le relative decisioni in tutte le cause ed affari che ai Tribunali di prima istanza è prescritto di trattare in Camera di Consiglio.

CXXXIX. Le decisioni della Regia Corte in ordine agli appelli dalle sentenze, e dai decreti dei Tribunali di Prima Istanza, sia che revochino, sia che confermino le sentenze, o i decreti appellati, saranno inappellabili, e non rimarrà alla parte succumbente che il ricorso in Cassazione avanti la Corte Suprema.

DICHIAR.
&
ISTRU.

176. Fatta regolarmente, ed esibita nel termine legale la scrittura di prosecuzione di appello, dentro otto giorni dalla notificazione della medesima la Parte appellata dovrà costituire Procuratore: Quindi la causa sarà istruita, e proseguirà fino al suo compimento, ed alla emanazione della sentenza inclusive in quel sistema di procedura, che è stato già stabilito per la prima istanza, con la sola differenza che segue.

177. Poichè trattandosi di causa pendente in appello avanti la Corte Regia, prima che questa possa essere portata alla udienza per la fissazione della discussione, dovrà essere registrata ad istanza della parte più diligente nel ruolo generale delle cause esistente a tal'uopo in Cancelleria, e quindi dal Presidente dovrà essere assegnata a quella Camera Decidente, alla quale ne toccherà per turno la distribuzione.

178. A tal'uopo incomberà ai Procuratori delle Parti che vorranno mettere in corso la causa, di esibire al Cancelliere in carta libera il prospetto della causa medesima colla indicazione dei nomi, cognomi, qualità, e domicilio delle parti litiganti, del merito di essa, non menochè della indole, e titolo della questione.

179. Allora soltanto quando sia avvenuta questa registrazione nel ruolo generale, e quando sia fatto costare, che è stato pagato il corrispondente emolumento della iscrizione sul ruolo, potrà esser chiamata la causa alla udienza di quella Camera alla quale è stata destinata, onde ne venga fissata la discussione.

MOTUPR.

CXL. Alla Corte Regia potrà chiedersi la sospensione della esecuzione delle sentenze soggette in merito al rimedio ordinario dell'appello, ma al solo effetto devolutivo, e potrà dalla Corte essere accordata, previo esame conveniente, allorchè sieno ordinati pagamenti, o a favore di forestieri non aventi domicilio, o possesso di beni stabili nel Granducato, o a favore di persone di dubbiosa idoneità, previa la giustificazione che il succumbente abbia legalmente depositato l'importare della condanna, e non altrimenti, ovvero quando la esecuzione fosse per portare un grave pregiudizio al succumbente allorchè esso giustifichi, e tanto in questo, quanto nel caso che sopra, di avere già introdotto il rimedio ordinario dalle sentenze che lo aggravano.

Di tali istanze conoscerà la Camera civile della Corte Regia preseduta dal Presidente.

DICHIAR.
&
ISTRUZIONI.

180. Questa ultima disposizione relativa al pagamento della iscrizione al ruolo sarà comune a tutte le cause avanti qualunque Tribunale siano ventilate, tanto in prima, che in seconda istanza. L'altra disposizione, quella cioè concernente la distribuzione per turno, si renderà comune al solo Tribunale di Prima Istanza di Firenze, presso il quale esistono due Turni Civili Decidenti.

181. Per facilitare la chiamata alla udienza delle cause delle quali sia stata fatta la distribuzione, sarà fatto dal ruolo generale un estratto delle cause distribuite, e questo sarà consegnato al Cancelliere assistente alla Camera, alla quale rispettivamente la causa veuga deferita.

182. Elevandosi difficoltà su questa distribuzione, o per ragione di litispendenza, o per la connessità della causa distribuita con altra causa già portata alla cognizione di altra Camera, i Procuratori delle Parti ne presenteranno le loro rimostranze al Presidente della Corte Regia, il quale risolverà sulle medesime senza alcuna forma di procedura.

183. Nei giudizj esecutivi in appello continueranno ad avere piena osservanza le forme di procedura già stabilite col Motuproprio de' 7. Gennajo 1838., menochè rapporto al punto di partenza dei termini in questo prescritti, ed al modo d'interporre e regolare l'atto di appello, e sue sequele: poichè anche in questi giudizj i termini decorreranno nel modo stesso, col quale sarà stabilito in progresso per tutti gli altri giudizj, e l'atto di appello, e la di lui prosecuzione si regoleranno nel modo prescritto nei precedenti Art. 160. 168. e 172. e seguenti.

MOTIVA.

CXLI. Il Presidente della Corte Regia inoltra a Noi per il canale della Real Consulta le proposizioni pei posti dei Vice-Presidenti, e Consiglieri della detta Corte, dei Presidenti, Vice-Presidenti, e Auditori dei Tribunali Collegiali, degli Auditori di prima istanza, dei Vicarj Regj, dei Giudici Civili, dei Giudici Direttori degli Atti, dei Potestà, dei Cancellieri, e Impiegati subalterni delle Cancellerie dei detti Tribunali, e Giudicanti. Resta ferma nel Presidente del Buon Governo la prerogativa di fare le sue proposizioni a Noi per l'organo stesso della Real Consulta in quanto ai Vicarj, loro Cancellieri, e Conduttori, e ai Potestà.

CXLII. Il Presidente della Corte Regia ha sul ministero, e servizio della Cancelleria della Corte la soprintendenza stessa di che, e come all'art. XCVIII.

CAPITOLO VI.

Dei Ricorsi in Cassazione in materia civile.

184. Le regole e le forme dei ricorsi privati davanti la Reale Consulta per la cassazione delle sentenze inappellabili in materia civile, come pure il termine dei quarantacinque giorni correnti per essere proposti contro le sentenze dei Tribunali Collegiali e delli Auditori

NOTUFA.

CXLIII. Il ricorso per la cassazione delle sentenze, e dei decreti della Corte Regia, e dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza che non ammettono rimedio ordinario di appello, o di ricorso, non potrà essere interposto che avanti la Real Consulta, alla quale apparterrà di ammettere, o di rigettare le istanze relative delle parti private, o del Pubblico Ministero nei termini, e nei modi da dirsi.

CXLIV. La Real Consulta per l'esercizio di questo suo attributo si formerà in Corte Suprema di Cassazione, che non potrà comporsi di un minor numero di cinque votanti.

Risolverà a pluralità di suffragi.

CXLV. Il primo fra i Componenti la Real Consulta designati per il servizio della Corte di Cassazione presederà nell'anno le adunanze di essa. Sarà peraltro in facoltà del Presidente della Real Consulta di presedere la Corte di Cassazione tutte le volte che crederà di intervenire, e ne avrà l'obbligo quattro volte l'anno. Se alcuno dei Componenti la Corte di Cassazione si troverà impedito, il Presidente della Real Consulta nominerà fra i rimanenti del Collegio quello che dovrà supplire.

CXLVI. Le udienze della Real Consulta formata in Corte di Cassazione saranno pubbliche.

CXLVII. Il ricorso per la cassazione s'intenterà con semplice scrittura di domanda da esibirsi nella Cancelleria della Corte di Cassazione colla nomina del procuratore legale.

CXLVIII. Questa domanda dovrà essere esibita nel termine di giorni quarantacinque correnti dalla parte privata, se riguarderà una sentenza proferita da un Tribunale Collegiale, o da uno dei due Auditori Giudici di Prima Istanza colla sua competenza inappellabile, sia nel primo, o nel secondo grado della sua giurisdizione civile; dovrà essere esibita nel termine di giorni novanta correnti, se riguarderà una sentenza della Regia Corte; Inoltre la parte che avrà esibita la domanda contro una

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

Giudici di Prima Istanza, sono comuni ai ricorsi privati per la cassazione delle sentenze proferite dai Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà colla loro competenza inappellabile nel contenzioso civile, di che nelli art. 42. e 45. (*) del Motuproprio de' 2. Agosto 1838.

185. Le medesime regole e forme, ed il medesimo termine suddetto sono comuni ai ricorsi per la cassazione dei decreti che i Tribunali Collegiali e li Auditori Giudici di Prima Istanza proferiscono come Giudici di appello in ordine all'art. 95. (**) del Motuproprio, in affari interessanti la giurisdizione volontaria dei Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà.

186. La mancanza del rimedio ordinario di appello o di ricorso, la quale fa condizione alla ammissibilità del rimedio estremo di cassazione contro le sentenze e i decreti in affari interessanti la giurisdizione contenziosa o volontaria, deve procedere dalla disposizione della legge, indipendentemente dalla volontà e dal fatto dell'uomo.

MOTUPR.

sentenza di un Tribunale Collegiale, o di un Auditore Giudice di Prima Istanza, o della Corte Regia, dovrà aver notificata la domanda stessa all'altra parte interessata, o alle altre parti dentro il termine di giorni otto decorrendi da quello della esibizione della domanda nella Cancelleria della Corte.

Si avrà per nulla ad ogni effetto, e come non avvenuta la domanda, quando non sia stata esibita, e notificata nei termini rispettivamente di sopra assegnati.

CXLIX. Dalla parte, o parti notificate della domanda, l'opposizione dovrà farsi con scrittura di repliche esibita in detta Cancelleria, e dovrà nella scrittura nominarsi il procuratore legale.

CL. Vi sarà un relatore in ciascuna causa, e una discussione avanti il Collegio tra le parti, e vi dirà le sue conclusioni il Ministero Pubblico allorchè vi prenda interesse.

CLII. La Corte, quando gravi circostanze lo rendano opportuno, potrà continuare la discussione in una udienza successiva, nella quale dovrà aver luogo la pronunzia della risoluzione finale della istanza.

(*) V. gli Articoli 42. e 45. del Motuproprio a pag. 27. e 28.

(**) V. l'Articolo 95. del Motuproprio a pag. 65.

187. Non sono perciò suscettibili di ricorso privato in Cassazione:

1. Le sentenze contraddittorie e definitive, e i decreti di qualunque tribunale e giudice, che avrebbero dalla legge rimedio ordinario di appello ovvero di ricorso al tribunale superiore, quando ne sia avvenuta l'accettazione espressa, o quella derivante dal lasso del termine dato dalle leggi per usare di alcuno dei predetti rimedj ordinarij:

2. Le sentenze contumaciali passate in stato di cosa giudicata per il lasso dei termini legali a fare opposizione, e ad interporre appello, allorchè questo rimedio ordinario avrebbe potuto competere:

3. Le pronunzie di arbitri, benchè inappellabili, o per la espressa renunzia delle Parti nell'atto di compromesso all'appello, o per la facoltà di stralcio e la qualità di arbitratori ed amichevoli compositori conferita agli arbitri.

188. I decreti ordinatorj o preparatorj di qualunque tribunale di appello, e di ogni altro in cause nelle quali la legge non dà rimedio di appello, benchè per propria indole inappellabili, non sono suscettibili di ricorso in Cassazione se non che unitamente alla sentenza definitiva, e così ancora i decreti interlocutorj relativi ad ammissione di prove benchè proferiti da tribunali o in cause come sopra inappellabili.

189. Sono suscettibili di ricorso in Cassazione per loro stessi i decreti interlocutorj proferiti da qualunque tribunale di appello, o da ogni altro in cause nelle quali la legge non dà rimedio di appello, ognivoltachè abbiano forza di sentenza definitiva, e semprechè riescano ostativi all'ingresso o al progresso della lite.

190. Possono ricorrere per la cassazione quelli stessi che potrebbero usare del rimedio di appello o rispettivamente di ricorso al tribunale superiore, se la sentenza ammettesse l'uno o l'altro.

191. Chiunque, benchè non sia stato Parte nel precedente giudizio, ricorre in Cassazione dalla sentenza inappellabile per l'interesse che vi abbia, dee giustificare il proprio interesse nella scrittura di domanda con allegare o produrre i relativi documenti o pubblici o privati.

192. Per ricorrere in Cassazione come mandatario, abbisogna spiegare questa qualità nella scrittura di domanda, allegando la carta di procura se è per istrumento pubblico, o producendola se è per atto

DICHIAR.
E
ISTRUZE.

privato; inoltre abbisogna, che sia in essa espressamente conferita la facoltà di ricorrere.

193. I tutori, e i curatori, ed i rappresentanti di comunità, di stabilimenti pubblici, di pubbliche amministrazioni, di corpi morali, collegj, ed università, non possono proporre ricorso per la cassazione di sentenze definitive, se non previa l'autorizzazione medesima che sarebbe loro necessaria per costituirsi attori; Il documento comprovante l'autorizzazione al ricorso si produce colla scrittura di domanda: in difetto, questa si ha come non avvenuta. L'Avvocato Regio però ha la facoltà di ricorrere in Cassazione senza giustificare alcuna Superiore Autorizzazione nelle cause di Regalia e interessanti le Regie Amministrazioni e il Regio Patrimonio.

194. In ogni scrittura di domanda di cassazione, oltre tutto ciò che abbisogna per la regolarità di qualunque altra domanda introduttiva di un giudizio, il ricorrente deve esprimere specificamente il motivo o i motivi del ricorso, con indicare la legge cui pretenda essere stato contravvenuto, o nel rapporto di competenza, o di falsa applicazione di legge, o di falsa interpretazione di essa, o di omissione o violazione di forma sostanziale.

195. Oltre l'allegazione o produzione del mandato, e rispettivamente dei documenti comprovanti in chi ricorre l'interesse proprio per domandare la cassazione esercitando azioni altrui, o del documento comprovante l'autorizzazione al ricorso, deve essere sempre fatta colla scrittura di domanda, produzione della copia autentica della sentenza o del decreto di cui è chiesta la cassazione, come pure dell'atto di notificazione, non esistendo il quale, deve esser fatta espressa menzione, che non è avvenuta la notificazione della sentenza o decreto da cui è interposto il ricorso.

196. Tanto sull'originale della predetta domanda destinato a rimanere nella Cancelleria della Corte di Cassazione, quanto sulla copia da notificarsi certificata conforme dal Procuratore legale costituito, sarà scritto dal Ministro di Cancelleria a ciò destinato il giorno della esibizione; questa attestazione farà fede autentica dell'essere o no proposto il ricorso nel termine legale, e del giorno da cui incomincia il termine del quadrimestre.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

197. I termini assegnati dal Motuproprio per interporre utilmente il ricorso in Cassazione si computano dal giorno della regolare notificazione della sentenza o del decreto contro cui la parte privata si provvede davanti la Corte Suprema.

198. Non si computa in detti termini il giorno della regolare notificazione: ma la esibizione della domanda di cassazione, a forma dell'art. 148. del Motuproprio (*) non potrà avvenire utilmente più tardi che dentro l'ultimo giorno del termine: Peraltro sarà utile anco il giorno successivo qualora l'ultimo fosse festivo o feriato solenne.

199. Qualora sia stato interposto appello da una sentenza che il tribunale superiore dichiara inappellabile, il termine per domandare la cassazione di detta sentenza, benchè dichiarata inappellabile, decorre anche durante il giudizio di appello e dal giorno della di lei regolare notificazione.

200. Essendo più i soccombenti per una stessa sentenza inappellabile, o per uno stesso capo di sentenza, il termine ad esibire domanda di cassazione decorre per ciascuno dal giorno della rispettiva regolare notificazione.

201. Esibita in tempo utile la domanda di cassazione da alcuno fra più soccombenti come sopra, li altri, i quali abbiano lasciato decorrere il termine per proporla, semprechè si verifichi a loro riguardo un interesse coeguale a quello spiegato dal ricorrente, possono farsi intervenienti al giudizio davanti la Corte Suprema fino al momento della pubblica discussione, senza però potere aggiungere ai dedotti dal ricorrente nuovi motivi di cassazione, nè fare ciò che a forma delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni non potrebbero in quello stadio in cui allora si trova il giudizio se il ricorso fosse originariamente loro proprio.

202. Che se esibita entro il termine la domanda di cassazione da uno fra più soccombenti come sopra, non è per li altri spirato il termine a ricorrere, questi non solo possono farsi intervenienti nel modo dichiarato dal precedente articolo al giudizio istaurato colla suddetta domanda, ma possono altresì, insino a che non sia per essi spirato il re-

(*) V. gli Articoli 147. e 148. del Motuproprio a pag. 97.

DICHIAR.
E
ISTRUS.

spettivo loro termine, esibire separata domanda di cassazione, ed anco per nuovi e diversi motivi. Qualora deducano nuovi motivi, la Corte Suprema pronunzia a suo tempo, correlativamente a quelli, decreto di cassazione o di rejezione dell'ulteriore ricorso: E qualora ripropongano motivi già dedotti, la Corte Suprema, riconosciutane la identità, si astiene dal giudicarne formalmente una seconda volta se ha già pronunziato sù quelli in ordine al precedente ricorso, e riportandosi al decreto allora proferito dichiara quello comune al nuovo ricorrente.

203. Le disposizioni del precedente articolo hanno luogo ancora nel caso in cui non avvenuta, o non regolarmente, la notificazione di sentenza inappellabile per la quale più persone aventi coeguale diritto ed interesse rimasero soccombenti, e quindi non incominciato o per alcuno o per tutti il corso del termine a provvedersi in cassazione, alcuno dei soccombenti medesimi abbia esibito il ricorso.

204. L'intervento di che nei precedenti articoli si eseguisce con semplice scrittura di domanda adesiva contenente nomina di Procuratore legale, e può notificarsi, anzichè alla Parte intimata, al Procuratore legale che sia stato costituito da essa. La Corte Suprema senza bisogno di altra formalità, esaurisce le parti di giustizia intorno al predetto intervento colla finale pronunzia o di cassazione, o di rejezione sul ricorso principale.

205. Se mentre decorre il termine a domandare cassazione di una sentenza definitiva per l'avvenutane regolare notificazione muore il soccombente, o alcuno dei soccombenti, ovvero accade mutazione di stato interessante la di lui personale capacità, il termine suddetto resta sospeso dal di della morte o della mutazione di stato; riprende, e prosegue il suo corso dal giorno della regolare notificazione di un atto col quale sia incominciata o proseguita la esecuzione della sentenza contro il successore, o contro il rappresentante legittimo della persona o della eredità del soccombente mancato alla vita, o alla civile capacità; ovvero riprende e prosegue il suo corso dal giorno in cui il fatto della notificazione della sentenza al soccombente medesimo sia dedotto a notizia del di lui successore, o rispettivamente del di lui rappresentante con scrittura da esibirsi nella Cancelleria del Tribunale che pro-

DICHIAR.
*
ISTRUZIONE.

ferì la sentenza inappellabile, e da notificarsi alla di lui persona, o domicilio.

206. L'iniziamento o la prosecuzione di esecuzione di sentenza, ovvero la deduzione a notizia dell'avvenuta notificazione di essa, ancorchè proceda dal fatto di uno fra più i quali abbiano a loro favore la sentenza inappellabile, riattiva per tutti il corso del termine a domandare la cassazione.

207. Allorchè più cointeressati abbiano in loro favore una stessa sentenza o uno stesso capo di sentenza inappellabile e che investa di fronte a tutti un soggetto individuo, la domanda di cassazione diretta contro alcuno di loro, piuttostochè contro tutti simultaneamente, istaura e restringe il giudizio contro quello solo, nè può esser dipoi estesa o iterata contro gli altri, ancorchè rispetto ad essi il termine a ricorrere non sia materialmente esaurito.

208. Ogni domanda di cassazione si notifica, come ogni domanda introduttiva di un giudizio, alla Parte intimata, o in persona, o in fatto al di lei domicilio, quale apparisce, o dalla notificazione della sentenza denunziata in Cassazione, o dalla sentenza medesima. Nel termine delli otto giorni stabilito dall'art. 148. (*) del Motuproprio per notificare la domanda suddetta, non si computa il giorno della esibizione nella Cancelleria. Il termine stesso diventa di giorni quindici, qualunque sia la distanza del domicilio della Parte intimata dalla residenza della Corte Suprema, semprechè maggiore di venti miglia. Essendo più gl'intimati colla stessa domanda, e domiciliati a varie distanze, alcuna delle quali ecceda le venti miglia, il più lungo termine si fa comune a tutti.

209. La scrittura di repliche prescritta dall'art. 149. del Motuproprio (**) alla Parte o Parti intime deve essere esibita nella Cancelleria della Corte Suprema, e notificata in copia certificata conforme dal Procuratore con essa costituito a quello costituito dal ricorrente, dentro il termine di dieci e rispettivamente di venti giorni secondo le distanze

(*) V. l'Articolo 148. del Motuproprio a pag. 97.

(**) V. l'Articolo 149. del Motuproprio a pag. 98.

DICHIAR.
F.
ISTRUZ.

contemplate nel precedente articolo; il giorno della notificazione della domanda da cui si computa il termine non vi è compreso.

210. Dentro quindici giorni computabili da quello in cui spirerebbe il termine per la notificazione della scrittura di repliche, sia o no questa avvenuta, deve il ricorrente provocare dal Presidente della Corte di Cassazione, con istanza scritta, esibita nella Cancelleria della Corte medesima una Ordinanza che nomina il Consigliere Relatore, e determina il giorno della discussione.

211. Questa Ordinanza deve essere notificata o al Procuratore della Parte intimata se lo ha costituito, ovvero ad essa medesima, in persona, o al di lei domicilio, nel solito termine delli otto o quindici giorni secondo le distanze; Ed il giorno della discussione deve essere distante non meno di otto giorni da quello in cui spira il termine legale per la notificazione della Ordinanza.

212. Non chiesta la Ordinanza dentro il termine fisso indicato nel precedente articolo, la domanda di cassazione si ha come non avvenuta; Qualora peraltro non fosse spirato il termine utile ad interporre il ricorso può il ricorrente reiterarlo, ed incomincia di nuovo il quadrimestre della istanza davanti la Corte Suprema dal giorno della esibizione della nuova domanda di cassazione.

213. Provocata la Ordinanza nel sopraddetto termine fisso, la discussione si eseguisce nel giorno in essa fissato, o in quello cui alla Corte piaccia rimetterla, sebbene il Procuratore costituito dalla parte intimata non si presenti, e sebbene non sia stato neppure costituito, purchè in questo secondo caso il ricorrente giustifichi col relativo rapporto avvenuta la notificazione della Ordinanza in tempo legittimo, cosicchè restasse l'intervallo delli otto giorni tra quello della notificazione medesima, e quello della discussione.

214. In difetto di questa giustificazione, e non comparendo Procuratore rappresentante la Parte intimata, la quale può costituirlo anche nell'atto in cui la causa sia chiamata alla udienza per essere discussa, può il ricorrente domandare, e il Presidente della Corte gli concede nuova Ordinanza nel modo e per li effetti già indicati: in seguito della quale, mancando di nuovo il rapporto della sua notifica-

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

zione, e non comparendo procuratore della Parte intimata nel giorno destinato per la discussione, il ricorso si ha come non avvenuto, salvo tuttavia il riproporlo con nuova domanda, semprechè non sia spirato il termine a ricorrere.

215. Può il ricorrente sviluppare i motivi di cassazione proposti nella domanda, e la Parte intimata, se ha costituito Procuratore, può egualmente sviluppare le sue repliche, con una memoria o consultazione da comunicarsi ai Consiglieri della Corte Suprema ed al Regio Procuratore Generale per mezzo della Cancelleria, ove perciò deve essere rilasciato il numero corrispondente di copie o esemplari otto giorni almeno prima di quello destinato per la discussione.

216. La Parte intimata se esibisce scrittura di repliche e di costituzione di Procuratore nelli ultimi otto giorni precedenti quello della discussione, può comunicare una memoria o consultazione, non mai però più tardi di tre giorni prima di quest'ultimo, e sempre per il mezzo della Cancelleria.

217. Peraltro la Cancelleria dee sempre recusare da qualunque delle Parti le suddette copie di memoria o consultazione, se non apparisce scritto in alcuna di esse riscontro provante la comunicazione di altra eguale al Procuratore della Parte intimata che lo abbia costituito, ovvero se non ne è rilasciata una da comunicarglisi al più tardi nel giorno successivo.

218. Altre memorie o consultazioni fuori dei casi, tempi, e modi determinati nei precedenti articoli non sono ammesse.

219. Motivi di cassazione nuovi e diversi da quelli dedotti nella domanda non sono mai proponibili dal ricorrente, e neppure nella sua memoria o consultazione: La Corte non potrebbe valutarli nell'interesse del ricorrente, ma tutto al più nell'interesse della legge, qualora il Regio Procuratore Generale ne facesse speciale richiesta.

220. Non hanno luogo nel giudizio di cassazione giudizj incidentali, eccetto quelli relativi alla sospensione legale del termine della istanza; Ogni domanda o deduzione che potrebbe formarne soggetto davanti la Corte Regia, o davanti li altri Tribunali si assorbe e si esaurisce, in quanto occorra, dalla Corte Suprema nella sua finale pronunzia.

DICHIAR.

P

ISTRUZIONI.

221. I termini stabiliti nel Motuproprio e nelle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, si per proporre, come per esaurire il ricorso in Cassazione, decorrono tutti nella stessa maniera, e con i medesimi effetti, per qualunque persona indistintamente, ancorchè privilegiata, salva, nei casi di negligenza imputabile, l'azione ai danni come e contro chi esser potesse di ragione.

222. La sospensione del termine della istanza davanti la Corte Suprema, in ordine all'art. 152. del Motuproprio e per il tempo ivi stabilito, ha luogo nel modo indicato dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni ove è provvisto alla sospensione medesima davanti i Tribunali ordinarij nelle cause civili.

223. Nel giorno destinato dalla Ordinanza, il Cancelliere chiama la causa nella pubblica udienza della Corte Suprema, e la discussione, se ha luogo, si apre con rapporto del Consigliere Relatore che presenta in compendio il soggetto del ricorso e lo stato della questione o delle questioni di cui la Corte ha da occuparsi. Dipoi, il Procuratore o Avvocato del ricorrente ha la parola, e quindi quello della Parte intimata se lo ha costituito, o se lo costituisce nella udienza. Successivamente l'uno e l'altro possono soggiungere, finchè la Corte non si dichiara soddisfatta. Infine il Pubblico Ministero, sempre presenti i Procuratori e li Avvocati delle Parti, pronunzia le sue conclusioni, ovvero, e semprechè il termine della istanza dia latitudine per differirle, dichiara di riservarsi a pronunziarle in altra udienza successiva presenti pur sempre i Procuratori delle Parti. Colle conclusioni predette la discussione è chiusa.

NOTA.

CLII. Il termine a risolvere per la Corte di Cassazione non potrà mai eccedere i mesi quattro dal giorno della esibita della domanda di cassazione; quando decorresse senza che avesse luogo pronunzia della Corte, si avrà come rigettata ad ogni effetto la domanda, e come se non fosse avvenuta.

Il detto termine resterà però interrotto nei casi soltanto previsti dal Regolamento di Procedura al num. 1. dell'art. 98. per tutto il tempo ivi contemplato, ed ai num. 4. 5. e 6. per la metà del tempo. (V. il citato Articolo 98. di Procedura Civile a pag. 69.)

RICHIAR.
I
ISTRUC.

224. La Corte, chiusa la discussione, si ritira in Camera di Consiglio e delibera; dipoi, pronunzia per l'organo del Presidente la finale risoluzione motivata a forma dell'art. 153. del Motuproprio, o in quella medesima pubblica udienza, o nella immediatamente successiva, che può pur prorogare in caso di necessità alla seguente, semprechè il termine residuale della istanza lo comporti. La sentenza della Corte è firmata dal Presidente e dal Cancelliere.

225. In qualunque senso la Corte Suprema pronunzi, condanna sempre la Parte soccombente in tutte le spese del giudizio davanti essa; dee peraltro determinarne, ed esprimere nella sentenza la somma precisa comprensiva l'importare della tassa di sentenza e della copia e notificazione.

226. Se per qualunque cagione, ancorchè per nullità di domanda, la Corte Suprema rigetta il ricorso, dee inoltre condannare il ricorrente in una ammenda, la quale appartiene all'amministrazione degli introiti giudicarij, e consiste in una quantità eguale alla tassa di sentenza determinata nel seguente art. 230.

227. Alla condanna nella predetta ammenda soggiace distintamente ciaschedun ricorrente per separata domanda, benchè una medesima sentenza inappellabile o un medesimo capo di sentenza, abbia formato per tutti il soggetto d'un separato ricorso.

228. L'ammenda si esige col privilegio inerente alle pubbliche gravzze dai Ministri Esattori dell'Amministrazione del Registro e Aziende. Riunite nel cui circondario di esazione ha domicilio il condannato; A questo effetto, il Cancelliere della Corte Suprema deve rimettere alla Direzione Generale dell'Amministrazione un estratto di ogni pronunzia di rejezione di ricorso dentro li otto giorni, e questo estratto firmato da lui, col visto del Presidente della Corte predetta, costituisce titolo autentico ed esecutivo.

MOTUPR.

CLIII. Le risoluzioni della Corte predetta sulle istanze di cassazione saranno concepite nella forma, e collo stile dei decreti, come ogni pronunzia giudicaria, e iniziali in nome della Corte di Cassazione.

I detti decreti saranno motivati, e la loro pronunzia sarà fatta all'udienza.

DICHIAR.
E
ISTANZE.

229. Allorchè poi la Corte Suprema accoglie il ricorso, e cassa la sentenza o decreto contro cui sia stato quello interposto, dee condannare la Parte intimata in Cassazione alla refusione ancora delle spese giudiciali sofferte dal ricorrente nella istanza in cui emanò la sentenza cassata, ed alla restituzione delle spese appartenenti alla istanza medesima che questi avesse dovuto pagare in esecuzione di quella.

230. La percezione dei diritti di Cancelleria o emolumenti giudiciali per li atti occorrenti davanti la Corte di Cassazione fino alla pronunzia della sentenza è determinata nel doppio delli emolumenti fissati colle tariffe veglianti per li atti giudiciali nella Cancelleria del Supremo Consiglio di Giustizia; È dovuta inoltre per ogni pronunzia, o di cassazione, o di rejezione di ricorso, e indipendentemente dall'amenda nel caso di rejezione, una tassa di sentenza che resta determinata, in lire venti se la sentenza denunziata in Cassazione emanò da Vicarij Regj, Giudici Civili, o Potestà, in lire settanta se la sentenza denunziata emanò da Tribunali Collegiali o da Auditori Giudici di Prima Istanza, ed in lire cento quaranta se emanò dalla Corte Regia. Gli emolumenti di copie, quelli dei cursori, e li onorarj dei Procuratori si regolano colle norme già stabilite per i Tribunali di Firenze dalle tariffe veglianti.

MOTIVI.

CLIV. La Corte Suprema potrà accogliere il ricorso, e pronunziare la cassazione della sentenza, o del decreto contro di cui sia stato interposto, onde l'effetto sia, che si abbia come se non fosse mai intervenuto, allorchè verrà a risultarle, che la sentenza, o il decreto contenga una contravvenzione alla Legge; e vi sarà contravvenzione semprechè la sentenza, o il decreto sia pronunziato da un Tribunale, o Giudice incompetente, o abbia applicata al caso una Legge diversa da quella che doveva influirvi, o non abbia data la sua giusta intelligenza alla Legge applicata, o sia incorsa la omissione di una forma sostanziale.

Potrà congiuntamente alla cassazione della sentenza, o decreto dichiarare ancora quella delli atti serviti al giudizio, o di una loro parte secondo che si risentano del pregiudizio medesimo.

Apparterrà pure alla Corte di Cassazione di decidere su i conflitti di giurisdizione, e di giudicari fra Tribunale e Tribunale, e tra l'Autorità giudiciaria, ed ogni altra diversa.

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI.

231. Appena esibita una domanda di cassazione, la Cancelleria della Corte richiede di ufficio alla Cancelleria del Tribunale, che proferrà la sentenza o decreto contro cui è proposto il ricorso la trasmissione degli atti originali relativi alla causa, o all'affare di cui si tratta; e deve essere prontamente corrisposto a tal richiesta come è stabilito dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni per i giudizi di appello.

232. A ciascuna domanda di cassazione deve corrispondere nella Cancelleria della Corte un inserto distinto segnato di numero progressivo, e richiamato in un repertorio per cognomi e nomi; il Ministro di Cancelleria a ciò destinato ripone e conserva in detto inserto per ordine di tempo, oltre la domanda predetta e suoi alligati, tutti i consecutivi atti, istanze, ordinanze e quant'altro sia occorso in ciascun giudizio fino alla originale sentenza inclusive.

233. Esibita la istanza con cui il ricorrente provoca la Ordinanza che determina il giorno della pubblica discussione, la Cancelleria ne deve dare immediatamente avviso al Presidente della Corte di Cassazione, ed appena sia emessa la Ordinanza deve darne immediatamente avviso al Regio Procuratore Generale che prenderà comunicazione degli atti.

234. Finito il giudizio di cassazione, la Cancelleria della Corte rinvia li atti originali della causa, avvocati dopo la esibizione della domanda del ricorrente, alla Cancelleria o Tribunale da cui li avvocò, ogni volta che la Corte abbia pronunziato la rejezione del ricorso, ed ognivolta che cassando abbia commesso il nuovo giudizio ad altro Turno del Tribunale, o ad altra Camera della Corte Regia che aveva proferrito la sentenza cassata; altrimenti, li trasmette alla Cancelleria del nuovo Tribunale cui fu commesso il nuovo giudizio; ed il riscontro di recezione, che ne riceve, la scarica colla Cancelleria da cui ne ricevè essa la trasmissione.

NOTA.

CLV. Fatti nuovi non potranno esser dedotti in appoggio delle domande, o istanze predette; nè potrà nell'esame avanti la Corte aumentarsi, o cangiarsi il processo dei fatti, che ha servito alla pronunzia delle sentenze, o decreti deferiti alla medesima.

DICHIAR.
"
ISTANZA.

235. Contro i decreti della Corte di Cassazione non è proponibile reclamo di sorta alcuna, e neppure la opposizione davanti la Corte medesima, ancorchè la parte regolarmente intimata non abbia costituito Procuratore, o quello costituito dall'una o dall'altra Parte non sia comparso alla discussione.

236. Rigettata dalla Corte Suprema una domanda di cassazione per la insussistenza dei motivi con essa dedotti, non può il ricorrente rinnovarla per motivi nuovi e diversi, ancorchè, stante la mancanza o la tardità di regolare notificazione della sentenza denunziata, o la sua irregolarità, non sia cominciato o non spirato il termine ad interporre il ricorso.

237. Peraltro, non essendo incominciato o non spirato il termine predetto, può il ricorrente rinnovare la domanda di cassazione o per li stessi già dedotti motivi, o anco per altri, qualunque volta sia rigettata solamente a cagione di nullità o irregolarità quella già proposta,

NOTTE.

CLVI. Allorchè la Corte di Cassazione decreterà la cassazione della sentenza contro di cui sarà stata dalla parte privata portata lagnanza, se la sentenza predetta sarà di una Camera civile della Corte Regia, ordinerà che la causa venga portata avanti l'altra Camera civile della Corte Regia, che non ne avrà conosciuto, onde vi sia nuovamente trattata, e risolta, o con li atti stessi quando questi pure non siano stati annullati, o con nuovi atti in luogo di quelli che fossero stati annullati insieme colla sentenza.

Se la sentenza cassata sarà di un Tribunale Collegiale di Prima Istanza composto di sei, o più Giudici, la commissione di conoscere della causa in un nuovo giudizio verrà fatta per l'effetto, e come è stato detto di sopra, al Turno dello stesso Tribunale che non avrà giudicato.

E se la sentenza cassata sarà di un Tribunale Collegiale di Prima Istanza composto di meno di sei Giudici, o del Tribunale di un Auditore Giudice di Prima Istanza, la commissione sarà fatta al Tribunale Collegiale di Prima Istanza più prossimo a quello di cui sarà stato annullato il giudicato.

Le sentenze, o i decreti di qualunque Tribunale, o Giudicante cassati per capo di incompetenza, si rimetteranno a quel Giudice, o Tribunale che la Corte di Cassazione avrà dichiarato competente, invece di quello la di cui sentenza per il detto capo verrà annullata.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

ovvero il ricorrente medesimo, riconoscendone la nullità, o irregolarità, vi abbia renunziato con formale scrittura che lo assoggetta alla refusione di tutte le spese cagionate all'altra Parte nel giudizio di cassazione.

238. Il più vicino Tribunale Collegiale di Prima Istanza, al quale la Corte deve commettere il nuovo giudizio allorchè cassa una sentenza o decreto, o di un Tribunale Collegiale di Prima Istanza che non abbia sei Giudici o di un Auditore Giudice di prima istanza, sarà nominatamente indicato nel decreto di cassazione.

239. Cassata una sentenza perchè dichiarò o suppose appellabile, revocandola, altra che per legge era inappellabile, non ha luogo nel decreto di cassazione rinvio o commissione di nuovo giudizio a verun tribunale, e la sentenza non revocata e riconosciuta inappellabile dalla Corte Suprema, resta, senz'altro, a fare stato e diritto inretrattabilmente fra le Parti.

240. La nullità delle sentenze in qualunque maniera inappellabili, poichè rientra fra i motivi di ricorso in Cassazione, non può altrimenti esser dedotta, nè per modo di eccezione, nè per modo di azione; solamente si ammette in via di eccezione contro le sentenze in cause di merito inferiore alle settanta lire la nullità derivante da difetto di citazione al giudizio.

241. Non annullati nè in tutto nè in parte li atti sopra i quali emanò la sentenza cassata, la Parte più diligente eseguisce la notificazione del decreto di cassazione alla persona o al domicilio dell'altra, e col medesimo atto, o con un atto successivo, da notificarsi egualmente, la cita a comparire davanti il Tribunale o la Corte cui il decreto predetto ha commesso il nuovo giudizio, riassumendo la causa, costituendo procuratore, allegando li atti del precedente giudizio già finito colla sentenza cassata, e riproducendo i documenti in quello prodotti e ritirati.

MOTU PROPRIO.

CLVII. La Camera civile della Corte Regia, il Tribunale, o Giudicante cui verrà commesso il nuovo giudizio, dovrà nella risoluzione del caso particolare uniformarsi interamente alla dichiarazione sull'articolo di diritto che sarà stata emessa dalla detta Corte di Cassazione col decreto che avrà cassato la precedente sentenza.

DICHIAR.
+
ISTRUZ.

242. Notificato il decreto che pronunziò per qualunque motivo la cassazione, non è lecito proseguire atti esecutivi della sentenza cassata, restando annullati in virtù del decreto predetto quelli intrapresi, in qualunque stato si trovino.

243. La Parte citata coll'atto indicato nell'art. 241. deve esibire nella Cancelleria del tribunale cui è commesso il nuovo giudizio, e notificare nelle solite forme e nel solito termine scrittura di nomina di Procuratore colla quale deduce quanto crede di suo diritto e interesse; Dipoi, a cura della Parte più diligente, è fissata la discussione, e si procede fino alla sentenza, come se la causa si trattasse allora per la prima volta.

244. Bensi nel giudizio reintegrato come sopra dal decreto di cassazione, e benchè sia conservato il preesistente processo, non è impedito dedurre nuovi fatti, documenti, ed ispezioni giuridiche che possano condurre a decidere la lite contestata indipendentemente dalla dichiarazione sull'Articolo di diritto fissata immutabilmente secondo l'art. 157. del Motuproprio (*) dalla Corte di Cassazione.

245. La sentenza che su questo variato stato di fatti o d'ispezioni di diritto emani nel nuovo giudizio reintegrato come sopra, e prescindendo dalla dichiarazione fissata sull'Articolo di diritto dalla Corte Suprema, è suscettibile essa medesima di ricorso in Cassazione regolato dalle norme dell'art. 154. del Motuproprio (**) e dalle disposizioni fin qui ordinate.

246. Qualora la Corte di Cassazione abbia annullato in tutto o in parte il processo, ed insieme abbia cassato la sentenza proferita su quello, ovvero l'abbia cassata sopra ricorso per cagione d'incompetenza, la parte

MOTUPR.

CLVIII. Per dedurre il ricorso in Cassazione, come per gli atti della relativa procedura avanti la Corte di Cassazione, non avrà luogo che il pagamento dei diritti che determinerà la relativa tariffa da pubblicarsi, ferma stante anche in dette cause la esenzione indotta dalle Leggi a beneficio dei poveri, e dei miserabili.

(*) V. l'Articolo 157. del Motuproprio a pag. 111.

(**) V. l'Articolo 154. del Motuproprio a pag. 108.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

più diligente, dopo la notificazione del decreto di cassazione, riassume, analogamente al disposto nei superiori Art. 241. e 243. la causa e la procedura, o dal suo principio, e nel tribunale competente, o dall'atto cui risale l'annullazione parziale dichiarata dalla Corte Suprema; la causa e la procedura si prosegue fino alla sentenza colle regole comuni.

247. I ricorsi in Cassazione per interesse della Legge in materia civile, salvo il prescritto dall'art. 161. del Motuproprio, (*) non hanno termini fatali, nè per essere proposti, nè per essere esauriti.

248. Al Regio Procuratore Generale soltanto, o all'Avvocato Generale che ne faccia le veci presso la Corte di Cassazione nel caso previsto dall'art. 22. del Motuproprio, (**) appartiene il proporre i ricorsi in Cassazione per interesse della legge, sì negli affari civili, sì nei criminali. I Regj Procuratori, allorchè credano esser luogo a ricorso in Cassazione, e ne sia giunto il tempo a forma del precitato art. 161., rappresentano lo stato dell'affare al Regio Procuratore Generale, e gli rimettono insieme copia intera della sentenza che crederebbero meritevole di cassazione nell'interesse della legge; La Cancelleria del rispettivo Tribunale deve fornir loro la suddetta copia.

249. Il Regio Procuratore Generale può avocare alla Cancelleria della Corte di Cassazione da quella del tribunale che pronunziò la sentenza il processo originale delli atti su cui questa intervenne, per quelle ulteriori indagini che gli occorressero; Determinandosi al ricorso, lo propone con una richiesta scritta, e motivata che deposita, insieme colla copia della sentenza, nella Cancelleria della Corte, la quale ne dà sollecito avviso al Presidente della Corte medesima. Destinato da esso il Relatore, la Corte in Camera di Consiglio, ove non le è impedito udire il Pubblico Ministero, come ad esso non è impedito aggiungere memo-

MOTUPRO.

CLIX. Il ricorso in Cassazione non induce sospensione della esecuzione della sentenza, o decreto inappellabile contro di cui sia eccitato; nè può essere accordata dalla Corte di Cassazione.

(*) V. l'Articolo 161. del Motuproprio a pag. 115.

(**) V. l'Articolo 22. del Motuproprio a pag. 33.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

ric in appoggio del suo ricorso, delibera e redige la finale e normale risoluzione colla solita forma di decreto, e la pronunzia come fa di ogni altra nella pubblica udienza.

250. Un estratto in carta libera firmato dal Cancelliere e col visto del Presidente di ogni decreto della Corte di Cassazione, o sul ricorso privato o su quello del Ministero Pubblico, deve esser rimesso dalla Cancelleria della Corte nelli otto giorni dopo quello della pronunzia al Regio Procuratore Generale, a cura del quale, e col ministero della Cancelleria del rispettivo Tribunale che proferì la sentenza cassata, sarà trascritto l'estratto suddetto del decreto in piè o in margine dell'originale della sentenza medesima, e rinviato poi al Regio Procuratore Generale col certificato della eseguita trascrizione.

251. È luogo a denunziare alla Corte di Cassazione il conflitto di giurisdizione che l'art. 154. del Motuproprio (*) le attribuisce di togliere:

1. Allorchè una medesima domanda; sia da una medesima persona, sia da più che separatamente esercitino una azione o diritto cui tutte partecipino, è proposta ad un tempo in diversi Tribunali giudicanti in prima istanza, o contro una sola e medesima persona, o distintamente e separatamente contro più passibili della stessa azione:

2. Allorchè emanate nel caso qui avanti previsto diverse sentenze sulla stessa domanda in Tribunali di Vicarj, o Giudici Civili, o Potestà compresi in circondarj diversi di Tribunali Collegiali o Auditori Giudici di Prima Istanza, sono stati interposti più appelli a questi diversi Tribunali investiti della relativa giurisdizione di appello.

MOTUPR.

CLX. Quando non provvedendosi in Cassazione alcuna delle parti private, crederà il Ministero Pubblico che ricorra l'interesse della Legge per denunziare come meritevole di cassazione una sentenza, o decreto che non ammetta altro riparo, potrà esso intentare il ricorso con sua istanza scritta da esibirsi in Cancelleria.

La Corte risolverà come crederà giusto sulla detta istanza, rigettandola, o ammettendola, e diverrà normale la sua decisione sul punto di diritto che avrà dichiarato colla medesima:

(*) V. l'Articolo 154. del Motuproprio a pag. 108.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

252. Le scritture di domanda, o i diversi atti di appello che dimostrano la esistenza del conflitto di giurisdizione a forma del precedente articolo, si depositano a cura della Parte o Parti interessate nella Cancelleria della Corte di Cassazione insieme con una scrittura d'istanza fatta per ministero di Procuratore in essa nominato, e diretta ad ottenere dalla Corte medesima un preliminare decreto che permetta di citare davanti ad essa chi occorre per sentir decidere a suo tempo sul conflitto, e che frattanto ordini la sospensione di tutte le relative procedure o di prima istanza o di appello nei diversi Tribunali.

253. Il Cancelliere fa conoscere senza ritardo al Presidente della Corte Suprema, e questi al più presto alla Corte stessa in Camera di Consiglio la suddetta istanza, e le scritture o carte con essa depositate, previa la comunicazione al Regio Procuratore Generale; La Corte, udite le conclusioni del Ministero Pubblico in Camera di Consiglio, delibera sulla sospensione domandata come sopra, e la concede, o la nega con decreto che pronunzia nella pubblica udienza.

254. Chi provocava il decreto di sospensione, se non l'ottiene conforme alla sua domanda, non può procedere ad altri atti davanti la Corte; Ottenutolo, è a sua cura, come è di suo interesse, il notificarlo in copia autentica all'altra Parte, o Parti in persona dei Procuratori legali che ne abbiano attualmente la rappresentanza, ovvero in persona o al domicilio della Parte o Parti se trattasi di diversi atti di appello non anche proseguiti.

255. Dentro un termine di quindici giorni al più, computabile dal giorno della predetta notificazione, sarà esibita nella Cancelleria della Corte Suprema e notificata come sopra scrittura di domanda diretta ad ottenere dalla Corte la pronunzia definitiva, ed a dedurre quanto sia creduto opportuno a giustificarla con produzione delle carte e documenti.

256. Non esibita, o non notificata la scrittura di domanda nel termine stabilito col precedente articolo, ne avviene per ministero di legge,

MOTIVE.

CLXI. Il Pubblico Ministero non potrà intentare il suo ricorso per interesse della Legge, che decorso il termine concesso alla parte privata a dedurlo nell'interesse proprio.

DICHIARAZ.
E
ISTRUZ.

e senza bisogno di declaratoria giudiziale, la caducità dai favorevoli effetti del decreto preliminare di sospensione di procedure.

257. Appena eseguita la notificazione del ridetto decreto, restano sospese tutte le procedure a pena di nullità e di refusione dei danni e interessi a carico di chi le proseguisse; e continuano a restar sospese per la notificazione della scrittura di domanda di che nell'art. 255.

258. Dal giorno della notificazione della scrittura di domanda decorre per la Parte o Parti citate un termine di dieci, e rispettivamente di venti giorni secondo le distanze per esibire nella Cancelleria della Corte e notificare al Procuratore della Parte istante una scrittura di opposizione, contenente nomina di Procuratore, le ragioni della opposizione, e la produzione dei documenti creduti opportuni a sostenerla.

259. Decorsi i suddetti termini, sia o no avvenuta la esibizione e notificazione della scrittura predetta di opposizione, il Presidente della Corte di Cassazione sopra istanza scritta della Parte più diligente determina il giorno della pubblica discussione con semplice Ordinanza da notificarsi al Procuratore dell'altra, se lo ha costituito, altrimenti ad essa medesima in persona, o al suo domicilio, e nel solito termine secondo le distanze; ed in quel giorno, la Corte, dopo avere udito nella pubblica udienza le ragioni delle Parti, o di quale fra esse sia comparsa, e le conclusioni del Ministero Pubblico, delibera e pronunzia nelle forme consuete il decreto col quale decide se sia luogo ad attribuire ad un solo Tribunale, che nel caso affermativo presceglie e nomina, la cognizione diffusa o deferibile a più. Davanti a questo solo, senza altro reclamo, la causa prosegue o in prima istanza o rispettivamente in appello.

260. Chiunque soccombe davanti la Corte Suprema nel giudizio sul conflitto di giurisdizione è condannato in tutte le spese occorse davanti la Corte medesima, nel modo previsto dall'articolo 225. delle presenti

NOTIZIA.

CLXII. Però i decreti proferiti dalla Corte di Cassazione in ordine al predetto articolo, non saranno di alcuno effetto quanto alle parti private, tra le quali sarà intervenuta la sentenza annullata, e cassata, la quale nel loro interesse particolare manterrà tutta la sua efficacia.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

Dichiarazioni, e Istruzioni, e può essere condannato altresì nei danni e interessi; ma non ha luogo ammenda a carico del ricorrente.

261. Allora quando, non tolto il conflitto di giurisdizione, nascano due sentenze inappellabili contrarie fra loro ed aventi i caratteri della rejudicata, ed allora quando sia emanata una sentenza inappellabile contraria alla parte che abbia a suo favore una precedente rejudicata e non l'abbia dedotta, si verifica il conflitto di giudicati, che si denunzia alla Corte di Cassazione e da essa si toglie in ordine all'art. 154. del Motuproprio. (*)

262. Il soccombente per l'ultima sentenza inappellabile, finchè non sia decorso il tempo legittimo della prescrizione si provvede davanti la Corte Suprema con scrittura di domanda come in tutti li altri casi di cassazione, producendo con essa le due rejudicate tra loro contrarie, affinchè la Corte conosciuta l'assoluta loro contrarietà annulli se vi è luogo l'ultima; il giudizio così iniziato si prosegue e si esaurisce come ogni altro di cassazione.

263. Nel caso di rejezione del ricorso il ricorrente, oltre la condanna in tutte le spese della istanza davanti la Corte Suprema, subisce ancor l'altra al pagamento dell'ammenda nel modo altrove stabilito generalmente per i giudizj di cassazione.

264. Nel caso poi di accoglienza del ricorso, annullata dalla Corte la seconda rejudicata, non è luogo a commissione di nuovo giudizio ad altro tribunale, ed il soccombente è sempre condannato nelle spese del giudizio sul ricorso a forma e nei termini di che nell'art. 225. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

265. Le conseguenze più o meno gravi che secondo le particolari circostanze siano di ragione in virtù della nullità dichiarata come sopra, e tanto nel rapporto delle spese occorse nel giudizio in cui la seconda rejudicata emanò, quanto nel rapporto delle spese e danni derivanti dalla esecuzione data alla medesima, restano a determinarsi nel congruo separato giudizio davanti il competente tribunale ordinario.

(*) V. l' Articolo 154. del Motuproprio a pag. 108.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

266. Non potendo nè dovendo qualsisia Autorità mescolarsi nel corso ordinario di giustizia, o trattenerlo, nelle cause ed affari sì civili come criminali, che per le disposizioni del Motuproprio e per le altre Leggi dello Stato appartengono alla cognizione dei tribunali istituiti e regolati dal Motuproprio medesimo, chiunque in affari o già portati ai tribunali predetti, o appartenenti alla loro cognizione, sia intimato davanti qualsisia autorità non costituita dal Motuproprio nell'Ordine Giudiziario, potrà denunziare alla Corte di Cassazione il conflitto che nasce o v'è a nascere tra l'Autorità giudiziaria ed ogni altra diversa, affinchè sia tolto in ordine all'art. 154. (*) del Motuproprio medesimo. Però la disposizione del presente articolo non deroga alle competenze che li Ordini veglianti attribuiscono ad alcune Autorità Amministrative.

267. La denuncia o ricorso si propone per mezzo di scrittura d'istanza diretta alla Corte Suprema e da esibirsi nella sua Cancelleria, con cui il ricorrente denuncia di essere intimato davanti una Autorità diversa dalla giudiziaria per una dipendenza che crede appartenere alla cognizione di quest'ultima, e chiede frattanto un decreto che dichiari doversi prendere in considerazione la istanza, ed ordini provvisoriamente doversi sospendere ogni procedimento ed ogni risoluzione.

268. La Cancelleria fa conoscere dentro le ore ventiquattro la suddetta istanza al Presidente della Corte di Cassazione, e la Corte riunita al più presto in Camera di Consiglio, e sentito il Pubblico Ministero, nega, o concede la domandata sospensione con decreto che pronunzia nella pubblica udienza.

269. Negata la sospensione che sopra, s'intende escluso il conflitto tra l'Autorità giudiziaria e l'altra diversa, ed inammissibile il relativo ricorso.

270. All'opposto ottenuto il decreto di sospensione, il ricorrente lo notifica alla parte che lo aveva intimato davanti l'Autorità diversa dalla giudiziaria, riportandolo in testa di una scrittura eguale a quella prescritta per le domande di cassazione, da esibirsi nella Cancelleria

(*) V. l'Art. 154. del Motuproprio a pag. 108.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

della Corte Suprema, e da notificarsi nel termine medesimo stabilito per le domande predette.

271. Inoltre sulla istanza scritta del ricorrente ed a di lui spese la Cancelleria della Corte trasmette al più presto in estratto firmato dal Presidente e dal Cancelliere il decreto suddetto alla Autorità a riguardo della quale il ricorrente medesimo ha denunziato il conflitto coll'Autorità giudiziaria; in seguito di ciò ogni procedimento o risoluzione presso questa si sospende, indipendentemente ancora da qualunque deduzione o protesta della parte ricorrente alla Corte di Cassazione.

272. Dentro altri otto o quindici giorni da quello della notificazione di che nell'art. 270., la parte notificata esibisce nella Cancelleria della Corte Suprema e notifica nei termini stabiliti dall'art. 258. al Procuratore costituito dal ricorrente una scrittura o di adesione alla domanda, o di opposizione, contenente in questo secondo caso, oltre la nomina di Procuratore le ragioni della opposizione, e la produzione dei documenti creduti opportuni a sostenerla. Dipoi si procede fino alla finale risoluzione inclusive nel modo, e per gli effetti contemplati anche nel rapporto della condanna nelle spese dalli art. 259., e 260. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

273. Allorchè taluno intimato davanti qualunque dei Tribunali istituiti dal Motuproprio creda di dover rispondere sul soggetto della intimazione davanti Autorità diversa dalla giudiziaria, si fa luogo alla declinatoria, ed al relativo giudizio d'incompetenza, su cui l'Autorità giudiziaria pronunzia come in ogni altra occasione e contestazione.

DICHIAR.
r
ISTRU.

CAPITOLO VII

Del Ministero Pubblico.

274. Il Regio Procuratore Generale, a seconda delle esigenze del suo Ministero, corrisponde direttamente con ogni Autorità e con ogni Dipartimento pubblico dello Stato, e ricorrendo le stesse esigenze del servizio è permessa ai Regj Procuratori la stessa diretta corrispondenza, fermo stante quanto alle loro comunicazioni colla R. Consulta e col R. Governo il disposto dall'art. 169. del Motuproprio.

MOTUPR.

CLXIII. Gli attribui, ed incarichi del Ministero Pubblico nelle materie civili avanti la Real Consulta formata in Corte di Cassazione, la Regia Corte, e i Tribunali, e Auditori Giudici di Prima Istanza, dipende: vemente dalla sua istituzione dichiarata dall'art. XIX., oltre quei già detti colle precedenti disposizioni, sono i seguenti;

1. D'intervenire, e pronnziare la sua opinione in tutte le cause riguardanti l'ordine pubblico, ed in quelle nelle quali hanno interesse i Corpi Morali, i pupilli, i minori, le Chiese, ed altri Stabilimenti, o persone privilegiate; di dare le sue conclusioni in tutti i ricorsi in affari di volontaria giurisdizione riguardanti i pupilli, gl'interdetti, e le donne che saranno interposti avanti i Tribunali, e i due Auditori Giudici di Prima Istanza, che dovranno risolversi in Camera di Consiglio.

Può altresì interporre il suo Ministero in tutte le cause nelle quali crederà opportuno il suo intervento, e debbe intervenire in tutte quelle cause, in cui fosse richiamato dal Tribunale;

Non ha luogo il detto ministero nelle cause nelle quali compariscono come attori, o rei convenuti i Regj Dipartimenti, atteso l'intervento o mediato, o immediato dell'Avvocato Regio. Che se nelle dette cause intervengono Corpi, o persone per le quali debba essere sentito il Ministero Pubblico, esercita nelle medesime liberamente il suo ufficio;

2. D'interporre ricorso in Cassazione per l'interesse della Legge, e di intervenire avanti la Corte di Cassazione quando lo creda, anche nei casi di ricorsi di parti private. Debbe poi intervenire nei casi di che al num. 1., e quando sia richiesto dalla Corte stessa.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

275. Parimente il Regio Procuratore Generale corrisponde col Dipartimento delli Affari Esteri per ogni occorrenza interessante amministrazione e servizio di giustizia nei rapporti coll'Estero: fermo stante il sistema praticato fin qui per le lettere rogatorie rispetto alle quali il Presidente della Corte Regia avrà le attribuzioni ed incarichi che per li ordini veglianti aveva il Presidente del Supremo Consiglio di Giustizia.

276. Senza derogare alla generalità delle cause riguardanti l'ordine pubblico, nelle quali la Legge richiede l'intervento e le conclusioni del Ministero Pubblico, sono più specialmente da annoverarsi in quella classe.

1. Le cause interessanti lo stato delle persone,
2. Quelle di sponsali,
3. Quelle d'incompetenza a cagione di materia o di somma,
4. Quelle di verificaione di scrittura e di falso incidente civile,
5. Quelle in cui si domandi l'arresto personale in materia non commerciale,
6. Quelle di nullità di arresto personale,
7. Quelle di cessione di beni.

277. Similmente alla classe delle persone privilegiate, l'interesse delle quali fa essere necessarie le conclusioni del Ministero Pubblico, appartengono più specialmente, oltre quelle individuate nell'art. 163. num. 1. del Motuproprio, i sottoposti ancorchè per media interdizione, li assenti, e qualunque persona fisica o morale che ha bisogno di essere rappresentata da un curatore.

NOTTE.

CLXIV. Il Procuratore Regio invigila che le Leggi ed Istruzioni veglianti per il regolamento economico dei minori ed interdetti abbiano la loro piena ed esatta osservanza, e che i Consigli di Famiglia corrispondano in ogni caso al fine della loro istituzione, eccitando ogni volta, e quanto possa occorrere, l'autorità dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà, rivestiti di competenza pupillare, e corrispondendo analogamente con i superiori Dicasteri, conformemente alle Istruzioni generali veglianti.

DICHIARAZ.
E
ISTRUZIONI.

278. Il Ministero Pubblico non prende conclusioni nelle cause commerciali, meno che nei casi espressamente indicati dal Codice di Commercio. (V. Nota)

279. È in di lui facoltà scrivere le conclusioni, e lasciarle unite alli atti della causa; dee peraltro, siano o nò scritte, pronunziarle alla pubblica udienza.

280. Il Pubblico Ministero nella pubblica udienza siede in posto separato a destra dei Giudici, prende conclusioni stando in piedi, e può tenere, anco parlando, il capo coperto. Ritene il suo posto, anco quando intervenga in cause interessanti i Regj Dipartimenti ed assistite dall'Avvocato Regio; Questi ha posto separato a sinistra dei Giudici e a destra del Cancelliere sedente pure in posto separato, parla stando in piedi, e se vuole col capo coperto.

NOTIZIE.

CLXV. È cura del Regio Procuratore Generale di raccogliere dai diversi Regj Procuratori dei Tribunali di Prima Istanza i prospetti annui dei minori, e degli interdetti, e di trasmetterne alla Real Consulta lo stato generale.

CLXVI. Ad esso appartengono le proposizioni per il canale della Real Consulta, degli Avvocati Generali, e Sostituti del suo Uffizio, dei Regj Procuratori e loro Sostituti, ed altri Impiegati subalterni del Ministero Pubblico, come ad esso pure appartengono le proposizioni dei Titolari, e impiegati enunciati all'art. CLXI.

CLXVII. Il Regio Procuratore Generale regola il servizio degli Avvocati Generali, e dei suoi Sostituti presso le diverse Camere della Regia Corte, e i Regj Procuratori regolano quello dei rispettivi Sostituti presso i Turni dei Tribunali ai quali sono addetti.

NOTA
all'Art. 278.
delle
Dichiarazioni
e Istruzioni.

Legge
d. l. v. 1801.
1837.

È necessario l'intervento del Pubblico Ministero non solo nei casi indicati ai rispettivi luoghi nel Codice di Commercio Francese attualmente in vigore, anche nelle riabilitazioni dei Negozianti falliti, di che la Legge del 1. Agosto 1827. » ivi »

Fermo stante il tenore del Titolo V. Libro III. del Codice di Commercio ai suoi congrui effetti, la riabilitazione del Negoziante fallito in ogni caso, e da qualunque parte dello Stato non potrà chiedersi che avanti il Supremo Consiglio di Giustizia residente a Firenze, nè concedersi che con Sentenza del Consiglio predetto.

L'ultimo dei Consiglieri secondo l'ordine di nomina, farà le parti che nel Codice di Commercio al titolo indicato sono attribuite al Ministero Pubblico, e corrisponderà direttamente con i Tribunali investiti di competenza Commerciali per gli effetti, e nei modi prescritti al Titolo suddetto.

DICHIAZ.
" ID. 283.

281. Allorché il Pubblico Ministero ha preso conclusioni deve esserne menzione nella sentenza. Qualora fossero mancate in cause nelle quali sarebbero state necessarie, tal mancanza costituirebbe una contravvenzione alla Legge, ed un mezzo di nullità, del quale può domandarsi in appello la cognizione separata da quella della ingiustizia, e può farsi uso come di un motivo di cassazione nel caso di sentenza inappellabile.

282. La contravvenzione alla Legge, e la conseguente nullità decolta dalla mancanza di conclusioni necessarie del Ministero Pubblico, potrà esser proposta da qualunque delle parti nelle cause interessanti l'ordine pubblico, e dalla sola persona privilegiata a riguardo della quale fosse stato necessario l'intervento del Ministero Pubblico, ove questa sia rimasta soccombente.

283. Li stati annuali delle cause civili decise nell'anno curiale e di quelle restate pendenti al suo termine, come già si rimettevano alla R. Consulta, saranno così rimessi al termine di ogni anno curiale dai Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà ai Regj Procuratori dei rispettivi Tribunali di prima istanza, per mezzo dei quali perverranno al Regio Procuratore Generale.

MOCCIA.

CLXVIII. Egli si tiene informato dei modi del servizio di tutti i Tribunali, e Giudicanti, e loro Cancellerie, e corrisponde a tal'uopo con i Presidenti dei Tribunali stessi, e provoca per il canale della Real Consulta ogni conveniente provvedimento.

CLXIX. I Regj Procuratori hanno attenzione al servizio dei Tribunali, e Magistrati presso i quali sono stabiliti, e delle rispettive loro Cancellerie, e al servizio dei Tribunali dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà in tutte le parti relative al disciplinatio, e all'amministrativo della giustizia, e l'hanno pure alle classi dei difensori legali, e provocano in proposito ogni occorrente misura dalla Real Consulta per il canale del Regio Procuratore Generale cui riferiscono.

CLXX. Nel caso di legittimo impedimento del Regio Procuratore che manchi di Sostituto presso alcuno dei Tribunali di Prima Istanza, quello tra i Giudici dello stesso Tribunale, che è l'ultimo in ordine di nomina, fa le di lui veci.

CLXXI. Il Ministero Pubblico distende tutti gli atti di qualunque sorta in carta libera: Le Cancellerie gli prestano il servizio occorrente.

PARTE SECONDA

DELLA AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CRIMINALE.

CAPITOLO I.

Della Competenza dei Tribunali Criminali.

**DICHIARA.
E
ISTANZA.**

284. La competenza dagli art. 175, 176, 210, e 242. del Motu proprio assegnata rispettivamente alla Corte Regia, ed ai Tribunali di Prima Istanza deve misurarsi dal titolo dei delitti, e dalla pena per essi determinata dalle veglianti leggi penali interpretate, modificate, o supplite dalle osservanze giudiziali.

Peraltro la Camera delle Accuse, e quelle di Consiglio nello stabilire la competenza non si occuperanno delle circostanze diminuenti il dolo.

MOTIVA.

CLXXII. L'amministrazione della Giustizia punitiva delle azioni qualificate per delitti e trasgressioni dalle Leggi dello Stato è attribuita

Alla Real Consulta come Corte di Cassazione,

Alla Regia Corte,

Ai Tribunali Collegiali di Prima Istanza,

Ai Vicarj Regj, ed ai Giudici Direttori degli Atti Criminali.

CLXXIII. L'amministrazione della Giustizia punitiva è assistita dal Regio Procuratore Generale, e dai Titolari del suo Ufficio avanti la Corte di Cassazione, e la Corte Regia, e dai Regj Procuratori, e loro Sostituti avanti i Tribunali di Pri. a Istanza.

CLXXIV. La Real Consulta come Corte di Cassazione, ammette, o rigetta le domande di cassazione delle sentenze inappellabili proferite dai Tribunali criminali dello Stato, tanto siano presentate dal Pubblico Ministero per interesse della Legge, quanto dalle parti private che si credessero pregiudicate dalle sentenze medesime.

CLXXV. La Corte Regia conosce e giudica inappellabilmente dei delitti, e trasgressioni che per il Diritto penale vigente nel Granducato, sono puniti con pena superiore a quella dell'esilio dal Compartimento Governativo.

DICHIAZ.
" I
ISTANZ.

285. In ordine all'art. 176. del Motuproprio i Tribunali Collegiali di Prima Istanza possono infliggere per i delitti e contravvenzioni rilasciati alla loro competenza le seguenti pene.

Pena pecuniaria,

Carcere,

Esilio dalla Potesteria e tre miglia attorno,

Esilio dal Vicariato e cinque miglia attorno,

Esilio compartimentale per le rispettive quantità e durata prescritte dal vigente diritto penale.

Possono ancora applicare congiuntamente alle pene suddette, esclusa la prima, nei casi contemplati dal suddetto diritto penale le altre della inabilitazione temporaria agl'impieghi, e dell'esilio generale temporario, o perpetuo.

286. Fra i modici furti semplici menzionati nell'art. 177. del Motuproprio rimangono compresi anche i furti improprij, le truffe tanto con dolo a principio che con dolo sopravvenuto, e gli stellionati tutti non eccedenti il valore delle lire dieci.

Le leggieri offese, ed ingiurie delle quali si fa parola in detto art. 177. sono soltanto quelle, quanto alle prime, che non hanno lasciato traccia sul corpo del leso, e quanto alle seconde le verbali, le une e le altre situate nell'infimo grado di civile imputabilità.

MOTUPR.

CLXXVI. I Tribunali di Prima Istanza conoscono e giudicano inappellabilmente dei delitti, e trasgressioni che si commettono nella estensione dei rispettivi loro circondarj giurisdizionali, e che per il Diritto penale vigente si puniscono coll'esilio dal Compartimento Governativo, o altra pena inferiore alla suddetta sino a quella riservata alla competenza di che nel seguente articolo.

CLXXVII. I Vicarj Regj, ed i Giudici Direttori degli Atti Criminali giudicano dei modici furti semplici, e dei danni da: ancorchè qualificati solamente da asportazione non eccedenti le Lire 10., e delle leggieri offese, ed ingiurie che non portino a pene maggiori della carcere per giorni otto, e della multa di lire venticinque: Provvedono alla istruzione del processo in ogni causa criminale.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

287. Gli Auditori Militari di Firenze, Livorno, e Portoferraio avranno la medesima competenza criminale dei Vicarj Regj, e dei Giudici Direttori di Atti rapporto ai delitti, e contravvenzioni commesse dalle mogli, e figli dei Militari, che convivono coi loro rispettivi mariti, e genitori, contemplati negli art. 78, 79, e 80. del Regolamento approvato con Rescritto del 19. Giugno 1819. (V. Nota)

MOTUPA.

CLXXVIII. I Commissarj di Polizia di Firenze, e Livorno, ed i Pntestà saranno rivestiti degli attributi, ed avranno gli oneri dei Ministri di Polizia giudiziaria per la scoperta dei delinquenti, e per assicurarsi prontamente delle tracce immediate dei delitti nei modi, e conformemente agli Ordini della procedura criminale.

CLXXIX. Saranno solleciti gl'Impiegati soprammentati di rimetter subito al Vicario Regio, o al Giudice Direttore degli Atti da cui dipendono gli atti di accesso, e di visita, i fatti esami, e tutti i processi verbali delle operazioni alle quali avranno dato luogo per occasione di delitti commessi nella loro giurisdizione.

CLXXX. Ne accompagneranno sempre, senza ritardo, un estratto al Regio Procuratore.

NOTA
all'Art. 287.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

Regolam.
de' 19.
Giugno
1819.

Art. 78. Le Mogli, e Figli dei Militari, che abitano, e convivono con i loro rispettivi Mariti, e Genitori, nella circostanza, che un qualche Processo potesse riguardarli, o come Imputati, o come Testimoni, saranno sempre nella Procedura soltanto sottoposti al Foro Militare.

79. Il Processo, che riguardasse i suddetti individui, compilato, che sia dall'Auditor Militare nelle consuete legali forme, sarà passato al Tribunale Criminale ordinario, perchè possa proficere il conveniente giudizio ai termini delle Leggi generali del Gran-Ducato, come si farebbe per qualunque altro suddito non militare.

80. L'Auditor della Guaruigione disimpegnando in questa parte le attribuzioni di Direttore degli Atti della Ruota Criminale, trasmetterà poi tutto l'affare condotto al suo termine al Presidente della Ruota medesima, onde possa essere proceduto al conveniente giudizio, tanto nel caso di trasmessa inquisizione contro l'imputato, quanto in quello, che non fosse creduto esser luogo a trasmettere la speciale inquisizione.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

In conseguenza, le disposizioni tutte del Motuproprio e del presente Regolamento, relative ai medesimi Vicarj Regj, e Giudici Direttori di atti, sono comuni ai prefati Auditori Militari.

MOTIVE.

CLXXXI. Gli Esecutori pure, e Capi Posti di Picchetti stabiliti per il servizio della Polizia giudiziaria, rimetteranno al detto Regio Procuratore il duplicato di ogni denuncia, o referto che avranno presentato al Vicario, o al Giudice Direttore di Atti rispettivo, concernente delitti, e trasgressioni contemplate dalle Leggi criminali viglianti nel Granducato, e senza porre ritardo dal momento in cui ne avranno acquistata la notizia.

CLXXXII. I Vicarj Regj, e i Giudici Direttori di Atti ragguaglieranno il Regio Procuratore dell'inizio di ogni procedura, o informazione interessante un delitto, o un fatto contemplato come punibile dalle Leggi criminali, e inoltre gli rimetteranno rapporto di ogni delitto, o fatto punibile come sopra accaduto nella loro giurisdizione criminale, appena che ne sieno stati in qualunque forma intesi.

CLXXXIII. Il Regio Procuratore predetto corrisponderà con i Vicarj, Giudici Direttori di Atti, Commissarj di Polizia, e Potestà, e richiederà il loro ufficio sopra tutto ciò che può concernere la scoperta dei delitti, e delle trasgressioni per eccitare le pene dei medesimi nei casi individui, onde non sfuggano i materiali delle prove, e prontamente si ottenga la repressione dei colpevoli.

CLXXXIV. I Vicarj, i Giudici Direttori di Atti, i Commissarj di Polizia, ed i Potestà daranno sempre attenzione, e daranno sfogo alle richieste del Regio Procuratore in tutto ciò che può concernere la scoperta dei delitti, e dei delinquenti, e la più completa e sollecita istruzione del processo.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

CAPITOLO II.

Della istruzione dei Processi Criminali Ordinarij.

288. I Ministri di polizia giudiziaria rammentati all'art. 178. del Motuproprio, oltre gl'incarichi ad essi assegnati in detto articolo, avranno facoltà nei casi soltanto di flagrante, o quasi flagrante delitto,

1. Di ordinare l'arresto degl'imputati:

2. Di autorizzare le perquisizioni al domicilio, o sulla persona degli imputati, o di altre persone sospette di concerto con i medesimi, a condizione che siano eseguite le forme prescritte dalle Istruzioni approvate con R. Rescritto del 23. Settembre 1816, (*)

3. Di udire in esame, e sulla faccia dei luoghi, testimoni, e periti per assicurare i fatti più importanti relativi ancora allo speciale dei delitti.

289. È caso di flagrante delitto la sorpresa del delinquente sul fatto, o la di lui insecuzione per parte dell'offeso, o per le grida, e clamori popolari.

Ed è caso di quasi-flagrante delitto il possesso in tempo, e luogo prossimo al delitto di armi, istrumenti, carte, o effetti, o la ricorrenza di altri segnali atti a ingerire valevole presunzione di delinquenza.

290. Avvenuto l'arresto degl'imputati, o l'assicurazione di oggetti relativi al delitto, i Ministri di polizia giudiziaria, oltre l'invio degli atti indicati all'art. 179. del Motuproprio, (**) ordineranno l'accompagnamento immediato degli arrestati avanti il Vicario Regio, o Giudice Direttore degli atti, loro mandando legalmente assicurati gli oggetti pervenuti in potere della Giustizia.

(*) V. le citate Istruzioni riportate in fondo.

(**) V. l'Art. 179. del Motuproprio a pag. 126.

DICHIARAZIONI
E
ISTRUZIONI.

291. Nei casi previsti dagli art. 186, e 187. del Motuproprio il Vicario Regio o il Giudice Direttore degli Atti farà notificare alla parte civile il decreto di rigetto di querela.

292. Chiamasi Parte Civile colui, che essendo stato leso dal delitto tanto di pubblica, che di privata azione, oltre il presentare la querela, dichiara di costituirsi attore, o intervenire al giudizio a querela di altri incoato, tanto richiedendo la punizione del delinquente, e la refezione dei danni arrecatigli, quanto questi ultimi soltanto.

293. La parte civile nell'intentare come attrice l'azione penale, o nell'intervenire al giudizio, deve eleggere nel luogo di residenza del tribunale istruttore la procedura, il suo domicilio. Ivi saranno ad essa notificati gli atti occorrenti.

Nel caso di desistenza dall'azione penale, quanto di quietanza, la parte civile diviene testimone in causa, e può essere come tale sentita tanto nell'istruzione, che nei pubblici dibattimenti.

294. L'intervento al giudizio può legalmente eseguirsi in qualunque stadio della causa mediante dichiarazione scritta da esibirsi alla Cancelleria del tribunale, avanti il quale pende l'affare, o da farsi verbalmente negli atti del processo. Potrà farsi ancora alla pubblica discussione: in quest'ultimo caso, come nell'altro in cui la parte civile sia attrice, o sia precedentemente intervenuta alla procedura, questa deve essere sempre assistita da un difensore legale.

MOTUPRO.

CLXXXV. La maniera d'iniziare i giudizi criminali, e la istruzione del processo scritto continueranno a tenersi coerentemente agli Ordini, e Regolamenti vigenti, eccettochè nelle parti riformate, o cambiate come vien detto in appresso.

CLXXXVI. Allorchè il Vicario, o il Giudice Direttore degli Atti crederà di non accogliere la querela, anche se si tratti di delitto riguardante la di lui minor compienza, la rimetterà corredata di un decreto motivato al Regio Procuratore del Tribunale di Prima Istanza nel cui circondario è situata la sua criminale giurisdizione, affinchè sia da esso provocata la risoluzione del detto Tribunale sull'ammissione, o reiezione della querela medesima.

CLXXXVII. Il Regio Procuratore farà conoscere al Vicario, o al Giudice Direttore remittente la risoluzione pronunziata dal Tribunale, e se la querela sarà stata ammessa, il Vicario, o il Giudice predetto procederà immediatamente alla istruzione degli atti informativi.

DICHIAN.
ISTAGE

295. Il diritto ad appellare, e a ricorrere in Cassazione nei rispettivi casi contemplati nel Motuproprio, e nelle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni accordato alla parte civile è ristretto a quelle sole cause, che riguardano delitti di privata azione, ed al solo articolo dei danni e interessi nelle cause relative a delitti di azione pubblica in cui la parte lesa sia intervenuta, semprechè la sentenza, dichiarata la reità, non abbia pronunziato sopra i danni o interessi, ovvero li abbia negati.

296. Ritenuta la piena osservanza delle vigenti discipline nella compilazione delle procedure criminali prescritte dall'art. 185. del Motuproprio, viene specialmente ingiunta ai Vicarj Regj, Giudici Direttori di Atti e loro Attuarj la più scrupolosa esattezza, e precisione nelle recognizioni reali e personali, e la presenza, ed assistenza reale, e cooperativa dei primi ai costituiti degl'imputati di delitti presumibilmente meritevoli di pena superiore all'esilio compartimentale; fermo stante nei citati Vicarj Regj o Giudici Direttori di Atti l'obbligo sotto la loro responsabilità personale, di vigilare la condotta degli Attuarj da loro dipendenti nella compilazione della procedura, e di dirigere gli atti di questa in tutto il loro corso.

297. I casi, nei quali a norma dell'art. 188. del Motuproprio ricorre la custodia preventiva degli imputati, sono i seguenti:

1. In tutti i delitti di furto sì semplice, che qualificato:
2. Negli altri delitti per le leggi penali, e per le osservanze giudiziali esistenti punibili con la pena esemplare dei pubblici lavori, e della reclusione nella casa di forza:
3. Nei ferimenti con pericolo di vita avvenuti per dolo, fino a che esiste il pericolo:
4. In tutti i delitti d'inosservanza di pena,
5. Nelle trasgressioni commesse dai forestieri e contemplate dalle leggi speciali che comandano l'arresto, mentre ed insino a tanto che i detti trasgressori forestieri non abbiano prestata la cauzione richiesta dalle leggi predette.

MOTI'PA.

CLXXXVIII. Non potrà aver luogo la carcerazione dell'imputato di un delitto, o di una trasgressione, fuori dei casi nei quali, attesa la natura del fatto de-

DIRETTORE.
ISTRUZIONE.

298. Ciò non pertanto, ogni individuo sorpreso in flagrante, o quasi flagrante delitto portante a pena affittiva, potrà essere dalla pubblica forza legalmente arrestato, e tradotto avanti il Vicario Regio, o Giudice Direttore degli Atti, il quale, dopo averlo immediatamente udito in esame, lo rilascerà, qualora non vi sieno argomenti per ritenerlo, o il delitto imputatogli non autorizzi la preventiva custodia.

299. Rimane nelle facoltà dei Vicarj Regj, o Giudici Direttori di Atti di rilasciare il mandato di accompagnatura contro l'imputato, che non abbia obbedito a quello di comparsa.

300. Ritenuto il divieto dello sperimento dei testimoni con la carcere pronunziato dall'art. 188. § 2. del Motuproprio, qualora dalle assunte verificazioni risultassero a loro carico sufficienti argomenti per ritenervi debitori di falsa testimonianza, i Vicarj Regj, o Giudici Direttori di Atti devono procedere contro di essi per tale delitto, e sentirli come imputati dopo averli sciolti dal giuramento già prestato. Questo addebito sarà portato alla cognizione della Camera del Consiglio congiuntamente all'altro relativo al delitto principale.

Il tribunale istruente è autorizzato a sottoporre i suddetti individui addebitati di falsa testimonianza alla preventiva custodia nel solo caso che il falso deposito fosse avvenuto in danno dell'imputato.

301. Sulle domande di scarcerazione provvisoria fatte dagli imputati, pendente la procedura, pronunzieranno i Vicarj Regj, o Giudici Direttori di Atti con decreto motivato da inserirsi nella procedura medesima.

MOTUPRO.

lituoso, la custodia dell'imputato pendente il processo sia ordinata dalle Leggi, e mai potrà essere ordinata per il solo capo di sperimentarlo, ed ottenerne un mezzo di prova.

Non potrà neppure in qualunque processo aver luogo la carcerazione del testimone, sia indotto dal Fisco, o dall'imputato per la causa detta di sopra di farne esperimento, e mezzo di prova.

CLXXXIX. Se nella istruzione degli atti informativi, il Vicario, o il Giudice Direttore degli Atti incontrerà difficoltà che gli rendano necessari schiarimenti per la ulteriore regolare prosecuzione, si rivolgerà per ottenerli al Regio Procuratore.

DICHIARAZ.
v
ISTRUZIONI.

302. Se la domanda è ammessa, avanti di procedere alla liberazione dell'imputato, sarà dato conto dell'affare al R. Procuratore, cui si invierà la procedura già compilata: lo stesso R. Procuratore parteciperà l'affare suddetto alla prima adunanza della Camera di Consiglio, la quale decreterà in proposito senza dilazione.

Se la domanda è rigettata l'imputato potrà con una semplice dichiarazione da riceversi negli atti interporre ricorso alla Camera di Consiglio suddetta, la quale, sentito il R. Procuratore, ed esaminato lo stato del processo, decreterà come sopra.

303. Se la Camera di Consiglio ordinerà la provvisoria scarcerazione, l'imputato sarà immediatamente messo in libertà. Dai decreti che sopra, sia che ammettano, sia che rigettino le domande dell'imputato, non si dà ulteriore rimedio o ricorso.

304. Sono eccettuati dalle disposizioni prescritte all'art. 302. quelle abilitazioni pronunziate nei casi previsti all'art. 297. ai n. 3. e 5. e all'art. 298. le quali verranno immediatamente eseguite.

305. Qualora gli atti del processo portati al loro compimento non autorizzino per le regole di ragione l'interrogatorio dell'imputato, l'invio ordinato all'art. 190. del Motuproprio potrà esser fatto senz'altro abbia avuto luogo l'interrogatorio suddetto.

Le verificazioni assunte sul materiale del delitto e su fatti relativi a imputati non conosciuti, non sono comprese nelle disposizioni del citato art. 190.

MOTUPRO.

CXC. Compilata la procedura coll'esaurimento di tutte le verificazioni, e coll'esame obiettivo dell'imputato, o imputati, ed omessi i confronti tanto degli imputati fra loro, che di questi con i testimoni deponenti a loro carico, il Vicario Regio, o il Giudice Direttore degli Atti rimetterà il processo cartolato, e corredato di spoglio al Regio Procuratore, e renderà notificato l'imputato del giorno della detta trasmissione, e ne prenderà nota in processo, e trovandosi l'imputato in carcere, o nel territorio del Tribunale Vicariale, ove è stata compilata la procedura, dopo fargli personalmente la notificazione di che sopra, dovranno essere accolte le istanze e di-

DICHIAR.
I
ISTRUZ.

306. Nel caso previsto dall'art. 191. del Motuproprio il Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti non procederà all'invio delle carte processali al Regio Procuratore prescritto nel precedente art. 190., se non chè dopo aver ricevuto dal Tribunale richiesto opportuno sfogo alla commissione.

307. Se l'imputato nelle dichiarazioni emesse dietro le notificazioni ordinate ai citati art. 190. e 191. richiedesse delle ulteriori verificazioni non ottenute precedentemente, il Vicario Regio, o il Giudice Direttore di Atti dovrà farle esaurire, e contestarne quindi all'imputato i risultati: eseguirà quindi l'invio del processo, come è detto ai rammentati articoli.

308. Qualora la notificazione personale, di cui parla il suddetto art. 190. del Motuproprio non potesse eseguirsi, supplirà alla medesima una corrispondente significazione da notificarsi in scritto per atto di cursore al domicilio ultimo dell'imputato. L'atto originale di notificazione sarà unito al processo.

309. I Vicarj Regj, ed i Giudici Direttori di Atti si dirigeranno al Regio Procuratore presso il Tribunale di Prima Istanza, allorquando nella istruzione delle procedure criminali ricorreranno i seguenti casi:

1. Atti, ed esami di testimoni da eseguirsi dalle Autorità giudicarie estere,
2. Arresto, e estradizione di rei che si sieno refugiatì in estero territorio.

MOTUPR.

chiarazioni che credesse di fare, per essere unite al processo da inviarsi al Tribunale di Prima Istanza.

La notificazione personale all'imputato di che sopra, potrà eseguirsi in fine dell'ultimo costituito, ove ne dovrà esser fatta espressa menzione, siccome ancora delle istanze, e dichiarazioni che l'imputato facesse.

CXCI. Se l'imputato si troverà detenuto nelle carceri di un altro Tribunale, o avrà dimora in altra giurisdizione criminale, le notificazioni suddette si eseguiranno per mezzo di lettera di sussidio. Il Tribunale richiesto, uniformandosi alle disposizioni contenute nel presente articolo, riceverà le dichiarazioni dell'imputato.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

310. Il Regio Procuratore trasmetterà le richieste o domande indicate nel precedente articolo al Regio Procuratore Generale accompagnate dal di lui parere: ed il Regio Procuratore Generale corrisponderà in proposito con la Segreteria degli Affari Esteri nello stesso modo praticato finqui dalla Presidenza della soppressa Ruota Criminale.

311. Non è fatta peraltro innovazione alcuna a quanto dispongono i Concordati vigenti fra la Toscana e i Governi Esteri, e le veglianti osservanze, relativamente alla corrispondenza che per il reciproco servizio della amministrazione della giustizia criminale passa fra i Giudicanti di frontiera dell'uno e degli altri Stati.

312. Alloraquando esistesse necessità d'inviare i detenuti sotto processo dalle carceri del Tribunale istruente la procedura, nelle carceri di un altro, ed il bisogno di autorizzare l'attuario a trasportarsi al Tribunale, ove i detenuti sono ristretti per udirgli in esame, i Vicarj Regj, o Giudici Direttori di Atti si dirigeranno al Regio Procuratore Generale per il canale del Regio Procuratore per ottenerne l'autorizzazione.

MOTIVA.

CXCII. In quei delitti peraltro, e in quelle contravvenzioni nelle quali la competenza del Tribunale di Prima Istanza fosse per la regola di che all'art. CLXXVI. intuitivamente dimostrata, e la cui verificaione al nel materiale, come nello speciale si presentasse tale da potersi eseguire immediatamente nella sua totalità, potrà omettersi la procedura scritta, e portarsi l'affare a diligenza del Regio Procuratore, con semplice citazione all'imputato, o imputati alla pubblica udienza del Tribunale di Prima Istanza.

In questo caso il Vicario Regio, o il Giudice Direttore degli Atti, ricevuta la ratifica della querela, nella quale potrà, qualora lo creda utile, far meglio sviluppare i fatti, ed i mezzi di provarli, e dopo aver pronunziato sull'ammissione della medesima, la rimetterà al Regio Procuratore, perchè, se sarà creduto conveniente, sia proceduto al pubblico giudizio.

CXCIII. I Vicarj Regj, ed i Giudici Direttori degli Atti Criminali nei giudizi, che spediscono con la competenza criminale di cui sono rivestiti in ordine all'art. CLXXVII., dovranno prima compilare le necessarie verificazioni nei modi sommarj, e colle forme che verranno successivamente prescritte.

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI.

313. Se lo stesso individuo o più individui sono processati contemporaneamente per lo stesso delitto, o per più delitti in diversi Tribunali istruenti dipendenti dal medesimo Tribunale di prima Istanza, i rispettivi Vicarj Regj, o Giudici Direttori degli Atti possono domandare per l'organo del R. Procuratore la cumulazione dei processi alla Camera di Consiglio del Tribunale di Prima Istanza. Nel caso che la cumulazione sia ordinata, il Tribunale che ne è spogliato sarà tenuto, prima dell'invio degli atti all'altro delegato, di mandare a termine le assunte verificazioni, e di accompagnarle ad un esatto spoglio: dovrà pure prestarsi in sussidio di giustizia a tutti gli atti, che gli verranno successivamente dal Tribunale delegato richiesti.

314. Nel caso che un individuo, o più individui per lo stesso delitto, o per delitti connessi, fossero processati in diversi tribunali d'istruzione dipendenti da diversi Tribunali di Prima Istanza, la cumulazione, di che nell'articolo precedente, dovrà dai Vicarj Regj, o Giudici Direttori di Atti essere richiesta alla Camera delle Accuse, la quale sentito il Regio Procuratore Generale designerà il tribunale incaricato di continuare, e ultimare la procedura. Il tribunale, o tribunali spogliati saranno tenuti a quanto è stato detto nell'articolo suscitato.

Terminato il processo, sarà portato, osservate le forme prescritte agli articoli 190, 208, 209, 210, e 211. del Motuproprio, (*) alla Camera di Consiglio del Tribunale di Prima Istanza del circondario del Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti delegato.

MOTUPRO.

CXCIV. Qualora i Vicarj, e Giudici predetti credendosi competenti in ragione del titolo, e qualità del delitto abbiano istituito processo sommario, e dallo sviluppo del medesimo venga a risultare delitto più grave, e superiore alla loro competenza, debbono immediatamente supplire con tutti gli atti occorrenti per la completa regolarità di un ordinario processo informativo, e proseguire in tal guisa fino alla sua trasmissione al Regio Procuratore, come è detto all'art. CXC., o rimetterli nello stato in cui si trovano, qualora si verifichi quanto è prescritto all'art. CXCI.

(*) V. l'Art. 190. del Motup. a pag. 132., e 208. e segg. a pag. 148. e segg.

DICHIAR.
E
ISTRUV.

315. Se si tratterà di procedure iniziate in più Tribunali d'Istruzione non dipendenti dallo stesso Tribunale di Prima Istanza contro un individuo, o più individui per diversi delitti non connessi, non potrà domandarsi la cumulazione che sopra, ma le procedure dovranno condursi a termine, e risolversi nei modi, e forme prescritte dal Motuproprio, e dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

316. Nel concorso di gravi cause il Regio Procuratore Generale potrà richiedere alla Real Consulta che sia commessa la istruzione o la continuazione di una procedura criminale ad altro tribunale in luogo di quello cui appartiene. In questo caso il tribunale al quale venga dato questo incarico avrà tutte le attribuzioni proprie dei tribunali istruenti.

317. Compilato il processo, il Tribunale delegato lo invierà al Regio Procuratore del Tribunale di Prima Istanza del circondario del tribunale ove doveva essere istruito se non fosse avvenuta la delegazione, per farne rapporto alla Camera di Consiglio in ordine all'articolo 208, e seguenti del Motuproprio. (*) Durante la compilazione della procedura il tribunale delegato corrisponderà con il suddetto Regio Procuratore nei casi designati agli articoli 184, e 189. del Motuproprio. (**)

MOTI PR.

CXCV. Ai condannati nei giudizj di che agli art. CLXXVII. e CXCHII. competerà l'appello al Tribunale Collegiale di Prima Istanza, che dovrà essere interposto nei cinque giorni successivi alla notificazione del decreto, ed esibito nel Tribunale del Vicario, o Giudice Direttore che lo avrà proferito, e sarà cura del Vicario stesso o del Giudice Direttore di trasmetterne l'atto con l'inserito del processo sommario alla Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza.

CXCVI. Potrà appellare pure, ma per il solo capo della incompetenza, il Regio Procuratore dai decreti, che i Vicarj Regj, e i Giudici Direttori degli Atti Criminali pronunzieranno in ordine all'art. CLXXVII.

Nel caso poi di contravvenzione alla Legge in ordine all'art. CLIV. competerà al Regio Procuratore il ricorso in Cassazione, ma pel solo interesse della Legge.

(*) V. l'Art. 208. e segg. del Motuproprio a pag. 148.

(**) V. l'Art. 184. del Motup. a pag. 127., e 189. a pag. 131.

DICHIAR.
"
STATUZ.

318. Il disposto all'articolo 192. del Motuproprio (*) procederà, anche quando la verificazione del materiale richieda l'esame dei testimoni istrumentali, ed una perizia.

319. Le note mensuali delle cause criminali, e dei detenuti da esse dipendenti, prescritte dai veglianti Ordini saranno dai Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti inviate da qui in avanti al Presidente, e Regio Procuratore del Tribunale di Prima Istanza del loro rispettivo circondario, i quali le trasmetteranno senza dilazione, munite delle loro osservazioni, rispettivamente al Presidente della Corte Regia, e al Regio Procuratore Generale.

MOTUPR.

CXC VII. Per interporre l'appello che sopra, il Regio Procuratore non avrà che un termine di dieci giorni continui dalla data del decreto.

CXC VIII. Nella pendenza del suddetto termine, e durante l'istanza alla quale sia luogo, resta sospesa l'esecuzione del decreto.

CXC IX. Per altro se il Regio Procuratore dichiarerà di rinunciare al diritto di appello, la sentenza si renderà eseguibile, decorso il più breve termine concesso al condannato.

CC. I Vicarj Regj, e i Giudici Direttori degli Atti rimetteranno copia dei decreti che spediscono in ordine alla competenza di che si tratta al Regio Procuratore, e senza ritardo dopo la loro pronunzia.

CCI. Dell'appello interposto dal Regio Procuratore, e che dovrà esibire nella Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza, verrà fatta notificazione a sua premura all'imputato, e al querelante.

CCII. Gli atti dei relativi processi dovranno essere rimessi al Regio Procuratore ad ogni sua richiesta.

(*) V. l'Art. 192. del Motuproprio a pag. 134.

DICHIAR.
I
ISTRUZ.

320. I protocolli criminali, nella cui seconda parte saranno da qui in avanti trascritti i decreti delle Camere di Consiglio, e rispettivamente della Camera delle Accuse, saranno annualmente inviati dai Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti al Regio Procuratore del Tribunale di Prima Istanza del circondario cui appartengono, per essere da lui esaminati, e quindi respinti muniti delle osservazioni opportune.

MOTUPR.

CCIII. Il Commissario Regio di Pontremoli, i Vicarj, e Potestà di quel Commissariato, l'Auditor Vicario di Portoferrajo, il Potestà di Marciana, e tutti gli Agenti della pubblica forza nei circondarj che sopra, che in ordine al disposto nei precedenti Articoli dovrebbero corrispondere col Regio Procuratore, corrisponderanno invece rispettivamente con i Sostituti dei Regj Procuratori di Pisa, e Livorno residenti in Pontremoli, e Portoferrajo, i quali saranno tenuti a render conto della corrispondenza suddetta ai rammentati Regj Procuratori.

CCIV. Nei Tribunali istruenti i processi criminali saranno osservate le tariffe attualmente veglianti.

DICHIAR.
E
ISTRUS.

CAPITOLO III.

*Dei Giudizj Criminali avanti i Vicarj Regj, e Giudici
Direttori di Atti.*

321. Le forme da osservarsi nella verificazione dei delitti della competenza dei Vicarj Regj, o Giudici Direttori degli Atti in ordine agli art. 177, e 193. del Motuproprio (*) saranno le seguenti:

1. La querela della parte pubblica, o privata sarà ratificata, ed ammessa nelle forme prescritte dalle veglianti leggi:

2. Ogni atto, ed esame conterrà la data, e la firma dell'Attuario:

3. I testimoni saranno sentiti con giuramento da deferirsi dall'Attuario nei modi dai veglianti Regolamenti autorizzato:

4. Proscritto l'uso delle formule — *dettagli, o domandato opportunamente* — le domande o interrogazioni potranno essere scritte in succinto, o compendiate; le risposte saranno scritte per l'intero:

5. I deposti saranno letti al testimone, e da lui ratificati, e firmati. L'Attuario farà menzione della dichiarata impotenza, o inability a firmare e della lettura, e ratifica:

6. Le medesime forme saranno eseguite nei costituiti degli imputati ai quali deve esser presente, ed assistente il Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti. Agli imputati devono contestarsi i fatti, che gli sono obiettati, le circostanze da cui sono accompagnati, e tutto ciò, che resulta dagli atti a loro carico con la indicazione dei nomi dei testimoni, che ne depongono.

7. Le contestazioni fatte agli imputati terranno luogo d'invio degli imputati medesimi al giudizio, quando esistano sufficienti argomenti in appoggio dell'addebito. Nel caso contrario il Vicario Regio, o il Giudice Direttore di Atti scriverà in calce del processo un semplice decreto che dichiara „ non esser luogo a proseguire „ i di cui

(*) V. l' Art. 177. del Motuproprio a pag. 125., e 193. a pag. 134.

DICHIAR.
ISTRUZ.

effetti saranno quelli indicati dall'art. 235. del Motuproprio. Questo decreto non sarà notificato al prevenuto, il quale potrà averne copia senza spesa qualora la chieda: Sarà bensì notificato alla parte civile.

8. Allorquando il costituito equivarrà all'invio suddetto, il Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti assegnerà contemporanea-mente all'imputato un termine non minore di giorni tre, nè maggiore di giorni otto, a dedurre le sue difese in iscritto: Questa assegnazione dovrà essere redatta in piè del costituito, che sarà firmato dal Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti.

9. Spirato il termine suddetto o quello ulteriore, che abbisognasse per la verificazione dei fatti dedotti a difesa, il Vicario Regio, o il Giudice Direttore degli Atti pronunzierà il suo decreto preceduto dai motivi. Questo decreto sarà notificato all'imputato integralmente, e alla parte civile, qualora sia a causa.

10. Gli esami a difesa, qualora siano ammessi, saranno redatti con le forme prescritte ai num. 4., e 5.

11. Non occorrerà nelle risoluzioni delle cause che sopra, citazione dell'imputato a sentenza nè discussione avanti il Giudice, il quale risolverà sulle resultanze processali, esista, o nè difesa in iscritto a favore dell'imputato.

322. Se nel corso delle sommarie verificazioni che sopra, alcuno dei testimoni sentiti a carico o a difesa dell'imputato, risultasse debitore di falsa testimonianza, il Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti, risoluto l'affare principale in merito, procederà alla compilazione della procedura ordinaria per il suddetto delitto nei modi stabiliti all'art. 185. del Motuproprio.

323. L'atto di appello menzionato all'art. 195. del Motuproprio dovrà essere personalmente esibito, e ratificato dall'appellante, o da qualunque altra persona munita di speciale mandato redatto in forma legale.

324. Se l'appellante dimorerà in altra giurisdizione criminale, potrà esibire il suddetto atto di appello alla Cancelleria del Vicariato, o della Direzione di Atti ove egli dimora.

325. Il tribunale che avrà ricevuto l'atto di appello, lo invierà subito all'altro, che ha pronunziato la sentenza appellata.

DICHIAR.
E
ISTRUE.

326. L'Attuario nell'atto di ratifica avvertirà l'appellante, o il di lui mandatario, delle conseguenze cui si espone in ordine all'art. 226. del Motuproprio. (*)

327. È debito dell'appellante di fare notificare immediatamente a tutte sue spese alla parte civile l'atto di appello da lui interposto.

328. La parte civile potrà interporre appello dalle sentenze del Vicario, o Giudice Direttore degli Atti, quando il delitto sia di privata azione. Dovrà interporlo nei termini, e nei modi prescritti al condannato dal Motuproprio, e dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

L'appello interposto dal R. Procuratore nei modi, e nei termini prescritti agli art. 196., 197., e 201. del Motuproprio deve essere motivato: il querelante indicato al suddetto art. 201. è la parte civile.

329. Il tribunale, che avrà pronunziata la sentenza appellata, dovrà rimettere unitamente all'atto di appello le carte processali munite d'indice alla Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza.

330. Le cause che i Vicarj Regj, o i Giudici Direttori di Atti spediranno nella competenza ad essi assegnata, saranno accese, come tutte le altre ordinarie, al protocollo criminale del loro tribunale.

Nel caso che la sentenza appellata sia, o modificata, o revocata, trascriveranno in margine delle sentenze medesime quella del tribunale di appello.

(*) V. l'Art. 226. del Motuproprio a pag. 153.

NB. Gli altri Art. del Motuproprio sopra citati, si trovano in addietro riportati con progressione numerica.

CAPITOLO IV.

*Del modo di procedere nei Giudizj Criminali
avanti le Camere di Consiglio.*

331. I decreti pronunziati dai Vicarj Regj, o Giudici Direttori di Atti in ordine all'art. 186. del Motuproprio (*) saranno dal Regio Procuratore comunicati unitamente alle sue conclusioni con la querela e documenti annessi sollecitamente, alla Camera di Consiglio del tribunale.

332. La Camera di Consiglio pronunzierà nei casi previsti all'articolo precedente, osservate le forme prescritte agli art. 213. e 215. del Motuproprio. Queste pronunzie saranno inappellabili. Competerà al solo Regio Procuratore il ricorso in Cassazione, meno il caso, in cui la rejezione della querela sia avvenuta per la insufficienza dei mezzi di prova indicati dal querelante sì pubblico, che privato.

333. Il ricorso, di che nel precedente articolo, dovrà essere interposto nei termini, e nei modi prescritti dal Motuproprio, e dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni per i ricorsi dalle sentenze, o decreti in materia criminale.

334. Il Regio Procuratore nei cinque giorni successivi al ricevimento della procedura in ordine all'art. 190. del Motuproprio (**) sottoporrà la medesima al giudizio della Camera di Consiglio del tribunale. Egli svilupperà avanti la Camera stessa oralmente i risultati del processo per dedurne i fondamenti atti a sostenere le sue conclusioni, che rilascerà in iscritto insieme col processo, nelle quali dirà:

1. Se esistono, o no argomenti bastanti per mettere in giudizio l'imputato:

2. In caso affermativo indicherà il titolo del delitto, che creda convenire al fatto, di cui fa menzione la procedura:

(*) V. l'Art. 186. del Motuproprio a pag. 129.

(**) V. l'Art. 190. del Motuproprio a pag. 132.

DICHTAR.
A
DETAUS.

3. Aggiungerà il di lui parere sulla competenza, o incompetenza del tribunale,

4. Concluderà richiedendo la pronunzia di un decreto corrispondente.

335. Se il Regio Procuratore, esaminata la procedura, e prima di comunicarla alla Camera di Consiglio, crederà invece necessari nuovi esami, e nuovi atti, potrà direttamente richiederli al tribunale istruttore, il quale dovrà prestarsi alla esecuzione immediata delle di lui domande.

Si contesteranno all'imputato prima del ritorno della procedura al Regio Procuratore i risultati del supplemento nei modi prescritti agli art. 190., e 191. del Motuproprio (*), e dalle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni agli art. 306. 307. e 308.

336. La formula da pronunziarsi dalla Camera di Consiglio nel caso che decida non esser luogo ad autorizzare a carico dell'imputato un pubblico giudizio, sarà quella sola indicata all'art. 109. (**) del Motuproprio. Tutte le altre finqui usate sono abolite. Gli effetti legali della formula suddetta saranno quelli medesimi prescritti dall'art. 235. del Motuproprio succitato.

337. Sarà permesso peraltro alla Camera suddetta, ove lo creda conveniente, e le resultanze processali lo comportino, di ordinare senza motivarla la comunicazione della procedura alla Potestà Governativa. Qualora un tale ordine sia adottato, sarà cura del Regio Procuratore di darne prontamente avviso alla Suprema Potestà Politica del circondario, senz'obbligo di soggiungere proposizione veruna.

338. La Camera di Consiglio, anche nel caso nel quale decida esservi argomenti bastanti per autorizzare a carico dell'imputato un pubblico giudizio, potrà, qualora pronunzi la competenza del Tribunale di Prima Istanza, ordinare la provvisoria scarcerazione dell'imputato.

(*) V. gli Art. citati del Motuproprio a pag. 132., e segg.

(**) V. l' Art. 109. del Motuproprio a pag. 83.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

339. Tutti i decreti della Camera di Consiglio che autorizzano l'invio dell'imputato al pubblico giudizio, devono essere notificati all'imputato, e alla parte civile, tanto che dichiarino la competenza del Tribunale di Prima Istanza, quanto quella della Corte Regia.

340. Saranno ancora notificati all'imputato quelli indicati all'art. 337. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

Gli altri rammentati all'art. 336. non saranno notificati, nè all'imputato, nè alla parte civile; dovrà peraltro essere ad essi rilasciata copia gratis, qualora la domandino.

341. Le disposizioni dell'art. 236. del Motuproprio relative alla facoltà di commettere il supplemento della istruzione ad altro tribunale, che quello istruente, sono comuni alla Camera di Consiglio del Tribunale di Prima Istanza.

342. Nel caso che avvenga un supplemento di atti, si eseguiranno le disposizioni dell'art. 335. § 2. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

343. Ai termini dell'art. 211. del Motuproprio sono *delitti connessi* quelli che sono stati commessi nel medesimo tempo da una sola persona, o da più persone riunite, o da differenti persone, e in diversi tempi, e in luoghi diversi, ma dietro un concerto passato precedentemente fra loro, o quando i delitti sono avvenuti per procurarsi i mezzi di commettere gli altri, per facilitarne, o consumarne la esecuzione, o per assicurarsi l'impunità.

344. Le memorie, di che nell'art. 213. del Motuproprio, possono essere presentate tanto per interesse dell'imputato, che della parte civile, si nel caso indicato da detto articolo, come nell'altro previsto all'art. 186. del Motuproprio medesimo, e 331. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni: esse devono passarsi alla Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza, e da questa unirsi al processo.

345. L'appello, che il Regio Procuratore può interporre a norma dell'art. 214. del Motuproprio, sarà da esso esibito alla Cancelleria del

NE. Gli altri Articoli del Motuproprio sopra citati, si trovano ai congrui luoghi secondo la progressione numerica.

Tribunale di Prima Istanza. Dovrà contenere i motivi su i quali è basato, e sarà anche notificato a cura dell'appellante alla parte civile.

346. Qualora al Presidente del Tribunale di Prima Istanza sembrasse, che la querela, di che nell'art. 192. del Motuproprio, (*) munita ancora delle verificazioni permesse all'art. 318. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, non avesse i caratteri voluti dal citato art. 192. per istituirvi un pubblico giudizio, ne referirà immediatamente alla Camera di Consiglio, la quale senza dilazione pronunzierà, se deve darsi corso all'affare come opinava il Regio Procuratore, o ordinarsi una regolare istruzione. Questo decreto, senz'obbligo di motivarlo, sarà trascritto in calce della querela, e subito eseguito.

347. I decreti della Camera di Consiglio saranno firmati da tutti i Giudici che la compongono, e dal Cancelliere addetto alla Camera medesima: rimarranno nel loro originale negli atti della procedura: sarà in essi fatta espressa menzione delle conclusioni del Regio Procuratore.

348. Sarà debito del predetto Cancelliere di trascrivere senza dilazione alcuna, senza vacui, cassature, o interlinee in un registro a ciò destinato tutti i decreti proferiti dalla Camera suddetta. L'Auditore, che presiede la Camera medesima, dovrà apporre il suo visto al detto registro ventiquattro ore e non più tardi dopo la sessione.

(*) V. l'Art. 192. del Motuproprio a pag. 134.

CAPITOLO V.

Del modo di procedere nei Giudizj Criminali in appello dalle Sentenze dei Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti.

349. Pervenuto il processo insieme coll'atto di appello, e la sentenza appellata alla Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza, sarà passato al difensore dell'imputato, nel caso che lo abbia eletto, o ad altro tolto dal ruolo fra gli Avvocati, o i Procuratori addetti al tribunale, nominato d'ufficio dal Presidente. Il difensore dovrà rimetterlo alla Cancelleria negli otto giorni colla difesa scritta, se lo crederà necessario; Sarà quindi la procedura passata al Regio Procuratore, il quale la ritornerà alla Cancelleria entro il termine che sopra.

350. Nel caso che l'imputato, o il di lui difensore richiedessero l'esame di testimoni a difesa, il tribunale pronunzierà, sentito il Pubblico Ministero, in Camera di Consiglio. Se ammetterà le difese, commetterà le verificazioni al tribunale, che ha giudicato, il quale le eseguirà immediatamente nei modi prescritti all'art. 321. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

351. Ritornato il processo alla Cancelleria del tribunale, il Presidente destinerà il giorno della discussione, e nominerà il Relatore. L'imputato sarà citato a comparire alla udienza pubblica nel giorno destinato, colla dichiarazione espressa, che sarà proceduto al giudizio tanto nel caso di sua presenza, che di sua assenza. La stessa significazione si eseguirà alla parte civile.

352. Giunto il giorno della discussione, la causa sarà chiamata alla pubblica udienza dal Cancelliere. Uno degli uscieri di udienza chiamerà l'imputato. Se è presente, sarà interrogato dal Presidente: se è assente, sarà fatta menzione nel processo verbale di udienza della sua assenza.

353. Il Cancelliere leggerà la sentenza appellata, e l'atto di appello: dopo di che il Relatore leggerà la relazione della causa, nella quale svilupperà con la possibile chiarezza i risultati della procedura.

DICHIAR.
•
ISTRUZIONI.

354. La parte appellante prenderà la parola: quindi la parte civile e dipoi il Regio Procuratore, nel caso che non sieno appellati, parleranno sul fatto e sul diritto. L'imputato, ed il suo difensore avranno sempre gli ultimi la parola.

355. Il tribunale si ritirerà in Camera di Consiglio per deliberare, e ritornato nella pubblica udienza, il Presidente leggerà la sentenza motivata in fatto, ed in diritto.

Delle cose principali avvenute nella pubblica discussione, e della osservanza delle forme prescritte nei precedenti articoli sarà disteso dal Cancelliere assistente processo verbale di udienza, che sarà firmato dal Presidente al termine della sessione.

356. La sentenza sarà notificata a diligenza del Regio Procuratore con i motivi all'imputato, ed alla parte civile. Il ricorso in Cassazione dall'art. 227. del Motuproprio accordato alla parte privata è esercibile non tanto dall'imputato, quanto dalla parte civile.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

CAPITOLO VI.

Del modo di preparare i Giudizj Pubblici avanti i Tribunali di Prima Istanza.

357. Dopochè la Camera di Consiglio avrà pronunziato l'invio dell'imputato al pubblico giudizio del Tribunale di Prima Istanza, il processo sarà passato al Regio Procuratore; sarà da esso immediatamente formata la nota dei testimoni, che vorrà far sentire alla pubblica discussione, e riposta in processo.

NOTTE.

CCV. I Tribunali Collegiali di Prima Istanza esercitano la loro giurisdizione criminale, e deliberano, sia in udienza pubblica, sia in Camera di Consiglio sempre col voto di tre Giudici, che formano il Turno criminale, e a pluralità di suffragi.

Se alcuno dei Giudici componenti il Turno predetto si trovi impedito, può esser supplito, come è detto agli art. LXXXIX. e XC.

CCVI. La formazione del Turno incaricato del servizio criminale nell'anno, nei Tribunali composti di un numero maggiore di tre Auditori, ha luogo come è detto all'art. LXXXVIII.

CCVII. Le istanze che il Regio Procuratore può dirigere al Tribunale in ordine all'art. CLXXXVI si risolveranno in Camera di Consiglio.

CCVIII. Rimesso che sia il processo criminale, dopo compiuta la istruzione, e come è detto all'art. CXI., il Regio Procuratore lo sottoporà ai Giudici riuniti nella Camera del Consiglio, e provocherà sul medesimo la conveniente risoluzione.

CCIX. Il Turno suddetto, preso in esame il processo insieme colla richiesta del Regio Procuratore, dovrà dichiarare se dalle verificazioni raccolte risultino riscontri, e prove sufficienti da autorizzare a carico dell'imputato, o imputati un pubblico giudizio: nel caso negativo, ordinerà non esser luogo a procedere più oltre, abilitando l'imputato, o imputati dalla carcere, qualora siano detenuti.

CCX. Se il predetto Turno dichiarerà essere i fatti contro l'imputato, o imputati dedotti sufficientemente verificati, e rileverà che il processo presenta un titolo di delitto, o una trasgressione interessante la competenza criminale del Tribunale di Prima Istanza, ne decreterà il rinvio al giudizio pubblico del proprio Tribunale, e la trasmissione del processo alla propria Cancelleria; e se giudicherà che il titolo del de-

DICHIAR.
" ISTRUZ.

358. Il Presidente del tribunale, cui sarà passata la procedura, potrà aumentare detta nota, qualora lo creda conveniente, segnando i nomi dei testimoni in calce di quella presentata dal Regio Procuratore: quindi procederà a destinare il giorno della discussione come è prescritto all'articolo 216. del Motuproprio.

MOTUPR.

lito interessi la competenza criminale della Corte Regia, ordinerà che sia trasmesso al Regio Procuratore Generale affinché vi abbia corso, come verrà stabilito in appresso; e se lo ritrovasse della competenza deferita ai Vicarj, e Giudici Direttori degli Atti, lo rimetterà al Vicario, o Giudice Direttore, cui apparterrà affinché ne conosca a forma degli Ordini.

CCXI. Se lo stesso processo presenterà due delitti connessi rispettivamente interessanti la maggiore, e la minor competenza, il Tribunale che sopra senza dividere il giudizio, ordinerà la trasmissione del processo alla Cancelleria della Corte Regia; mandando fra i delitti connessione, il Turno riterrà il processo, e conoscerà dell'affare per il capo che riguarda la sua giurisdizione, e rimetterà poi le carte per la cognizione dell'altro, o altri alla Corte Regia, ordinando l'occorrente onde non abbiano luogo ritardi.

CCXII. Se il Turno riunito in Camera di Consiglio ritroverà incompleti gli atti informativi, potrà in tutti i casi ordinare al Tribunale istruente che vi sia supplito.

CCXIII. All'adunanza della Camera del Consiglio non interviene che il Procuratore Regio, e il Cancelliere, che serve alla lettura degli atti; ambedue si ritirano al momento che incomincia l'esame, e la deliberazione dei Giudici, rimanendo il processo, ed ogni suo corredo sul loro tavolino; non vi si ammettono nè le parti, nè i loro difensori, nè testimoni; non resta però impedito alle parti interessate di passare quelle memorie che credono del loro interesse sino al giorno in cui segua il rapporto del Regio Procuratore alla Camera, e spetta al Cancelliere di porle sotto gli occhi dei Giudici, e farne lettura ai medesimi.

CCXIV. Dai decreti pronunziati nella Camera del Consiglio competerà l'appello al Regio Procuratore avanti la Corte Regia, ed all'effetto sospensivo, ma dovrà interporlo nei tre giorni successivi alla prolazione del decreto. Questo appello a cura dello stesso Regio Procuratore sarà notificato all'imputato, o imputati.

CCXV. Questi decreti pronunziati dal Turno suddetto dovranno motivarsi e quanto al fatto, e quanto al diritto.

CCXVI. Tanto nel caso in cui sia stato decretato l'invio dell'imputato al pubblico giudizio, quanto nell'altro preveduto dall'art. CXCII, il Presidente del Tribunale destinerà il giorno della discussione della causa avanti il Turno decidente.

DICHIAR.
e
ISTRUE.

359. Nella destinazione suddetta il Presidente avrà cura di lasciare all'imputato almeno otto giorni continui, coll'aumento di un giorno ogni venti miglia di distanza, dalla notificazione della citazione, al giorno della discussione.

Lo stesso metodo dovrà praticarsi nella formazione della nota dei testimoni, e lo stesso termine dovrà rilasciarsi all'imputato nei casi previsti all'art. 192. del Motuproprio. (*)

360. Dopo ciò si eseguiranno le notificazioni previste all'art. 217. del Motuproprio. Alla parte civile verrà significato il giorno della discussione, e contemporaneamente saranno citati a diligenza del Regio Procuratore i testimoni indicati nelle note sopra rammentate.

361. Coll'atto di notificazione che sopra, sarà avvertito l'imputato, che è in sua facoltà di scegliere un difensore fra quelli approvati dalla legge, in mancanza di che sarà proceduto ad assegnargliene uno di ufficio.

362. Il tribunale, che avrà istruito la procedura, o ricevuta, ed ammessa la querela nel caso previsto all'art. 192. del Motuproprio, invierà alla Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza legalmente assicurati i corpi di delitto relativi alla causa da discutersi. Nel caso che l'imputato sia detenuto, sarà immediatamente condotto alle carceri del Tribunale di Prima Istanza.

MOTUPR.

CCXVII. Sarà a diligenza del Regio Procuratore notificato all'imputato il decreto con il quale è stato inviato al pubblico giudizio del Tribunale di Prima Istanza, e contemporaneamente citato a comparire alla pubblica udienza del Tribunale stesso, il giorno destinato per la discussione e decisione della causa.

Nel caso previsto dall'art. CXCH. si notificherà all'imputato il decreto del Tribunale, che destina il giorno della pubblica discussione congiuntamente alla citazione a comparire alla discussione medesima.

(*) V. l'Art. 192. del Motuproprio a pag. 134.

DICHIA-
ZIONI
E
ISTRUZIONI.

363. La destinazione del difensore officioso prescritta dall'art. 218. del Motuproprio avrà luogo, decorsi che saranno quattro degli otto giorni rammentati all'art. 359. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

Rimarrà peraltro, anche dopo la destinazione suddetta, sempre abilitato l'imputato a scegliersi un difensore di fiducia, a condizione che tale scelta non ritardi la pubblica discussione.

364. Nel caso che esista incompatibilità nella difesa di più imputati, sarà nominato a ciascuno un difensore.

365. Sarà data comunicazione della procedura e degli atti rammentati nel citato art. 192. del Motuproprio, (*) e 318. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, al difensore dell'imputato tanto da esso scelto, che destinato di ufficio. Saranno al medesimo fatti vedere, qualora lo richieda, anche i corpi di delitto attenenti alla causa.

MOTUPRO.

CCXVIII. Il Presidente del Tribunale di Prima Istanza destinerà d'ufficio all'imputato, che non si è scelto un difensore, un Avvocato descritto nel Ruolo delle Corti, o un Procuratore addetto al Ruolo del Tribunale.

CCXIX. I Giudici che hanno deliberato nella Camera di Consiglio non saranno impediti d'intervenire, e dar voto anche nel giudizio in merito nel Turno decidente.

CCXX. Le cause criminali della competenza del Tribunale di Prima Istanza verranno trattate, discusse, e risolte in udienza pubblica. In questa, sulle tracce raccolte col processo scritto, ove abbia avuto luogo, e sopra ogni altra emergente alla pubblica udienza, saranno sentiti, presente ogni parte, gl'imputati, e i testimonj citati a richiesta del Pubblico Ministero, del Presidente di ufficio, o degli imputati medesimi, e sul risultamento delle loro dichiarazioni, e di ogni altra verificaione che abbia avuto luogo, sentito il Pubblico Ministero, e il difensore degl'imputati, che sempre avrà l'ultimo la parola, il Tribunale pronunzierà la sentenza definitiva.

CCXXI. Se il Turno decidente del Tribunale di Prima Istanza nelle cause discusse avanti di esso in pubblica udienza pronunziasse la competenza della Corte, una tale pronunzia dovrà nello stesso modo che è stato prescritto all'art. CCX. esser trasmessa col relativo processo alla Camera delle Accuse perchè decida.

(*) V. l'Art. 192. del Motuproprio a pag. 134.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

366. Dovranno i citati difensori rimettere il processo alla Cancelleria il più sollecitamente possibile, in modo che ritorni nelle mani del Presidente due giorni almeno avanti quello destinato alla pubblica discussione.

367. Se il difensore farà istanza per la udizione alla pubblica discussione di testimoni non compresi nelle note designate agli art. 357., e 358. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, dovrà presentare in tempo utile una domanda in iscritto alla Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza contenente i nomi dei testimoni, e in succinto i fatti, su i quali devono essere interrogati, richiedendo che siano citati a spese del Regio Fisco.

MOTIV.

CCXXII. I Giudici quanto al fatto pronunzieranno secondo la loro morale convinzione limitandosi a dichiarare se costa, o non costa in genere ed in specie del delitto, o della trasgressione, e delle sue circostanze se ne concorreranno ad aggravare, o attenuare la imputabilità; quanto al diritto, in caso di condanna infliggeranno la pena ordinaria, e motiveranno in questa parte la sentenza, riportando il Testo della Legge penale applicata al caso.

Rimane abolito perciò l'uso della condanna in pena straordinaria nei casi di prova imperfetta.

Ma si conserva nel suo vigore per tutti i delitti, niuno escluso, nè eccettuato, il disposto all'art. 28. della Legge del 30. Agosto 1795. rapporto alla facoltà rilasciata ai Giudici di diminuire le pene tassativamente prescritte dalle vigenti Leggi penali, avuto riguardo al concorso di circostanze diminuenti il dolo.

CCXXIII. Le forme regolatrici del pubblico giudizio avanti il Tribunale di Prima Istanza dipendentemente dai principj che sopra, verranno separatamente ordinate.

CCXXIV. Se nel tempo della pubblica discussione nella sala di udienza, e sne pertinenze, sarà commesso qualche delitto della competenza dei Vicarj Regj, o dei Direttori degli Atti Criminali, o del Tribunale di Prima Istanza, il Presidente del Tribunale medesimo dopo aver compilato il processo verbale del fatto, sospesa la prima discussione, sentirà i testimoni e l'imputato, e il Tribunale, udito il Pubblico Ministero, e il difensore dell'imputato stesso, pronunzierà sentenza nel modo, e colle forme che sopra; se il delitto sarà della competenza della Corte Regia, il Presidente del Tribunale, compilato il processo verbale dei fatti, ordinerà l'arresto dell'imputato, o imputati, e li rimanderà al Tribunale d'istruzione del luogo.

DICHIARAZ.
7
ISTRUZIONI.

368. Il Presidente del tribunale, sentito il Regio Procuratore, dichiarerà, se è, o no luogo alla suddetta citazione: nel caso affermativo, i testimoni indicati saranno intimati a cura del Pubblico Ministero: nel caso negativo, non sarà impedito all'imputato di farli comparire a tutte sue spese alla pubblica discussione.

369. Sarà di più permesso all'imputato di presentare alla pubblica discussione, ma avanti che abbia principio, altri testimoni a difesa. Egli per l'organo del suo difensore indicherà i fatti su i quali devono esser sentiti: il tribunale, sentito il R. Procuratore, pronunzierà avanti ogni altra cosa sulla ammissione o rejezione dei medesimi.

370. Il giorno precedente a quello della pubblica discussione sarà a cura del Cancelliere del tribunale affissa nella sala di udienza del medesimo una nota, nella quale sarà indicato il nome e cognome dell'imputato, il delitto addebitatogli, il nome del di lui difensore, il tribunale istruente, e il giorno destinato alla discussione. Questa nota rimarrà affissa, fino a che non sia stata pronunziata la sentenza in merito.

371. Le disposizioni contenute agli art. 412, 413, 414, 415, 416, e 417. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni saranno pienamente osservate anche nei giudizj criminali avanti i Tribunali di Prima Istanza.

NOTA.

Le dette disposizioni però verranno osservate quando, avuto riguardo alla gravità dei casi, non si giudicasse dal Tribunale più conveniente di ordinare la procedura scritta per proseguirsi come di ragione.

CCXXV. I delitti commessi nella pubblica udienza dei Tribunali sì civili, che criminali, di qualunque natura essi sieno, saranno tutti di pubblica azione.

CCXXVI. Li appelli dai decreti proferiti dai Vicarj Regj, e dai Giudici Direttori degli Atti Criminali in ordine alla competenza ad essi attribuita nell'art. CLXXVII. si tratteranno dai Tribunali di Prima Istanza con le forme che saranno determinate con successiva Notificazione. L'esito del giudizio influirà sulla sorte degli appellanti, o le sentenze siano riformate in loro favore, o in loro aggravio.

CCXXVII. Tutte le sentenze dei Turni decidenti dei Tribunali di Prima Istanza saranno inappellabili, nè competerà contro le medesime altro rimedio, sia alla parte privata, che al R. Procuratore, che quello della cassazione avanti la Corte di Cassazione.

CCXXVIII. Le tariffe criminali attualmente veggianti si osserveranno per gli atti delle cause che si tratteranno nei Tribunali di Prima Istanza.

CAPITOLO VII.

Dei Giudizj Pubblici avanti i Tribunali di Prima Istanza.

372. Il Cancelliere assistente chiamerà la causa: l'imputato sarà intimato ad alta voce a comparire da uno degli uscieri udienzieri, e sarà quindi introdotto nel recinto del tribunale e collocato in vicinanza del suo difensore.

Nel caso che l'imputato non si presenti, la intimazione dell'uscieri sarà per tre volte ripetuta: della non comparso dell'imputato sarà fatta espressa menzione nel processo verbale di udienza.

373. Se l'imputato sarà detenuto, verrà introdotto nella sala scortato dai militari addetti alla polizia, e collocato, sciolto da ogni legame, nel posto destinato agli imputati detenuti.

374. Se esiste parte civile, sarà pur essa chiamata ed introdotta: se manca di comparire, o di farsi assistere da un difensore legale, se ne farà menzione nel suddetto processo verbale di udienza.

375. Saranno introdotti i testimoni citati a spese del R. Fisco, e gli altri comparsi ad istanza dell'imputato. Sull'ammissione o rejezione di questi ultimi sarà pronunziato a norma di quanto prescrive l'art. 369. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

376. Sarà fatta menzione nel processo verbale di udienza dei testimoni citati e non comparsi.

377. Sarà in seguito eseguito quanto è prescritto dall'art. 442. al 450. inclusive delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

378. Il Cancelliere leggerà il decreto della Camera di Consiglio che ordina l'invio dell'imputato al pubblico giudizio: nelle cause portate alla pubblica discussione dietro il disposto all'art. 192. del Motuproprio (*) leggerà l'Ordinanza del Presidente portante citazione all'imputato: dopo di che darà lettura dei processi verbali e documenti esistenti in processo.

(*) V. l'Art. 192. del Motuproprio a pag. 134.

DICHIAR.
*
ISTRUZ.

379. Il Presidente procederà all'interrogatorio dell'imputato: dipoi all'esame dei testimoni, uno separatamente dall'altro, nei modi prescritti dall'art. 454. al 477. inclusive delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, e con quell'ordine che crederà più conveniente al processo logico dei fatti sui quali devono deporre.

380. Terminato l'esame dei testimoni, il Presidente contesterà all'imputato sommariamente i risultati della pubblica discussione, e lo interpellerà, se ha cosa alcuna a dire in suo favore.

381. Il difensore della parte civile concluderà in causa in fatto ed in diritto: dopo di lui avrà la parola ai medesimi effetti il Regio Procuratore: il difensore dell'imputato parlerà in seguito: esso, e l'imputato avranno sempre gli ultimi la parola.

382. Sarà osservato il disposto agli art. 485, 486, 487, 488, 489, 490, 492, 493, 494, e 495, delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni in ciò che concerne le deliberazioni e la sentenza.

383. Nel caso di assoluzione dell'imputato, il Tribunale di Prima Istanza è autorizzato, qualora lo creda conveniente, ad ordinare la comunicazione della procedura alla Potestà Governativa. Saranno in proposito osservate le disposizioni dell'art. 337., delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

384. Qualora dai risultati della pubblica discussione si abbia, che l'imputato sia debitore di un delitto attribuito dall'art. 177. del Motuproprio (*) alla competenza dei Vicarj Regj, o Giudici Direttori di Atti, il Tribunale di Prima Istanza pronunzierà in merito la pena corrispondente.

385. Nei casi previsti all'art. 224. § 2. del Motuproprio, (**) il Tribunale di Prima Istanza emetterà un decreto di rinvio al tribunale d'istruzione del luogo di sua residenza, il quale unitamente al processo verbale redatto dal Presidente verrà trasmesso al tribunale medesimo.

386. Le disposizioni contenute negli art. 421, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 480, 481, 482, 483, 484, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503 e 505. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni sono applicabili anche ai pubblici giudizj avanti i Tribunali di Prima Istanza.

(*) V. l' Art. 177. del Motuproprio a pag. 125.

(**) V. l' Art. 224. del Motuproprio a pag. 152.

CAPITOLO VIII.

*Del modo di procedere nei Giudizj Criminali
avanti la Camera delle Accuse.*

387. Se è avvenuta cassazione di un decreto proferito dalla Camera delle Accuse, il Presidente della Corte Regia designerà il Vice-Presidente ed i Consiglieri che devono comporre straordinariamente la Camera suddetta.

NOTE.

CCXXIX. La giurisdizione criminale propria della Corte Regia sarà esercitata da una Camera ordinaria decidente della medesima, e da una Camera di Accuse che conoscerà ancora degli appelli dai decreti della Camera di Consiglio dei Tribunali di Prima Istanza provocati in ordine al disposto dell'art. CCXIV.

Vi sarà inoltre una Camera decidente straordinaria per conoscere delle cause nelle quali venga rinnovato il giudizio dopo la cassazione intervenuta con decreto della Corte Suprema di altro precedente giudizio della Camera ordinaria di detta Corte Regia.

CCXXX. Le dette due Camere ordinaria, e straordinaria si comporranno ciascuna di un Vice-Presidente, e di cinque Consiglieri.

La Camera di Accuse si comporrà di un Vice-Presidente, e due Consiglieri.

Il Turno di servizio dei Consiglieri che dovranno comporre le dette Camere, sarà formato tutti gli anni, come è detto all'art. CXXXIV.

CCXXXI. Il giudizio sarà pubblico avanti le due Camere decidenti; risolveranno esse a pluralità di suffragj, e quando resulti parità di voti, prevarrà la deliberazione più favorevole all'accusato.

Però, allorquando si tratterà d'infiggere la pena capitale, questa pena non potrà pronunziarsi quando a deliberarla non concorra il voto unanime del Collegio. Se concorra la sola pluralità, sarà inflitta la pena, che immediatamente sussegue, quella cioè dei pubblici lavori a vita.

CCXXXII. La Camera di Accuse delibererà in Camera di Consiglio, e a pluralità di suffragj, e senza intervento di difensori, o di parti.

DIONISAR.
E
ISTRUZ.

388. Le disposizioni degli art. 334. e 344. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni sono comuni alla Camera delle Accuse, ben' inteso che il deposito delle memorie di che nell'ultimo dei detti articoli deva farsi alla Cancelleria della Corte Regia.

MOTU PR.

CCXXXIII. Sarà cura del Regio Procuratore Generale di sottoporre alla Camera delle Accuse con suo specificato rapporto nei cinque giorni successivi al loro ricevimento, i processi dei delitti che i decreti della Camera di Consiglio dei Tribunali di Prima Istanza avranno dichiarati della competenza della Corte Regia, e saranno stati loro rimessi in ordine all'art. CCX.

CCXXXIV. La Camera delle Accuse ritenendo le stesse discipline ordinate all'art. CCXIII. dopo aver sentito il rapporto, e la richiesta speciale del Pubblico Ministero, esaminerà se il fatto emergente dal processo, e dalle carte che avrà sul suo tavolino importi un delitto della competenza della Corte Regia, e se le resultanze del processo sieno tali che bastino per porre il prevenuto in stato di accusa, e quando tutto ciò le resulti, delibererà che l'imputato sia posto in accusa, e che il medesimo insieme col processo sia inviato alla Camera decidente della Corte stessa, per essere sottoposto al giudizio pubblico avanti la Camera medesima.

Se al contrario le resultanze processali le compariranno insufficienti a tener debitore in giudizio l'imputato del delitto di cui sia stato querelato, o verrà a risultare un fatto che le Leggi del Granducato non ripongono tra i delitti, ordinerà che l'imputato sia posto in libertà, quando per altre cause non si trovi detenuto.

E se le apparirà che le resultanze processali pongano in essere un delitto, o una trasgressione compresa nella competenza criminale attribuita ai Tribunali di Prima Istanza, o ai Vicarj, o Giudici Direttori degli Atti, ordinerà che il processo sia rimesso a quel Tribunale di Prima Istanza, o Vicario, o Giudice Direttore degli Atti che designerà nel suo decreto, affinchè dal Tribunale, Vicario, o Giudice predetto venga ai termini di ragione risoluto.

La Camera di Accuse delibererà di seguito sopra ogni affare, e non potrà protrarre la sua dichiarazione oltre i tre giorni dal rapporto del Procuratore Generale, dopo il quale non conferirà più con chiechessia.

I decreti della Camera delle Accuse saranno motivati.

CCXXXV. La pronunzia della Camera delle Accuse con cui venga dichiarato non esser luogo all'accusa produrrà soltanto l'effetto, che l'imputato non possa essere tradotto nuovamente in giudizio pel delitto imputatogli in quello stato di atti.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

389. Nel caso previsto dall'articolo 236. del Motuproprio si eseguirà il disposto agli art. 190. e 191. di questo, e 306, 307, e 308. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

390. Se al Regio Procuratore Generale sembrasse necessario un supplemento di atti, dovrà domandarlo alla Camera delle Accuse.

391. Sono comuni alla Camera delle Accuse le disposizioni prescritte agli art. 337, 347, e 348. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni per le Camere di Consiglio del Tribunale di Prima Istanza. Nel caso previsto dal citato art. 337. la comunicazione sarà fatta dal Regio Procuratore Generale al Presidente del Buon-Governo.

392. Saranno notificati all'imputato ed alla parte civile i decreti menzionati all'art. 234. § 2. del Motuproprio, ed all'ultima ancora gli altri preveduti dall'art. 237. del Motuproprio medesimo.

MOTUPRO.

CCXXXVI. Se la suddetta Camera delle Accuse trovasse gli atti incompleti, potrà con decreto ordinarne il supplemento, che a cura del Regio Procuratore Generale sarà direttamente eseguito dal Tribunale, che avrà istruito la procedura, o da qualunque altro che venisse per giusti motivi dalla suddetta Camera delegato.

CCXXXVII. I decreti che emaneranno dalla Camera delle Accuse sulla competenza della Corte Regia, dovranno esser notificati a diligenza del Regio Procuratore Generale all'imputato, o imputati.

CCXXXVIII. Dal decreto della Camera delle Accuse potrà ricorrersi in Cassazione se il fatto sul quale il decreto è fondato non è delittuoso, se il Ministero Pubblico non è stato sentito, e se il decreto è stato pronunziato da un numero di Giudici minore del prescritto.

CCXXXIX. L'atto di accusa dovrà distendersi immediatamente dopo la pronunzia del decreto dal Regio Procuratore Generale, e dovrà in esso specificarsi il delitto di cui venga dato debito all'imputato, e riportarsi in compendio le risultanze processuali importanti, e segnatamente quelle che possono legalmente servire ad aggravare, o attenuare l'imputazione, e dovrà terminare con esprimere che l'individuo è accusato del delitto di cui si tratta nel decreto di accusa, indicandolo col suo nome, e con le sue circostanze, e citando la Legge che lo contempla.

NB. Gli altri Art. del Motuproprio sopra citati, si trovano ai congrui luoghi secondo la progressione numerica.

DICHIAR.
ISTRUZ.

393. Sono ancora applicabili alla Camera delle Accuse le disposizioni prescritte all'art. 211. del Motuproprio, e 343. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

394. Gli appelli interposti dai Regj Procuratori dai decreti delle Camere di Consiglio in ordine all'art. 214. del Motuproprio saranno, insieme con le procedure cui si riferiscono, portati nel termine fissato dall'art. 233. del Motuproprio suddetto dal Regio Procuratore Generale alla Camera delle Accuse con requisitoria scritta, nella quale emetterà la sua opinione, e sarà su di essi dalla Camera stessa deciso, osservate le discipline ordinate dall'art. 234. del detto Motuproprio.

395. Il diritto ad appellare concesso dal citato art. 214. del Motuproprio al Regio Procuratore si estende anche al caso in cui il decreto della Camera di Consiglio sia favorevole all'imputato.

396. Il ricorso in Cassazione autorizzato all'art. 238. del Motuproprio è permesso al Regio Procuratore Generale, all'imputato, ed alla parte civile; quanto a quest'ultima peraltro nei limiti segnati all'art. 295. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

397. Il primo fra i mezzi di cassazione espresso nel citato art. 238. comprenderà non solo il caso, in cui sia stato ritenuto come delitto un fatto dal gius penale toscano considerato come non punibile, quanto l'altro, in cui sia stato decretato non esser delitto un fatto dal gius penale suddetto sottoposto a punizione.

MOTUPRO.

CCXL. Quanto agli appelli, che dai Regj Procuratori verranno interposti contemporaneamente all'art. CCXIV., la Camera delle Accuse ne conoscerà, e risolverà su i medesimi come di ragione, osservati i termini, e i modi di che agli art. CCXXXIII. e CCXXXIV., e rimetterà alle rispettive competenze o della Camera decidente, o dei Tribunali di Prima Istanza, o dei Vicarj, o Giudici Direttori degli Atti quei processi, nei quali oppostamente ai decreti della Camera di Consiglio giudicasse dovere aver luogo un'ulterior corso di giustizia.

NR. Gli altri Art. del Motuproprio sopra citati, si trovano ai congrui luoghi secondo la progressione numerica.

CAPITOLO IX.

Del modo di preparare i Pubblici Giudizj avanti la Camera Decidente della Corte Regia.

398. All'atto di accusa prescritto dall'art. 239. del Motuproprio (*) il Regio Procuratore Generale unirà la nota dei testimoni da esaminarsi nella pubblica discussione. L'atto di accusa, e la nota suddetta saranno inseriti in processo.

399. Unitamente al decreto della Camera delle Accuse, sarà notificato in copia all'accusato a cura del Regio Procuratore Generale l'atto di accusa: subito dopo la detta notificazione l'accusato sarà tradotto alle carceri della Corte Regia.

400. Il Tribunale che ha istruito la procedura invierà contemporaneamente alla Cancelleria della Corte Regia i corpi di delitto relativi alla causa legalmente assicurati, onde non se ne perda la identità.

401. Il decreto della Camera delle Accuse che invia al pubblico giudizio l'imputato, rilascerà il mandato di arresto contro di lui: dimodochè, se non sarà detenuto, verrà immediatamente arrestato e tradotto, come è stato detto di sopra, alle Carceri della Corte Regia.

402. Nelle ventiquattro ore dall'arrivo dell'accusato alle carceri della Corte Regia sarà interrogato dal Presidente della Camera Decidente, o da un Consigliere da lui delegato. Questo interrogatorio non ha altro scopo che di assicurare la identità della persona dell'accusato, e di ricevere quelle dichiarazioni che ad esso piacesse di fare. Sarà di più interpellato sulla scelta di un difensore: Questa scelta non potrà cadere che su un Avvocato o un Procuratore addetti alla Corte Regia. Se non sceglie il difensore, gli sarà destinato d'ufficio in quello stesso interrogatorio.

403. Si osserveranno le disposizioni dell'art. 364. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni nel caso ivi previsto.

(*) V. l' Art. 239. del Motuproprio a pag. 158.

404. Se le dichiarazioni dell'accusato tendessero a richiedere delle verificazioni interessanti la sua difesa, e che non potessero ottenersi nella successiva pubblica discussione, il Presidente, sentito il Regio Procuratore Generale, le ordinerà commettendole al tribunale istruente, o a qualunque altro: potrà anche farlo d'ufficio.

405. L'accusato, subito l'interrogatorio indicato all'art. 402., potrà comunicare con il proprio difensore e con i suoi congiunti.

406. Il processo, e tutto ciò, che ad esso serve di corredo, verrà comunicato al difensore. Non lo potrà ritenere per un termine maggiore di giorni otto: nelle cause di maggiore importanza è permesso al Presidente di prorogare il suddetto termine per quel tempo che crederà conveniente.

Uguale comunicazione si farà alla parte civile.

407. Il difensore dell'accusato, nel rimettere il processo alla Cancelleria, vi unirà la nota dei testimoni non compresi in quella depositata dal Regio Procuratore Generale, che credesse opportuno sentire alla pubblica discussione: indicherà sommariamente i fatti, su i quali devono essere esaminati, qualora non sieno stati sentiti nel processo scritto, e richiederà, che sieno citati a spese del Regio Ufficio del Fisco.

Il Presidente, sentito il Regio Procuratore Generale, pronunzierà, se, e quali fra essi devono essere come sopra intimati, riservato il diritto all'accusato di far comparire a proprie spese alla pubblica discussione quelli esclusi.

408. Se il Presidente, esaminata la nota del Regio Procuratore Generale, e del difensore credesse opportuno di aggiungere altri testimoni, porrà i loro nomi in calce di quella rilasciata dal Regio Procuratore Generale. Dopo di che destinerà con Ordinanza il giorno della pubblica discussione.

409. Questa Ordinanza sarà a cura del Regio Procuratore Generale notificata all'accusato, alla Parte civile e loro rispettivi difensori: All'accusato dovrà contemporaneamente notificarsi per l'intero la lista dei testimoni da sentirsi alla pubblica discussione a spese del Regio Ufficio del Fisco.

DICHIAR.

ISTRUZ.

410. Questa nota conterrà i nomi, cognomi, nomignoli, patria, domicilio, età, e professione dei testimoni, onde rendere più certe le persone nominate.

411. Se il Regio Procuratore Generale ed il difensore dell'accusato credessero opportuno di aumentare la nota che sopra, potranno farlo a condizione di darne reciproca comunicazione un giorno almeno avanti quello destinato alla pubblica discussione.

412. A diligenza del Regio Procuratore Generale saranno citati i testimoni rammentati nella nota indicata all'art. 409. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni, e gli altri alla medesima aggiunti, di cui è parola all'art. 411. Egli potrà richiedere in proposito il tribunale istruente, e gli altri tribunali d'istruzione, nella cui giurisdizione dimorano i testimoni da udirsi. Se abitano in Stato estero, si varrà dei mezzi indicati all'art. 310. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

413. Tutti i cittadini e gli esteri anche di passaggio in Toscana, niuno escluso nè eccettuato di qualunque condizione, sesso, o età, sono obbligati a rendere testimonianza nei pubblici giudizi, qualora siano legittimamente citati.

414. Non potranno peraltro esservi astretti,

1. I Consiglieri di Stato:
2. Gli Arcivescovi, e Vescovi della Toscana:
3. Il Presidente della Reale Consulta:
4. Il Presidente del Buon Governo.

415. Ogni volta che i nomi dei testimoni contemplati nel precedente articolo siano compresi nelle note di che nelli art. 398. 407. 408. e 411., il Ministero Pubblico li avviserà del giorno destinato al pubblico giudizio, per mezzo di lettera di cui dovrà esser presa nota in processo; sarà poi loro debito rispondere senza ritardo a tale avviso con lettera che dichiarerà se aderiscono a comparire, o se piuttosto si valgono della facoltà che loro vien concessa di astenersene.

416. In questo secondo caso, la risposta di qualunque dei summentovati testimoni si notifica a chi è sottoposto al pubblico giudizio; e tanto questi, quanto il Pubblico Ministero ha diritto che sia ripetuto l'esame di quel testimone, e ne fa istanza o richiesta da inserirsi in processo, e da notificarsi vicendevolmente.

DICHIARAZ.
E
ISTRUZIONI.

417. In seguito della predetta istanza, o richiesta il Presidente destinerà un Auditore e rispettivamente un Consigliere, il quale, nel giorno ed ora da combinarsi per lettera, e da notificarsi a cura del Ministero Pubblico al difensore o difensori, si trasferirà, insieme col Cancelliere, al domicilio o residenza di ufficio del testimone contemplato qui sopra, per riceverne il deposto nei modi che si osservano nella istruzione del processo scritto. Vi dovrà intervenire il Ministero Pubblico e il difensore della persona tradotta al pubblico giudizio, i quali hanno la facoltà di chiedere al testimone ogni schiarimento.

Questo nuovo esame, insieme colle lettere, che siano occorse come sopra per effettuarlo, sarà aggiunto al processo, sarà letto nella pubblica udienza, e farà fede come se fosse un deposto orale nella udienza medesima.

418. Se sono presentati alla Corte Regia più atti di accusa contro più accusati per lo stesso delitto, o contro lo stesso accusato per delitti diversi, il Presidente della Camera decidente potrà riunirli e sottoporli ad una sola discussione tanto sulle istanze del Regio Procuratore Generale, che d'ufficio.

419. Il disposto all'art. 370. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni sarà osservato ancora nelle cause criminali avanti la Camera decidente della Corte Regia.

420. La Forza militare incaricata del servizio della polizia assisterà alle pubbliche discussioni per la custodia dei detenuti, e per vigilare al buon'ordine. Essa sarà richiesta dal Regio Procurator Generale.

CAPITOLO X.

*Delle attribuzioni del Presidente della Camera Decidente
della Corte Regia.*

421. Il Presidente della Camera Decidente avrà la direzione delle pubbliche discussioni, e la polizia della udienza.

422. Nel corso delle pubbliche discussioni egli può far chiamare, anche per mandato di accompagnatura, ogni sorta di persone che siano renuenti all'ordine di comparire, non esclusi i periti, interrogarli, e sentirli sù i fatti interessanti la causa in discussione, salvo quanto è disposto all'art. 414. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

423. Il suddetto Presidente può farsi portare alla pubblica udienza nuovi atti e documenti che possano dare nuovi e migliori lumi sul fatto controverso: in tal caso ha l'obbligo di darne comunicazione alle parti a causa.

424. È rilasciato alla prudenza del Presidente il deferire, o no alle persone sentite in forza del precedente art. 422. il giuramento. Nel caso che siano sentite senza giuramento, le loro dichiarazioni saranno considerate come semplici schiarimenti.

425. Qualora per ottenere nuovi lumi, o esaminare nuovi individui, fosse necessario prorogare la discussione al di là del giorno susseguente, il Presidente dovrà sentire il Regio Procurator Generale, e consultare il collegio dei Giudici: la proroga non ha luogo se non viene dalla Corte approvata per mezzo di decreto.

In questo caso i testimoni citati e comparsi alla discussione, dovranno essere trattenuti fino alla riapertura della discussione.

426. Nel caso che i difensori dell'accusato o della parte civile abusino del loro ministero, dopo essere stati ammoniti, potranno essere dal Presidente privati della parola, e secondo la gravità dei fatti anche sospesi dalle loro funzioni per deliberazione della Corte: in questo caso il Presidente destinerà immediatamente all'accusato altro difensore.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

427. Lo stesso Presidente potrà ancora richiamare all'ordine tutti quei, che se ne allontanassero.

428. Avrà il Presidente il potere di fare espellere dalla pubblica discussione quei che con atti di approvazione o di biasimo, con rumori indecenti, o scandalosi, turbassero la quiete e la solennità del giudizio.

429. In quelle cause nelle quali il pudore e la onestà possono rimanere offesi, è permesso al Presidente d'impedire la pubblicità del giudizio, ordinando, che la discussione fino alla sentenza esclusive sia fatta a porte chiuse.

Non s'impedirà peraltro giammai ai congiunti dell'accusato, ed agli Avvocati e Procuratori di ruolo d'intervenirvi, e nemmeno ad ogni altra persona a di cui riguardo non ricorressero i motivi che animano la preindicata eccezione.

430. La Forza pubblica che assisterà alle pubbliche discussioni, e gli uscieri di udienza dipenderanno esclusivamente dagli ordini del Presidente.

431. Può il Presidente sentiti i Colleghi rigettare e troncare tuttocì che tendesse a prolungare la pubblica discussione senza speranza di avere maggiore certezza di risultati.

432. Le misure indicate agli art. 423., 426., 427., 428., 429., e 431., potranno essere dal Presidente tanto prese di proprio moto che dietro requisitoria del Pubblico Ministero.

433. Di tuttocì che in forza dei precedenti articoli abbia il Presidente ordinato durante la discussione, deve essere fatta speciale menzione nel processo verbale di udienza.

CAPITOLO XI.

Dei Pubblici Giudizj avanti la Corte Regia.

434. Prima che la Camera decidente entri in pubblica seduta, il Presidente ordinerà che i testimoni citati alla pubblica discussione, tanto per interesse della parte pubblica che dell'accusato, siano ritirati nella stanza ad essi destinata.

435. Il Presidente prende, se occorre, le opportune precauzioni per impedire ai testimoni di conferire sulle cose interessanti la causa con altri, avanti di essere esaminati.

436. Radunata la Camera decidente nel luogo destinato alle pubbliche sedute, intervenuto il Regio Procuratore Generale, il Presidente ingiunge a tutte le persone presenti il silenzio ed il rispetto dovuto al luogo.

437. Lo stesso Presidente fa inoltrare l'accusato, la parte civile ed i difensori dell'uno e dell'altra, ed ordina che siano collocati ai posti loro rispettivamente assegnati.

L'accusato sarà sciolto da ogni legame al momento che sarà collocato al suo posto: sarà peraltro vigilato dalla forza pubblica militare per impedirgli la fuga.

438. Il Presidente avvertirà tutti quelli che devono parlare, di nulla permettersi contro il rispetto dovuto alle leggi, e di esprimersi con decenza e moderazione.

439. L'accusato sarà dal Presidente interrogato del suo nome, cognome, età, professione, luogo di origine, e domicilio.

440. Saranno quindi introdotti nella sala di udienza i testimoni: il Cancelliere leggerà le note state presentate e inserite in processo: i testimoni chiamati ad uno ad uno dovranno rispondere per attestare della loro presenza.

NOTA.

CCXLI. Stabilita la competenza della Camera decidente della Corte Regia avrà luogo il giudizio pubblico avanti la medesima, coerentemente al prescritto nei precedenti art. CCXX. e CCXXII. con le forme che saranno separatamente dettate.

DICENTIAN.
E
ISTAZIONE.

441. Il Regio Procuratore Generale, la parte civile, l'accusato, ed i difensori di questi ultimi possono opporsi all'esame dei testimoni non chiaramente indicati nelle note, o i cui nomi non siano stati rispettivamente notificati secondo il disposto all'art. 409. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni.

La Corte deciderà immediatamente sù tale opposizione: nel caso di rejezione, il testimone o testimoni repulsi saranno licenziati.¹

442. Se alcuno dei testimoni citati non comparisse, la Corte, sentito il Regio Procuratore Generale, o sulle istanze dell'accusato, o della parte civile, o dei difensori rispettivi, deciderà, primachè la discussione cominci, se deve o no aggiornarsi la discussione medesima.

443. Se è pronunziato l'aggiornamento, il testimone o testimoni non comparsi saranno condannati ad una multa non minore di lire quaranta, nè maggiore di lire dugento, applicabile al Regio Ufficio del Fisco, e quindi alle spese e danni cagionati per la sospensione del giudizio tanto a profitto del Regio Fisco, che delle parti private a causa, e sarà contemporaneamente rilasciato contro di essi il mandato di accompagnatura.

Il testimone o testimoni accompagnati saranno trattieneuti nelle carceri della Regia Corte fino a che non è giunto il giorno della nuova discussione.

444. Se il testimone o testimoni giustificano una causa legittima della loro assenza non è proceduto che alla pronunzia sull'aggiornamento.

445. Qualora l'aggiornamento non sia ordinato, il testimone assente che non abbia giustificato un legittimo impedimento, sarà condannato alla multa indicata all'art. 443. Questa condanna è pronunziata insieme con la sentenza definitiva sulla causa.

446. Alla condanna che sopra, ed all'altra prevista dall'art. 443. potrà farsi opposizione entro i dieci giorni dalla notificazione della sentenza o decreto coll'aumento di un giorno ogni venti miglia di distanza.

L'opponente esibirà alla Cancelleria della Corte senza spesa ed in carta libera le giustificazioni che crede opportune, e domanderà al Presidente della Camera una Ordinanza di destinazione di giorno per discutere e decidere sulla opposizione.

DICHTAR.
" ISTRUZ.

Se la opposizione interessa l'accusato o la parte civile, sarà ad essi, unitamente alla Ordinanza del Presidente, notificata a diligenza dell'opponente, ed a sue spese.

447. La Corte in pubblica udienza nel giorno destinato, sentito l'opponente, il Regio Procuratore Generale al quale dalla Cancelleria saranno passate le carte interessanti l'opposizione, e i difensori dell'accusato, o della parte civile nel caso previsto al precedente articolo, pronunzierà ai termini di ragione.

448. Se l'opponente non si presenterà personalmente alla pubblica udienza il giorno destinato, la Corte con semplice decreto rigetterà l'opposizione, e ordinerà la esecuzione della sentenza precedente.

449. Contro i decreti rammentati negli art. 447., e 448., che sopra, non compete rimedio alcuno, e saranno così immediatamente eseguiti.

Lo stesso effetto avrà la sentenza condannatoria nel caso che il testimone non abbia entro il termine prescritto all'art. 446. fatta opposizione.

450. Il Presidente avvertirà i testimoni della importanza e santità del giuramento: il Cancelliere leggerà ad alta ed intelligibil voce la legge che punisce i falsi testimoni: ciò eseguito, i testimoni si ritireranno di nuovo nella stanza ad essi destinata.

451. Il Presidente avvertirà il difensore dell'accusato di trattare la causa con lealtà, e di non divagare in argomenti estranei alla difesa: quindi avverte l'accusato a stare attento a ciò che sarà letto.

452. Il Cancelliere leggerà ad alta e chiara voce l'atto di accusa, e tale lettura terminata, il Presidente voltosi all'accusato gli replicherà in succinto con la maggior possibile chiarezza il contenuto nell'atto suddetto, e terminerà dicendogli „ ecco di che siete accusato: ora sentirete le prove che saranno addotte contro di voi. „

453. Il Cancelliere leggerà ad alta ed intelligibile voce i processi verbali relativi al materiale del delitto: terminata tale lettura, il Presidente dirà all'accusato in succinto ciò che contengono.

454. Dopo tali letture il Presidente comincerà l'interrogatorio dell'accusato. Le domande che saranno ad esso dirette, saranno chiare, e investiranno i fatti relativi più o meno al delitto.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

Se esistono in processo documenti interessanti lo speciale del delitto, ne sarà all'accusato dal Presidente contestato il contenuto, e ne sarà fatta all'occorrenza la lettura dal Cancelliere.

455. Se più saranno li accusati, apparterrà al Presidente lo stabilire l'ordine degl'interrogatorj.

456. Il Presidente, terminato l'interrogatorio, dovrà far riconoscere all'accusato i documenti, e i corpi di delitto relativi alla causa, i quali al principio della seduta devono esistere o sul banco della Corte Regia, o su una tavola separata. Se stima tale recognizione più opportuna dopo la udizione dei testimoni, potrà allora farla eseguire.

457. Terminato l'interrogatorio dell'accusato, comincerà l'esame dei testimoni. Questo esame avrà principio da quelli citati dal Pubblico Ministero, o dal Presidente indicati d'uffizio: quindi passerà a quelli indotti dall'accusato. Se il Presidente credesse per la regolarità della discussione d'invertire quest'ordine, potrà farlo.

458. Se l'atto di accusa comprende più delitti, o esistono più atti di accusa, il Presidente procederà all'esame dei testimoni relativi a ciascun delitto separatamente.

459. I testimoni deporranno uno separatamente dall'altro, prestando giuramento di dire la verità: un breve avvertimento sarà a ciascuno di essi fatto dal Presidente simile a quello, di cui è fatta menzione all'art. 450.

460. Il Cancelliere leggerà al testimone, prima che cominci l'esame, ad alta ed intelligibil voce la seguente formula di giuramento: „ Giuro „ di dire la verità, tutta la verità, e nient'altro che la verità. „

Dopo ciò il testimone risponderà „ lo giuro „ ed in tal dire presterà il giuramento secondo il rito prescritto all'art. 12. della Legge del 30. Novembre 1786.

Art. 12. Vogliamo che in qualunque caso, e circostanza in cui sia permesso deferirsi il Giuramento a qualunque Persona per qualunque causa, debba il Giudice, o Ministro processante prima di deferire il Giuramento certiorare la persona sopra l'obbligo che porta seco il Giuramento, spiegandogliene l'essenza, e l'importanza, e per far maggiore impressione, abolita la formalità di far semplicemente toccare un foglio, dovrà deferirsi il Giuramento inginocchiato avanti un Crocifisso, e se si tratterà di persone di Religione diversa dalla nostra, a tali persone si farà prestare il Giuramento previa la detta certiorazione secondo l'usato, ma con il più rispettato, e temuto loro rito.

NOTA
all'Art. 12.
delle
Dichiarazioni,
e Istruzioni.

Legge
del 30. Nov.
1786.

DICHIAR.
*
ISTRUZ.

461. L'esame del testimone comincerà dalla domanda delle di lui qualità personali; quindi si passerà a ricercarlo, se conosceva l'accusato e l'offeso prima del giudizio: se è parente o affine dell'uno o dell'altro, ed in qual grado: se ha con i medesimi alcuna relazione d'interesse o di dipendenza.

462. Esaurite tali domande, il Presidente passerà a ricercare il testimone di deporre tutto ciò che è a sua notizia sù i fatti sopra i quali è stato altre volte interrogato, o sugli altri dei quali è stato chiamato a deporre, non menochè sù tuttociò che viene contemplato dall'articolo 220. del Motuproprio: (*) Il testimone deporrà oralmente senza che possa essere interrotto o turbato.

463. Dopo il deposto, il testimone è interrogato, se ha inteso di parlare dell'accusato presente, e questo è in seguito ricercato se abbia a rispondere a quanto è stato detto contro di lui.

464. I Consiglieri componenti la Camera decidente, il Regio Procuratore Generale, l'accusato, la parte civile ed i rispettivi difensori, potranno, sempre peraltro per l'organo del Presidente, richiedere ai testimoni gli schiarimenti che crederanno opportuni, e indicare tanto sulle loro persone, che sul loro detto, tuttociò che crederanno utile all'accusa rispettivamente, ed alla difesa.

465. Se è luogo alla recognizione dei corpi di delitto, saranno questi ai testimoni mostrati.

466. I periti in qualunque scienza o arte saranno sentiti con le medesime formalità dei testimoni.

467. Ogni testimone dopo la sua deposizione rimane nella sala di udienza.

Può essere licenziato dal Presidente, qualora lo domandi, se il Regio Procuratore Generale, l'accusato, la parte civile, ed i loro difensori non vi si oppongono.

468. I testimoni nell'attualità dell'esame non potranno interpellare altri testimoni, nè esserne interpellati.

(*) V. l'Art. 220. del Motuproprio a pag. 151.

DICHIARAZ.
1
1870-76.

469. Terminato l'esame dei testimoni, il Presidente può ordinare d'ufficio, o sulla richiesta del Regio Procuratore Generale, dell'accusato, parte civile e loro difensori, che uno o più di essi si ritirino dalla sala di udienza, e sieno quindi introdotti e sentiti di nuovo, sia separatamente, sia in presenza gli uni degli altri.

470. Le deposizioni dei testimoni presenti scritte in processo, e gl'interrogatorj che l'accusato avrà subiti nel processo medesimo, non saranno letti alla pubblica discussione, fuorchè nel caso, ed in quella parte che sarà necessaria per fare osservare, sia ai testimoni presenti, sia all'accusato le variazioni, contraddizioni, e differenze che risultano in ciò che essi hanno deposto nel pubblico giudizio, e ciò che essi dichiararono precedentemente.

Questa lettura si ordina dal Presidente di ufficio, o dietro i rilievi del Regio Procurator Generale, dell'accusato, della parte civile, o loro rispettivi difensori.

471. Se dalle resultanze della discussione il deposto di un testimone comparirà falso, il Presidente, o di ufficio, o dietro le richieste del Regio Procuratore Generale, dell'accusato, o della parte civile, e loro rispettivi difensori, farà porre all'istante il testimone in stato di arresto, e redatto il processo verbale dell'accaduto, ordinerà che sia trasferito avanti il Tribunale d'istruzione del luogo di residenza della Corte Regia, perchè sia proceduto contro del medesimo nelle forme ordinarie.

472. Dovranno esser lette all'udienza le deposizioni scritte:

1. Dei testimoni dispensati dal comparire alla pubblica discussione menzionati all'art. 414. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, qualora abbiano profittato della esenzione ai medesimi concessa:
2. Dei testimoni defunti pendente il giudizio:
3. Dei testimoni non comparsi per causa legittima:
4. Degl'imputati defunti, di quei caduti posteriormente in alienazione di mente, o contumaci:

I deposti dei testimoni menzionati al num. 3. non potranno dai giudici essere appresi che in senso di semplici schiarimenti.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

473. Nel caso che i testimoni rammentati nel precedente articolo al num. 1. preferissero d'intervenire al pubblico giudizio, il Presidente al momento che dovranno essere esaminati, invierà il Cancelliere accompagnato dagli uscieri di udienza alla stanza ove essi prima della discussione sieno stati tratti, e giunti nella pubblica udienza saranno fatti sedere in un posto distinto ove rimarranno durante l'esame, terminato il quale saranno nello stesso modo accompagnati fino alla porta della sala di udienza.

474. I deposti dei testimoni che hanno mancato di comparire senza giustificare una legittima causa, non possono esser letti alla pubblica udienza.

475. Nel caso che l'accusato, o alcuno dei testimoni non parlasse la lingua italiana, o si esprimesse in un dialetto non comunemente inteso, il Presidente nominerà d'ufficio un interprete cui farà promettere con giuramento da deferirsegli nelle forme indicate all'art. 460. § 2., di tradurre fedelmente, e fedelmente referire le domande che saranno rispettivamente dirette all'accusato, o testimone, e le risposte da questi date.

Un tale interprete dovrà essere in età di anni 21. compiti; e non potrà esser preso fra gli accusati, i testimoni, i difensori delle parti, e fra i Giudici della Corte. L'accusato, la parte civile, ed il Regio Procuratore Generale possono recusare l'interprete, e la Corte deciderà sulla legittimità della recusa senza dilazione.

476. Se fra gli accusati, o fra i testimoni esistono dei sordo-muti, qualora non sappiano scrivere, sarà dal Presidente nominato un interprete, il quale mediante i segni convenienti farà comprendere all'accusato, o testimone la domanda, e riceverne per eguali segni la risposta, la referirà. Questo interprete presterà giuramento nei modi indicati al precedente articolo, e potrà essere recusato, come è stato ivi prescritto.

Se il sordo-muto, o il muto sapranno scrivere, il Presidente nel primo caso detterà al Cancelliere le domande, e nel secondo farà le domande oralmente, e il sordo-muto, o il muto risponderanno in iscritto: le repliche saranno dallo stesso Cancelliere lette ad alta ed intelligibile voce.

DICHIA-
E
ISTRU-
ZIO-
NE.

477. Durante la discussione i Consiglieri della Corte Regia, il Regio Procuratore Generale, l'accusato, la parte civile, ed i loro difensori possono prendere nota tanto delle deposizioni dei testimoni, che delle risposte degli accusati, senza però che la discussione possa essere interrotta, o ritardata.

478. Terminato l'esame dei testimoni, e quanto è stato di sopra prescritto, il Presidente farà in succinto conoscere all'accusato i risultati della pubblica discussione, e sù di essi lo richiamerà a rispondere. Dopo di che la parte civile per mezzo del suo difensore avrà la parola, e dirà ciò che crede conveniente al proprio interesse sulle resultanze della pubblica discussione: Quindi il Regio Procuratore Generale darà le sue conclusioni in fatto ed in diritto: nel caso che opini per la condanna dell'accusato, provocherà le pene prescritte dalle leggi veglianti, o dalle osservanze giudiziali.

479. L'accusato, ed il di lui difensore saranno in seguito sentiti sù i mezzi di difesa tanto in fatto che in diritto. Il Regio Procuratore Generale, e il difensore della Parte civile possono replicare alle difese: ma l'accusato, ed il di lui difensore hanno diritto di essere gli ultimi a parlare. Se l'accusato dichiara non avere cosa alcuna da aggiungere in sua difesa, il Presidente dichiarerà chiusa la discussione.

480. È permesso al Presidente per il riposo dei Giudici di prorogare la pubblica discussione al giorno o giorni immediatamente successivi: potrà prorogare ancora la pronunzia della sentenza al giorno susseguente a quello in cui vien chiusa la discussione, e non più oltre: in questo caso il Presidente ne dà avviso alla udienza: Se la discussione non è terminata, intimerà tutti i testimoni non licenziati precedentemente, la parte civile, ed i difensori, a presentarsi all'ora destinata.

481. Chiusa la discussione, la Corte si ritira in Camera di Consiglio per deliberare: di ciò è l'udienza avvisata dal Presidente: è vietato dopo tale dichiarazione di riassumere la pubblica discussione, qualunque ne fosse la causa.

482. Quando la Corte è riunita in Camera di Consiglio per deliberare, non può separarsi, senza aver pronunziata la sentenza.

DICHIAR.
+
ISTRUZIONI.

483. Le disposizioni contenute nell'art. 385. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni sono applicabili ai delitti commessi alla pubblica udienza della Corte Regia, Camera decidente.

484. Di ciò che è avvenuto durante la discussione pubblica fino alla pubblicazione della sentenza inclusivamente sarà dal Cancelliere assistente disteso un processo verbale, ove saranno rimarcate le principali operazioni nel presente capitolo prescritte a misura che sono eseguite, e saranno notate le variazioni, o aggiunte fatte dagli accusati, e dai testimoni alle loro dichiarazioni esistenti nel processo scritto, ed in compendio, riportati i deposti dei testimoni non sentiti nel processo medesimo. Questo processo verbale sarà firmato dal Presidente e dal Cancelliere.

MOTIVI.

CCXLII. Se la Camera decidente riconoscerà nei processi rimessi da quella delle Accuse al suo giudizio titoli interessanti una minor competenza criminale, e non la propria, li risolverà non ostante in merito conformemente alle Leggi.

CCXLIII. Se un delitto qualunque fosse commesso nella sala d'udienza della Corte Regia, e sue pertinenze nel tempo della pubblica discussione delle cause criminali, avrà luogo sul delitto medesimo il pubblico giudizio nei modi prescritti all'articolo CCXXIV.

La Corte Regia pronunzierà immediatamente, quando pure si tratti di delitto della propria competenza, quando non giudichi conveniente di ordinar la procedura scritta per proseguire come di ragione.

CCXLIV. Contro le sentenze definitive della Camera criminale decidente non compete a chiunque, se non che il ricorso per la cassazione.

Questo ricorso competerà al condannato, ed al Pubblico Ministero.

CCXLV. Se l'accusato non si sarà scelto un difensore, lo destinerà al medesimo il Presidente della Camera criminale fra gli Avvocati iscritti al Ruolo delle Corti.

CCXLVI. Le tariffe attualmente in vigore per le Cancellerie dei Tribunali criminali del Granducaio, si osserveranno pure per gli atti delle cause criminali avanti le Camere criminali della Corte Regia.

CAPITOLO XII.

Della Deliberazione, e della Sentenza.

485. Ritirata la Corte in Camera di Consiglio, delibererà sulla causa. La deliberazione sarà segreta: il Regio Procuratore Generale, il Cancelliere assistente alla udienza, l'accusato, la parte civile, e loro difensori non vi sono ammessi.

486. Il Presidente riepilogherà l'affare riducendolo ai suoi più semplici punti, e quindi passerà a proporre le questioni di fatto e di diritto.

487. Le questioni saranno poste nel seguente modo,

1. Se consta o no del fatto delittuoso referito nell'atto di accusa:

E nel caso che la maggioranza della Corte risponda per l'affermativa,

2. Se l'accusato è colpevole del fatto suddetto :

E se la maggioranza della Corte risponderà per l'affermativa,

3. Se consta o no delle circostanze aggravanti contemplate nel suddetto atto di accusa :

E la Corte rispondendo alla maggioranza o a parità di voti per la negativa,

4. Se consta o no della sussistenza delle circostanze diminuenti proposta dall'accusato e suo difensore.

488. Nel caso che le circostanze diminuenti dedotte dall'accusato e suo difensore fossero compatibili con la sussistenza delle altre aggravanti contenute nell'atto di accusa, la questione riportata all'articolo precedente num. 4. sarà dal Presidente proposta anche nella ricorrenza che la maggioranza abbia replicato constare del concorso delle citate circostanze aggravanti.

489. Se le circostanze, di cui nel precedente articolo, sono diverse e indipendenti l'una dall'altra, dovranno farsi altrettante questioni.

DICHIAR.
F.
ISTRUZ.

490. Se la Corte pronunzierà che non consta del fatto in genere, o che non consta che l'accusato ne sia autore, correo, o complice, procederà alla di lui assoluzione, ordinando che sia immediatamente posto in libertà, qualora non sia detenuto per altre cause. Questa dichiarazione avrà tutti i caratteri della cosa giudicata, e l'accusato non potrà essere più sottoposto a processo, o giudizio per quel delitto.

La sentenza assolutoria potrà, qualora vi sia luogo, riservare all'accusato il diritto di agire per i danni contro la parte civile avanti i tribunali civili.

491. È in facoltà della Corte, qualora dei proporzionati motivi esistano, di ordinare che sia dato conto della risoluzione alla Potestà Economica al solo effetto di prendere sull'accusato delle misure preventive. Questa risoluzione impedirà la liberazione dell'assolto, e sarà comunicata nei modi ordinati all'art. 391. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

492. Se la Corte nel giudizio sul fatto avrà dichiarato l'accusato colpevole, il Presidente passerà alle questioni di diritto.

Prima interpellerà la Corte, se creda doversi applicare la pena proposta dal Regio Procuratore Generale. Se questa non è ammessa alla maggioranza dei voti, domanderà, se, e con quale, e quanta pena debba punirsi il colpevole.

493. Se dalla deliberazione emergessero tre o più opinioni diverse, una delle quali abbia la maggioranza assoluta dei voti, si delibererà sulla più severa:

Se esclusa la più severa ne rimangano più di due, si passa a deliberare su la meno benigna: se questa non ha la maggioranza assoluta rimane esclusa.

Quando rimangano due sole opinioni, la Corte dovrà determinarsi per una di esse, ed in parità di voti adottare la più mite.

494. Nelle deliberazioni sul fatto, e sul diritto indicate agli art. 487., 488., e 492. il primo a dar voto sarà il Consigliere ultimo in nomina, e a lui succederanno con la stessa regola gli altri.

495. Tutti gl'individui componenti il Collegio daranno il loro voto sulle questioni di diritto, quando pure abbiano nel fatto opinato a favore dell'accusato.

DICHIA-
E.
ISTRU-
ZIONI.

496. Redatta la sentenza, la Corte rientrerà nella sala di udienza: allora il Presidente, presenti il Regio Procuratore Generale, l'accusato, la Parte civile, e i loro difensori, leggerà la sentenza medesima.

497. Terminata una tale lettura, il Presidente avverte il condannato che è in diritto di ricorrere in Cassazione, e gl'indicherà il modo ed i termini nei quali può utilmente provvedersi. Di questo avvertimento sarà fatta menzione espressa nel processo verbale di udienza.

498. La sentenza della Corte conterrà,

1. La data in tutte lettere del giorno, mese, ed anno in cui è pronunziata:

2. Il nome, cognome, nomignolo, qualora questo resulti dalla procedura scritta, età, patria, domicilio, stato civile e professione dell'accusato:

3. La data del decreto della Camera delle Accuse, che invia al pubblico giudizio, e quella dell'atto di accusa:

4. La menzione espressa dell'essere stati sentiti in pubblica discussione l'accusato, il di lui difensore, la parte civile, il suo difensore, e il Regio Procuratore Generale, e che l'accusato e suo difensore ebbero gli ultimi la parola:

5. La pronunzia sul fatto, e quella motivata sul diritto seguitata dalla assoluzione o dalla condanna dell'accusato:

6. Il testo della legge penale applicata:

7. La firma di tutti i membri componenti la Camera Decidente, e del Cancelliere che ha assistito alla pubblica discussione.

499. Le sentenze originali saranno conservate in archivio a cura del Cancelliere della Corte Regia, e alla fine dell'anno riunite insieme e legate in filza.

Saranno inoltre trascritte a carico del Cancelliere di udienza senza vacui, cassature, o interlinee volta per volta nelle ore ventiquattro dalla loro pubblicazione in un registro o protocollo. Il Presidente della Camera Decidente apporrà il suo visto a ciascuna di esse.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

500. Rapporto alla inserzione nella sentenza e rispettiva lettura della legge penale applicata, la Corte si uniformerà alle seguenti regole nella ricorrenza dei casi quivi enunciati:

1. Caso — Legge penale che tassa la pena dalla sentenza applicata:

Dovrà riportarsi e leggersi il testo della legge medesima.

2. Caso — Legge penale tassativa della pena la quale sia stata per il concorso di circostanze diminuenti temperata:

Dovrà leggersi e riportarsi la legge penale e l'art. 28. di quella del 30. Agosto 1795.

3. Caso — Legge penale che rilascia al prudente criterio dei Giudici la scelta della pena:

Dovrà leggersi e trascriversi la legge ed aggiungersi nella parte motiva della sentenza ciò che ha determinato il gius penale esistente.

4. Caso — Legge penale abrogata quanto alla pena dalle disposizioni dell'art. 118. della Riforma Criminale del 30. Novembre 1786:

Dovrà citarsi la legge abrogata, il suddetto art. 118., e riferirsi come sopra quanto hanno determinato le osservanze giudiziali.

5. Caso — Mancanza assoluta di legge penale patria, e ricorso alle disposizioni del gius comune:

Dovrà citarsi il disposto dal gius comune, e motivarsi la sentenza referendo la pratica di giudicare.

501. Nei casi previsti dall'art. 231. del Motuproprio (*), qualora venga inflitta la pena capitale, si dovrà esprimere che vi è concorso il voto unanime dei giudici: e qualora sia stata invece applicata la pena dei pubblici lavori a vita, si dovrà ugualmente enunciare la mancanza della unanimità, e leggere e trascrivere il citato art. 231.

(*) V. l'Art. 231. del Motuproprio a pag. 156.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

501. Qualora ricorra l'applicazione di una pena dalle disposizioni aggiunte al Motuproprio de' 22. Giugno 1816., e dall'altro del 31. Dicembre 1836. sostituita a quelle dell'esilio o confino, dovrà leggersi e rispettivamente trasciversi la legge penale precedente e il disposto di quelle posteriori sopra citate.

DISPOSIZIONI

NOTA
all'Art. 502.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

Motup.
de' 22. Giug.
1816.

Disposiz.
approvate.

Da applicarsi ai Rei di Furto che in esecuzione delle veglianti Leggi Criminali sono da condannarsi all' Esilio, o al Confino, come pure ai già Condannati a tali Pene, i quali ne fossero attualmente, o se ne rendessero in seguito inosservanti.

Le pene di Esilio, e di Confino quanto ai Furti commessi prima della pubblicazione del presente Editto, e non per anche giudicati, come pure a quelli che si commetteranno per l'avvenire, sono abolite.

All' Esilio viene sostituita la Carcere.

Al Confino la Reclusione nella Casa di Lavori Forzati.

La Carcere sarà raggugliata a quattro mesi per ciascun anno d' Esilio.

Non ostante la Carcere non potrà eccedere un' anno.

La Reclusione sarà raggugliata a otto mesi per ciascun anno di Confino a Grosseto, a mesi sei per ciascun anno di Confino nella Provincia Inferiore di Siena, e a mesi quattro per ogni anno di Confino a Volterra.

Questa sostituzione di pena con le stesse proporzioni si osserverà anche per i già Condannati all' Esilio, o al Confino per Furti nel caso che per Giudizio da introdursi, o anche attualmente pendente, debbano da oggi innanzi essere nuovamente Condannati come inosservanti alla detta Pena di Confino.

Chi tuggirà dalle Carceri nelle quali fosse ritenuto per espiarvi la pena come Reo di Furto, o dalla Casa di Reclusione, se si tratterà semplicemente di fuga, e sarà ripreso, dovrà incominciare a consumare la pena stessa nella quale era stato condannato, come se non ne avesse consumata parte alcuna.

Ma se la fuga sarà qualificata da rottura, o da resistenza, o offese a chi voleva impedirle, o da altra sorte di delitto, che per tale occasione avessero commesso i Carcerati, o Condannati alla Reclusione, basterà questo solo, perchè i primi debbano essere condannati alla Reclusione in Casa di Lavori Forzati, ed i secondi ai Pubblici Lavori per egual tempo, salvo di applicar loro quella pena, o quel maggior gastigo, che avrà meritato il loro eccesso, e che non potrà mai essere al di sotto di dette pene di Reclusione, o di Pubblici Lavori per quel maggiore, o minor tempo, che sarà creduto giusto.

NOTA
all'Art. 502.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

*Motup.
de' 31. Dic.
1836.*

Essendo Noi persuasi che le pene del Confinio già abolite per alcune specie di delitti, e di delinquenti non corrispondono agli oggetti, che devono averli in mira nel determinare i modi di punizione delle azioni delittuose, e costituiscono d'altronde una odiosa, ed aggravante distinzione per alcune Località: siamo venuti nella determinazione di ordinare quanto appresso:

I. Le pene del Confinio sono indistintamente abolite.

II. Per tutti i Delitti, e in tutti i casi, nei quali ai termini delle Leggi e osservanze Criminali veggianti sono attualmente irrogate pene di Confinio, si surrogano alle medesime le seguenti.

Al Confinio a Grosseto, e suo Vicariato, la Reclusione nella Casa dei Lavori Forzati, ragguagliandone la durata a sei mesi per ogni anno del Confinio predetto.

Al Confinio nella Provincia Inferiore, la Detenzione nella Fortezza di Volterra regolata conformemente a speciali Istruzioni, ragguagliandone la durata a sei mesi per ogni anno del detto Confinio.

Al Confinio in Volterra e suo Territorio, l'Esilio dal Compartimento Governativo del Condannato sì di origine, e domicilio, che del commesso Delitto e cinque miglia attorno, osservate le circoscrizioni segnate dalla Notificazione pubblicata nel 9. Aprile 1816., ed esclusi i Capi Luoghi dei Governi, e Commissariati Regj, e tre miglia attorno per la durata corrispondente a quella stessa del Confinio predetto, e con che i Condannati alla detta pena rimangono nei Luoghi della loro rispettiva dimora soggetti alla vigilanza della Polizia.

III. La pena in caso d'inoservanza dell' Esilio dal Compartimento Governativo, sarà, per la prima volta, la reincidenza nella pena stessa, e per altrettanto tempo, non atteso quello che potesse avere scontato il Traegressore; e per la seconda inoservanza, sarà la Detenzione per la metà del tempo della prima condanna.

IV. Quel Detenuto, o Recluso a forma delle sopresprese disposizioni, che si rendesse debitore di Evasione semplice, o dal luogo di detenzione nella Fortezza di Volterra, o dalla Casa di Reclusione, sarà condannato a incominciare di nuovo la pena stessa, cui rispettivamente andava soggetto, e a consumarla per intero, senza riguardo al tempo per cui l'aveva sofferta.

V. Quel Detenuto, o Recluso come sopra, che si rendesse reo di Evasione qualificata da rottura, resistenza, o offesa a chi avesse voluto impedirla, o da altro Delitto, incorrerà, se è un detenuto, nella pena della Reclusione per altrettanto tempo, quanto quello della prima condanna, non avuto riguardo alla sua precedente dimora sotto la pena, e se è un Recluso nella pena stessa della Reclusione, ma per un tempo doppio di quello della sua prima condanna, non avuto parimente riguardo alla sua precedente sofferenza; e salve sempre a riguardo tanto del primo, che del secondo, le maggiori pene che potesse essersi meritate per altri delitti commessi nell'atto della sua Evasione, per i quali, quando non richiamassero che a pene inferiori a quelle della Reclusione, incorrerà, non ostante, in detta pena della Reclusione da sei mesi ad un'anno.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

503. Le sentenze della Corte Regia verranno notificate integralmente a cura del Regio Procuratore Generale all'accusato nelle ventiquattro ore dalla loro pubblicazione.

504. Se durante la pubblica discussione l'accusato risultasse dal deposto dei testimoni, o dei correi, addebitato di altro delitto oltre quello menzionato nell'atto di accusa, la Corte, pronunziata la sentenza sulla causa in discussione, ordinerà, se lo crede conveniente, tanto d'ufficio che sulle richieste del Regio Procuratore Generale, l'invio dell'accusato davanti il tribunale di istruzione del luogo ove il delitto è avvenuto.

Se il delitto nuovamente addebitato è connesso con l'altro menzionato nell'atto di accusa, la Corte potrà ordinare ancora la sospensione della pubblica discussione.

Segue
la Nota
all'Articolo
512.

VI. La pena della Inosservanza dell'Esilio dal Vicariato sarà da ora innanzi l'Esilio dal Compartimento Governativo per la intera durata della prima condanna.

VII. Per tutti i delitti, e in tutti i casi contemplati dalla Notificazione de' 22. Giugno 1816. continueranno ad osservarsi le disposizioni della medesima, nè s'intenderanno derogate in alcuna parte dal presente Motuproprio.

VIII. Per le presenti disposizioni cesserà ogni uso ed effetto della Notificazione de' 6. Agosto 1827., e le persone contemplate nella medesima rimarranno come ogni altra sotto l'influenza delle dette presenti disposizioni.

IX. Le Inosservanze del Confinio, e rispettivamente dell'Esilio dal Vicariato, che venissero a commettersi posteriormente alla pubblicazione del presente Motuproprio, anche in ordine a sentenze già pronunziate, saranno giudicate con le regole, di chè nei superiori Articoli III. IV. V. e VI.

X. I Giudici nella parte deliberativa delle Sentenze non faranno più neppure menzione delle pene del Confinio che si aboliscono.

XI. Parimente resta abolita la pena della Relegazione, che può irrogarsi dalla Potestà Economica in ordine all'Articolo I. del Motuproprio de' 13. Settembre 1832., ferma sianche ogni altra penalità, o misura coercitiva attribuita col detto Articolo I. alla Potestà Economica nelle materie, e nei casi che la riguardano. E alla Relegazione come sopra abolita per le mancanze, e nei casi nei quali è solita usarsi, si surroga la Detenzione nella Fortezza di Volterra, di che all'Articolo II. del presente Motuproprio per una durata che non ecceda i mesi tre.

Le disposizioni enunciate nei precedenti Articoli IV. V. IX. ricorrono egualmente per i Condannati dalla Potestà Economica.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

CAPITOLO XIII.

Dei Contumaci.

505. La contumacia nelle cause criminali tanto avanti i Tribunali di Prima Istanza, che avanti la Corte Regia è di due sorte: contumacia alla procedura, e contumacia al giudizio.

506. È contumace alla procedura colui che al mandato di arresto o di accompagnatura, rilasciatogli contro dal tribunale istruttore, si rende latitante, sicchè non sia stato nel processo interrogato, o essendolo stato, non abbia ricevuta la contestazione delle resultanze processuali:

Ed è contumace al giudizio colui che dopo essere stato interrogato ed avere subito il costituito obiettivo non si presenta al pubblico giudizio, sebbene citato, o si rende latitante dopo la notificazione del decreto della Camera di Consiglio, o di quella delle accuse che lo ha inviato al giudizio suddetto.

507. Nei casi previsti all'art. 192. del Motuproprio (*), se l'imputato, dopo essere stato legalmente citato, non comparisce alla pubblica discussione, si avrà come contumace al giudizio.

508. Verificandosi la contumacia alla procedura, il decreto della Camera di Consiglio, o quello della Camera delle Accuse, saranno a diligenza del Pubblico Ministero notificati nella parte deliberativa soltanto all'ultimo domicilio dell'imputato, o accusato, e in mancanza di domicilio saranno affissi alla porta del pretorio del tribunale che ha istruito la procedura. Questa notificazione e rispettiva affissione importano legale citazione all'imputato o accusato, a comparire e difendersi.

509. Se entro dieci giorni da quello della notificazione o affissione, l'imputato o accusato non si è presentato, o non sarà stato arrestato, il Pubblico Ministero comunicherà la procedura al Turco Decidente del Tribunale di Prima Istanza o alla Camera Decidente della Corte Re-

(*) V. l'Art. 192. del Motuproprio a pag. 134.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

gia, e prenderà le sue conclusioni in fatto ed in diritto in Camera di Consiglio. Il Tribunale o la Corte delibereranno sulle sole resultanze del processo medesimo la relativa sentenza in merito che sarà quindi letta dal Presidente alla pubblica udienza.

La sentenza dovrà essere distesa secondo le forme prescritte all'art. 498. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

510. La sentenza contumaciale sarà notificata ed affissa come è detto all'art. 508: Se è condennatoria, non produrrà altri effetti che quelli prescritti agli art. 40. 41. 42. 43. 44. e 98. della Legge del 30. Novembre 1786.

NOTA
all'Art. 510.
delle
Dichiarazioni,
e Istruzioni.

Legge
del 30. Nov.
1786.
agli Art. 40.
richiamati.

Art. XL. Ma se spirato il termine del Riservo il Reo persevera nella sua contumacia, la Sentenza già proferita avrà forza di definitiva, all'effetto specialmente d'interrompere la prescrizione del delitto, per cui sarà stato condannato, sicchè quella non possa mai, nè alcun caso esser di ostacolo all'esecuzione, che dovrà avere tal Sentenza contumaciale, e che per altro avrà nel modo, e con le dichiarazioni che appresso.

XLI. Se la Condanna sarà stata pecuniaria, ed il Reo comparirà dentro sei mesi dal dì della notificazione della Sentenza godrà per difendersi da tal Condanna dei benefici accordati come sopra a chi comparisce nel Riservo; spirato il detto termine di sei mesi, e non essendo comparso, si eseguirà la Pena Fiscale, nè il Reo potrà essere altrimenti ascoltato.

XLII. Se poi si tratterà di Pena affittiva di corpo, la Sentenza contro l'assente, e la sua esecuzione rimarranno in sospenso, dimodochè in qualunque tempo il Reo, o comparisca spontaneamente, o sia arrestato, sarà ammesso, dopo gli opportuni Costituti, e la risposta all'Inquisizione, a tutti quelli atti di difesa, ai quali sono ammessi i Rei presenti, ed il Giudice confermerà, o modererà, o revocherà la Sentenza già emanata in contumacia, secondo quello che richiederà lo stato attuale della Causa, remossa come sopra ogni eccezione di prescrizione.

XLIII. Quanto però al privato interesse della Parte offesa, qualunque sia la Pena in cui il Reo contumace sarà stato condannato, o pecuniaria, o affittiva di corpo, passati tre mesi dal dì della notificazione della Sentenza, senza che il Reo siasi reso presente, potrà l'offeso, previa l'opportuna liquidazione, farla eseguire per via giuridica sopra i Beni, e la Persona ancora del Condannato, nè da tale esecuzione competerà rimedio veruno, se non in quanto per la pace di esso Condannato si volesse mostrare eccedente i limiti di quella giusta indennizzazione, della quale la Sentenza lo avrà fatto debitore.

DICHIAR.
"
ISTRUZ.

511. Nel caso di concorrenza di uno, o più imputati, o accusati contumaci con uno o più presenti, la causa verrà discussa nelle forme ordinarie: non saranno peraltro citati i testimoni relativi a fatti esclusivamente interessanti i contumaci, e non verrà a questi assegnato difensore.

Nel rimanente ricorreranno quanto ai contumaci le disposizioni contenute agli art. 509. e 510.

Segue
la Nota
all'Articolo
510.

XLIV. Per l'istesso effetto, e per ogni altro legale riguardo, spirato che sarà il termine del Riservo da apporsi come sopra in ogni Sentenza contumaciale, dovranno essere inventariati tutti i Beni del Condannato per dovere star soggetti a quella soddisfazione, alla quale daranno luogo le circostanze di sopra spiegate, escluso però sempre ogni acquisto di diritto al Fisco per l'universale incorporo dei Beni inventariati.

XCVIII. Quando agli Stupri, inerendo alla Legge promulgata dall' Augusto Nostro Gentore li 24. Gennajo 1754., ordiniamo che se si tratterà di Stupro semplice, sia condannato lo Stupratore nella Pena di Lire cento cinquanta da applicarsi nello Stato Fiorentino allo Spedale di S. Maria Nuova, e nel Senese allo Spedale di S. Maria della Scala; ed a favore della Stuprata nelle sole spese del Parto, e Puerperio, e del Giudizio, abolendo il costume introdotto di far grazia, quietata la Stuprata.

Ma se per le circostanze, e qualità del caso, o per prove dirette, o di fatto costerà di una vera, e non ordinaria, ma qualificata Seduzione per parte dello Stupratore, il Giudice avrà l'arbitrio di aggravare la detta Pena fino in Lire dugento cinquanta ed ancora di condannare il Reo a dotare, o sposare la Stuprata.

Seguendo lo stupro con precedente promessa di Matrimonio fatta in scritto in valida forma, o in voce alla presenza di due Testimoni espressamente chiamati, onde il Giudice indipendentemente dallo Stupro sarebbe in grado di dichiarare provati gli sponsali, la Condanna dello Stupratore, che non ricusato di adempiere la sua promessa, sarà di cinque anni di Confino in Volterra, e suo Vicariato, e a dotare, o sposare la Stuprata, la qual Pena di Confino dovrà avere la sua esecuzione sempre che il Condannato dentro un mese, se sarà Reo presente, o essendo contumace dentro quarantacinque giorni dal dì della Notificazione della Sentenza, non abbia effettuato il Matrimonio, o fatto costare della legittima renunzia della Stuprata agli Sponsali, fermo stante in questo caso l'obbligo di dotarla. E ciò quando il Reo sia contumace in limitazione di quanto è stato di sopra disposto in ordine agli Assenti, e Condannati in Contumacia.

DICHIAZ.
" ISTRUZ.

512. Se l'imputato, o accusato dopo il decreto della Camera di Consiglio, o della Camera delle Accuse, o dopo la pronunzia della sentenza contumaciale, si presenta al tribunale istruente, o è arrestato, la procedura sarà riassunta e portata al suo termine come è prescritto agli art. 185. e 190. del Motuproprio: (*) i decreti suddetti e la sentenza contumaciale si avranno come non avvenuti.

513. Ricorrendo la contumacia al giudizio, se il delitto è della competenza del Tribunale di Prima Istanza, non comparendo l'imputato alla pubblica discussione nel giorno destinato, verificata la regolarità della citazione, si procederà alla discussione e alla pronunzia della sentenza nelle forme prescritte al capitolo 7. della parte seconda delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni. Non sarà ammesso l'ufficio del difensore, e non saranno sentiti altri testimoni che quelli nominati nelle note del Pubblico Ministero e del Presidente.

514. La sentenza sarà notificata al domicilio dell'imputato, e si ritirerà come contraddittoria, qualora l'imputato non faccia alla medesima opposizione negli otto giorni da quello della notificazione suddetta, aumentati di un giorno ogni venti miglia di distanza.

515. L'opposizione si farà con atto motivato da esibirsi e ratificarsi nei modi prescritti all'art. 324. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni alla Cancelleria del tribunale che avrà pronunziato.

Con l'atto medesimo l'opponente richiederà che con Ordinanza del Presidente venga destinato un giorno per la discussione.

516. La Cancelleria comunicherà all'opponente gli atti processali e il processo verbale di udienza, e quindi al Regio Procuratore l'atto di opposizione e l'Ordinanza che sopra: se esiste Parte Civile, l'Ordinanza suddetta a spese dell'opponente sarà notificata al di lei domicilio.

517. Giunto il giorno della discussione, se l'opponente non si presenta la sentenza contumaciale avrà gli effetti della contraddittoria. Sarà pronunziato dal tribunale un decreto corrispondente.

Se l'opponente si presenterà, si aprirà la pubblica discussione unicamente su i risultati del processo scritto e sulle emergenze del

(*) V. l' Art. 185. del Motuproprio a pag. 129., e 190. a pag. 132.

DICHIAR.
" ISTRUZ.

precedente dibattimento. Non saranno ammessi testimoni nè a carico, nè a difesa dell'imputato; questi peraltro potrà addurre e far sentire nuovi testimoni, qualora nel processo orale ne siano stati sentiti altri oltre quelli del processo scritto.

518. La sentenza da proferirsi nel giudizio di opposizione potrà revocare o moderare la precedente.

519. Se la contumacia al giudizio si verificherà nelle cause di competenza della Corte Regia sarà proceduto alla sentenza, come è detto all'art. 509. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni: ma nel caso di spontanea dedizione, o di arresto dell'accusato, egli sarà inviato al pubblico giudizio nel modo, e con le forme prescritte nelle presenti Dichiarazioni e Istruzioni per gli accusati presenti, tenuta ferma la procedura precedente il decreto della Camera delle Accuse, e l'atto di accusa, non curata peraltro la sentenza contro di lui in contumacia proferita, la quale nella pena potrà essere ancora aggravata.

CAPITOLO XIV.

Disposizioni Generali relative ai Giudizj Criminali.

520. Se durante l'istruzione della procedura, o nel corso degli atti preparatorj del pubblico giudizio, l'imputato, o accusato cadesse in demenza, furore, o alienazione qualunque di mente, i Vicarj Regj, Giudici Direttori degli Atti, e rispettivamente il Presidente del Tribunale di Prima Istanza, e della Corte Regia ordineranno la provvisoria detenzione dell'imputato, o accusato nelle camere di deposito esistenti negli spedali, o ospizj destinati alla cura dei dementi.

Saranno quindi eseguite avanti il Tribunale di Prima Istanza, o avanti la Corte Regia Camera delle Accuse, o Camera Decidente, ove pende rispettivamente la causa, le verificazioni, e pronunzie ordinate dagli art. 112. e 113. del Motuproprio (*), e dagli art. 131, 132, 133, 134, 137, e 138. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

521. I decreti che dichiarano la sussistenza della demenza, furore, o altra alienazione mentale qualunque, importano la sospensione della procedura, e rispettivamente del giudizio, e la reclusione dell'imputato, o accusato nei luoghi destinati alla custodia e cura dei dementi.

Le verificazioni peraltro relative al materiale, e allo speciale del delitto saranno condotte a termine senza dilazione.

522. La causa, e il giudizio sospesi non potranno riassumersi che dopo il decreto, che dichiara cessata la demenza, furore, o altra alienazione mentale qualunque, pronunziato da quel medesimo tribunale, che avrà deciso sulla sospensione.

Se peraltro nella procedura relativa all'imputato o accusato di che nei precedenti articoli fossero interessati altri imputati o accusati non attaccati da alienazione mentale, la istruzione, ed il successivo giudizio quanto a questi ultimi dovranno procedere oltre senza dilazione o ritardo.

(*) V. l'Art. 112. del Motuproprio a pag. 83., e 113. a pag. 86.

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI.

523. Gli art. 224, e 243. del Motuproprio (*) sono applicabili anche ai Tribunali Collegiali di Prima Istanza, ed alla Corte Regia nel tempo delle pubbliche discussioni delle cause civili.

Se il delitto commesso avanti una delle Camere Civili della Corte Regia interesserà la maggiore competenza criminale, e sia di tale natura da essere immediatamente giudicato, il Presidente della Camera associerà alla medesima subito un altro Consigliere, onde completare il Collegio.

524. Se un delitto, o una contravvenzione accade alla pubblica udienza dei Tribunali di Prima Istanza di Portoferrajo, e Pontremoli, dei Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà, sarà immediatamente disteso processo verbale del fatto, e proceduto alle verificazioni legali di esso avanti i rispettivi tribunali d'istruzione del luogo nei modi prescritti dal Motuproprio.

525. I processi verbali di udienza ordiuati all'art. 484. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni non devono essere precedentemente stampati, ma interamente scritti a mano dal Cancelliere assistente.

526. Tutti i militari di qualunque grado imputati, o accusati di delitti commessi in unione di paesani saranno tenuti ed astretti come qualunque altro cittadino a comparire personalmente alla pubblica discussione della causa che li riguarda.

527. I testimoni citati a comparire alle pubbliche discussioni non riceveranno indennità, se dimorano nel circondario di giurisdizione criminale del Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti del luogo ove risiedono i Tribunali di Prima Istanza e la Corte Regia.

Se dimorano in altri circondarj criminali, avranno, qualora la richiedano, una indennità di un terzo di lira per ogni miglio fra accesso, e recesso: la quale indennità sarà raddoppiata, qualora provino di essere inabili a viaggiare a piedi mediante certificato del Medico fiscale. Questi certificati saranno vidimati dal Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti della loro dimora, che attesteranno della impotenza suddetta secondo la loro cognizione personale.

(*) V. l'Art. 224. del Motuproprio a pag. 151., e 243. a pag. 174.

DICHIAR.
I
ISTRUZIONI.

528. Alla indennità preindicata sarà unita, qualora venga richiesta, quella di lire due per giorno per gli uomini, e di lire una ugualmente per giorno per le donne, gli uni, e le altre viventi del lavoro delle proprie braccia, ogni volta che sieno costretti di rimanere nel luogo di residenza del Tribunale di Prima Istanza, o della Corte Regia al di là del giorno destinato alla pubblica discussione attesa la proroga della discussione medesima.

529. Una simile indennità, e nel solo caso menzionato all'articolo precedente, dovrà retribuirsi, nel caso che la domandino, a quei testimoni, che dimorano nel circondario giurisdizionale del Vicario Regio, o Giudice Direttore di Atti, ove risiede il tribunale, o la Corte Regia, e che vivono del lavoro delle loro braccia.

530. I periti, a qualunque classe appartengano, tanto dimoranti nel luogo di residenza del Tribunale di Prima Istanza, o della Corte Regia, che altrove, allorquando sieno chiamati a deporre nei pubblici giudizi, oltre la diaria dovuta ai testimoni per l'accesso, e recesso, qualora questa abbia luogo, saranno, se lo domandano, retribuiti nello stesso modo, che lo sono attualmente avanti i tribunali d'istruzione.

531. I Regj Procuratori, ed il Regio Procuratore Generale rilasceranno rispettivamente i mandati per il pagamento delle tasse che sopra, le quali restano nella preindicata misura fissate, sino a nuove determinazioni, sulla cassa delli Esattori dell'Amministrazione del Registro: a questi mandati saranno uniti i documenti, di che all'art. 527. § 2. I suddetti mandati non saranno esecutori senza il visto del Presidente del Tribunale, o della Camera decidente della Corte Regia.

532. La violazione, o la inosservanza delle forme prescritte agli art. 215. 218. 231. del Motuproprio, e 339, 340 § 1., 347, 359, 360, 363, 409, 411, 450, 474, 475, 476, 482, 497, 498 num. 2. 3. 4. 5. 6. 7, 500, 501, 502, 509 § 2. e 510. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni, importa pena di nullità: Alla stessa pena anderà soggetta la violazione dell'art. 480. delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni in quella parte nella quale inibisce di prorogare più oltre del giorno successivo alla chiusura della pubblica discussione la pronunzia della sentenza.

DICHIAR.
*
ISTRUZ.

533. Il Presidente del Turno Criminale del Tribunale di Prima Istanza, e quello della Camera decidente della Corte Regia, potranno delegare soltanto ad uno dei rispettivi Giudici, o Consiglieri, l'interrogatorio degl'imputati, o accusati, e l'esame dei testimoni nei casi soltanto nei quali congrue ragioni di buon servizio, o lo stato della loro salute rendano la delegazione necessaria.

534. Le visite ordinarie, e straordinarie delle carceri dai veglianti Regolamenti ordinate al Presidente della Ruota Criminale, saranno da qui in avanti eseguite congiuntamente dal Presidente della Corte Regia e dal Regio Procuratore Generale, i quali potranno a tale effetto delegare uno dei Presidenti delle Camere Criminali, o uno degli Avvocati Generali.

535. Nei delitti di azione privata, nei quali per il disposto delle vigenti leggi, e per le osservanze giudiziali, la quietanza opera la estinzione dell'azione penale in qualunque stadio del giudizio sino alla sentenza definitiva, da qui in avanti la quietanza medesima avrà efficacia soltanto quando venga prodotta in forma provante, o ratificata, prima del giorno in cui la Cancelleria a richiesta del Ministero Pubblico fa procedere alla citazione dei testimoni per il pubblico giudizio. Dacchè siano corse le citazioni predette, il giudizio pubblico sarà continuato, non ostante la posteriore sopravvenienza della quietanza, come è prescritto per le truffe, e per gli stellionati dall'art. 5. della Legge de' 30. Agosto 1795.

NOTA
all'Art. 535.
della
Dichiaraz.
e Istruzioni.

Legge
del 30. Ag.
1795.

Art. V. Ai Delitti per i quali a forma dell'Articolo III. della suddetta Legge de' 30. Novembre 1786. non è luogo a procedere senza la querela della parte, cui compete l'azione di querelare, aggiungiamo la Truffa, e lo Stellionato anche al di là della somma di lire settanta, e qualunque sia l'importare di essa; fermo stante peraltro quanto alle Truffe di Seta il disposto del Motuproprio de' 18. Giugno 1793. Ma dopo che sarà stata in tal guisa intentata l'Azione Criminale, la quietanza della parte medesima benchè esibita, e ratificata in Giudizio prima della Sentenza, servirà solo a liberare il Reo dalla refezione dei danni dovuta al danneggiato; ma non dovrà sospendere il corso ulteriore degli Atti, e neppure valutarsi per qualsivoglia anche minima diminuzione della pena.

DICHIAR.
 "

 ISTRUZ.

A tale effetto i Vicarj Regj ed i Giudici Direttori di Atti avanti l'invio del processo, o della querela ordinato dagli art. 190., e 192. del Motuproprio (*) daranno lettura agl'imputati del disposto dal presente articolo, cerziorandogli delle conseguenze cui si espongono. Di tale lettura e cerziorazione sarà fatta menzione nel processo, o nella querela.

536. Sono eccettuati dal disposto dall'articolo precedente i delitti di adulterio, rapporto ai quali la legislazione penale vigente sulla efficacia della quietanza in qualunque stadio della causa resta in pieno vigore.

537. Resta proibito,

1. Esaminare come testimoni 1. li ascendenti contro i discendenti e reciprocamente, 2. il marito contro la moglie e reciprocamente, 3. i patrigni, e le matrigne contro i figliastri e reciprocamente, 4. i suoceri contro i generi e contro le nuore e reciprocamente, semprechè i citati in quarto luogo convivano sotto lo stesso tetto, 5. i fratelli, e sorelle, e 6. i congiunti in grado di affinità pari a quel di fratello, semprechè questi ultimi convivano sotto lo stesso tetto, eccettochè nei casi di gravi delitti premeditati, ed in tutti i casi di omicidio, purchè tanto li uni che gli altri siano avvenuti a danno di alcuno della famiglia, ed inoltre non se ne possa ottenere d'altronde le prove.

Bensi il tribunale istruente, quando gli paja, che ricorra alcuno dei casi come sopra eccettuati, dovrà rimettere le carte della procedura al Regio Procuratore il quale le presenterà colla relativa richiesta scritta, qual crederà conveniente, alla Camera di Consiglio del Tribunale di Prima Istanza; Questa dichiarerà con decreto, se ricorra, o no, caso di eccezione; ed alla udizione dei mentovati testimoni sarà, o no, proceduto nel processo scritto, e dipoi nella pubblica udienza, secondo che la udizione medesima sarà stata ammessa o negata dal suddetto decreto:

2. Di sentire in esame come testimoni tanto nelle procedure scritte che nei pubblici giudizj in aggravio degl'imputati o accensati, eccettochè nelle cause di evasione dalle carceri come luogo di custodia, i condetenuti nelle carceri medesime per rivelazioni dagl'imputati o

(*) V. l' Art. 190. del Motuproprio a pag. 132., e 192. a pag. 134.

DICHIAR.
F
ISTRUZ.

accusati stessi ai medesimi condetenuti fatte durante la indicata custodia:

3. Di dar corso o attenzione alle domande d'impunità fatte dagl'imputati o accusati in qualunque stadio della procedura, o nei pubblici giudizi.

538. Qualora nella istruzione delle procedure si faccia luogo a udire in esame alcuno dei testimoni indicati dall'art. 414. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, i Vicarj Regj o Giudici Direttori di Atti dovranno personalmente recarsi assistiti dal Cancelliere al domicilio o residenza di ufizio dei testimoni suddetti, ed ivi ricevere nei modi e con le forme volute dalle veglianti leggi le loro deposizioni.

539. La pena della falsa testimonianza tanto a favore, che contro l'imputato avvenuta nella istruzione dei processi, o nelle pubbliche discussioni dei Tribunali di Prima Istanza, sarà quella nei rispettivi casi prescritta dall'art. 2. della Legge del 30. Agosto 1795.

NOTA
all'Art. 539.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni.

Legge
del 30. Ag.
1793.

Art. II. Ma se ad onta della forza, e dell'efficacia, che la Religione per mezzo del giuramento aggiunge alla naturale obbligazione di dire la verità, i Testimonj fiscali, o indotti a difesa del Reo l'avranno taciuta, negata, o alterata con malizia, e con dolo, tanto rapporto al delitto, quanto alle circostanze interessanti il medesimo, col fine di favorire l'Accusato, e diventeranno Rei di falsità, e di spergiaro con danno della Giustizia, e della pubblica vendetta, Vogliamo che siano puniti con l'Esilio per un anno dal Vicariato, e cinque miglia attorno; e se la falsità del loro malizioso deposto fosse diretta alla Condanna del Reo, ed avesse la qualità d'una vera, e schietta calunnia, in questo caso avrà luogo la pena prescritta contro i Calunniatori nell'Art. LXVI. della suddetta Legge del 30. Novembre 1786.

Il secondo deposto però di quei Testimonj, che mediante lo sperimento della Carcere manifesteranno quel tanto di sostanziale, che da essi fu taciuto, negato, o alterato nel primo esame per mera semplicità, verisimile dimenticanza, o altra simile causa non maliziosa, dovrà sempre attendersi tanto a favore, quanto in aggravio dell'accusato come correttorio dell'esame precedente, senza che vi possa essere luogo a punire detti Testimonj per causa dello spergiaro.

Colla stessa pena di un'anno di Esilio oltre la refezione dei danni dovrà similmente punirsi chiunque si renderà spergiaro in Affari Civili. E secondo la regola prescritta di sopra, coll'aggiunta della Condanna solidale nei danni, si punirà pure la subornazione a spergiaro tanto in Cause Civili, che in Criminali, colla facoltà peraltro al Giudice di diminuire il tempo dell'Esilio, se l'attentato con atto prossimo del subornante non avrà prodotto l'effetto dello spergiaro.

DICHIARA.
E
ISTRUZIONI.

E ferma stante la pena medesima nel caso di falsa testimonianza avvenuta a danno dell'accusato alla pubblica discussione delle cause criminali avanti la Corte Regia, quella dovuta nella ricorrenza che sopra, al rammentato delitto commesso in favore dell'accusato, sarà della carcere da mesi tre ad un anno. Il disposto dall'art. 46. della Legge del 22. Giugno 1816. è abrogato.

540. I furti semplici che eccedono il valore delle lire cento, e non oltrepassano quello delle lire dugento, ed i qualificati ammontanti alla metà delle suddette somme saranno da qui in avanti puniti con la pena della carcere dai tre mesi ad un anno.

NOTA
all'Art. 539.
delle
Dichiaraz.
e Istruzioni

Art. 46. La pena del Testimone falso sarà dei Pubblici Lavori dai cinque ai dieci anni.

Legge
del 22. Giug.
1816.

DICHIAR.
E
ISTANZE.

CAPITOLO XV.

Dei Ricorsi in Cassazione in materia criminale

541. Le udienze della Real Consulta formata in Corte di Cassazione sono pubbliche per la discussione e decisione dei ricorsi in materia criminale.

542. Il ricorso in Cassazione contro i decreti preparatorj e d'istruzione non è proponibile se non dopo la sentenza definitiva, e non è impedito dalla esecuzione, ancorchè senza protesta, data a tali decreti.

MOTUPR.

CCXLVII. Il disposto dei precedenti art. CXLIII. CXLIV. CXLV. CXLIX. CL. CLIII. CLIV. CLVII. CLVIII. e CLX. si estenderà ancora, e sarà comune alle cause che verranno portate alla Corte Suprema col ricorso per la cassazione di sentenze proferite dalle Camere criminali della Corte Regia, dai Turni criminali di Prima Istanza, o dai Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti suscettibili di un simil ricorso, coerentemente agli ordini del presente Motuproprio.

CCXLVIII. Potranno intentare il detto ricorso avanti la Corte di Cassazione ancora i Militari condannati dai Consigli di Guerra ad alcune delle pene indicate all'art. LVII del Regolamento di procedura criminale per i Tribunali militari de' 19. Giugno 1819.

La Corte predetta conoscerà di tali ricorsi, e sentito il Pubblico Ministero, li risolverà prontamente, e in preferenza alle altre cause ordinarie.

CCXLIX. Il ricorso per la cassazione non potrà intentarsi contro le sentenze criminali pronunziate nella contumacia degli imputati.

NOTA
all'Articolo
CCXLVIII.
del Motupr.

*Regolam.
per i Trib.
Militari*

Art. 57. Tutte le volte, che la pena imposta al Reo dai Consigli di Guerra, giungerà per i Soldati, a quella dei Pubblici lavori, o della morte; Ed in rapporto agli Uffiziali a quella della Cassazione, o a qualunque altra, a cui la Cassazione fosse unita, resta accordato il diritto ai Condannati medesimi di domandare il rimedio straordinario della revisione della loro Sentenza.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

543. Sono suscettibili del ricorso in Cassazione le sentenze criminali dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza pronunziate contro i condannati non alla procedura, ma solamente al giudizio, allorchè sia decorso il termine legale dopo il quale diventano eseguibili, e non sia decorso, dopo la spirazione di quello, l'altro termine concesso per ricorrere dall'art. 250. del Motuproprio.

544. Nel termine dei cinque giorni continui, e nell'altro dei dieci simili assegnato dalli art. 250., e 251. del Motuproprio per ricorrere in Cassazione dalle sentenze in materia criminale non sono compresi i giorni nei quali il termine comincia e finisce.

545. La domanda per la cassazione delle sentenze predette può farsi, tanto con scrittura, quanto con dichiarazione verbale nella Cancelleria del tribunale che pronunziò la sentenza, e tanto dalla persona del ricorrente, quanto da un di lui mandatario costituito per atto di procura in forma legale, purchè la facoltà di ricorrere in Cassazione sia espressa in questo atto, il quale deve essere rilasciato e rimanere annesso alla scrittura, o alla dichiarazione di ricorso.

MOTUPRO.

CCL. Il termine ad esibire la domanda di cassazione nelle cause criminali sarà di giorni cinque continui tanto per la parte privata, che per il Ministero Pubblico; questo termine incomincerà a decorrere, quanto alla prima, dal giorno della notificazione della sentenza, e quanto al secondo, dal dì della pronunzia della sentenza medesima.

CCLL. Nei dieci giorni successivi a quello in cui sia stata esibita la detta domanda, dovrà il ricorrente presentare la sua memoria comprensiva i motivi creduti opportuni a giustificare il ricorso intentato.

Potrà il condannato unirvi copia di tutti gli atti che egli ravvisasse utili al proprio intento.

CCLII. Tanto la domanda di cassazione, quanto la memoria ad essa relativa, dovranno nei rispettivi loro termini essere esibite oella Cancelleria della Corte, o del Tribunale da cui la sentenza sarà stata proferita, e dovranno a cura della stessa Cancelleria esser trasmesse all'altra della Corte di Cassazione unitamente all'inserto di tutte le carte attinenti alla causa.

CCLIII. I termini che sopra saranno di rigore, sicchè ogni atto presentato fuori dei medesimi si avrà come nullo, e di nessuno effetto.

DICHIAR.
N
ISTRUC.

546. La domanda fatta per scrittura sarà firmata dal ricorrente, o dal di lui mandatario speciale, ed esibita in persona dall'uno, o dall'altro al Ministro di Cancelleria; Questi ne farà lettura all'esibente, e previa la certificazione intorno al disposto dall'art. 260. del Motuproprio, ne chiederà la ratifica, ottenuta la quale, registrerà in piè della

MOTUPR.

CCLIV. L'esperimento del ricorso per la cassazione opererà la sospensione della sentenza contro cui sarà stato interposto.

CCLV. Allorchè il detto ricorso sarà ammesso, e verrà quindi cassata la relativa sentenza, e questa sarà stata proferita dalla Camera decidente della Corte Regia, il nuovo giudizio sarà commesso alla Camera straordinaria criminale di detta Corte Regia, e il medesimo avrà luogo nei modi, e colle forme di quello cassato, e coerentemente all'art. CCXLI.

CCLVI. Se poi la sentenza cassata apparterrà ad un Turno criminale di un Tribunale di Prima Istanza, in tal caso, se il Tribunale sarà composto di sei, o più Giudici, il nuovo giudizio sarà deferito all'altro Turno del Tribunale medesimo che non avrà giudicato, e se il Tribunale sarà composto di meno di sei Giudici, il nuovo giudizio sarà rimesso al Tribunale di Prima Istanza più prossimo a quello, la di cui sentenza sarà stata cassata, ed in tal nuovo giudizio si osserveranno le forme, e quanto altro è prescritto agli art. CCXX. CCXXII. e CCXXIII.

CCLVII. Avrà luogo il disposto del precedente art. CLVI. al paragrafo ultimo circa le sentenze di qualunque Tribunale, o Giudicante, le quali siano state cassate per il capo della incompetenza.

CCLVIII. Se verrà dalla Corte di Cassazione ammesso il ricorso da sentenze di un Consiglio di Guerra, la commissione del nuovo giudizio verrà fatta al Consiglio di Revisione stabilito all'art. LIX. del precitato Regolamento di procedura criminale.

CCLIX. Allorchè una sentenza della Camera criminale della Corte Regia, che importi condanna ad una pena inferiore a quella della morte, venga cassata per non essere stata dalla medesima applicata questa pena, la Camera della stessa Corte Regia, cui verrà rimesso il nuovo giudizio, non dovrà pronunciare nel caso particolare deferito, non ostante la sua unanimità, che la pena immediatamente successiva alla capitale.

CCLX. Le sentenze dei nuovi Giudici influiranno sì in aggravio, che in favore sulla sorte delle parti che avranno intentato il detto ricorso per la cassazione, e dovranno eseguirsi nei modi prescritti dagli Ordini.

DICHIA-
R
ISTRU-
Z.

scrittura la esibizione, indicandone il giorno, facendo espressa menzione della lettura, della cerziorazione, e della ratifica, e firmandosi esso medesimo.

547. Il ricorrente, o il di lui mandatario speciale, se non sa scrivere, o se preferisce di ricorrere in Cassazione per mezzo di dichiarazione verbale, si presenta alla Cancelleria del Tribunale che proferi la sentenza; Il Cancelliere riceve la di lui dichiarazione, la redige in scritto, e previa lettura dell'atto, come ancora previa la cerziorazione e la ratifica del ricorrente, e le corrispondenti menzioni, appone egli medesimo la propria firma dopo quella del ricorrente, ovvero fa menzione che questi richiesto di firmare ha asserito di non sapere.

548. Di ogni esibizione di domanda scritta, e di ogni dichiarazione verbale come sopra, deve esser presa contemporanea ed esatta nota in un registro da tenersi a tal uopo nella Cancelleria, e deve esserne sempre dato pronto avviso al Ministero Pubblico, e fatta la notificazione alla Parte Civile che abbia ottenuto qualche favorevole dichiarazione dalla sentenza.

549. I motivi del ricorso sono sostanziali, e debbono indicare specificamente qual sia la contravvenzione alla legge, e come sia stato contravvenuto, o per falsa interpretazione, o per falsa applicazione, o nei rapporti di competenza, o di forme sostanziali. Ma utilmente si deducono i motivi tanto nella domanda o scritta, o verbale davanti il Cancelliere, quanto nella memoria che il ricorrente può esibire nel termine dei dieci giorni stabilito dall'art. 251. del Motuproprio (*), purchè nell'uno o nell'altro atto siano dedotti nel modo qui avanti stabiliti. Qualora manchi la deduzione dei motivi nella domanda scritta o verbale di cassazione, la mancanza di esibizione della memoria nei successivi dieci giorni rende inefficace il ricorso.

550. Occorre nulladimeno un decreto della Corte Suprema, che riconosca e dichiari la inefficacia del ricorso, quando sia avvenuta, e perciò la Cancelleria, nella quale è esibito o proposto il ricorso, deve sempre eseguire la trasmissione delle carte all'altra della Corte Suprema, com'è prescritto dall'art. 252. del Motuproprio.

(*) V. l' Art. 251. del Motuproprio a pag. 195.

DICHIAR.

ISTRUS.

551. Nella domanda di cassazione scritta, o verbale, o nei dieci giorni successivi, può il ricorrente nominare un difensore per il futuro giudizio davanti la Corte di Cassazione tra li Avvocati, o Procuratori residenti in Firenze; Frattanto il difensore già destinatogli di ufficio nel giudizio finito colla sentenza denunziata in Cassazione non può negare la continuazione di gratuita assistenza, o per la scrittura, o per la memoria, con cui abbisogna dedurre i motivi del ricorso.

552. Le disposizioni dei precedenti articoli sono comuni ai Militari per gli effetti previsti dall'art. 248. del Motuproprio (*); La domanda scritta o dichiarazione verbale necessaria per proporre il ricorso, e la successiva memoria dovranno essere esibite presso il rispettivo Auditor Militare, al quale incombono i doveri imposti alle Cancellerie dei tribunali ordinarj nei casi di ricorso dei non militari.

553. Subitochè gli atti relativi al ricorso, e quelli attenenti alla causa decisa colla sentenza denunziata in Cassazione siano pervenuti alla Cancelleria della Corte Suprema, questa ne dà notizia al Presidente della Corte, il quale con sua Ordinanza nomina il Relatore, destina d'ufficio al ricorrente, se non lo abbia nominato egli stesso, un difensore, e determina di concerto col Regio Procuratore Generale il giorno della discussione, in guisa che l'intervallo conceda al difensore, al Ministero Pubblico, ed al Relatore, il tempo necessario per l'esame delle carte e delle questioni. La Ordinanza si notifica a cura della Cancelleria.

554. Nell'intervallo predetto potrà essere esibita, ed in caso di esibizione dovrà essere notificata per mezzo della Cancelleria della Corte Suprema all'altra parte, fosse pur questa il Ministero Pubblico, scrittura di ampliazione o aumento dei mezzi di ricorso, purchè preceda almeno di otto giorni liberi quello della pubblica discussione.

555. Nella pubblica discussione la parte ricorrente, qualunque essa sia, esporrà e svilupperà i motivi del suo ricorso; Risponderà dipoi l'altra; E se il ricorso è stato proposto dalla parte civile, questa avrà la prima la parola; dipoi l'altra parte privata: e successivamente il Ministero Pubblico. In ogni caso, il difensore del condannato, ancorchè sia il ricorrente, avrà l'ultimo la parola.

(*) V. l'Art. 248. del Motuproprio a pag. 194.

DICHIA-
E
STAZI.

556. La Corte, udita la discussione, delibera in Camera di Consiglio, e pronunzia la finale risoluzione nel modo e tempo stabilito per i giudizj sopra ricorso in materia civile, individuando, allorchè vi è luogo, il tribunale cui commette il nuovo giudizio, e condanna nelle spese una parte privata a favore dell'altra se vi sia.

557. Il decreto della Corte Suprema si notifica o a diligenza e spesa della parte civile ricorrente soltanto sull'articolo dei danni o interessi; ovvero si notifica a diligenza del Pubblico Ministero a tutte le parti cui occorra, in altrettante copie intere ed autentiche che la Cancelleria di detta Corte deve prontamente porre a di lui disposizione, oltre l'estratto da rimettersi alla Cancelleria del tribunale che proferì la sentenza già denunziata, onde sia trascritto sull'originale di questa.

558. Se la Corte Suprema pronunzia la cassazione, o per incompetenza, o per omissione di forme sostanziali, cosicchè sia annullato in tutto o in parte il processo scritto, o quello orale, si riassumerà la compilazione del processo scritto nello stesso tribunale istruente ove era stato compilato, o nell'altro cui la Corte di Cassazione abbia espressamente commesso la nuova istruzione; ovvero e rispettivamente si riassumerà il processo orale col pubblico giudizio, come se non fosse mai avvenuto quello dichiarato nullo dalla Corte Suprema.

559. Se poi la cassazione sia stata decretata per falsa applicazione, o per falsa interpretazione di legge attenente al diritto penale vegliante in Toscana, si riassumerà il pubblico giudizio, senza udir nuovamente i testimoni, sentito però l'imputato o l'accusato, qualora non riunzi al diritto di esser presente al giudizio, al solo effetto che, ritenuta la dichiarazione sul fatto contenuta nella precedente sentenza, sia discusso e deciso sotto la influenza dell'articolo di diritto fissato dal decreto di cassazione, qual sia la giusta dichiarazione di diritto da farsi definitivamente.

560. Nel primo dei casi previsti dall'art. 558. la compilazione del processo scritto sarà riattivata, o per l'intero, se tutto il processo è stato annullato, o a cominciare da quell'atto dal quale incomincia la nullità dichiarata dalla Corte Suprema, a cura del Ministero Pubblico, o della parte lesa da delitto perseguibile soltanto con privata azione

DICHIAR.
e
ISTRUZIONI.

nel tribunale cui ne è stata fatta commissione; e si procederà oltre per condurre l'affare sino alla risoluzione definitiva colle regole dei giudizi criminali.

561. Nel secondo dei casi previsti dall'art. 558. si riattiverà il giudizio nel tribunale cui questo sia stato commesso dal decreto di cassazione, a cura del Ministero Pubblico, o della parte lesa da delitto perseguibile sopra querela privata, con eccitare la Ordinanza del Presidente, e con tutte le consecutive formalità necessarie per portare le cause criminali al pubblico giudizio.

562. Finalmente nel caso previsto dall'art. 559. si riattiverà il pubblico giudizio a cura del Pubblico Ministero, o rispettivamente della parte civile colle sole formalità necessarie per aprirlo, ed esaurirlo, come è detto nel mentovato art. 559., in quantochè il subietto di esso, limitato al mero diritto, rende inopportune le altre.

563. Bensì il nuovo giudizio si aprirà sempre colla lettura che il Cancelliere farà della sentenza cassata, e del decreto di cassazione.

564. La parte lesa da delitto di azione pubblica, quantunque intervenuta al giudizio davanti il Tribunale di Prima Istanza, o davanti la Corte Regia, non ha ricorso in Cassazione se non contro la sentenza che avendo dichiarato reo l'imputato o accusato, abbia taciuto sulla refusione dei danni benchè chiesta, ovvero l'abbia negata.

565. Se la Corte Suprema decreta su tal ricorso la cassazione, il di lei decreto non contiene rinvio ad altro tribunale, nè commissione di nuovo giudizio, e costituisce titolo per agire in via civile.

566. Appartenendo alla parte lesa da delitto di azione privata, del pari che al Pubblico Ministero, il ricorso in Cassazione, sia per attivare, sia per rinnovare il giudizio criminale, e tanto all'effetto della irrogazione della pena quanto all'altro della refusione dei danni, la suddetta parte privata può ancor essa, al pari del Ministero Pubblico, interporre il ricorso, non solo contro la sentenza del Turno o della Camera Decidente, ma ancora contro il decreto della Camera delle Accuse, e quanto a questa tanto nel secondo, e terzo dei casi previsti dall'art. 238. del Motuproprio (*), quanto ancora allorchè creda

(*) V. l'Art. 238. del Motuproprio a pag. 158.

DICHIAR.
+
NOTIZIE.

esservi delitto nel fatto portato alla cognizione della Camera stessa delle Accuse in opposto a ciò che questa abbia decretato.

567. La disposizione dell'art. 260. del Motuproprio procede indistintamente in tutti i casi di ricorso da decreto o sentenza criminale, o sia stato interposto il ricorso dall'imputato, o accusato, o dalla parte lesa da delitto perseguibile soltanto con azione privata, o dal Ministero Pubblico.

568. La scrittura di opposizione e di repliche prescritta nei giudizi di cassazione in materia civile dall'art. 149. del Motuproprio (*) richiamato nel successivo art. 247. (**), sarà facoltativa nei giudizi di cassazione in materia criminale. Sarà, quando avvenga, esibita nella Cancelleria della Corte Suprema. L'esibizione potrà esser fatta in qualunque tempo, ma non più tardi di cinque giorni prima del giorno destinato per la discussione, e dovrà esser fatta in altrettante copie almeno quante, oltre il Consigliere Relatore, sono le parti interessate, non escluso il Ministero Pubblico se non sia egli stesso l'opponente, e sarà comunicata senza ritardo a cura della Cancelleria.

MOTUPROPRIO.

CCLXI. Il ricorso alla grazia dalle condanne criminali, dovrà presentarsi per il canale della Real Consulta, che procederà in questa parte a forma delle sue presenti Istruzioni.

Il detto ricorso non avrà effetto sospensivo fuori che per le condanne alla pena capitale, e a quella dei lavori pubblici a vita, o a tempo, e della reclusione nella Casa di lavori forzati a Volterra.

CCLXII. Il difensore del condannato alla pena capitale, o ad alcuna dei lavori pubblici dovrà d'ufficio presentare alla Real Consulta il ricorso per la grazia nei cinque giorni successivi alla notificazione della sentenza la quale non potrà avere effetto prima che costi della rejezione del ricorso, deliberata dalla Real Consulta.

(*) V. l' Art. 149. del Motuproprio a pag. 98.

(**) V. l' Art. 247. del Motuproprio a pag. 194.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

569. Dalla sentenza del tribunale cui dalla Corte di Cassazione fu commesso il nuovo giudizio è concesso auco in materia criminale il ricorso in Cassazione nei casi previsti in materia civile dall'art. 244. delle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

570. Nel caso della cassazione di sentenza proferita da un Consiglio di Guerra, e di nullità totale o parziale del processo, la Corte Suprema individuerà nel suo decreto il Tribunale dell'Auditor Militare che dovrà rinnovarne la istruzione. Il nuovo giudizio o sul precedente o sul nuovo processo sarà riassunto ed esaurito secondo li ordini speciali di procedura vigenti per i tribunali militari davanti al Consiglio di Revisione, ritenuta però anco da questo la norma generale sanzionata dall'art. 157. (*) del Motuproprio. Il Presidente della Corte Regia destinerà quale tra i Consiglieri interverrà al suddetto giudizio in luogo dell'Auditor della soppressa Ruota Criminale.

MOTUPRO.

CCLXIII. I difensori che mancassero a questo loro obbligo in detto termine, quando il ricorso alla grazia non fosse stato interposto dal condannato stesso, incorreranno nella sospensione dall'esercizio della professione per il tempo che sarà creduto dalla Real Consulta.

CCLXIV. Appartiene al Ministero Pubblico la difesa dell'ordine pubblico in tutti i rapporti, nei quali resta pregiudicato dai delitti, e dalle contravvenzioni, ed esercita per questo l'azione pubblica nella scoperta dei fatti delittuosi, e per la loro repressione avanti i Tribunali criminali, onde questa abbia luogo in ciascun caso particolare a forma, e nel senso delle Leggi dello Stato: È incaricato ancora di fare eseguire le sentenze, e i decreti dei Tribunali stessi.

CCLXV. Eccita, e richiede il ministero che applica alla istruzione dei processi ed alle incumbenze della Polizia giudiciaria, e richiede la forza pubblica per le ricerche, ed operazioni che reputi conveniente di muovere all'oggetto di assicurare nei fini sopradivisati la più pronta ed efficace amministrazione di giustizia criminale in ogni caso speciale, e particolarmente quanto agli attributi che gli sono conferiti agli art. CLXIII. CLXIV. CLXV. CLXVI. CLVII. CLXVIII. CLXIX., e debbe ai di lui eccitamenti e alle sue richieste immediatamente corrispondersi dai Ministri, Agenti, e Uffiziali cui sono state dirette.

(*) V. l'Art. 157. del Motuproprio a pag. 111.

DICHIAR.
E
MOTIVE.

571. Ogni supplica per grazia sarà presentata sempre nella Cancelleria del tribunale che ha proferito la sentenza di condanna; La Cancelleria, datane comunicazione al Ministero Pubblico appena sia stata presentata, la rimetterà senza ritardo alla Real Consulta.

572. Sarà scomputato sul tempo della durata della pena, quello della carcerazione che il condannato soffrirà dal giorno della presentazione della supplica di grazia, allorchè la supplica stessa è comandata dalla legge: egualmente nel caso previsto dall'art. 269. del Motuproprio sarà scomputato il tempo di carcerazione che il condannato soffrirà dopo il giorno in cui la sentenza sarebbe eseguibile.

MOTUPR.

CCLXVI. Nei casi di delitto flagrante ei può accorrere sul posto, raccogliervene le tracce, e comporre il relativo processo verbale; e se già vi fosse accorso un Titolare di Polizia giudiziaria, può richiedere il medesimo di ogni operazione, e nota che reputi conveniente di far risultare.

CCLXVII. Invigila il servizio dei Tribunali criminali, e quello di Polizia giudiziaria, e per il canale della Real Consulta comunica ogni sua osservazione in questo rapporto, e provoca quelle misure disciplinarie che si richiedano per la buona amministrazione.

Interviene, e prende parte in tutti i giudizj criminali avanti i Tribunali di Prima Istanza, le Camere criminali della Corte Regia, e la Corte di Cassazione.

CCLXVIII. Emette in ogni causa il suo voto alla udienza in voce, e lo rilascia scritto prima della emanazione della sentenza.

CCLXIX. Se in qualche caso non risultando al Pubblico Ministero fondamenti valevoli a introdurre il ricorso in Cassazione, gli risulterà peraltro il concorso di gravi circostanze da meritare attenzione a favore del condannato in linea di grazia, potrà in questo caso rivolgersi alla Nostra Consulta con memoria motivata, e richiederla di conoscere, e risolvere a forma delle sue Istruzioni.

PARTE TERZA

CAPITOLO UNICO

Disposizioni generali, e transitorie.

**DICHIAR.
U
ISTRUZIONI.**

573. Quanto è stato disposto negli art. 43. e seguenti delle presenti Dichiarazioni, e Istruzioni circa i modi e forme dei ricorsi dei quali in essi è parola, si applica egualmente ai ricorsi relativi ad ogni specie di affari di volontaria giurisdizione di che nell'art. 92. del Motuproprio (*).

574. Tutti gli atti giudiciarj, di qualunque natura essi siano, e le sentenze che quindi ne derivano, saranno notificati per mezzo dei cursori citazionieri: I medesimi riterranno a tal'uopo un giornaleto, nel quale immediatamente dopo la fatta notificazione registreranno il rapporto della medesima e quello delle fatte citazioni.

575. Questo giornaleto nella sua prima pagina conterrà la indicazione del numero preciso delle pagine che esso contiene, e questa indicazione sarà datata e firmata dal Cancelliere del Tribunale, al quale il cursore è addetto: oltre di questo, ciascuna pagina sarà numerata e firmata in cifra dallo stesso Cancelliere, il quale chiuderà ogni giorno prima di partire dal tribunale colla sua firma il giornaleto medesimo.

576. I cursori non potranno eseguire le dette notificazioni, e citazioni, che nel circondario dei rispettivi tribunali. Tutte le altre si eseguiranno per mezzo di lettere sussidiarie a tenore del Regolamento di Procedura.

577. Tutti i termini giudiciarj derogando a qualunque legge in contrario, incominceranno immediatamente a decorrere dal giorno dell'avvenuta notificazione.

578. Il giornaleto dei cursori ove devono essere registrati i rapporti delle notificazioni farà prova autentica delle notificazioni medesime sino alla querela di falso.

(*) V. l' Art. 92. del Motuproprio a pag. 64.

DISCIPLINA
DEI
TRIBUNALI

579. Le udienze in tutti i tribunali saranno tenute con la massima decenza, e dignità, e qual si conviene al luogo in cui si amministra la giustizia.

580. A cura dei rispettivi Presidenti sarà osservato, che nè i difensori, nè le parti, allorquando siano ammesse, si allontanino da quel contegno moderato, conveniente, e tranquillo, che solo si addice alla gravità delle ingereuze che in quel momento vanno ad esercitarsi sia dai difensori, sia dai Magistrati.

581. Serviranno alle udienze uno o due uscieri, e questi avranno l'incarico d'invigilare per il buon ordine, d'imporre silenzio, e di eseguire gli ordini del Presidente, e della Corte, o Tribunale.

582. In tutti i casi i Presidenti avranno la facoltà di provvedere all'ordine in quei modi che repoteranno convenienti. I tribunali potranno sospendere dalle loro funzioni quei difensori che mancassero al rispetto ad essi dovuto, rendendone conto alla Real Consulta, ed espellere dalla udienza qualunque persona che la disturbasse in qualsivoglia modo, prevalendosi dei mezzi che crederanno, fino all'arresto della persona nei casi gravissimi.

583. La prima sessione informativa che terranno i Procuratori coi loro clienti, lo studio ed esame delle carte processali, una memoria, entro la misura peraltro di carte venti, saranno sempre refetibili dal soccombente nella categoria delle spese giudiziali.

584. La tassazione delle spese giudiziali sarà fatta dai medesimi Giudici che pronunziano le sentenze, ed in quella parte delle medesime, la quale esprimerà la condanna del soccombente: A tal' uopo prima della pronunzia delle dette sentenze sarà passata per mezzo della Cancelleria al Relatore la notula di queste spese dai rispettivi Procuratori delle parti litiganti.

585. Trattandosi poi delle spese stragiudiziali, alle quali ancora potrebbe essere estesa la condanna, se nascerà contestazione sulla separata notula che verrà successivamente esibita e notificata al Procuratore della parte soccombente dal Procuratore della parte vincitrice, a cura del più diligente sarà intimato l'altro Procuratore a presentarsi avanti il giudice Relatore, il quale dirimerà ogni questione procedendo mediante Ordinanza alla definitiva liquidazione di queste spese.

DICHIAR.
E
ISTRUZ.

586. Se però alla condanna delle spese stragiudiciali fosse unita anche quella delle spese utili e mere volontarie, o dei danni ed interessi, e sù questa nascesse contestazione, la cognizione e risoluzione della medesima dovrà considerarsi riservata al congruo giudizio di liquidazione secondo le forme ordinarie della procedura.

587. Tutti gli atti, e memorie, sia per esibirsi nelle Cancellerie dei tribunali, sia per notificarsi, come pure le sentenze, e i decreti saranno scritti in modo chiaro ed intelligibile, altrimenti dovranno esser dal Cancelliere recusati.

588. Durante il feriato autunnale si formerà per il servizio civile nel seno della Corte Regia una Camera delle vacanze, ed in ogni Tribunale di Prima Istanza un Turno delle vacanze.

589. Dal Presidente si comporrà questa Camera delle vacanze di cinque membri della Corte Regia.

590. Il Turno delle vacanze sarà composto di tre membri di ogni tribunale.

591. La Camera delle vacanze ed il Turno delle vacanze daranno una udienza almeno in ciascuna settimana, ed assumeranno cognizione di quelle sole cause, che siano ravvisate urgenti, e non suscettibili senza danno di ulteriore dilazione.

592. Nella durata delle vacanze sarà tenuto un ruolo particolare delle cause che saranno trattate in quel tempo.

593. Il Regio Procuratore Generale presso la Corte Regia, ed i Procuratori Regi presso i Tribunali di Prima Istanza destineranno quello tra gli Officiali del Pubblico Ministero che dovrà assistere alla Camera, o Turno delle vacanze.

594. Il servizio delle Cancellerie nel tempo delle vacanze sarà regolato dai rispettivi Presidenti della Corte Regia e dei Tribunali.

595. Indipendentemente dal feriato autunnale niuno dei componenti i tribunali o loro Ministri ed inservienti potrà assentarsi dal rispettivo posto senza superior permesso. I Presidenti potranno accordarlo per una assenza non maggiore di giorni dieci.

596. Questo permesso non potrà essere concesso che per legittime cause, e quando veramente consti che il servizio non possa soffrire alterazione alcuna.

DICHIA-
E
ISTRU-.

597. Nel caso di permesso accordato dal Presidente della Corte Regia, il medesimo ne renderà intesa la Real Consulta, accennando i motivi pei quali è stato concesso.

598. Essendo questo permesso stato accordato dai Presidenti dei Tribunali di Prima Istanza, questi nella stessa guisa ne faranno la partecipazione alla Real Consulta.

599. Allorquando avranno bisogno di assentarsi i Presidenti dei Tribunali, li Auditori Giudici di Prima Istanza, i Giudici Civili, e Giudici Direttori degli Atti criminali dovranno impetrarne il permesso direttamente dalla Real Consulta.

600. Rapporto alle concessioni di assenza ai Vicarj Regj, Potestà, e Cancellieri e Ministri dei Tribunali Vicariali, sarà conservato l'attuale sistema, dovendo essi inoltrare le relative istanze alla Real Consulta, la quale risolverà a forma delle veglianti istruzioni, sentito il Presidente del Buon-Governo, ed il Regio Procuratore Generale.

601. Gli Officiali tutti del Ministero Pubblico dipenderanno esclusivamente in questo rapporto dal Regio Procuratore Generale, il quale sotto le stesse forme, verificazioni, e condizioni, e con la stessa partecipazione alla Real Consulta potrà loro concedere di assentarsi dai loro posti rispettivi.

602. Se consimile concessione occorresse per il Presidente della Corte Regia, e per il Regio Procuratore Generale, questa per qualunque spazio di tempo verrà direttamente impetrata da S. A. I. e R. per il canale della Real Consulta.

603. Alla stessa Real Consulta spetterà pure direttamente, prese le occorrenti informazioni, di concedere il permesso di assenza a tutti i Giudici, Officiali del Ministero Pubblico, Giusdicenti e Ministri menzionati di sopra, quando la loro assenza venga richiesta per un tempo superiore a quello indicato.

604. La Corte Regia con il Capo ed Officiali del Ministro Pubblico, e tutti i Tribunali Civili e Criminali del Gran-Ducato coi Regj Procuratori e loro Sostituti nel giorno dopo la cessazione delle ferie autunnali vestiti del loro abito di cerimonia si riuniranno nelle Chiese principali delle loro rispettive residenze insieme coi rispettivi Cancellieri per assistere alla solenne Messa dello Spirito Santo, scortati da

DISEGNA.
r
ISTRUS.

quel proporzionato numero di truppa che sarà reputato conveniente, e che dai rispettivi Presidenti dei tribunali medesimi sarà richiesto alle competenti Autorità Militari.

605. Compite le sacre funzioni, la Corte Regia e tutti i Tribunali si restituiranno alle residenze rispettive, ove plenariamente si aduneranno nelle sale di udienza. Ivi il Presidente della Corte e i Presidenti degli altri Tribunali, ed il Regio Procuratore Generale, e i Regj Procuratori pronunzieranno vicendevolmente un discorso analogo alla circostanza della riassunzione delle giudicarie funzioni che vanno a fare tutti i membri della Corte e dei Tribunali, prendendo ancora di mira l'osservanza delle leggi ed il mantenimento della disciplina.

606. Compiti i discorsi, il Presidente della Corte Regia, ed i Presidenti di quei Tribunali ove esistono due o più Turni decidenti, ordineranno al Cancelliere, che sia fatta lettura del prospetto delle diverse Camere e Turni secondo la distribuzione che ne sarà stata fatta dai medesimi: Quindi pronunzieranno, che ciascuna delle Camere e i Turni restano installati nell'esercizio delle rispettive funzioni, e con la ingiunzione al Cancelliere di redigere il processo verbale di tutto l'accaduto, l'adunanza della Corte e dei Tribunali rimarrà sciolta.

607. Nel giorno appresso, o in quello immediatamente susseguente alle tornate annuali si riuniranno in Camera di Consiglio, per esaminare i materiali della statistica di tutta l'amministrazione civile e criminale dell'annata decorsa, che dovranno per il detto effetto esser raccolti per disporne l'ordine, con cui dovrà esserne dato conto nel prospetto che i Tribunali di Prima Istanza rimetteranno al Presidente della Corte Regia comprensivamente di quelli dei Giudicenti tanto nelle materie civili, che criminali, e che questo poi, riunendovi quello riguardante la stessa Corte, rinverrà in un prospetto generale alla Real Consulta.

608. In questi prospetti rispettivamente i Presidenti dei Tribunali di Prima Istanza, e quello della Corte Regia presenteranno alla Superiore Autorità quelle osservazioni che fossero reputate convenienti per correzioni di abusi e per miglioramento di sistemi.

609. I Procuratori Regj presenteranno dei consimili prospetti al Regio Procuratore Generale, dal quale, dopo la coeguale formazione di

DICHIAR.
E
ISTRUE.

altro prospetto relativo alla Corte Regia, sarà tutto riunito in un pariforme prospetto generale, per essere anche questo inoltrato alla R. Consulta.

610. La redazione di questi prospetti sarà combinata in modo che dai Presidenti dei Tribunali e dai Procuratori Regj, vengano rispettivamente trasmessi al Presidente della Corte Regia, ed al Regio Procuratore Generale nel primo mese dalla cessazione delle ferie autunnali, onde dentro il mese di Gennajo possano esser poi presentati gli indicati prospetti generali alla Real Consulta.

611. In questi prospetti nella colonna delle osservazioni i Presidenti dei tribunali renderanno conto al Presidente della Corte Regia, e questo alla Real Consulta di quei Giudici, o Ministri subalterni che si sono distinti per zelo e capacità, siccome dei Legali addetti ai tribunali rispettivi che potessero esser meritevoli di onorata menzione per capacità, probità e disinteresse.

612. Indipendentemente dal caso previsto nelle tornate autunnali, in ordine al precedente art. 604., la Corte Regia si aduna plenariamente allora soltanto, quando venga ordinato dal Principe e nei casi dalla legge previsti.

613. Questi casi sono i seguenti, cioè per pubblicare i Sovrani Rescritti di grazia, o di commutazione di pene nelle condanne superiori alla reclusione, e per il ricevimento dei nuovi membri.

614. Nel primo caso si convoca la Corte con tutti gli Officiali del Ministero Pubblico nella gran sala di udienza, ove dovranno intervenire i rei che sono stati graziati: Allorchè tutti saranno collocati al loro posto, il Regio Procuratore Generale farà la sua requisitoria per la pubblicazione del Sovrano Rescritto: Il Presidente ordinerà al Cancelliere che faccia lettura del medesimo, e quindi pronunzierà, che il Rescritto è stato pubblicato, e che tutti quelli che vi sono contemplati potranno goderne i benefici effetti. Farà contemporaneamente una breve monizione a seconda dei casi, e delle circostanze ai suddetti rei graziati, eccitandoli a trar profitto della Sovrana Clemenza per un cambiamento di condotta. E dopo l'ordine da esso diretto al Cancelliere per la redazione del processo verbale dell'adunanza, la medesima

DICHIARAZIONI.
IST. 615.

resterà sciolta. Nell'altro caso, introdotti avanti la Corte Regia i membri nominati, e collocati in luoghi distinti, il Regio Procuratore Generale presenterà in egual modo la sua requisitoria per la recezione dei medesimi. Il Presidente darà consimile ordine al Cancelliere, che faccia lettura del Reale Motuproprio di nomina: quindi, se si tratterà di un membro appartenente al Collegio Giudicante, il Presidente pronunzierà un breve discorso analogo alla circostanza. E questo compiuto, inviterà il medesimo a prendere il suo posto fra gli altri Congiudici. Se poi si trattasse di un membro appartenente al Pubblico Ministero, sarà pronunziato invece il discorso dal Regio Procuratore Generale, dopo il quale il Presidente farà a quello il medesimo invito di venire ad associarsi nel suo posto cogli altri Officiali dello stesso Pubblico Ministero: Sarà poi fatta al Cancelliere la medesima ingiunzione della redazione di un processo verbale, e così l'udienza avrà il suo termine.

615. Il Presidente della Corte Regia, e tutti gli altri Presidenti come aventi la soprintendenza al regolare andamento delle rispettive Cancellerie, si daranno cura di adottare tutti i provvedimenti, e quelle migliori disposizioni direttive, le quali possono facilitare ed assicurare l'esatto adempimento di tutte le discipline tanto interne, che esterne, non meno che l'osservanza delle forme di procedura che son prescritte dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni e dalle altre leggi veglianti.

616. A tale oggetto i Cancellieri ed altri ministri subalterni presteranno loro obbedienza nella esecuzione di tutti li ordini che verranno da essi comunicati loro, e si uniformeranno col maggiore scrupolo alle loro ingiunzioni.

617. I Presidenti dei tribunali, li Auditori Giudici di Prima Istanza, i Commissarj Regj di Pontremoli e di Volterra, i Vicarj Regj, i Giudici Civili, i Giudici Direttori degli Atti criminali, e i Potestà si presteranno a tutte quelle richieste che loro verranno fatte dal Presidente della Corte Regia sullo stato personale di tutti gl'impiegati nell'ordine giudiziario che si troveranno addetti ai rispettivi loro tribunali, non menochè sull'andamento dei tribunali medesimi.

DICHIAR.
*
ISTRUZIONI.

618. Essendo determinato dal Presidente della Corte Regia il turno del servizio dei Consiglieri nelle diverse Camere della Corte Regia, niuna variazione o supplemento potrà esser fatto nelle Camere medesime senza la di lui espressa autorizzazione.

619. Ove occorra abbreviare i termini delle istanze, egli solo risponde alle domande dei Procuratori.

620. Per l'esercizio della giurisdizione contenziosa e volontaria dei due Giudici Civili di Firenze è divisa la Città in due sezioni, di Levante e di Ponente, corrispondenti l'una a destra, l'altra a sinistra della linea che si disegna muovendo dalla Porta Romana e percorrendo le vie seguenti cioè, Via che dalla Porta Romana passa per Borgo S. Pier Gattolini, Via Maggio, Ponte S. Trinita, Piazza S. Trinita, Via dei Legnajoli, Via Tornabuoni, Piazza degli Antinori, Via Rondinelli, Via de' Cerretani, Borgo S. Lorenzo, Via dei Ginori, e di lì in drittura fino alla Porta S. Gallo.

621. Al Giudice Civile della sezione di Levante apparterrà inoltre la giurisdizione volontaria che riguarda l'amministrazione delle tutele e delle curatele dei minori ed interdetti esistenti nel territorio della Potesteria di Greve.

622. I Procuratori di diritto che per i Regolamenti finora vegliati erano autorizzati ad esercitare il loro ministero presso ciascuno dei Tribunali di Vicariato e di Potesteria compresi in uno stesso circondario di Ruota Civile, saranno provvisoriamente ammessi ad esercitarlo, ai termini dell'art. 271. del Motuproprio, (*) presso il Tribunale di Prima Istanza, non escluso quello di Firenze, nel di cui circondario vada ad essere compreso il tribunale al quale erano più specialmente addetti, semprechè peraltro soddisfacciano all'obbligo della residenza ingiunto dall'articolo predetto, per lo meno con tenere nella Città ove ha sede il Tribunale di Prima Istanza stanze di studio aperte nelle ore consuete secondo l'uso dei luoghi, con persona fissa quivi reperibile nelle ore stesse.

(*) V. l' Art. 271. del Motuproprio a pag. 212.

DICHIAR.
&
ISTRUK.

623. I Procuratori descritti nel ruolo del Supremo Consiglio di Giustizia ovunque attualmente dimoranti possono esercitare il loro ministero davanti le Corti e davanti il Tribunale di Prima Istanza di Firenze, semprechè stabiliscano come sopra residenza in Firenze: Altrimenti possono esercitarlo avanti quello e qualunque dei Tribunali di Prima Istanza presso il quale prescelgono di risiedere.

624. Tutti i Procuratori ammessi dal Motuproprio e dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni ad esercitare il loro ministero presso un Tribunale di Prima Istanza, come ancora li Avvocati, prestando ufficio pubblico, e perciò necessario ed assolutamente gratuito nella difesa degli imputati ed accusati coerentemente alli art. 218. e 272. del Motuproprio, non acquistano mai azione di credito per pagamento di onorario, qualunque sia la condizione dell'imputato, o accusato.

MOTUPR.

CCLXX. Non è fatta innovazione alcuna ai Regolamenti attualmente veggianti per l'ordine dell'Avvocati, e per quello dei Procuratori descritti al Ruolo del Supremo Consiglio di giustizia che diviene Ruolo delle Corti, e del Tribunale di Prima Istanza di Firenze.

CCLXXI. Ciascuno degli altri Tribunali di Prima Istanza avrà un Ruolo ordinario, e potrà averne uno straordinario di Procuratori ai termini della Legge dei 23. Agosto 1834 da publicarsi a cura della Real Consulta dentro l'anno dalla attivazione dei Tribunali predetti, sulle proposizioni dei medesimi, e le norme, che avremo approvate.

Intanto provvisoriamente potranno esercitare avanti il rispettivo nuovo Tribunale di Prima Istanza, qualora stabiliscano residenza presso di esso i Procuratori di diritto già ammessi in ordine alla precitata Legge dei 23. Agosto 1834., e che possono comparire nei Tribunali di Vicariato, o di Potestaria.

CCLXXII. Sono soppressi gli Avvocati dei Poveri nelle cause criminali. La difesa degl'imputati, e degli accusati, è imposta come ufficio gratuito agli Avvocati ed ai Procuratori, i quali nominati nei modi prescritti agli art. CCXVIII. e CCXLV. ad assumerla, non potranno recusarsi, senza incorrere nelle censure le più gravi contemplate dai vigenti Regolamenti.

625. Nulla è innovato negli ordini esistenti relativi al Ministero Notariale, e resta per ora ferma la delimitazione dei circondarj delle sopresse Ruote di Prime Appellazioni all'effetto di determinare la estensione di territorio in cui i Notari già addetti all'una o all'altra di esse proseguono ad esercitare legittimamente il loro ministero.

626. I Componenti delle Corti, dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza, gli Auditori Giudici di Prima Istanza di Pontremoli, e Portoferraio, e i Giudici Civili per le copie dei motivi e di ogni atto di loro ufficio non potranno prevalersi di altri copisti che di quelli delle Cancellerie loro rispettive. Queste copie pure si comprenderanno nelle tassazioni delle notule di spese a forma delle comuni tariffe, e ne saranno versati i prodotti nella cassetta di Cancelleria.

Però a quelli dei Magistrati sopraindicati che avessero già copisti particolari non rimarrà impedito di continuare a valersene ancora per la durata di un quadriennio dal dì dell'attivazione dei pre-

CCLXXIII. Gli esami ai quali in ordine al vegliante Regolamento si sottopongono avanti il Consiglio Supremo, o la Regia Ruota Civile di Firenze i laureati che sollecitano la loro ammissione all'esercizio dell'Avvocatura, e della Procura saranno tenuti in avvenire da una Camera civile della Corte Regia.

La Camera straordinaria decidente della stessa Corte Regia terrà gli esami pei giovani che sollecitano le loro abilitazioni agli impieghi del ministero giudiciario, e che ora hanno luogo avanti il Consiglio Supremo di Giustizia, e la Ruota criminale.

Una delle Camere civili della Corte Regia darà gli esami ordinati dal Regolamento pei Notari di Rogito ai soggetti che trattano di abilitarsi all'esercizio del Notariato in qualunque parte dello Stato.

CCLXXIV. Verrà istituita una Camera di Disciplina dei Procuratori addetti alle Corti, e al Tribunale di Prima Istanza di Firenze, ed una presso ogni Tribunale di Prima Istanza delle altre Città, e si comporranno dei soggetti scelti nei rispettivi ceti.

La composizione di queste Camere di Disciplina apparterrà alla Real Consulta sulle proposizioni, per Firenze, della Corte Regia, sentito il Regio Procuratore Generale, e per le altre Città di residenza di un Tribunale di Prima Istanza, sulle proposizioni del Tribunale rispettivo, sentito il Regio Procuratore, e dovrà ottenere sempre preferenza il merito e il credito più distinto.

Tre mesi dopo l'attivazione dei presenti Ordini dovranno esser formate ovunque le sopraindicate Camere di Disciplina. Il Regolamento delle medesime verrà successivamente sanzionato, e pubblicato.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

senti ordini, e trascorso che sia il detto quadriennio il divieto che sopra riguarderà indistintamente ogni Magistrato e Giudice dei rammentati in principio del presente articolo.

627. Gl'inserti delle carte, e documenti che appartengono alle tutele e curatele esistenti, e che in conseguenza delle nuove delimitazioni stabilite dai Motuproprij de' 7. Settembre, e 17. Ottobre 1837. e de' 2. Agosto 1838. sono devolute e si devolvono alla giurisdizione volontaria de' Vicarj, o dei Potestà di prima classe ai quali in avanti non appartenevano, devono essere sollecitamente trasmessi a questi dalle Cancellerie dei tribunali dai quali le tutele e curatele si distaccarono e si distaccano, ancorchè le carte e i documenti fossero e siano legati nelle filze a ciò destinate. Un inventario in doppio esemplare di dette carte e documenti accompagnerà la enunciata trasmissione; E l'esemplare munito della ricevuta del Giudicante al quale è fatta la trasmissione servirà di scarico al remittente, e sarà surrogato e riposto in luogo e vece degli inserti correlativi.

628. I rendimenti di conto delle tutele e curatele finite per la età maggiore o per la liberazione dalla interdizione prima del giorno in cui diverrà esecutorio il Motuproprio de' 2. Agosto 1838., si faranno coi sistemi e secondo gli ordini vegliati finora, e così, senza convocazione dei Consigli di Famiglia, ove la istituzione dei Consigli medesimi non era introdotta, davanti ai Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà di prima classe del domicilio attuale del minore o sottoposto pervenuto o restituito alla piena capacità civile

MOTUPR.

CCLXXV. Le presenti Nostre Disposizioni incominceranno a porsi in attività nel di undici Novembre 1838.

CCLXXVI. Dal detto giorno s'intenderanno abolite, derogate, e ritirate tutte le Leggi, e Osservanze precedenti che disponevano nelle materie, e sulle istituzioni che Noi ora abbiamo ordinate.

CCLXXVII. Le regole di procedura da osservarsi nei nuovi Tribunali, e nelle differenti materie sulle quali abbiamo disposto col presente Motuproprio, alle quali non supplirebbe l'attuale Regolamento civile, e criminale, e le correzioni, e modificazioni portate in ciascuna materia al Regolamento stesso nel piano dei presenti Ordini verranno fatte pubblicamente conoscere con successiva Notificazione, come è stato detto nelle parti precedenti.

DICHIAR.
e
NOTARE.

629. Le cause civili di merito eccedente la competenza dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà, pendenti nei Vicariati e Potesterie al giorno in cui si renderà attivo il Motuproprio, si devolveranno, benchè discusse, alla cognizione dei Tribunali Collegiali o Auditori Giudici di Prima Istanza competenti a forma del Motuproprio, e saranno davanti ad essi riassunte a cura della parte più diligente, nei due casi seguenti:

1. Quando sia mutata la persona del Giudice, cosicchè occorrerebbe nuova discussione:

2. Quando, non mutata la persona del Giudice, sia pendente, o venga proposta in seguito una domanda incidentale, purchè tale da non potersi riunire alla decisione sul merito secondo il disposto dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

63o. I giudizj d'ipoteche, quelli di rivendita a carico del precedente liberatario, e quelli di graduatoria, pendenti nei tribunali competenti finora, e purchè in quelli di graduatoria sia stato già presentato il progetto, restano ai tribunali che ne erano investiti o a quelli che siano stati sostituiti in loro luogo e vece, senza riguardo alla fatta o non fatta discussione, benchè la istituzione dei nuovi Tribunali di Prima Istanza, e la distribuzione dei circondarj rispettivi, inducesse una nuova competenza avuto riguardo alle persone o alle cose.

MOTUPRO.

CCLXXVIII. Le tutele, e curatele esistenti nel dì in cui comincerà l'esecuzione del presente Motuproprio passeranno nello stato in cui si trovano sotto l'assistenza dei Consigli di Famiglia, e le discipline del relativo nuovo Regolamento, e ne sarà premura dei rispettivi Vicarj, Giudici Civili, e Potestà ai quali dovrà appartenere in avvenire la soprintendenza, e dei Regj Procuratori nei rispettivi loro circondarj.

Le Cancellerie dei Tribunali civili, che vanno a sopprimersi dovranno per il detto effetto comunicare ai Giudicenti tra i quali rimarranno distribuite le tutele, e cure che si amministrano attualmente dai detti loro Tribunali, le note relative di quelle che a ciascuno dei detti Giudicenti potranno appartenere con gl'inserti delle carte, e documenti che riguardano il loro attuale stato, ed invigilerà il Pubblico Ministero sulla sollecitudine ed esattezza delle dette comunicazioni.

DICHIAR.

ISTRU.

631. Le cause di appello interposto, o da interporci, ed in qualunque stato si trovino nel giorno della attivazione del Motuproprio, contro sentenze proferite anteriormente nelle cause di merito non eccedente le lire dugento, ed in quelle di merito superiore alle dugento fino alle quattrocento lire, si deferiscono in appello ai Tribunali di Prima Istanza, nel di cui circondario sono o sarebbero compresi quelli che proferirono la prima sentenza.

632. La riassunzione delle cause, ovunque occorra, si fa dalla parte più diligente nello stato in cui si trovano gli atti con scrittura contenente nomina di Procuratore da notificarsi come è stabilito per ogni scrittura di domanda.

633. A richiesta della parte cui occorra riassumere la causa in un tribunale diverso da quello ove pendeva, la Cancelleria del tribunale adito colla riassunzione avocherà dall'altra li atti originali della causa riassunta, che le saranno prontamente rimessi con inventario da tornare firmato alla Cancelleria remittente cui farà discarico. E se questa non più esistesse, perchè appartenente ad un tribunale soppresso, si farà, come è ordinata qui avanti, l'avocazione dalla Cancelleria Comunitativa, nella quale li atti originali del soppresso tribunale fossero stati depositati.

MOTUPR.

CCLXXIX. Tutte le cause civili, nelle quali al giorno in cui si renderà attivo il presente Motuproprio non abbia avuto luogo la discussione, nello stato, e nei termini nei quali si troveranno, se avranno un merito eccedente la competenza civile dei Vicarj, dei Giudici Civili, e dei Potestà, si deferiranno al Tribunale di Prima Istanza che procederà a forma dei Regolamenti a conoscerne ulteriormente e deciderle.

CCLXXX. Le cause che al dì 11. Novembre 1838. rimarranno pendenti nei Tribunali dei Vicarj Regj, e dei Potestà rimasti soppressi, dalle parti che vi avranno interesse, si riporteranno nei modi regolari avanti i Tribunali, cui ne apparterrà la nuova giurisdizione, onde proseguano a forma della procedura.

CCLXXXI. Le cause civili pendenti attualmente avanti le Ruote Civili di prime appellazioni, e pendenti il Supremo Consiglio di Giustizia, verranno a cura delle parti riportate avanti la Corte Regia, e a quella delle Camere civili della medesima, cui secondo il Turno potranno appartenere, onde proseguano a forma della procedura, e ad ogni effetto dei presenti Ordini.

DICHIA-
R.
ISTANZA.

634. I processi criminali nei quali sia stata trasmessa la speciale inquisizione, e che non siano risolti prima della attivazione del Motuproprio, saranno rinviati, come è stabilito dall'art. 285. del Motuproprio, ai Tribunali di Prima Istanza nel circondario dei quali sono compresi i tribunali ove fu compilata la procedura, onde sia deciso sulla competenza; ma si tratteranno e si risolveranno colle forme e secondo le leggi e regole preesistenti, e coll'intervento del Pubblico Ministero, o dai medesimi Tribunali di Prima Istanza portando il turno al numero di quattro mediante un supplente, ove occorra, i quali giudicheranno senza appello, o da un turno di quattro, e rispettivamente secondo i casi di sei giudici da destinarsi dal Presidente tra i componenti la Corte Regia cui siano rinviati in ordine al decreto di competenza, che sottoposto all'esame della Camera di Accuse non sia stato revocato.

635. Altrettanto si osserverà per la risoluzione dei processi nei quali fosse stato già decretato sull'accusa e sulla competenza dalle Camere di Consiglio dei Tribunali di Prima Istanza di Grosseto e della Rocca San Casciano.

636. Alle revisioni che fossero domandate contro le sentenze proferite in ordine ai due precedenti articoli sarà comune la disposizione dell'art. 288. del Motuproprio.

MOTUPRO.

CCLXXXII. Le cause civili risolte già dalle Ruote di prime appellazioni, e nelle quali o sia stato interposto appello avanti il Supremo Consiglio, o corrano sempre i termini utili a dedurlo, potranno portarsi e trattarsi avanti la Corte Regia come sopra.

CCLXXXIII. Tutte le cause criminali, nelle quali al giorno in cui si renderà attivo il presente Motuproprio, non sia stato deliberato sulla trasmissione della speciale inquisizione, e che siano sempre pendenti nell'informativo presso i Tribunali istruttori, proseguiranno conformemente alle discipline criminali indotte col presente Motuproprio.

Quei fra i processi suddetti che apparterranno ai Vicariati soppressi, o a quei luoghi che vengono riuniti ad altri Vicariati, sì esistenti, che di nuova creazione, saranno immediatamente rimessi ai Tribunali, ai quali per le presenti Nostre Disposizioni apparterranno, perchè si proseguano come sopra.

DICHIAR.
E
ISTRUZIONI.

637. Li appelli dalle sentenze nelle cause di trasgressione alle leggi sul sale, e sulla pesca, da qualunque tribunale siano state proferite prima del giorno dell'attivazione del Motuproprio, ancorchè non interposti, e parimente li appelli da sentenze criminali proferite prima del giorno suddetto dai Tribunali di Prima Istanza di Grosseto e di Rocca S. Casciano, ancorchè non interposti, sono preservati dentro il termine stabilito dalle leggi speciali preesistenti in materia, e si deferiscono alla Camera delle Accuse per esservi trattati e decisi a forma di quelle

638. Peraltro tutte le cause antedette di trasgressione alle leggi sul sale e sulla pesca pendenti nel giorno della attivazione del Motuproprio, e le altre che per le trasgressioni medesime s'introducano in futuro, saranno trattate e decise senza appello ancor esse secondo il sistema sanzionato dal Motuproprio e dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni, e non ostante lo speciale disposto delle leggi preesistenti in materia, dai Tribunali di Prima Istanza alla competenza dei quali appartengono.

MOTUPR.

CCLXXXIV. I processi criminali pendenti al Turno di Revisione della Ruota Criminale, e gli altri al medesimo non per anche pervenuti, su i quali i Tribunali istruenti abbiano deciso non esser luogo a inquisire, saranno inviati ai Regi Procuratori presso i Tribunali di Prima Istanza, al cui circondario i Tribunali istruenti appartengono, perchè sieno secondo il prescritto agli art. CCIX. CCX. CCXI. e CCXII. risolti.

CCLXXXV. I processi criminali pendenti avanti i Turni ordinarij decidenti della detta Ruota, e quelli per anco non pervenuti alla di lei Cancelleria, su i quali i Tribunali istruenti abbiano ordinata e trasmessa la speciale inquisizione, saranno rimessi come sopra ai summenzionati Regi Procuratori, perchè dietro le loro conclusioni, la Camera di Consiglio dei Tribunali di Prima Istanza pronunzi sulla competenza soltanto secondo il prescritto ai rammentati art. CCIX. CCX. CCXI. e CCXII.

CCLXXXVI. I processi criminali pendenti in appello ai Turni ordinarij, e di Revisione della Ruota suddetta, e gli altri pendenti al Turno straordinario dei sei Giudici su i quali abbia sull'inquisizione pronunziato il Turno di Revisione rimarranno alla Camera delle Accuse quelli pendenti in appello, e alla Camera decidente della Corte Regia li altri già trasmessi al Turno dei sei Giudici, per essere risolti quanto ai primi secondo i Regolamenti vigenti avanti l'attivazione del presente Motuproprio, e quanto agli altri, per essere decisi in merito conformemente alle Disposizioni del Motuproprio medesimo.

DICHIAR.
"
ISTRUZIONI.

639. Colle forme, e secondo le regole di diritto usitate ed applicate prima del Motuproprio saranno trattate e decise davanti i Giudici revisori le cause criminali, nelle quali fosse emanato o sia per emanare dalla Real Consulta Rescritto di revisione a forma dell'art. 287. del Motuproprio medesimo, come pure le altre nelle quali emanasse dalla Corte di Cassazione decreto di revisione in ordine al provvedimento sanzionato dall'art. 288.

640. Le cause civili che nei casi previsti dalli art. 287. e 288. del Motuproprio, o con Rescritto, o con decreto di revisione, siano rinviate o dalla Real Consulta o dalla Corte di Cassazione a nuovo giudizio, si tratteranno colle forme generalmente stabilite per i giudizi di appello dalle presenti Dichiarazioni e Istruzioni.

MOTUPRO.

CCLXXXVII. Le domande di Revisione che rimarranno pendenti avanti la Real Consulta al giorno in cui cominceranno a porsi in attività gli Ordini del presente Motuproprio, sia che riguardino sentenze di Magistrati, Tribunali, o Giudici civili, o sentenze di Magistrati, o Tribunali criminali verranno trattate, e risolte dalla Real Consulta nei modi sin qui osservati, ritenuto il numero stesso di voti, e dipendentemente dalle norme di diritto, e agli effetti medesimi che si prescrivono dalle Leggi che hanno regolato la materia delle Revisioni.

CCLXXXVIII. Anche dopo il giorno in cui si renderà attivo il presente Motuproprio, potrà essere introdotto il rimedio straordinario della revisione in ordine alle Leggi precedenti, e nei termini delle medesime dalle sentenze sì civili, che criminali che i soppressi Magistrati, e Tribunali avranno pronunziate sino a detto giorno, e che anderanno soggette al detto rimedio; ma dovrà essere iniziato avanti la Corte di Cassazione che ne conoscerà, osservata la procedura che ha luogo nei giudizi che le appartengono, e referendosi per le risoluzioni alle norme di diritto delle Leggi precedenti, e mantenendone tutti gli effetti.

A G G I U N T A

DI

ALCUNE PIÙ MODERNE ED INTERESSANTI LEGGI (*)



(*) NB. *Fra queste Leggi aggiunte trovansi anche quelle che sono richiamate dalle Leggi della Riforma Giudiciaria.*

F E R D I N A N D O T E R Z O

P E R G R A Z I A D I D I O

P R I N C I P E I M P E R I A L E D' A U S T R I A

P R I N C I P E R E A L E D' U N G H E R I A , E D I B O E M I A

A R C I D U C A D' A U S T R I A

G R A N D U C A D I T O S C A N A E C . E C . E C .

Tra gli oggetti, che ci sono sommamente a cuore, interessanti il pubblico bene, quello dell' uffizio notariale ha richiamata la nostra sollecitudine onde con providi regolamenti assicurare, che il detto uffizio tanto nobile in se stesso, e di tanta influenza nei rapporti sociali sia esercitato da Persone di conosciuta onestà, ed abilità, e con un sistema atto ad ispirare la confidenza nei privati, ed a consolidare la pubblica fede: dopo chè pertanto la Commissione Legislativa ci ha presentato il suo progetto di Legge su questa importante materia, sentito il nostro Consiglio di Stato, abbiamo ordinato, ed ordiniamo, che si osservino esattamente in tutto il Gran-Ducato le seguenti disposizioni sulla riforma del Notariato.

C A P I T O L O I .

Disposizioni generali.

I. I Notari sono Ministri pubblici instituiti per ricevere, e custodire nei modi, e con le solennità prescritte dalla Legge gli atti tanto tra i vivi, che di ultima volontà.

II. Eletto il Notaro nelle forme stabilite non potrà recusare di prestare il suo ministero, quando ne sarà richiesto, uniformemente al disposto delle Leggi.

III. Potrà esso esercitare una tal Professione per tutta la vita, meno che nei casi indicati, e previsti nel presente regolamento.

IV. Le funzioni di Notaro non derogano alla nobiltà: sono compatibili con l'esercizio della qualità di Procuratore, e incompatibili con l'esercizio della qualità di Giudice, di Avvocato, e di Chericò.

V. Non sarà vietato l'esercizio del Notariato ai Cancellieri, i quali non abbiano veruna attribuzione giudiciaria, purchè siano rivestiti di tutte le qualità, che si richiedono per gli altri Notari, e con che la facoltà di rogare s'intenda ristretta, quanto ai Cancellieri dei Tribunali agli atti Pretori occorrenti nel rispettivo Tribunale, e quanto ai Cancellieri Comunitativi ai soli Contratti essenzialmente interessanti le Comunità da loro amministrate: non s'intende attribuzione giudiciaria per l'effetto, del quale parla il presente articolo, la tassazione di spese, della quale sono incaricati dalla Legge i Cancellieri.

VI. Il numero dei Notari è determinato per tutta la Toscana a trecento: saranno essi rispettivamente addetti alle cinque Rote di prime Appellazioni del Granducato, e potranno esercitare le funzioni di Notaro in tutta la Giurisdizione della Rota, alla quale appartengono.

VII. Non è però vietato al Notaro residente presso una Rota di ricevere un'atto fra contraenti originarj del Territorio compreso in altra Rota quando anche i contratti riguardassero beni situati altrove, purchè l'Istrumento sia celebrato nella Giurisdizione del Notaro, che lo riceve: gli atti ricevuti da un Notaro fuori della sua Giurisdizione non sono nulli, ma il Notaro incorrerà nell'ammenda di Lire trecento per ciaschedun'atto.

VIII. Il numero dei Notari è distribuito nelle diverse residenze nel modo che segue

Notari della Rota di Firenze.	N. 94
Notari della Rota di Pisa	„ 64
Notari della Rota di Siena	„ 54
Notari della Rota di Arezzo	„ 54
Notari della Rota di Grosseto.	„ 34

Totale. N. 300

IX. Non potrà il Notaro cambiare domicilio passando da una ad altra Giurisdizione di Rota, se non dopo averne ottenuta la grazia Sovrana, la quale verrà accordata, avuto riguardo al numero stabilito: depositerà altresì al rispettivo Archivio tutti gli Atti, e Protocolli ricevuti fino a quel tempo.

X. Il presente regolamento per ciò, che riguarda i rapporti, e le obbligazioni dei Notari verso gli Archivi deve intendersi, ed osservarsi rispettivamente nelle Giurisdizioni attuali degli Archivi di Firenze, di Siena, e di Pontremoli.

XI. Restando in altra forma bastantemente provveduto con il presente regolamento a quelle incumbenze, che nel passato sistema erano addossate alle così dette Camere dei Notari, le medesime rimangono soppresse, e le loro Carte, dentro due mesi da questo presente giorno, sotto la vigilanza dei Giudicenti, saranno depositate nei rispettivi Archivi.

C A P I T O L O II.

Requisiti per l'ammissione, e metodo per l'elezione al Notariato.

I. I Postulanti dovranno essere rivestiti dei seguenti requisiti giustificativi con le rispettive fedì, e attestati.

1. Di essere sudditi di Sua A. I. e R.
2. Di essere di civile, ed onesta Famiglia colla fede della Magistratura, o di tre delle Persone primarie del Paese accertate per tali dal Cancelliere Comunicativo.
3. Di godere della pubblica reputazione di Persone d'onore, morigerate, e dabbene per lo stesso mezzo, che sopra.
4. Di non avere alcun pregiudizio con la giustizia.
5. Di aver compiuti gli anni ventidue mediante la fede di nascita.
6. Di avere studiato le Istituzioni Civili per due anni scolastici nell'Università di Pisa, o di Siena, o anche in altro luogo presso un Lettore di Legge addeuto a pubbliche Scuole.
7. Di avere per altri due anni fatta pratica negli studi Forensi presso un'Avvocato di Collegio, o presso un Procuratore approvato, che eserciti la professione in uno dei Tribunali di Toscana.
8. Di avere per un'istesso spazio di tempo fatto la pratica Notariale sotto un Notaro in attuale esercizio, e approvato come sopra.
9. Sarà in libertà dell'apprendista di anteporre, o posporre l'uno all'altro degli studi indicati nei due precedenti articoli, purchè l'effetto sia, che i medesimi, compreso il corso di due anni di Istituzioni, che debbono precedere a tutti gli altri, compiscano lo spazio di sei anni.

10. L'aver conseguita la Laurea Dottorale nell'Università di Pisa, o di Siena non dispenserà dai detti quattro anni di pratica, che due presso un Avvocato, o Procuratore, e due presso un Notaro. Potranno bensì computarsi in conto di detto quadriennio i mesi di vacanza dell'Università, che i giovani abbiano impiegati a far pratica come sopra.

II. Gli attestati, o fedeli dei sopradetti Professori dovranno contenere il tempo preciso, durante il quale l'apprendista avrà studiato presso ciascheduno di loro, con la dichiarazione espressa, se il medesimo abbia fatto profitto, e quale: l'attestato del Notaro dichiarerà inoltre, se l'apprendista possa reputarsi meritevole di essere ammesso all'esercizio dell'Arte Notariale.

III. I postulanti il Notariato da loro medesimi, o per mezzo di speciale Procuratore dovranno darsi in nota in ciascun'anno dentro il mese di Gennajo, quelli che aspirano al Notariato presso le Rote di Firenze, di Pisa, e d'Arezzo alla Segreteria della Real Consulta, e quelli, che aspirano al Notariato presso le Rote di Siena, e di Grosseto alla Segreteria del Governatore di detta Città di Siena.

IV. Presenteranno contemporaneamente all'Archivio rispettivo le Fedi sopradette con l'istanza da essi stessi firmata, nella quale sarà espressa la Rota, alla quale intendono di essere addetti: il Soprintendente ne renderà conto alla Real Consulta, e rispettivamente al Governatore di Siena, in seguito di che la stessa Real Consulta, o il Governatore per quelli delle Provincie Senesi, verificato il concorso, e la regolarità dei requisiti da giustificarsi come sopra, ordineranno l'esame relativo alle materie pratiche Notariali da tenersi nell'Archivio di Firenze, e rispettivamente di Siena avanti il Soprintendente, e due Notari, che si presceglieranno dal medesimo in ciascheduno esame.

V. Tanto il Soprintendente, che i due sopradetti Notari esaminatori faranno al candidato quelle interrogazioni, che possono essere opportune a conoscere la di Lui abilità in materia Civile, e Notariale, come pure faranno esperimento della sua intelligenza nella lingua latina: il Soprintendente, e gli esaminatori parteciperanno alla Reale Consulta, e rispettivamente al Governatore di Siena il risultato dell'esame col loro voto, e sarà quindi in facoltà della Consulta, e del Governatore suddetto di accordare al Candidato l'altro esame da tenersi avanti le Rote di Firenze, di Pisa, e d'Arezzo rispettivamente per quelli, che aspirano al Notariato presso le dette Rote e avanti la Rota di Siena per quelli, che aspirano al Notariato presso le Rote di Siena, e di Grosseto.

VI. Sarà parimente reso conto di questo secondo esame alla Reale Consulta, e rispettivamente alla Segreteria del Governatore di Siena, e qualora il Postulante sia

giudicato capace ad esercitare la professione di Notaro, la stessa Reale Consulta, e il Governatore predetto, sentito l'Auditore del Governo, sono autorizzati a concedere la domandata ammissione al Notariato, in seguito della quale il Soprintendente all'Archivio Generale, e il Soprintendente all'Archivio di Siena rilasceranno ai rispettivi individui promossi al Notariato la relativa Patente, che non potrà per altro essere consegnata al Candidato, se prima non giustifichi di avere soddisfatto a quanto viene dichiarato in appresso.

VII. Previo il giuramento da prestarsi avanti il primo Auditore delle rispettive Rnote, dovrà giustificare di avere pagato a titolo di deposito la somma di scudi trecento.

VIII. Il deposito dovrà farsi nella Cassa dell'Amministrazione dei Monti Più più vicina alla residenza scelta dal Notaro, e dentro la rispettiva giurisdizione Rotale, e se non vi è nel Monte Pio viciniora alla giurisdizione medesima. Questo deposito è sotto la garanzia delle Comunità, che hanno l'amministrazione del pio stabilimento, in cui venga eseguito. Sopra le somme, che tempo per tempo si troveranno depositate sarà corrisposto annualmente il frutto di scudi quattro per cento.

IX. Tal deposito principalmente destinato ad assicurare il pagamento dei diritti, e delle ammende, e alla indennizzazione dei terzi, che per colpa del Notaro rimanessero danneggiati, tutte le volte, che per qualche giusta causa resti diminuito, dovrà ripianarsi dentro giorni quindici dalla intimazione: passato detto termine i Soprintendenti agli Archivi in seguito della partecipazione, che riceveranno dall'Amministrazione dei Monti Più, potranno ordinare tanto la sospensione del Notaro da rendersi nota per mezzo di pubblici affissi, che ne indichino il motivo, quanto il sigillo, e trasporto di tutti gli atti in deposito al rispettivo Archivio a spese del contumace.

X. In caso di morte, o di volontaria renunzia, o destituzione, questo capitale depositato sarà restituito al Notaro, o suoi eredi, meno le quantità detratte, o per indennità dovute ai terzi, o per debiti del Notaro contratti con gli Archivi rispettivi, o per ammende, nelle quali sia incorso.

XI. L'Amministrazione dei Monti Più avrà un'anno di tempo alla restituzione del Capitale dal giorno, in cui verrà intimata; passato quest'anno lo restituirà, purchè non esistano istanze, o reclami per indennizzazione contro il Notaro: al momento della restituzione si esigerà dal Notaro, o dai di lui eredi una cauzione corrispondente al deposito da aver vita per anni dieci.

XII. Satisfatto, che avrà il Notaro così eletto a quanto sopra, rimarrà nonostante inabilitato a ricevere pubblici istrumenti, e testamenti, dei quali viene ordinata la trascrizione a protocollo, se prima non avrà staccato dall'Archivio i protocolli suddetti,

e contemporaneamente non avrà presentato in due fogli distinti in doppio esemplare, il sigillo del quale vorrà servirsi unitamente alla sua firma, uno dei quali munito del visto dei ministri dell' Archivio gli verrà restituito, conservandosi l' altro nell' Archivio: dovrà anche aver pagato precedentemente le spese dei protocolli suddetti, della patente, e dei soliti emolumenti.

CAPITOLO III.

Metodo da osservarsi dai Notari nel ricevimento degl' Atti.

I. I Notari non potranno rogare instrumenti, nei quali i loro parenti, e congiunti in linea diretta a qualsivoglia grado, e in linea collaterale fino al terzo grado civile inclusivamente, tanto di consanguineità, che di affinità, fossero parti, o sivero quando contenessero qualche disposizione a favore dei Notari stessi, o dei detti loro congiunti.

II. Gli atti tra i vivi rogati da Notaro saranno accompagnati indispensabilmente, e sotto pena di nullità, dalla presenza, e contestualità di due testimonj: questi testimonj debbono essere Toscani, maggiori di età nel modo, che sarà dichiarato in appresso: potrà il Notaro per la scrittura di tali atti tra i vivi servirsi di altra mano.

III. I parenti, e congiunti siano del Notaro, siano delle parti contraenti nel grado espresso all' Articolo I, e gli apprendisti, ed i copisti del Notaro stesso non potranno essere testimonj: per i testamenti si osserverà quanto è stato ordinato nella Legge de' 5. Novembre 1814., meno che riguardo ai testamenti solenni, alla validità dei quali non nuocerà, che vi siano stati adopati per testimonj i congiunti dell' erede, egualmente che ivi è stato detto dei legatari.

IV. Il nome, la qualità, e il domicilio delle parti dovranno essere conosciuti pienamente dai Notari, ed in mancanza di ciò essere attestati da due persone degne di fede, oltre i testimonj, alle quali il Notaro sarà tenuto di deferire il giuramento facendo di tutto espressa menzione nell'atto da esso ricevuto.

V. Dovranno nel principio di ciascheduno istrumento tanto fra i vivi, che di ultima volontà apporre *In Dei nomine amen; L'anno del Nostro Signore Gesù Cristo l' Indizione il mese, e il giorno corrente il Nome del Sommo Pontefice, e di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*

VI. In qualunque atto dovrà esprimersi il nome, cognome, ed il luogo di residenza del Notaro, che roga, come pure i nomi, cognomi, nome del padre, qualità, e dimora delle parti, come dei testimonj instrumentali, ed il luogo ove l'atto è stato celebrato.

VII. Gli atti dei Notari saranno celebrati in un solo, e medesimo contesto, e scritti con carattere chiaro, ed intelligibile senza rasure, o cancellature, abbreviature, o spazi, se non quanto è solito lasciarsi ordinariamente da un verso all'altro, da una parola all'altra.

VIII. Non potranno pure scriversi, o notarsi le somme, e quantità, epoche, ed anni, mesi, giorni, e misure in cifra, o numeri, se almeno per la prima volta, che vengono enunciate nell'istrumento non siano scritte per l'intero con lettere intelligibili.

IX. Sono proibite le rasure, e cancellature; in qualunque caso potessero occorrere le parole cancellate dovranno rimanere sempre intelligibili riportandole per postilla, dichiarandole inattendibili, e sostituendovi nel caso le diverse parole, che dovevano esser poste in luogo delle prime.

X. Dovrà essere pure fatta menzione delle procure già recognite, come pure di tutti gli altri atti annessi all'istrumento, esprimendo che ne è stata fatta lettura alle parti.

XI. Avvertiranno i Notari, che siano scritti anche più distintamente i nomi, e cognomi dei contraenti, e disponenti per atti di ultima volontà, lineandoli fra verso, e verso, e notando con chiarezza i vocaboli dei luoghi, ed i confini in maniera, che non cada la minima difficoltà sull'intelligenza dei medesimi, come pure di scrivere le misure dei terreni per esteso, e non abbreviate.

XII. Saranno tenuti ancora di apporre sul fine del margine della prima faccia la lettera, ed il numero notariale, in alto dello stesso margine il numero dell'atto, e nel mezzo il titolo dell'atto medesimo, come pure la quantità dei documenti, che potessero esservi uniti contrassegnandoli con lettere majuscole per ordine alfabetico.

XIII. Gli istrumenti saranno firmati dalle parti, e dai testimonj, come dai Notari, i quali dovranno fare menzione della firma apposta dalle parti, e dai testimoni suddetti. E rispetto a quei contraenti, che non sanno, o non possono firmare, il Notaro dovrà far menzione in fine dell'atto della dichiarazione di tutte, o di quella delle parti, come dei testimoni, che hanno dichiarato di non sapere scrivere, deferendo a ciascuno sopra di ciò il giuramento con farne espressa menzione: la omissione delle formalità contenute in questo articolo importa nullità dell'atto.

XIV. Le firme dei Notari dovranno farsi sempre per esteso con l'indicazione del loro nome, del nome del padre, del cognome, e della patria con l'aggiunta dell'impronta del sigillo notariale, salvo quanto sarà disposto in appresso rapporto alle postille.

XV. Queste postille, o chiamate potranno, quando siano brevi, essere scritte nel margine, e saranno firmate dal Notaro, e da tutti gli altri presenti all'istru-

mento, almeno per il cognome, sotto pena della nullità delle chiamate, o delle postille.

XVI. Se la lunghezza della chiamata, o postilla richiedesse un maggiore spazio di quello, che offre il margine, potrà trasportarsi alla fine dell'atto con corrispondente asterisco, con che venga espressamente approvata dalle parti, e sottoscritta egualmente che le postille marginali: potrà anche essere sufficiente la firma generale riguardando tutto il contratto, purchè venga apposta dopo la postilla, e si faccia espressa menzione della postilla medesima.

XVII. Non potranno essere scritti in un'istesso foglio bollato più contratti, o instrumenti, ma ciascheduno di essi dovrà essere staccato, e scritto in uno, o più fogli bollati, quanti ne richiederà il bisogno.

XVIII. Tutti gli atti, che si riceveranno dal Notaro dovranno essere scritti in carta bollata di quella qualità, che verrà stabilita dal Governo; la carta sarà piegata in quattro colonne, la prima delle quali servirà di margine per l'integrità del bollo.

XIX. Il Notaro terrà esposta nel suo studio una tabella, sopra la quale descriverà i nomi, cognomi, professione, e domicilio di quelle persone, le quali in tutto il territorio, ove egli può esercitare la sua professione sono interdette, e sottoposte alla vigilanza del Tribunale: per avere tali notizie sarà sua cura dirigersi ai Tribunali rispettivi.

XX. Non sarà atteso in giudizio, o fuori del medesimo veruno instrumento forestiero, se non sarà osservato quanto prescrive la Circolare de' 12. febbrajo 1777., e non sarà stato visto in Gabello, e quindi depositato in Archivio, dal quale, alla richiesta di chi vi possa avere interesse, ne sarà data la copia, conservando l'originale, e la copia medesima avrà l'istesso vigore dell'originale.

C A P I T O L O IV.

Sistema da praticarsi dai Notari nel dare le copie alle Parti, e obbligazioni dei medesimi rapporto alli Archivi, e verso l'Ufficio delle Gabelle, o Registro.

I. Ciascun Notaro finchè rimane in attività di esercizio ha il diritto esclusivo di rilasciar copia degli atti, dei quali si sarà rogato: non gli è permesso di dar copia, o estratti di atti rogati da altri Notari. Quando occorra copia di un atto rogato da Notaro defunto, o dimissionario, o impotente si ricorrerà per averla all'Archivio.

II. Le copie da estrarsi dai protocolli saranno esatte, e precise, spedite in carta bollata dell'istessa qualità, e grandezza dell'originale, come è stato di sopra ordi-

nato, e saranno di venticinque righe per pagina, di dodici sillabe per ogni riga senza chiamate, o postille nel margine. Queste occorrendo dovranno essere riportate in fine della copia, ed espressamente legalizzate dal Notaro nell'atto di apporre la sua firma nel modo, che è stato prescritto per gli originali, e coll'apposizione del sigillo.

III. Nel margine della prima faccia di ciascuna copia dovrà egualmente notarsi nell'alto il numero dell'atto corrispondente a quello del Protocollo, verso la metà il titolo dell'istrumento, ed in basso la lettera, ed il numero notariale.

IV. Dovranno i Notari dentro il termine di dieci giorni dal dì della celebrazione dell'istrumento registrare e trascrivere nel Protocollo dei contratti tutti gli atti fra i vivi, che da Essi tempo per tempo saranno ricevuti, unitamente agli atti annessi, quando ciò sia di volontà delle parti. Nel caso contrario dovrà esprimersi nel ventre dell'istrumento essere stata intenzione dei contraenti, che tali atti siano rimessi originamente agli Archivi annessi all'atto originale.

V. Dentro l'istesso termine saranno tenuti di registrare nell'altro protocollo a tale oggetto ricevuto tutti i testamenti nuncupativi, ed i codicilli.

VI. Per i testamenti solenni noteranno in detto protocollo l'atto della consegna, la dichiarazione fatta dal testatore, ed i nomi dei testimoni nella forma, in cui tutte queste specialità si trovano notate sopra l'involto contenente la disposizione ad essi consegnata dal testatore da rimettersi agli Archivi.

VII. Rispetto ai Testamenti olografi registreranno l'atto di recezione, e quindi seguita la morte del testatore, e dichiarato il testamento eseguibile con Decreto del Tribunale competente, dentro gli stessi dieci giorni dal dì del Decreto dovranno registrare al protocollo insieme col Decreto istesso tutto il contesto del testamento olografo; il Notaro sarà cauto di richiamare in margine al testamento il numero, ed il giorno dell'atto di recezione, ed in margine di questo il numero, ed il giorno del testamento.

VIII. È proibito ai Notari di lasciare nei protocolli alcuno spazio inutile, e farvi cancellature nello stesso modo che è stato di sopra disposto: se occorreranno postille dovranno essere riportate in fine dell'istrumento, o testamento chiuse, ed approvate dallo stesso Notaro.

È espressamente proibito d'invertire in alcun modo l'ordine cronologico dei testamenti, o istrumenti, il numero dei quali nel protocollo dovrà esattamente progredire colla data degli atti, salvo quanto è stato detto all'Articolo VIII. Il Notaro sotto ciascuno istrumento, o testamento riportato a protocollo ripeterà la sua firma.

IX. I repertorj annessi a ciascuno di detti protocolli per cognomi e nomi dovranno esser tenuti con somma esattezza per il facile ritrovamento degli atti nei medesimi contenuti.

X. È proibito ai Notari, sotto pena di lire dieci per ogni contravvenzione, di fare nei loro atti menzione di atti pubblici, o privati soggetti a diritto fisso, o proporzionale, che non siano muniti del *Fisco* dell'Ufficio delle Gabelle, o Registro: dovranno i Notari indicare espressamente l'Ufficio, che vi avrà apposto il *Fisco*. La detta proibizione non ha luogo nelle disposizioni di ultima volontà, nelle quali potrà rammentarsi qualunque atto o pubblico, o privato, ancorchè manchi del *Fisco* dell'Ufficio predetto.

XI. Dentro giorni trenta dal giorno del rogito, i Notari dovranno rimettere all'Ufficio delle Gabelle viciniore la denuncia, o così detta portata di ciascuno istrumento, o contratto, che rogheranno.

Questa denuncia, o rapporto sarà scritto in foglio di carta bollata, e conterrà

1. Il giorno, e luogo, nel quale si celebra il contratto.
2. I nomi, cognomi, e patria dei contraenti, e dei loro rispettivi padri.
3. Il titolo del contratto.
4. La cosa, o soggetto dedotto in contrattazione indicando (se si tratti di beni di suolo) la loro situazione, vocabolo, Potestaria, e Parrocchia, e almeno due confini.

5. Qualunque altra parte del contratto, che possa racchiudere un titolo suscettibile di gabella.

XII. Quanto agli atti di ultima volontà il Notaro non potrà fare tal rapporto, se non dopo che gli sia nota la morte dei disponenti per mezzo dell'opportuna fede, e dovrà farlo dentro giorni venti da decorrere dal giorno dell'apertura, e pubblicazione del testamento: questo rapporto conterrà

1. La data, e luogo del fatto testamento.
2. I nomi, cognomi, e patria del disponente, e del di lui padre, e madre.
3. I nomi, e cognomi degli Eredi istituiti, e dei Legatarij.
4. La quantità, e qualità di ciascun legato.

XIII. I Notari mancando di fare alcui di tali rapporti saranno condannati a pagare il doppio importare della gabella dell'atto, del quale si tratta, quando non sia stata pagata, con il regresso per la sola gabella semplice, e quando sia stata pagata ad una somma equivalente alla gabella medesima.

XIV. Questo rapporto dovranno farlo colle stesse regole anche gli Archivi quanto ai testamenti so'anni al momento della loro apertura, denunziandoli all'Ufficio delle Gabelle del luogo, ove l'Archivio è situato: l'istesso osserveranno riguardo ai testamenti nuncupativi, e olografi ricevuti dai Notari defunti, o dimissionarij fino allora non publicati.

XV. Tanto i Notari, quanto i Ministri degli Archivj rispettivamente dovranno far menzione nell'originale, come nei protocolli del numero delle copie state consegnate alle parti, o a chi vi abbia interesse.

XVI. Resta proibito espressamente vivente il testatore di dare in alcun modo notizia del fatto testamento, e molto meno lettura, o copia di Esso a persona alcuna, salvo che al testatore stesso, o a chi ne avrà da lui special commissione per mezzo di procura recognita per mano di Notaro. È proibita egualmente la restituzione dell'atto già celebrato, il quale non potrà essere revocato in tutto, o in parte, se non con una disposizione di quelle permesse, e stabilite dalla Legge.

Il testamento solenne potrà dall'Archivio essere restituito alle parti.

Il testamento olografo potrà recuperarsi, o dall'Archivio, quando vi sia passato come nel precedente Articolo XIV., o dal Notaro mediante semplice ricevuta del testatore, o di persona da esso espressamente autorizzata: il Notaro ne darà d'ufficio notizia all'Archivio.

XVII. I Notari eseguite le operazioni, che sopra dovranno trasmettere all'Archivio gli originali delli instrumenti tra i vivi, e atti annessi, i testamenti nuncupativi, i codicilli, ed altri atti, dei quali parla la Legge de' 15. Novembre 1814., come pure le Fed originali di morte dei disponenti, se le abbiano ricevute. Il termine per tale trasmissione è di trenta giorni per quei Notari, che rogano nelle Città, ove sono situati gli Archivj; di due mesi correnti per quelli, che rogano fuori delle dette Città, ma dentro le quaranta miglia, e per quelli, che rogano oltre le quaranta miglia di mesi tre parimente correnti.

XVIII. La spedizione di questi atti potrà farsi col canale della posta per consegna con la sola tassa dei fogli periodici a carico del Notaro, purchè nella sopraccarta, oltre la direzione agli Archivj sia scritto il nome del Notaro, che li spedisce e *il Plico* sia chiuso con il sigillo del Notaro medesimo.

XIX. Allorchè i Notari trasmetteranno gli atti sopraenunciati agli Archivj dovranno accompagnarli con una doppia nota, la quale oltre il nome, cognome, lettera, e numero notariale, e residenza del Notaro, che li spedisce, dovrà contenere il numero, il giorno, mese, ed anno, il titolo dell'instrumento, o testamento, e l'importare dell'esibite dovute all'Archivio: di tali note firmate da uno dei ministri, e dal cassiere, una sarà ritornata al Notaro per l'istesso mezzo, e nel modo che sopra, e a spese del Notaro per servirgli di riscontro di aver soddisfatto a quanto gli imponeva la Legge.

XX. Nel termine di un mese dopo spirato l'anno dal giorno, che saranno stati consegnati al Notaro i due protocolli dei contratti, e delle ultime volontà, il medesimo

sino dovrà mandarli al riscontro e rivista per l'anno già decorso ai rispettivi Archivi.

XXI. Accedendo, che il Notaro avesse ripieni o l'uno, o l'altro dei suoi protocolli a tempo rotto, e fosse nella necessità di domandare la consegna di un nuovo protocollo, dovrà trasmettere all'Archivio tanto quello già pieno, quanto l'altro per ottenere la consegna del nuovo, fatta la rivista di ambedue, ed in questo caso il termine dell'anno, e mese, che sopra per la nuova trasmissione all'Archivio dei Protocolli comincerà a decorrere dalla rivista suddetta.

XXII. Oltre gli accennati protocolli ciascun Notaro dovrà ricevere dall'Archivio due repertorj, o diari in carta bollata visti per ogni pagina dal Soprintendente dell'Archivio, uno dei quali servirà per i contratti, l'altro per le disposizioni di ultima volontà: saranno questi distinti in cinque colonne, le quali conterranno

1. Il numero dell'atto.
2. Il giorno.
3. Il cognome dei contraenti, o disponenti.
4. La patria rispettiva dei medesimi.
5. Le firme delle parti contraenti, dei testimoni, e del Notaro nella forma,

e nel modo, con il quale è stato di sopra stabilito per le postille in margine.

Tali firme dovranno essere apposte al repertorio contestualmente a quelle dell'atto originale alla pena della nullità dell'atto, e nel protocollo dovrà farsi menzione della detta apposizione di firme fatta al repertorio. Il Notaro, che trascuri questa menzione nel protocollo sarà sottoposto ad una multa nel modo, che verrà detto al Capitolo VII.

XXIII. Questi repertorj dovranno esser chiesti, e consegnati anteriormente al principio di ciaschedun'anno; passato l'anno dentro i primi due mesi del nuovo anno, quello dei contratti sarà sottoposto al riscontro del ministro delle gabelle, il quale vi apporrà il visto; e l'uno, e l'altro saranno esibiti, e rilasciati all'Archivio per unirsi alle filze di originali depositate nell'anno medesimo, ed ai quali corrispondono i repertorj.

Quantunque il Notaro non avesse nell'anno rogato alcun atto, o si fosse volontariamente astenuto, pure dovrà ricevere, e trasmettere i suddetti diari visti come sopra dal ministro delle gabelle, onde i Soprintendenti degli Archivi possano provvedere alla conservazione degli atti, che restano sotto la loro custodia ricevuti negli anni antecedenti.

XXIV. I testamenti solenni, che si ritrovassero attualmente esistere presso i Notari dovranno da essi trasmettersi al rispettivo Archivio con le debite diligenze dentro un mese dal giorno della pubblicazione della presente Legge.

XXV. Le legalizzazioni delle firme dei Notari per gli atti, che possano essere spediti fuori di Stato saranno fatte dal primo ministro dei rispettivi Archivi, e quindi dal Presidente del Consiglio di Giustizia, salvo alle parti di munirli di ogni altra successiva legalizzazione, che credessero opportuna per ottenere il loro intento.

CAPITOLO V.

Dei Notari attuali, dei Notari dimissionari, e di quelli creati antecedentemente all'anno 1808., ma che non avevano o volontariamente, o per mancanza di età ottenuti dall'Archivio i protocolli.

I. I Notari attuali continueranno nell'esercizio del Notariato, e i Notari dimissionari potranno esservi riammessi, purchè gli uni, e gli altri nel termine di due mesi dal dì della pubblicazione di questo regolamento presentino al rispettivo Soprintendente degli Archivi o l'istanza per la loro definitiva conferma, o ammissione, nella quale dovranno indicare la Rota, a cui vogliono rispettivamente essere addetti.

II. I Soprintendenti agli Archivi trasmetteranno corredata del loro parere questa istanza alla Real Consulta, e rispettivamente al Governatore di Siena per attenderne la risoluzione, ed ottenuta, che abbiano in tal guisa i Notari la loro conferma, e ammissione all'esercizio del Notariato, potranno conseguire dagli Archivi i rispettivi protocolli, quando giustificchino di avere soddisfatto alle seguenti obbligazioni.

III. Quelli tra i Notari dimissionari, che non hanno mai fatto deposito in contanti, dovranno esibire il Decreto emanato dal Tribunale del rispettivo loro domicilio contenente l'approvazione di un' idoneo mallevadore per la somma di scudi trecento, se pure non preferiscano di depositare altrettanta somma in contanti come è stato disposto per i Notari nuovi, da stare in luogo della cauzione predetta voluta dagli antichi regolamenti.

IV. All'istesso obbligo della cauzione, o deposito saranno soggetti i Notari, i quali avendo già fatto il deposito sotto il Governo Francese nella Cassa d'Ammortizzazione di Parigi si siano in qualunque modo spogliati di questo loro credito, e non abbiano più in possesso la rispettiva cartella d'esso. Quelli poi, che posseggono tuttora la cartella di credito contro la predetta Cassa d'Ammortizzazione saranno in facoltà di cederla al Governo, il quale la riceverà in luogo di cauzione fino al momento, in cui venga pagata dal Governo Francese. E quando dal Governo predetto ne sia eseguito il pagamento, dovrà della somma esatta versarsi scudi trecento a titolo di

deposito nella Cassa dei Monti Pii, come è stato detto per i Notari nuovi, ed ogni rimanente dovrà restituirsi al Notaro, al quale appartiene.

V. I Notari tanto dimissionari, che attuali dovranno altresì, prima di consegnare i protocolli, soddisfare a quanto era ordinato dai precedenti regolamenti, e saldare interamente il debito, che non fosse ancora pagato per i diritti di *esibite*, e per la spesa delle copie, o mandate, che avessero trascurato di rimettere nei tempi stabiliti.

VI. I Notari conservati riterranno in deposito le loro minute, o originali finchè continueranno nell'esercizio del Notariato, e ne formeranno una serie continuata con i protocolli, che dovranno usare in seguito.

VII. I Notari, i quali erano stati già eletti secondo le forme prescritte dalle costituzioni anteriori a quelle del cessato Governo, e che o volontariamente, o necessariamente per mancanza di età non avevano staccato dall'Archivio i protocolli, ne erano perciò entrati nel pieno esercizio della loro professione, uniranno all'istanza da presentarsi nei modi, e termini, che sopra al Soprintendente agli Archivi il certificato della loro ammissione, e saranno soggetti al deposito come sopra richiesto per i Notari nuovi.

VIII. Spirati i due mesi di sopra prescritti senza che sia stata presentata l'istanza per la conferma, o riammissione al Notariato, la medesima non dovrà più attendersi, e verrà rigettata; e se i Notari confermati, o riammessi dentro il termine di un mese, da incominciare dal giorno, in cui sarà stata ai medesimi partecipata la rispettiva loro conferma, o ammissione, non avranno soddisfatto alle sopraindicate condizioni verso i rispettivi Archivi, i Soprintendenti per mezzo dei Commissarij, dei Vicarij, e Potestà faranno procedere al sigillo di tutti gli atti, protocolli, minute, e repertorj originali, e pubblicare per mezzo di affissi la loro destituzione, esprimendo il motivo, per il quale è stato proceduto a quest'atto.

IX. Inoltre dovrà intimarsi ai medesimi di pagare dentro un successivo mese le somme, delle quali potessero rimanere debitori alle Casse dei suddetti Archivi, spirato il quale potrà procedersi per mezzo dei rispettivi Tribunali all'esecuzione contro i morosi con il privilegio fiscale.

X. I Notari già dimissionari, che abbiano ottenuta la loro riammissione, potranno conseguire dagli Archivi la restituzione dei loro antichi protocolli, qualora rimangano di residenza nella stessa giurisdizione di Rota, ove erano per l'avanti, ma non potranno trascrivere nei medesimi alcuno degli atti, che riceveranno in seguito, dovendosi da essi, come da tutti gli altri, dei quali parla il presente Capitolo, distintamente staccare i protocolli nuovi.

XI. I Notari attualmente esercenti, e i dimissionarj, e non esercenti, che saranno riammessi, sono intieramente parificati quanto all'esercizio della loro professione. Saranno però nominati dalla Real Consulta, o rispettivamente dal Governatore di Siena per anzianità di ammissione al Notariato quelli, i quali dovranno formare fin d' ora il numero dalla Legge prescritto in ciascuna residenza Rotale, rimanendo gli altri soprannumerari, e alla morte, o cessazione di esercizio di alcuno di quelli di numero, il di lui posto potrà essere rimpiazzato in concorso tanto da alcuno dei soprannumerarj, quanto da qualunque altro aspirasse di essere ammesso nuovamente al Notariato.

CAPITOLO VI.

Dei Notari defunti, e dei loro Eredi.

I. Nel caso di morte di qualche Notaro i di lui eredi dovranno prontamente, e al più dentro il mese dal giorno della morte spedire, e depositare a proprie spese ai rispettivi Archivj tutti i protocolli, ed altre carte notariali, che possano ritrovarsi.

Nel caso di destituzione di qualche Notaro il Soprintendente all'Archivio darà tutte le disposizioni, perchè dentro un mese questa trasmissione, e deposito venga eseguito a spese del Notaro destituito.

II. Tutti i Parochi sono incaricati di dar notizia della morte di ciaschedun Notaro defunto nella loro Parrocchia al rispettivo Auditore del Governo, Commissario Regio, Vicario, o Potestà nel termine di tre giorni dopo la morte; gli eredi del Notaro hanno l'obbligo stesso. Gli Auditori del Governo, i Commissarj Regj, i Vicarj, e Potestà ne daranno subito avviso al Soprintendente dell'Archivio.

Se i Parochi contravvenissero a queste disposizioni i Giudicenti ne informeranno il Vescovo rispettivo.

Gli eredi dei Notari, i quali trascurassero di denunziarne la morte nel tempo, e modo che sopra, saranno privati di ogni partecipazione, o così detta imbreviatura su i protocolli dei Notari stessi.

III. Pervenuti i protocolli, e gli atti dei Notari defunti, o dimissionarj agli Archivj sarà loro privata giurisdizione dar vista, e copia tanto di questi, quanto di quelli, che nei medesimi esistono già depositati, e non sarà attesa verun'altra copia tanto in giudizio, che fuori, quantunque estratta da altro pubblico, o privato stabilimento.

IV. Potendo avvenire, che stante la morte, o dimissione del Notaro si trovino presso il medesimo dei testamenti olografi, i quali attesa la sopravvivenza del testa-

ture non abbiano avuto il loro effetto, alla richiesta, che mediante la fede di morte possa venire fatta da chi vi ha interesse, i Soprintendenti agli Archivi spediranno al Tribunale competente per il canale della posta, e con lettera di ufficio le dette disposizioni, onde all'istanza, e a spese delle parti siano fatti gli atti occorrenti, e quindi siano ritornate unitamente alla copia autentica del decreto, o sia il testamento dichiarato valido, o inattendibile.

V. Il lucro di tutte le copie spetterà in avvenire per la metà all' Archivio, e per l'altra metà ai Notari dimissionari, o agli eredi dei defunti, finchè ne esistano in grado successibile. A tale oggetto gli Archivi dovranno tenere dei conti separati onde costì del quantitativo delle così dette imbreviature dovute a ciascheduno di essi.

VI. Per ottenere il pagamento di questa partecipazione dovranno gli eredi sopradetti presentare agli Archivi la fede del Tribunale, con la quale resti giustificata la indicata loro qualità.

C A P I T O L O VII.

Delle Penali.

I. Tutte le cause criminali di falsità, mala versazione, e simili, delle quali siano imputabili i Notari a danno dei terzi, saranno conosciute dal Tribunale Criminale. Detto Tribunale appena cominciato il giudizio ne darà parte ai Capi degli Archivi, onde possano questi commettere l'apposizione dei sigilli, ed il trasporto degli atti Notariali per ritenerli, o in deposito, e perpetuamente secondo l'esito del giudizio.

II. I competenti Tribunali Civili conosceranno delle obbligazioni dei Notari verso le parti per la refusione dei danni, alla quale fossero tenuti ai termini di ragione nel caso della nullità degli atti dipendenti dal difetto delle solennità, che negli atti medesimi rispettivamente si esigono dalle leggi. I predetti Tribunali Civili giudicheranno anche sopra le ammende dichiarate nel presente regolamento, nelle quali fossero incorsi i Notari. Quanto alle trasgressioni, e negligenze, che si possono commettere dai Notari rapporto alle obbligazioni verso gli Archivi stabilite nel presente regolamento, i rispettivi Soprintendenti avranno la facoltà secondo le circostanze di terminare l'affare con qualche avvertimento, e mortificazione, o con una multa dalle lire due alle lire trenta a carico dal trasgressore da credere a comodo delle Casse degli Archivi medesimi, ed in caso di recidiva col sospendere per un tempo non minore di due mesi, e non maggiore di sei la restituzione dei Protocolli in occasione delle annuali riviste. Con la mancanza di questi venendo naturalmente so-

speso dall'esercizio il Notaro, i Soprintendenti stessi dovranno darne parte al Tribunale competente, onde sia resa nota la di lui sospensione temporaria.

III. La riabilitazione dalla suddetta sospensione non potrà ottenersi, che in via di grazia da impetrarsi per il Canale della Real Consulta, o rispettivamente del Governatore di Siena.

IV. Qualora poi le trasgressioni fossero sì gravi, e reiterate, che meritassero una più lunga sospensione, o un assoluta destituzione, i surriferiti Soprintendenti dovranno partecipare alla Reale Consulta, o rispettivamente al Governatore di Siena le cause, per le quali crederebbero meritevole il Notaro di più gravi mortificazioni per attenderne la Sovrana risoluzione.

V. Le disposizioni contenute nella presente Legge cominceranno ad avere effetto, ed osservarsi nel dì 15. Marzo 1815., e da detta epoca resterà abolito, e cesserà il sistema notariale preservato provvisoriamente dall'altra Legge de' 15. Novembre 1814., e qualunque altro Regolamento in questa materia introdotto sotto il Governo Francese.

Dato li undici Febbrajo mille ottocento quindici.

FERDINANDO

V. FOSSOMBRONI

G. B. NOMI

ARTICOLI

*Riguardanti gli Arresti, le Perquisizioni, e il Deposito delle proprietà spettanti ai Carcerati, e dei Corpi di Delitto**Approvati con Sovrano Rescritto dei 23. Settembre 1816.*

1. Affinchè le Catture sieno valide, sempre sarà necessario il Mandato firmato dall'Autorità che ha diritto di rilasciarlo, fuori che nei casi nei quali gli Esecutori di Giustizia hanno il Mandato dalla Legge, cioè soltanto quando sorprendono il Delinquente in flagrante delitto, o che è inseguito dal pubblico clamore, purchè questo sia punibile di pena afflittiva qualunque, o che la Legge, Sentenza, o Precetto del Tribunale cumuli con la pena, sebbene pecuniaria, la cattura. Trattandosi di semplici trasgressioni, o di altri casi, nei quali cada la sola pena pecuniaria, gli Esecutori dovranno contentarsi, che il Trasgressore, o Reo confessi in scritto di essere stato arrestato, e qualora ricusasse di farlo, due Testimoni a tale effetto chiamati, quali talvolta possono essere gli stessi Esecutori, saranno reputati capaci a supplire a quest'atto: Ma se mancando l'uno, o l'altro mezzo, o se il Trasgressore, essendo Forestiero, non avesse da presentare il mallevadore, e occorresse procedere alla cattura, saranno solleciti di condurlo senza dilazione al Tribunale, e di subito presentare ivi contro di esso l'opportuna querela acciò possa colla maggiore celerità essere spedita.

2. Non solamente i Mandati di Cattura dovranno essere autorizzati dalla firma di quei Magistrati, che hanno la facoltà di rilasciarli, ma quegli ancora di Accompanagnatura, e gli ordini per il rilascio dei Carcerati in Cause Criminali, e senza il loro rispettivo assenso, non potrà neppure sperimentarsi con la Carcere alcun Testimone.

3. E siccome all'oggetto di allontanare qualunque inconveniente è necessario di far conoscere con precisione quali sono le Autorità da cui solamente può emanare l'ordine legittimo dell'arresto, e della scarcerazione per Cause Criminali, e rispettivamente di Polizia, rimane stabilito che queste autorità sono, ciascuna nei suoi congrui casi, il Presidente del Buon Governo, il Presidente della Ruota Criminale, i Governatori di Siena, Livorno, Pisa, e Portoferraio per l'organo dei Cancellieri, o altri Ministri, che disimpegnano le incumbenze di Polizia, l'Auditore di Turno presso la Ruota Criminale, gli Auditori del Governo, i Commissari Regi, i Vicari Regi, i Commissarij di Quartiere nella Città di Firenze, e quelli, che in caso di assenza dei medesimi provvisoriamente gli rappresentano.

4. Gli Esecutori di Giustizia, i quali fuori del caso, di cui si è parlato all'Articolo 1. si permettessero di eseguire, e rispettivamente di ordinare l'arresto di un Individuo, senza essere muniti del Mandato in scritto di alcuna delle rammentate Autorità, saranno processati, e puniti come Rei di arresto arbitrario con pena di Carcere da uno fino a sei mesi.

5. I Capi degli Esecutori in seguito di Mandati di Arresto, o Cattura stati loro rilasciati per eseguirsi contro Persone che non fossero reperibili nei luoghi compresi nella Giurisdizione del Tribunale cui sono addetti, potranno scrivere circolarmente ai Capi delle altre Squadre per l'esecuzione di tali Mandati, che sempre resteranno presso di loro, e solo ne faranno menzione in dette Circolari, alle quali dovrà apporre il *Fisto* la stessa Autorità che gli ha rilasciati, affinchè possano servire di regola, e di fondamento all'altra Autorità, che dovrà in conseguenza fare un Mandato analogo, ritenendo presso di se la Circolare per proprio scarico.

I suddetti Capi di Esecutori potranno in casi di urgenza, e che non ammettano dilazione richiedere circolarmente simili arresti, anche senza il preventivo Mandato.

Questi nel caso di esecuzione dovranno essere legittimati nel modo che sarà detto in appresso all'Art. 7.

6. I Mandati di Arresto, o di Cattura dovranno contenere il Cognome, Nome, Domicilio, e Professione dell'Individuo da arrestarsi, i motivi dell'arresto, o il titolo del suo delitto, la Carcere segreta, o pubblica, ove deve essere tradotto, il Nome, e Qualità della Persona a cui è commesso l'arresto, e finalmente la firma dell'Autorità, che ne dà l'ordine.

7. Gli arresti eseguiti in *flagrante delitto*, o in conseguenza di pubblico clamore dovranno essere legittimati immediatamente con un Mandato di conferma, o di ratifica, talchè senza questo Mandato i Custodi delle Carceri non potranno mai ricevere alcuno Arrestato.

8. Per evitare poi l'altro inconveniente facilmente contingibile che il Carcerato non venga liberato dalla Carcere il giorno in cui termina la di lui pena, dovrà farsi la partecipazione della Sentenza Condannatoria che lo concerne con due Cedole conformi, da rilasciarsi una al Condannato, e l'altra al Carceriere, tanto nel caso in cui sia stata pronunziata in via ordinaria, quanto nell'altro che derivi da risoluzione economica.

9. E siccome non è lontano dall'accadere nel sistema specialmente di Polizia, che si trovino nelle Carceri dei Detenuti per un tempo non definito, potendo più verisimilmente cadere su questi il danno della soverchia diuturnità della Carcerazione,

i Carcerieri, o Soprastanti dovranno una volta la settimana farne rapporto separato, e individuale all'Autorità da cui l'ordine dipende.

10. All'oggetto di prendere ogni possibile precauzione perchè nessun Detenuto, o per procedura ordinaria, o per misura di Polizia sia ritenuto nelle Carceri oltre il tempo per cui dovesse regolarmente rimanere, i Soprastanti delle Carceri saranno obbligati non solo per gli arrestati dalla Polizia, ma anco per quelli che lo fossero in virtù di procedura ordinaria, a presentare la Nota di tutti i Detenuti, indicandone la data, e richiamando sopra ciascuno di Essi gli ordini che li riguardano, affinchè il tempo della detenzione non possa mai eccedere quello prescritto dalla condanna, o quello che esige l'ordine regolare della procedura. La mancanza tanto del Vicario nell'esigere questo discarico, quanto del Soprastante, o Carceriere nel presentarlo, esporrà ambedue a quelle misure, che il Presidente del Buon-Governo, a cui dovrà esserne reso conto, crederà giuste nei rispettivi casi.

11. E volendo ancora togliere gli abusi introdotti intorno allo Spoglio dei Carcerati, o Arrestati, viene espressamente proibito, che gli oggetti stati ritrovati indosso a costoro, e che sono di loro pertinenza, rimangano in deposito presso gli Esecutori di Giustizia, o dei Carcerieri, come resta espressamente vietato, che questi Agenti della Forza Pubblica, ed i Carcerieri si rimborsino, o si paghino con i denari degli Arrestati a loro talento, de' diritti che sono ad Essi dovuti: Dovranno invece redigere un' Atto ove saranno minutamente descritte tutte le robe trovate, e tolte all'Arrestato, e detto atto, unitamente alle robe, sarà passato all'Autorità, o Ministro del Tribunale da cui dipende il Carcerato per essere disposto delle medesime a suo tempo come sarà di ragione, e salvi sempre i diritti degli Arrestanti, e del Fisco.

12. I Soprastanti, o Custodi delle Carceri sotto pena di detenzione arbitraria, che sarà la stessa stabilita all'Art. 4. per l'arresto arbitrario, non riceveranno alcuno Individuo, senza che venga loro contemporaneamente esibito il relativo Mandato dell'Autorità che ne avrà ordinato l'arresto. Conserveranno i Mandati predetti che serviranno per loro discarico, qualunque volta sia loro domandato conto del motivo, per cui ritengono, o hanno ritenuto alcuno in Carcere. Un'ordine in scritto dovrà similmente essere loro rilasciato per le abilitazioni, quale pure conserveranno; E saranno altresì in obbligo di tenere un Registro firmato ad ogni pagina dal Giudicante locale dal quale apparisca il movimento generale delle Carceri alla loro custodia affidate, che richiama gli Ordini predetti di arresto, e rispettive abilitazioni.

13. Le medesime regole indicate per gli arresti, e catture saranno osservate nelle perquisizioni, anche quanto alla flagranza o quasi flagranza, e l'arbitrio in queste sarà punito egualmente che l'arbitrio negli arresti, nè potranno eseguirsi, che previo il Man-

dato in scritto di quelle medesime Autorità che possono ri'asciare i Mandati di Arresto; Potranno bensì queste estendersi anche ai casi nei quali non cada altra pena che pecuniaria.

14. Gli Esecutori di Giustizia dovranno eseguirle coll' intervento e alla presenza di due Testimoni, del Messo, o Cursore, e di quello ancora nella di cui Casa, Bottega, o Fondo saranno eseguite, semprechè non fosse assente, o ricusasse di intervenire, e si apporre agli oggetti perquisiti, o loro continente un sigillo in cera di Spagna da consegnarsi questo atto del Messo o Cursore, che dovrà fedelmente custodirlo fino a tanto che gli sia ricercato dal Ministro del Tribunale dove gli Esecutori predetti dovranno senza ritardo presentare tali oggetti con rapporto del pubblico Querelante.

15. Il Cancelliere, o Notaro Criminale registrerà in Processo l'atto di tale presentazione che dovrà esprimere la qualità del continente in cui gli oggetti fossero stati racchiusi, e del sigillo statovi apposto. Richiamerà quindi i Testimoni, gli esaminerà separatamente sull'operato degli Esecutori alla loro presenza, e sulla qualità, e quantità degli oggetti perquisiti, farà loro riconoscere il Continente, qualora vi sia, o l'impressione statavi apposta, e fattosi quindi consegnare il sigillo del Messo, o Cursore, che lo ritiene, passerà all'aperizione di detto continente, descriverà ad uno, ad uno gli oggetti che farà riconoscere ai Testimoni medesimi, e gli conserverà religiosamente in Tribunale per gli usi occorrenti fino alla risoluzione della Causa, qualora dal Giudicante, o dall'Auditore di Turno non venga altrimenti ordinato rispetto a quegli oggetti, i quali, appartenendo a qualche furto, stimassero opportuno di fare restituire ai derubati anche prima dell' ultimazione del Giudizio, e dopo che il Tribunale abbia adempito in ordine ai medesimi le incumbenze tutte che gli appartengono.

16. Qualora le carte, effetti, e generalmente gli oggetti tutti dei quali vi sarà luogo a fare la perquisizione esistessero fuori della Giurisdizione del Tribunale, in cui si compila il Processo, ne sarà commesso con lettera sussidiaria l'atto al Tribunale del luogo ove si trovano.

NOTIFICAZIONE

LA IMPERIALE, E REALE CONSULTA in esecuzione dei Sovrani Ordini che Le sono stati partecipati con Biglietto della Imp. e R. Segreteria di Stato del dì 11. del mese corrente rende pubblicamente noto il seguente Reale

MOTUPROPRIO

SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE preso in considerazione le Leggi de' 22. Aprile 1784, e 30. Novembre 1786., e il Motuproprio dei 5. Novembre 1793. è venuta nella determinazione di ordinare e dichiarare quanto appresso.

I. Il Presidente del Buon Governo, cui spetta la superiore Direzione di Polizia, e di Buon Governo, oltre le facoltà che ha comuni con gli altri Ministri di Polizia per la pnnizione delle mancanze, e dei fatti che riguardano le competenze della Potestà Economica, e quelle maggiori che gli appartengono quanto alle Multe pecuniarie nei casi, e nei termini dei veglianti Regolamenti di Polizia Generale, e Locale potrà condannare:

Alla Carcere fino a due mesi,

All'Esilio dal Luogo, ed ancora da tutto un Compartimento di Polizia fino ad un'anno,

Alla Mutazione coatta del domicilio fino ad un'anno, esclusi i Vicarj di Grosseto, e di Castiglione della Pescaja, per restare sotto la vigilanza della Polizia Locale,

Alla Relegazione nell' Isole dell' Elba, e del Giglio, e nella Provincia Inferiore di Siena fino a mesi sei,

Al Servizio Militare nelle Compagnie Correzionali con i metodi, e nelle forme fin qui praticate,

Alla Detenzione nella Casa Correzionale fino ad un'anno,

Alla Reclusione nella Casa di Forza di Volterra fino a tre mesi.

II. I Governatori, i Commissarj, e Vicarj Regj, ed i Commissarj delle Città di Firenze, e di Livorno continueranno ad esercitare le facoltà ad Essi rispettivamente attribuite nell' Affari spettanti alla Potestà Economica dentro i limiti, e nelle forme, e nei modi stabiliti dalle Leggi, ed Ordini attualmente in vigore.

III. Dalle Risoluzioni del Presidente del Buon Governo, dei Governatori, e dei Commissarj Regj competerà il ricorso all' I. e R. Consulta, quando però le une, o le altre rispettivamente infliggano;

La pena della Carcere oltre i giorni quindici,

L'Esilio, la Mutazione coatta di domicilio, la Detenzione nella Casa Correzionale per un tempo superiore a mesi due,

La Relegazione nelle Isole dell' Elba, e del Giglio, e nella Provincia Inferiore di Siena,

La Reclusione nella Casa di Forza di Volterra.

IV. Il Condannato avrà il termine di cinque giorni contando da quello della notificazione della Risoluzione Economica che lo riguarderà a dedurre il suo ricorso avanti l' I. e R. Consulta, o direttamente, o per mezzo del Tribunale Locale, e spirato detto termine non vi sarà più luogo a reclamo.

V. Aorchè si tratterà di Risoluzioni soggette al ricorso come sopra dovrà nell' atto della notificazione delle medesime rammentarsi in scritto al Condannato la facoltà che gli compete di sperimentare l' enunciato rimedio, qualora si credesse aggravato, e inoltre il termine che la Legge gli accorda per portare il suo reclamo.

VI. Il ricorso all' I. e R. Consulta nei casi che sopra dalle Risoluzioni del Presidente del Buon Governo, dei Governatori, e dei Commissarj Regj ne sospenderà l' esecuzione uno all' esito del medesimo.

Persaltro nella pendenza del ricorso non resterà impedito al Presidente del Buon Governo, ai Governatori, e ai Commissarj Regj 'respettivi di adottare, indipendentemente dai termini della Condanna, quelle misure preservative, che speciali circostanze potessero esigere.

VII. L' I. e R. Consulta avrà la facoltà di rigettare il ricorso, e di riformare la Risoluzione, e anche di revocarla intieramente.

E se dall'esame verrà a risultare un titolo di delitto di competenza della Potestà Ordinaria, dovrà ad istanza della parte interessata rimettere l'affare al Tribunale Criminale, cui potrà appartenere, quando gravi circostanze non richiedessero diversamente.

VIII. La I. e R. Consulta risolverà in questi Affari a pluralità di suffragj col Voto del Presidente, e di due Auditori.

IX. Per i ricorsi dalle altre Risoluzioni dei Ministri di Polizia, e di Buon Governo che porteranno Condanne inferiori a quelle dalle quali è dato ricorrere come sopra all'I. e R. Consulta si starà in ogni parte agli Ordini e sistemi veglianti.

X. Non è fatta innovazione ai Regolamenti veglianti rispetto all'ammissione, e permanenza dei Forestieri nel Gran-Ducato, come pure ad ogni altro Ordine a cui non sia derogato colle presenti Disposizioni.

Dato li undici Settembre Mille ottocento trentadue.

LEOPOLDO

V. FOSSOMBRONI

E. STROZZI

Dalla Imperiale, e Reale Consulta
li 13. Settembre 1832.

V. A. PUCCINI

CARLO FELICI

LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Essendoci Noi persuasi della necessità di riformare le diverse Leggi, e gli Ordini che attualmente regolano nel Gran-Ducato la materia dei Privilegi, e delle Ipoteche, e di altri Titoli, che danno preferenza nei Concorsi dei Creditori, e di rifondere e disporre in una Legge unica tutte le parti della Legislazione ora sparse, e varie, che si riferiscono alla detta materia, incaricammo una Commissione di Giureconsulti di esaminare quali correzioni, e aggiunte comparivano opportune agli Ordini attuali colla guida specialmente della esperienza che n'è stata fatta, e dei Voti dei Magistrati e Tribunali stati già interpellati, e di sottoporre a Noi un Progetto di Legge unica e completa sulla materia delle Ipoteche, e delle preferenze tra i Creditori, ed avendo la Commissione predetta compito e sottoposto al Nostro esame questo Lavoro, dopo sentito il Nostro Consiglio di Stato, siamo venuti nella determinazione di ordinare, conforme ordiniamo la pubblicazione del seguente Sovrano Nostro Motuproprio, che nella materia cui è relativo, dovrà in avvenire avere unicamente effetto ed osservanza in tutta la estensione dei Nostri Stati.

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. I. Tutti i beni immobili, e mobili del debitore garantiscono l'adempimento delle di lui obbligazioni.

ART. II. Col prezzo vengono soddisfatti i creditori a contributo, se non è dovuta prelazione ad alcuno di essi.

ART. III. È dovuta prelazione ai creditori a favore dei quali ricorre, o un privilegio, o il pegno, o il beneficio della separazione dei patrimoni, o l'ipoteca.

ART. IV. Ad ogni effetto della presente Legge, sono beni immobili;

1. I beni di suolo, e i loro prodotti sin tanto che non ne vengono recisi, le fabbriche, e gli edifizj, gli affissi, e i mobili e semoventi divenuti strumenti dei beni, delle fabbriche, e degli edifizj, sino a che mantengono tal destinazione.

2. L'usufrutto dei detti beni, fabbriche ed edifizj.

3. Il dominio diretto e l'utile nei livelli, e nelle locazioni a lungo tempo.

ART. V. Tutti gli altri beni ed assegnamenti non indicati di sopra, sono e si riguardano come beni mobili.

Quanto ai bastimenti e alle navi si procede colle regole del Codice di Commercio.

ART. VI. Non appartengono alla presente Legge nè il diritto di ritenzione, nè quello di revindicazione, che continueranno a regolarsi come dispongono le Leggi comuni e il Codice di Commercio.

CAPITOLO I

DEI PRIVILEGI.

ART. VII. Il privilegio è un diritto che attesa la causa particolare del credito ne assicura il pagamento con preferenza ad ogni altro credito, senza riguardo di tempo o d'ipoteca.

ART. VIII. Il privilegio comprende o generalmente tutti i beni immobili e mobili del debitore, o questi soltanto e non i primi, o specialmente alcuni capi d'immobili, o mobili.

Dei privilegi estesi alla generalità degl'immobili e mobili.

ART. IX. Godono di un privilegio generale sui beni immobili, e mobili, i crediti;

1. Di spese giudiziali.
2. Di spese funerarie.
3. Di spese di ultima malattia.
4. Di salarij delle persone di servizio.
5. Di somministrazioni alimentari.
6. D'imposizioni Regie e Comunitative.

ART. X. Vengono sotto la denominazione di spese giudiziali, quelle che per interesse comune dei creditori servono per l'apposizione e remozione dei sigilli, per l'inventario legale, per i pignoramenti, per i sequestri, per la custodia, e amministrazione e vendita degli oggetti spettanti al debitore comune, e per la distribuzione del prezzo.

ART. XI. Nelle spese funerarie si comprendono tutte quelle che ai termini delle Leggi, e dentro ai limiti della decenza vengono erogate per il trasporto del cadavere, per la inumazione, e per gli uffizi di religione.

ART. XII. Spese di ultima malattia si considerano tutte quelle occorse per gli alimenti e l'assistenza all'infermo, per il medico, chirurgo, e i medicinali, durante la malattia che lo ha condotto a morte, e per gli ultimi sei mesi della medesima.

ART. XIII. Il privilegio dei salari delle persone di servizio è limitato a quelli degli ultimi sei mesi.

ART. XIV. Quello delle somministrazioni alimentari non si estende che al vitto, e vestiario rigoroso corrisposto al debitore e agl'individui, che esso ha l'obbligo di alimentare, negli ultimi sei mesi precedenti la morte, o la decozione.

ART. XV. Nella classe delle imposizioni si comprendono la tassa prediale, la personale, ed ogni altra contribuzione ordinata dalla legittima autorità: però il privilegio non si estende che alle imposizioni dell'annata corrente, e alle scadute del biennio precedente.

ART. XVI. I creditori per le dipendenze che sopra non possono esercitare il loro privilegio sopra gl'immobili che dopo l'escussione dei beni mobili.

Dei privilegi speciali sopra gl'immobili.

ART. XVII. Otengono privilegio speciale sopra uno o più immobili;

1. L'Amministrazione del Registro pei diritti di passaggio, e di contrattazione dei beni stabili, e per le ammende relative, sopra gli stabili di cui è seguito il passaggio, o accaduta la contrattazione.

2. Il sovventore del danaro, e dei materiali per restaurare, compire, o migliorare lo stabile, o per pagare gli operai che si sono impiegati nei lavori di restauro, compimento, o miglioramento dello stabile, purchè dall'atto d'imprestito resulti che la sovvenzione è stata fatta per dette cause, e purchè sieno osservate le forme di che al successivo N. 3., e sia provato che i lavori come i pagamenti degli operai sono stati eseguiti con i materiali, e con i danari somministrati.

3. Gli Architetti, Cottimanti, Muratori e altri Operai impiegati nei lavori che sopra, o in beni di suolo, o di fabbrica, o di opere manufatte esistenti nei medesimi, qualora, avanti che sia posta mano ai lavori, abbia avuto luogo il riscontro del precedente stato del fondo per mezzo di perito espressamente deputato dal Tribunale, e qualora successivamente ne sia stata verificata la esecuzione, come pure la somma effettivamente erogata, mediante una seconda perizia da effettuarsi nel modo stesso della prima dentro due mesi dalla ultimazione dei lavori.

Per le opere, e per le spese di riparazione, di compimento, e di miglioramento delle quali è trattato ai N. 2. e 3., il privilegio dei creditori rammentati nei numeri stessi è concesso per l'importare dell'aumento di valore risentito dal fondo in conseguenza di dette opere, e spese, e quanto alle riparazioni necessarie alla conservazione del fondo, per il totale importare del credito.

In ogni e qualunque caso il credito non partecipa del privilegio che per la somma effettivamente erogata, e risultante dalla seconda perizia.

4. Il difensore per gli onorari, e per le spese anticipate nel giudizio sostenuto per la conservazione, o per il ricupero dell'immobile, o del suo prezzo sull'immobile conservato, o recuperato, o suo prezzo.

5. Il venditore sul fondo alienato per il pagamento del prezzo, ancorchè manchi nel contratto il riservo del dominio. E se questo riservo è stipulato, qualunque sia la formula della stipulazione, non opera mai effetti maggiori o diversi del presente privilegio, quando riguarda eventi, e casi di mancanza del compratore al pagamento del prezzo.

6. Il sovventore del danaro per la compra di un immobile, purchè dall'atto di prestito resulti che la sovvenzione fu fatta per tal causa, e purchè la versione nella medesima rimanga legalmente giustificata.

7. Il padrone diretto sopra l'utile dominio dei beni livellari, ed il locatore sui beni dati a lungo tempo per il canone, e rispettivamente per la mercede convenuta dell'annata corrente, e delle due immediatamente precedenti.

§. III.

Dei privilegi sulla totalità dei mobili.

ART. XVIII. Sulla totalità dei mobili hanno privilegio oltre i crediti indicati all' Art. IX. anche la dote della moglie legalmente giustificata.

§. IV.

Dei privilegi particolari sui mobili.

ART. XIX. Hanno privilegio sopra alcuni mobili soltanto;

1. Il creditore di spese servite per la sementa, e per le raccolte, sui prodotti delle medesime.

2. Il proprietario del fondo rustico, o urbano per le mercedi, e per le pigioni scadute, e da scadere, sopra i frutti dell'anno tanto pendenti che recisi, sulle merci custodite se si tratta di magazzino, o taberna, e sopra tutto ciò che serve ad istruire, ed a mobiliare il fondo locato, quando la locazione resulta da istrumento pubblico, o da scrittura privata avente data certa.

Se resulta da scritta privata non avente data certa, o se la concessione è meramente verbale, non compete il detto privilegio che per le mercedi, e le pigioni dell'anno corrente.

Si comprendono nel medesimo le indennità dovute al locatore per le riparazioni trascurate dal conduttore, e per ogni altro patto del contratto.

Questo privilegio può egualmente dal locatore esercitarsi contro il subconduttore dentro la sola misura però della mercede, o pigione da quest'ultimo convenuta, non tenendo conto per altro delle anticipazioni pagate.

3. I Padroni, ed i contadini, sulla parte colonica, o domenicale, pei crediti rispettivi dipendenti dalla colonia.

CAPITOLO II.

DEL BENEFIZIO DELLA SEPARAZIONE DEI PATRIMONI.

ART. XX. Il beneficio della separazione dei patrimoni consiste nel diritto che hanno i creditori di un defunto, anche chirografari, i suoi legatari, e le femmine le quali per l'Editto successorio Toscano sono escluse dalla eredità intestata, e conseguiscono invece la dote, e gli alimenti dal maschio, o maschi che le escludono, di domandare che i beni, ed assegnamenti mobili, e immobili della eredità vengano separati dal patrimonio proprio dell'erede, e convertiti nel pagamento dei rispettivi loro crediti, e legati, e delle doti, e degli alimenti, avanti tutti i creditori particolari dell'erede.

ART. XXI. Però questo beneficio opera a favore di quelli che hanno diritto di domandarlo, il solo effetto di non lasciarli pregiudicati sui beni, ed assegnamenti della eredità, dai creditori propri dell'erede; conserva poi a ciascuno di essi nel concorso dei creditori del defunto o ipotecari, o chirografari, quelle sole azioni, e tali quali, che possono rispettivamente competergli per l'indole, e le condizioni dei crediti, contro i beni ed assegnamenti creditari.

ART. XXII. La facoltà di dedurre il detto beneficio è limitata per i beni mobili esistenti nel dominio dell'erede, a due anni che si computano dal dì dell'aperta successione; e per i beni stabili, a cinque anni computabili come sopra.

ART. XXIII. E se nel decorso del quinquennio, e prima che sia stato dedotto il beneficio, si sono eseguite dall'erede alienazioni di beni stabili appartenenti alla successione, rimangono queste irrettrabili e ferme, nè la posteriore deduzione del beneficio nuoce agli alienatari, salvo ciò che possa esser di ragione per le alienazioni fatte con frode, e salvo alle persone, cui compete la separazione, il diritto di comparire utilmente a domandarla nel termine loro accordato per inscrivere dopo l'atto della voltura, secondochè sarà detto in seguito.

ART. XXIV. La deduzione del beneficio è sempre utile sul prezzo estante delle alienazioni, fatta che sia dentro il biennio, o rispettivamente dentro il quinquennio.

ART. XXV. I creditori, i legatari, e le femmine escluse perdono il beneficio della separazione dei patrimoni, se lasciano decorrere il termine del biennio e del quinquennio come sopra senza domandarlo, e rimangono in questo caso con i loro diritti tali quali possono essere di ragione contro l'erede, e il suo patrimonio; quando poi ne abbiano fatta la domanda nel quinquennio, o biennio predetto, conservano il diritto di esercitarlo, e portarlo ad effetto sui beni ereditari infinitantochè non cada per la prescrizione.

ART. XXVI. La sola iscrizione del beneficio, presa nei modi che saranno detti in appresso, tien luogo di domanda.

ART. XXVII. Il beneficio della separazione dei patrimoni giova solamente a quelli che ne profittano, e non si comunica agli altri creditori del defunto che non lo hanno iscritto, o domandato.

ART. XXVIII. L'adizione beneficiata, e la compilazione dell'inventario non suppliscono alla iscrizione del beneficio predetto, neppure per i crediti dell'erede.

CAPITOLO V.

DEL PEGNO

ART. XXIX. Il pegno si costituisce mediante la consegna vera, o simbolica al creditore della cosa obbligata per la sicurezza del credito, e si richiede:

1. Che la cosa oppignorata sia mobile. Peraltro non può costituirsi il pegno sulla taberna, nè sopra altra università.

2. Che ne segua la tradizione al creditore, e rimanga presso il medesimo o presso un terzo eletto dal creditore, e dal debitore nella sua identità, e coll'effetto che gli oggetti oppignorati non possano in verun caso rimanere presso il debitore, neppure col consenso del creditore, e del custode dei medesimi.

3. Che la sua costituzione resulti da un atto pubblico, o privato avente però una data certa.

4. Che nell'atto di costituzione sia espressa la quantità del debito, e sia descritto specialmente il mobile oppignorato.

Manca il pegno per la mancanza di alcuno dei detti requisiti.

ART. XXX. Se il pegno si costituisce sopra dei crediti, o nomi di debitori è necessaria la notificazione del medesimo ai rispettivi debitori; senza di questa non è di nessuno effetto a danno dei debitori suddetti.

ART. XXXI. Godono gli stessi effetti del pegno i danneggiati per prevaricazioni, e colpe commesse da ufficiali pubblici, sopra i capitali dati dai medesimi in cauzione, e sui frutti.

CAPITOLO IV.

DELLA INSCRIZIONE DEI PRIVILEGI E DEL BENEFIZIO DELLA SEPARAZIONE DEI PATRIMONI.

ART. XXXII. I privilegi, come il beneficio della separazione dei patrimoni, in quanto riguardano i beni immobili, non operano i loro legali effetti se non vengono

inscritti sui registri dei Conservatori dell'e Ipoteche nei modi, nei termini, e salve le eccezioni da dirsi in appresso.

ART. XXXIII. Le iscrizioni dei privilegi, e del beneficio suddetto si eseguiscano come è prescritto agli Articoli LXXXII. e LXXXIII.

ART. XXXIV. Trattandosi di privilegi debbono inoltre esprimersi nelle note le loro cause; e la presentazione dell'atto ancorchè privato debbe bastare ai Conservatori per ammetterne la iscrizione.

ART. XXXV. E quanto al beneficio della separazione dei patrimoni debbe il creditore emettere la dichiarazione della sua volontà di valersene, e dedurla.

Quando il beneficio suddetto sia stato dedotto con atto di domanda, dovrà esibirsi al Conservatore, e farsene menzione nelle note.

ART. XXXVI. Le iscrizioni dei privilegi hanno vita, e sussistono quanto quelle delle ipoteche.

ART. XXXVII. Per la iscrizione dei privilegi è accordato un termine di giorni trenta, che si conta come appresso;

Al venditore, e al sovventore del danaro per la compra, dal dì dell'istrumento pubblico, o dalla data materiale dell'atto privato di vendita.

Ai creditori delle spese giudiziali, dal giorno in cui l'affare è rimasto finito per sentenza, transazione, o recesso dalla lite.

Ai sovventori dei danari, o dei materiali impiegati nel restauro, miglioramento, o compimento dello stabile, dal giorno dell'istrumento pubblico, o dalla data materiale dell'atto privato d'imprestito.

ART. XXXVIII. Per gli Architetti, Cottimanti o altri contemplati all'Articolo XVII. N. 3. si ricerca la iscrizione:

1. Della relazione del Perito giudiciale, che ha riconosciuto lo stato precedente del fondo, rimessa avanti il cominciamento dei lavori.

2. Della relazione del Perito che ha riconosciuta la esecuzione dei lavori.

E che di ambedue le dette relazioni sia pressa iscrizione distinta dentro trenta giorni da quello in cui saranno state rispettivamente rimesse.

ART. XXXIX. Pendente per il creditore il termine ad inscrivere il privilegio, non gli pregiudicano le altre iscrizioni, che frattanto possono accendersi sui beni stessi.

ART. XL. I creditori rivestiti di privilegi che esigono la iscrizione, se non sono solleciti di ottenerla nei termini, e nei modi sopraespressi, gli perdono, e restano colla ipoteca legale che più sotto viene attribuita agli stessi loro crediti; questa però dirimetto ai terzi non diviene efficace che dal giorno in cui è inserita.

ART. XLI. Per la iscrizione del beneficio della separazione dei patrimoni è accordato l'intero termine del quinquennio, ma con questa differenza:

Che se la iscrizione si prende nel semestre immediatamente successivo al dì dell'aperta successione, il creditore non risente pregiudizio alcuno dalle iscrizioni, che nel corso del semestre medesimo vengono accese dai terzi sui beni ereditari per i contratti, o il fatto dell'erede.

E se la iscrizione del beneficio è presa dopo il lasso del semestre, quantunque nel quinquennio, le iscrizioni accese dai terzi sui beni ereditari per obbligazioni contratte dall'erede, rimangono valide, e sussistono in pregiudizio del creditore del defunto, cui la iscrizione del beneficio, in questo caso, giova unicamente dal dì nel quale è presa.

ART. XLII. La iscrizione del beneficio della separazione dei patrimoni competente alle femmine escluse, e di che all'Articolo XX., senza derogare alla facoltà che hanno esse stesse di proccacciarla, e che hanno i loro tutori, o curatori debbono prenderla per interesse delle medesime nel termine dei primi sei mesi del quinquennio dal dì dell'aperta successione i collaterali, ed altri maschi che le escludono. E se mancano essi a questo loro obbligo, e lasciano cadere il detto termine senza che nel decorso del medesimo venga accesa per le femmine suddette la iscrizione del beneficio, si fa luogo di diritto, e senza bisogno di altra assegnazione alla piena indennità delle femmine sui beni, e assegnamenti non tanto ereditari che propri dell'erede, che ha mancato di inscrivere le rispettive loro ipoteche.

ART. XLIII. Gli eredi del maschio escludente, se questo è mancato decorrendo il semestre in cui gli correva l'obbligo di inscrivere per la femmina esclusa, senza avervi adempito, subentrano nel dì lui obbligo, e debbono adempirlo nel tratto di tempo che dalla di lui morte può mancare al compimento del detto semestre, altrimenti ha luogo a carico pure dei medesimi la indennità di che nell'Articolo precedente.

CAPITOLO V.

DEI PRIVILEGI ESENTI DALLE ISCRIZIONI.

ART. XLIV. Sono esenti dalle iscrizioni i privilegi indicati all'Articolo IX. e al N. 1. e 7. dell'Articolo XVII.

ART. XLV. Per le imposizioni regie, e comunitative rimaste a carico del Camarlingo cessa l'esenzione, e subentra l'obbligo della iscrizione degli arretrati, decorso un semestre dal dì in cui è terminata la sua gestione.

DELL'ORDINE CON CUI SI CLASSANO I PRIVILEGI, E GLI ALTRI TITOLI DI PRELAZIONE.

ART. XLVI. I creditori per alcuno dei titoli notati all'Articolo IX. se concorrono tra loro, esercitano il rispettivo privilegio sia sugli stabili, sia sui mobili, o sopra quelli, e questi, e vengono soddisfatti gradualmente, e nell'ordine stesso di numerazione con cui sono disposti in detto Articolo IX.

ART. XLVII. Se i creditori stessi, o alcuno di essi concorrono con creditori per qualcuno dei titoli notati agli Articoli XVII. e XIX., i primi ottengono preferenza sopra tutti gli altri.

ART. XLVIII. Verificandosi un concorso tra i creditori per titoli indicati all'Articolo XVII., esercitano il loro privilegio secondo l'ordine stesso di numerazione che hanno in detto Articolo XVII., eccettuato il caso in cui il creditore privilegiato in ordine al N. 3. del detto Articolo XVII. concorra col creditore privilegiato in ordine al N. 7. del detto Articolo, dovendo in tal caso preferirsi quest'ultimo.

ART. XLIX. L'ordine di numerazione determina pure la rispettiva preferenza dei creditori designati all'Articolo XIX. se ha luogo concorso tra essi.

ART. L. Questi medesimi concorrendo col privilegio della dote di che all'Articolo XVIII. lo vincono, osservato tra essi l'ordine di che all'Articolo precedente.

ART. LI. Se concorrono più creditori che riconoscono il medesimo titolo, debbono soddisfarsi per contributo.

ART. LII. Nel caso però che del fondo stesso sieno accadute più vendite successive senza pagamento del prezzo o in tutto o in parte, il primo venditore debbe preferirsi al secondo, il secondo al terzo, e così successivamente.

ART. LIII. Il cessionario del credito privilegiato subentra di pieno diritto nel privilegio del cedente, e ne gode ad ogni effetto.

ART. LIV. Il pegno non ammette concorrenza di privilegi, e il creditore si paga col medesimo prelativamente ad ogni altro, senza pregiudizio del disposto di ragione quanto al pegno dei mobili ereditari.

ART. LV. Così pure le persone alle quali compete il beneficio della separazione dei patrimoni sui beni ereditari, soddisfatta prima dei suoi diritti l'Amministrazione del Registro, debbono costantemente anteporsi a tutti i creditori propri dell'erede.

CAPITOLO VII.

DELLE IPOTECHE E LORO DIVISIONE.

ART. LVI. L'ipoteca è un diritto reale costituito sull'immobile, o sugli immobili del debitore, che assicura la preferenza del credito cui è aggiunta, agli altri crediti che ne mancano, o che l'hanno posteriore di tempo.

ART. LVII. Può derivare al creditore o dalla Legge che lo induce nei casi, e a favore delle persone che si diranno più sotto, o dalla Sentenza che condanna al pagamento, o dalla convenzione allorchè l'ipoteca è stipulata colle forme che si prescrivono dal presente Motuproprio.

Perciò l'ipoteca è o legale e tacita, o giudiziale, o convenzionale.

ART. LVIII. Qualunque sia, affinchè ottenga i suoi legali effetti, si richiede inoltre la sua iscrizione sui registri dei Conservatori delle ipoteche nei modi, e come sarà detto; e senza questa iscrizione, l'ipoteca non produce alcuno effetto legale, ed il creditore resta nella condizione medesima dei chirografari.

ART. LIX. La ipoteca è di natura sua indivisibile, e sussiste sull'intero corpo dei beni obbligati, sopra ciascuno, e sopra ogni parte dei medesimi: è inerente ai beni, e gli seguita in tutti i loro passaggi.

ART. LX. Si comprendono nella ipoteca tutti gli aumenti naturali, e industriali sopravvenuti nei fondi obbligati.

ART. LXI. Non si ammette altra ipoteca legale, o convenzionale che quella espressa dalla lettera del presente Motuproprio, e dalla stipulazione; è vietato dedurla per argomenti e presunzioni. La giudiziale è un effetto proprio della sentenza che condanna.

ART. LXII. Le ipoteche imposte da colui, che su i beni obbligati non ha che un dominio risolubile, o soggetto ad essere annullato, si risolvono e si annullano nel ritorno che per la risoluzione, o l'annullazione fanno i beni al precedente proprietario.

Però non si risolvono, e non si annullano, e continuano a sussistere in tutta la loro efficacia quando la risoluzione, o l'annullamento del dominio dell'acquirente, o del possessore è un effetto dell'azione rescissoria per il capo della lesione enorme, dell'azione revocatoria per qualunque causa nelle donazioni, o dell'inadempimento del patto che forma parte del prezzo nella compra, e vendita, o del patto di retrovendita; salvi in questi casi alla parte cui ritornano i beni, i suoi diritti per la equivalente indennità contro la persona che ha obbligati i beni medesimi.

Dell' ipoteca legale.

ART. LXIII. La ipoteca legale è o generale, estesa cioè a tutti i beni immobili presenti e futuri del debitore, o speciale cioè limitata ad alcuni dei detti beni.

ART. LXIV. È accordata generale

1. Alla moglie per la dote costituita, e per le convenzioni matrimoniali, l'una e le altre stipulate avanti la dazione dell'anello, sui beni del marito, o dei di lui ascendenti obbligati alla restituzione della dote, o al mantenimento delle convenzioni matrimoniali, ed è accordata dal dì della costituzione della prima, e della stipulazione delle altre.

In nessun caso l'esercizio del suo diritto può giovare alla donna per impedire nel concorso di altri creditori la vendita degli immobili obbligati alla medesima, e la erogazione del loro prezzo nel modo, e nei termini di ragione.

2. Ai Minori, ed agli Interdetti sui beni dei Tutori, e dei Curatori, dal giorno dell'accettazione della tutela, e della cura per i crediti risultanti dalla gestione di detti Tutori, e Curatori.

È accordata pure ai Minori sui beni dei loro Patrigni dal giorno del matrimonio colla loro madre tutrice, quando sia stato contratto prima che la tutrice predeca abbia renduto nei modi regolari il conto della sua amministrazione, saldato il debito che ne è risultato, e chiesto che i detti Minori sieno provvisti di altro tutore.

3. Alla Causa pia sui beni dei rispettivi amministratori, e dei beneficiati per le riparazioni trascurate, e per tutti i danni operati a pregiudizio della medesima dal dì dell'assunta amministrazione, e del possesso.

4. Al Governo, alle Comunità, ed a qualunque Azienda, e Amministrazione pubblica sopra i beni di quelli dei suoi impiegati che sono responsabili di amministrazione pecuniaria, dal giorno in cui dai medesimi viene assunta.

5. Al Fisco sopra i beni dei suoi debitori dal giorno del contratto debito.

ART. LXV. È accordata poi speciale a ciascuno dei creditori che godono di privilegio sopra gl'immobili in ordine al Cap. I. §. II., e sui beni stessi ai quali si estende il privilegio.

ART. LXVI. Non ostante le dette disposizioni è in libertà delle parti che ne hanno l'interesse, e hanno capacità legale, di modificare, e restringere come credono le dette ipoteche legali.

§. II.

Delle ipoteche giudiziali.

ART. LXVII. L'ipoteca giudiziale risulta;

1. Dalla Sentenza contraddittoria, o contumaciale proferita dai Tribunali in prima, o ulteriore istanza, che porti condanna in favore delle persone dalle quali la Sentenza è stata ottenuta.

Però le Sentenze dei Tribunali esteri non conferiscono ipoteca fintantochè non sieno state dichiarate eseguibili dai Tribunali Toscani, e dal giorno di tal dichiarazione, salve nei casi particolari le diverse disposizioni delle Leggi politiche, e dei Trattati.

2. Dai Lodi, e Sentenze di Giudici compromissari, arbitri, e arbitratori, dal giorno del Decreto dei Tribunali competenti che le dichiarano eseguibili.

ART. LXVIII. L'ipoteca giudiziale non si estende che ai beni posseduti dal debitore nel giorno della condanna, della omologazione delle pronunzie degli arbitri, o della dichiarata esecuzione delle Sentenze dei Tribunali esteri.

· §. III.

Della Ipoteca convenzionale.

ART. LXIX. La ipoteca convenzionale non potrà costituirsi che mediante un istrumento pubblico, o una scritta privata.

La scritta privata a questo effetto si dovrà porre in essere alla presenza di tre testimoni, che la firmeranno insieme col costituente, e dovrà inoltre esser munita di recognizione notariale esprimeute;

Che il Notaro ha prima fatta lettura della scritta al costituente e ai testimoni.

Che il costituente ne ha ratificato il contenuto.

Che i testimoni hanno dichiarato con loro giuramento di avere apposte le firme rispettive contestualmente, e di proprio carattere.

Che l'adempimento di tutte le dette condizioni viene attestato dal Notaro nella sua qualità di Pubblico Ufficiale.

ART. LXX. Questa ipoteca può convenirsi tanto nell'atto costitutivo del debito, che in altro posteriore.

ART. LXXI. I contratti stipulati in Paese estero non conferiscono ipoteca sui beni posti nel Territorio Toscano, quando diversamente non dispongono le Leggi politiche, e i Trattati; e in questo caso l'ipoteca non potrà essere iscritta fintantochè l'istrumento forestiero non abbia ricevuta l'archiviazione prescritta dagli ordini.

ART. LXXII. Non si ammette l'ipoteca estesa ai beni futuri in qualunque maniera voglia concepirsene il patto.

ART. LXXIII. Nel solo caso che i beni presenti del debitore si credano insufficienti ad assicurare il creditore, può il debitore stesso, previa la dichiarazione della detta insufficienza, obbligare coi beni presenti anche quelli che acquisterà in futuro sino ad un valore determinato, e a misura che passeranno in suo dominio, ma questa obbligazione non ha l'effetto di comprendere nella ipoteca gli acquisti futuri, che osservate le discipline prescritte all'Articolo LXXXV.

ART. LXXIV. Quando gl'immobili sottoposti ad ipoteca speciale, per una causa non imputabile al debitore perissero, o si deteriorassero in tal modo da non somministrar più al creditore una sicurezza sufficiente, potrà esso ottenere ad elezione del debitore o un supplemento di ipoteca, o l'immediato rimborso del credito sebbene non ancora esigibile: E se la deperizione totale o parziale del fondo, o fondi specialmente obbligati, sarà avvenuta per il fatto del debitore, nascerà a favore del creditore il diritto di chiedere l'immediata restituzione del suo credito.

ART. LXXV. L'ipoteca non può costituirsi validamente, nè costituita possono farsi alterazioni alla medesima, che dalle persone capaci di contrattare, e di alienare, e dai tutori, e curatori, ed altri amministratori legali per le persone incapaci, e rappresentate da essi, nei modi, e colle forme delle Leggi.

ART. LXXVI. L'ipoteca imposta dal coerede, o dal condomino sui fondi indivisi s'intende imposta soltanto per la quota, e dentro la misura della quota al medesimo appartenente; Però se i fondi obbligati come sopra in conseguenza dell'atto delle divise rimarranno assegnati a un coerede, o condomino diverso dal debitore, in questo caso l'ipoteca non sussisterà più sui medesimi, e si avrà per risoluta, salvo al creditore il diritto di trasportare l'ipoteca stessa, e la relativa iscrizione sui beni che costituiscono l'assegna propria del debitore con divenire però efficace la nuova iscrizione dal dì in cui verrà presa.

ART. LXXVII. Non è valida la ipoteca convenzionale se nell'atto che la contiene non si legge espressa la qualità, e la situazione dello stabile obbligato.

CAPITOLO VIII.

DELLE INSCRIZIONI.

ART. LXXVIII. La iscrizione delle ipoteche convenzionali non può accendersi che sul fondo, o sui fondi indicati, e descritti nell'atto col quale le ipoteche stesse si costituiscono. Se gli Ufizi di Conservazione nel Circondario dei quali esistono questi beni sono diversi, il creditore deve inscrivere in ciascuno dei medesimi.

ART. LXXIX. Non si ammette la iscrizione della ipoteca convenzionale se la somma per cui è stipulata non risulta certa, e determinata dall'atto; e se risultasse incerta per le condizioni, o l'eventualità del credito, o per la sua indeterminazione, può in tal caso il creditore determinare lui stesso il credito in una somma approssimativa, e ha luogo l'iscrizione per la somma così dichiarata, e determinata, salvo al debitore il suo diritto per la riduzione.

ART. LXXX. Le ipoteche legali debbono iscriversi sul fondo o sui fondi che vi sono soggetti, e quando sono generali, sopra tutti i beni presenti, e futuri del debitore come verrà detto in appresso.

E se queste ipoteche generali vengono per convenzione ridotte ad uno o più fondi del debitore, la iscrizione debbe limitarsi a questi, ed è necessario indicarli nominatamente.

ART. LXXXI. La iscrizione della ipoteca giudiziale si eseguisce sopra ciascuno degli stabili posseduti dal succumbente nel giorno della condanna.

Questa può accendersi appena pronunziata la Sentenza, o dichiarato eseguibile il Lodo, e così prima della loro notificazione.

Nel caso di revoca, o riforma della Sentenza, o del Lodo appellato, questa iscrizione verrà radiata, o ridotta conformemente alla Sentenza di appello, subitochè questa avrà fatto passaggio in cosa giudicata.

Per la iscrizione pure di questa ipoteca ha luogo il disposto del precedente Art. LXXIX.

ART. LXXXII. Per ottenere che la iscrizione venga accesa sui registri del Conservatore deve il creditore, o da se stesso o per mezzo di altri, presentare al Conservatore l'originale, o la copia autentica dell'atto, o della Sentenza da cui deriva il suo titolo, e insieme due note sottoscritte dallo stesso inscrivente, o da un suo incaricato che contengano:

1. Il nome, e cognome del creditore, e la elezione del suo domicilio nel Circondario dell'Ufizio.

2. Il nome, cognome, la professione, il nome del padre, ed il domicilio del debitore.

3. La natura del titolo, e la data dell'atto.

4. L'ammontare del credito, e l'epoca della sua esigibilità.

E se il credito è condizionale o indeterminato, la natura della condizione, o il valore approssimativo assegnatogli dall'inscrivente in ordine agli Articoli LXXIX. e LXXXI.

5. L'indicazione della specie, e della situazione dei beni sopra i quali esso intende di inscrivere.

Art. LXXXIII. La disposizione di che al N. 5. non si applica nè alle ipoteche generali, nè al beneficio della separazione dei patrimoni: Per le prime la indicazione della generalità della ipoteca, e per il secondo la indicazione del titolo, basta per accennare, e investire tutti i beni immobili del debitore, o del defunto situati nel Circondario dell'Ufficio.

Art. LXXXIV. Si debbono ammettere, e ricevere le iscrizioni non tanto se è presentato l'originale, che la copia autentica dell'istrumento pubblico, come pure debbono ammettersi se viene presentata semplice scrittura privata distesa colle forme, e rivestita delle cautele prescritte all'Art. LXIX.

E se non fosse decorso ancora il termine assegnato dalle Leggi per la registrazione degli atti preletti, debbono non ostante i Conservatori delle ipoteche riceverli, ed accendere le iscrizioni richieste in ordine ai medesimi, quantunque non registrati, salvi e riservati all'Amministrazione del Registro i suoi diritti per la percezione dei Dazi correlativi alle scadenze dei termini, e spirati questi alla percezione delle penali in conformità delle Leggi.

Art. LXXXV. Il creditore che avrà riportata l'obbligazione dei beni futuri, come è disposto all'Art. LXXXIII., dovrà, tutte le volte che ne verranno acquistati dal debitore, accendere sui medesimi la inserzione della sua ipoteca, la quale per altro non diverrà efficace, che realizzato l'acquisto, e dal dì in cui ne sarà stata presa la inserzione.

Art. LXXXVI. La mancanza, o l'errore di alcuna delle indicazioni espresse nell'Art. LXXXII. induce la nullità della inserzione nel solo caso in cui questa mancanza o errore rendano incerta la persona del debitore, il fondo, o la somma rispetto alla quale ha luogo la detta inserzione.

Art. LXXXVII. La inserzione sostiene la ipoteca per la sola quantità del credito enunciato nella nota ipotecaria, quantunque dall'atto di cui si fa menzione risulti che la somma dovuta è maggiore della espressa.

Art. LXXXVIII. Qualunque notificazione relativa alle iscrizioni nelle quali il creditore ha ommesso di eleggere il suo domicilio, si eseguisce legalmente mediante l'affissione della medesima alla porta del rispettivo Ufizio di Conservazione.

Art. LXXXIX. Nei dieci giorni precedenti al fallimento non si acquista validamente nè pegno nè ipoteca di qualsivoglia specie sui beni del mercante, e non possono neppure validamente, e con effetto iscriversi le ipoteche acquistate innanzi. Sono poi nulle e di nessuno effetto le iscrizioni di ogni privilegio, e di ogni ipoteca, qualunque ne sia l'epoca prese dopo il giorno dell'apertura del fallimento dichiarata dal Tribunale.

Art. XC. Le iscrizioni sui beni del defunto possono eseguirsi purchè sieno per titoli già acquistati, e formati al di della di lui morte.

Si eseguiscono nel solo nome del defunto siantorchè l'erede non abbia fatta la voltura dei beni in conto proprio; dopo la voltura debbono prendersi ancora nel nome dell'erede; le obbligazioni dell'erede anteriori alla voltura dei beni non pregiudicano ai creditori del defunto.

Però le iscrizioni prese dai creditori del defunto sui beni ereditari dopo il lasso del bimestre immediatamente successivo alla morte, si annullano, e rimangono senza alcun effetto in ogni e qualunque caso se la eredità viene adita con beneficio di legge, e d'inventario.

Art. XCI. Il Conservatore trascrive nel suo registro il contenuto delle note che gli sono state presentate, e rimette al creditore, o al suo commissionato col documento presentato una delle dette note in piè delle quali certifica di aver fatta la iscrizione, e contrassegna la propria firma col bollo, o marchio assegnato al suo Ufizio.

Art. XCII. Non è impedito all'iscrivente, e suoi cessionari risultando le cessioni in forma legale, di far cambiare sul registro delle ipoteche il domicilio eletto in principio.

Art. XCIII. Le questioni che i debitori potranno avere interesse di promuovere contro i creditori per dipendenza delle iscrizioni, dovranno dedurle avanti i competenti Tribunali con citazione fatta alla persona, o all'ultimo domicilio indicato dall'iscrivente, e ciò ancorchè fosse accaduta la morte di esso, o del di lui domiciliatario.

Art. XCIV. Senza un patto diverso il debitore resta aggravato delle spese occorrenti per la iscrizione: Però quelle che occorrono per le iscrizioni contro i tutori e curatori per l'interesse dei minori, e degli interdetti, debbono sopportarsi dai patrimoni amministrati.

ART. XCV. Le spese d'iscrizione debbono sempre anticiparsi dall'inscrivente, salvo il suo diritto al rimborso quando può aver luogo, e salve le eccezioni ordinate da speciali Regolamenti.

ART. XCVI. Noi ci riserviamo di dichiarare in appresso la Nostra volontà sulla durata delle iscrizioni, le quali frattanto continueranno a sussistere senza limitazione di tempo, salvi gli effetti della prescrizione, e i provvedimenti transitori dei quali sarà detto in seguito.

C A P I T O L O IX.

PROVVEDIMENTI PER ALCUNE ISCRIZIONI.

ART. XCVII. La iscrizione della ipoteca accordata alle mogli come all' Art. I.XIV. N. 1. forma un obbligo dei mariti, e degli ascendenti nel medesimo rammentati.

ART. XCVIII. La iscrizione della ipoteca accordata ai minori, e agli interdetti forma un obbligo dei tutori, dei patigni nel loro caso, e dei curatori, e lo hanno egualmente i Provveditori dei pupilli nei luoghi nei quali sono stabiliti, e, dove mancano, i Giudicenti rivestiti di competenza economica pupillare.

ART. XCIX. Hanno poi diritto di procurare le iscrizioni le mogli stesse, i minori, gli interdetti, e i loro parenti.

ART. C. Per eseguire utilmente le iscrizioni indicate agli Articoli XCVII. e XCVIII. a favore delle mogli, e delle altre persone che vengono cautate colle medesime, è accordato il termine di un mese dal giorno in cui prendono via le rispettive ipoteche legali, e purchè vengano accese durante il detto termine, operano l'effetto di far sussistere le dette ipoteche, e renderle efficaci dal detto giorno in cui prendono via, cosicchè non risentono pregiudizio alcuno dalle iscrizioni diverse, le quali nell' intervallo del mese, e in qualunque suo giorno possono accendersi sui beni dei mariti, degli ascendenti, dei tutori, dei patigni, e dei curatori per altre loro obbligazioni.

ART. CI. Se l'ascendente, il marito, il tutore, il patigno, e il curatore viene a mancare nel decorso del mese che sopra, e prima di avere adempito all'obbligo della iscrizione, subentrano i di lui eredi nell'obbligo di eseguirla, ma senza alcuna proroga del termine, continuando a decorrere quello incominciato vivente il suo autore, ed alle conseguenze medesime.

ART. CII. Quando le iscrizioni delle ipoteche legali delle mogli, dei minori, degli interdetti sono richieste dopo il lasso del mese di che nell'Art. C., le dette ipoteche non si rendono efficaci che dal dì in cui vengono iscritte.

ART. CIII. La refezione dei danni a favore dei minori, e degli interdetti per le iscrizioni trascurate delle loro ipoteche legali dai tutori, e dai curatori, si esperimenterà ancora con arresto personale, qualora la insolvenza dipenda da obbligazioni contratte posteriormente alla tutela, ed alla cura.

ART. CIV. Le iscrizioni delle ipoteche attribuite alle Aziende, ed Amministrazioni Pubbliche, e ai Luoghi Pii sui patrimoni dei loro impiegati responsabili di gestione pecuniaria, sono nell'obbligo di eseguirle i Soprintendenti, e Direttori delle dette Aziende, e Amministrazioni, e dei Luoghi Pii, dentro il mese immediatamente successivo al dì della partecipazione del Rescritto di nomina dei detti impiegati, altrimenti incorreranno nella censura governativa.

ART. CV. Se accada che nei casi sopradetti di ipoteche legali si riportino da chi ne abbia interesse ipoteche convenzionali, non restano per questo in alcun modo dispensate le persone alle quali è imposto l'obbligo della iscrizione delle prime, di soddisfare all'obbligo stesso nei termini, e modi ordinati: Però ne vengono dispensati quando sia stata iscritta la ipoteca convenzionale.

CAPITOLO X.

DELL'ORDINE DELLE IPOTECHE.

ART. CVI. L'ordine, ed il grado delle ipoteche, eccettuati i casi espressamente indicati, è determinato dalla data materiale della iscrizione eseguita sui registri del Conservatore del Circondario nel quale esistono i beni sottoposti alla medesima.

ART. CVII. I creditori inseriti nello stesso giorno hanno tra essi una ipoteca di egual data, non ostantechè dal Conservatore sia stata notata la differenza dell'ora in cui le iscrizioni rispettive sono state accese.

ART. CVIII. La iscrizione di un capitale come fruttifero comprende per se medesima, senza bisogno di altra dichiarazione o uota, un cumulo di tre annate qualunque di frutti, e quelli della corrente, ed è utile all'inscrivente per i detti frutti egualmente che per la sorte.

ART. CIX. Per un maggior cumulo di annate che venga a formarsi, si rende necessario al creditore di inscrivere particolarmente, ma la iscrizione in questo caso opera soltanto dal giorno in cui è presa.

ART. CX. Non è impedito però alle parti contraenti di estendere la ipoteca del capitale, e tutti gli effetti della medesima anehe ad un cumulo di annate di frutti maggiore del triennio, quando ne formino un patto speciale, e ne prendano la corrispondente iscrizione.

ART. CXI. Le regole stesse sono comuni ai erediti privilegiati sui beni stabili.

ART. CXII. Se alla enunciazione che il capitale è fruttifero espressa nella nota ipotecaria non è stata aggiunta la misura del frutto, il frutto stesso quantunque convenuto in maggior somma si considera indistintamente, e si valuta alla sola ragione del cinque per cento; Sta poi fermo il patto con cui è tassato ad un frutto minore.

ART. CXIII. La iscrizione per il capitale comprende egualmente le spese dell'atto, quelle della iscrizione, e quelle che occorreranno per la collocazione nel giudizio di graduatoria.

C A P I T O L O X I .

DELLE INSCRIZIONI NEI CASI DI ALIENAZIONE, E DEI LORO EFFETTI CONTRO I TERZI.

ART. CXIV. Ai ereditori con ipoteca, o con privilegio sopra un immobile, che per un titolo qualunque traslativo del dominio viene alienato dal debitore prima che i medesimi abbiano eseguite le loro iscrizioni, resta preservato ad eseguirle posteriormente un termine di giorni trenta, che si computa da quello della voltura accesa in conto proprio dall'alienatario.

ART. CXV. Se l'immobile alienato fosse aggravato di una di quelle ipoteche per la iscrizione delle quali è accordato un termine, e se i trenta giorni dalla voltura venissero a mancare prima del termine particolare alla ipoteca, in questo caso ai ereditori resta preservato, per eseguirne utilmente la iscrizione con effetto retroattivo, un periodo di tanti giorni quanti occorrono a compire il detto termine.

E se al contrario il termine particolare alla ipoteca, o al privilegio venisse consumarsi prima dei trenta giorni dalla voltura, i rimanenti fino al compimento dei trenta corrono utili ai ereditori suddetti per le iscrizioni dei loro titoli, ma ai soli effetti degli Articoli XL. e CII.

ART. CXVI. Il termine di giorni trenta o altro maggiore competente in ordine al precedente Articolo CXV. è di rigore, e le iscrizioni che si accendessero posteriormente dai ereditori dell'alienante sopra l'immobile alienato, restauo senza effetto, e non pregiudicano al nuovo proprietario, e a chi abbia causa dal medesimo.

ART. CXVII. Mancando alla voltura, non può il nuovo proprietario impugnare, salvo le rivalse che di ragione, l'effetto dei privilegi, o ipoteche che venissero iscritte sul fondo dai creditori dell'alienante, quando anche gli stessi privilegi, o ipoteche procedessero da crediti formati dopo l'alienazione.

ART. CXVIII. Quanto è disposto agli Articoli CXVI. e CXVII. si applica ai minori, agli interdetti, e ad ogni altra persona privilegiata, riservati a queste persone i loro diritti come di ragione contro i tutori, curatori, o amministratori.

ART. CXIX. La voltura, per ciò che concerne il sistema ipotecario, si riterrà fatta in quel giorno che ai registri comunitativi ne apparisce presentata la istanza dal nuovo possessore.

ART. CXX. I creditori che hanno iscritto nei modi, e nei termini ordinati dal presente Motuproprio, come gli esenti dalla iscrizione, non risentono pregiudizio alcuno dalle alienazioni che dei beni ai medesimi obbligati possono farsi dai debitori.

Per il pagamento rimangono nel diritto di rivolgersi direttamente contro i beni stessi, qualunque passaggio abbiano fatto, e presso chiunque si trovino, e l'ottengono coll'ordine dei privilegi, e delle ipoteche loro per il totale ammontare del credito fino all'essaurimento del valore dei beni realizzabili a forma della Procedura civile, non avuto riguardo al prezzo stipulato dagli alienatari, e alle condizioni dei loro contratti.

ART. CXXI. L'alienatario, o il terzo possessore che non vuol soggiacere a queste conseguenze, o soddisfare immediatamente i creditori che hanno obbligati i beni, ha due mezzi, quello del rilascio, e abbandono dell'immobile acquistato, e l'altro della purgazione delle ipoteche.

Non adottando alcuno dei due mezzi, il creditore iscritto può provocare la vendita dello stabile.

ART. CXXII. Si domanda la vendita nel modo, e colle forme stabilite nel Regolamento di Procedura al Titolo 5. della Parte 5. trenta giorni dopo la intimazione fatta dal creditore iscritto, contemporaneamente, al debitore di pagare, e al terzo o di pagare, o di rilasciare l'immobile.

ART. CXXIII. Contuttociò il terzo possessore non obbligato personalmente al pagamento del debito quando nel possesso del debitore siano altri beni specialmente, o generalmente ipotecati per il debito stesso, e che si dimostrino di facile, e libera escussione, può ottenere che vengano sospese le molestie contro di esso.

Durante la escussione di questi beni debbe sospendersi la vendita del fondo ipotecato, nè può riprendersi dal creditore fino che la escussione medesima non resulti inutile o in tutto o in parte.

Art. CXXIV. Qualunque terzo possessore avente la capacità di alienare, e che non abbia riconosciuto il debito, e non ne risponda in proprio, può divenire in caso di molestia al rilascio dello stabile ipotecato.

Art. CXXV. Tale rilascio debbe essere eseguito immediatamente, spirato il termine di che all'Articolo CXXII.

Art. CXXVI. Il rilascio non impedisce di recuperare in appresso lo stabile medesimo, purchè la istanza per la recupera venga presentata prima della liberazione, o aggiudicazione, e venga pagato dal terzo l'intero debito, e le spese.

Art. CXXVII. Si eseguisce il rilascio del fondo presso il Tribunale del luogo ove è situato l'immobile.

Il Giudice alla richiesta delle persone interessate, debbe nominare un amministratore al detto immobile, in contraddittorio del quale se ne consuma la vendita colle forme ordinarie.

Art. CXXVIII. Non vi è contro il terzo possessore diritto ad indennità che per i deterioramenti ad esso imputabili, e a riguardo dei soli creditori iscritti avanti, o nei trenta giorni da quello della volta.

D'altronde egli ripete l'importare dei miglioramenti da esso fatti nella misura del maggior prezzo che lo stabile abbia acquistato.

Art. CXXIX. Il terzo possessore è obbligato a corrispondere i frutti dei beni dal giorno della intimazione giudiciale al pagamento.

Quando la istanza fosse restata abbandonata per lo spazio di un anno, cessa a di lui carico il debito dei frutti, nè ricomincia che dal giorno in cui venga rinnovata l'intimazione.

Art. CXXX. Per il rimborso della somma dipendente dall'importare dei miglioramenti non compete a questo terzo possessore gius di retensione, ma bensì gli compete il privilegio del migliorante sul fondo migliorato, che può esercitare quando sia stato sollecito d'inscriverlo dentro un mese dal dì del seguito rilascio.

La liquidazione definitiva dei miglioramenti, in questo caso, non è subordinata al rigore, e alle forme prescritte per il migliorante all'Art. XVII. N. 3.

Art. CXXXI. Col rilascio del fondo rivivono a vantaggio del terzo possessore tutte le servitù, e i diritti di dominio che gli competevano sopra il fondo prima che ne avesse il possesso, e rivivono pure i privilegi, e le ipoteche conseguite sul medesimo prima dell'acquisto.

Art. CXXXII. In tutti i casi detti di sopra restano al terzo possessore preservati i suoi diritti come di ragione contro il debitore principale.

CAPITOLO XII.

COME I BENI RESTANO LIBERI DAGLI ONERI INSCRITTI, E DAI NON INSCRITTI.

ART. CXXXIII. Cessa la soggezione dei beni agli oneri iscritti, ed agli esenti dalla iscrizione, e si estinguono i titoli da cui dipendono;

Per la riduzione delle iscrizioni:

Per la loro radiazione:

Per la purgazione:

Per la prescrizione.

In qualunque delle dette maniere vengono a cessare le iscrizioni; il loro effetto è sempre di restituire ai beni quella stessa libertà che avevano prima della iscrizione del titolo, e come se la iscrizione non fosse mai avvenuta.

§. I.

Della riduzione delle iscrizioni.

ART. CXXXIV. Quando la iscrizione apparisce eccedente il debitore può chiederne la riduzione.

ART. CXXXV. Debbe riguardarsi come eccedente la iscrizione tutte le volte che lo stabile, o gli stabili obbligati importano un prezzo che supera il capitale del credito, aumentato di quattro annate di frutti, delle spese, e inoltre di un terzo del valore cumulato dei detti articoli, netto da ogni gravame, ed ipoteca: La riduzione ha luogo sul di più.

ART. CXXXVI. Il suo effetto è di restringere il diritto reale del creditore da uno stabile ad una sua parte comodamente separabile, o da una quantità di stabili ai alcuni soltanto dei medesimi, per il valore occorrente ad assicurare il credito nelle proporzioni dette di sopra.

ART. CXXXVII. La riduzione nasce o dal consenso della parte che vi ha interesse, e può prestarlo, o dalle Sentenze passate in cosa giudicata.

ART. CXXXVIII. Dal Conservatore non può ammettersi richiesta alcuna di riduzione se non è corredata o da un istrumento pubblico, o da un atto privato munito delle formalità di che all' Art. LXIX., ovvero dalla sentenza come sopra.

ART. CXXXIX. Nelle iscrizioni di crediti per loro natura condizionali, o indeterminati procedenti da ipoteche giudiziali, o legali non è tolto ai debitori il diritto

alla riduzione per il loro eccesso, ma questo eccesso verrà determinato nei singoli casi, osservate le regole di sopra, dal prudente arbitrio del Giudice.

ART. CXL. Nelle ipoteche convenzionali non si ammette riduzione se non vien consentita dalle parti interessate, o non si dimostra soddisfatta, ed estinta dopo la iscrizione una parte del debito non minore della sua metà.

In questo Caso potrà chiedersi dal debitore la riduzione delle iscrizioni quando l'importare del fondo, o dei fondi obbligati in totalità, rimanga superiore al valore duplo della quota residuale del credito.

ART. CXLI. Peraltro anche nelle ipoteche convenzionali può aver luogo la riduzione colle stesse proporzioni di che all' Art. CXXXV., quando il debito indeterminato rapporto alla di lui quantità abbia ricevuto dal creditore, come è detto all' Art. LXXIX., un valore estimativo, e che questo valore estimativo comparisca eccedente.

ART. CXLI. Se dopo la riduzione viene a riconoscersi che il credito ammonta a somma più forte di quella cui fu ristretto, lo stesso creditore può accendere nuova iscrizione, ma questa non ha effetto che dalla sua data.

ART. CXLIII. Le spese per la riduzione debbono soffrirsi da chi la richiede, salvi i casi nei quali di ragione si soffrono dal creditore opponente.

§. II.

Della radiazione delle iscrizioni.

ART. CXLIV. La radiazione delle iscrizioni, che è la loro cancellazione dai registri dei Conservatori delle ipoteche, può richiederla chiunque ne ha l'interesse ogni volta che il titolo iscritto o è venuto a mancare, ed estinguersi per alcuno dei modi atti a sciogliere civilmente le obbligazioni, o non ha potuto neppure regolarmente formarsi.

ART. CXLV. Può ottenersi o per il consenso dell'iscrivente, o per la Sentenza, come è stato disposto per la riduzione.

ART. CXLVI. Le donne maggiori, i tutori, ed i curatori possono efficacemente prestare il loro consenso per la radiazione, anche senza l'autorizzazione del Giudice, quando il ritiro del credito abbia preceduta la richiesta della radiazione; in ogni altro caso è necessario l'intervento della forma giudiziaria.

ART. CXLVII. La cancellazione consensuale delle iscrizioni riguardanti i patrimonii di Regia, o pubblica Amministrazione, o di luoghi Pii, è rimessa nelle fa-

coltà dei Superiori rispettivi, osservate le discipline che sono di stile per le amministrazioni suddette.

ART. CXLVIII. Per le ipoteche generali la Sentenza passata in cosa giudicata basta per ottenere la radiazione delle corrispondenti iscrizioni in tutti gli Uffici di conservazione d'ipoteche nei quali sono state accese.

ART. CXLIX. Resta senza effetto, e può cancellarsi la iscrizione stata accesa per l'interesse del minore, e dell'interdetto sui beni del tutore, patigno, o curatore dopo il decorso di anni cinque, contando dal giorno in cui cessasse la minore età, o la interdizione.

ART. CL. Se i titoli iscritti, ed estinti tornano a sussistere di ragione o per l'annullazione del pagamento del credito, o per qualunque altra causa preesistente alla loro estinzione, in questo caso rivivono pure, e mantengono tutta la loro primitiva efficacia le iscrizioni dei medesimi, quando non siano state ancora radiate; ma se al momento in cui tornano a rivivere i detti titoli fosse stata già effettuata la loro radiazione, hanno in tal caso bisogno di nuova iscrizione, e questa prende vita, ed efficacia dal dì in cui si accende ai Registri ipotecari.

§. III.

Della Purgazione.

ART. CLI. La purgazione è il mezzo accordato al nuovo proprietario dell'immobile, che non è personalmente obbligato con i creditori del suo autore, per render libero l'immobile acquistato dagli oneri, e dalle ipoteche infisse sul medesimo, e per conseguirne la piena, e libera disponibilità.

ART. CLII. Il compratore, il donatario, il permutante, o altro nuovo proprietario, che si proporrà di profittarne, decorso che sia il termine di mesi due dal giorno della voluta del suo nuovo acquisto dovrà depositare nella Cancelleria del Tribunale cui spetta, e notificare nel tempo stesso a tutti i creditori inseriti sull'immobile una dichiarazione firmata da esso, o da un suo procuratore, ed esprimere la di lui determinazione di soddisfare immediatamente dentro la concorrenza del prezzo dell'immobile tutti gli oneri, e debiti assicurati colle dette inserzioni, senza distinzione degli esigibili, e non esigibili, e intimando inoltre i creditori stessi a comparire dentro un mese dal giorno della notificazione nella Cancelleria del Tribunale per ricevere il pagamento dei loro crediti.

ART. CLIII. La notificazione ordinata nel precedente articolo dovrà essere fatta al domicilio eletto dai creditori, e mancando il domicilio eletto, basterà l'affissione alla porta del Tribunale.

ART. CLIV. La dichiarazione di che all'Articolo CLII. dovrà essere accompagnata ;

1. Dall'estratto del documento che costituisce il titolo del nuovo acquisto, e contenente la data dell'atto, la sua natura, il nome, e la indicazione precisa del venditore, del donante, del permutante, le qualità degli stabili venduti, i Circondari nei quali sono situati, il prezzo stipulato, e gli oneri che ne formano parte, e allorchè per la natura dell'atto non possa esprimersi il prezzo stipulato, il valore dei beni donati, o legati risultante da una perizia giudiciale.

2. La fede della seguita voltura.

3. Il prospetto di tutte le iscrizioni veglianti sopra i beni.

ART. CLV. Sarà inoltre cura dello stesso nuovo acquirente, che per mezzo del Tribunale nella cui giurisdizione rimangono i beni, venga affisso alla porta del Tribunale stesso, ed a quella del Conservatore delle Ipoteche un avviso contenente:

1. La di lui offerta di soddisfare i debiti, e gli oneri dipendenti dalle iscrizioni veglianti sui beni acquistati:

2. La indicazione dei beni stessi:

3. Quella dell'atto di acquisto:

4. Il loro prezzo, e gli oneri che ne formano parte.

5. La indicazione del Tribunale avanti il quale si procede, e da cui dovrà emanare la graduatoria.

ART. CLVI. Contemporaneamente lo stesso avviso dovrà inserirsi nella gazzetta, o nel giornale giudiziario se esisterà.

ART. CLVII. Avrà l'avviso predetto i medesimi effetti della notificazione personale, o al domicilio per quei creditori i di cui diritti reali sui beni si conservano senza la iscrizione, e ne sono dichiarati esenti.

ART. CLVIII. Il deposito, e dichiarazione di che nell'Art. CLII. potranno farsi dal terzo acquirente in ogni tempo, quando non sia stata promossa molestia contro di esso; e nel termine di giorni trenta da quello in cui sia stato molestato da alcuno dei ereditori.

ART. CLIX. Quando il nuovo proprietario avrà soddisfatto al deposito, e alla notificazione prescritta all'Art. CLII., qualunque creditore che abbia ipoteca, o privilegio sull'immobile può chiedere che venga posto in vendita all'asta pubblica, semprechè esso adempia alle seguenti condizioni:

1. Che questa istanza sia fatta, e notificata al nuovo proprietario dentro quaranta giorni computabili per ciascun creditore rispettivamente da quello della notificazione eseguita dal nuovo proprietario della dichiarazione, e offerta di pagamento che sopra, coll'aggiunta di giorni due per ogni venti miglia di distanza dal domicilio eletto al domicilio reale del creditore istante.

2. Che la detta istanza contenga la obbligazione di accrescere, o fare accrescere il prezzo di un decimo al di sopra di quello che sarà stato stipulato nel contratto, o rispettivamente dichiarato dalla perizia.

3. Che la stessa notificazione venga fatta in egual termine al precedente proprietario debitore principale.

4. Che questo creditore istante offra nominatamente una cauzione sufficiente ad assicurare il prezzo, l'aumento, ed altri oneri dell'atto traslativo della proprietà, per il caso che non sopravvengano migliori oblatoi.

5. Gli originali, e le copie di tali atti vengano sottoscritte dal creditore richiedente, o suo procuratore a ciò espressamente deputato, il quale in tal caso è obbligato a dar copia della procura.

La omissione di alcuna delle condizioni sopraesprese indurrà nullità.

ART. CLX. Non comparendo nessuno dei creditori, osservate le forme di sopra prescritte, nel termine rispettivamente competente a ciascuno, cessata quanto a tutti la facoltà di domandare l'incanto, il valore dell'immobile resta definitivamente stabilito nel prezzo stipulato nell'atto del nuovo acquisto, o dalla perizia giudiziaria, e il nuovo proprietario può immediatamente procedere o al deposito del detto prezzo nei modi di ragione, o al pagamento dei singoli creditori aventi diritto al medesimo, quando ciò si possa eseguire regolarmente, ed effettuato il deposito, o il pagamento suddetto, l'immobile resta pienamente sgravato, e libero da ogni, e qualunque privilegio, ed ipoteca esistente sul medesimo inscritta, o non inscritta, e dal beneficio della separazione dei patrimoni.

ART. CLXI. Quando l'offerta aumento faccia luogo alla vendita per via d'incanto, la medesima si eseguirà colle forme stabilite per le alienazioni coatte sulla istanza del creditore che l'avrà richiesta, o del nuovo proprietario.

Il richiedente esprimerà nei pubblici avvisi il prezzo stipulato, o dichiarato dalla perizia, e la somma maggiore che il creditore si è obbligato di accrescere, o fare accrescere.

ART. CLXII. Il liberatario oltre il pagamento del prezzo ai termini, e nelle forme di ragione, sarà in obbligo di restituire al proprietario spogliato dello stabile

liberato, le spese del primo contratto, e registro, quelle della voltura, e della notificazione, di soddisfare alle altre occorse per la rivendita, come pure di corrispondere l'importare dei miglioramenti, che il compratore avesse fatti sul fondo nel modo stabilito all'Articolo CXXX.

ART. CLXIII. La desistenza dal giudizio di rivendita per parte del creditore che avesse domandato l'incanto non può impedire, quando anco egli pagasse l'importare della fatta offerta, la pubblica aggiudicazione dello stabile, seppure ciò non accada coll'espresso consenso di tutti gli altri creditori ipotecari, e del nuovo proprietario.

ART. CLXIV. Il nuovo proprietario che si mantiene in possesso dell'immobile esposto all'incanto per essere stato il maggiore offerente non ha obbligo, a differenza dell'estraneo, di procedere sulla seguita liberazione alla voltura dei fondi.

ART. CLXV. Quando la liberazione non cadesse sulla persona del nuovo proprietario, egli non sarà tenuto a rilasciare lo stabile al liberatario che dopo la decorrenza del termine dentro cui viene a cessare, rispettivamente in forza della Legge, o della consuetudine, la locazione degli stabili rustici, o urbani. Fino a tal tempo lo stesso acquirente perciperà le rendite di ogni specie, nè sarà obbligato che a corrispondere i frutti sul prezzo del suo acquisto.

ART. CLXVI. Il nuovo proprietario che si fosse reso liberatario dello stabile alienato sulle istanze del creditore, avrà il suo regresso contro il venditore pel rimborso di ciò che ecceda il prezzo convenuto nel suo contratto, e per ogni altro titolo d'indennità ai termini di ragione.

ART. CLXVII. Nel caso in cui il titolo del nuovo proprietario comprendesse mobili, e stabili, ovvero più stabili, gli uni ipotecati, e gli altri liberi, situati nello stesso, o in diversi Circondari degli Ufizi, alienati per un solo, e medesimo prezzo, o per prezzi distinti, e separati, aggregati, o non aggregati alla stessa tenuta, il prezzo di ciascuno stabile assoggettato a particolari, e separate iscrizioni sarà dichiarato nella notificazione del nuovo proprietario mediante una stima, se siavi luogo, ragguagliata sul prezzo totale espresso nel titolo.

ART. CLXVIII. Il creditore maggiore offerente non potrà in verun caso essere costretto ad estendere la sua offerta nè sopra il mobiliare, nè sopra altri immobili fuori di quelli obbligati per il suo eredito, e situati nel medesimo Circondario.

ART. CLXIX. Le forme che si prescrivono in questo §. III. per conseguire la purgazione degli immobili, non riguardano gli aggiudicatari dei beni nelle vendite eseguite eottivamente, e in via di esecuzione immobiliare.

In queste i beni subastati rimangono presso l'aggiudicatario purgati, e liberi da ogni, e qualunque privilegio, ed ipoteca, e dal beneficio della separazione dei patrimoni appenachè dal liberatario, o aggiudicatario sia stato depositato il prezzo, o distribuito in pagamento ai creditori che vi hanno diritto, coerentemente a quanto è detto all'Art. CLX.

§. IV.

Della Prescrizione.

ART. CLXX. La prescrizione posta in essere col lasso del tempo, e colle condizioni da dirsi in appresso, libera il debitore dalle sue obbligazioni verso il creditore, e spoglia questo delle azioni corrispondenti, libera i beni dalle ipoteche, e dai privilegi, a favore del terzo possessore, e li fa perdere al creditore, e diventa anche un modo legittimo per il possessore di acquistare il dominio, e di perderlo per il proprietario.

ART. CLXXI. Non può renunciarsi alla prescrizione in previdenza, ma bensì alla prescrizione già acquistata, da chi ne abbia la capacità.

ART. CLXXII. Può dedursi, ed opporsi da qualunque persona che vi abbia interesse.

ART. CLXXIII. I termini per i quali si opera la prescrizione sono di trenta, di venti, di dieci, di cinque, e di due anni.

ART. CLXXIV. Col lasso di trenta anni finiti senza che per tutta la loro durata dal debitore sia stato riconosciuto, e confermato il debito, e senzachè, non ostante la di lui morosità, siano state dal creditore sperimentate giudizialmente le sue azioni, si prescrivono a favore del debitore i crediti, e anche i privilegi, e le ipoteche, se ne esistono a cautela dei crediti, e ne restano liberi, e prosciolti i beni obbligati.

ART. CLXXV. Il termine di questa prescrizione non incomincia a decorrere che dal giorno nel quale si poteva dal creditore esercitare la propria azione contro il debitore, e i beni obbligati.

Così nei crediti condizionali, ed eventuali non decorre che da quello in cui si verifica la condizione, o l'evento, e nei crediti a giorno determinato, se non se da questo giorno.

ART. CLXXVI. La intimazione giudiziale diretta contro il debitore principale serve per impedire il corso della prescrizione, e interromperlo anche contro il mallevadore, o qualunque altro coobbligato, o garante della evizione.

ART. CLXXVII. Il decorso di trent'anni dal dì dell'aperta successione opera parimente la prescrizione del diritto di esercitare e portare ad effetto il beneficio della separazione dei patrimoni dopo la deduzione del detto beneficio fatta in ordine, e nei termini di che al Cap. II.

ART. CLXXVIII. Se i beni aggravati di privilegi, e di ipoteche sono passati in un terzo possessore, ad operare la prescrizione delle dette ipoteche, e dei privilegi, e insieme delle corrispondenti azioni del creditore, quando sia questo presente basta il lasso di anni dieci, di venti quando sia assente dal Granducato; la prescrizione però non corre che dal giorno della vettura dei beni eseguita in conto proprio dal terzo possessore, e ritenuto quanto è ordinato all'Art. CLXXV.

ART. CLXXIX. La prescrizione dei dieci, e dei venti anni ricerca nel terzo possessore la buona fede, e un giusto titolo.

La buona fede sempre si presume s'intantochè non venga dimostrato il contrario, e basta che il suo concorso si verifichi al giorno dell'acquisto.

ART. CLXXX. La buona fede, e il giusto titolo non si ricercano per la prescrizione dei trent'anni.

ART. CLXXXI. Col decorso dei termini stabiliti nei precedenti Articoli, computabili dal dì della vettura, si prescrive il dominio a favore del terzo possessore, quando per la durata rispettiva dei medesimi non abbia il proprietario dedotte giudizialmente le sue azioni, o non abbia il possessore stesso riconosciuto il diritto del proprietario.

Le prescrizioni del dominio di dieci, e di venti anni sono subordinate alle condizioni medesime di che nell'Art. CLXXIX.

Quella dei trent'anni procede a favore del terzo possessore, e contro il proprietario come è detto all'Art. CLXXX.

ART. CLXXXII. Le iscrizioni che si eseguono dal creditore non sono tra i mezzi, o tra le cause capaci d'impedire, e d'interrompere il corso della prescrizione stabilita a favore del debitore, o del terzo possessore.

ART. CLXXXIII. Si prescrive col decorso di anni due il credito delle spese giudiziali, funerarie, e di ultima malattia, dei salari delle persone addette al servizio, delle somministrazioni alimentari, degli onorari competenti ai difensori che conservano, o rivendicarono la cosa immobile, ed il credito degli artefici, operai, o di quelli che somministrarono il danaro per soddisfarli, o i materiali per eseguire il lavoro.

ART. CLXXXIV. Si prescrive col decorso di anni cinque il credito delle Imposizioni Regie, e Comunitative, quello del locatore del fondo tanto rustico che ur-

hanno pei fitti, e per le pigioni, il credito del padrone diretto, e locatore pei canoni, e il credito infine dell'architetto, e cottimante formato nel migliorare o compire la fabbrica, o l'edifizio.

ART. CLXXXV. Le prescrizioni tutte corrono contro qualunque persona indivisa, o morale, ancorchè privilegiata: Alle persone privilegiate peraltro restano preservate le loro ragioni per la propria indennità contro gli amministratori rispettivi per le conseguenze delle prescrizioni sofferte.

Solamente le prescrizioni dei dieci, dei venti, e dei trent'anni non corrono contro i minori, e gl'interdetti, nè tra i coniugi, nè a danno della moglie per il fondo totale passato nei terzi durante l'età minore, la interdizione, e il matrimonio.

CAPITOLO XIII.

DEL SUBINGRESSO LEGALE.

ART. CLXXXVI. Il subingresso legale nei diritti, ed ipoteche del creditore dimesso compete: 1. Al possessore dell'immobile che abbia estinto il debito ipotecario validamente iscritto sull'immobile stesso in cui fece acquisto, egualmentechè all'altro che sopportasse la vendita coatta, o rilasciasse il fondo ipotecato per ottenere la rivalsa di ragione sopra i beni del principal debitore. 2. A quello che ha estinto il debito cui era obbligato con altri, e per altri. 3. All'erede beneficiato che con i propri assegnamenti ha dimessi i debiti ereditari. 4. Al creditore ipotecario che ha dimesso altro creditore anteriore, o privilegiato.

ART. CLXXXVII. Il creditore con ipoteca speciale vinto dai creditori anteriori con ipoteca estesa alla universalità dei beni del debitore, subentra per ministero della Legge nei diritti, ed ipoteche spettanti al creditore, o creditori evincenti sopra gli altri immobili del debitore, per l'effetto unico di essere preferito sul prezzo di questi immobili ai creditori posteriori in data alla di lui iscrizione.

Lo stesso diritto competerà sugli altri fondi del debitore a quei creditori speciali, che rimangono pregiudicati dal subingresso del creditore speciale di cui si è detto di sopra.

ART. CLXXXVIII. Le ragioni in tal guisa acquistate non possono esser ritorte neppure in concorso contro i creditori ai quali originariamente appartenevano.

ART. CLXXXIX. Fuori dei casi contemplati di sopra non compete subingresso quando non sia stato convenuto espressamente dalle parti.

DELLA PUBBLICITA' DEI REGISTRI, E DEGLI OBBLIGHI DEI CONSERVATORI.

Art. CXG. I Conservatori delle ipoteche sono in obbligo di rilasciare a tutti coloro che lo richiedono copia delle iscrizioni che tuttora sussistono, o un supplemento alla copia già rilasciata, o un certificato negativo.

Non potranno ricusare i Conservatori, essendone richiesti, il certificato comprovante le iscrizioni esistenti sopra un'immobile determinato, invece del prospetto generale delle iscrizioni che aggravano il possessore.

Queste copie, prospetti, o certificati devono firmarsi di proprio pugno dal Conservatore delle ipoteche, e questa firma deve essere contrasseguata col bollo, e marchio assegnato all'Uffizio di Conservazione.

Art. CXCI. I Conservatori sono tenuti per i danni derivanti: 1. Dall'aver ommesso nei registri le iscrizioni state loro richieste, e dall'aver anticipato o preposternato le date: 2. Dall'aver trascurate alcune delle menzioni sostanziali contenute nelle note: 3. E dall'aver tralasciato d'inserire nei certificati una, o più delle iscrizioni esistenti, a meno che ciò non derivasse da inesattezza, o insufficienza delle indicazioni state loro esibite.

Art. CXCH. Se dal Conservatore si trascura di referire nei suoi certificati tutti gli oneri che aggravano l'immobile, questo passa nel nuovo possessore libero dagli oneri ommessi, quando il nuovo possessore abbia richiesti i certificati due mesi dopo la volta dell'acquisto, senza pregiudizio per altro del diritto dei ereditori di farsi collocare secondo il rispettivo loro grado, fino a che il prezzo non sia stato pagato dal compratore, ovvero fino a che la graduazione tra i creditori non sia divenuta definitiva, ed inappellabile.

Art. CXCHH. I Conservatori non possono in verun caso ricusare, o ritardare le iscrizioni, o il rilascio dei certificati che ad essi vengono richiesti, sotto pena della refezione dei danni, e interessi.

Il loro rifiuto, o ritardo può essere certificato con un atto disteso da un Notaro coll'assistenza di due testimoni.

Dovranno pure alla richiesta degli interessati notare i cambiamenti ai quali vanno soggette le ipoteche nei casi di cessione delle medesime, alle conseguenze, altrimenti, dette di sopra.

Art. CXCIV. Nei certificati non possono comprendere i Conservatori che le iscrizioni vive, e sussistenti, e quanto a quelle rinnovate come verrà ordinato in appresso, le sole iscrizioni rinnovate, ommesse le precedenti.

Art. CXCv. Sono in obbligo i Conservatori di tenere un Registro nel quale sieno indicate giorno per giorno, e con ordine numerico le consegne delle note presentate per la iscrizione; e qualora non possano immediatamente eseguire la formalità, debbono dare ai richiedenti un riscontro nel quale sia espresso il numero del registro corrispondente alla consegna; e non possono inscrivere le note nei registri a ciò destinati se non colla data, e secondo l'ordine delle consegne, che vengono ad essi fatte.

Art. CXCvI. Tutti i registri di formalità dei Conservatori debbono essere numerati, e muniti in ciascuna pagina dal primo all'ultimo foglio della firma del Giudice del Tribunale stabilito nel luogo ove esiste l'Ufizio. Questi registri, e l'altro di che al precedente articolo, saranno chiusi, e sottoscritti ogni giorno dal Conservatore.

Art. CXCvII. Le menzioni di deposito, e le inserzioni si debbono fare nei registri successivamente, senza lasciare nessuno spazio in bianco, senza interlinee, postille, e raschiature, alla pena per il Conservatore di una multa dai fiorini 200. fino ai 500., e del risarcimento dei danni, ed interessi alle parti.

Art. CXCvIII. I registri delle ipoteche si rendono pubblici per mezzo dei certificanti che il Conservatore rilascia a chiunque gli domanda: Però non può negarsi, a chi la richiede, vista dei registri, e repertori ipotecari coll'assistenza del Conservatore, o suo delegato.

Art. CXCIX. Rilevando i Conservatori delle irregolarità commesse nel trascrivere le note esibite loro dalle parti, possono emendarle di propria autorità, accendendo una nuova iscrizione, ma sotto l'obbligo di portarla alla data corrente, e dichiarare che essa è in correzione della prima.

Art. CC. I Conservatori sono tenuti di conformarsi nell'esercizio delle loro incumbenze a tutte le disposizioni che sopra, sotto pena di una multa di 50. fino ai 200. fiorini per la prima contravvenzione, e della destituzione per la seconda, senza pregiudizio dei danni, ed interessi che saranno corrisposti ai danneggiati, oltre la multa.

Art. CCL. L'azione ai danni contro i Conservatori delle ipoteche non è più deducibile decorsi che sieno anni dieci, contando dal giorno nel quale per una causa qualunque sieno cessate le loro incumbenze in quell'Ufizio per dipendenza della di cui gestione è dovuta la indennità.

Spirati gli anni dieci senza che sieno state dedotte contro i medesimi istanze giudiziali per interesse dei terzi danneggiati, deve radiarsi ogni ipoteca iscritta per le loro cauzioni.

I Tribunali competenti a conoscere di queste istanze contro i Conservatori sono sempre quelli stabiliti nei luoghi degli Uffici nei quali si pretende che abbiano mancato.

Art. CCII. Prima di assumere il loro ufficio debbono i Conservatori somministrare una cauzione in beni stabili nella proporzione che verrà indicata, da approvarsi quanto alla idoneità, e sufficienza dai Tribunali competenti.

Debbono ancora prima di entrare in Ufficio procurare che sia depositata in tutti i Tribunali Civili del Granducato la loro firma originale corredata del bollo, e marchio dell'Ufficio del quale assumono la gestione.

CAPITOLO XV.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. CCIII. Quelli che in forza delle Leggi precedenti per conservare i loro privilegi avevano un termine indefinito ad eseguire le iscrizioni, dovranno accendere queste iscrizioni dentro un anno dal giorno in cui è reso eseguibile il presente Motuproprio.

Mancando a questo, i detti privilegi rimarranno nella condizione di semplici ipoteche, le quali non diverranno efficaci che dal giorno della seguita iscrizione.

Art. CCIV. La preferenza fra i privilegi antichi seguita ad essere determinata dalle Leggi vigenti all'epoca in cui fu acquistato il diritto, o il credito.

Art. CCV. I privilegi, e le ipoteche create avanti la pubblicazione del presente Motuproprio, che per le Leggi abolite andavano esenti dall'obbligo della iscrizione, e non lo sono attualmente, dovranno iscriversi dentro il periodo di un anno, come all'Art. CCIII.

La iscrizione accesa in questo termine conserverà ai privilegi, ed ipoteche in passato esenti la loro efficacia, e la loro prerogativa; e decorso il termine, le ipoteche stesse non potranno assumere che il grado della iscrizione, ed i privilegi conserveranno i soli effetti di che all'Art. XL.

Art. CCVI. La ipoteca legale competente alla moglie per la dote o per le convenzioni matrimoniali, come le ipoteche legali dei minori, e degli interdetti che si ritroveranno formate al giorno nel quale si rende esecutivo il presente Motuproprio dovranno essere iscritte dentro l'anno dal predetto giorno inclusive.

ART. CCVII. L'onere delle iscrizioni che sopra apparterrà alle persone che ne vengono incaricate agli Articoli XCVII. XCVIII. e XCIX. ed alle medesime conseguenze.

ART. CCVIII. Il diritto alla separazione dei patrimoni spettante ai creditori, e legatari sulle eredità aperte avanti l'introduzione del sistema ipotecario in Toscana, dovrà, perchè resti conservato, essere iscritto nel termine di mesi sei da quello in cui si rende attivo il presente Motuproprio.

In mancanza della iscrizione nel termine che sopra, questo diritto, o beneficio cesserà di essere esercibile, nè potrà più dedursi.

ART. CCIX. Lo stesso termine di mesi sei sarà accordato per le iscrizioni del beneficio della separazione dei patrimoni appartenente alle femmine escluse dalle eredità intestate in ordine al vegliante Editto successorio: Avranno l'obbligo di farle accudire nei detti sei mesi i collaterali, o altri maschi che le avranno escluse, o i loro eredi, e se non vi adempiranno nel detto termine saranno tenuti alle conseguenze di che all'Art. XLII.

ART. CCX. Dal giorno in cui vien posto in attività il presente Motuproprio le ipoteche generali di qualunque specie acquistate avanti il primo Maggio 1808. iscritte, o che potranno iscriversi, non rimarranno efficaci nè operative in qualunque maniera quanto ai beni, ed acquisti futuri, se i creditori tutte le volte che seguiranno nuovi acquisti a favore dei loro debitori, non saranno solleciti di prendere iscrizione nominatamente, e particolarmente su i beni di nuovo acquisto, e di dichiarare insieme la somma precisa per la quale intenderanno di inscrivere sui medesimi, uniformandosi in questa parte al prescritto degli Art. LXXIII. e LXXXV. e le iscrizioni prese in tal guisa saranno utili ai creditori soltanto sui beni specialmente designati, e nominati.

ART. CCXI. Se le iscrizioni sopra i beni di nuovo acquisto eseguite come sopra appariranno eccedenti ai debitori, cumulo il valore non tanto dei nuovi beni, che di quelli posseduti dai debitori nel giorno in cui diviene attivo il presente Motuproprio, potranno chiederne la riduzione, e potranno chiederla egualmente, sia generali, o speciali le ipoteche, in tutti i casi nei quali mediante parziali pagamenti in qualunque tempo eseguiti, il capitale del credito originario sia rimasto saldato, almeno per metà, senza riguardo per le generali alla qualità dei beni o presenti, o di nuovo acquisto compresi nella iscrizione.

ART. CCXII. La stessa disposizione relativa ai casi di parziale pagamento procederà pure per le iscrizioni delle ipoteche convenzionali poste in essere dopo il primo Maggio 1808., e sussistenti al giorno in cui prende vigore il presente Motuproprio.

ART. CCXIII. La eccedenza nei casi di che agli Art. CCXI. e CCXII. si verificherà semprechè il valore cumulado dei beni, per i quali saranno state accese le iscrizioni, risulterà netto, e libero da ogni aggravio superiore al duplo del capitale del credito rimasto vivo, e sussistente.

ART. CCXIV. Le iscrizioni per ipoteche legali posteriori al primo Maggio 1808., e per le giudiciali, andranno soggette all'ordinario rimedio della riduzione, osservate le proporzioni di che all'Art. CXXXV.

ART. CCXV. Il disposto degli Articoli CVIII. e CXI. si applicherà anco alle iscrizioni eseguite dopo la pubblicazione del presente Motuproprio dei crediti contemplati nei detti Articoli, e creati innanzi.

ART. CCXVI. Le iscrizioni delle ipoteche, dei privilegi, e del beneficio della separazione dei beni, che nel giorno in cui si renderà attivo il presente Motuproprio verranno a compire, o avranno già compiuto un decennio, dovranno essere rinnovate nel decorso dell'anno immediatamente successivo al detto giorno, altrimenti cesserà la loro efficacia, e rinnovate dopo l'anno predetto, non avranno che l'effetto di una prima iscrizione.

Il decennio si avrà per incominciato dal giorno in cui la iscrizione, qualunque ne sia il titolo, sarà stata portata sui Registri dei Conservatori, senza pregiudizio dei diritti nascenti da quelle iscrizioni che accese nei termini legali producono effetti retroattivi.

Per la rinnovazione debbono osservarsi le stesse precise forme prescritte per la iscrizione originaria, omissa quella della presentazione dell'atto che giustifica il titolo, e debbono ripetersi le dichiarazioni contenute nella precedente iscrizione, aggiungendo che è fatta in conferma e rinnovazione della medesima.

Benl se viene richiesta dai cessionari, o dagli eredi dei creditori che hanno iscritto, debbe essere accesa in nome dei cessionari, ed eredi predetti, notando ancora il nome dei cedenti, o dei loro autori; E qualora i cessionari non abbiano già fatto cambiare sui Registri il domicilio eletto in principio dal cedente in ordine all'Articolo XCII, debbono far risultare la loro qualità colla presentazione dell'atto autentico che la giustifica.

La rinnovazione dovrà esser fatta contro l'originario debitore, e nel suo nome, senza pregiudizio del diritto competente al creditore di comprendervi pure il proprietario attuale del fondo obbligato risultante dalla fede estimale da esibirsi al Conservatore, e di accendere l'iscrizione rinnovata anche nel suo nome e contro il medesimo.

In tutti i casi per le spese della detta rinnovazione avrà luogo quanto è prescritto per quelle delle iscrizioni agli Articoli XCIV. e XCV.

Non sarà peraltro necessaria la rinnovazione delle iscrizioni quando prima del giorno in cui comincerà l'osservanza del presente Motuproprio sia accaduta la vendita coatta dei beni obbligati, e confermata con l'aggiudicazione definitiva susseguita dalla voltura, o sia spirato per tutti i creditori intimati dall'alienatario a forma dell'Articolo CLII. il termine di che nel successivo Articolo CLIX.

Non avranno neppur bisogno di essere rinnovate le iscrizioni accese a favore delle mogli per le ipoteche delle doti e convenzioni matrimoniali, e a favore dei minori, e degli interdetti per le indennità cui possano aver diritto contro i tutori, e curatori, se al giorno nel quale incomincerà ad osservarsi il presente Motuproprio non sia già decorso un anno dallo scioglimento del matrimonio, o dalla liberazione dalla tutela, o dalla interdizione.

ART. CCXVII. Le prescrizioni contemplate nell'attual regime ipotecario, e che ebbero principio avanti il primo Maggio 1808. seguiranno ad essere regolate dalle antiche Leggi.

Nondimeno se in forza delle stesse Leggi antiche sotto le quali incominciò la prescrizione, occorresse ancora per completarla uno spazio maggiore di anni trenta, questa prescrizione si consumerà col decorso di anni trenta, contando dal giorno nel quale il presente Motuproprio diviene eseguibile.

ART. CCXVIII. Dipenderanno dalle regole stabilite nel soppresso Codice Francese le prescrizioni delle quali è stato parlato di sopra, quando il loro principio rimontasse all'epoca in cui questo Codice ebbe vigore in Toscana.

C A P I T O L O XVI.

D I S P O S I Z I O N I D I V E R S E.

ART. CCXIX. Quello che ipoteca un immobile mentre sa di non esserne il proprietario, che asserisce libero il fondo stato avanti ipotecato, o che tace, o diminuisce scientemente il numero delle ipoteche posanti sui beni, è soggetto in via civile all'arresto personale come stellionario.

ART. CCXX. I termini indicati e rispettivamente assegnati nelle diverse disposizioni del presente Motuproprio sono continui.

ART. CCXXI. Il presente Motuproprio incomincerà ad essere attivo ed obbligatorio nel di primo Luglio avvenire.

Dal detto giorno resteranno abolite tutte le Leggi, Regolamenti, e Consuetudini veglianti nella materia dei privilegi, e delle ipoteche, e quanto alle altre materie nelle parti espressamente regolate dagli Articoli di questo Motuproprio.

Dato li due Maggio mille ottocento trentasei.

LEOPOLDO

V. FOSSOMBRONI

E. STROZZI

Sovrane e provide Determinazioni tendenti a mettere in armonia con i principj della nuova Legge Ipotecaria, la Procedura dei Giudizj esecutivi, ed a maggiormente assicurare la efficacia dei Contratti, quali sostenendo i valori delle proprietà favoriscano l'incremento dei Patrimonj privati, e di qualunque specie d'industria.

N O T I F I C A Z I O N E

LA IMPERIALE, E REALE CONSULTA inerendo agli Ordini contenuti nel Biglietto della Imp. e Reale Segreteria di Stato del dì 7. Gennajo corrente rende pubblicamente noto il seguente Reale

MOTUPROPRIO
LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Considerata l'importanza di mettere in armonia con i principj della nuova Legge Ipotecaria la procedura dei Giudizj Esecutivi, e di subordinarla a discipline che assicurino sempre più la efficacia dei Contratti, e che sostenendo i valori delle proprietà favoriscano l'incremento dei Patrimonj Privati, e di ogni specie d'industria, sentito il Nostro Consiglio di Stato, abbiamo ordinato che si osservi quanto appresso.

DEI GIUDIZJ ESECUTIVI

ART. 1. **I** Giudizj Esecutivi hanno per soggetto la esecuzione,

1. Delle Sentenze dei Tribunali Toscani passate in cosa giudicata, o passate in stato di legittima esecuzione, o dichiarate provvisoriamente eseguibili.

2. Delle Sentenze degli Arbitri, e dei Giudici Commissarij dichiarate eseguibili dai Tribunali competenti.

3. Dei Pubblici Istrumenti rogati da Notari Toscani, e dei Documenti formati nei modi prescritti dalla Legge Ipotecaria.

4. Delle Sentenze proferite dai Tribunali Esteri, dichiarate eseguibili dai Tribunali Toscani, e degl'istrumenti rogati dai Notari Esteri muniti delle forme probatorie.

5. Delle obbligazioni per eredità che nella loro totalità non eccedono le Lire Dugento sebbene mancanti di Documento esecutivo, semprechè non insorga contraddizione per parte del Debitore, nel qual caso si fa luogo alla contestazione di un Giudizio sommario.

ART. II. Appartengono alla Classe dei Giudizj Esecutivi, le Esecuzioni di Braccio Regio.

ART. III. L'Esecuzione dei Documenti, e Recapiti Commerciali, è regolata da Leggi speciali.

ART. IV. Nei particolari Giudizj di esecuzione contemplati espressamente nel seguente Regolamento di Procedura Civile, si osserveranno le relative disposizioni del medesimo; Nel caso però di opposizione del Reo convenuto, se l'azione deriverà da un Documento della specie di quelli contemplati nell'Articolo I. avranno luogo le disposizioni della presente Legge in tutta la loro forma, e tenore, e in tutte le istanze.

ART. V. Non può chiedersi esecutivamente che il Credito liquido, e scaduto, o la prestazione del fatto puro, e non dipendente da condizione sospensiva.

ART. VI. Non può commettersi l'esecuzione sopra beni che il Debitore possiede in comune con un Terzo che non sia correo del Debito, se prima il creditore non abbia intentato il Giudizio di Divisione, al quale gli sarà permesso di assistere fino al suo termine.

Trattandosi però di mobili, moventi, e di raccolte pendenti potrà il Creditore procedere agli Atti conservatorj della porzione spettante al suo Debitore anche prima della Divisione, osservate le forme stabilite in seguito all'Articolo LXI.

ART. VII. Il Creditore di un defunto allorchè abbia a suo favore alcuno dei titoli sopra indicati può procedere senza ritardo per mezzo del Tribunale competente a tutti gli Atti conservatorj sopra i Beni ereditarj, ma l'esecuzione non potrà proseguirsi sopra i medesimi, se non che decorsi quindici giorni dal dì della morte del Debitore, spirati i quali, e senza obbligo di aspettare che sia decorso il termine a deliberare, potrà continuarsi il Giudizio esecutivo contro l'Erede, o contro il legittimo Rappresentante della Eredità, destinato nei modi, e per gli effetti di che all'Articolo XXI. N. 3.

ART. VIII. In tutti i casi nei quali il Regolamento di Procedura non ordina una forma speciale per le rispettive Esecuzioni, l'Attore inizia il Giudizio esecutivo per mezzo di un preetto da notificarsi a quello che vuole convenirsi, nei modi prescritti dalla Procedura vegliante, col quale gli contesta la obbligazione, o di eseguire il pagamento, o di prestare il fatto promesso.

ART. IX. Dentro giorni cinque, o dieci a seconda della distanza coerentemente all'Articolo 61. del Regolamento di Procedura, successivi a quello della eseguita notificazione del preetto, il Reo convenuto dedurrà le eccezioni nominando il Procuratore a rappresentarlo, e facendo notificare la sua opposizione al Creditore istante, o al suo domicilio reale, o elettivo.

ART. X. La mancanza di opposizione al ricevuto preetto autorizza il Creditore a procedere a tutti gli Atti esecutivi che sono dalla Procedura permessi, e possono dal medesimo consumarsi nei termini, e colle forme autorizzate dalla Procedura.

ART. XI. Dopo la spirazione dei rispettivi termini, in qualunque stadio del Giudizio esecutivo comparisca il Reo convenuto, non può attaccare di nullità le Procedure praticate fino alla sua comparsa.

ART. XII. Quando si tratti della prestazione di un fatto, non potrà procedersi alla esecuzione, se non che premessa l'assegnazione di un termine da prefinarsi dal Giudice a norma delle circostanze, a prestare il fatto promesso, o a pagare la penale che resulti dallo stesso titolo esecutivo.

ART. XIII. Qualunque opposizione promossa dal Debitore, o da un Terzo contro l'Esecuzione ordinata, e sanzionata dal Giudice, non può, quando anche derivasse da fatti nuovi, e posteriori alla scadenza, operarne la Legale sospensione, seppure il Debitore, o il Terzo non è sollecito di ottenerla dal Tribunale.

ART. XIV. Dopochè nei termini legali siano state dedotte, e notificate le eccezioni, la parte più sollecita potrà portare la causa all'Udienza, e il Tribunale o nel giorno stesso, o all'Udienza successiva sentirà la discussione.

ART. XV. Non si ammettono nei Giudizj esecutivi che le sole eccezioni di fine, pagamento, o compensazione, o di un vizio intrinseco della obbligazione, e delle quali la parte che le oppone possa dare incontinente la prova chiara, e completa.

Non si ammette neppure in questi giudizj l'eccezione civile del falso se non osservate le forme, e le discipline stabilite negli Articoli 427. 428. e 429. del Regolamento di Procedura Civile.

ART. XVI. Non possono proporsi domande incidentali in qualunque istanza dei Giudizj esecutivi, fuori che quella dell'ammissione delle Posizioni dirette a provare l'intervento del pagamento, o a sostenere altra eccezione ammissibile nel detto Giudizio.

ART. XVII. Le Posizioni non sono ammissibili che per una sola volta nel corso del Giudizio, e deve domandarsene l'ammissione prima della discussione della causa nel merito. Il Giudice prima di ammetterle, deve, anche d'ufficio, procedere alla visita delle medesime, e rescare tutte quelle che fossero estranee al soggetto del Giudizio esecutivo, e in questa parte non vi è luogo ad appellare, neppure unitamente all'appello sul merito.

ART. XVIII. I Giudizj esecutivi non si riguardano mai come contumaciali, ma si equiparano ai contraddittorj per tutti gli effetti di ragione, quando anche alcuno degli Intimati non abbia fatta opposizione, o il Procuratore dell'Opponente non sia comparso alla discussione della Causa.

ART. XIX. Qualora il Tribunale non proceda alla pronunzia della Sentenza nella medesima Udienza, può rimettere la spedizione della Causa ad una delle più prossime Udienze.

ART. XX. In questi Giudizj il termine della Istanza, tanto nel primo, quanto negli ulteriori gradi di giurisdizione, è di soli trenta giorni continui, computabili dal dì della chiamata della Causa d'Udienza, salva la proroga autorizzata all'Articolo XXIX. Dentro questo termine il Tribunale dovrà aver pronunziata la Sentenza, quando per la natura, e le circostanze della causa, non abbia potuto proferirla immediatamente dopo la discussione.

ART. XXI. Il termine dei Giudizj esecutivi, resta in tutte le istanze sospeso:

1. Per tutta la durata delle Ferie;
2. Per quindici giorni nel caso di morte debitamente giustificata di qualunque dei Litiganti compresi nel giudizio che abbiano lasciati Eredi, decorrendi dal dì della notificazione dell'accaduto cambiamento.
3. Se l'Eredità rimane giacente, o l'Erede domanda il termine a deliberare, la Parte rimasta in giudizio potrà anche prima dello spirare dei tre Mesi assegnati nell'Articolo 98. §. 5. del Regolamento di Procedura, ma dopo la spirazione dei giorni quindici, domandare al Tribunale la dichiarazione di urgenza, e la destinazione di un Curatore alla Lite, la qual nomina dovrà cadere sulla Persona dello stesso Erede, che avrà domandato il termine a deliberare, ammenochè sulla sua istanza non sia dispensato per giuste cause, espresse nel Decreto di nomina di altro soggetto.

4. Per giorni quindici nel caso della morte, sospensione, dimissione, o destituzione, e di grave malattia del Procuratore, semprechè il Litigante sia assistito da un Procuratore solo, e il fatto che dà luogo a domandare la sospensione sia debitamente giustificato, e questa sospensione sia con opportuno Decreto accordata.

ART. XXII. Nei Giudizj esecutivi non si ammette la istanza per chiamare dei Terzi in rilevazione, ammenochè dall'Atto stesso in forza del quale procede l'At-

tore, o di un Atto al quale sia intervenuto tanto l'Attore, che il preteso Rilevatore, non resulti l'obbligazione a rilevare.

Art. XXIII. L'istanza di Rilevazione si farà per via di dichiarazione nell'atto istesso col quale il Reo convenuto risponde al precetto.

Art. XXIV. Il termine a chiamare in rilevazione è di giorni cinque, o dieci, secondo la distanza, ed un egual termine ha l'intimato in rilevazione a rispondere alla ricevuta intimazione.

Art. XXV. Lo stesso metodo si osserverà per tutte le successive intimazioni in rilevazione che credessero di promuovere i rispettivi intimati, ben' inteso per altro che l'azione a queste successive rilevazioni, resulti dal Documento dall'Attore originario prodotto in appoggio della sua intimazione, o da un'Atto al quale siano intervenuti come Parti interessate l'Attore originario, ed i successivi Rilevatori.

Art. XXVI. Qualunque dei cambiamenti rammentati di sopra all'Articolo XXI. N. 4. non darà luogo a veruna sospensione, qualora si verifichi nel termine fissato per la pronunzia della Sentenza.

Art. XXVII. La riassunzione dell'istanza nei Giudizj esecutivi si effettua colla nuova notificazione alla Parte, dell'Atto iniziativa del Giudizio.

Art. XXVIII. Le regole prescritte per la riassunzione nei Giudizj esecutivi sono comuni alle prime, come alle seconde, e terze istanze dei medesimi.

Art. XXIX. Il Tribunale, ricorrendo altri giusti riflessi, potrà prorogare sulla domanda scritta delle Parti, ed anche d'ufficio fino a giorni dieci, e non più oltre il termine dell'istanza, e la proroga sarà pronunziata con decreto motivato.

Art. XXX. L'eccezione declinatoria dell'incompetenza di qualunque specie essa sia, ed ogni altra eccezione ostativa all'ingresso della Lite, dovranno proporsi unitamente a quelle del merito.

Art. XXXI. Se l'incompetenza esclusivamente dipende o da ragione di materia, o dall'importare del soggetto della Causa, o dalla privilegiata qualità del Reo, o di uno dei Rei convenuti potrà il Tribunale in questi casi pronunziare, o separatamente sulla dedotta incompetenza, o congiuntamente al merito.

In ogni altro caso in cui venga dedotta l'incompetenza, o qualunque altra eccezione ostativa all'ingresso della Lite, il Tribunale dovrà tenerne riunita la cognizione al merito, e tutto decidere con una sola Sentenza.

Art. XXXII. L'appello dalle Sentenze proferite nel Giudizio esecutivo interposto o per ingiustizia, o per nullità, si ammette al solo effetto devolutivo, e conseguentemente non può in dette Sentenze inserirsi veruna pronunzia relativa alla loro esecuzione provvisoria con cauzione, o senza.

ART. XXXIII. L' Appello deve interporisi dentro il termine di giorni otto dalla notificazione della Sentenza.

ART. XXXIV. Questo termine incomincerà a decorrere dal giorno del rapporto del Cursore al Giornaletto, della fatta notificazione al Reo convenuto, qualunque sia il giorno in cui siasi fatto il rapporto della notificazione sull'originale della Sentenza.

ART. XXXV. Il termine predetto resta sospeso per la morte del succumbente in causa, semprechè il cambiamento avvenuto sia notificato nei modi regolari, e non riprende il suo corso che osservate le forme prescritte all'Articolo XXI. relativamente alla morte di qualunque dei Litiganti compresi nel Giudizio.

ART. XXXVI. L'appello interposto nei giorni otto, potrà essere efficacemente notificato nei due giorni correnti successivi alla spirazione del termine surriferito, qualora l' Appellato dimori ad una distanza di venti miglia, e minore dal luogo del Tribunale presso cui è stato interposto l'appello, o dei quattro come sopra se l'appellato dimori ad una distanza qualunque maggiore di Miglia Venti.

ART. XXXVII. Per altro l'esecuzione delle dette Sentenze, sia che l'esecuzione ordinata interessi i Mobili, o gl'Immobili, pendente l'appello, rimarrà sospesa, mediante il deposito dell'intero debito, e delle spese.

Se questo deposito non sia fatto, l'esecuzione sopra i mobili potrà essere portata fino alla vendita inclusive, ma il prezzo dalla medesima conseguito sarà depositato fino all'esito definitivo dell'interposto appello.

L'esecuzione poi sopra gl'Immobili nella mancanza del detto deposito sarà praticata per tutti gli Atti del Processo esecutivo fino all'incanto esclusivamente: E l'incanto, e la vendita non potrà eseguirsi finchè il giudizio di appello non sia definitivamente terminato con due Sentenze conformi, o la Sentenza non abbia fatto pagaggio in cosa giudicata.

ART. XXXVIII. L'adesione all'appello, deve per parte dell'appellato farsi coll'Auto stesso, col quale procede alla costituzione del Procuratore, e deducendo i gravami che crede di aver risentiti dalla Sentenza. Mancando non sarà più ammissibile veruna sua adesione, e s'intenderà quanto ad esso irrettabilmente accettata la Sentenza in tutte le sue dichiarazioni.

ART. XXXIX. Dentro otto giorni, o quindici secondo la distanza da quello in cui fu notificato l'appello, nei Giudizj esecutivi si procederà alla prosecuzione del medesimo, notificandolo. In questo Auto di prosecuzione si dedurranno i gravami che si suppongono inferiti dalla Sentenza, e si nominerà Procuratore.

L'allegazione, o riproduzione degli Atti a forma degli Articoli 747. e 749. del Regolamento di Procedura, dovrà aver luogo negli otto giorni successivi alla prosecuzione.

Art. XL. L'Appellato negli otto giorni da quello della seguita notificazione della Scrittura di prosecuzione di appello nominerà Esso pure il Procuratore: Non nominandolo, si proseguirà la Procedura senza ritardo, come in prima istanza.

Art. XLI. Spirati i detti rispettivi termini, e prima che alle dette formalità relative alla prosecuzione, e allegazione, o riproduzione degli Atti sia stato adempito, può l'appellato domandare che sia dichiarato come non avvenuto l'appello, senza che sia luogo in guisa alcuna a riassumerlo, esclusivamente dal Tribunale che ha proferita la Sentenza appellata, quando l'appello non sia stato seguito, ed esclusivamente dal Tribunale al quale sia stato appellato, quando l'appellante non abbia dentro il successivo termine allegati, o riprodotti gli Atti del precedente giudizio.

Qualora la detta dichiarazione venga dall'appellato impiorata dopochè alle formalità relative alla prosecuzione, e riproduzione degli Atti sia stato adempito, sebbene fuori dei termini rispettivi non sarà luogo a dare ad essa veruna accoglienza.

Art. XLII. Dopo la compilazione degli Atti che sopra, la parte più diligente potrà chiamare la Causa all'Udienza, e la Ruota riceverà la discussione in quella stessa Udienza, o la rimetterà ad una delle più prossime Udienze.

Art. XLIII. Se l'Appellante dopo la fatta costituzione di Procuratore non interviene alla discussione, e se parimente l'appellato o non costituisce Procuratore, o non interviene alla discussione, la Sentenza che emanerà sarà a tutti gli effetti contraddittoria, e non avrà altro rimedio che quello ordinario dell'appello, se non sia confermatória.

Art. XLIV. Tutto quello che è stato detto a riguardo dell'appellabilità delle Sentenze di prima istanza nei giudizi esecutivi, e della procedura dei medesimi avanti le Ruote, e del termine dei medesimi, è comune anche agli appelli dalle Sentenze di seconda istanza che siano suscettibili di questo rimedio, e la loro trattativa in terza istanza è la stessa che quella che ha luogo nella seconda istanza.

Art. XLV. Fermo stante l'osservanza delle Leggi, e Regolamenti in vigore sull'esecuzione di Braccio Regio, l'opposizione che venga fatta sul Registro dell'Esecutivo pubblico non sospende, nè ritarda di sua natura l'esecuzione; Ma l'Attuario che avrà ricevuta l'opposizione del Debitore, o del Terzo, dovrà tosto presentarla al Giudice il quale con un Decreto da proferirsi sommariamente, e senza citazione di Parti, dovrà rigettarla, quando l'eccezioni dedotte non siano ammissibili nel Giudizio esecutivo, e ordinerà la continuazione degli Atti, o dovrà ammetterla nei congrui

casi, ordinandone la immediata notificazione al Creditore perchè possa procedere alle sue incumbenze, sospesa frattanto l'esecuzione.

Art. XLVI. Ammessa, e notificata l'opposizione, il Giudizio proseguirà colle forme, e coi termini prescritti per tutti gli altri Giudizj esecutivi.

Art. XLVII. L'appello dalle pronunzie incidentali che possono aver luogo nel corso dei Giudizj esecutivi, non può interporci che congiuntamente all'appello dalla Sentenza nel merito, e quando la medesima sia appellabile.

Per altro se nei casi contemplati dall'Articolo XXXI. sarà sulla eccezione dell'incompetenza pronunziato separatamente dal merito, da questa pronunzia incidentale sarà ammissibile l'appello anche prima che sia deciso in merito.

Art. XLVIII. I termini tutti con le diverse disposizioni che sopra stabiliti, sono subordinati al disposto dell'Articolo 1129. del Regolamento di Procedura.

La loro decorrenza incomincia dal giorno immediatamente successivo a quello del Rapporto della fatta notificazione.

Art. XLIX. In tutte le parti nelle quali è stato specialmente disposto dal presente Regolamento, si procederà unicamente colle forme, nei termini, e a tenore delle sue disposizioni.

DELLA ESECUZIONE IMMOBILIARE

Disposizioni Preliminari.

Art. L. Per procedere alla Esecuzione Immobiliare è necessario un Documento rivestito della qualità di esecutorio in conformità delle disposizioni dell'Articolo I. sopra i Giudizj esecutivi, ed un Credito certo, liquido, e scaduto risultante dal medesimo.

Art. LI. Il Creditore munito d'ipoteca può investire gl'immobili che vi sono compresi ancorchè posteriormente siano passati nel dominio di un Terzo, salvi gli effetti della purgazione, e della prescrizione.

Art. LII. Nel caso che gli stabili specialmente ipotecati al Creditore siano insufficienti alla di lui soddisfazione, non gli è impedito d'investirne altri rimasti in potere del suo Debitore, purchè liberi e non gravati d'ipoteche generali, nè speciali.

ART. LIII. Qualora un Creditore, munito d'ipoteca generale anteriore concorra sopra lo stesso fondo con un Creditore munito d'ipoteca speciale, potrà questi dirigere la sua azione sopra un altro immobile del suo Debitore, benchè ad altri generalmente ipotecato di poi, all'effetto di profittare del subingresso legale, in ordine alle relative disposizioni espresse nel Cap. XIII. della Legge Ipotecaria de' 2. Maggio 1836.

ART. LIV. I Tribunali competenti per conoscere, e giudicare le cause di esecuzione immobiliare sino alla dimissione dei Creditori sono i seguenti:

Regio Magistrato Supremo.

Magistrato Civile, e Consolare di Livorno.

Il Tribunale di Prima Istanza di Pisa, di Arezzo, di Siena, di Pistoja, di Grosseto, e di Rocca S. Casciano.

I Commissariati Regj di Volterra, e di Pontremoli.

Il Tribunale dell'Auditor Vicario di Portoferraio, e quelli

Dei Vicariati Regj di Fivizzano, e di Bagnone per i Circondari a ciascuno dei surriferiti Tribunali rispettivamente assegnati dagli Ordini veglianti.

CAPITOLO I

DELLA INTIMAZIONE

ART. LV. Ogni esecuzione sull'immobili incomincerà dalla intimazione al Debitore di effettuare nel termine di trenta giorni continui il pagamento del suo Debito: E questo termine decorrerà dal dì in cui la intimazione sia stata notificata alla persona o al domicilio del Debitore stesso.

ART. LVI. La suddetta intimazione dovrà indicare il Documento esecutivo in virtù del quale si procederà, la natura, e la somma del credito, e lo stabile, o stabili che si prenderanno di mira colla espressa comminazione di procurarne la vendita giudiciale in mancanza di pagamento. Finalmente vi si dovrà aggiungere la nomina del Procuratore col di cui mezzo l'Intimante si proporrà di stare in giudizio.

ART. LVII. Nel caso che l'Immobile, o Immobili ipotecati si trovino nel potere di un Terzo possessore, l'atto d'intimazione dovrà notificarsi ancora a questo, col termine di trenta giorni, come è detto di sopra, a rilasciare il fondo, od a pagare il debito di cui si tratta.

ART. LVIII. Il Terzo possessore non ostante quanto sopra è in diritto di ottenere la sospensione delle molestie contro il fondo da lui acquistato, nei casi, e nei

termini espressi nell'Articolo CXXIII. della Legge Ipotecaria, fermo stante ancora a di lui favore il beneficio della purgazione delle Ipoteche ai termini della stessa Legge.

ART. LIX. Qualora il Terzo Possessore si determini ad opporre l'escussione, deve nello stesso suddetto termine notificare al Procuratore dell'intimante un atto nel quale siano descritti chiaramente i Beni rimasti nella libera disposizione del Debitore, colla dimostrazione della loro sufficienza ad estinguere il suo debito.

CAPITOLO II.

DELLA ISTANZA PER LA DETERMINAZIONE DEL PREZZO DEGLI STABILI DA VENDERSI

ART. LX. Scorso il periodo di trenta giorni continui da quello della notificazione dell'Atto d'intimazione al Debitore, o al Terzo Possessore, se questi sarà stato notificato più tardi, senza che l'intimante abbia ottenuto il pagamento del suo credito, dovrà da lui presentarsi la istanza per la elezione dei Periti stimatori, all'effetto di stabilire il prezzo degli Stabili da Esso investiti, sottoponendo nel tempo stesso all'approvazione del Tribunale le Istruzioni da darsi ai Periti stimatori da eleggersi, come sarà detto in appresso.

ART. LXI. Sarà in facoltà del Creditore di fare istanza, o contemporaneamente, od anche successivamente, perchè il Tribunale ordini il sequestro dei frutti, e delle rendite degli stabili investiti, e destini un Economo a custodirli, e ad amministrarli.

ART. LXII. Quantunque il Creditore si astenga dal fare la suddetta istanza, ciò nonostante i frutti, e le rendite dei relativi fondi, come un accessorio dei medesimi, rimarranno sotto la responsabilità, ed amministrazione del Debitore per conto del Creditore a cui gli stessi stabili fossero ipotecati, con rimanere il Debitore soggetto all'arresto personale per il reliquato di sua amministrazione, e per i danni da Esso cagionati ai fondi, ed agli accessori dei medesimi.

ART. LXIII. Ogni qualvolta siasi fatta la istanza di che nell'Articolo LXI., il Tribunale senza verun obbligo di altre formalità per parte dell'Istante in questo rapporto, e senza ritardo emetterà il suo decreto, col quale ordinerà il sequestro, e nominerà l'Economo, e questo decreto sarà inappellabile, salvo al Debitore il diritto di richiederne la revocazione allorchè si rendesse opponente ai titoli del Creditore, e che la sua opposizione sia dal Giudice riconosciuta sussistente.

ART. LXIV. Contemporaneamente alla istanza di che all'Art. LX. il Creditore dovrà produrre il Documento in forza del quale procede indicando la somma del

Credito, e degli interessi ai quali si estende la sua domanda, e vi unirà le Fedi estimabili comprovanti il possesso nel Debitore, o il passaggio nel Terzo Possessore degli Stabili da esso investiti, con una sufficiente descrizione dei medesimi.

ART. LXV. Scorsi i novanta giorni a contare dalla spirazione del mese assegnato al Debitore, senza che il Creditore abbia notificata al Debitore la suddetta istanza, si avranno come non avvenuti gli Atti sin'allora eseguiti, e volendo egli esigere il suo Credito per mezzo della esecuzione immobiliare, dovrà trasmettere nuova intimazione tanto al Debitore, che al Terzo Possessore se vi è luogo, previa la refusione delle spese loro cagionate cogli Atti precedenti, e non proseguiti nel debito tempo.

ART. LXVI. Se nel termine della intimazione o anche dopo, vi saranno state opposizioni per parte degli Intimati, resteranno sospesi tanto il termine dei trenta giorni assegnati al Debitore, che quello di novanta assegnato al Creditore, come sopra.

ART. LXVII. L'Istanza di che all'Articolo LX. dentro cinque giorni dalla sua data verrà trascritta letteralmente a cura del Creditore istante in un Registro destinato a questo oggetto nella Cancelleria del Tribunale d'avanti a cui penderà il giudizio, la qual trascrizione sarà dichiarata dal Cancelliere conforme all'originale trasmesso al Debitore, e firmata dal Cancelliere suddetto.

ART. LXVIII. Un Estratto della istanza di cui sopra, nel quale si esprima il nome del Creditore, e quello del Debitore, la data dell'Atto esecutorio, la somma del Credito, e la succinta descrizione dei Beni, e il di lei oggetto, dovrà trascriversi nell'Ufficio della Conservazione dell'Ipotecche negli otto giorni successivi alla di lei trascrizione in Cancelleria.

Questo estratto dovrà notificarsi al Debitore, al Terzo Possessore se vi è, ed ai Creditori iscritti sopra gli stessi Beni al domicilio da Essi eletto nelle rispettive loro iscrizioni, avuto in difetto di esso, riguardo all'Articolo LXXXVIII. della Legge Ipotecaria, col termine di quindici giorni a comparire, volendo, in giudizio per mezzo di Procuratore a tutti gli effetti di ragione.

ART. LXIX. Dal giorno della trascrizione dell'Estratto alla Conservazione delle Ipotecche, nè il Debitore, nè il Terzo Possessore potrà distrarre nè in tutto, nè in parte, nè imporre nuovi oneri sopra i relativi Stabili, e loro accessori, e saranno nulli tutti gli Atti che Egli facesse in contravvenzione, non competendo ad Essi che gli Atti di pura, e mera Amministrazione di che all'Articolo LXII.

- ART. LXX. I Creditori iscritti che non compariranno nel termine suddetto, si avranno come consenzienti a che il primo Creditore proceda innanzi sino agli Incanti esclusivamente, salvo il disposto di che in appresso.

ART. LXXI. Se vi saranno dei Minori o Sottoposti, resteranno anch'essi obbligati ogni qualvolta i loro Tutori o Curatori siano stati debitamente notiziati, salvo il loro regresso contro di questi, per ogni loro danno, ed interesse.

ART. LXXII. Se i suddetti Creditori iscritti compariranno dopo il suddetto termine, potranno essere ascoltati per le successive operazioni, ma non per impugnare quelle già fatte.

ART. LXXIII. La surroga nella Procedura relativa alla esecuzione Immobiliare non si ammetterà che nei seguenti casi.

1. Quando insorga un fondato sospetto sulla collusione del Creditore istante col Debitore.

2. Quando ricorra una negligenza non scusabile nella compilazione, e prosecuzione degli Atti, o si scoprano delle vistose irregolarità.

3. Quando lo stesso Creditore istante venga posto fuori d'interesse col pagamento del Capitale, frutti, e spese.

ART. LXXIV. Gli Incidenti che si eleveranno circa alla surroga al Creditore istante, saranno decisi inappellabilmente dal Tribunale ad istanza della parte più diligente.

ART. LXXV. I Creditori comparsi che non avranno domandato la surroga nei termini che sopra, o che avendola domandata non l'avranno ottenuta, i quali ciò non ostante dichiarino di voler essere intervenienti a causa, dovranno essere notificati dal Creditore istante, ed esser citati dal Debitore per tutti gli Atti della successiva procedura, e per gli incidenti che possono elevarsi, ma tuttora a loro spese.

ART. LXXVI. Spirato il termine di quindici giorni dal dì della eseguita notificazione di che all'Articolo LXVIII, all'ultimo dei Creditori iscritti, il Tribunale nel termine di altri dieci (salve le sospensioni necessitate dagli incidenti) facendo diritto alla domanda del Creditore istante, nominerà il Perito, o i Periti per procedere alla stima dei fondi colle istruzioni da Esso approvate, ed assegnerà loro un congruo termine a presentare in Cancelleria la relativa relazione, e stima, e questa pronnza sarà inappellabile.

ART. LXXVII. Il Tribunale determinerà, salvo quanto appresso, il numero dei Periti, sia per operare di concerto, sia per operare separatamente in diverse località, e gli nominerà ex officio, e potrà nominarne anche uno solo. Ben'inteso, che nominandone più di uno per operare di concerto, deve destinarne uno per ciascuna parte, ed un terzo per lo interesse dell'una, e dell'altra.

ART. LXXVIII. Ciò nonostante se il Creditore istante, ed il Debitore con uno stesso Atto, o con separati Atti avranno nel suddetto intervallo presentato in Cancel-

leria le loro Cedole chiuse, e sigillate, ove siano scritti i nomi dei Periti di loro fiducia, il Tribunale farà la sua elezione nel numero di quelli che resulteranno rivestiti della fiducia comune.

Parimente se nel suddetto Atto, od Atti le Parti avranno concordemente determinato il numero dei Periti da eleggersi, cioè di uno, o di tre, il Tribunale vi avrà riguardo, ben' inteso che nel secondo caso Egli eleggerà il Terzo nella veduta dello interesse dell'una, e dell'altra parte.

Art. LXXIX. La parte deliberativa della pronunzia di che all'Art. LXXVII. concernente la elezione del Perito, o Periti, sarà loro notificata immediatamente a cura della parte più diligente col termine di giorni cinque ad avere accettato.

Decorso il detto termine e restando il Perito, o Periti notificati, per altri tre giorni senza rispondere, si avranno per renunziati, e si farà luogo alla surroga ex officio.

Art. LXXX. Il Creditore istante avrà il termine di giorni cinque a notificare la Sentenza di cui sopra, sì al Debitore, che al Terzo Possessore nella sua totalità.

Art. LXXXI. I Periti accettando, dovranno con un'Atto prodotto in Cancelleria stabilire il giorno, o giorni delle loro operazioni; E quindi a cura della parte più diligente la destinazione di questo giorno, o giorni sarà notificata all'altra, per l'effetto che possa Ella intervenire alle relative operazioni, le quali però potranno essere eseguite non ostante la contumacia, o non continuata assistenza delle Parti, o di una di Esse.

Art. LXXXII. Tanto il Creditore istante, che il Debitore dovranno informare i Periti, e mettere nei congrui casi alla loro disposizione i documenti necessari, all'effetto che Essi possano esprimere, e valutare nella loro perizia gli oneri di usufrutti, servitù, censi, ed annuali prestazioni di cui fossero gravati gli Stabili da venderli.

Art. LXXXIII. Se il Fondo, o parte di esso appartenesse al Debitore in quanto al diretto, ovvero all'utile dominio soltanto dovrà tutto l'occorrenze in questo rapporto esprimersi nella Perizia, a cura delle suddette Parti, e degli stessi Periti.

Art. LXXXIV. Le omissioni rimproverabili ai Periti, o alle Parti relativamente alle suddette manifestazioni, esporranno il Trasgressore a tutti i danni, ed interessi.

Art. LXXXV. Pel rimanente riguardo ai Periti, ed alle relative Perizie, si osserveranno le disposizioni del vigente Regolamento di Procedura Civile dall'Art. 282. fino al 290. inclusive, ben inteso che nei casi ivi contemplati, nei quali si farebbe luogo alla surroga di uno, o più Periti, questa si farà sempre ex officio dal Tribunale sulla istanza di qualunque interessato, e questa pronunzia sarà inappellabile.

ART. LXXXVI. La Relazione dovrà presentarsi dai Periti aperta nella Cancelleria del Tribunale, e potrà darsene copia immediatamente, ed il Cancelliere dovrà tassare sommariamente in piè della medesima l'onorario ad Essi dovuto, dietro la qual tassazione potranno esigerne immediatamente l'importare sul cumulo dei frutti, e rendite estanti, salvo loro in tutti i casi il diritto di concorrere nella successiva Graduatoria col privilegio delle spese giudiziali per le somme che rimanessero loro a soddisfarsi.

ART. LXXXVII. Nei tre giorni successivi verrà notificato al Debitore, ed al terzo Possessore nel suo caso, l'esibizione della Perizia, coll'assegnazione del termine di giorni otto a dedurre le proprie eccezioni contro di essa.

ART. LXXXVIII. Non potranno ammettersi contro la Relazione, e stima dei Periti altre eccezioni se non che per errori di fatto, ed il Tribunale sopra di quelle che saranno prodotte deve pronunziare inappellabilmente ad istanza della Parte più diligente.

ART. LXXXIX. Qualora si elevi contestazione sul tenore delle istruzioni da darsi ai Periti, e sulle condizioni della vendita, l'incidente sarà portato con citazione alla Udienza a cura della Parte più diligente, e la pronunzia che lo deciderà sarà inappellabile.

ART. XC. Scorso il suddetto termine di otto giorni, ed ultimati gl'incidenti, e le loro sequele nei congrui casi, il Tribunale ad istanza della Parte più diligente previa l'omologazione della Perizia pronunzierà un Decreto mero ordinatorio per la vendita all' Incanto.

ART. XCI. La suddetta pronunzia nel termine il più sollecito a cura del Creditore istante sarà notificata al Debitore ed ai Creditori iscritti nei soliti modi, senzachè la spesa ne faccia carico ad alcuno di Essi.

ART. XCII. Mediante questa notificazione si terranno Essi come presenti a tutti i successivi Atti consequenziali al Decreto di vendita, e degl'Incanti, sino alla Graduatoria.

C A P I T O L O III.

DEGLI INCANTI, DELLA LIBERAZIONE, E DELL'AGGIUDICAZIONE.

ART. XCIII. Il Procuratore del Creditore istante che vorrà eseguire il Decreto ordinatorio di Vendita dovrà presentare al Cancelliere del Tribunale, presso cui ella deve esser fatta, la copia autentica del medesimo, il rapporto della legittima notificazione, e la nota delle condizioni colle quali si procede alla vendita.

ART. XCIV. Il Cancelliere destinerà il giorno del primo incanto coll'avvertenza di lasciare spazio sufficiente onde possano esser dati gli avvisi, e posti gli affissi nel modo che sarà spiegato in appresso.

ART. XCV. Dovrà esser redatta dal Cancelliere una Cartella colla quale sarà indicata la Sentenza che ordina la vendita, la persona del Creditore che fa l'istanza, quella del Debitore contro il quale si procede, la descrizione sommaria di ciascheduno dei fondi da vendersi, colla rispettiva loro situazione, la cifra estimale, e il prezzo risultante dalla Perizia, coll'indicazione del nome del Perito, o Periti che l'avranno eseguita, e della Filza nella quale la Perizia istessa esisterà, le condizioni della vendita, e finalmente il giorno destinato al primo incanto.

ART. XCVI. La situazione dei fondi dovrà essere spiegata con indicare, se si tratta di fondi alla Campagna, il Popolo, il Vicariato, o Potesteria, e la Comunità dove ciascuno di essi è situato, e se si tratta di fondi in Città, o Castelli, o Terre murate, la Strada, la Parrocchia, e il numero civico col quale è segnato il fondo.

ART. XCVII. La descrizione dovrà esser fatta in modo che presenti la rendita imponibile corrispondente ai rispettivi fondi, ed il loro prezzo di stima.

ART. XCVIII. Se si tratta di fondo Livellare, o gravato di oneri, si dovrà nel primo caso indicare i Canoni che si pagano, e la loro scadenza, e nel secondo la qualità, quantità, e titolo degli oneri stessi.

ART. XCIX. La Cartella così distesa, e firmata dal Cancelliere dovrà essere esposta nella Sala di maggior concorso del Tribunale per comodo degli Attendenti, dove rimarrà fino all'ultimazione degl'Incanti.

ART. C. Una copia di questa Cartella verrà notificata al Debitore contro il quale si procede, ed al Terzo Possessore quando vi è.

ART. CI. La suddetta Cartella dovrà essere affissa per mezzo di Cursore:

1. Alla Porta del Tribunale dove deve eseguirsi la vendita.
2. Alla Porta dell'Ufficio del Vicariato, o Potesteria dove son situati i Beni se si tratterà di fondi alla Campagna, ed alla Porta della Comunità della Città, o Luogo, se si tratterà di Fondi Urbani.
3. Alla principale Piazza della Città, o Luogo ov'è domiciliato il Debitore contro cui si procede.
4. Alla Porta della Casa, o Case, o delle Ville da vendersi, o nel caso che non vi sia Villa, alle Case Coloniche dei rispettivi Poderi.

ART. CII. Di detta Vendita dovrà darsi avviso al Pubblico nel Giornale giudiziario del Luogo ov'è situato il Tribunale presso cui si procederà alla subasta, o nella Gazzetta della Capitale, se nel luogo del Tribunale non si pubblichi il detto Giornale.

ART. CIII. Delle affissioni dovrà esser fatto costare per mezzo di referto che sarà apposto in piè della Cartella originale da rilasciarsi al Procuratore della Parte che promuove la vendita.

ART. CIV. Dovrà correre l'intervallo di un Mese dal dì dell'affissione della Cartella e dell'avviso posto nel Giornale, o nella Gazzetta, al giorno in cui si eseguiranno gl' Incanti, e qualora il mese spirasse in un giorno festivo, o d' intero precetto, o feriato, il Mese non terminerà che nel giorno successivo agli uni, o agli altri.

ART. CV. Nel giorno destinato al primo incanto il Procuratore della Parte istante dovrà giustificare al Cancelliere di avere eseguita l'affissione de'le Cartelle, di aver posto l'avviso in Gazzetta, e di aver notificata la Cartella al Debitore, ed al Terzo Possessore.

ART. CVI. La suddetta affissione e pubblicazione, varrà anche per gli effetti di che all'Articolo CLVII. della Legge Ipotecaria.

ART. CVII. Se alcuna delle accennate giustificazioni mancherà, o se non sarà stato osservato il termine prescritto, dovrà essere rinviato l'incanto ad altro giorno da destinarsi coll'obbligo al Procuratore di adempire le formalità ordinate, salvo alla Parte il diritto di rivalersi delle spese contro il Procuratore, se dalla di lui colposa omissione sarà derivata l'effettuazione dell'Incanto.

ART. CVIII. Di questa proroga d'incanto e del nuovo giorno destinato per il medesimo, dovrà prendersi nota nella Cartella del Tribunale, e rendersi avvisato il Pubblico, mediante nuova inserzione nei fogli pubblici, del giorno del nuovo incanto.

ART. CIX. Adempite le formalità nel modo prescritto si procederà dal Cancelliere al primo Incanto.

ART. CX. Il Banditore per mezzo di Tromba nell'ora destinata darà avviso al Pubblico che si apre l'Incanto, ed il Cancelliere dovrà assistere al medesimo.

ART. CXI. Il Banditore leggerà la Cartella, e dopo la Lettura della medesima si aprirà la licitazione.

ART. CXII. Gl' Incanti dovranno essere fatti con tutta la regolarità in modo che si sentano le rispettive offerte, e rincari che saranno di mano in mano enunciati dal Banditore, nè potranno esser gl' Incanti da veruna persona disturbati, ed il Cancelliere sarà nel diritto di richiedere l'intervento della Forza armata per rimuovere quelli che li disturbassero.

ART. CXIII. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non sia persona conosciuta come idonea dal Cancelliere direttamente, o come tale ad esso accertata da persona degna di fede a lui cognita.

Art. CXIV. Potrà farsi l'offerta anche per Persona da nominarsi, ma la nomina dovrà essere eseguita nell'atto stesso della Liberazione, e l'Offerente dovrà giustificarla rimettendo contemporaneamente al Cancelliere il relativo Mandato di Procura della Persona da lui nominata, posto in essere con Atto almeno recognito da pubblico Notaro, che il Cancelliere dovrà inserire negli Atti, facendone menzione a piè di quello di Liberazione.

Qualora l'Offerente non presenti nell'Atto della nomina il suo Mandato, ciò non ostante la nomina potrà avere il suo effetto, quando la persona nominata, nel giorno successivo a quello della liberazione si presenti in Cancelleria, ed ivi presso il Cancelliere ratifichi la nomina in esso fatta, della qual ratifica il Cancelliere farà menzione nell'Atto di Liberazione.

Mancando l'Atto di Procura, ed anche la ratifica suddetta, Colui che avrà offerto per persona da nominarsi, sarà tenuto in proprio, e tutti i successivi Atti della procedura verranno diretti verso di Esso.

In tutti i casi l'Offerente per persona da nominarsi sarà tenuto per tutti i danni, ed interessi, qualora la persona da lui nominata non fosse reputata idonea, e solvente, e non fosse perciò accettata.

Art. CXV. Qualora sia terminato l'Incanto senza che siasi ottenuta un'offerta sopra il prezzo di stima, il Banditore avviserà il Pubblico prevenendolo che al termine di dieci giorni sarà proceduto ad un altro Incanto sul prezzo ridotto da un primo sbasso del dieci per cento in conformità della Legge.

Il Cancelliere distenderà l'Atto dell'eseguito incanto, e dell'esito negativo, e vi farà menzione dell'adempimento dell'accennata formalità.

Ciò si osserverà anche dopo i successivi incanti, ogni qualvolta riescano inutili.

Art. CXVI. Il nuovo incanto si eseguirà nei modi consueti, e non sarà necessario di notificare gli Editti, o sia le Cartelle, nè al Debitore, nè al Terzo Possessore quando vi fosse.

Art. CXVII. In mancanza di oblatori anche al secondo incanto, cioè sul prezzo ridotto del dieci per cento, si procederà nello stesso termine di dieci giorni nei modi soliti al terzo Incanto, collo sbasso del cinque per cento sul prezzo ridotto col primo.

Art. CXVIII. Quando in sequela del primo, o dei successivi Incanti vi sarà stata un'offerta, o più sopra il prezzo dell'incanto, il Cancelliere distenderà l'Atto di Liberazione a favore, nel primo caso, dell'Offerente, e del maggiore nel secondo.

Questo Atto sarà disteso in piè della Cartella dell'Incanto, e vi si dovrà enunciare il fondo liberato, il nome del Liberatario, o della Persona da lui nominata,

ed il Liberatario, dovrà eleggere domicilio nel luogo di residenza del Tribunale avanti di cui si fa la vendita, firmarsi in detta Cartella insieme col Cancelliere, e non potendo, o non sapendo il Liberatario scrivere, dovrà il Cancelliere farne menzione.

ART. CXIX. Si terrà in Cancelleria un Libro, nel quale dovranno esser riportate per l'intero, e con ordine di tempo tutte le Cartelle d'Incanti, e quando segua la liberazione del Fondo, dovrà il Liberatario firmarsi anche in questo Libro in piè della Cartella che lo riguarda, insieme col Cancelliere, il quale farà menzione che il Liberatario non si è firmato, quando questo non sappia, o non possa scrivere.

ART. CXX. Il diritto dell'addizione in diem è abolito.

ART. CXXI. Il Liberatario, di cui nelle precedenti disposizioni, potrà domandare al Tribunale senza ritardo, e lo dovrà dentro il termine di otto giorni da quello dell'Atto di Liberazione, l'approvazione di essa, citando a tale effetto il Creditore istante, il Debitore, ed il Terzo Possessore esistendo.

ART. CXXII. Il suddetto Liberatario potrà essere prevenuto dal Creditore istante, ed anche dal più diligente tra i Creditori comparsi con citazione all'Udienza, per l'effetto di cui sopra.

ART. CXXIII. Se il Liberatario non avrà nominato il suo Procuratore, o che questi non si presenti all'Udienza, ciò non ostante il Tribunale potrà emanare senza altra citazione, o termine di Decreto d'Approvazione, ed alla detta Udienza, o alla prossima successiva il Tribunale farà diritto sull'eccezioni relative all'idoneità del Liberatario, qualora ne sieno dedotte.

ART. CXXIV. Tostochè sarà emanato il Decreto che approva la Liberazione, s'intenderà, e sarà perfezionata la vendita a di lui riguardo.

Quindi l'Economo quando esista, consegnerà il fondo, o fondi venduti, ed il Liberatario ne percepirà d'allora in poi i frutti naturali, e civili, coll'onere di pagare gl'interessi sul prezzo di cui rimarrà debitore, sino a che non abbia Egli depositato, o pagato come sarà detto in appresso.

ART. CXXV. Le condnzioni benchè anteriori alla intimazione del Mese trasmessa al Debitore, potranno rescindersi dal Liberatario, previa la disdetta nei termini di uso.

Non sarà tenuto il detto Liberatario a rispettare le anticipazioni, se non che sino alla concorrenza di quelle solite farsi per la consuetudine del Paese.

Avrà il Conduttore, od Inquilino il suo regresso contro il Locatore per ogni danno, ed interesse nei casi e nei termini di ragione.

ART. CXXVI. Qualora tutti gl'Incanti siano stati ultimati senza che vi sia stato un oblatore, il Creditore istante nel termine di giorni dieci a contare da quello successivo all'ultimo incanto, citato il Debitore, ed il Terzo Possessore se vi è, alla prima

Udienza, potrà fare istanza affinchè il Tribunale gli aggiudichi il fondo col dibasso del venti per cento sopra il prezzo di Stima.

ART. CXXVII. Il Decreto col quale il Tribunale pronunzierà sopra le suddette Istanze, terrà luogo di approvazione, e porterà nell'Istante la qualità di Liberatorio per la somma che ne risulterà, il quale perciò anderà soggetto a tutte le sequele di una definitiva Liberazione.

ART. CXXVIII. Passato il suddetto termine senza che il Creditore di cui sopra, abbia fatta la suddetta istanza, s'intenderà che Egli abbia rinunciato al diritto di aggiudicazione, ed in questo caso ogni altro tra i Creditori comparsi avrà tre giorni intieri per fare una simile istanza; e qualora siano più Creditori a farla, sarà l'aggiudicazione conceduta a quello di maggior somma in capitale tra i comparsi al giudizio, da giustificarsi colla esibizione di un Documento esecutivo.

ART. CXXIX. Passato anche il detto termine di tre giorni che vi sia alcun Creditore richiedente l'aggiudicazione, qualsivoglia degli Interessati, citato il Debitore, e il Terzo Possessore, se vi fosse, alla prima Udienza, potrà fare istanza perchè il Tribunale dichiari che il Fondo, o Fondi rimasti invenduti saranno aggiudicati in natura ai Creditori secondo l'ordine della Graduatoria da proferirsi, sino alla concorrenza, ed in ragione del suddetto prezzo, cioè di quello di stima col dibasso del venti per Cento.

Nell'atto di far diritto alla Istanza il Tribunale, quando vi sia l'Economia, ordinerà che resti ferma fino a che non si faccia luogo alla consegna del fondo al Creditore, o Creditori che avranno diritto di conseguirla.

ART. CXXX. Finchè non sia approvata irrettabilmente la liberazione fatta, o l'aggiudicazione, o che non sia emanato il Decreto di cui sopra, il Debitore, previo il deposito dei capitali dovuti, degli interessi, e delle spese, può sempre recuperare i suoi Fondi.

CAPITOLO IV.

DEL GIUDIZIO D'ORDINE, DELLA GRADUATORIA, E DELLA DI LEI ESECUZIONE.

ART. CXXXI. Emanato il Decreto di approvazione della Liberazione, o quello dell'aggiudicazione, ovvero nel suo caso il Decreto che avrà ordinata l'aggiudicazione in natura, qualsiasi interessato potrà fare istanza al Tribunale perchè venga aperto il Giudizio d'ordine, ed il Tribunale sopra questa istanza assegnerà ai Creditori il termine

di un Mese, cioè di trenta giorni continui ad aver prodotto in Cancelleria i loro documenti, e nominerà un Procuratore all'oggetto di formare il Progetto della Graduatoria.

Se sopra gl' Immobili investiti non vi sia che uno scarso numero di Creditori iscritti di maniera che il Tribunale non ravvisi necessario di eleggere il Procuratore della Graduatoria, egli potrà nella Sentenza da emanarsi sulla istanza dell'approvazione della Liberazione, o Aggiudicazione, omettere di nominarlo, ed in tal caso si limiterà all'assegnazione del termine del Mese ai relativi Creditori a produrre i loro titoli, e documenti, passato il qual Mese sarà portata la Causa all'Udienza, come nei Giudizj esecutivi a cura della parte più diligente, e sarà pronunziata la Sentenza per la distribuzione del prezzo.

Art. CXXXII. Il suddetto Decreto diretto ad aprire il Giudizio d'ordine sarà notificato a cura della parte più diligente al Debitore, al Terzo Possessore, ed a tutti i Creditori iscritti sull'immobile, cioè ai loro Procuratori per quelli che gli abbiano eletti, ed al domicilio delle loro iscrizioni per tutti gli altri.

Sarà inoltre inserito nel Giornale Giudiciario, o nella Gazzetta della Capitale.

Il Mese di che all'articolo precedente decorrerà dal dì del rapporto dell'ultima notificazione, o da quello della suddetta inserzione, se sarà stata eseguita più tardi.

Art. CXXXIII. Spirato il termine del Mese di che sopra, il Creditore istante, il Debitore, ed anche qualsivoglia altro Creditore comparso, potrà fare istanza con citazione alla prima Udienza per l'assegnazione di un congruo termine al Procuratore della Graduatoria, nel quale compia, ed esibisca il Progetto della medesima.

Art. CXXXIV. Il Decreto col quale il Tribunale assegnerà il suddetto termine, sarà notificato al solo Procuratore della Graduatoria.

Dal dì del rapporto di questa notificazione correrà il termine assegnatogli.

Art. CXXXV. Se alcuno dei Creditori non avrà prodotto i suoi titoli e documenti, nel termine del Mese, ciononostante qualora Esso gli esibisca otto giorni almeno, e non più oltre, prima della ultimazione del termine assegnato al Procuratore della Graduatoria, potranno esser presi in considerazione, con l'obbligo per altro di subire a di lui esclusivo carico le spese della produzione, e tutte le notificazioni della medesima, da farsi agli interessati, di rifondere i danni cagionati dal di Lui ritardo, e di soddisfare tutte quelle spese che occorressero per il caso che il Procuratore della Graduatoria fosse, attesa la suddetta serotina produzione, nella necessità di chiedere al Tribunale una dilazione a presentare il Progetto.

Art. CXXXVI. Il suddetto Procuratore dovrà dentro il termine prescrittogli, porre negli Atti il Progetto di Graduatoria sotto la sua responsabilità per ogni danno,

ed interesse in caso di ritardo, e nei successivi tre giorni dal dì della esibizione dovrà tanto al Debitore, che ai Creditori iscritti, come è stato detto all'Articolo CXXXII, ed al Liberatario, notificare soltanto d'aver esibito in Cancelleria il Progetto con assegnazione del termine di quindici giorni ad ognuno di Essi a fare le rispettive opposizioni, con la comminatoria che dopo il termine suddetto, non essendone state fatte, sarà proceduto alla Sentenza.

Il suddetto termine decorrerà dal dì del rapporto dell'ultima notificazione.

Le opposizioni si faranno, se vi è luogo, col mezzo di un Procuratore particolare nominato dal rispettivo Opponente, e saranno notificante nel predetto termine al Procuratore della Graduatoria, ed ai Procuratori dei Creditori comparsi, che restano da dette opposizioni investiti, o al domicilio delle Parti che vi avranno interesse, o a quello delle loro Iscrizioni, qualora non siano comparse.

ART. CXXXVII. Il Procuratore della Graduatoria non potrà intervenire nella Causa di opposizione, se non quando vi sia richiamato dalle Parti che vi figurano, o da alcuna di esse per dare gli opportuni schiarimenti sopra il Progetto in genere, e sopra qualche numero, o articolo di esso.

In questo caso le spese cui la di Lui comparsa farà luogo, andranno, come tutte le altre derivate dalle relative contestazioni, ad esclusivo carico della Parte succumbente nella causa di opposizione.

ART. CXXXVIII. In mancanza di opposizioni nel termine di cui sopra, tanto il Procuratore della Graduatoria, che ogni altro interessato, potrà, citati unicamente tutti i Procuratori, fare istanza al Tribunale per la emanazione della Sentenza di Graduatoria.

ART. CXXXIX. Verificandosi nel suddetto termine di giorni quindici, che è perentorio, qualche opposizione, verrà sospesa la emanazione della Sentenza di Graduatoria sino a tantochè le contestazioni nascenti dalle opposizioni non siano in stato di essere colla medesima contemporaneamente tutte decise; ben' inteso che dovranno esse promoversi e trattarsi con la procedura propria dei Giudizj esecutivi.

Vien dichiarato però che qualora le suddette relative contestazioni esigeranno indagini non consentanee ai Giudizj esecutivi, e che perciò non fossero prese in considerazione dal Tribunale, resteranno illese alle Parti le loro ragioni da sperimentarsi nei modi Legali, non ritardato per altro nè il corso del Giudizio d'ordine, nè la Sentenza, nè la esecuzione di essa, salvo bensì alla Parte avente interesse di valersi delle misure conservatorie permesse dalle Leggi secondo le circostanze dei casi a tutela dei diritti che loro competessero, e che potessero venir canonizzati in un congruo giudizio.

Art. CXL. Nella Sentenza di Graduatoria, il Tribunale dopo aver determinato l'occorrenza come di ragione, relativamente alle spese giudiziarie fatte, e da farsi, e dopo di aver collocato i Creditori nel relativo grado, farà le dichiarazioni di ragione riguardo ai Creditori non comparsi, o che non avessero giustificato i loro titoli, e diritti, riguardo all'immobile, o immobili caduti nel giudizio di esecuzione, quindi ordinerà, avvenuto che sia il pagamento, la cancellazione delle iscrizioni accese dai Creditori utilmente collocati, e la radiazione delle altre non aventi grado utile sugli Stabili, o Stabile su i quali si è aperta la esecuzione, e regolerà finalmente le promesse, e cauzioni da prestarsi a favore dei Creditori eventualmente collocati ai termini di ragione, il tutto senza pregiudizio delle ulteriori dichiarazioni coerenti agli Atti, ed al Giudizio, e segnatamente riguardo all'Economo, ed all'Economo, le di cui mercedi goderanno pure esse il beneficio delle spese giudiziali qualora non fossero state prelevate, e non potessero prelevarsi dalle entrate.

Art. CXLII. La cancellazione che sopra sarà ordinata dal Tribunale in modo che non arrechi pregiudizio alle Iscrizioni gravanti altri beni non compresi nella fatta esecuzione.

Art. CXLII. Allorché abbia avuto luogo il Decreto dell'aggiudicazione in natura di che all'Articolo CXXIX. in tal caso si dovrà nella Sentenza Graduatoria dichiarare che il fondo resta aggiudicato in comune a tutti i Creditori che avrebbero grado utile sopra il prezzo di stima, dedotto il venti per cento, e che perciò ciascuno di essi, per l'importare del rispettivo credito per cui avrà ottenuto la sua utile collocazione, acquisterà condominio sullo Stabile, o Stabili aggiudicati come sopra.

E per gli effetti suddetti la detta Sentenza potrà bastare senza che si renda necessario il Contratto Pretorio, il quale si richiederà in tutti gli altri casi di liberazione, e di aggiudicazione equivalente alla liberazione, come forma probatoria del passaggio dei Beni.

Art. CXLIII. La suddetta Sentenza sarà notificata a diligenza del Procuratore della Graduatoria anco ai Creditori che non avessero prodotti i loro documenti, e la notificazione si eseguirà per via di tanti esemplari in stampa, quante sono le persone che debbono esserne notificate.

Art. CXLIV. Dalla Sentenza Graduatoria è sempre luogo all'appello, tanto se vi fosse, quanto se non vi fosse stata opposizione al progetto, ma questo appello non sarà ammissibile che al solo effetto devolutivo, interposto che sia dopo l'ottavo giorno, successivo alla di lei legale notificazione fatta all'ultimo dei Creditori di che all'Articolo precedente, e la Sentenza avrà la sua immediata esecuzione.

ART. CXLV. Il termine ad appellare di che sopra, decorrerà dal dì del registro nel Giornaleto dei Cursori del rapporto dell'ultima notificazione fatta all'ultimo degl'interessati.

ART. CXLVI. I Creditori non comparsi punto nel giudizio di prima istanza, quelli che non avessero prodotto i loro documenti nei modi, e termini suddetti, come pure quelli che non avessero fatto le loro opposizioni nel termine dei quindici giorni di cui sopra, non hanno altro diritto che quello di provvedere al loro interesse per via di appello dalla Sentenza Graduatoria.

ART. CXLVII. L'atto di appello sarà notificato dall'Appellante a tutti i Creditori dei quali intende di contrastare la collocazione, e che possono avere interesse nel giudizio.

ART. CXLVIII. Per quello che riguarda la prosecuzione dell'appello, e la riproduzione degli Atti tanto in seconda, che in terza istanza si attenderà il disposto degli Articoli XLI. e seguenti.

ART. CXLIX. Tanto in seconda, che in terza istanza il Creditore appellante riprodurrà quegli Atti soli che riguardino la pendente contestazione.

ART. CL. Il Creditore non appellante non potrà giovare dell'appello interposto da un'altro.

ART. CLI. In caso di appello dalla Sentenza di Graduazione, i Creditori contro la collocazione dei quali non vien promossa disputa, potranno nonostante la pendenza dell'appello, ottenere dalla Ruota l'ordine di pagamento del loro Credito sul prezzo dovuto dal Liberatario dei Beni.

ART. CLII. Il Creditore a di cui favore sarà stato ordinato il pagamento, nell'atto di conseguirlo presterà il consenso opportuno per la cancellazione della iscrizione che posa sul fondo, o fondi liberati. I Creditori d'Ipoteca eventuale prestaranno il consenso medesimo, quando abbiano riportata altronde la conveniente cautelata promessa.

ART. CLIII. Il Liberatario giustificando di avere erogato tutto il prezzo degli Stabili a lui venduti, in pagamenti conformi alla Sentenza Graduatoria passata allo stato di legittima esecuzione, mediante la esibizione al Conservatore delle Ipoteche delle quietanze rivestite del consenso di cui sopra, otterrà dal medesimo la immediata cancellazione delle iscrizioni accese sopra di essi.

ART. CLIV. Il Tribunale potrà anche sopra una semplice istanza di qualsivoglia interessato, trovandolo conveniente, assegnare un termine al Liberatario a depositare il prezzo, o parte del prezzo da esso dovuto, nella Cassa dei Depositi giudiziali, anche prima che si faccia luogo alla Sentenza Graduatoria, non che alla di lei esecuzione.

Art. CLV. Il Liberatario stesso, decorsi sei Mesi dal giorno del Decreto di approvazione definitiva della sua offerta, potrà depositare il prezzo da lui dovuto, purchè per lo intero, e cogli'interessi decorsi, nella suddetta Cassa per pagarsi a chi, e come verrà ordinato dal Tribunale.

Art. CLVI. Tanto nel caso di deposito coattivo, che in quello di deposito volontario, purchè di tutto il prezzo, e degli interessi basterà il Certificato dei legittimi Amministratori della Cassa destinata a ricevere i depositi giudiziali, all'effetto che il Conservatore delle Ipotecche alla richiesta del Liberatario prenda nota di fronte alle iscrizioni che gravitano il fondo, che è stato eseguito il deposito del prezzo rappresentativo del fondo.

Art. CLVII. Il Deposito dovrà negli assegnati casi notificarsi dal Liberatario al Procuratore della Graduatoria se vi è, al Creditore istante nei congrui casi, e al Debitore.

Dal giorno dell'eseguita notificazione il Liberatario sarà scaricato dall'onere di pagare gl'interessi del prezzo.

Art. CLVIII. Qualora il Liberatario non eseguisca il deposito che gli fosse stato prescritto dal Tribunale a norma delle precedenti disposizioni, o che si renda moroso in tutto, o in parte a dimettere i Creditori graduati, ognuno degli interessati potrà domandare al Tribunale con citazione alla prima Udienza, che gli Stabili vengano esposti nuovamente all'incanto, a tutto di lui rischio, danno, e spese.

Art. CLIX. Il Tribunale, tanto nel caso che il Liberatario, o il di lui Procuratore si presenti all'Udienza, e contradica la domanda, quanto nel caso opposto, verificati gli estremi della inosservanza del Liberatario stesso, ordinerà che trascorsi otto giorni da quello della sua pronunzia senza che il Liberatario abbia purgata la mora, si proceda a nuovo incanto degli Stabili ad esso liberati, previe le solite pubblicazioni e discipline, e colla dilazione di che agli Articoli CXV. e CXVII, il quale incanto si aprirà sul prezzo di liberazione.

Art. CLX. Se al primo Incanto non si ottenesse veruna offerta, si procederà ad un secondo, colla riduzione tutta in una volta del quindici per cento sul prezzo di stima degli Stabili da rilasciarsi al maggiore offerente senz'altro ulteriore esperimento.

Art. CLXI. Il Liberatario potrà purgare la mora facendo l'intero deposito del suo debito, interessi, e spese, prima che gli Stabili siano liberati ad un nuovo Oblatore.

Art. CLXII. Quegli a rischio, e pericolo di cui si fa il nuovo incanto è obbligato di pagare la differenza tra il prezzo della prima liberazione, e quello della seconda.

Art. CLXIII. Qualora gli Stabili esposti nuovamente all'incanto rimangano invenduti, il Creditore che avrà promossa l'istanza per la rivendita, potrà nei successivi otto giorni addomandarne ed ottenerne l'aggiudicazione col ribasso del venti per cento, in conformità delle disposizioni contenute nell'Articolo CXXXVI.

Art. CLXIV. Passato il termine degli otto giorni senza che l'Istante di cui sopra, abbia richiesta l'aggiudicazione, in tal caso qualsivoglia dei Creditori utilmente graduati potrà addomandarla, e nel caso che l'inchiesta si faccia da più Creditori, dovrà il Tribunale regolare la preferenza come è detto all'Articolo CXXXVIII. dopo di che l'aggiudicatario sarà tenuto verso i Creditori graduati sino alla concorrenza del prezzo di stima ridotto del venti per cento.

Art. CLXV. Non essendovi alcuna domanda per l'aggiudicazione, il Tribunale sulla istanza di qualsivoglia Creditore graduato, citati gli altri, procederà alla debita dichiarazione per l'aggiudicazione del fondo in natura coll'ordine della Graduatoria, ed alla concorrenza del prezzo di stima ribassato del venti per cento, e salvo quanto sopra.

Art. CLXVI. Quei Creditori che atteso il minor prezzo ricavato dalla rivendita, o dall'aggiudicazione, rimarranno in tutto, o in parte insoluti, avranno vive le loro azioni a termini di ragione contro i Beni, e la Persona del Liberatario moroso sino alla concorrenza del prezzo della di lui liberazione, danni, spese, ed interessi da sperimentarsi anche coll'arresto personale.

Art. CLXVII. Le cauzioni da restituendo a favore dei Creditori anteriori graduati eventualmente, e le iscrizioni in sequela di esse accese sopra gli Stabili del Promittente, o del suo Mallevadore, cesseranno, e potrà richiedersi delle iscrizioni la cancellazione dopo il termine di Anni trenta dalla data di esse, decorrendo anche contro i Sottoposti, e le Donne maritate, nonostante la restrizione di cui nella parte seconda dell'Articolo CLXXXV. della Legge Ipotecaria, salvo il loro regresso contro i rispettivi Tutori, Curatori, e Mariti, se, e come di ragione: ben'inteso che la detta prescrizione potrà interrompersi con tutti quei mezzi che le Leggi concedono riguardo a qualsivoglia altra prescrizione, ed a tutti gli effetti di ragione.

Art. CLXVIII. Contro il decorso della detta prescrizione, ed i suddetti di lei effetti, non potrà opporsi la pendenza, e durata della condizione, o dell'evento da cui dipendeva la verificazione del Diritto del Creditore cautelato; ben'inteso però che non potrà giovargli il Debitore espropriato per repellere l'azione del Creditore suddetto, a cui rimarranno salve le sue azioni tanto reali, che personali ai termini di ragione.

Art. CLXIX. Tutte le volte che il Promittente, o il di lui Mallevadore di cui all'Articolo CLXVII. possa dimostrare esser cessato ogni pericolo di evizione e ri-

guardo del fondo in favore del di cui Possessore abbiano Essi dovuto accendere una ipoteca sopra i proprj Stabili, in luogo di quella che posava sul fondo liberato, potranno Essi domandare ed ottenere la radiazione della Iscrizione della medesima, benchè non decorso il suddetto termine di trent' Anni.

ART. CLXX^a. Le prescrizioni di dieci, e venti Anni, e quelle di trenta Anni, ed anche di maggior tempo incoate anteriormente al primo Maggio 1808., che a tenore delle Leggi sotto di cui ebber principio non fossero rimaste compite alla pubblicazione della moderna Legge Ipotecaria, si compieranno indistintamente, ed in tutti i rapporti, ed a tutti gli effetti contemplati in essa allo spirare di cinque Anni da computarsi dalla pubblicazione della presente.

ART. CLXXI. Le prescrizioni di qualsivoglia delle suddette specie incoate dopo il dì 15. Novembre 1814., e non consumata innanzi alla pubblicazione della sopracennata Legge, si compieranno a tutti gli effetti come sopra col decorso di Anni trenta da computarsi dal loro cominciamento, ritenuto però, e fermo stante che per tutte quelle cui a compiere questo periodo alla pubblicazione della presente mancasse uno spazio di tempo minore di Anni dieci, non s' intenderanno e non saranno compiute se non che allo spirare di un decennio a contare dalla pubblicazione della presente.

ART. CLXXII. Riguardo alle prescrizioni di tutte le suddette specie incoate sotto il regime del Codice Francese, alle quali si riferisce l' Articolo CCXVIII. della Legge Ipotecaria de' 2. Maggio 1836. vien dichiarato che elleno soggiaceranno alle regole ivi prescritte anche per il loro progresso, e compimento, non ostante la di lui abolizione.

ART. CLXXIII. La prescrizione dei Crediti nati precedentemente alla Legge Ipotecaria per titoli conformi a quelli espressi negli Articoli CLXXXIII. e CLXXXIV. della medesima, soggiacerà alle disposizioni contenute in essi; ben' inteso però che il relativo periodo di due, o di cinque Anni che le riguarda non incomincerà a decorrere che a contare dalla pubblicazione della presente; con dichiarazione inoltre che riguardo a quelle che fossero già rimaste in avanti consumate, o che più sollecitamente si compiessero, a tenore delle Leggi sotto di cui ebbero incominciamento, non è nulla innovato.

ART. CLXXIV. L' incominciamento, ed il progresso di tutte le suddette prescrizioni, e periodi nuovamente assegnati si valuterà per tutti gli effetti di ragione a norma delle disposizioni, e dipendentemente dalle condizioni, e requisiti prescritti nella Legge Ipotecaria attualmente vigente.

CAPITOLO V.

Disposizioni Generali.

ART. CLXXV. Nessun Creditore potrà dopo l'Atto d'intimazione procedere ad ulteriori Atti esecutivi, qualora sopra i Beni del suo Debitore che Egli tenderebbe ad investire fosse già incominciata una procedura per cui avesse avuto luogo la Istanza di che all'Articolo LX.

ART. CLXXVI. Quindi il Creditore per procedere utilmente innanzi dopo la intimazione, dovrà far costare per mezzo di un Certificato del Cancelliere che sul Registro di che all'Articolo LXVII. non esiste alcuna precedente istanza diretta alla vendita dei Beni che Egli vorrebbe investire.

ART. CLXXVII. Le opposizioni del Debitore contro la sussistenza del Credito, o della Ipoteca del Creditore istante, o di alcun altro tra i comparso possono ammettersi in qualunque stato della causa, colla dichiarazione però che non si potranno dal Debitore opporre altre eccezioni, se non se quelle sole, che si possono dedurre nei Giudizj esecutivi, e che gli appelli dalla relativa Sentenza avranno pur luogo nei termini, e modi prescritti per i Giudizj stessi.

ART. CLXXVIII. Allorchè un Creditore, o più abbiano regolarmente promosso un Giudizio di esecuzione immobiliare d'avanti al Tribunale di uno dei Circondarj determinati dalla Legge, se successivamente saranno promossi altri simili giudizj da Creditori diversi contro lo stesso Debitore in altri Tribunali di diversi Circondarj, benchè per differenti Stabili, ed ipoteche, e purchè tra i primi che hanno prevenuto, e questi secondi Creditori vi sia coincidenza d'Iscrizioni su i Beni medesimi, potrà il Debitore chiedere, ed ottenere l'avocazione delle cause successivamente promosse contro di Lui, al Tribunale che è stato adito prima di tutti gli altri, all'effetto che vi sieno proseguite, e decise con un unico Processo.

ART. CLXXIX. Lo stesso diritto indipendentemente dall'Istanza del Debitore comperterà ai Creditori muniti d'Ipoteca generale, cioè a quelli che hanno promosso il primo giudizio per avocarvi le cause successivamente promosse da altri Creditori generali in Tribunali diversi.

ART. CLXXX. Comperterà il diritto di cui sopra ancora ai Creditori muniti d'Ipoteca speciale, semprechè la loro ipoteca si estendesse ancora sopra dei fondi situati in diversi Territorj, nei quali venissero successivamente promossi simili Giudizj.

ART. CLXXXI. Le domande dirette ad ottenere le Avocazioni, e le riunioni suddette, si presenteranno al relativo Tribunale da cui vuolsi avocare la Causa.

ART. CLXXXII. Se la domanda sarà fatta dal Debitore, dovrà notificarsi al Creditore istante, ed a tutti i Creditori iscritti sullo Stabile, o Stabili investiti nel Circondario del Tribunale suddetto.

ART. CLXXXIII. Se sarà fatta da un Creditore si notificherà al Debitore, ed ai Creditori suddetti.

ART. CLXXXIV. In tutti i casi la Causa di avocazione sarà introdotta, proseguita, e decisa nei modi, e termini connaturali ai Giudizj Esecutivi tanto in prima istanza, che nelle ulteriori.

Qualora la domanda di avocazione sia accolta, essa non pregiudica agli Atti eseguiti nel Tribunale da cui segue la avocazione, ed il giudizio esecutivo riunito si prosegue con gli Atti cumulati.

ART. CLXXXV. Cesserà questo diritto di avocazione, semprechè le relative procedure fossero giunte alla pubblicazione degli Incanti, o nel Tribunale che fu il primo ad essere adito, o in quello, o quelli da cui volesse avocarsi la causa.

ART. CLXXXVI. Volendo il Creditore procedere alla esecuzione sopra diversi Stabili a di lui favore ipotecati che esistano in diversi Circondarj d'Ipoteche, e soggetti alla giurisdizione di Tribunali diversi dovrà giustificare che il prezzo degli Stabili esistenti in un Circondario giurisdizionale, non basta presuntivamente per il pagamento del di lui Credito, a fronte dei Creditori che lo vincono in anteriorità, o poeriorità.

ART. CLXXXVII. Il valore di questi Stabili potrà determinarsi anco per mezzo della cifra estimale, e sempre in un modo sommario, ed approssimativo. In mancanza di questa prova la vendita degli Stabili che sopra, non potrà promuoversi che successivamente.

ART. CLXXXVIII. Sulla domanda del Debitore, o del Creditore istante, o di altri aventi interesse, ed anche il Tribunale *ex officio*, potrà riunire, semprechè non giunte alla pubblicazione degli Incanti, le diverse esecuzioni dirette contro lo stesso Debitore, ed iniziate contro di esso con separate intimazioni, ed investienti Fondi diversi, per continuarsi con una sola, ed unica procedura dal Creditore che fu il primo ad eseguire la trascrizione di che all'Articolo LXVIII.

ART. CLXXXIX. Il Debitore che vorrà fare istanza perchè sia ristretta la quantità degli Stabili dei quali è richiesta la vendita, sarà ascoltato fino a che non sia decorso il termine di che all'Articolo LXXXVII.

ART. CXC. Il Creditore istante munito d'Ipoteca generale, potrà anche dopo la Istanza principale, sinchè non sia rimasto liberato, o aggiudicato il fondo, richiedere con istanza addizionale, che la esecuzione si estenda anche ad altri fondi del Debitore giustificando che il numero dei Creditori ad esso anteriori, non lascerebbe ad esso pagamento intiero sul prezzo del Fondo.

ART. CXCI. Se l'accennata domanda sarà presentata dopo che i Periti avessero rimesso in Cancelleria la loro Relazione, e stima, potrà questa ritenersi, dedotto il venti per cento, come prezzo da realizzarsi dello Stabile investito. In caso diverso, il Tribunale, quando altronde non sia chiarito sulla convenienza della istanza, dovrà soprassedere sull'incidente sino a che i Periti non abbiano esibita la loro Relazione negli Atti.

ART. CXCH. La domanda per l'ampliamento della vendita, dovrà essere compilata, e notificata come la principale, se non che dovrà essere accompagnata dai Documenti sopra i quali si fonda, ed inoltre dalle Istruzioni da darsi ai Periti; Sarà trascritta la suddetta domanda per esteso nel Registro di che all'Articolo LXVII; ed in estratto alla Conservazione delle Ipoteche, e da quel giorno produrrà gli effetti di che all'Articolo LXIX.

ART. CXCH. Il Tribunale accogliendo la suddetta domanda, potrà qualora ne sia fatta istanza, ordinare il sequestro dei frutti, come è stato detto all'Art. LXIII, e contemporaneamente eleggere l'Economo per l'Amministrazione dei nuovi fondi, ovvero estenderà anche a questi la commissione del primo, e quindi ai Periti già nominati, o ad un nuovo, o più commetterà la stima dei fondi investiti, colle istruzioni che verranno da Esso approvate.

ART. CXCV. Qualora la domanda venga rigettata dal Tribunale, Egli ordinerà l'immediata cancellazione della trascrizione di cui sopra, e condannerà il Creditore in tutte le spese.

ART. CXCV. Le pronunzie che ammetteranno, o rigetteranno le suddette Istanze saranno inappellabili, senza pregiudizio delle altre esecuzioni ex integro che il Creditore istante credesse convenirgli d'intentare contro il suo Debitore.

ART. CXCVI. Il Creditore munito d'Ipoteca speciale che nel progresso della esecuzione si troverà in uno dei casi previsti negli Articoli LII. e LIII. potrà domandare anch'Esso l'ampliamento della vendita uniformandosi alle disposizioni di che nei precedenti Articoli.

ART. CXCVII. Le formalità e disposizioni, di che negli Articoli LV. LVI. LVII. LX. LXIV. LXVII. LXVIII. LXXV. LXXXVII. XCI. CXXI. CXXXII. CXLIII. CLXVII. CLXXV. CLXXVI. CLXXXII. e CLXXXIII. devono adempirsi a pena di nullità.

ART. CXCVIII. Quelle peraltro che riguardano intimazioni, notificazioni, assegnazioni di termini agl'Interessati, non potranno allegarsi che da Coloro verso dei quali non sono state adempite, e solo per il loro interesse, restando fermi gli Atti per tutti gli altri che sono al Giudizio. Ed inoltre s'intenderanno annate colla com-

parza, o risposta loro al successivo regolare Atto significato ad Essi, o ai loro Procuratori conformemente alla presente Legge.

ART. CXCI. Emanata, e notificata la Sentenza Graduatoria non rimane alle Parti interessate altro rimedio che l'appello sul merito.

ART. CC. Gli Atti che siano fatti fuori dei termini prescritti non portano nullità, ma se devano rinnovarsi in ragione del pregiudizio, resteranno a carico dell'Inosservante.

ART. CCI. Sono aboliti per l'avvenire i Giudizj universali di Concorso.

ART. CCII. È abolito pure il Giudizio di Salviano.

ART. CCIII. Il presente Regolamento si applica ancora alle vendite di che all'Articolo CXXII. della Legge Ipotecaria.

ART. CCIV. In tutti i casi espressamente contemplati nella presente Legge, restano abolite le Leggi, e Consuetudini precedenti.

C A P I T O L O VI.

Disposizioni Transitorie.

ART. CCV. Le disposizioni della presente Legge si osserveranno, e saranno obbligatorie a contare dal dì primo febbrajo prossimo avvenire.

ART. CCVI. I Giudizj di esecuzione Immobiliare che si troveranno pendenti al suddetto giorno, nei quali non sia stata fatta per anche la istanza per la vendita, a norma della Procedura vegliante, saranno continuati in conformità delle sopraesprese Disposizioni.

ART. CCVII. Se avrà avuto luogo la istanza per la vendita, ma non saranno stati fatti gl'Incanti, la precedente Procedura si continuerà sino agli Incanti che dovranno farsi in conformità della presente Legge a cui dovrà pure conformarsi tutto il rimanente sino all'ultimazione del Giudizio.

ART. CCVIII. Qualora fossero incominciati gl'Incanti, si proseguiranno secondo l'antico metodo, ma l'approvazione della Liberazione, o dell'Aggiudicazione, e quindi la Sentenza Graduatoria si regolerà a norma delle relative disposizioni, espresse nella presente.

ART. CCIX. Se avrà avuto luogo l'approvazione della Liberazione, o dell'Aggiudicazione, la Graduatoria, e gli altri atti si eseguiranno con i metodi della attuale Procedura.

ART. CCX. Riguardo ai Creditori che al momento della pubblicazione della presente si troveranno in possesso per Salviano, o che avranno ottenuto Sentenza d'Immissione, nulla sarà innovato, ma qualora non bastando i frutti del biennio per sodisfarsi, sieno nel caso di fare istanza per la vendita, dovranno riguardo a quest'oggetto, e per tutti i consecutivi uniformarsi alle disposizioni della Legge presente.

DELLE VENDITE VOLONTARIE ALL'INCANTO

ART. CCXI. Le forme relative agl'Incanti degl'Immobili nei Giudizj di esecuzione coatta si applicano alle alienazioni volontarie degl'Immobili all'Incanto, con le dichiarazioni, e modificazioni seguenti.

ART. CCXII. Trattandosi delle vendite volontarie degl'Immobili spettanti a persone privilegiate, dovrà il Cancelliere relativamente agli sbassi uniformarsi alle Istruzioni che gli verranno date dal Tribunale destinato alla cognizione degli Affari economici delle persone privilegiate, il quale determinerà per quali somme debbano accordarsi, purchè non al di sopra della misura degli sbassi fissata dalla Legge, e ritenuto l'ordine ed il sistema di pubblicità nella presente Legge stabilito.

ART. CCXIII. Potrà inoltre il Magistrato prolungare i termini secondo le circostanze, e sempre nel maggiore interesse del sottoposto, ma non mai abbreviarli.

ART. CCXIV. I Tutori, e Curatori non potranno essere ammessi ad offrire all'Incanto sopra i beni dei loro Pupilli, Minori, e Sottoposti, nè potranno essere da altri offerenti nominati in Compratori dei Fondi dei predetti loro Amministrati, sebbene si vendano volontariamente; se non che potranno divenirne aggiudicatari coattivi nei casi nei quali siano legittimi Creditori dei Patrimoni dei Minori e Sottoposti.

ART. CCXV. Agli Incanti degli Immobili dei Minori e Sottoposti dovrà invigilare specialmente il Provveditore, o altro Pubblico Ufficiale che ne faccia le veci, ed in mancanza il Giudicante, e firmare la Cartella degli Incanti, e quanto altro sarà notato sotto la medesima.

ART. CCXVI. Riguardo alle Vendite volontarie all'Incanto di Immobili spettanti a qualunque persona non privilegiata, dovrà prodursi negli Atti del Tribunale una domanda firmata dal Richiedente nella quale si farà istanza per l'alienazione all'Incanto.

Questa istanza dovrà contenere la descrizione o esplicita, o sìvvero con rapporto a una nota, o Perizia annessa, degli Immobili da subastarsi, la loro località, aggravj, prezzo, e condizioni di vendita, e la dichiarazione della proporzione con la quale debbano procedere gli sbassi, ed i termini speciali relativi alle dilazioni, ed alle pubblicazioni degl'Incanti.

Essendovi dichiarazioni speciali del venditore non privilegiato nei suddetti rapporti, dovranno le medesime pubblicarsi colla Cartella d'Incanto, e non essendovene si intenderà che il venditore voglia anche quanto agli sbassi, ed alle dilazioni, e pubblicazioni degli Incanti, uniformarsi al sistema degli Incanti determinato per le vendite coatte.

ART. CCXVII. Il Tribunale presa cognizione dell'Affare ammetterà l'Istanza e ordinerà procedersi agli Incanti a forma della Scrittura dell'Istante, e con quelle dichiarazioni che credesse necessarie. L'Istante dovrà prender copia di questo Decreto e consegnarlo al Cancelliere perchè sia riposto in Filza.

ART. CCXVIII. Non potrà l'Istante riservare a se medesimo la facoltà dell'approvazione, o disapprovazione della Liberazione, quando l'offerta sia uniforme alle condizioni della domanda, e al Decreto di ammissione, ma in questo caso la liberazione starà in luogo di approvazione.

ART. CCXIX. Anche a riguardo delle vendite volontarie all'Incanto d'Immobili spettanti sì alle persone privilegiate, che alle non privilegiate, ha luogo il disposto dell'Articolo CXX. e l'addizione in diem non potrà nemmeno per volontà del venditore privilegiato, o non privilegiato, aggiungersi come patto, o condizione della Vendita all'Incanto che si eseguisce per mezzo della pubblica Autorità.

ART. CCXX. Le vendite eseguite nel modo sopra indicato non opereranno altri effetti che quelli propri, e connaturali ad ogni vendita privata volontariamente eseguita.

ART. CCXXI. Le vendite all'Incanto motivate dalla procedura relativa alla purgazione delle Ipoteche si eseguiranno coi metodi prescritti per quelle risultanti dai Giudizj di esecuzione coattiva.

Dato li sette Gennajo mille ottocento trentotto.

LEOPOLDO

Per il Consigliere Segretario di Stato
V. N. CORSINI.

G. B. SFORZA.

Dalla Imperiale, e Reale Consulta
li 8. Gennajo 1838.

V. A. PUCCINI.

L. PELLI-FABBRONI.

Il dì 11. Novembre 1838. deve attivarsi in tutti i Tribunali di Toscana il nuovo Sistema di Amministrazione Governativa e Giudiciaria ai termini del Motuproprio del 2. Agosto 1838.

NOTIFICAZIONE

LA IMPERIALE, E REALE CONSULTA in esecuzione dei Sovrani Ordini contenuti nel Biglietto dell'Imp. e Reale Dipartimento di Stato de' 26. del corrente mese fa pubblicamente noto,

Che SUA ALTEZZA IMPERIALE e REALE mirando a rimuovere ogni dubbio che potesse elevarsi sull'intelligenza dei Sovrani Ordini espressi nei Veneratissimi Motuproprij de' 26. Agosto ultimo, portanti che i Regj Commissarj, Vicarj, e Potestà con gli stessi Motuproprij nominati debbano essere presenti al loro posto nel dì 10. Ottobre prossimo venturo, ed assumere immediatamente l'esercizio delle loro incumbenze, ha ordinato, che sia fatto pubblicamente intendere, che in coerenza delle sopraenunciate Supreme Determinazioni i prefati Ministri dovranno esercitare le incumbenze medesime in ogni rapporto Governativo Criminale, e Civile secondo le Leggi ed Ordini ora veglianti fino al dì 11. Novembre successivo, epoca in cui deve attivarsi il nuovo sistema d'amministrazione Governativa, e Giudiciaria ai termini del Veneratissimo Motuproprio Organico del dì 2. Agosto suddetto, e che tale esercizio dovrà estendersi a tutto il Circondario delle nuove Giurisdizioni rispettivamente stabilite con le Disposizioni contenute nella Parte Prima dello stesso Sovrano Motuproprio.

Dalla Imperiale e Reale Consulta li 27. Settembre 1838.

V. A. PUCCINI

F. NASI *ff. di Segretario.*

Sono protratte le Ferie Autunnali fino a tutto il dì 30. Novembre 1838.

NOTIFICAZIONE

LA IMPERIALE E REALE CONSULTA inerendo agli Ordini ad Essa partecipati con Biglietto dell'Imp. e Reale Segreteria di Stato de' 18. Ottobre stante rende pubblicamente noto, che le correnti Ferie Autunnali s'intenderanno, e saranno protratte fino a tutto il dì 30. del prossimo futuro Novembre, e che le disposizioni degli Articoli CCLXXV. e CCLXXVI. del Sovrano Motuproprio del 2. Agosto 1838. non avranno effetto che nel primo Dicembre successivo, e frattanto fino al detto dì primo Dicembre si osserveranno gli Ordini, e sistemi veglianti per il Feriato Autunnale, e tutto ciò fermo stante il disposto della Notificazione di questa Imp. e Reale Consulta del dì 27. Settembre prossimo passato.

Dalla Imperiale e Reale Consulta li 19. Ottobre 1838.

V. A. PUCCINI.

F. N A S I *ff. di Segretario.*

Publicazione delle Dichiarazioni e Istruzioni per la piena esecuzione del Motuproprio del dì 2. Agosto 1838. sopra la Riforma Giudiciaria.

NOTIFICAZIONE

LA REAL CONSULTA inerendo agli Ordini contenuti nel Biglietto della I. e Reale Segreteria di Stato del 16. Novembre corrente fa pubblicamente noto l'appresso Sovrano Veneratissimo

MOTUPROPRIO LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Essendo state a Noi sottoposte le Dichiarazioni e Istruzioni per la esecuzione del Nostro Motuproprio dei 2. Agosto 1838. sulla Riforma Giudiciaria, le abbiamo munite della Nostra Regia Sanzione con Risoluzione de'g. del corrente Novembre, e Vogliamo che ottengano forza, e osservanza di Legge, e a detto effetto, che siano riguardate per autentiche soltanto quelle contenute nel Volume impresso in Firenze con i Torchi dello Stampatore Granduca Carlo Cambiagi.

È parimente Nostra Volontà;

I. Che la pubblicazione delle Dichiarazioni e Istruzioni suddette segua, e si intenda operata con la trasmissione del Volume che le contiene fatta dalla Real Consulta alla Corte Regia, ai Tribunali Collegiali, e agli Auditori di Prima Istanza, ai Vicarj Regj, e ai Potestà, e che a cura dei Presidenti, e dei Titolari sopraccennati sia non solo riposto un Esemplare di dette Dichiarazioni nella serie delle Leggi ed Ordini, ma sia disposto ancora, che altri Esemplari delle medesime si ritrovino in tutti i giorni non feriatì nelle ore di ufficio, durante un quadrimestre, e nella stanza, e sul banco da destinarsi in ciascuna Cancelleria dei Tribunali, e Titolari soprammentati per comodo del Pubblico, e per chiunque voglia prenderne lettura.

II. Che parimente a ciascuna Cancelleria Comunitativa del Granducato venga trasmesso un numero di Esemplari delle dette Dichiarazioni e Istruzioni per l'effetto che possa farsene lettura a comodo del Pubblico nel modo, e per il tempo detto di sopra, e siano di ciò solleciti i rispettivi Cancellieri.

III. Che quattro Esemplari firmati ciascuno dal Nostro Consigliere Segretario di Stato, e da uno dei Segretari del Consiglio che ne contrassegnerà inoltre ogni pagina, notandone infine il numero totale, vengano depositati uno nell'Archivio della Regia Segreteria di Stato, uno in quello della Real Consulta, uno nell'Archivio delle Riformazioni, ed uno nella Cancelleria della Regia Corte di Firenze, onde servano come Autografi per collazionare, e riscontrare all'occorrenza la esattezza degli altri Esemplari circolanti presso il Pubblico.

IV. Che la osservanza di dette Istruzioni, e Dichiarazioni debba incominciare nel giorno stesso in cui si rende attivo il precitato Motuproprio de' 2. Agosto prossimo passato.

Dato li 16. Novembre 1838.

LEOPOLDO

Per il Consigliere Segretario di Stato
V. N. CORSINI

G. B. SFORZA.

Dalla Reale Consulta li 19. Novembre 1838.

V. A. PUCCINI

F. NASI *ff. di Segretario.*

Sovrane Determinazioni relative all'esercizio dei Diritti delle Donne, ed alla costituzione delle loro obbligazioni.

NOTIFICAZIONE

LA REALE CONSULTA in esecuzione degli Ordini ad essa partecipati con Biglietto della L. e R. Segreteria di Stato in data del 23. Novembre corrente rende noto al Pubblico l'appresso Sovrano Veneratissimo

MOTUPROPRIO

LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Avevo rivolta la Nostra attenzione alle Leggi che regolano lo Stato civile delle donne specialmente in quanto all'esercizio dei loro diritti, ed alla costituzione delle loro obbligazioni, abbiamo dovuto persuaderci che meritano di essere modificate in parte, ed ove sono imposti alle donne dei vincoli non adeguati; e perciò sentito il Nostro Consiglio di Stato sul parere della Real Consulta, abbiamo ordinato quanto appresso:

I. La emancipazione in ragione della età, anche riguardo alle donne, si verificherà allorchè abbiano come i maschi compiuta l'età di trent'anni, e nel tempo stesso cesserà l'usufrutto paterno: ma sopra i beni su i quali si fosse già alla pubblicazione del presente Motuproprio aperto il diritto al predetto usufrutto, dovrà questo proseguire a favore dell'avente la patria potestà, che attualmente lo gode, per tutto il tempo che gli rimarrebbe a forma delle Leggi anteriori.

II. Fermo stante che le figlie di famiglia, superata la minore età, possano come i maschi assumere la libera amministrazione dei loro avventizj straordinarj, esse però non potranno obbligarsi nè personalmente, nè in ragione dei loro beni avventizj ordinarij, o straordinarj, nè alienarli, nè disporne tra i vivi, nè fare alcun atto in giudizio, o fuori, che non sia di quelli contemplati al § *Bensì ec.* del seguente articolo VII. senza il consenso, e l'assistenza dell'avente patria potestà sopra di esse, che si ricercherà per rendere le obbligazioni loro valide, ed efficaci a tutti gli effetti di ragione.

III. Qualsivoglia autorizzazione conceduta dal giudice alle donne per obbligare, o distrarre, in tutto, o in parte i loro beni avventizj ordinarj, non potrà mai pregiudicare al diritto, ed all'esercizio del paterno usufrutto.

IV. Le donne che passeranno allo stato di matrimonio, dal momento della celebrazione del medesimo saranno di pieno diritto emancipate; ma essendo minori, soggiaceranno al regime tutelare in conformità delle Leggi.

La morte del marito non le ricondurrà sotto la patria potestà, qualunque sia l'età nella quale rimanessero vedove.

V. Nonostante la emancipazione di che nel precedente articolo, l'avente la patria potestà conserverà sopra i beni avventizj pervenuti alla figlia precedentemente al matrimonio la totalità dell'usufrutto concedutogli dalla Legge.

Quando però il matrimonio sarà stato contratto nonostante il dissenso dell'avente patria potestà sopra la donna, e le cause del dissenso non siano state dichiarate dal giudice ingiuste, e irragionevoli, in tal caso l'avente la patria potestà avrà il diritto anche alla totalità dell'usufrutto sul peculio avventizio che a lei sopravvenisse dopo il matrimonio stesso. Peraltro l'avente la patria potestà non potrà essere chiamato avanti il giudice a dedurre le cause del suo dissenso quando la donna non avrà compiuti li anni diciotto.

VI. Le donne innute non soggette alla patria potestà, e le vedove, tostochè abbiano compiuta l'età di anni venticinque, potranno liberamente disporre dei loro beni, ed averi di qualunque sorta, ed obbligarsi, e stare in giudizio per qualsivoglia causa, come è dalla Legge conceduto ai maschi maggiori di età, ed emancipati.

VII. Le donne non soggette alla patria potestà maggiori di età, innute o vedove, sino a tanto che non abbiano compiuti i venticinque anni, non potranno alienare i loro beni, ed averi, obbligarsi, e stare in giudizio nella qualità di atrici senza l'assistenza ed il consenso di un curatore.

Bensì non avranno le suddette donne bisogno dell'assistenza di un curatore per stare in giudizio per li atti che riguardano l'amministrazione dei loro beni, e rendite, o per quelli concernenti l'esazione dei loro capitali, dei frutti, dei trattamenti, delle pensioni, dei canoni, e simili, come pure per tutti li altri atti interessanti l'esecuzione in ogni rapporto di qualunque contratto legittimo.

VIII. Il padre, e in di lui mancanza l'ascendente paterno più prossimo della donna, sarà di pieno diritto suo curatore.

IX. L'interdizione ancorchè media, la condanna ad una pena infamante durante l'espiatione, renderanno inabili il padre e l'ascendente per il detto uffizio, e saranno pure inabili nel caso che fosse avvenuta l'emancipazione coatta della figlia per causa di reprimibile condotta loro verso la medesima coerentemente alla Legge vogliante.

L'assenza dallo Stato del padre, e dell'ascendente, quando l'atto non possa senza inconveniente differirsi al ritorno, dispenserà dal ricercarli per il suddetto ufficio, ed essi non potranno assumerlo quando abbiano un interesse nell'atto a cui tende la istanza della donna.

X. Non esistendo nè padre, nè ascendente paterno non impedito, o ricusando essi, il curatore alla donna in qualunque caso verrà, eol suo prudente arbitrio e con decreto, deputato dal Vicario, Giudice civile, o Potestà del di lei domicilio, previa istanza della medesima, colla quale sia fatto constare della mancanza di curatore legittimo, e sia indicato l'atto che muoverà la richiesta.

XI. La ricusa del curatore legittimo dovrà sempre risultare, o da un atto firmato, e ratificato, e recogito avanti Notaro, o da un atto autentico, o mediante una dichiarazione fatta anche verbalmente in Tribunale, di cui dovrà prendersi nota dal Giudice, o dal Cancelliere.

Qualora il curatore legittimo non dia la sua ricusa, e non comparisca spontaneo a fare alcuna dichiarazione, dopo la spirazione di un termine a farla non maggiore di giorni otto che gli verrà assegnato, si avrà per ricusante.

XII. Il padre, e l'ascendente paterno sarà libero di ricusare senza addurne la causa.

XIII. Sarà in facoltà del padre di famiglia di nominare nel suo testamento, o codicillo il curatore alla figlia soggetta alla sua patria potestà per il caso che avvenga la di lui mancanza, quando la medesima divenuta maggiore delli anni ventuno non sia giunta però a compire li anni venticinque, e per assisterla in tutti li atti che ai termini del presente Motuproprio richiedono l'intervento del curatore, per la qual nomina non avrà luogo nè la curatela legittima, nè la dativa, fuorchè nei casi di mancanza o giusta ricusa della persona nominata dal padre, al che ei non avesse provveduto colla sostituzione di altre persone.

XIV. Il curatore dato dal giudice o nominato dal padre di famiglia come sopra, non potrà essere dispensato che per una delle cause abili secondo le Leggi a scusare dalla curatela nelle interdizioni, e da conoscersi dal giudice stesso.

Potrà essere ricusato dalla donna nel caso che occorra nell'eletto una causa di inabilità ad esercitare la curatela di che sopra, o che abbia interesse nell'atto da celebrarsi.

XV. Se il curatore non credesse di acconsentire all'atto, la donna potrà ricorrere al giudice, il quale sentito il curatore sulle cause del suo dissenso, ovvero trascorso il termine assegnatogli a dedarle, risolverà con suo decreto come crederà conveniente, regolandosi colla prudenza del padre di famiglia.

XVI. Dal decreto del giudice che non ammetterà la istanza per la elezione di un curatore, o che non ammetterà la ricusa della donna relativamente all' eletto, competerà alla donna il ricorso al Tribunale di Prima Istanza del compartimento, e le competerà pure allorquando dal giudice venga negata l'autorizzazione chiestagli nel caso di che all'articolo precedente.

Il detto ricorso competerà al curatore qualora non sieno le di lui scuse ammesse dal giudice.

XVII. Le disposizioni di sopra espresse relativamente alle donne innutte esenti dalla patria potestà, o vedove, si osserveranno anche riguardo alle figlie di famiglia, tanto nei casi di denegato consenso dell'avente potestà patria sopra di esse, quanto di impedimento a prestarlo.

XVIII. Le donne maritate di qualsivoglia età durante il matrimonio non potranno alienare, nè obbligarsi, nè promuovere giudizj relativamente ai loro beni, e diritti stradotali senza il consenso del marito, salva anche in quanto ad esse la eccezione di che sopra all'art. VII. § *Bensì ec.*, e non potranno neppure senza questo consenso ricevere donazione dagli estranei.

XIX. Si riguarderanno per estranei tutti quelli ai quali la donna non sarebbe in grado successibile, osservato l'ordine della naturale prossimità, e non avuto riguardo alla esclusione motivata dal sesso.

XX. Allorchè la donna maritata si troverà nell'età minore, o sottoposta, il marito dovrà esser sentito dal Consiglio di famiglia, e delle di lui risposte scritte, o verbali, sarà presa nota nel processo verbale.

L'inadempimento di questa forma in ogni sua parte renderà nulla la deliberazione del Consiglio di famiglia, e dovrà dal giudice ordinarsi nuova convocazione del medesimo, onde siavi debitamente supplito.

XXI. Quando il marito non possa, o non voglia prestare il consenso domandogli dalla moglie, essa dovrà richiedere l'autorizzazione del giudice, che sarà il Vicario, o Giudice civile, o Potestà del domicilio del marito, qualunque sia l'importare dell'atto da celebrarsi. Nel caso che il consenso non voglia prestarsi, non potrà procedersi al decreto di risoluzione della istanza che intimato il marito.

Si avrà per ricusante il marito allorchè debitamente intimato non risponda nel termine che gli verrà assegnato dal giudice.

Delle risposte del marito, o della di lui non comparsa nel termine, si dovrà far menzione nel decreto suddetto.

Dovrà parimente farsi menzione della causa, o cause che lo inabilitassero a prestare il consenso, o dispensassero la donna da ricercarlo.

Tutto quanto sopra dovrà osservarsi a pena di nullità.

XXII. Il marito è inabilitato a prestare il consenso di che sopra, nè vi è bisogno di intimarlo, e di sentirlo qualora o abbia interesse nell'atto, o sia minore di età, o interdetto, benchè di media interdizione, o condannato ad una pena infamante, durante il tempo della espiazione.

L'assenza del marito dallo Stato dispensa da richiedere il suo consenso, nel solo caso però che la celebrazione dell'atto non possa differirsi senza pericolo, o pregiudizio degli interessi della donna.

XXIII. Qualora il Vicario, o Giudice civile, o Potestà abbia denegato alla donna l'autorizzazione da lei richiesta, essa sola potrà ricorrere al Tribunale di Prima Istanza; bene inteso che, qualora essa sia minore di età, il ricorso non possa interpersi che dal di lei tutore in virtù di una deliberazione del Consiglio di famiglia omologato dal giudice competente.

XXIV. Il marito non potrà ricorrere dal decreto che avrà concesso alla donna la implorata autorizzazione, se non che dimostrando che o egli, o i figli comuni abbiano nell'affare un interesse diretto.

XXV. La moglie che esercita la mercatura indipendentemente dal marito, si obbligherà validamente, e starà efficacemente in giudizio per tutto ciò che concerne il suo traffico, indipendentemente dal consenso del suo marito, ma sempre restringitivamente ai suoi beni stradotali.

XXVI. Relativamente alle doti, diritti, e fondi dotali, la donna maritata non può obbligarsi, o distrarne veruna parte per qualsivoglia titolo senza il concorso del consenso del marito, e della autorizzazione del Tribunale competente.

XXVII. Allorchè la dote nella sua originaria costituzione non superi il valore di lire ottocento, come pure allorchè, essendo stata costituita in somma maggiore, la obbligazione, o la distrazione della medesima non sia chiesta che per una rata non eccedente la sua metà, o sino alla somma di lire ottocento; in tali casi il Tribunale competente a ricevere la istanza di autorizzazione, ed a risolvere sulla medesima sarà il Vicario, o il Giudice civile, o il Potestà del domicilio del marito, nonostante che non vi sia concorso il consenso del medesimo per non averlo voluto, o potuto prestare.

XXVIII. Fuori dei casi suddetti, il Tribunale competente a ricevere la istanza di autorizzazione per obbligazioni, o distrazioni delle doti, e dei fondi, e diritti dotali sarà il Tribunale di Prima Istanza del circondario del domicilio del marito.

XXIX. Allorchè il marito non voglia, o non possa prestare il suo consenso, basterà la sola autorizzazione del Tribunale competente, sentito nel primo caso il marito

sulla causa del suo dissenso, o debitamente intimato, ferme stanti anche in questo rapporto le disposizioni dell' art. XXII.

XXX. Dalle risoluzioni del Vicario, Giudice civile, o Potestà che conceduto avessero alla donna la richiesta autorizzazione, nonostante il dissenso, o la non comparsa del marito, potrà questi ricorrere al Tribunale di Prima Istanza, e dalle risoluzioni emanate da questo colla competenza, di che all' art. XXVIII., potrà egli ricorrere alla Corte Regia.

Lo stesso ricorso potrà intentarsi dalla moglie nel caso di autorizzazione denegatale adesivamente al voto del suo marito.

XXXI. Nel caso di rejezione della domanda della donna munita del consenso del marito, il diritto di ricorso non potrà esercitarsi disgiuntamente dall' uno, o dall' altro coniuge, ma vi sarà necessario il loro copulativo concorso.

XXXII. Il marito si intenderà inhabilitato a prestare il suo consenso alla alienazione, e alla qualunque siasi obbligazione della dote per le stesse cause enunciate nell' Articolo XXII., e di ciò dovrà farsi sempre menzione nel decreto di risoluzione.

Quando però egli fosse impedito per causa di interdizione piena, e di minore età, dovrà esser preso il parere del Consiglio di famiglia, sentito nel medesimo il di lui tutore o curatore, e la deliberazione del Consiglio di famiglia dovrà insieme col decreto, col quale sia concessa o sia rigettata la omologazione, inserirsi negli atti.

Qualora il marito sia interdetto mediamente, dovrà esser sentito il suo consulente.

XXXIII. Nel caso di assenza del marito non potrà interporisi dal Tribunale il decreto di autorizzazione, se non che assegnatogli un curatore nei modi, e nei termini prescritti dalla procedura.

XXXIV. Qualora la donna maritata fosse minore di età, la di lei domanda per li effetti suddetti non sarà ammissibile se non preceduta da deliberazione del Consiglio di famiglia, sentito, oltre il tutore, anco il marito.

Le loro risposte ed osservazioni dovranno inserirsi nel relativo processo verbale, a pena di nullità.

XXXV. Il Tribunale non dovrà in verun caso concedere alla donna maritata la facoltà di obbligare, ed alienare, in tutto o in parte, la sua dote, se non che allorquando, e sino a che vi concorra una causa grave, congrua, e proporzionata.

XXXVI. Le nullità risultanti dall' inadempimento delle solennità richieste per la validità degli atti ed obbligazioni, o distrazioni operate dalle donne nei diversi loro stati, e per i diversi oggetti contemplati nelli articoli precedenti, possono intentarsi ed

opporsi dalla donna, e dal marito di lei, e dal padre, secondo che l' uno, o l' altro abbia mancato di intervenire all' atto, e dagli eredi della donna.

XXXVII. L' azione ad intentare le suddette nullità resterà prescritta collo spirare di un quadriennio, contando dalla data della celebrazione dell' atto, ben' inteso però che, riguardo alli atti celebrati dalle donne minori di venticinque anni non soggette alla patria potestà, il quadriennio non comincerà a decorrere se non che compita l' età di anni venticinque, e per quelli celebrati dalle donne innutte in stato di figlie di famiglia comincerà a decorrere dal giorno della loro emancipazione espressa, o legale, quando a quell' epoca abbiano superata la età di venticinque anni, e da questa età quando la emancipazione sia avvenuta precedentemente.

Riguardo alle donne maritate, tanto per li atti relativi ai loro stradotali, che per quelli concernenti le loro doti, il quadriennio comincerà a decorrere dal giorno dello scioglimento del matrimonio.

Le attese disposizioni si osserveranno riguardo alle azioni di nullità, o rescissione, che potessero competere alle donne relativamente ad atti celebrati prima del presente Motuproprio senza le solennità, ed autorizzazioni prescritte dalle Leggi anteriori.

Qualora però alla pubblicazione di questo Motuproprio esse si trovassero fuori dello stato di matrimonio, e non soggette alla patria potestà, e maggiori di anni venticinque, queste loro azioni rimarranno prescritte nel termine di un biennio computato dal giorno della pubblicazione predetta.

XXXVIII. Non potranno dedursi le suddette nullità dai terzi, se non che in via di eccezione, ogni qualvolta però abbiano essi causa dalla donna, e che questa possa esser tenuta alla loro rilevazione in faccia di colui, che vorrebbe eseguire, o far valere contro di essi le sequele di un contratto colla donna stipulato senza le debite solennità.

XXXIX. Solo allorquando il marito non abbia domicilio conosciuto in Toscana il giudice competente sarà quello del domicilio della donna.

XL. Le risoluzioni emanate dai Tribunali di Prima Istanza sopra i ricorsi da quello dei Vicarj, dei Giudici civili, e dei Potestà non saranno soggette ad altro rimedio che a quello del ricorso in Cassazione pel capo soltanto di incompetenza.

XLI. Li affari dei quali dispone il presente Motuproprio si tratteranno colla procedura ordinata per li atti di volontaria giurisdizione, quando non sia specialmente tracciata da questo stesso Motuproprio.

XLII. Il presente Motuproprio incomincerà ad avere effetto nel dì primo Dicembre prossimo futuro.

XLIII. Le Leggi, Ordini, e Consuetudini precedenti diverse dalle presenti disposizioni si intenderanno abrogate.

Dato li Venti Novembre Mille ottocento trentotto.

LEOPOLDO

Per il Consigliere Segretario di Stato
V. N. CORSINI

G. B. SFORZA.

Dalla Reale Consulta li 23. Novembre 1838.

V. A. PUCCINI

F. NABÌ ff. di Segretario.

Viene assegnata e distribuita tra i due Giudici Civili di Firenze la Competenza loro attribuita dal Motuproprio de' 2. Agosto 1838.

NOTIFICAZIONE

LA REALE CONSULTA coerentemente ai Sovrani Ordini contenuti nel Biglietto della I. e R. Segreteria di Stato de' 26. Novembre corrente rende pubblicamente noto, che all'effetto di assegnare e distribuire tra i due Giudici Civili di Firenze la competenza attribuita loro dal Motuproprio dei 2. Agosto 1838., e già distinta in massima dalli Art. 620., e 621. delle Dichiarazioni e Istruzioni pubblicate colla Notificazione del li 19. Novembre corrente, viene ordinato e dichiarato;

Che il primo tra i due Giudici Civili di Firenze eserciterà la Giurisdizione contenziosa, e la volontaria nella Sezione di Firenze appellata di Levante dall'Art. 620. delle Dichiarazioni e Istruzioni antedette, e per conseguenza per quella parte di Firenze che rimane a destra della linea che si disegna movendo dalla Porta Romana,

e percorrendo le vie seguenti, cioè Via che dalla Porta Romana passa per Borgo S. Pier Gattolini, Via Maggio, Ponte e Piazza S. Trinita, Via dei Legnajoli, Via Tornabuoni, Piazza degli Antinori, Via Rondinelli, Via Cerretani, Borgo S. Lorenzo, Via de' Ginori, e di lì in dirittura fino alla Porta a S. Gallo;

Che il medesimo primo Giudice di Firenze coerentemente all'Art. 620. delle rammentate Dichiarazioni, e Istruzioni, eserciterà ancora la Giurisdizione volontaria per gli Affari delle Tutele, e Curatele de' Minori, e Interdetti esistenti nel Territorio della Potestaria di Greve;

E che il secondo dei prefati Giudici Civili eserciterà la Giurisdizione contenziosa, e la volontaria nella Sezione di Firenze appellata di Ponente dal precitato Art. 620. delle Dichiarazioni, e Istruzioni, e per conseguenza in quella parte della Città che rimane a sinistra della linea designata come sopra.

Dalla R. Consulta li 26. Novembre 1838.

V. A. PUCCINI

G. B. ALBERTI *ff. di Segretario*

Sovrane Determinazioni relative alla Giurisdizione coercitiva, e punitiva di Polizia e del Buon Governo in avanti stata deferita ai Governatori di Livorno, Siena e Pisa, e presentemente trasferita negli Auditori di Governo, e Direttori degli Atti Criminali.

NOTIFICAZIONE

LA REALE CONSULTA in esecuzione degli Ordini ad essa partecipati con Biglietto dell'I. e R. Segreteria di Stato in data del 30. Novembre cadente rende noto al Pubblico l'appresso Sovrano Venereatissimo

MOTUPROPRIO
LEOPOLDO SECONDO
PER LA GRAZIA DI DIO
 PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA
 PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA
 ARCIDUCA D'AUSTRIA
 GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Volendo Noi che i Governatori delle Città di Livorno, di Pisa, e di Siena non sieno distratti nelle loro gravi cure dall'esercizio di attribuzioni giudicarie, e occorrendo dopo gli Ordini da Noi sanzionati col Motuproprio de' 2. Agosto prossimo passato provvedere completamente al servizio di Polizia, e di Buon Governo nelle due ultime di dette Città, abbiamo determinato e vogliamo che si osservi quanto segue.

ART. I. In avvenire la Giurisdizione coercitiva, e punitiva di Polizia, e di Buon Governo che dalle Istruzioni generali de' 16. Aprile 1816, e dal Motuproprio dei 13. Settembre 1832. è stata deferita ai Governatori nei Governi di Livorno, di Siena, e di Pisa, sarà, e s'intenderà trasferita negli Auditori di Governo stabiliti nelle tre rammentate Città, e dai medesimi per la estensione dei rispettivi Compartimenti di Governo verrà esercitata nei termini, agli effetti, e con le competenze medesime attribuite fin qui ai Governatori, ferma stante però nei Governatori presso i quali sono stabiliti i detti Auditori la direzione superiore di Polizia, e di Buon Governo, e di tutto il relativo servizio in qualunque parte della loro Giurisdizione territoriale, a norma delle Leggi, ed Istruzioni veglianti.

ART. II. La Giurisdizione di Polizia, e di Buon Governo stata disimpegnata fin qui nelle Città di Pisa, e di Siena dal Cancelliere Criminale a ciò delegato

dall'Auditore di Governo in ordine alle Istruzioni de' 16. Aprile 1816. si eserciterà da ora innanzi dal Giudice Direttore degli Atti Criminali stabilito nelle Città medesime col Motuproprio de' 2. Agosto 1838., e dai predetti Giudici Direttori degli Atti la giurisdizione stessa verrà disimpegnata colle facoltà e competenze medesime che per gli Ordini attuali sono date ai Commissarj di Polizia, e di Buon Governo delle Città di Firenze, e di Livorno, e con ricorso dalle risoluzioni dei medesimi all'Auditore del Governo locale.

ART. III. I Vicarj Regj, e rispettivamente quanto al Governo di Livorno, ed ai Governi di Pisa, e di Siena anche i Commissarj di Polizia, e i Direttori degli Atti Criminali parteciperanno direttamente al rispettivo Auditore di Governo quelli Affari di polizia, e Buon Governo che resultino meritevoli di coercizioni, e mortificazioni eccedenti le proprie Loro competenze, e dall'Auditore di Governo verranno o definitivamente risolti, o partecipati con proposizione al Presidente del Buon Governo, secondochè possa richiederlo l'indole, e la gravità della risoluzione, conformemente al prescritto delle precitate Istruzioni de' 16. Aprile 1816., e del Motuproprio de' 13. Settembre 1832.

E parimente dalle risoluzioni di Buon Governo, e di Polizia dei Vicarj Regj, Commissarj di Polizia, e Direttori degli Atti Criminali predetti, il ricorso dovrà da chi voglia interporlo, portarsi direttamente agli Auditori di Governo nel Compartimento rispettivo che risolveranno definitivamente sul medesimo; E pei ricorsi dalle loro risoluzioni avrà luogo quanto è disposto dai veglianti Ordini sui ricorsi dalle Risoluzioni definitive dei Governatori.

Dato li ventinove Novembre 1838.

LEOPOLDO

Per il Consigliere Segretario di Stato

V. N. CORSINI.

G. B. SFORZA.

Dalla Reale Consulta li 30. Novembre 1838.

V. A. PUCCINI.

G. B. ALBERTI *ff. di Segretario.*

Risoluzioni della R. Consulta sopra diversi Quesiti proposti dal Magistrato Supremo, e da altri Tribnnali che riguardano i modi esecutivi di alcuni incarichi portati sui Magistrati, e Provveditori pupillari dalla nuova Legge Ipotecaria de' 2. Maggio 1836.

Illustriss. Sig. Sig. Padr. Colendiss.

La L. e R. Consulta dopo aver presi in esame diversi Quesiti proposti dal Magistrato Supremo, e da altri Tribnnali, e che principalmente riguardano i modi esecutivi di alcuni incarichi portati sui Magistrati e Provveditori Pupillari dalla nuova Legge Ipotecaria de' 2. Maggio 1836, ha creduto che in ordine alla Legge stessa debbano risolversi come appresso per norma specialmente dei competenti Tribunali.

Ai Provveditori dei Pupilli, e ai Magistrati e Giudici ai quali appartiene competenza pupillare, non è impedito di supplire alle Inscrizioni che formano un carico ai medesimi coerentemente agli Art. 98. 206., e 207. della detta Legge coll'affidarne la cura al Procuratore Legale del Patrimonio del Pupillo o dell'Interdetto a di cui favore debbono accendersi, o ad altro Procuratore che credano deputare, combinando la commissione al Procuratore in modo da potersi accertare convenientemente che le Inscrizioni vengano prese nel termine della Legge o dal Tutore, o Curatore, o dal Procuratore deputato.

E quanto alle spese da anticiparsi ai Conservatori affinchè le dette Inscrizioni vengano accese ai loro Registri, sia per le Tutele e Curatele nuove, sia per le preesistenti alla nuova Legge, poichè per le prime, e moltopiù per le seconde, rimane spazio di tempo sufficiente per apprestare in ciascun patrimonio i mezzi di far fronte a queste non gravi anticipazioni, procureranno che sieno corrisposte con gli assegnamenti propri del Minore, o Interdetto interessato alle Inscrizioni valendosi in ciò del loro prudente arbitrio, e commettendo ancora a chiunque possa occorrere o Agente, o Debitore del patrimonio, di corrispondere l'importare delle spese delle quali si tratta.

Quanto poi alle somme da indicarsi per queste Inscrizioni, avvertiranno di determinarle caso per caso con quel discreto arbitrio che è ad essi conceduto in questa materia, e avuto riguardo ancora alle proporzioni con le quali sino al presente sono state richieste ai Tutori e Curatori le loro Cauzioni.

L'obbligo della Inscrizione, salvo ciò che prudentemente potesse credersi opportuno per i Beni futuri in alcuni casi speciali, non s'intende esteso ai Tutori e Curatori non proprietari di Beni immobili, e rimangono quanto a questi in tutta la loro sussistenza gli Ordini anteriori alla detta Legge.

Come non s'intende esteso, salve speciali circostanze che potranno valutarci dal retto arbitrio del Magistrato, l'obbligo stesso per quelle Tutele e Curatele che non hanno soggetto di amministrazione.

Il domicilio da indicarsi nelle Inscrizioni di cui si tratta dovrà esser quello della Cancelleria del Tribunale cui il Minore o Interdetto è sottoposto.

L'obbligo d'inscrivere contro i Curatori non riguarda che i Curatori dei sottoposti alla piena interdizione.

Ferma stante la obbligazione della metà della Dote per la Madre Tutrice in ordine alla Legge de' 15. Novembre 1814, se inoltre è proprietaria di Beni stabili ricorre pure contro la medesima e sui di lei Beni l'obbligo della Inscrizione della ipoteca legale per la somma, e come quanto agli altri Tutori è disposto, ben inteso che in questo caso debba il Magistrato per la determinazione della somma, avere un giusto e conveniente riguardo all'importare, e alla solidità della obbligazione della metà della Dote.

L'obbligo imposto ai Provveditori dei Pupilli e ai Giudicenti dai detti Art. 98, 206., e 207. del suddato Real Motuproprio de' 2. Maggio 1836. non sottopone i medesimi che agli effetti di una censura governativa, salvi i casi nei quali di ragion comune può esser tenuto a conto l'Uffiziale pubblico.

Per le disposizioni della nuova Legge non vengono indotte alterazioni nelle forme, e nei modi con i quali si conferiscono Doti dagli Istituti di pubblica Beneficenza, nè dagli Amministratori dei medesimi e dai Collatori si assume responsabilità alcuna per le Inscrizioni delle medesime.

Le forme indotte dalla nuova Legge per la costituzione della ipoteca convenzionale riguardano indistintamente i Contraenti tutti, sieno Individui, sieno Corpi morali.

All'Art. 48. della nuova Legge Ipotecaria si avrà pure come richiamato insieme col N. 3. il N. 2. dell'Art. 17. della detta Legge.

E con distinto ossequio ho l'onore di confermarvi

Dalla L. e R. Consulta li 12. Dicembre 1836.

V. A. PUCCINI.

Devotiss. Obligatiss. Servitor.

L. PELLI FARBRONI.

Schiarimento al dubbio insorto, se dopo la nuova Legge Ipotecaria de' 2. Maggio 1836. possono riceversi le Iscrizioni di Privilegj e d'Ipotecche anteriori al primo Maggio 1808. senza la presentazione dell'atto costitutivo della Ipoteca, o del Privilegio.

NOTIFICAZIONE

Essendo in alcuni Circondarj di Conservazione d'Ipotecche insorto il dubbio che dopo la nuova Legge Ipotecaria non possano riceversi le Iscrizioni di Privilegi, e d'Ipotecche anteriori al primo Maggio 1808, e acquistate nei modi, e colle forme che si permettevano dalle Leggi veglianti innanzi l'epoca predetta, senza la presentazione dell'atto costitutivo dell'Ipoteca, o del privilegio, allorchè uno doveva esserne esistito, SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE IL GRAN-DUCA NOSTRO SIGNORE, onde impedire che inopportune difficoltà non sieno per alcuno occasione di danno, si è degnato approvare con suo Benigno Rescritto partecipato alla R. Consulta con Biglietto dell'I. e R. Segreteria di Stato dei 15. Luglio corrente, che in risoluzione del detto dubbio venga dichiarato, e sia generalmente fatto sentire.

Che la nuova Legge Ipotecaria contenuta nel Sovrano Motuproprio de' 2. Maggio 1836, non ha indotto punto questa necessità pei Creditori che richiedono iscrizioni di titoli, e diritti acquistati già al primo Maggio 1808, e preesistenti alla introduzione nel Granducato del Regime Ipotecario, e che in ordine pure alla Legge predetta rimane inalterabile a ciascuno la facoltà di fare accendere le iscrizioni relative a titoli, e diritti anteriori al primo Maggio 1808, senza l'esibizione al Conservatore di alcun Documento interessante la prova dei titoli, e diritti di che si tratta, e fatta solamente nelle Note Ipotecarie relazione all'atto, qualunque ne sia la forma da cui s'intende derivare il titolo, o diritto, e alla data dell'Atto predetto; e ciò o si tratti di titoli, o diritti, che avrebbero dovuto essere iscritti in ordine alle Leggi anteriori al Sovrano Motuproprio de' 2. Maggio 1836, e non lo furono, o dei quali si voglia prendere come nuova la iscrizione, o di quelli che erano esenti dalla iscrizione, e che vi sono stati assoggettati recentemente da detto Sovrano Motuproprio, intendendosi bene con tutto ciò, che rimangono salve, e riservate sempre in ogni

caso ai Debitori, e ai Terzi interessati, tutte le eccezioni che di ragione potessero ai medesimi competere e segnatamente quelle che sulla prova, e gli effetti legali degli atti allegati, avrebbero potuto dedursi in ordine alle Leggi veglianti al dì in cui vennero posti in essere, e che le dette moderne iscrizioni non operano altro effetto che quello che i veglianti ordini in materia gli attribuiscono nel giorio della presa iscrizione nella concorrenza di altri Crediti sui Beni medesimi.

Dalla Imperiale e Reale Consulta li 20. Luglio 1837.

V. A. PUCCINI.

L. PELLÌ FARRONI.

Istruzioni in schiarimento alla nuova Legge Ipotecaria de' 2. Maggio 1836.

Illustriss. Sig. Sig. Padrone Colendiss.

Nella nuova Legge Ipotecaria, de' 2. Maggio 1836. al Cap. XV. sono prescritte diverse disposizioni, dalla osservanza delle quali dipende la conservazione di nec. pochi titoli che per le Leggi preesistenti sussistevano ad ogni effetto senza la forma della Iscrizione, o che avendo ricevuto questa forma, non rimarrebbero efficaci senza rinnovarla.

L'interesse di conoscere queste disposizioni transitorie e di penetrarsi di tutta la loro importanza è di ogni persona che possieda assegnamenti anche tenui, che abbia avuto affari pecuniari, che si trovi, o siasi trovato in un certo stato di Famiglia, ma le Classi che sono più lontane dal movimento degli affari, e dal progresso della Legislazione, potrebbero per avventura non restarne informate, o quanto occorre, per

la tutela dei Crediti che ne dipendono, e che possono formar tutta la fortuna patrimoniale degli Individui di questa Classe.

Questa considerazione non poteva influire sulla opera della nuova Legge, e renderla incompleta, però può fare apparire opportuna nella sua esecuzione qualche particolare premura direttiva, che porti all'effetto di eccitare più che non si ottiene coll'atto della semplice promulgazione l'attenzione di ognuno sopra quella parte della Legge stessa, che nel momento forma l'interesse di ogni patrimonio qualunque siasi.

Perciò l'I. e R. Consulta ha creduto doversi rivolgere allo zelo, ed alla saviezza dei Vicarj Regj, per impegnarli a procurare con quei modi efficaci, e prudentziali che giudicheranno meglio adattati, di diffondere nei ceti che è più importante soccorrere, la maggiore istruzione delle Disposizioni transitorie che si contengono nel Cap. XV. della detta Legge Ipotecaria, e dei danni patrimoniali che la loro trascuranza produrrebbe, e con farsi condurre in questo dai loro Potestà, e dai Gonfalonieri, e non omettendo di eccitar pure la tanto utile cooperazione dei Parrochi.

L'indole delle Discipline transitorie di chè si tratta, renderà facile alla prudenza dei Giudicanti, e dei cooperatori che impiegheranno, di riconoscere le persone che vi è maggior premura di avvertire, e gl'interessi su i quali può convenire di richiamarli.

Serve scorrere gli Articoli del detto Cap. XV.

Innanzi la nuova Legge Ipotecaria le Ipotecche competenti alle mogli per le loro doti, e le convenzioni matrimoniali sussistevano anche non iscritte su i Registri dei Conservatori. Ora, o il Matrimonio continui, o sia sciolto, sia stato questo anteriore al Maggio 1808, o posteriore, qualunque sia l'importare della Dote, non sussisterebbero più le dette Ipotecche, se non ne venissero accese le relative iscrizioni nel termine prorogato fino a tutto Dicembre prossimo futuro, con la Notificazione de' 9. Giugno scorso.

Le Ipotecche che la Legge successoria de' 18. Agosto 1814. agli Art. 44. 45. • 46. concede alle femmine escluse dalle Eredità intestate dei Collaterali Agnati della Madre, e degli Ascendenti Paterni per la Dote congrua, e gli alimenti, e per la dote, e gli alimenti in sussidio, non avevano bisogno d'iscrizione, e ne hanno oggi nel termine sopra notato.

Ancora senza l'Iscrizione sussistevano per le Leggi antecedenti le Ipotecche su i Beni dei Tutori, e Curatori a favore dei Minori, e degli Interdetti per le indennità delle quali potevano i primi restar debitori nei loro Rendimenti di Conti; E rimarrebbero pregiudicati in ordine alla nuova Legge se nel termine, come sopra prorogato, non venissero tutte iscritte, quelle di qualsivoglia epoca, che vi fosse un'interesse di mantenere sempre vive.

Inoltre la nuova Legge Ipotecaria rende necessaria per conservarla la Iscrizione del Benefizio della separazione dei patrimoni competente in ordine alle Eredità aperte avanti il primo Maggio 1808, beneficio che rimane forse l'unica garanzia dei Legatarij, e Creditori di ipoteche antecedenti al Maggio 1808, e dispensando dalla forma delle Iscrizioni i soli privilegi indicati all' Art. IX. e al N. 1. e 7. dell' Art. XVII. della detta Legge de' 2. Maggio 1836, rende necessaria pure la iscrizione di tutti i privilegi, e di tutte le Ipoteche che ne sarebbero state dispensate dalla precedente Legislazione.

Per la sicurezza dei Minori e degl' Interdetti, debbono d' Utrio i Vicarij Regj, come tutti i Magistrati Pupillari, darsi le premure occorrenti, affinchè siano prese nei casi congrui le Ipoteche Legali contro i Tutori, e Curatori: Pei titoli . . . pei casi diversi basterà che le loro insinuazioni, e dei Savj che si faranno loro cooperatori, penetrino nei ceti meno istruiti, e pervengano specialmente alle Persone del sesso più raccomandato alla Tutela dei Magistrati, ed a quelli dei quali la Legge ipotecaria impegna più particolarmente la responsabilità, per le Iscrizioni d' interesse degl' Individui di questo sesso.

S' intenderà bene che queste Istruzioni non includono l' eccitamento di alcun' ordine, o mezzo coattivo contro chicchessia, e che il loro scopo si ottiene coll' aver soltanto resa popolare la notizia della necessità della nuova forma anche pei titoli, ed interessi che non la richiedevano innanzi, e che dispensavano da ogni cura di pubblicità chi li possedeva.

E mi pregio segnarmi.

Di VS. Illustriss.

Dalla Imperiale e Reale Consulta
Li 20. Luglio 1837.

V. A. PUCCINI.

Devotiss. Obligatiss. Servitore
L. PELLI-FABBRONI.

INDICE GENERALE

DELLE

LEGGI CONTENUTE NEL PRONTUARIO

DELLA RIFORMA GIUDICIARIA TOSCANA

del 1838.

Motuproprio de' 2. Agosto 1838.	Pag. 2
Dichiarazioni ed Istruzioni de' 9. Novembre 1838. per la esecuzione del R.	
Motuproprio suddetto	25
Legge del dì 11. febbrajo 1815. concernente la Riforma del Notariato . . .	223
Legge de' 23. Settembre 1816. relativa agli Arresti, alle Perquisizioni, ai Corpi di Delitto ec.	240
Motuproprio degli 11. Settembre 1832. sulle facoltà accordate al Presidente del Buon Governo di Toscana, e sui ricorsi accordati dalle sue risoluzioni. .	245
Regolamento de' 2. Maggio 1836. sul Sistema Ipotecario da osservarsi nel Granducato di Toscana.	247
Procedura dei Giudizj Esecutivi.	284
Notificazione de' 27. Sett. 1838. riguardante i Regj Commissarj, Vicarj, e Potestà .	317
Notificazione de' 19. Ott. 1838. con la quale furono prorotatte le ferie autunnali .	318
Motuproprio de' 16. Novembre 1838. concernente la pubblicazione delle Di- chiarazioni ed Istruzioni relative alla Riforma Giudiciaria	ivi
Legge de' 20. Nov. 1838. Emancipazione, Diritti ed Oblighazioni delle Donne .	320
Notificazione de' 26. Novembre 1838. con la quale è determinata la compe- tenza dei due Giudici Civili di Firenze	328
Notificazione de' 29. Novembre 1838. relativa alla Giurisdizione di Polizia degli Auditori di Governo, e Direttori degli Atti Criminali	329
Circolare de' 12. Dicembre 1836. riguardante le Iscrizioni a favore dei Papilli e degli Interdetti ec.	332
Notificazione de' 20. Luglio 1837. riguardante le Iscrizioni d'Ipotecche ec. an- teriori al 1808.	334
Circolare de' 20. Luglio 1837. riguardante le Iscrizioni per le Ipotecche delle Doti ed altro ec.	334 2.

14.1.12



INDICE

DELLE PARTIZIONI GENERICHE

DELLE DICHIARAZIONI E ISTRUZIONI

TITOLO PRELIMINARE

<i>Della Divisione Governativa del Granducato del Ministero di Buon Governo, e Polizia: e della sua Classazione e suoi attributi</i>	<i>Pag.</i> 3
<i>Classazione e Composizione dei Tribunali.</i>	20

PARTE PRIMA

DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

CAPITOLO I.

<i>Del modo di procedere avanti i Vicarj Regj, Giudici Civili, e Potestà.</i>	25
---	----

CAPITOLO II.

<i>Dei Consigli di Famiglia</i>	50
---	----

CAPITOLO III.

<i>Del modo di procedere avanti i Tribunali Collegiali, e Auditori Giudici di Prima Istanza.</i>	63
--	----

CAPITOLO IV.

<i>Della Interdizione</i>	pag. 79
-------------------------------------	---------

CAPITOLO V.

<i>Del modo di procedere davanti i Tribunali di appello</i>	91
---	----

CAPITOLO VI.

<i>Dei Ricorsi in Cassazione in materia civile</i>	97
--	----

CAPITOLO VII.

<i>Del Ministero Pubblico :</i>	120
---	-----

PARTE SECONDA

DELLA AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CRIMINALE

CAPITOLO I.

<i>Della Competenza dei Tribunali Criminali</i>	124
---	-----

CAPITOLO II.

<i>Della istruzione dei Processi Criminali Ordinari</i>	128
---	-----

CAPITOLO III.

<i>Dei Giudizj Criminali avanti i Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti.</i>	139
---	-----

CAPITOLO IV.

<i>Del modo di procedere nei Giudizj Criminali avanti le Camere di Consiglio.</i>	142
---	-----

CAPITOLO V.

<i>Del modo di procedere nei Giudizj Criminali in appello dalle Sentenze dei Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti</i>	<i>pag. 146</i>
---	-----------------

CAPITOLO VI.

<i>Del modo di preparare i Giudizj Pubblici avanti i Tribunali di Prima Istanza.</i>	<i>« 148</i>
--	--------------

CAPITOLO VII.

<i>Dei Giudizj Pubblici avanti i Tribunali di Prima Istanza</i>	<i>« 154</i>
---	--------------

CAPITOLO VIII.

<i>Del modo di procedere nei Giudizj Criminali avanti la Camera delle Accuse. «</i>	<i>156</i>
---	------------

CAPITOLO IX.

<i>Del modo di preparare i Pubblici Giudizj avanti la Camera Decidente della Corte Regia</i>	<i>« 160</i>
--	--------------

CAPITOLO X.

<i>Delle attribuzioni del Presidente della Camera Decidente della Corte Regia</i>	<i>« 164</i>
---	--------------

CAPITOLO XI.

<i>Dei Pubblici Giudizj avanti la Corte Regia.</i>	<i>« 166</i>
--	--------------

CAPITOLO XII.

<i>Della Deliberazione e della Sentenza</i>	<i>« 175</i>
---	--------------

CAPITOLO XIII.

<i>Dei Contumaci.</i>	<i>« 182</i>
-------------------------------	--------------

CAPITOLO XIV.

Disposizioni Generali relative ai Giudizj Criminali pag. 187

CAPITOLO XV.

Dei Ricorsi in Cassazione in materia criminale ■ 194

PARTE TERZA

CAPITOLO UNICO

Disposizioni generali, e transitorie ■ 204

I N D I C E
GENERALE, ALFABETICO, E RAGIONATO
DELLE MATERIE CONTENUTE
NEL R. MOTUPROPRIO DE' 2. AGOSTO 1838.

E NELLE RELATIVE

DICHIARAZIONI E ISTRUZIONI

de' 9. Novembre successiva.

P A R T E C I V I L E

N. B. Il numero Romano indica gli Articoli del Motuproprio — Il numero Arabo quelli
delle DICHIARAZIONI E ISTRUZIONI.

A

ABOLIZIONE — Delle Leggi e Osservanze precedenti che disponevano nelle
Materie di che il Motuproprio ec. *Articolo CCLXXVI. pagina 214.*

ADUNANZE PLENARIE — In quali casi debbano aver luogo, e con qual Ce-
remoniale *Art. 604. pag. 207.* Hanno luogo sempre quando venga ordinato dal Principe,
e nei casi dalla Legge previsti, tra i quali per la pubblicazione dei Sovrani Rescritti
di grazia, o di permutazione di pene nelle condanne superiori alla reclusione, e per
il ricevimento dei nuovi Membri *Art. 612, e 613. pag. 209.* Formalità in simili cir-
costanze *Art. 614. pag. « ivi ».*

ALIENAZIONI — Dei Beni dei minori e interdetti *Art. CXVIII, CXIX, e CXX. pag. 87. 88, e Art. 66. pag. 60.* Forme e Procedura « *ivi* » e *seg. V. INTERDIZIONE* — V. CONSIGLIO DI FAMIGLIA.

AMMENDA — Come abbia luogo e contro chi la condanna nell'ammenda nei casi di rigetto per qualunque cagione delle Istanze di Cassazione *Art. 226. 227. 228. 230. pag. 107., e 108.*

Nei casi di rigetto dei ricorsi per conflitto di Giudicati *Art. 263. pag. 107.* Limita nei casi di rigetto di ricorsi per conflitto di Giurisdizione *Art. 260. pag. 116.*

AMMINISTRATORI — Per farsi attori nei Giudizi di Cassazione devono essere autorizzati *Art. 193. pag. 100.* V. CASSAZIONE.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA — A chi, considerata in genere, sia attribuita — Titolo Preliminare *Art. VI. pag. 20.*

AMMINISTRAZIONE — Degli introiti Giudiciarij *Art. 226. pag. 107.*

APPELLO — Non si dà Appello dalle Sentenze dei Vicarij, Giudici Civili, e Potestà se il merito non oltrepassa le Lire 70. *Art. XLII. pag. 27.* Viene accordato dalle loro Sentenze al di sopra delle Lire 70. fino alle Lire 400. « *ivi* » È pure accordato da alcune Sentenze delle Cause nelle quali pronunziano indipendentemente dal valore, e stima della causa purchè il merito superi la somma di Lire 70. *Art. XLV. pag. 28.* Dalle Sentenze dei Vicarij, Giudici Civili e Potestà, si appella al Tribunale di Prima Istanza rispettivo *Art. XLII. pag. 27.* La Corte Regia conosce degli appelli dalle Sentenze e Decreti dei Tribunali di Prima Istanza *Art. CXXXV. pag. 92.* Come pura degli Appelli dalle Sentenze d' Interdizione del Tribunale di Prima Istanza *Art. 141. e seg. pag. 82.* In questi ultimi Appelli chi ha facoltà di appellare, e forme per la Procedura *Art. 140., e seg. pag. 81.* Distinzione del duplice effetto dell'Appello conservato con i termini stessi di che in antecedente *Art. 160. pag. 91.* — L'Atto di Appello deve contenere i gravami a pena di essere considerato come non avvenuto « *ivi* » La nullità, e l'ingiustizia danno diritto all'appello *Art. 161. pag. 92.* Quando possa interporri per la prima disgiunta dall'altra *Art. 162. 163. pag. « ivi »* Quid, se consti o non consti della nullità *Art. 164. pag. « ivi »* Dell'Appello interposto per la nullità fuori dei casi permessi in eccezione *Art. 165. pag. « ivi »*. Esibita, e notificazione dell'Appello *Art. 166. pag. « ivi »* Termini a proseguire, e notificare l'appello; a costituire Procuratore, e riprodurre i documenti *Art. 168. pag. 93.* Doveri dei Cancellieri *Art. 167. pag. « ivi » e Art. 169. 170. 171. pag. « ivi »* Deserzione. Quando avvenga per ministero della Legge, e quali effetti produca *Art. 172. pag. 94.* Come debba procedere la parte appellata per giovarsi della deserzione *Art. 173. pag. « ivi »* Opposizione dell'appellante alla Scrittura per l'esecuzione *Art. 174. pag. « ivi »* Giudizio incidentale di ammissione o rejezione di Appello *Art. 175. pag. « ivi »* Forme del Giudizio di Appello e nomina di Procuratore per parte dell'Appellato *Art. 176. pag. 95.* Modificazione alle forme sul rapporto della registrazione della Causa e del pagamento degli emolumenti nelle Cause appellate alla Regia Corte *Art. 177. 178. 179.*

Effetti
e Requisiti
dell'Atto
di Appello

Termini

Deserzione

Giudizio
di Ammiss.
o Rejez.

pag. « ivi » Pagamento dell'iscrizione a Ruolo, e distribuzione per turno delle Cause *Art. 180. pag. 96.* Estratto delle Cause distribuite per facilitarne la chiamata all' Udiienza *Art. 181. pag. « ivi »* Litispendenza, e Connessità di Cause come difficoltà della distribuzione *Art. 182. pag. « ivi »* Appello nei Giudizi esecutivi. Decorso dei termini così per interporlo come per proseguirlo, ed eccezioni relative *Art. 183. pag. « ivi ».* Appello dalle Sentenze d'interdizione *Art. 140. pag. 81.* Appello per nullità e contravvenzione di Legge avvenuta per non intervento del Ministero Pubblico, altronde necessario, nelle Cause suscettibili di Appello *Art. 281. pag. 123.* Chi possa interporlo *Art. 282. pag. « ivi »* V. INTERDIZIONE.

ARRESTO — Permessi ai Presidenti dei Tribunali di ordinarlo nei casi gravissimi, contra le persone che arrecano disturbo durante la Pubblica Udiienza *Art. 582. pag. 205.* — V. PRESIDENTI — V. UDIENZE.

ASSENTI — Come persone privilegiate, le loro Cause sono assistite dall'intervento del Pubblico Ministero *Art. 277. pag. 121.*

ASSENZA DEI MINISTRI — Quando possa e da chi accordarsi *Art. 595. e seg. pag. 206.*

ASTA PUBBLICA — Come metodo preferibile nelle alienazioni dei Beni dei minori, e Interdetti *Art. CXVIII., e CXIX. pag. 87. 88.* — V. INTERDIZIONE — V. CONSIGLIO DI FAMIGLIA.

ATTI — Tutti gli Atti da esibirsi devono essere scritti in modo chiaro, e intelligibile *Art. 587. pag. 206.*

ATTI ESECUTIVI, CONSERVATORJ EC. — Competenza *Art. 19. pag. 49.*

ATTIVAZIONE DEL R. MOTUPROPRIO DE' 2. AGOSTO 1838. — Stabilita il dì 11. Novembre successivo a forma degli *Art. CCLXXV. pag. 214.* Ma fu protratto il Feriato autunnale fino a tutto il 30. Novembre, e così anche l'attivazione del R. Motuproprio al dì 1. Dicembre, e mantenute fino a quest'ultimo giorno in vigore le LL. ed ordini anteriori — *Notificazione de' 19. Ottobre 1838. V. LE LL. AGGIUNTE.*

AUDITORI GIUDICI DI PRIMA ISTANZA — Creati per risiedere in Pontremoli, e Porto-Ferrajo *Art. XII. e XIII. pag. 22.* La loro Civile Giurisdizione è la stessa dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza « *ivi* » E si estende per quello di Pontremoli a tutto il Circondario del Commissariato, per quello di Portoferrajo a tutto il territorio dell'Isola dell'Elba « *ivi* » Essi soprintendono al servizio delle loro Cancellerie anche a richiesta, ed in seguito delle osservazioni che in proposito vengono loro dirette dai R. Procuratori *Art. XCVIII. e XCIX. pag. 78. e seg.* — V. PRIMA ISTANZA — V. INTERDIZIONE.

AUTOGRAFI — Delle Dichiarazioni ed Istruzioni de' 9. Novembre 1838. trovansi depositati nell'Archivio della Reale Segreteria di Stato, nella I. e R. Consulta, nell'Archivio delle Riformazioni, e nella Cancelleria della Corte Regia *Notificazione de' 13. Novembre 1838. V. LE LL. AGGIUNTE.*

Giudizi
Esecutivi

Nullità

AVVOCATO REGIO — Suo intervento nelle Cause riguardanti i Regj Dipartimenti. Limita *Art. CLXIII. § 1. pag. 120.* Può ricorrere senza autorizzazione al Tribunale Supremo di Cassazione nelle Cause di Regalia, Regie Amministrazioni, e Regio Patrimonio *Art. 193. pag. 100.* Qual posto occupi nelle Sale d' Udienze *Art. 280. pag. 122.* V. **CASSAZIONE.**

C

CADUCITÀ — Dagli effetti del Decreto di sospensione di Procedura nel Giudizio di Conflitto di Giurisdizione *Art. 256. pag. 115.* Effetti *Art. 257. pag. 116.*

CAMERA DELLE VACANZE — V. **FERIATO.**

CAMERA DI DISCIPLINA — Dei Procuratori *Art. CCLXXIV. pag. 213.*

CANCELLERIA — Della Corte Regia — È soprintesa dal sno Presidente *Art. CXCI. pag. 96.* — Di Cassazione — V. **CASSAZIONE.** — Doveri dei Cancellieri per gl'Atti di appello *Art. 167. e segg. pag. 93.* Devono prestarsi le Cancellerie al servizio occorrente per il R. Procuratore *Art. CLXXI. pag. 123.* Tutte le Cancellerie dipendono dal Presidente rispettivo *Art. 615. pag. 210.* Sono vigilate dal R. Procuratore che richiede e propone le occorrenti misure al Presidente *Art. XCVIII. pag. 78.*

CASSAZIONE — La Real Consulta si forma in Corte di Cassazione — Si compone di cinque voti — Risolve a pluralità di suffragi nei ricorsi che ad essa competono, e che essa può rigettare o ammettere per la Cassazione delle Sentenze, e Decreti della Corte Regia, e di Prima Istanza *Art. CXLIII. e CXLIV. pag. 97.* Deve esser preseduta dal Presidente della Real Consulta almeno quattro volte l'anno, il quale ne nomina i Componenti ed i Supplenti *Art. CXLV. e CXLVI. pag. « ivi »* Cancelleria della Corte di Cassazione: sue ingerenze. *Art. 231. pag. 109.* Ricorso: sue forme. Termini nei quali può in diversi casi proporsi *Art. CXLVII. e CXLVIII. pag. « ivi »*. Scrittura di Repliche e nomina di Procuratore *Art. CXLIX. pag. 98.* Discussione *Art. CL. e CLI. pag. « ivi »* Termine a risolvere *Art. CLII. pag. 106.* Forma delle risoluzioni della Corte *Art. CLIII. pag. « ivi »* Effetti della Cassazione delle Sentenze, e dei Decreti *Art. CLIV. pag. 108.* Quando vi sia contravvenzione alla Legge « *ivi* » Cassazione di Atti « *ivi* » Conflitti di Giurisdizione, e di Giudicati « *ivi* » Fatti nuovi non possono dedursi *Art. CLV. pag. 109.* Cassazione delle Sentenze della Corte Regia per ricorso privato *Art. CLVI. pag. 110.* Detta di quelle dei Tribunali di Prima Istanza « *ivi* » Detta di quelle di qualunque Tribunale per incompetenza « *ivi* » Ingionzioni ai secondi Giudici *Art. CLVII. pag. 111.* Pagamento dei diritti *Art. CLVIII. pag. 112.* Il Ricorso non opera sospensione dell' esecuzione *Art. CLIX. pag. 113.* Ricorso del Pubblico Ministero, e termini *Art. CLX. e CLXI. pag.*

Ricorsi
Forme

Ricorsi
Specie

114. e segg. Le risoluzioni della Corte son normali in diritto « *ivi* » Provocate dal Pubblico Ministero non colpiscono le Parti *Art. CLXII. pag. 116.* Ricorso in Cassazione dalle Sentenze dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà inappellabili *Art. XLII. pag. 27.* Viene accordato per il solo capo della incompetenza « *ivi* » A qual titolo può ricorrersi, e da chi, in Cassazione dalle Sentenze inappellabili per non intervento del Pubblico Ministero altronde necessario *Art. 281. e 282. pag. 123.* Chi possa ricorrere in Cassazione *Art. 190. pag. 99.* Quali giustificazioni debba produrre il ricorrente *Art. 191. « ivi »* Mandatarj *Art. 192. « ivi »* Tutori Curatori ed altri Amministratori, Rappresentanti delle Comunità, e degli Stabilimenti Pubblici, e di Corpi Morali *Art. 193. pag. 100.* Eccezioni quanto all'Avvocato Regio « *ivi* » Scrittura di Domanda di Cassazione, Estremi *Art. 194. e 195. « ivi »* Il termine del quadrimestre destinato a risolvere in Cassazione decorre dal giorno della esibizione della domanda; del che fa fede il Ministro di Cancelleria *Art. 196. « ivi »* I termini per interporre il ricorso si computano dal dì della notificazione della Sentenza, o Decreto contro cui si ricorre *Art. 197. pag. 101.* Eccezione sul computo di questi termini *Art. 198. « ivi »* Quando sia che il Giudizio di Appello non è di ostacolo al decorrere dei termini del ricorso *Art. 199. « ivi »* Quid, se siano più i soccombenti *Art. 200. « ivi »* Se di più soccombenti, uno solo abbia profittato del termine per il ricorso, possono, e quando, anche gl'altri unirsi al ricorrente, ma non già aggiungere nuovi motivi *Art. 201. « ivi »* Quid, se nello stesso termine più soccombenti profittono disgiuntamente della facoltà di ricorrere *Art. 202. « ivi »* Facoltà della Corte Suprema in tal caso « *ivi* » Quando possa avvenire quanto sopra *Art. 203. pag. 102.* Estremi per eseguire questo posteriore intervento *Art. 204. « ivi »* Morte, e mutazione di stato di alcuni soccombenti nel decorso del termine a ricorrere *Art. 205. e 206. « ivi »* La domanda di Cassazione investe solo quegli contro cui è diretta, qualunque sia il subietto *Art. 207. pag. 103.* Notificazione delle domande e computo secondo le distanze *Art. 208. « ivi »* Idem per la Scrittura di Repliche *Art. 209. « ivi »* Come e quando il ricorrente debba provocare l'ordinanza per la discussione *Art. 210. pag. 104.* Notificazione e termine dell'Ordinanza *Art. 211. « ivi »* Omissione della domanda di Ordinanza, e nuovo ricorso *Art. 212. « ivi »* Anche senza l'intervento dell'intimato ha luogo la discussione dopo otto giorni dalla Notificazione *Art. 213. e 214. « ivi »* Difesa scritta, termini, forme e visto dei Procuratori delle Parti *Art. 215. 216. 217. 218. pag. 105.* La difesa scritta non può proporre motivi diversi, e nuovi da quelli della domanda; nè la Corte può velarli che per Interesse della Legge ad istanza del Pubblico Ministero *Art. 219. « ivi »* Non hanno luogo giudizj incidentali meno che per sospensione del termine dell'Istanza *Art. 220. « ivi »* Decorso dei termini nel Giudizio di Cassazione *Art. 221. pag. 106.* Sospensione del termine dell'Istanza *Art. 222. « ivi »* Ordine e Disciplina per le Discussioni in Cassazione *Art. 223. e 224. « ivi »* Tassazione delle spese del Giudizio *Art. 225. pag. 107.* Ammenda nei casi di rigetto del ricorso *Art. 226. e segg. « ivi »* Spese nei casi di ottenuta Cassazione *Art. 229. pag. 108.* Emolumenti Giudiciari *Art. 230. « ivi »* Attribuzioni del Cancelliere di Cassazione *Art. 231. e segg. pag. 109.*

Domande
Termini

Notifica-
zioni

Ordinanze

Giudizj
incidentali

Rigetto
del Ricorso

Opposizione

Nè ricorso, nè opposizione può farsi dai Decreti di Cassazione *Art. 235. pag. 110.* Il rigetto del ricorso non ammette nuovo ricorso — Limita nei casi di incorse nullità ed irregolarità *Art. 236. e 237. « ivi »* Il Decreto di Cassazione deve nominare il Tribunale che destina a nuovo Giudizio, e dee essere il Tribunale più vicino *Art. 238. pag. 111.* Sentenza inappellabile riconosciuta per tale dalla Cassazione fa diritto fra le parti *Art. 239. « ivi »* Fra le nullità ec., quella sola derivante da difetto di Citazione al Giudizio si ammette in via di eccezione nelle Cause di merito non superiore alle Lire 70. *Art. 240. « ivi »* Procedura nel Giudizio nuovo per ottenuta Cassazione *Art. 241. e segg. « ivi »* Possono farsi nuove produzioni *Art. 244. pag. 112.* Per come nuove giudicate nel giudizio nuovo si ammette ricorso in Cassazione *Art. 245. « ivi »* Procedura in questo ulteriore ricorso *Art. 246. « ivi »* I ricorsi per interesse della Legge appartengono al Regio Procuratore Generale, e non hanno termini fatali. Limita *Art. CLXI. pag. 115. e Art. 247. 248. pag. 113.* Forme in questi giudizi avanti e dopo il Decreto di Cassazione *Art. 249. e 250. « ivi »*

Nullità

Art. 1. e segg. pag. 25. Di proprietà o di possessorio plenario *Art. 18. pag. 49.*
CAUSE CIVILI — pendenti all'attivazione della nuova Legge. *Art. CCLXXIX. e segg. pag. 216.* V. TRANSITORIO.
CAUSE COMMERCIALI — Procedura *Art. 108. e segg. pag. 70. e Art. XCVI. « ivi »* Morte di uno dei Litiganti *Art. 115. pag. 72.* Esecuzione delle Sentenze *Art. 128. pag. 78.* Competenza nelle Cause di fallimento *Art. 8. pag. 26.* Intervento del Pubblico Ministero *Art. 278. pag. 122.* Eccezioni alla Procedura nelle Cause provenienti dai titoli contemplati dalla Legge de' 23. Novembre 1818. *Art. 110. pag. 70.*
CEREMONIALE — Per la riassunzione delle funzioni giudicarie nelle Tornate autunnali *Art. 604. e segg. pag. 207.* V. ADUNANZE PLENARIE.
CLASSI — Dei Vicariati — Delle Potestierie — *Titolo Preliminare.*
CLASSAZIONE, E COMPOSIZIONE DEI TRIBUNALI *Art. VI. pag. 20.*
COMMISSARJ REGJ — Hanno la stessa Competenza dei Vicarij nelle materie Civili e Criminali *Art. XIV. pag. 22.*
COMMUTAZIONE DI PENA. — V. RESCRITTI.
COMPETENZA — Regole per determinarla sul valore, e sul merito delle diverse Cause *Art. XXXI. e segg. pag. 26. e Art. XLV. pag. 28.* V. CAUSE, TRIBUNALI.
COMPROMESSI NECESSARJ — Abolizione dei medesimi *Art. 117. pag. 73.* Permessi quando siavi concordato di tutte le Parti *Art. 118. « ivi »*
CONCLUSIONI — Contravvenzione di Legge e nullità per mancata conclusioni del Ministero Pubblico necessario per Legge *Art. 281. pag. 123.* V. MINISTERO PUBBLICO — REGIO PROCURATORE.
CONDANNA — V. SPESE.
CONFLITTO — Di Giurisdizione, che può esser tolto dalla Corte di Cassazione, quando abbia luogo, e possa esser denunziato *Art. 251. pag. 114. e Art. CLIV. pag. 108.* Procedura in proposito *Art. 252. e segg. pag. 115.* Caducità dagli effetti

del Decreto di sospensione di Procedura *Art. 256. pag. 115. Effetti Art. 257. pag. 116. Termini per produzioni e notificazioni Art. 258. e 259. « ivi » Effetti legali del Decreto per conflitto di Giurisdizione. Spese e danni Art. 260. « ivi »*

CONFLITTO DI GIUDICATI — Quando si verifichi *Art. 261. pag. 117. Procedura in Cassazione Art. 262. « ivi »* Rigetto e suoi effetti per le spese, e l'ammenda *Art. 263. pag. « ivi »* Quid, se il ricorso sia accolto *Art. 264. « ivi »* Spese nei casi di dichiarata nullità di Giudicati *Art. 265. « ivi »*.

CONFLITTO FRA LE AUTORITA' GIUDICARIE — Quando si verifichi, e chi possa denunciarlo *Art. 266. pag. 116. e 266. pag. 118. Ricorso, e Procedura in Cassazione Art. 267. e segg. « ivi »* Effetti della negata sospensione di procedura per conflitto di autorità Giudicaria *Art. 269. « ivi »* Effetti della sospensione accordata *Art. 270. e 271. « ivi »* Opposizione e Spese *Art. 272. pag. 119.*

CONNESSITA' DI CAUSA — *Art. 182. pag. 96. V. APPELLO.*

CONSIGLIO DI FAMIGLIA — Chi possa convocarlo e quando *Art. LIII. e LIV. pag. 51. Al Vicario Regio, Giudice Civile, e Potestà di Prima classe compete la nomina dei Componenti il Consiglio di Famiglia sia di Ufficio, o dietro provocazione di chi abbia interesse Art. 22. pag. 50. Prima Seduta Art. 23. e 24. pag. 52. Preferenza da osservarsi tra i Parenti onde comporre il Consiglio Art. 25. « ivi »* Assenza di alcuno dei medesimi. — Pene per chi si recusa *Art. 29. pag. 53. e 32. 33. 34. e 35. pag. 54. Notaro « ivi » e Art. 30. pag. 53. Si compone di cinque individui Art. LVI. pag. 51. Chi possa esservi per diritto ammesso Art. LVII. LVIII. pag. « ivi »* Chi ne è escluso *Art. LIX. LX. LXI. « ivi »* Chi possa nominare, ed esser nominato *Art. LXII. e Art. LXIII. « ivi »* Gli ascendenti esclusi possono ricorrere, e dove *Art. LXIV. pag. 52. La pendenza del ricorso non sospende il Consiglio Art. LXF. « ivi »* Nominati per Testamento *Art. LXXI. « ivi »* Nessuno può esentarsi dall'esser membro del Consiglio di Famiglia *Art. LXXII. « ivi »* Prima seduta; ufficio, ed obblighi del Giudice, del Notaro, e dei Componenti il Consiglio di Famiglia nella medesima *Art. LXXIII. « ivi »* *Art. 31. pag. 53. Nei Consigli successivi che si convocheranno presso il Notaro il Giudice non interviene Art. LXXIX. « ivi » e 51. 52. 53. pag. 57. In quali Casi debba convocarsi il Consiglio di Famiglia Art. LXX. « ivi »* Tutori *Art. LXXI. LXXII. LXXIII. pag. 58. Quando possa convocarlo il Giudice Art. LXXIV. pag. 59. Necessità della omologazione con Decreto Scritto Art. LXXV. pag. 60. Regola per le Copie dei Processi verbali omologati Art. LXXVI. « ivi »* Termine e modo del ricorso per non accordata omologazione *Art. LXXVII. pag. 56. Ricorso dei Tutori remoti Art. LXXVIII. « ivi »* Deliberazione del Consiglio di Famiglia — Pluralità di Voti — Quando sia legale *Art. LXXIX. pag. 61. Membri impediti Art. LXXX. « ivi »* Membri assenti, loro responsabilità *Art. LXXXI. « ivi »* Quando il pupillo possa, e quando debba esservi ammesso *Art. LXXXII. « ivi »* Doveri dei Giudici sulle deliberazioni del Consiglio *Art. LXXXIII. e LXXXIV. pag. 62. Assenza del Notaro e Sostituzione in caso di Collisione d'interessi Art. 37. e segg. pag. 54. Di tutto quanto sopra deve darsi notizia al Regio Procuratore, « ivi »* Ricorsi per Decreti, e di liberazioni,

Proc. ver-
bali

dependentemente dai Consigli di Famiglia *Art. 43. 44. 45. pag. 55.* Procedura e forme di Giudizi per detti ricorsi *Art. 46. 47. pag. 56.* Difesa *Art. 48. pag. 57.* Doveri dei Giudicenti nell'autorizzare la Convocazione del Consiglio di Famiglia *Art. 43. 5n. e 51. « ivi »* Forme dei Processi verbali — Omologazione dei medesimi, Emolumenti *Art. 56. 57. 58. 59. pag. 58. e Art. 68. pag. 61.* Attribuzioni del Consiglio di Famiglia — Esaminare le seuse dei Tutori — Assegnar loro un emolumento — Irrugare loro una multa — Prestar consenso, senza omologazione, al Matrimonio del Minore, e Ricorsi di questo *Art. 60. 61. 62. 63. 64. pag. 59.* Rendimento di Conti dei Tutori *Art. 65. pag. 60.* Alienazioni dei Beni dei Minori — Forme *Art. 66. « ivi » e Art. CXXVIII. CXXIX. pag. 87.* Motivi « *ivi »* Aggiunzioni, dispense, nomine, destituzioni, e surroghe dei Tutori *Art. 67. pag. 61.* Collusioni e Connivenze fra il Consiglio e il Tutore *Art. 69. 70. « ivi »* Ricorsi in questi casi « *ivi »* Cambiamento di domicilio dei Minori *Art. 71. 72. pag. 62.* Limitazione per Firenze *Art. 73. « ivi »* Minori ammessi negli stabilimenti di pubblica pietà *Art. 74. « ivi »* V. INTERDIZIONE.

CONSIGLI DI TUTELA — Forme e disposizioni relative *Art. 26. 27. 28. pag. 53.*

CONSULTA REALE — Suoi attributi, Consultivi, e Direttivi. Titolo Preliminare *Art. VIII. pag. 20.* Sue facoltà come Corte Suprema di Cassazione « *ivi »* Suoi componenti *Art. IX. pag. 21.* V. CORTE DI CASSAZIONE.

CONTRAUVVENZIONE ALLA LEGGE — Quando diensi essere intervenuta nelle Sentenze, o Decreti contro dei quali è ricorso alla Corte Suprema di Cassazione *Art. CLIV. pag. 108.* Per mancato intervento del Pubblico Ministero *Art. 282. pag. 123.* V. CASSAZIONE.

CONTUMACIA — *Art. 120. pag. 73.* Procedura « *ivi »* Forme nelle Cause contumaciali dei Vicari *Art. 21. pag. 50.*

COPISTI — Disposizioni relative ai Copisti dei Giudici, ove delle Copie degli Atti Giudiciali *Art. 626. pag. 213.*

CORTE REGIA — Come sia composta *Art. CXXXII. pag. 91.* Distribuzione dei Turni *Art. CXXXIII. e CXXXIV. « ivi »* Conosce e risolve con cinque voti — Decide a pluralità di suffragi *Art. CXXXVI. pag. 93.* Conosce degli appelli dalle Sentenze e Decreti appellabili di Prima Istanza *Art. CXXXV. pag. 92.* Procedura *Art. CXXXVII. e CXXXVIII. pag. 93.* Pagamento dei diritti. V. TARIFFA. Le Decisioni della Corte Regia sono inappellabili: ammettono però ricorso in Cassazione *Art. CXXXIX. pag. 94.* Le Sentenze appellabili in merito possono portarsi alla Corte Regia per ottenere la sospensione della loro esecuzione all'effetto devolitivo — Estremi — Come ne conosca la Corte *Art. CXL. pag. 95.* Il Presidente della Corte Regia inoltra al Governo le proposizioni degli Impiegati, e di quali *Art. CXLI. pag. 96.* La Corte Regia e sua Cancelleria, è soprintesa dal suo Presidente *Art. CXLII. « ivi ».*

CURATELA — Rendimenti di Conti delle Tutelle e Curatele finite prima della attivazione del Motuproprio de' 2. Agosto 1838. *Art. 628. pag. 214.* Trasmissione degli Inserti e Documenti delle Tutelle e Curatele esistenti all'epoca della suddetta attiva-

zione *Art. 627. « ivi » e Art. CCLXXVIII. pag. 215. V. DEMENTI — CONSIGLIO DI FAMIGLIA — INTERDIZIONE — TRANSITORIO.*

CURATORI — Per farsi Attori in Cassazione devono essere autorizzati *Art. 193. pag. 100. V. CASSAZIONE — CONSIGLIO DI FAMIGLIA — SORDO-MUTO — SCUDE.*

CURSORI — Loro obbligo di notificare e citare gratuitamente per i Consigli di Famiglia *Art. 53. 54. 55. pag. 57.* Obbligo per le notificazioni di tutti gli Atti imposto ai Cursori Citazionieri *Art. 574. pag. 204.* Devono tenere un Giornaleto per segnarvi il rapporto delle fatte notificazioni « *ivi* » *V. GIORNALETO. V. NOTIFICAZIONI.*

D

DANNO DATO — *Art. 17. pag. 36.*

DANNI E INTERESSI — *Art. 586. pag. 206.*

DECLINATORIA — Quando abbia luogo, e forme con le quali dev'essere risoluta *Art. 273. pag. 119.*

DECRETI — Interposti per volontaria Giurisdizione dai Vicari, Giudici Civili, e Potestà — Compete dai medesimi il ricorso a chi nè ha il diritto, avanti il Tribunale, o l'Auditore di Prima Istanza del Circondario *Art. XLIX. pag. 50.* Decreti pettorali, e loro forme nelle Cause non eccedenti il merito di Lire 70. *Art. 5. pag. 25.* Termine per la loro esecuzione in queste cause *Art. 6. e 7. « ivi »* Quali, e quando siano suscettibili di ricorso in Cassazione *Art. 188. e 189. pag. 99. V. RICORSI PRIVATI.*

DELITTI COMMESSI IN UDIENZA CIVILE, O LUOGHI ANNESSI — Nel tempo della pubblica Discussione di Prima Istanza *Art. 523. 524. e segg. pag. 188. e Art. CCXXIV. e segg. pag. 152.* Detti nelle discussioni della Corte Regia *Art. 524. pag. 188. e Art. CCXLIII. pag. 174.*

DEMENTI — *V. INTERDIZIONE, e Art. 146. pag. 84.* Obbligo dei privati, di denunziare gli individui che nelle mura domestiche danno segni di demenza, e furore *Art. 158. pag. 87.*

DEMENZA — I Giudizj d'interdizione, e sottoposizione al Curatore per questo capo, sono di Competenza ordinaria dei Tribunali Collegiali, e dei due Auditori Giudici di Prima Istanza *Art. XCIX. pag. 79. V. INTERDIZIONE.*

DESERZIONE DELL'APPELLO — *Art. 172. pag. 94. e 175. « ivi » V. APPELLO.*

DETENZIONI ARBITRARIE — Dei Dementi, o Furiosi *Art. 157. pag. 87.*

DICHIARAZIONI E ISTRUZIONI DE'9. NOVEMBRE 1838. — Quali sieno autentiche. *V. STAMPERIA GRANDUCALE.* Nelle Cancellerie Comunitative, e dei Tribunali, e Titolari devono restare per un quadrimestre gli esemplari delle suddette di-

elaborazioni a comodo del pubblico che voglia prenderne lettura. *Mot. de' 16. Novembre 1838. riportato fra le Leggi aggiunte.*

DIFENSORI — Nelle Udienze devono osservare un contegno moderato conveniente, e tranquillo quale si addice alla gravità delle loro ingerenze *Art. 580. pag. 205.* Quando possono esser sospesi dal Presidente del Tribunale *Art. 582. « ivi ».*

DIFESA — Nei giudizi d' Interdizione *Art. 135. pag. 81.* Davanti la Corte di Cassazione *Art. 215. e segg. pag. 105.*

DISCUSSIONI — Ordine e disciplina per le discussioni in Cassazione *Art. 223. e segg. pag. 106.*

DISDETTA (CAUSE DI) nei Fondi Urbani *Art. 15. pag. 35. e Art. 17. pag. 36.*

DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE — *Art. CCLXXV. e segg. pag. 214. V. TRANSITORIO.*

DISTRIBUZIONE, E REGISTRAZIONE DELLE CAUSE — *Art. 177. e segg. pag. 95.*

DISTRIBUZIONE PER TURNO DELLE CAUSE — *Art. 180. pag. 96.*

DIVISIONE GOVERNATIVA DEL GRAN-DUCATO — *Titolo Preliminare.*

DOCUMENTI — Impugnativa di Documento; per essere di ostacolo alla Esecuzione delle Sentenze deve investire intrinsecamente la di lui attitudine a produrre l'azione che se ne vuole desumere *Art. 126. pag. 77.*

E

EDITTI — Per la pubblicazione delle Sentenze, d' Interdizione e Inibizione *Art. 147. pag. 87.*

EMOLUMENTI — Del Notaro nei Processi Verbal dei Consigli di Famiglia — Benefizio del Povero e del Misericordabile *Art. 59. pag. 59.*

EMOLUMENTI GIUDICIARI — In Cassazione *Art. 230. pag. 108.* Per la Registrazione delle Cause alla Corte Regia *Art. 167. e seg. pag. 93. V. per gli altri nei congrui luoghi.*

ESAMI — Dei Laureati *Art. CCLXXIII. pag. 213.*

ESATTORI DEL REGISTRO — Esigono le ammende dei rigetti dei Ricorsi in Cassazione *Art. 228. pag. 107.*

ESECUTIVO — V. GIUDIZI ESECUTIVI.

ESECUZIONE — Provvisoria delle Sentenze *Art. 126. pag. 77. V. anche IMPUGNATIVA DI DOCUMENTO.*

ESECUZIONI IMMOBILIARI — Competenza e Procedura nelle Cause provenienti da Esecuzioni Immobiliari *Art. 8. pag. 26.*

F

FALLIMENTI — Cause provenienti da Fallimenti — Procedura nelle medesime *Art. 8. pag. 26.*

FERIATO AUTUNNALE — Per il servizio Civile — Composizione dei Tribunali *Art. 588. e seg. pag. 206.* Protrazione del Feriato autunnale a tutto il 30. Novembre 1838. e così dell'attivazione del Motuproprio de' 2. Agosto portata al dì 1. Dicembre *Notificazione de' 19. Ottobre 1838. che si trova fra le LL. aggiunte.*

FILZA DELLE INTERDIZIONI — Ostensibile Gratis a chiunque abbia interesse *Art. 151. pag. 85.*

FURIOSI — V. DEMENTI.

G

GIORNALETTO — Cosa debba contenere questo Giornaleto *Art. 575. pag. 204.* Fa prova autentica delle Notificazioni, salvo la querela di Falso *Art. 578. pag. « ivi »* V. CURSORI.

GIUDICI CIVILI — Estensione della loro giurisdizione nel Contenzioso Civile *Art. XXIX. e XXX. pag. 26. e seg.* Cause nelle quali Essi pronunziano indipendentemente dalla stima e dal valore della Causa stessa *Art. XLIII. pag. 27.* Divisione locale per l'esercizio della loro Giurisdizione in Firenze *Art. 620. 621. pag. 211. e* Notificazione de' 26. Novembre 1838. ove trovasi più specialmente designata la competenza dei due Giudici Civili residenti in Firenze V. *detta Notificazione in fondo nella Collezione delle Leggi* — V. VICARI REGI.

GIUDIZI — Abolita la distinzione fra i Giudizi Sommarj, e Ordinari *Art. 75. pag. 63.*

GIUDIZI ESECUTIVI — *Art. 122. pag. 76. — e Legge de' 7. Gennaio 1838. fra le LL. aggiunte* — Termini quanto a interporre, ed a proseguire l'appello in esecuzione della Legge suddetta *Art. 183. pag. 96.* V. APPELLO.

GIUDIZIO INCIDENTALE — Non ammesso in Cassazione *Art. 220. pag. 105.* V. APPELLO.

GRANDUCATO — Sua divisione Governativa. *Titolo Preliminare.*

I

IMPUGNATIVA DI DOCUMENTI — *Art. 126. pag. 77. V. DOCUMENTI.*

INCIDENTI — Procedura delle Cause incidentali davanti i Vicari *Art. 13. pag. 35.* Quali incidenti non possano riunirsi al merito *Art. 102. pag. 64.* Effetti della separata Decisione dell' Incidente — Limita *Art. 103. e 104. pag. 69.*

INCOMPETENZA — Come unica Causa per ricorrere in Cassazione dalle Sentenze dei Vicari, Giudici Civili, e Potestà, altrimenti inappellabili *Art. XLII. pag. 27. V. DECLINATORIA.*

INFORMAZIONI PRIVATE (Dei Giudici) proibite — Limita *Art. 99. pag. 68.*

INGIUSTIZIA — *V. APPELLO.*

INTERVENTO — Del Pubblico Ministero. *V. MINISTERO PUBBLICO.*

INTERDIZIONE — I Giudizi d' Interdizione sono di competenza dei Tribunali di Prima Istanza *Art. XCIX. pag. 79.* Chi possa provocare l' interdizione *Art. C. CI. e CFII. « ivi » e pag. 82.* Come se ne deve conoscere *Art. CII. pag. 79.* In quali casi sia appellabile il Decreto che assegna un Curatore provvisorio *Art. CIII. pag. 82.* Delle Sentenze d' Interdizione compete l' appello avanti la Corte Regia *Art. CII. « ivi »* Procedura nei vari casi *Art. CV. « ivi »* Durata dell' Ufficio del Curatore *Art. CX. pag. 83.* Procedura per la liberazione dalla Interdizione *Art. CXI. « ivi »* Alienazione dei beni mobili, e immobili dei minori, e interdetti — Asta Pubblica come metodo preferibile — Facoltà nel Consiglio di Famiglia di procedere diversamente *Art. CXVIII. pag. 87. e CXXX. pag. 88.* Procedura *Art. CXX. e CXXI. « ivi »* Preliminari riguardanti l' Istanza, o il Decreto *Art. CXXII. CXXIII. CXXIV. CXXV. CXXVI. e CXXVII. « ivi »* Ricorso da questi Decreti *Art. CXXVIII. e CXXIX. pag. 89.* Effetti del Decreto di approvazione *Art. CXXX. « ivi »* Pagamento dei Diritti. *V. TARIFFA.* Istanza d' Interdizione; sue forme *Art. 129. pag. 79. e segg.* Prima che sia proceduto a forma dell' Istanza, deve questa essere ammessa dal Tribunale in Camera di Consiglio in seguito della richiesta del Regio Procuratore *Art. 130. « ivi »* Incombenze del Regio Procuratore « *ivi »* Uffici della Camera di Consiglio *Art. 131. pag. 80.* Esami dei Testimoni, e interrogatorio del prevenuto *Art. 132. e 133. « ivi »* Modo di procedere nelle Interdizioni domandate per cause diverse da quella della Prodigalità *Art. 134. « ivi »* Il convenuto e la parte privata istante, possono eleggere un difensore *Art. 135. 136. pag. 81.* Il Giudizio si compie anche senza difesa *Art. 135. « ivi »* Giudizio definitivo nelle Cause d' interdizione, Modo, e termini per notificare il giorno della Risoluzione *Art. 137. « ivi »* Schiarimenti ulteriori *Art. 138. « ivi »* La parte attrice deve notificare la Sentenza d' Interdizione, o la sottoposizione al Curatore *Art. 139. « ivi »* Appello — Si dà

Alienazioni

Forme

Difesa

Appello

appello dalle Sentenze d'Interdizione del Tribunale di Prima Istanza alla Corte Regia. Tanto il Privato, che il Pubblico Ministero possono appellare *Art. 140. « ivi »* Notificazione « *ivi »* Il pubblico Ministero può recusarsi di prendere parte a questo Giudizio *Art. 141. pag. 82.* Le forme di questo Giudizio sono le stesse del primo *Art. 142. « ivi »* Idem della Difesa *Art. 143. pag. 83.* La Corte Regia ha le stesse facoltà del Tribunale di Prima Istanza *Art. 144. « ivi »* I Sordo-muti non istruiti sono passibili della piena interdizione; si dee dar loro un Curatore presso il fine dell'età minore: A cura di chi sieno questi provvedimenti *Art. 145. pag. 84.* Le Sentenze d'Interdizione devono essere pubblicate per via di Editto — A quali effetti *Art. 147. « ivi »* Estratti delle Sentenze da notificarsi dal Pubblico Ministero *Art. 148. e 150. « ivi »* Lo stesso se si tratti di liberazione da Interdizione o da inibizione *Art. 149. pag. 84.* Doveri dei Tribunali per la pubblicazione dei Nomi degli Interdetti o Inibiti *Art. 151. e 152. pag. 85.* Doveri del Regio Procuratore nelle Interdizioni accordate in Appello *Art. 153. « ivi »* Casi nei quali la interdizione provenga da Sentenza di Tribunale Criminale *Art. 154. « ivi »* Pena dei Notari quanto alle Tabelle degli Interdetti *Art. 155. « ivi »*

ISCRIZIONE A RUOLO — Delle Cause di qualunque Istanza *Art. 180. pag. 96.*

ISTANZA — Abbreviazione del termine *Art. 619. pag. 211.*

L

LEGGI — ed osservanze precedenti abolite *Art. CCLXXVI. pag. 214.* V. VI-CARJ — POTESTÀ' — FERIATO — ATTIVAZIONE.

LETTERE SUSSIDIARIE — Necessarie per le Notificazioni di tutti gli Atti al di là del Circondario del rispettivo Tribunale *Art. 576. pag. 204.*

LITISPENDENZA — *Art. 182. pag. 96.* V. APPELLO.

M

MATRIMONIO — Dei Minori. V. CONSIGLIO DI FAMIGLIA.

MERITO DELLE CAUSE — Regole per determinare la competenza del Giudice. V. COMPETENZA.

MINISTERO PUBBLICO — Scopo della di lui istituzione *Titolo Preliminare.* Suoi speciali attributi, ed incarichi *Art. CLXIII. e segg. pag. 120.* La Legge richiede l'intervento, e le conclusioni del Pubblico Ministero in tutte le cause concernenti

Cause
Commer-
ciali

l'ordine pubblico. Quali specialmente siano da annoverarsi in questa classe *Art. 276. pag. 121*. Fra le persone privilegiate l'interesse delle quali esige l'intervento del Pubblico Ministero, sono da annoverarsi gli assenti, ed i sottoposti, e le persone morali, o fisiche che sono rappresentate da Curatore *Art. 277. « ivi »* Quando intervenga nelle cause commerciali *Art. 278. pag. 122*. È in di lui facoltà scrivere, e lasciare in Atti le sue conclusioni; deve però pronunziarle all'Udienza *Art. 279. « ivi »* Distende tutti gli Atti in carta libera *Art. CLXXI. pag. 123*. Qual posto tenga alla pubblica Udienza *Art. 280. pag. 122*. Laddove erano necessarie, le mancate conclusioni del Pubblico Ministero portano nullità, e contravvenzione alle Leggi, deducibile in appello anche disgiuntamente dall'ingiustizia, o ricorso in Cassazione ove sia inappellabile la Sentenza *Art. 281. pag. 123*. Quali persone possano profittare di questo non intervento *Art. 282. « ivi »* V. PROCURATORE GENERALE REGIO, E PROCURATORI REGJ.

MINISTRI DI POLIZIA — Quando sieno autorizzati a sequestrare, e far trasportare nelle Camere di Deposito le persone denunciate come affette di demenza. *Art. CXIII. pag. 86. e 156. « ivi »* Devono dentro ventiquattro ore informarne il R. Procuratore, e come « *ivi »*

MISERABILI — Benefizio della Legge a loro favore nelle Spese dei Consigli di Famiglia. *Art. 19. pag. 49.*

N

NOTARI — Conservata la precedente estensione territoriale per l'esercizio del loro Ministero *Art. 625. pag. 213*. Quanto agli Enolumenti nei Processi verbali dei Consigli di famiglia *Art. 59. pag. 59*. V. CONSIGLIO DI FAMIGLIA.

NOTIFICAZIONI — Tutti gl'Atti giudiziarj di qualunque natura, e le Sentenze che ne derivano devono essere notificati *Art. 574. pag. 204*.

NOTULA — Delle Spese Giudiziali *Art. 514. pag. 185*.

NULLITA' — Per difetto di Citazione — Quando e come ammissa in Cassazione *Art. 240. pag. 111*. — Per mancato intervento del Pubblico Ministero — Effetti V. CASSAZIONE — V. APPELLO e *Art. 161. pag. 92. e Art. 281. pag. 123*.

NULLITA' DI GIUDICATI — Dichiarata che sia, come debbonsi liquidare le Spese *Art. 265. pag. 117*.

O

OMOLOGAZIONE — V. CONSIGLIO DI FAMIGLIA.

ORDINANZE — Per la convocazione dei Consigli di Famiglia *Art. 49. 50. 51. pag. 57.* Forme e regole per le convocazioni, e Notificazioni dei Consigli di Famiglia *Art. 54. 55. pag. 58.* — **CARSONI « ivi »** Per la discussione delle Cause in Cassazione *Art. 210. e seg. pag. 104.*

OSPIZJ — Obbligo nelle Autorità che vi presiedono di denunziare le persone ivi depositate come dementi *Art. 156. pag. 86.* Pene per le contravvenzioni in proposito *Art. 157. pag. 87.*

P

PERSONE PRIVILEGIATE — Art. 277. pag. 121.

POTESTA' — Come Giudici Civili — Estensione della loro Giurisdizione nel Contenzioso Civile *Art. XXX. e seg. pag. 26.* Cause nelle quali pronunziano indipendentemente dal merito *Art. XLII. pag. 27.* La Notificazione del 7. Settembre 1838. ordinò che fino al 10. Ottobre 1838. in cui furono nominati agli Impieghi, dovessero esercitare il loro Ministero a norma delle LL., ed ordini veglianti fino al dì 11. Novembre, ma però sulle nuove Giurisdizioni loro assegnate col Motuproprio del 2. Agosto V. **FERRATO** — V. **VICARJ REGJ. E la cit. Notificaz. in fondo.**

POTESTERIE — V. CLASSI.

POVERI — Benefizio della Legge a loro riguardo nei Consigli di Famiglia *Art. 59. pag. 59.*

PRESIDENTI — Loro soprintendenza al regolare andamento delle rispettive Cancellerie, e Loro facoltà per l'osservanza della Disciplina, e delle forme di procedura *Art. 615. pag. 210. e Art. XCVIII. pag. 78.* Attribuzioni, e doveri rispettivi della Magistratura, e dei subalterni impiegati *Art. 616. e seg. pag. 210.* Il Presidente dei Tribunali Collegiali, e i due Anditori Giudici di Prima Istanza, soprintendono al servizio delle rispettive Cancellerie, a richiesta ancora, o secondo le osservazioni dirette ai medesimi dal Rapporto dei Regi Procuratori *Art. XCVIII. pag. 78.* Loro facoltà quanto all'abbreviazione dei termini dell'Istanza *Art. 121. pag. 75.* Quanto ai Difensori ed alle parti nelle Pubbliche Udienze *Art. 580. pag. 205.* Quanto al buon ordine delle Udienze *Art. 582. « ivi »*

PRIMA ISTANZA (TRIBUNALI DI) — Estensione della loro Giurisdizione contenziosa *Art. LXXXV. pag. 63.* Giudicano degli appelli dalle Sentenze appellabili dei Giudici minori *Art. XCI. « ivi »* Giudicano a Pluralità di voti — Loro Udienze pubbliche *Art. LXXXVI. e LXXXVII. « ivi »* Loro Turni *Art. LXXXVIII. « ivi »* Giudici impediti *Art. LXXXIX. « ivi »* Loro competenza a conoscere dei ricorsi dai Decreti dei Giudici Minori per volontaria Giurisdizione *Art. XCII. pag. 64.* A giudicare nelle Cause beneficiarie, ed in quelle relative ai diritti onorifici, ed in ogni altra causa interessante lo stato delle persone *Art. XLVI. pag. 49.* Inappellabilità dalle loro Sentenze fino al merito delle 800. Lire contro le quali non può ammettersi che il Ricorso per la Cassazione *Art. XCIII. pag. 64.* Sono appellabili alla Corte Regia le loro Sentenze superiori in merito alle Lire 800. *Art. XCIV. « ivi »* Sono inappellabili le Sentenze, e i Decreti loro in conferma, o in revoca di quelle o quelli dei Vicari per qualunque Giurisdizione *Art. XCV. pag. 65.* Esse però sono suscettibili di Ricorso per la incompetenza ove interessino Giurisdizione volontaria « *ivi* » Metodo di procedero avanti i Tribunali di Prima Istanza, ove delle forme, doveri dei Procuratori, del Presidente, memoria, termini *Art. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. pag. 63. e seg.* Intervento o assenza dei Difensori alle Discussioni, ove delle comunicazioni relative degli Atti *Art. 82. pag. 65.* Pubblico Ministero — Dichiarazione del suo Intervento *Art. 83. 84. « ivi »* Forma, ed ordine dei processi originali — Sopravvenienza di Atti e forme in proposito *Art. 85. 86. 87. « ivi » e seg.* Discussione *Art. 88. 89. pag. 66.* Comunicazione dei dubbj — Memorie *Art. 90. 91. 92. « ivi »* Discussione sopra ai dubbj — Spedizione *Art. 93. 94. pag. 67.* Quando debba concludere il Pubblico Ministero *Art. 95. 96. « ivi »* Avvertenze quanto alle repliche dei Difensori *Art. 97. « ivi »* Fissata la Spedizione non è più luogo a produzione veruna *Art. 98. pag. 68.*

PROCEDURA — Avvertenza relativamente a quella parte di Procedura sulla quale le Leggi ultime non hanno provveduto *Art. CCLXXVII. pag. 214.* Quale nel contenzioso dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà *Art. XLVII. pag. 49.* Davanti i Tribunali di Prima Istanza *Art. XCVI. pag. 70.* Per le Cause Commerciali « *ivi* » Nei Giudizi nuovi di Cassazione *Art. 241. e segg. pag. 111.*

PROCURATORE GENERALE (Regio) — Estensione della sua corrispondenza *Art. 274. e 275. pag. 120.* Raccoglie dai Regj Procuratori i Prospetti annui dei Minori e Interdetti per trasmetterne alla Consulta lo Stato Generale *Art. CLXV. pag. 122.* Suoi attributi quanto agli Stati annuali delle Cause Civili *Art. 283. pag. 123.* Appartengono ad Esso le proposizioni per gl'Impiegati del suo Uffizio e Dimissioni *Art. e LXVI. pag. 122.* E quanto alle proposizioni degli altri Titolari, e Impiegati « *ivi* » e CXLI. *pag. 96.* Regola il servizio degli Avvocati Generali e Sostituti, e corrisponde coi Presidenti per tenersi informato del servizio di tutti i Tribunali e provocare ogni provvedimento per il canale della Consulta *Art. CLXVII. e CLXVIII. pag. 122.* Quanto ai ricorsi in Cassazione per contravvenzione alla Legge *Art. CXCVI. pag. 136.* Quanto ai Ricorsi per interesse della Legge *Art. CLXI. pag. 115. e Art. 247. e 248. pag. 113.* V. MINISTERO PUBBLICO.

PROCURATORE REGIO — Corrisponde direttamente con ogni Autorità e Dipartimento Pubblico dello Stato *Art. 274. pag. 120.* Invigila il servizio dei Tribunali, e Magistrati presso i quali è stabilito, e rispettive Cancellerie, non menochè il servizio dei subalterni Tribunali in ciò che spetta al Disciplinario, e Amministrativo della Giustizia *Art. CLXIX. pag. 123.* Ha pure attenzione alle Classi dei Difensori Legali, provocando le occorrenti misure dalla Consulta per mezzo del Procuratore Generale « *ivi* » È sostituito nel caso di legittimo impedimento dall' ultimo in nomina dei Giudici del Tribunale a cui è addetto, nel caso che manchi di Sostituto *Art. CLXX. « ivi »* Le Cancellerie gli prestano il servizio occorrente *Art. CLXXI. « ivi »* Deve pronunziare alla Pubblica Udienza le Conclusioni, ed è libero di lasciarle unite agli Atti *Art. 279. pag. 122.* Sue attribuzioni quanto alla risoluzione delle Cause relative ai Dementi *Art. CXII. pag. 83. e segg.* Invigila che le Leggi per i Regolamenti economici dei Minori, e Interdetti abbiano piena osservanza, e perchè i Consigli di Famiglia corrispondano al fine della loro istituzione *Art. CLXIV. pag. 121.* V. MINISTERO PUBBLICO — DEMENTI.

PROCURATORI — di diritto — Come, e dove possono esercitare il loro Ministero *Art. 622. e 623. pag. 211.*

PROCURATORI — Legali — Non necessari nelle Cause dentro le Lire settanta *Art. 2. pag. 25.* Nelle Cause Commerciali *Art. 14. pag. 35.*

PRODIGALITA' — I Giudizj d'Interdizione, e sottoposizione al Curatore per questo capo, sono di competenza ordinaria dei Tribunali Collegiali, e dei due Auditori Giudici di Prima Istanza *Art. XCIX. pag. 79.* V. INTERDIZIONE.

PROSPETTI — V. STATISTICA.

PUBBLICI FUNZIONARJ — Non esenti da formar parte dei Consigli di Famiglia *Art. 36. pag. 54.*

PUBBLICO MINISTERO — V. MINISTERO PUBBLICO.



QUERELA — di Falso — Senza questa i Giornaletti dei Cursori fanno prova autentica della Notificazione *Art. 578. pag. 204.*

R

RADIAZIONE DELLE CAUSE DAL RUOLO — Casi nei quali avviene; e contro chi possa avvenire *Art. 82. pag. 65.*

RAPPRESENTANTI — Di Comunità, e di Corpi Morali ec. devono essere autorizzati per ricorrere in Cassazione *Art. 193. pag. 100. V. CASSAZIONE.*

RECLUSIONE, E DIMISSIONE DEI DEMENTI DAGL' OSPEDALI, E OSPIZI — Non può aver luogo che in forza di un Decreto dal Tribunale di Prima Istanza che l'autorizzi *Art. CXII. pag. 83. e CXVI. pag. 87. e Art. 156. pag. 86.* Procedura « *ivi* » e *Art. 159. pag. 90.* Doveri dei Magistrati di Polizia — Attribuzione del Regio Procuratore *Art. CXIII. pag. 86.* Effetti della mancanza del Decreto che autorizza la Custodia del Demente *Art. CXIV. pag. 87.* Effetti del ricorso che compete da questi Decreti ad ogni parte davanti la Corte Regia *Art. CAV. pag. 87.* Ogni pronunzia che sospenda la Procedura, o il Giudizio per Imputato dichiarato affetto di demenza, o furore, importerà di pieno diritto la di lui Interdizione, e sottoposizione al Curatore *Art. 146. pag. 84. e CVII. pag. 82.* Procedura *Art. CXVII. pag. 87. V. DETENZIONE ARBITRARIA — REGIO PROCURATORE — MINISTRI DI POLIZIA.*

REGISTRAZIONE DELLE CAUSE IN APPELLO — *Art. 177. e segg. pag. 95.* Avanti la Regia Corte *Art. 167. e segg. pag. 92. V. APPELLO.*

RENDIMENTO DI CONTI — Dei Tutori al Consiglio di Famiglia *Art. 65. pag. 60.*

REVISIONI — delle Sentenze Civili, già domandate all'epoca della attivazione della Riforma *Art. 640. pag. 219.*

RIASSUNZIONE — Delle Cause pendenti all'epoca dell'attivazione del R. Motuproprio — Competenze secondo la natura e qualità della causa *Art. 629. e 630. pag. 215.* Degli appelli *Art. 631. pag. 216.* Da chi si faccia e con quali forme *Art. 632. 633. « ivi » V. TRANSITORIO.*

RICORSI — Forme e modi dei Ricorsi relativi ad ogni specie di affari di volontaria Giurisdizione *Art. 573. pag. 204. e Art. XCII. pag. 64.* — Rigettata una domanda di Cassazione, non può rinnovarsi il ricorso, anche deducendo Motivi nuovi *Art. 236. 237. pag. 110.* Quando la Sentenza seconda sia nuovamente suscettibile di ricorso in Cassazione *Art. 255. pag. 115.* Procedura *Art. 246. e segg. pag. 112.*

RICORSI PRIVATI — Loro regole, forme, e termini per proporsi davanti la Real Consulta per la Cassazione delle Sentenze inappellabili in materia Civile per Giu-

risdizione contenziosa *Art. 184. e segg. pag. 97.* Idem per i ricorsi privati per la Cassazione dei Decreti dei Giudici in appello per affari di Giurisdizione volontaria *Art. 185. pag. 98. e Art. XCV. pag. 65.* Perchè, e quali Sentenze e Decreti non siano suscettibili di ricorso privato in Cassazione *Art. 186. e 187. pag. 89.* Possono i Decreti ordinatori, preparatoirj inappellabili, e interlocutori relativi ad ammissione di prove, appellarsi insieme con la Sentenza definitiva *Art. 188. pag. 99.* Quando i Decreti interlocutori siano per loro stessi suscettibili di ricorso *Art. 189. V. CASSAZIONE.*

RICORSO PER INTERESSE DELLA LEGGE — Spetta al Pubblico Ministero, tanto in Affari Civili, che Criminali *Art. 248. pag. 113.* Forme di questi ricorsi *Art. 249. « ivi » e seg. V. CASSAZIONE.*

ROGATORIE — Conservate come attribuzioni del Presidente della Corte Regia *Art. 275. pag. 121.*

RUOLI — Degli Avvocati, e dei Procuratori *Art. CCLXX. e segg. pag. 212.*

S

SCUSE PER I TUTORI E CURATORI — V. CONSIGLIO DI FAMIGLIA.

SERVIZIO CIVILE — V. FERIATO.

SOPPRESSIONE — Dei Magistrati, Tribunali, e Giudici esistenti avanti l'attivazione del Motuproprio *Art. VII. pag. 20.*

SORDO-MUTI — *Art. 145. pag. 84. V. INTERDIZIONE.*

SOTTOPOSTI — Come persone privilegiate le loro Cause devono essere assistite dall'intervento del Pubblico Ministero *Art. 277. pag. 121.*

SPEDALI — Obbligo delle Autorità che vi presiedono di denunziare gl'individui ivi depositati come dementi *Art. 156. pag. 86.* Pene per le contravvenzioni in proposito *Art. 157. pag. 87.*

SPESE GIUDICIALI — Quali spese siano refettabili dal succumbente nella categoria delle spese giudiziali *Art. 583. pag. 205. V. TASSAZIONE — NOTULA.*

SPESE STRAGIUDICIALI — Contestazione sulla notula esibita dalla Parte succumbente — Forme del Giudizio di liquidazione *Art. 585. pag. 205.* Utili e volontarie *Art. 586. pag. 206.*

STAMPERIA GRANDUCALE — Col Regio Motuproprio de' 16. Novembre 1838. fu ordinato che, onde abbian forza di Legge le Dichiarazioni e Istruzioni per la esecuzione del Regio Motuproprio de' 2. Agosto sulla Riforma Giudiciaria, siano autentiche solamente quelle contenute nel volume impresso in Firenze con i Torchi della Stamperia Granducale *V. il citato Mot. riportato fra le LL. aggiunte.*

STATI ANNUALI — Delle Cause Civili *Art. 283. pag. 123.*

STATISTICA — Dell'Amministrazione Civile e Criminale, quando, da chi, ed a quali effetti dovrà esaminarsi *Art. 606. 607. pag. 208. e segg.*

SUPPLEMENTI — Ai Giudici Civili — In quali casi chiamati — Da quali ceti — Titolo Preliminare *Art. XVI. pag. 22.* Ai Giudici di Prima Istanza *Art. XC. pag. 63.* Il loro Ufficio è gratuito. *V. gli articoli citati.*

T

TABELLA — degli Interdetti V. **NOTARE.**

TARIFFE — Negli Affari Civili dei Vicari, Giudici Civili, e Potestà *Art. L. pag. 50.* Per i Tribunali di Prima Istanza *Art. XCVII. pag. 78.* Per gli Atti davanti la Corte Regia *Art. CXXXVII. pag. 93.* Per gli affari d'interdizione *Art. CXXXI. pag. 90.*

TASSAZIONE DELLE SPESE GIUDICIALI — *Art. 584. pag. 205.*

TERMINI — per la durata dei Giudizi — Di giorni 40. per la durata dei Giudizi davanti ai Vicarij *Art. 12. e 13. pag. 35.* Di mesi due davanti ai Tribunali di Prima Istanza *Art. 100. pag. 68.*

TERMINI (ABBREVIAZIONE DI) — Per l'abbreviazione dei termini delle Istanze deve impetrarsi permesso dal Presidente del rispettivo Tribunale *Art. 121. pag. 75.* Lo stesso al dirimpetto del Presidente della Corte Regia *Art. 619. pag. 211.* Casi nei quali resta sospeso il corso del termine dell'Istanza *Art. 105. 107. pag. 69.* Nelle Cause Commerciali *Art. 121. pag. 75.* Per il Giudizio di Cassazione *Art. 221. e 222. pag. 106.* I termini Giudiziari decorrono dal dì della Notificazione *Art. 577. pag. 204.*

TORNATE AUTUNNALI — V. **CEREMONIALE E ADUNANZE PLENARIE.**

TRANSITORIO — Quanto al Rendimento di Conti delle Tutele e Curatele finite avanti l'attivazione del Motuproprio V. **CURATELA.** Quanto alle Tutele V. **TUTELE** — **RIASSUNZIONE DELLE CAUSE PENDENTI** — **CAUSE CIVILI.**

TRIBUNALI — Loro Classazione, e Composizione — *Titolo Preliminare V. PRIMA ISTANZA* — **CORTE REGIA.**

TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA ISTANZA — V. **PRIMA ISTANZA.**

TURNO DELLE VACANZE — V. **FERIATO.**

TUTELE — Quanto al Rendimento di Conti, ed alla trasmissione degli Inserti e Documenti delle Tutele esistenti all'epoca della attivazione del Motuproprio *Art. 627. e 628. pag. 214. e Art. CCLXXVIII. pag. 215.* V. **TRANSITORIO.**

TUTORI — Per ricorrere in Cassazione devono essere autorizzati *Art. 193. pag. 100.* V. **CASSAZIONE** — **CONSIGLIO DI FAMIGLIA** — **SCUSE** — **RENDIMENTO DI CONTI.**

U

UDIENZE — Decenza, e dignità delle Udienze come in luogo dove Giustizia si amministra *Art. 579. pag. 205.* Quanto alle facoltà dei rispettivi Presidenti sulle persone che arrecano disturbo alle pubbliche Discussioni ed ai Difensori che mancassero al rispetto ec. *Art. 580. 582. « ivi » V. PRESIDENTI — DIFENSORI — ARRESTO.*

USCIERI — Loro ingerenze *Art. 581. « ivi »*

V

VACANZE — V. FERIATO.

VICARJ REGJ — Estensione della loro Giurisdizione contenziosa *Art. XXX. pag. 26.* Della loro Giurisdizione volontaria *Art. XLVIII. pag. 50.* Cause nelle quali pronunziano indipendentemente dal valore e stima delle Cause *Art. XLIII. pag. 27.* La Notificazione de' 27. Novembre 1838. ordinò che la Giurisdizione loro si estendesse, fino dal 10. Ottobre, giorno della rispettiva nomina all'impiego, sulle nuove Giurisdizioni stabilite dal Regio Motuproprio de' 2. Agosto e dovesse esercitarsi a norma delle LL. e Ordini veglianti fino al dì 11. Novembre *V. la citata Notificazione riportata fra le LL. aggiunte.* V. FERIATO — RICORSO, ed ai congrui luoghi come Giudici Civili, Potestà ec.

VICARIATI V. CLASSI.

751

I N D I C E
GENERALE, ALFABETICO, E RAGIONATO
DELLE MATERIE CONTENUTE

NEL R. MOTUPROPRIO DE' 2. AGOSTO 1838.

E NELLE RELATIVE

DICHIARAZIONI E ISTRUZIONI

de' 9. Novembre successiva

P A R T E G R I M I N A L E

N. R. Il numero Romano indica gli Articoli del Motuproprio — Il numero Arabo quelli delle DICHIARAZIONI E ISTRUZIONI.

A

ABOLIZIONE — Delle Leggi e delle Osservanze precedenti che disponevano nella materie, e sulle istituzioni di che il Motuproprio cc. *Articolo CCLXXVI. pagina 214.*

ADULTERIO — La quietanza è efficace in qualunque stadio della Causa *Art. 536. pag. 191.*

ALIENAZIONE DI MENTE — Doveri dei Giudicenti e dei Presidenti dei Tribunali nel caso di alienazione mentale dell'Imputato, o Accusato che si verifichi pendente il Processo, o gli Atti preparatorj del Pubblico Giudizio *Art. 520. pag. 187. e segg.*

Verificazioni, Decreti, Riassunzioni nelle Cause sospese per alienazione mentale, e regole per il Giudizio contro i Criminosi alienati di mente « *ivi* »

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PUNITIVA — A chi specialmente sia attribuita *Art. CLXXII. pag. 124.* È assistita dal R. Procuratore Generale e dai Titolari del suo Ufficio *Art. CLXXIII. « ivi »*

Forme

APPELLO — Dai Decreti Condannatorj dei Vicarj, e Giudici Direttori di Atti compete l'Appello al Tribunale di Prima Istanza *Art. CXCV. pag. 136.* Deve essere esibito e ratificato dall'Appellante, o suo Mandatario col Mandato Legale « *ivi* » Deve esser cercatorio l'Appellante delle conseguenze alle quali si espone *Art. 326. pag. 141.* Forme dell'Atto di Appello dalle Sentenze dei Vicarj, e Giudici Direttori di Atti *Art. 323, 324, 325, 326. pag. 140.* Notificazione *Art. 327. pag. 141.* Trasmissione di Atti nei casi di Appello interposto *Art. 329. « ivi »* Modo di procedere nei Giudizj Criminali di Appello dalle Sentenze dei Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti *Art. 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356. pag. 146. e segg.* Forme del Giudizio di Appello davanti i Tribunali di Prima Istanza *Art. CCXXVI. pag. 153.* Il nuovo Giudizio influirà sì a vantaggio, che in aggravio « *ivi* » a Termini a proporlo, effetti e renunzia del Tribunale di Prima Istanza contro le quali può però ricorrersi in Cassazione *Art. CCXXVII. pag. 153.* Al Regio Procuratore compete, ed al solo effetto sospensivo, l'Appello dai Decreti delle Camere di Consiglio ancora che il Decreto appellabile sia favorevole all'imputato *Art. CCXIF. pag. 149. e Art. 395. pag. 159.* Tale Appello deve essere interposto davanti alla Corte Regia nel termine di tre giorni *Art. CCXIF. pag. 149.* Deve notificarsi all'Imputato ed alla Parte Civile « *ivi* » e *Art. 345. pag. 144. e Art. 394. e 395. pag. 159.* Il Procuratore Generale Regio deve sottoporlo alla Camera delle Accuse dentro cinque giorni *Art. 395. « ivi » e gli Articoli ivi citati.*

ARRESTO — Nei casi di flagrante, o quasi flagrante delitto *Art. 288. § 1. pag. 128.* Da eseguirsi sui Rei rifugiati all'Estero *Art. 309. § 2. pag. 133. V. POLIZIA GIUDICIARIA.*

ASSOLUZIONE — Degli Imputati può esser seguita dalla partecipazione all'Autorità Governativa *Art. 383. pag. 155.* Quando debba essere pronunziata — Effetti delle Sentenze che assolvono *Art. 490. pag. 176.*

ATTO D'ACCUSA — Da chi debba, e come esser disteso *Art. CCXXXIX. pag. 158. e Art. 398. pag. 160.* Forme dell'Atto d'Accusa nei Giudizj Pubblici avanti la Corte Regia, ove dei Testimoni « *ivi* » V. CORTE REGIA.

ATTI — Da eseguirsi in estero territorio; V. ESTERO e *Art. 309. pag. 133.*

ATTUARJ — Loro doveri nelle compilazioni delle Procedure Criminali *Art. 296. pag. 130.*

AUDITORI DI GOVERNO — V. BUON GOVERNO, E VICARJ.

AUDITORI MILITARI — Estensione della loro competenza Criminale sopra i delitti, e sulle contravvenzioni delle mogli, e dei Figli che convivono coi loro Mariti, e Genitori Militari *Art. 287. pag. 126.*

AVVOCATI DEI POVERI — Soppressi *Art. CCXXII. pag. 312.*

AZIONE PUBBLICA — Sono di pubblica azione tutti i delitti connessi nelle Sale d' Udienza, nel tempo delle Pubbliche discussioni. *Art. CCXXV. pag. 153. V. DELITTI.*

B

BUON GOVERNO — Suo Ministero e Polizia — Sua Classazione, suoi attributi *Titolo Preliminare* — Prerogativa del Presidente per le proposizioni, dei Vicari, Cancellieri, Conduttori, e Potestà *Art. CXLI. pag. 96.* La Giurisdizione coercitiva, e punitiva di Polizia, e Buon Governo, è trasferita nell'Auditori del Governo di Livorno, Pisa, e Siena, restando nei Governatori delle dette Città la Direzione superiore della stessa Polizia, e Buon Governo — L'Esercizio della Giurisdizione della Polizia, e Buon Governo in Pisa, e in Siena, è disimpegnata dal Direttore degli Atti Criminali entro le facoltà e Competenze dei Commissari di Polizia, e Buon Governo di Firenze, e di Livorno, salvo il Ricorso all'Aud. del Governo *V. Mot. del 29. Novembre 1838. riportato in fondo fra le LL. aggiunte.*

C

CAMERA DELLE ACCUSE — Come sia composta *Art. CCXXIX. pag. 156.* Modo di procedere nei Giudizi Criminali avanti la Camera delle Accuse *Art. 387. e seg. e ivi* — Come deve deliberare *Art. CCXXXII. e seg. e ivi* — Doveri della Camera delle Accuse e suoi Decreti *Art. CCXXXIV. e seg. pag. 157.* Quando possa ricorrersi in Cassazione dai Decreti suoi *Art. CCXXXVIII. pag. 158.* Il Decreto della Camera di Accusa deve esser notificato unitamente con l'Atto di accusa all'accusato *Art. 399. pag. 160.* Come conosca e risolva negli appelli dei Regi Procuratori dai Decreti delle Camere di Consiglio *Art. CCXL. pag. 159.* Quanto ai delitti connessi *Art. CCXI. pag. 149. e Art. 393. pag. 159.* Quando stabilisce le competenze non deve occuparsi delle circostanze diminuenti il delo *Art. 284. pag. 124. V. CORTE REGIA.*

CAMERA DI CONSIGLIO — Come si componga *Art. CCV. pag. 148.* Ufficio della Camera di Consiglio nelle procedure Criminali dopo compiute la Istruzione *Art. CCVIII. CCIX. e CCX. e ivi e Art. 284. pag. 124.* — Modo di procedere nei Giudizi Criminali avanti la Camera di Consiglio *Art. 331. e seg. pag. 142.* Abolizione delle antiche formule e sostituzione di quelle da usarsi dalle Camere quando non è

luogo a Pubblico Giudizio *Art. CCIX. pag. 148. e Art. 336. pag. 143.* Effetti di esse fornite *Art. CCXXXF. pag. 157.* Può la Camera di Consiglio comunicare la procedura alla Potestà Governativa in Caso di sospensione della Procedura ordinaria *Art. 337. pag. 143.* Sulle querele respinte dal Presidente del Tribunale, come non bastanti al Pubblico Giudizio, suoi incarichi sulle medesime *Art. 346. pag. 145.* Forme dei Decreti della Camera di Consiglio *Art. 347. e 348. e ivi »* Forme da osservarsi nella Camera di Consiglio, snai Decreti ed Appello dai medesimi *Art. CCXIII. e seg. pag. 149.* Quanto ai delitti connessi *Art. CCXI. e ivi »* Possono ordinar supplementi *Art. 341. pag. 144. V. Art. CCVII. e seg. pag. 148. e PRIMA ISTANZA.*

CANCELLIERI D'UDIENZA — Loro doveri *Art. 499. pag. 177., e Art. 386. pag. 155.*

CAUZIONE — Nelle trasgressioni imputate a persone forestiere per le quali la Legge comanda l'arresto del Trasgressore, ricorre la Custodia preventiva dell'Imputato, e mentre e fino a che il forestiero non abbia prestata la cauzione richiesta dalle Leggi *Art. 297. § 5. pag. 130.*

CAPI POSTI DI PICCHETTI — *Art. CLXXI. pag. 127. V. POLIZIA GIUDICIARIA.*

CARCERAZIONE — Quando possa aver luogo a carico degli imputati *Art. 297. pag. 130.* Proscritta come mezzo di Prova, a titolo di esperimento quanto agli stessi imputati, ed a qualunque testimone *Art. CLXXXVIII. e ivi »* Scompto della Carcerazione per interposta supplica di Grazie *Art. 572. pag. 203. V. CUSTODIA PREVENTIVA.*

CARCERI — Chi debba fare le visite ordinarie, e straordinarie delle Carceri *Art. 534. pag. 190. V. PENE.*

CERZIORAZIONI — Agli Imputati relative alle Quietanze, e all'invio del Processi, o delle Querele *Art. 535. pag. 190.*

CITAZIONI — Non necessarie nelle risoluzioni delle Cause di competenza dei Vicari e dei Giudici Direttori di Atti *Art. 321. § 11. pag. 140.*

COMMISSARJ DI POLIZIA — Loro attributi, ed oneri *Art. CLXXVIII. e CLXXIX. pag. 126.*

COMPETENZA — Il Titolo del Delitto, e la rispettiva pena servono a misurarla nelle Cause Criminali *Art. 284. e segg. pag. 124. V. CAMERA DELLE ACCUSE E DI CONSIGLIO.*

COMPILAZIONE DEI PROCESSI CRIMINALI — Doveri tassativi, ed imprevedibili dei Vicari, e dei Giudici Direttori di Atti, ed Attuarij nella compilazione delle procedure Criminali *Art. 296. pag. 130.*

CONCORDATI — Non è fatta innovazione ai concordati fra la Toscana e i Governi esteri già esistenti *Art. 311. pag. 134.*

CONFRONTI — Non possono farsi nel Processo scritto *Art. CXC. pag. 132.*

CONSULTA (REALE) — Suoi attributi consultivi e direttivi *Art. VIII. pag. 20. Sua competenza come Corte di Cassazione Art. CLXXIV. pag. 124.*

CONTRAVVENZIONE ALLE LEGGI — Per questo motivo può, e quando il R. Procuratore ricorrere in Cassazione *Art. CXCVI. pag. 136.*

CONTUMACIA — Può verificarsi la Contumacia tanto davanti la Corte Regia quanto davanti ai Tribunali di Prima Istanza *Art. 505. pag. 182.* Come dividasi la Contumacia « *ivi* » Chi sia contumace alla procedura, e chi al Giudizio *Art. 506. 507. « ivi »* Verificata la contumacia alla Procedura come debbano proseguirsi gli Atti *Art. 508. e 509. « ivi »* Sentenze contumaciali Notificazione delle medesime *Art. 509. « ivi » e Art. 519. pag. 186.* Caso di accusati contumaci, e di accusati presenti *Art. 511. pag. 104.* Comparsa spontanea o arresto del già contumace *Art. 512. pag. 185.* Procedura da osservarsi nelle discussioni davanti ai Tribunali di Prima Istanza contro i contumaci al Giudizio *Art. 513. e 514. « ivi »* Termini ad opporre, ed effetti dell'opposizione contro le Sentenze pronunziate in Contumacia *Art. 515. 516. 517. « ivi »* Sentenza dopo il Giudizio di opposizione *Art. 518. pag. 186.* Eccezioni relative alla contumacia al Giudizio nelle Cause di competenza della Corte Regia *Art. 519. « ivi »* Però sono suscettibili di Ricorso le sole Sentenze dei Tribunali di Prima Istanza proferite contro i Contumaci al Giudizio *Art. 543. pag. 195.* Nella contumacia degli Imputati non si ammette ricorso in Cassazione *Art. CCXLIX. pag. 194.*

CONVINZIONE MORALE — Devono i Giudici in quanto al fatto pronunziare secondo la loro moral convinzione *Art. CCXXII. pag. 152.*

CORPI DI DELITTO — *Art. 362. pag. 150. e Art. 400. pag. 160.*

CORTE DI CASSAZIONE — Competente a conoscere dei Ricorsi dalle Sentenze inappellabili dei Tribunali Criminali, e dei Privati che del Pubblico Ministero *Art. CLXXIV. pag. 124.* Le udienze della Consulta come Corte di Cassazione sono pubbliche *Art. 541. pag. 194.* Disposizioni da darsi dal Presidente della Corte di Cassazione dopo intentato il Ricorso *Art. 553. pag. 198.* V. RICORSO. — **TITOLO PRELIMINARE** *Art. VIII. pag. 20.*

CORTE REGIA — È composta di una Camera ordinaria decidente che esercita la sua propria Giurisdizione Criminale. Ha una Camera di Accuse che conosce degli appelli dai Decreti della Camera di Consiglio di Prima Istanza. Ha una Camera straordinaria competente per nuovi giudizi ordinati mediante l'ottenuta Cassazione di Sentenze proferite dalla Camera ordinaria della Corte Regia stessa *Art. CCXXIX. pag. 156.* Numero dei componenti ed annue loro elezioni *Art. CCXXX. « ivi »* Loro giudizi pubblici. Pluralità di suffragi. Effetti della pluralità dei voti *Art. CCXXXI. « ivi »* La sua competenza Criminale è determinata dalle azioni Criminose che meritano pena superiore all'esilio compartimentale *Art. CLXXV. pag. 124.* Giudizio Pubblico avanti di Essa *Art. CCXLI. pag. 166.* La Camera decidente risolve in merito anche le cause di minor competenza, se la Camera di Accuse le avrà rimesse al suo Giudizio *Art. CCXLII. pag. 174.* contro le Sentenze definitive della Camera Decidente della Corte Regia non compete che il Ricorso in Cassazione al Condannato, e al Pubblico Mini-

stero *Art. CCXLIV. « ivi »* Del modo di preparare i Pubblici Giudizi avanti la Camera Decidente della Corte Regia *Art. 398. e segg. pag. 160.* Difesa *Art. CCXLV. pag. 174.* Interrogatorio dell'Imputato e suo oggetto; da chi debba farsi, ed a quale oggetto *Art. 402. pag. 160.* Difesa *Art. 402. e 403. « ivi »* Facoltà del Presidente di rinviare più Atti di Accusa, in una sola Decisione *Art. 418. pag. 163.* Quali sieno le attribuzioni del Presidente della Camera decidente della Corte Regia *Art. 434. e segg. pag. 166.* Deliberazioni e Sentenze della Camera Decidente della Corte Regia — Forme e Regole da osservarsi nel modo di porre le questioni *Art. 485. e segg. pag. 175.* Requisiti delle Sentenze della Corte Regia *Art. 498. pag. 177.* Quid, se durante la Discussione si scuopra che l'Imputato è debitore di altro delitto, *Art. 504. pag. 181.* Effetti delle Deliberazioni della Corte Regia che assolvono *Art. 490. pag. 176.*

COSTITUTI — La presenza dei Vicari, e Giudici Direttori di Atti, e la loro assistenza reale, cooperativa sono richieste dalla Legge ai costituiti degli Imputati di delitti contro i quali è sancita una pena superiore all'Esilio Compartimentale *Art. 206. pag. 130.* Effetti dei Costituti obiettivi nei casi di Procedure della competenza dei Vicari e Giudici Direttori di Atti *Art. 321. § 7. 8. pag. 139.*

CUMULAZIONE DI PIU' PROCEDURE — Casi nei quali può domandarsi *Art. 313. 314. 315. pag. 135.* Regole da osservarsi *Art. 316. e 317. pag. 136.*

CUSTODIA PREVENTIVA DEGLI IMPUTATI — In quali casi ricorra in genere *Art. 297. 298. pag. 130.* È autorizzata nei casi di falsa testimonianza a danno dell'imputato *Art. 300. § 2. pag. 131.* V. CARCERAZIONE e *Art. CLXXXVIII. pag. 130.* V. CAUZIONE — DELITTO.

D

DANNI — Le Sentenze assolutorie possono dare all'Accusato il diritto di agire per i danni *Art. 490. pag. 176.*

DECRETI — Dei Vicari nelle cause Criminali e loro Competenza V. APPELLO — Delle Camere di Consiglio, che inviano al pubblico Giudizio, devono essere notificati all'imputato, ed alla Parte Civile *Art. 339. pag. 144.* E al solo imputato quelli che ordinano la Partecipazione al Potere Politico *Art. 340. « ivi »* Non così di quelli che sospendono il corso degli Atti « *ivi »*.

DELEGAZIONE — Nei casi di cumulate procedure *Art. 313. pag. 135.* e nel concorso di gravi cause, che rendano necessaria l'Istruzione del Processo, in luogo diverso da quello cui appartenerrebbe *Art. 316. 317. pag. 136.*

DELIBERAZIONI DELLA CAMERA DECIDENTE DELLA CORTE REGIA — Norme *Art. 485. e seg. pag. 175.* Le stesse norme devono essere seguite nelle deliberazioni dei Giudici dei Tribunali di Prima Istanza *Art. 382. pag. 155.*

DELITTO — Quale dicesi flagrante, e quasi flagrante delitto *Art. 289. pag. 128.* Per qualunque delitto, a cui la Legge, o le osservanze Giudiciali, comminano pena esemplare di Lavori pubblici, o di Reclusione, ricorre la custodia preventiva degli imputati *Art. 297. § 2. pag. 130.*

DELITTI — Commessi nel tempo della Pubblica discussione in Prima Istanza *Art. CCXXIV. pag. 152. e seg.* Detti nelle discussioni della Corte Regia *Art. CCXLIII. pag. 174. e Art. 483. « ivi »* Detti commessi nelle pubbliche Udienze Civili *Art. 523. e seg. pag. 183. e Art. 385. pag. 205. e Art. 393. pag. 159.* Detti di Azione privata V. QUIRTANZA, e *Art. 535. pag. 190.*

DELITTI CONNESSI — *Art. 314. pag. 135.* Quali sieno i delitti connessi *Art. 343. pag. 144. V. CAMERA DELLE ACCUSE.*

DEMENTI — V. ALIENAZIONE DI MENTE.

DEPOSIZIONI SCRITTE — Degli Imputati e dei Testimoni, quando debbano esser lette alla pubblica Udienza *Art. 470. e seg. pag. 171.*

DIFENSORE — Deve essere destinato un difensore officioso all'Accusato dopo quattro giorni degli otto assegnati a sceglierlo di fiducia: lo che però, e sempre in facoltà degli imputati di fare, purchè non sia ritardata la discussione *Art. CCXVIII. pag. 151. e Art. 363. « ivi »* Casi di incompatibilità di difesa *Art. 364. « ivi »* Facoltà dei Difensori, quanto alla ritenzione del Processo, corpi di delitto, e note di Testimoni *Art. 365. « ivi » e seg. e Art. 406. pag. 161.* Difensori che abusano del loro ministero *Art. 426. pag. 164.* — Devono trattare la Causa con lealtà e senza divagare in argomenti estranei alla Difesa *Art. 451. pag. 168.* Incurrono nella sospensione omettendo di supplicare per la Grazia dalle Pene Capitali *Art. CCLXIII. pag. 202. V. RICORSO PER LA GRAZIA.*

DIFESA — Degli Imputati, e degli Accusati, è ufficio gratuito per gli Avvocati, e Procuratori, i quali non possono recusarsi *Art. CCLXXII. pag. 212. e Art. 624. « ivi »* Nelle Cause di competenza dei Vicari, e dei Giudici e Direttori di Atti *Art. 321. § 8. 9. 10. pag. 139.* Nei Giudizi di Appello dalle Sentenze dei Vicari, e Giudici Direttori di Atti *Art. 349. e seg. 146. ed ai congrui luoghi.*

DIRETTORI DEGLI ATTI CRIMINALI — Loro competenza a giudicare delle Cause Criminali *Art. CLXXVII. pag. 125.* Quale procedura debbono osservare nei Giudizi di lor competenza *Art. CXCH. pag. 134.* Forme da osservarsi nella verificazione dei delitti di lor competenza *Art. 321. pag. 139.* Quali nel caso che venga a risultare un fatto delittuoso superiore alla loro Competenza *Art. CXCI. e seg. pag. 135.* Devono senza ritardo spedire al R. Procuratore i Decreti che pronunziano *Art. CC. pag. 137.* Provvedono alla Istruzione dei Processi *Art. CLXXVII. pag. 125.* Loro doveri speciali nella compilazione delle procedure Criminali *Art. 296. pag. 130.* E loro responsabilità personale sulla condotta degli Attuari, e sulla direzione della Procedura « ivi » Come debbono contenersi nei casi nei quali può essere omissa la Procedura scritta *Art. CXCI. pag. 134.* Danno attenzione, e sfogo alle richieste del R. Procuratore in materia di delitti, delinquenti, e istruzione

del Processo *Art. CLXXXIV. pag. 127.* Come ministri di Polizia *Art. CLXXXII. pag. 127.* V. APPELLO — V. VICARI REGI *per tot. ec.* — V. BUON GOVERNO *ec.*

DIRITTO — Quanto al diritto nelle Cause Criminali, devono i Giudici riportare il Testo della Legge *Art. CCXXII. pag. 152.*

DOLO — Possono i Giudici diminuire la pena tassativa in ragione del concorso di circostanze diminuenti il dolo *Art. CCXXII. pag. 152.*

E

ESAMI — Di Testimoni e Periti nei casi di flagrante delitto — *Art. 288. § 3. pag. 128.* V. POLIZIA GIUDICIARIA.

ESPERIMENTO — Della Carcere proscritto *Art. CLXXXVIII. pag. 130.*

ESTERO — Per gli Atti, Esami, Arresti, ed Estradizione dei Rei *Art. 309. e segg. pag. 133.*

ESTRADIZIONE DEI REI REFUGIATI IN ESTERO STATO — *Art. 309. e segg. pag. 133.*

F

FALSA APPLICAZIONE DI LEGGE — Come motivo di Ricorso in Cassazione *Art. 559. pag. 199.*

FALSA INTERPRETAZIONE DI LEGGE — Come motivo di Ricorso in Cassazione *Art. 559. pag. 199.*

FALSO TESTIMONE — Procedura contro il medesimo *Art. 300. pag. 131. e Art. 322. pag. 140.* Pena della Falsa Testimonianza, a carico, o a favore dell' Imputato *Art. 539. e segg. pag. 192.*

FERIMENTO — Nei dolosi ferimenti con pericolo di vita ricorre perdurante il pericolo la custodia preventiva degli Imputati *Art. 297. § 3. pag. 130.*

FLAGRANTE E QUASI FLAGRANTE — Delitto. V. *Art. 289. pag. 128.* V. DELITTO.

FORESTIERI — Nelle trasgressioni imputate a persone forestiere per le quali la Legge comanda l'arresto del Trasgressore, ricorre la custodia preventiva dell' Imputato, mentre, e fino a che il Forestiero non abbia prestato la Cauzione richiesta dalle Leggi *Art. 297. § 5. pag. 130.*

FORZA MILITARE — È incaricata del servizio della Polizia nel tempo delle Pubbliche Discussioni *Art. 420. pag. 163. e Art. 430. pag. 165.*

FURTO — Nei delitti di Furto ricorre sempre la Custodia preventiva degli Imputati *Art. 297. § 1. pag. 130.*

FURTO IMPROPRIO — V. **FURTO MODICO**.

FURTO MODICO — Quali altri delitti comprenda la Legge con la Dizione « Furti modici » *Art. 286. pag. 125.*

FURTI SEMPLICI — Pena *Art. 540. pag. 193.*

G

GIUDICI DIRETTORI D' ATTI — V. **DIRETTORI D' ATTI**.

GIUDIZIO NUOVO PER CASSAZIONE — Forme del nuovo Giudizio *Art. CCLV. pag. 196.* La pena di morte, contro la non applicazione della quale sia stato utilmente ricorso in Cassazione non si deve applicare dai nuovi Giudici *Art. CCLIX. « ivi »* Le Sentenze dei nuovi Giudici Criminali influiscono sì in aggravio che in favore delle parti *Art. CCLX. « ivi »*

GIUDIZI PUBBLICI — Modo di preparare i Giudizi Pubblici davanti i Tribunali di Prima Istanza *Art. 357. e segg. pag. 169.* Ordine e modi coi quali devono essere esarati i Pubblici Giudizi davanti i Tribunali di Prima Istanza *Art. 372. e segg. pag. 154.* Davanti la Corte Regia *Art. 434. fino al 484. pag. 166. e segg.* Esami dei Testimoni e Interrogatorj *Art. 454. e segg. pag. 168. segg.* Incombenze del Presidente del Tribunale nel tempo del Pubblico Giudizio *V. i citati Art. e PRESIDENTI — PRIMA ISTANZA E CORTE REGIA.*

GIURAMENTO — Sono semplici schiarimenti le dichiarazioni emesse da persone sentite senza Giuramento nel caso previsto dagli *Art. 422. 424. pag. 164.* Formula da usarsi nel deferire il Giuramento nei Pubblici Giudizi *Art. 450. pag. 168. e Art. 459. e segg. pag. 469.*

GIURISDIZIONE — Degli Auditori del Governo — Dei Commissari Regj — Dei Vieari Regj « *Titolo Preliminare.*

GRAZIA — Le Suppliche per la Grazia devono esser presentate alla Cancelleria del Tribunale che ha deciso *Art. CCLXII. pag. 102. e Art. 571. pag. 200.* V. **RITORSO** — Ceremoniale per la pubblicazione dei Rescritti di Grazia o di commutazione di pena nelle condanne superiori alla Reclusione *Art. 614. pag. 209.*

I

INCOMPETENZA — Come motivo di ricorso in Cassazione *Art. 558. pag. 199.*

IMPUNITA' — Proibizione di dar corso alle domande d'impunità *Art. 537. § 3. pag. 191.*

IMPUTABILITA' — Facoltà nei Giudici di valutare le circostanze aggravanti, o attenuanti *Art. CCXXII. pag. 152.*

IMPUTATI — V. PROCESSO CRIMINALE — CARCERAZIONE.

INABILITAZIONE — V. PENE.

INDENNITA' — Pei Testimoni citati a comparire alle Pubbliche Discussioni *Art. 527. 528. 529. pag. 188.* Pei Periti *Art. 530. pag. 189.*

INOSSERVANZA DI PENA — Per questo delitto ha luogo la custodia preventiva degli Imputati *Art. 297. § 4. pag. 130.*

INTERROGATORIO DEGL' IMPUTATI — Quando debba esser fatto, ed omissio *Art. CXC. e segg. pag. 132. e Art. 305. « ivi »*

INGIURIE — Quali sieno le ingiurie contemplate nell' *Art. CLXXVII. pag. 125.* del Motuproprio *Art. 286. « ivi »*

INTERPRETI — *Art. 475. e segg. pag. 172.*

ISTRUZIONE DEI PROCESSI CRIMINALI — Quando possa omettersi la istruzione scritta *Art. CXCII. pag. 134.* V. PROCEDURE CRIMINALI.

M

MANDATO DI ACCOMPAGNATURA — Facoltà nei Vicarj, o Direttori di Atti di rilasciarlo contro gli imputati che non hanno obbedito a quello di comparza *Art. 299. pag. 131.* Mandato di Arresto *Art. 401. pag. 160.*

MILITARI — Delitti e contravvenzioni delle loro Mogli, e dei loro Figli — Devono intervenire alle Pubbliche Udienze quando sieno coimputati coi Paesani *Art. 526. pag. 188.* Ricorsi dei medesimi in Cassazione *Art. CCXLVII. pag. 194. e Art. 552. pag. 199.* Nuovo Tribunale e nuovo Giudizio nella Cassazione ottenuta con ricorso di Militari *Art. CCLVIII. pag. 169. e Art. 570. pag. 202.*

MINISTERO PUBBLICO — Assiste l' Amministrazione della Giustizia punitiva *Art. CLXXIII. pag. 124.* Suoi speciali attributi nella parte che riguarda i Delitti *Art. CCLXIV. e segg. pag. 202.* Può accorrere sul posto nei casi di delitto flagrante

Art. CCLXVI. pag. 203. Vigilanza, e intervento nei Giudizi Criminali *Art. CCL. CCLXVII. e CCLXVIII. » ivi »* Casi nei quali può provocare la Grazia delle per *Art. CCLXIX. » ivi »* Nelle Pubbliche Discussioni può richiedere la produzione dei nuovi atti: L'ammonizione dei Difensori che abusino del loro Ministero: Il ritorno all'ordine di chi se ne allontanasse: l'espulsione di chi turba la quiete, e la solennità del Giudizio: La non pubblicità dei Giudizi: La reiezione di ciò che solo prolunga la discussione senza utilità *Art. 386. pag. 155. e Art. 332. pag. 142.*

N

NOTE DEI TESTIMONI — V. TESTIMONI.

NOTE MENSUALI — Delle Cause Criminali, e dei Penitenzi *Art. 319. pag. 137.*

NOTIFICAZIONI — Devono esser fatte agli Imputati — Del giorno della trasmissione delle Procedure al Regio Procuratore — Caso in cui non possa eseguirsi la Notificazione personale *Art. CXC. e CXCI. pag. 132. e Art. 308. pag. 133.* Agli Imputati ed alla Parte Civile — Degli Appelli interposti dai Regj Procuratori nei Decreti dei Vicarj e Giudici Direttori *Art. CCI. pag. 137. e Art. 328. pag. 142.* Agli Imputati ed alla Parte Civile — Degli Appelli dei Regj Procuratori dai Decreti della Camera di Consiglio *Art. CCXIV. pag. 149. e Art. 345. pag. 144.* Agli Imputati ed alla Parte Civile — Dei Decreti delle Camere di Consiglio con i quali è inviato al Pubblico Giudizio anche nel caso in cui venga omissa la procedura scritta e qualunque sia la competenza ove della libertà di scegliersi un Difensore *Art. CCXVII. pag. 150. e Art. 339. pag. 144. e Art. 361. pag. 150.* Agli Accusati ed alla parte Civile dell'Alto di Accusa, e dei Decreti della Camera dell'Accusa sulla competenza della Corte Regia: Quanto di quelli che per difetto di prova o per un fatto non delittuoso dimettono dall'accusa l'accusato *Art. CCXXXIV. pag. 157. e Art. CCXXXVII. pag. 158. e Art. 392. pag. 158. e Art. 399. pag. 160.* Agli Imputati dei Decreti delle Camere di Consiglio ordinatorj la comunicazione della Procedura alla Potestà Governativa *Art. 340. pag. 144.* All'Accusato — Della Interà Nota dei Testimoni da sentirsi alla Discussione, a spese del R. Fisco. *Art. 409. pag. 161.* — All'Accusato, alla Parte Civile, ed ai loro rispettivi Difensori dell'Ordinanza con la quale si destina il giorno della Discussione *Art. 409. pag. 161.* All'Accusato della Risposta con la quale i Testimoni dispensati dal comparire all'Udienza, dichiarano volersene astenere *Art. 416. pag. 162.* All'Accusato o alla Parte Civile della Opposizione e della Ordinanza del giorno della Discussione ec. sulla opposizione dei testimoni condannati per assenza, secondocchè la opposizione interessi i notificandi *Art. 446. pag. 167.* All'Accusato — Delle Sentenze della Corte Regia e dei Tribunali di Prima Istanza dentro le 24 ore dalla loro pubblicazione *Art. 386. pag. 155. e Art. 503. pag. 181.* All'ultimo domicilio degli Imputati

O

OFFESE — *Art. CLXXVII. pag. 125.* Quali sieno le offese leggieri *Art. 286.*

« *ivi* ».

OMISSIONE DI FORME — Come motivo di Ricorso in Cassazione *Art. 558. pag. 199.*

P

PARTE CIVILE — Chi dicesi Parte Civile *Art. 292. pag. 129.* Come attrice o interveniente al Giudizio deve elegger domicilio nel luogo di residenza del Tribunale Istruente *Art. 295. pag. 130.* Diviene Testimone la Parte Civile nei casi di desistenza dall'azione personale, o di quietanza « *ivi* » Come possa in qualunque stadio della Causa intervenire al Giudizio *Art. 294. pag. 129.* Quando debba essere assistita da un Difensore legale « *ivi* » Limitazione del diritto di appellare, o ricorrere, concesso alla Parte Civile *Art. 295. pag. 130.* Alla parte Civile deve essere notificato il Decreto del Vicario, o Giudice Direttore, che dichiara non esser luogo a proseguire ec. *Art. 321. § 7. pag. 139.* Come e quando può interporre appello dalle Sentenze dei Vicari, o Giudici Direttori d'Atti *Art. 328. pag. 141.* Comunicazione del Processo ec. alla Parte Civile *Art. 406. pag. 161.* Notificazione dell'Appello dai Decreti delle Camere di Consiglio, alla Parte Civile *Art. 345. pag. 144. e Art. 394. e 395. pag. 159.*

PENA CAPITALE — Vuole la Legge voto unanime del Collegio onde sia inflitta — Nella sola pluralità s'irroga la pena dei pubblici lavori in vita *Art. CCXXXI. pag. 156.* — Non s'irroga nel secondo giudizio se non fu applicata nel primo *Art. CCLIX. pag. 196.* — Requisiti della Sentenza che condanna alla pena Capitale, e a quella immediatamente inferiore *Art. 501. pag. 178.*

PENE — Quali pene possono infliggersi dai Tribunali di Prima Istanza *Art. 285. pag. 125.* Pene straordinarie abolite nei casi di prova imperfetta *Art. CCXVII. pag. 159.*

PERITI — *Art. 422. e seg. pag. 164.*

PERQUISIZIONI — *Art. 288. § 2. pag. 128. V. POLIZIA GIUDICIARIA.*

POLIZIA — Sua Classazione e suoi attributi *Titolo Preliminare. — V. BUON GOVERNO.*

POLIZIA GIUDICIARIA — Quali ne sieno i Ministri *Art. CLXXVIII. e seg. pag. 126.* Come i Ministri di Polizia Giudiciaria, nei soli casi di flagrante, o

quasi flagrante delitto abbiano facoltà di arrestare, perquisire ed esaminare, e Procedura nei casi ec. *Art. 288. e seg. pag. 128.* Doveri dei Capi Posti dei Picchetti. *Art. CLXXI. pag. 127.*

POTESTA' REGJ — Loro doveri e facoltà d'infliggere le pene *Art. V. pag. 20.* Danno attenzione e sfogo alle richieste del R. Procuratore in materia di delitti; delinquenti, ed Istruzione di Processo *Art. CLXXXIV. pag. 127.*

POTESTA' ECONOMICA — Non ostante l'assoluzione degli imputati o Accusati possono i Tribunali in alcuni congrui casi darne partecipazione al Potere Economico. *Art. 337. pag. 143. Art. 391. pag. 158. e Art. 491. pag. 176.* Può esserle dato conto delle risoluzioni assolute dei Tribunali Criminali *Art. 337. pag. 143. e Art. 491. pag. 176.*

PRESIDENTI — Dei Tribunali di Prima Istanza e della Corte Regia che devono interrogare nelle Pubbliche Udienze — Possono delegare quest'ufficio *Art. 533. pag. 190.* — Nell'Interrogare l'imputato, e i testimoni devono osservare l'ordine conveniente al Processo logico dei fatti sui quali deve esser deposto *Art. 379. pag. 155.* — e dall'*Art. 454. al 477. pag. 163. e seg.* Della Camera decidente della Corte Regia — Loro attribuzioni. Quanto alla Direzione delle Pubbliche Discussioni e Polizia della Udienza *Art. 421. pag. 164.* Quanto alle persone renuenti all'ordine di comparire ed essere interrogati *Art. 422. « ivi »* Quanto a deferire o no il giuramento alle persone obbligate a comparire come sopra *Art. 424. « ivi »* Quanto a nuove produzioni e loro comunicazioni delle parti a Causa *Art. 423. « ivi »* Quanto a prorogare le pubbliche discussioni *Art. 425. « ivi »* Quanto ai Difensori che abusano del loro Ministero *Art. 426. « ivi »* Quanto a richiamare all'ordine chi se ne allontani *Art. 427. pag. 165.* Quanto ad espellere dalle Udienze i rumorosi ec. *Art. 428. « ivi »* Quanto ad impedire la pubblicità dei Giudizi *Art. 429. « ivi »* Limita « *ivi »* Quanto alla Pubblica Forza ed agli Uscieri di Udienza *Art. 430. « ivi »* Quanto a rigettare ciò che potesse prolungare senza effetto le discussioni *Art. 431. « ivi »* Qualunque misura delle sopradette deve essere registrata con Processo Verbale *Art. 439. pag. 166.* — Dei Turni decidenti dei Tribunali di Prima Istanza. Hanno la direzione e la Polizia delle Pubbliche Discussioni *Art. 386. pag. 155. e Art. 421. pag. 164.* Possono richiamare all'ordine ec. — Espellere chi turba la quiete e la solennità del Giudizio — Impedire la Pubblicità dei Giudizi ec. *Art. 386. pag. 155. e Art. 427. e seg. pag. 165.*

PRIMA ISTANZA — (Tribunale di) Sua competenza Criminale, circoscritta alle azioni punibili fino all'esilio compartimentale inclusive *Art. CLXXVI. pag. 125. e Art. 285. « ivi »* Esercita la sua Giurisdizione Criminale e delibera col voto di tre Giudici, e a pluralità di suffragi; Formazione dei Turni *Art. CCF., e CCFI. pag. 140.* Forme regolatrici il Pubblico Giudizio negli affari Criminali avanti i Tribunali di Prima Istanza *Art. CCXXIII. pag. 152.* — Ordine e forme del Giudizio pubblico fino alla Sentenza *Art. 372., 373., 374., 375., 376., 377., 378., 379., 380., 381., 392., pag. 154. e seg. Art. 412., 413. pag. 162. e Art. 415., 416., 417. « ivi »* Modo di preparare i Giudizi Pubblici avanti i Tribunali di Prima Istanza *Art. 357.*

e seg. pag. 148. Caso di due delitti connessi nello stesso Processo *Art. CCXI. pag. 149.* Inappellabilità dalle Sentenze Criminali di Prima Istanza *Art. CCXXVII. pag. 153.* Possono i Giudici del Tribunale di Prima Istanza condannare anche per delitti di competenza minore, che risultassero in seguito delle Discussioni *Art. 384. pag. 155.* V. *PENR.*

PROCEDURA — Nelle Cause Criminali *Art. CXC. pag. 132. e Art. 305. e ivi »*

PROCESSO CRIMINALE ORDINARIO — Sua istruzione *Art. 288. e seg. pag. 128.* Regole per iniziarlo ed istruirlo *Art. CLXXXV. e segg. pag. 129.* Supplementi d'Atti e contestazioni dei loro risultati *Art. 335. pag. 143.*

PROCESSI CRIMINALI — Pendenti in qualunque stadio all'epoca della Attivazione della Riforma de' 2. Agosto 1838. — Competenza — Regole per la loro risoluzione, e Revisioni *Art. CCLXXXIV. e segg. pag. 218. e Art. 634. e seg. pag. 217.* V. *REVISIONI* — *TRANSITORIO.*

PROCESSO SCRITTO — Casi nei quali può essere omessa la procedura scritta *Art. CXCII. pag. 134. e Art. 318. pag. 137.* Facoltà nel Presidente della Camera di Consiglio relative alla Materia ed alla destinazione del giorno della discussione *Art. 346. pag. 145. e Art. 359. pag. 150. e Art. 362. e ivi »*

PROCURATORE GENERALE (REGIO) — Suoi incarichi relativi agli affari Criminali di Competenza della Corte Regia *Art. CCXXXIII. pag. 157.* Deve distender l'Atto di Accusa dopo le pronunzie della Camera delle Accuse *Art. CCXXXIX. pag. 158.* Quanto agli atti relativi ad esami, e ad estradizioni dei rei da Estero territorio *Art. 309. 310. pag. 133.* Quanto ai Mandati per il pagamento delle tasse delle diarie per Testimoni, e periti adibiti nei Pubblici Giudizi *Art. 530. e 531. pag. 189.* Quanto all'invio dei Dementi dalle Carceri di un Tribunale, a quelle di un altro, e quanto all'autorizzazione degl'Attuarij per portarsi da luogo a luogo per Cause d'Uffizio *Art. 312. pag. 134.* Snoi uffizj per dare sfogo ai supplementi ordinati dalla Camera delle Accuse *Art. CCXXXVI. pag. 158.* V. *TITOLO PRELIMINARE Art. XX. e segg. pag. 23.*

PROCURATORI REGJ — Loro attributi avanti la Camera di Consiglio quanto ai Decreti dei Vicari, e Giudici Direttori d'Atti *Art. 331. 332. 333. pag. 141.* Possono appellare per Causa dell'incompetenza da questi Decreti *Art. CXCVI. pag. 136.* L'appello del Regio Procuratore per incompetenza deve esser motivato *Art. CXCVI. CXCVII. e ivi » Art. 328. pag. 141.* e notificato a di lui premura all'imputato, e al querelante, ossia alla Parte Civile *Art. CCI. pag. 137. e Art. 328. pag. 141.* Possono appellarsi alla Corte Regia dai Decreti delle Camere di Consiglio dentro tre giorni, ed ai soli effetti sospensivi *Art. CCXIV. pag. 149.* Devono essere raggiunti dai Vicari, e Direttori dell'iniziamento di ogni Procedura, e informazioni per fatti punibili dalle Leggi Criminali, e devono esser loro rimessi i rapporti dei Delitti, o fatti punibili accaduti nella loro Giurisdizione appena ne siano intesi *Art. CLXXXII. pag. 127.* Corrispondono con i Vicarij Regj, Direttori d'Atti, e Commissari per eccitare il loro Uffizio in ciò che concerne la scoperta dei delitti, e delle trasgressioni *Art. CLXXXIII. e ivi »* I Direttori d'Atti devono dirigersi ad Essi per gli opportuni schiarimenti nella Istruzione dei Processi Criminali Ordinarij *Art. CLXXXIX.*

pag. 131. Loro attribuzioni quanto alle procedure da sottoporsi alle Camere di Consiglio — Requisiti delle loro conclusioni *Art. 334. pag. 342.* Supplementi *Art. 335. pag. 343.* Quanto a mandati per il pagamento delle tasse delle diarie pei Testimoni e Periti adibiti nei Pubblici Giudizi *Art. 530. 531. pag. 189.* Loro incombenze nei casi di comunicazione d'Atti al Potere Politico *Art. 337. pag. 143.* I sostituti dei Regj Procuratori di Pisa e Livorno residenti a Pontremoli e Portoferraio devono corrispondere con i Titolari, e Impiegati dei rispettivi Circondarj *Art. CCIII. pag. 138.* Incarichi dei Regj Procuratori quanto al disciplinario, e amministrativo della Giustizia, e Difensori Legali *Art. CLXIX. pag. 123.* Possono essere sostituiti in caso d' impedimento da un Giudice di Prima Istanza *Art. CLXX. e ivi » V. APPELLO.*

PROCURATORI — Obbligati a difendere gratuitamente *Art. CLXXII. pag. 124.*

PROTOCOLLI CRIMINALI — *Art. 320. pag. 138. e Art. 330. pag. 141.*

PUBBLICITA' DI GIUDIZIO — Non necessaria nelle Cause, nelle quali possono rimanere offesi il pudore, e l'onestà *Art. 429. pag. 165.*

Q

QUERELA. — Il Decreto dei Vicari, o Giudici Direttori di Atti, con cui dichiarino non doversi accogliere la Querela, deve esser dal Regio Procuratore con le sue conclusioni e Documenti annessi comunicato alla Camera di Consiglio del Tribunale di Prima Istanza *Art. CLXXXVI. e CLXXXVII. pag. 129. CCVII. pag. 148. e Art. 331. pag. 141.* Il Decreto in proposito della Camera di Consiglio è inappellabile. *Art. 332. e ivi »* Quando possa da questi decreti ricorrersi in Cassazione dal R. Procuratore *e ivi »* Il rigetto della Querela deve esser notificato alla Parte Civile *Art. 291. pag. 129. V. PROCESSO SCRITTO — PROCESSO CRIMINALE.*

QUESTIONI — Di fatto e di diritto — Modo con cui devono esser poste dal Presidente della Camera Decidente della Corte Regia adunata per deliberare *Art. 486. e segg. pag. 175.*

QUIETANZE — Nei Delitti di privata azione — Termini nei quali debbono esser presentate *Art. 535. pag. 190.* Limita nei delitti di adulterio *Art. 536. pag. 191.*

R

RECOGNIZIONI REALI, E PERSONALI — Scrupolosità, ed esattezza, specialmente raccomandate ai Direttori ed agli Attuari in questi Atti *Art. 296. pag. 130.*

REJEZIONE DI QUERELA — V. AMMISSIONE DI QUERELA — Dai Decreti delle Camere di Consiglio che rigettano la querela, non è appello: bensì è luogo a ricorso *Art. 332. pag. 141. Limita « ivi »*

RESPONSABILITA' PERSONALE — Dei Vicarj Regj, e dei Giudici Direttori di Atti sulla condotta degli Attuari da Essi dipendenti nella compilazione della procedura, e sulla totale Direzione degli Atti della medesima *Art. 296. pag. 130.*

REVISIONE (DOMANDE DI) — Pendenti all'epoca dell'attivazione del R. Motuproprio *Art. CCLXXXVII. pag. 219. e Art. 639. « ivi »* Dalle Sentenze dei soppressi Tribunali pronunziate avanti l'attivazione del R. Motuproprio può introdursi il rimedio straordinario della Revisione anche dopo il giorno dell'attivazione stessa, e la domanda deve iniziarli alla Corte di Cassazione *Art. CCLXXXVIII. pag. 219. Procedura e norme di diritto secondo le quali ne sarà conosciuto e risoluto « ivi »*

RICORSO IN CASSAZIONE — Dalle Sentenze Criminali della Corte Regia, e dei Turni Criminali di Prima Istanza dei Vicarj Regj, e Giudici Direttori di Atti *Art. CCXLVII. pag. 194. Dai Decreti della Camera d'Accuse Art. CCXXXVIII. pag. 158. e Art. 396. e segg. pag. 159. Dalle Sentenze del Tribunale di Prima Istanza contro i contumaci al Giudizio Art. 543. pag. 195. Dai Decreti preparatorj, e d'Istruzione Art. 542. pag. 194. Dalle Sentenze dei nuovi Giudici per ottenuta Cassazione Art. 244. pag. 112. Dei Militari, e competenza speciale per il nuovo Giudizio — Termini per ricorrere, e far produzioni *Art. CCL. CCLI. CCLII. pag. 195. e Art. 544. « ivi »* Computo dei medesimi « ivi » Forme della Domanda *Art. 545, 546, 547, 548. « ivi »* I motivi del Ricorso sono sostanziali, e devono essere specificati *Art. 549. pag. 197. Decreto di inefficacia di ricorso Art. 550. « ivi »* Difesa *Art. 551. pag. 198. Discussioni e forme per la risoluzione Art. 555 « ivi »* Decreto, Notificazione del Ricorso *Art. 556. 557. pag. 199. Effetti e forme della pronunzia di Cassazione per incompetenza, o per omissione di forme Art. 558, 559, 560. « ivi » Art. 563. pag. 200. e Art. 569. pag. 202. Detti della Cassazione per falsa applicazione, o interpretazione di Legge. *Art. 562. pag. 200. e Art. 569. pag. 202. Quando abbia diritto di ricorrere la Parte Lesa nei delitti di Pubblica Azione Art. 564. e 565. pag. 200. Diritti al Ricorso competenti alla Parte Lesa nei delitti di Privata Azione Art. 556. pag. 199. Scrittura di Repliche e Opposizione Art. 563. pag. 201. L'incompetenza, ed omissione di forme, come pure la falsa appli-***

Effetti

cazione, e falsa interpretazione di Legge sono motivi per ricorrere in Cassazione *Art.* 558. e 559. *pag.* 199. Il Ricorso sospende la Sentenza *Art. CCLIV. pag.* 196. Ottenuta la Cassazione si fa luogo a nuovo Giudizio *Art. CCLV. e ivi* Ricorso per la Grazia dalle Sentenze Condannatorie, come, dove, quando, e da chi, possa esser presentato *Art. CCLXII. e CCLXIII. pag.* 201. e *Art. 571. pag.* 203. Quando il Ricorso per la Grazia, sospenda l'esecuzione della Sentenza *Art. CCLXI. pag.* 201. V. NOTIFICAZIONI.

RIGETTO DI QUERELA — Deve esser notificato alla Parte Civile *Art.* 291. *pag.* 129.

S

SALE D'UDIENZA — V. DELITTO.

SCARCARAZIONE PROVVISORIA — Può ordinarla anche la Camera di Consiglio, nei casi in cui decida esser luogo a pubblico Giudizio, e dichiarare la competenza del Tribunale di Prima Istanza *Art.* 338. *pag.* 143. Competenti a conoscere e decretare motivatamente sopra le domande di scarcerazione sono i Vicarj Regj, e Direttori d'Atti *Art.* 301. *pag.* 131. Procedura nelle domande ordinate ad ottenere la provvisoria abilitazione dalle Carceri — Limitazioni per i casi 1.º di Ferimento con cessazione di pericolo; 2.º di Forestiero che offra cauzione *Art.* 301, 302, 303, 304. e *ivi* combinati con l'*Art.* 297. §. 3. e 5. *pag.* 130. e l'*Art.* 298. *pag.* 131.

SENTENZE — Cosa debbano contenere le Sentenze dei Tribunali Criminali della Corte Regia e di Prima Istanza *Art.* 386. *pag.* 155. e *Art.* 498, 499, 500, 501, 502. *pag.* 177. Notificazione delle dette Sentenze *Art.* 503. *pag.* 181. Le Sentenze dei Secondi Giudici influiscono sulla sorte degli imputati *Art. CCLX. pag.* 196. —

SORDO-MUTI — *Art.* 476. e *segg. pag.* 172.

STELLIONATO — V. FURTO MODICO.

SUPPLEMENTI DI ATTI — Possono ordinarsi dal R. Procuratore *Art.* 335. *pag.* 143. e *Art.* 342. *pag.* 144. Ordinati dalla Camera di Accuse *Art. CCXXXVI. pag.* 158. V. PROCURATORE REGIO — CAMERE DI CONSIGLIO e *Art.* 342. *pag.* 144.

T

TARIFFA — Per la Istruzione dei Processi Criminali *Art. CCIV. pag. 138.* Per gl'Atti delle Cause Criminali davanti la Prima Istanza *Art. CCXXVIII. pag. 158.* Per gli Atti delle Cause della Corte Regia *Art. CCXLVI. pag. 174.*

TESTIMONI — Nota dei medesimi per la pubblica discussione fatta dal Regio Procuratore *Art. 357. pag. 148. e 398. pag. 160.* Dal Presidente *Art. 358. pag. 149.* dai Difensori *Art. 367. 368. 369. pag. 152.* Chi sia obbligato a rendere testimonianza nei Pubblici Giudizj *Art. 413. e segg. pag. 162.* Quali persone non possano essere astretti a far da Testimone. Regole da osservarsi riguardo ad esse *Art. 414. e segg. pag. 162. e Art. 538. pag. 192.* Multa dei Testimoni che sebbene citati non comparissero alla pubblica discussione *Art. 442. e segg. pag. 167.* Facoltà nei Testimoni ansidetti di fare opposizione al Decreto con cui vengono condannati alla multa, e procedure per queste opposizioni *Art. 446. e segg. « ivi »* Deposizioni scritte, quando debbano esser lette alla Pubblica Udiensa *Art. 470. e segg. pag. 171.* Quali persone non possano essere esaminate come Testimoni *Art. 537. pag. 191.* — Casi d'Eccezione « *ivi »* V. CARCERAZIONE.

TRANSITORIO — V. PROCEDURA CRIMINALE — REVISIONI, e TRASGRESSIONI.

TRASGRESSIONI DI SALE E DI PESCA — Appelli dalle Sentenze proferite prima dell'attivazione del Motuproprio de' 2. Agosto 1838. *Art. 637. pag. 218.* Dette trasgressioni sono di competenza dei Tribunali di Prima Istanza, nè è permesso appellare dalle loro Sentenze *Art. 638. « ivi »* Nelle trasgressioni imputate a persone forestiere, per le quali la Legge comanda l'arresto del Trasgressore, ricorre la custodia preventiva dell'Imputato mentre, e fino a che il Forestiero non abbia prestata la Cauzione richiesta dalla Legge *Art. 297. § 1. pag. 130.*

TRUFFA — V. FURTO MODICO.

V

VICARJ REGJ — Estensione della loro competenza Criminale *Art. CLXXVII. pag. 125.* Quale Procedura debbano osservare nei Giudizj di loro competenza *Art. CXVIII. pag. 134.* E quale nel caso che venga a risultare un fatto delittuoso superiore alla loro competenza *Art. CXIV. pag. 135.* Appelli dalle loro Sentenze *Art. CXCV. pag. 136. e segg.* Devono senza ritardo spedire al Regio Procuratore i De-

creti che pronunziano *Art. CC. pag. 137.* Provvedono alla Istruzione dei Processi Criminali in ogni Causa Criminale *Art. CLXXVII. pag. 125.* Quali forme debbano osservare, e loro doveri speciali, nella compilazione delle Procedure Criminali *Art. 296. pag. 130.* Loro doveri quanto all'invio dei processi al Tribunale Competente, ove delle ulteriori verificazioni richieste dagli imputati, delle contestazioni, degli Interrogatorj, dei Confronti, e Notificazioni *Art. CXI. e segg. pag. 132. e Art. 305. e segg. « ivi »* Loro responsabilità personale sulla condotta degli Attuarj e sulla Direzione delle Procedure « *ivi »* Forme da osservarsi nella verificazione dei delitti di loro competenza, e nei Costituti ai quali è necessaria la loro presenza *Art. 321. e segg. pag. 139.* Come debbano contenersi nel casi nei quali può essere omessa la procedura scritta *Art. CXIII. pag. 134.* Danno attenzione e sfogo alle richieste del Regio Procuratore, in materia di delitti, delinquenti, e Istruzione di Processo *Art. CLXXXIV. pag. 127.* Come Ministri di Polizia Giudiziaria *Art. CLXXVIII. pag. 126.* I Vicarj Regj, Commissarj di Polizia di Livorno, Pisa e Siena, e i Direttori degli Atti Criminali, partecipano direttamente all'Anditore del Governo rispettivo gli Affari di Polizia e Buon Governo, che meritano una coercizione superiore alle loro competenze: e l'Anditore del Governo può risolvere definitivamente, o proporre es. al Presidente del Buon Governo secondo la gravità delle Risoluzioni. *Motuproprio de' 29. Novembre 1838. che trovasi in fondo fra le Leggi aggiunte. V. APPELLO — COSTITUTI — DIFESA — CITAZIONE.*

FINE

5682166

4. 1. 21



18

